

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	01/04/2021	2	LA NAZIONE FIRENZE	E UN RISTORANTE SU 2 POTREBBE ARRENDERSI	FIPE STAMPA	1
2	01/04/2021	6	LA NAZIONE FIRENZE	"PASSAPORTO VACCINALE? SÌ, MA SBRIGHIAMOCI"	FIPE STAMPA	2
3	02/04/2021	1,2...	IL TEMPO	NON È GIUSTO UN ALTRO MESE COSÌ	FIPE STAMPA	4
4	02/04/2021	3	CORRIERE TORINO	DUA ANNI SENZA IMPOSTE A PRESCINDERE DAL FATTURATO LA PROPOSTA DEI NEGOZIANTI	FIPE STAMPA	7
5	02/04/2021	116...	HARVARD BUSINESS REVIEW	PANORAMA FORMAZIONE	FIPE STAMPA	8
6	02/04/2021	8	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	ESPLODE LA RABBIA DEI COMMERCianti IN AUTOSTRADA CONTRO LE CHIUSURE	FIPE STAMPA	12
7	03/04/2021	2	LA NAZIONE FIRENZE	PASQUA E PASQUETTA, NEGOZI CHIUSI MA I COMMERCianti INSORGONO "E' UNA DECISIONE SBAGLIATA"	FIPE STAMPA	14
8	03/04/2021	23	LA GAZZETTA DELLA BASILICATA	UN ALTRO LOCKDOWN "PASQUALE"	FIPE STAMPA	16
9	03/04/2021	1,6	LA REPUBBLICA GENOVA-IL LAVORO	ODONE: "OK LA TARI MA SENZA RISTORI I NEGOZI CHIUDONO"	FIPE STAMPA	18
10	06/04/2021	25,...	LIBERO	LA MILANO DA NON BERE FALLITI 600 BAR, BOOM DI LOCALI IN VENDITA	FIPE STAMPA	20
11	06/04/2021	6	LA NAZIONE FIRENZE	COLOMBE E UOVA, UN FILO D'OSSIGENO PER I BAR	FIPE STAMPA	22
12	06/04/2021	6,7	CIOCIARIA OGGI	INTERVISTA. SALVATORE DI CECCA - L'ALLARME "RIAPERTURE SUBITO O AIUTI CONCRETI ALLE IMPRESE"	FIPE STAMPA	23
13	07/04/2021	4	MF	LE IMPRESE BOCCIANO I SOSTEGNI	FIPE STAMPA	28
14	07/04/2021	1,2...	CORRIERE DELLA SERA	CRESCE LA TENSIONE NELLE PIAZZE	FIPE STAMPA	30
15	07/04/2021	4,5	IL TEMPO	L'ITALIA AFFAMATA E SPLODE DI RABBIA	FIPE STAMPA	34
16	07/04/2021	35	ITALIA OGGI	IMPRESE: SOSTEGNI INSUFFICIENTI	FIPE STAMPA	37
17	07/04/2021	5	IL QUOTIDIANO DEL SUD	RISORSE INSUFFICIENTI SERVONO ALTRI AIUTI	FIPE STAMPA	38
18	07/04/2021	9	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	A RISCHIO CHIUSURA UN'IMPRESA SU QUATTRO IN FUMO OLTRE 350 MILIARDI DI FATTURATO	FIPE STAMPA	39
19	08/04/2021	2	LA VERITA	I RISTORANTI ALZANO LE SERRANDE E LA POLIZIA SI SCHIERA AL LORO FIANCO	FIPE STAMPA	41
20	08/04/2021	3	IL MESSAGGERO	CASHBACK ORMAI AL CAPOLINEA DAL PROSSIMO ANNO SI CAMBIA	FIPE STAMPA	43
21	08/04/2021	7	IL MATTINO	CASHBACK ORMAI AL CAPOLINEA IL PROSSIMO ANNO SARÀ ABOLITO	FIPE STAMPA	44
22	08/04/2021	5	CORRIERE FIORENTINO	E LONTANO DALLA PIAZZA LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO AIUTO A SINDACO E PREFETTO	FIPE STAMPA	45
23	08/04/2021	15	BRESCIAOGGI	RISTORATORI ALLO STREMO: "VOGLIAMO LAVORARE"	FIPE STAMPA	46
24	08/04/2021	6	IL RESTO DEL CARLINO PESARO	"RISTORANTI, FINORA SOLO 30 GIORNI DI LAVORO"	FIPE STAMPA	47
25	08/04/2021	9	LA PROVINCIA DI LECCO	SERVIZI E RISTORANTI, FATTURATO AL TRACOLLO "FINITE LE RISORSE"	FIPE STAMPA	48
26	09/04/2021	13	LA PREALPINA	"RIAPRIRE A TUTTI I COSTI"	FIPE STAMPA	50
27	09/04/2021	1,4	LA DISCUSSIONE	LE CIFRE SHOCK DEL COMMERCIO POSTACCHINI (CONFCOMMERCIO): SERVONO NUOVI INCENTIVI CALUGI (FIPE): RISORSE DA AUMENTARE	FIPE STAMPA	52
28	09/04/2021	11	LA SETTIMANA DI SARONNO	"FATECI VIVERE", NEGOZIANTI SCENDONO IN PIAZZA	FIPE STAMPA	54
29	09/04/2021	13	LA SICILIA AGRIGENTO	MARTEDÌ UNA DELEGAZIONE A ROMA	FIPE STAMPA	55
30	09/04/2021	12,...	RISTORAZIONE ITALIANA	SPECIALE PASQUA	FIPE STAMPA	56
31	09/04/2021	20,...	RISTORAZIONE ITALIANA	LA RISTORAZIONE UN ANNO DOPO IL LOCKDOWN	FIPE STAMPA	59
32	09/04/2021	100...	RISTORAZIONE ITALIANA	ANTICA TRATTORIA SUBAN	FIPE STAMPA	62
33	10/04/2021	7	QN	PRENOTAZIONI OBBLIGATORIE E NIENTE CONTANTI ECCO IL PIANO PER RIAPRIRE BAR E RISTORANTI	FIPE STAMPA	65
34	10/04/2021	19	IL TIRRENO LUCCA	ASSOCIAZIONE LEADER NELLA RISTORAZIONE E NELL'INTRATTENIMENTO	FIPE STAMPA	67
35	10/04/2021	5	CORRIERE DI AREZZO	"FATECI RIAPRIRE O RIAPRIAMO DA SOLI"	FIPE STAMPA	68
36	10/04/2021	1,2...	CORRIERE DI RIETI	COMMERCianti IN PIAZZA PER NON MORIRE	FIPE STAMPA	69
37	10/04/2021	33	IL SECOLO XIX LA SPEZIA	FIPE CONVOCA UN'ASSEMBLEA STRAORDINARIA L'APPUNTAMENTO È IN PIAZZA A ROMA IL 13 APRILE	FIPE STAMPA	70
38	11/04/2021	1,2...	L'ECO DI BERGAMO	RIAPRONO 7.500 NEGOZI RIMASTI CHIUSI UN MESE PERSI 300 MILIONI	FIPE STAMPA	71
39	12/04/2021	8	LA REPUBBLICA	TURISMO, L'APPELLO DEL SETTORE "DECIDERE SUBITO REGOLE COMUNI E SERVE IL PASSAPORTO VACCINALE "	FIPE STAMPA	73
40	12/04/2021	4	LIBERO	E C'È CHI, ALLA FACCIA DELLA CRISI, INAUGURA UN LOCALE	FIPE STAMPA	74
41	12/04/2021	3	IL MESSAGGERO	I RISTORATORI NON CI STANNO: DARE A TUTTI GLI STESSI DIRITTI	FIPE STAMPA	75
42	12/04/2021	35,...	IL MESSAGGERO	BEFFA RIFIUTI PER BAR, NEGOZI E RISTORANTI "TARI AUMENTATA IN PIENA PANDEMIA"	FIPE STAMPA	77
43	12/04/2021	1,3	QN	PROVE DI RIAPERTURA, SÌ DI SPERANZA	FIPE STAMPA	79
44	12/04/2021	3	IL MATTINO	I RISTORATORI NON CI STANNO: DARE A TUTTI GLI STESSI DIRITTI	FIPE STAMPA	81
45	12/04/2021	2	LA SICILIA	"IN SETTIMANA VALUTAZIONE DEI DATI PER DECIDERE SULLE PRIME RIAPERTURE"	FIPE STAMPA	82
46	12/04/2021	11	CORRIERE DELL'UMBRIA	EVASIONE TARI, IN ARRIVO 700 AVVISI PER IL RECUPERO DI 300 MILA EURO	FIPE STAMPA	83
47	12/04/2021	5	CORRIERE DELLA SERA - ROMA	SANITARI NO VAX IN PIAZZA SENZA MASCHERINE: "NOI USATI COME CAVIE"	FIPE STAMPA	84
48	12/04/2021	2	GAZZETTA DEL SUD - CS	SETTIMANA CRUCIALE PER LE RIAPERTURE SI PUNTA AL RITORNO DELLA ZONA GIALLA	FIPE STAMPA	85
49	12/04/2021	2	GIORNALE DI SICILIA PALERMO	SETTIMANA CRUCIALE PER LE RIAPERTURE SI PUNTA AL RITORNO DELLA ZONA GIALLA	FIPE STAMPA	87
50	12/04/2021	1,3	IL GAZZETTINO	LA PROTESTA "MA NON DISCRIMINIAMO CHI NON HA I TAVOLI ALL'ESTERNO"	FIPE STAMPA	89
51	12/04/2021	2	IL RESTO DEL CARLINO ANCONA	FINITA L'ORA DEL SILENZIO, DOMANI TUTTI IN PIAZZA	FIPE STAMPA	91
52	12/04/2021	4	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	ITALIA QUASI TUTTA ARANCIONE ORA È LITE SULLE RIAPERTURE	FIPE STAMPA	92
53	12/04/2021	47	LA GAZZETTA DELLO SPORT	LA SPERANZA DI RIPARTIRE	FIPE STAMPA	93
54	12/04/2021	1,3	LA REPUBBLICA MILANO	L'ARANCIONE DA OGGI VALE QUATTROCENTO MILIONI	FIPE STAMPA	94
55	12/04/2021	10	LEGGO	NELL'ANNO SENZA APERITIVO CHIUSI PER SEMPRE 567 BAR	FIPE STAMPA	96
56	13/04/2021	9	IL SOLE 24 ORE	SCONTRI A ROMA ALLA PROTESTA DI IOAPRO	FIPE STAMPA	98
57	13/04/2021	4	LA REPUBBLICA	IN MILLE AI CONCERTI LA CULTURA PRENOTA LE SERATE DI MAGGIO	FIPE STAMPA	99
58	13/04/2021	2	IL GIORNALE	I PUBBLICI ESERCIZI: «FATECI RIAPRIRE»	FIPE STAMPA	101
59	13/04/2021	6	AVVENIRE	LA SFIDA DI "IOAPRO", NUOVE PROTESTE	FIPE STAMPA	102
60	13/04/2021	1,5	IL MESSAGGERO	SCONTO SUGLI AFFITTI E TAVOLINI LIBERI ACCELERAZIONE PER LE PICCOLE IMPRESE	FIPE STAMPA	104
61	13/04/2021	6	IL TEMPO	SCONTRI E FUMOGENI RISTORATORI DISPERATI	FIPE STAMPA	106
62	13/04/2021	8	IL MATTINO	AFFITTI GIÙ E TAVOLINI LIBERI PER SOSTENERE LE IMPRESE	FIPE STAMPA	109
63	13/04/2021	2	LA PREALPINA	SI STA LAVORANDO SULLA RIPRESA FIGLIUOLO STOPPA LE REGIONI "AVANTI IN MODO UNIFORME"	FIPE STAMPA	111
64	13/04/2021	2	IL GIORNALE DI VICENZA	SI LAVORA PER RIAPRIRE UN FRENO ALLE REGIONI	FIPE STAMPA	112
65	13/04/2021	6	IL GIORNALE DI VICENZA	BAR E RISTORANTI A ROMA: "VOGLIAMO UN FUTURO"	FIPE STAMPA	114
66	13/04/2021	19	IL SECOLO XIX SAVONA	SCENDE IN PIAZZA LA DISPERAZIONE DEI PUBBLICI ESERCIZI	FIPE STAMPA	115
67	13/04/2021	4	LA REPUBBLICA FIRENZE	I COMMERCianti NON CE LA FANNO PIÙ "UNA DATA CERTA O RIAPRIAMO DA SOLI"	FIPE STAMPA	116
68	13/04/2021	11	L'ECO DI BERGAMO	MACCHINE INDUSTRIALI VACCINI E INCENTIVI 4.0 MIGLIORANO LE PREVISIONI	FIPE STAMPA	117
69	13/04/2021	6	IL TIRRENO	OGGI LA FIPE MANIFESTA A ROMA	FIPE STAMPA	119
70	13/04/2021	2	ALTOADIGE	AL LAVORO SULLA RIPRESA MA INTANTO FIGLIUOLO «STOPPA» LE REGIONI	FIPE STAMPA	120
71	13/04/2021	2	BRESCIAOGGI	SI LAVORA PER RIAPRIRE UN FRENO ALLE REGIONI	FIPE STAMPA	121

72	13/04/2021	10	CORRIERE ADRIATICO	ROMA CHIAMA ANCONA POLACCO: "PER RIPARTIRE VOGLIAMO SOLO CERTEZZE"	FIPE STAMPA	123
73	13/04/2021	9	CORRIERE DEL VENETO - VI	RISTORATORI IN PIAZZA (ANCHE) OGGI "SOLUZIONI PRIMA CHE SIA TARDI"	FIPE STAMPA	125
74	13/04/2021	2	GAZZETTA DEL SUD - MESSINA	RESTANO LONTANE LE RIAPERTURE E LE "ISOLE FREE" CREANO DIVISIONI	FIPE STAMPA	126
75	13/04/2021	6	GAZZETTA DI MODENA	OGGI LA FIPE MANIFESTA A ROMA	FIPE STAMPA	128
76	13/04/2021	2	GAZZETTA DI PARMA	LE MISURE ISOLE COVID FREE: È LITE TRA DE LUCA, IL GOVERNO E LE REGIONI	FIPE STAMPA	129
77	13/04/2021	3	GAZZETTA DI REGGIO	MATTEO GUIDELLI MASSIMO NESTICO I RISTORATORI REGGIANI PORTANO A ROMA IDEE DI RIPARTENZA OGGI CORTEO PACIFICO	FIPE STAMPA	130
78	13/04/2021	8	GAZZETTA DI REGGIO	OGGI LA FIPE MANIFESTA A ROMA	FIPE STAMPA	131
79	13/04/2021	2	GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	RESTANO LONTANE LE RIAPERTURE E LE "ISOLE FREE" CREANO DIVISIONI	FIPE STAMPA	132
80	13/04/2021	6	IL CENTRO	RIAPERTURE, ORE DECISIVE. LITE TRA REGIONI	FIPE STAMPA	134
81	13/04/2021	12	IL CENTRO	ABBIGLIAMENTO, LA RABBIA DEI NEGOZIANI: DIMENTICATI	FIPE STAMPA	135
82	13/04/2021	8	IL GAZZETTINO	AFFITTI GIÙ E TAVOLINI LIBERI PER SOSTENERE LE IMPRESE	FIPE STAMPA	136
83	13/04/2021	29	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	I NEGOZI IERI HANNO RIALZATO LE SERRANDE. "ORA BASTA STOP"	FIPE STAMPA	138
84	13/04/2021	29	IL GAZZETTINO DI ROVIGO	"PENALIZZATI I LOCALI SENZA DEHOR"	FIPE STAMPA	139
85	13/04/2021	33	IL MESSAGGERO UMBRIA	OGGI RISTORATORI SOTTO LA REGIONE: "VOGLIAMO DATE E UN PIANO CERTO PER POTER RIAPRIRE IN SICUREZZA"	FIPE STAMPA	140
86	13/04/2021	5	IL MONFERRATO	"RIPARTIRE? BENE, MA CON IL SETTORE PUBBLICI ESERCIZI"	FIPE STAMPA	141
87	13/04/2021	17	IL QUOTIDIANO DI SICILIA	OGGI FIPE IN PIAZZA	FIPE STAMPA	142
88	13/04/2021	4	IL RESTO DEL CARLINO ANCONA	RISTORATORI OGGI IN STRADA, DUECENTO ADESIONI	FIPE STAMPA	143
89	13/04/2021	21	IL RESTO DEL CARLINO CESENA	RISTORATORI E BARISTI IN PIAZZA A ROMA	FIPE STAMPA	144
90	13/04/2021	2	L'ARENA	SI LAVORA PER RIAPRIRE FRENO ALLE REGIONI	FIPE STAMPA	145
91	13/04/2021	8	L'UNIONE SARDA	SI LAVORA PER RIAPRIRE CINEMA, TEATRI E RISTORANTI	FIPE STAMPA	146
92	13/04/2021	4	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	SULLE IPOTESI DI RIAPERTURE PESA LA CURVA DEI DECESSI	FIPE STAMPA	147
93	13/04/2021	2	LA LIBERTA'	PER LE RIAPERTURE GOVERNO AL LAVORO LITE TRA LE REGIONI	FIPE STAMPA	148
94	13/04/2021	5	LA NAZIONE PISTOIA	"LE CHIUSURE? STRATEGIA CHE NON FUNZIONA"	FIPE STAMPA	149
95	13/04/2021	5	LA NAZIONE PRATO	LA PROTESTA DI CHI NON VUOLE PIÙ ASPETTARE "RIAPRIRE SUBITO. SENNÒ RIAPRIAMO DA SOLI"	FIPE STAMPA	150
96	13/04/2021	5	LA NUOVA FERRARA	OGGI LA FIPE MANIFESTA A ROMA	FIPE STAMPA	151
97	13/04/2021	32	LA NUOVA SARDEGNA	"PUBBLICI ESERCIZI, PIANO PER RIAPRIRE"	FIPE STAMPA	152
98	13/04/2021	2	LA PROVINCIA DI COMO	SI LAVORA ALLE RIAPERTURE FIGLIUOLO STOPPA DE LUCA	FIPE STAMPA	153
99	13/04/2021	38	LA STAMPA (NOVARA)	PROTESTA DEI RISTORATORI IL GRUPPO ALTO PIEMONTE OGGI IN PIAZZA A ROMA	FIPE STAMPA	154
100	13/04/2021	33	LA STAMPA VERCELLI	OGGI ALLE 11,15 IL SIT-IN DI BARISTI E RISTORATORI	FIPE STAMPA	155
101	13/04/2021	12	QUOTIDIANODIPUGLIA(LE)	RISTORANTI E BAR OGGI IN PIAZZA PER CHIEDERE LE RIAPERTURE	FIPE STAMPA	156
102	14/04/2021	1,9	IL SOLE 24 ORE	IL MINISTRO SPERANZA: "POSSIBILE RIAPRIRE GIÀ A MAGGIO" STOP USA AL VACCINO J J	FIPE STAMPA	157
103	14/04/2021	10	IL SOLE 24 ORE	GLI ASSALTI DI SALVINI E IL SEMESTRE BIANCO IN ARRIVO	FIPE STAMPA	159
104	14/04/2021	18	IL SOLE 24 ORE	FIPE: PRESSING PER APRIRE IN SICUREZZA E CON UNA DATA CERTA	FIPE STAMPA	160
105	14/04/2021	27	MF	PREZZI AGEVOLATI PER LA PULIZIA DEI PUBBLICI ESERCIZI, ECCO L'ACCORDO FIPE-AFIDAMP	FIPE STAMPA	161
106	14/04/2021	6	CORRIERE DELLA SERA	"A MAGGIO VIA ALLE RIAPERTURE" IL GOVERNO STUDIA LE MODALITÀ	FIPE STAMPA	162
107	14/04/2021	6	LA REPUBBLICA	IN PIAZZA BARISTI, BALNEARI E CHEF "ORA BASTA, VOGLIAMO UNA DATA"	FIPE STAMPA	163
108	14/04/2021	7	IL GIORNALE	IN PIAZZA IL DRAMMA DEGLI AUTONOMI: «ORMAI SIAMO ALLA FAME»	FIPE STAMPA	165
109	14/04/2021	11	LA VERITA	RISTORATORI BLOCCANO L'A1 A ORTE	FIPE STAMPA	167
110	14/04/2021	9	AVVENIRE	DUE MENSILITÀ PER I NUOVI AIUTI	FIPE STAMPA	168
111	14/04/2021	1,7	IL MESSAGGERO	AIUTI ALLE IMPRESE ALTRI 40 MILIARDI PER IMU E BOLLETTE	FIPE STAMPA	170
112	14/04/2021	2	IL TEMPO	RISTORATORI ANCORA IN PIAZZA "VOGLIAMO UN FUTURO"	FIPE STAMPA	172
113	14/04/2021	1,3...	ITALIA OGGI	INDENNIZZI PER ALTRI 20 MILIARDI	FIPE STAMPA	174
114	14/04/2021	4	ITALIA OGGI	IL VIRUS BLOCCA L'AUTOSTRADA DEL SOLE	FIPE STAMPA	175
115	14/04/2021	8	ITALIA OGGI	IL CUORE DI FIRENZE STA SOFFRENDO	FIPE STAMPA	177
116	14/04/2021	8	QN	LA RABBIA SPEZZA IN DUE L'AUTOSOLE LE REGIONI: ALLENTARE IL COPRIFUOCO	FIPE STAMPA	178
117	14/04/2021	7	IL SECOLO XIX	COMMERCIANI, ALTRO GIORNO DI RABBIA "SIAMO L'ITALIA CHE NON NE PUÒ PIÙ	FIPE STAMPA	181
118	14/04/2021	16,...	IL SECOLO XIX	L'URLO DI RISTORATORI E BALNEARI "SERVE UNA DATA PER RIPARTIRE"	FIPE STAMPA	182
119	14/04/2021	1,2	CORRIERE FIORENTINO	LA PROTESTA ANTI CHIUSURE BLOCCA L'A1	FIPE STAMPA	184
120	14/04/2021	5	LA PROVINCIA DI CREMONA	«IO, A ROMA PER SOPRAVVIVERE»	FIPE STAMPA	187
121	14/04/2021	3	LA PREALPINA	RIAPERTURE GIÀ A MAGGIO	FIPE STAMPA	188
122	14/04/2021	5	LA PREALPINA	DILAGA LA PROTESTA "FATECI RIAPRIRE"	FIPE STAMPA	190
123	14/04/2021	13	LA PREALPINA	"VOGLIAMO UNA DATA"	FIPE STAMPA	192
124	14/04/2021	3	IL GIORNALE DI VICENZA	PER RIAPRIRE SI PUNTA A MAGGIO ECCO LE PROPOSTE DELLE REGIONI	FIPE STAMPA	194
125	14/04/2021	7	IL GIORNALE DI VICENZA	BARISTI E RISTORATORI IN PIAZZA "LA DISPERAZIONE È GRANDE"	FIPE STAMPA	195
126	14/04/2021	8	IL GIORNALE DI VICENZA	"ADESSO DITECI QUANDO SI RIPARTE"	FIPE STAMPA	196
127	14/04/2021	4	LA SICILIA	COMMERCIANI E PARTITE IVA "DATECI CERTEZZE COSÌ NON SI RIAPRE"	FIPE STAMPA	197
128	14/04/2021	4	IL RESTO DEL CARLINO FERRARA	FIPE A ROMA DAL MINISTRO GIORGETTI "ANCHE NOI ALLA RIUNIONE DEL CTS"	FIPE STAMPA	198
129	14/04/2021	37	IL CITTADINO DI LODI	"SOSTEGNI BIS" DA 40 MILIARDI	FIPE STAMPA	199
130	14/04/2021	1,2	LA REPUBBLICA FIRENZE	"NOI APRIAMO" GRIDA LA PIAZZA DI RISTORATORI E COMMERCIANI	FIPE STAMPA	200
131	14/04/2021	2	LA REPUBBLICA FIRENZE	INTERVISTA A MORENO IANDA LO CHEF CHE HA SPACCATO I PIATTI "FACCIO A PEZZI I FERRI DEL MESTIERE COME I POLITICI FANNO A PEZZI NOI"	FIPE STAMPA	202
132	14/04/2021	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	OLTRE 300 PRENOTAZIONI IN POCHE ORE SULLA APP	FIPE STAMPA	204
133	14/04/2021	3	L'ECO DI BERGAMO	LE REGIONI: RISTORANTI APERTI ANCHE DI SERA	FIPE STAMPA	206
134	14/04/2021	9	L'ECO DI BERGAMO	COMMERCIO E RISTORAZIONE IN PIAZZA "SERVE DATA CERTA PER LE RIAPERTURE"	FIPE STAMPA	207
135	14/04/2021	3	BRESCIAOGGI	PER RIAPRIRE SI PUNTA A MAGGIO ECCO LE PROPOSTE DELLE REGIONI	FIPE STAMPA	208
136	14/04/2021	4	BRESCIAOGGI	"ADESSO DITECI QUANDO SI RIPARTE"	FIPE STAMPA	210
137	14/04/2021	47	CORRIERE ADRIATICO	SONO IN AUMENTO I CIBI E LE BEVANDE ANCORA INVENDUTI DENTRO I RISTORANTI	FIPE STAMPA	211
138	14/04/2021	1,3	CORRIERE DEL TRENTINO	L'AGENDA DI FIGLIUOLO, 21.700 DOSI A SETTIMANA	FIPE STAMPA	212
139	14/04/2021	5	CORRIERE DELLA SERA - ROMA	IL SIT-IN PACIFICO DELLA FIPE: "RIPARTIRE SUBITO"	FIPE STAMPA	214
140	14/04/2021	41	CORRIERE DELLO SPORT	SIT-IN NELLE PIAZZE E UN BLITZ BLOCCA L'AUTOSTRADA A ORTE	FIPE STAMPA	215
141	14/04/2021	14	CORRIERE DI ROMAGNA - FORLI	FIPE DAL MINISTRO GIORGETTI PER LE RIAPERTURE E I SOSTEGNI	FIPE STAMPA	216
142	14/04/2021	8	CORRIERE DI ROMAGNA - RAVENNA	MAMBELLI IN PIAZZA A ROMA PER LA FIPE "VOGLIAMO UNA DATA CERTA PER APRIRE"	FIPE STAMPA	217
143	14/04/2021	8	CRONACHE DI NAPOLI	RUSSO (FIPE): DATA CERTA PER RIALZARE LE SERRANDE	FIPE STAMPA	218
144	14/04/2021	9	CRONACHE DI NAPOLI	COVID: 1,1 MILIONI DI TONNELLATE DI CIBI INVENDUTI	FIPE STAMPA	219
145	14/04/2021	20	DOLOMITEN	"DIE GASTRONOMIE ERWARTET EIN KFARES SIGNAL"	FIPE STAMPA	220
146	14/04/2021	2	GAZZETTA DEL SUD - CS	RIAPERTURE A MAGGIO, ATTENTO ESAME DEI "PROTOCOLLI"	FIPE STAMPA	221

147	14/04/2021	2	GAZZETTA DEL SUD - CS	MOBILITAZIONE IN 21 PIAZZE ITALIANE: CERTEZZE SULLA RIPAITENZA	FIPE STAMPA	223
148	14/04/2021	1,1...	GAZZETTA DI MODENA	IN PIAZZA LA RABBIA DEI RISTORATORI	FIPE STAMPA	224
149	14/04/2021	6	GAZZETTA DI MODENA	SILERI: "STIAMO PENSANDO A UN PERCORSO GRADUALE DAL PRIMO DI MAGGIO"	FIPE STAMPA	226
150	14/04/2021	6	GAZZETTA DI MODENA	RIAPERTURE, ANCORA PROTESTE "DATECI UNA DATA CERTA"	FIPE STAMPA	227
151	14/04/2021	4	GAZZETTA DI PARMA	PARTITE IVA COMMERCianti IN PIAZZA "ABBIAMO BISOGNO DI CERTEZZE"	FIPE STAMPA	228
152	14/04/2021	2	GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	A MAGGIO, ATTENTO ESAME DEI "PROTOCOLLI" RIAPERTURE	FIPE STAMPA	229
153	14/04/2021	2	GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	MOBILITAZIONE IN 21 PIAZZE ITALIANE: CERTEZZE SULLA RIPARTENZA	FIPE STAMPA	231
154	14/04/2021	4	IL CENTRO	CINEMA, RISTORANTI E PIAZZE LE REGOLE PER POTER RIAPRIRE	FIPE STAMPA	232
155	14/04/2021	7	IL CENTRO	RIAPERTURE A MAGGIO LE REGIONI SPINGONO CON NUOVE PROPOSTE	FIPE STAMPA	233
156	14/04/2021	14	IL CENTRO	IL GRIDO DEI LOCALI: E ORA DATE CERTE PER RIAPRIRE	FIPE STAMPA	234
157	14/04/2021	8	IL CENTRO L'AQUILA	CONTESTAZIONI IN TUTTA ITALIA BLOCCATO IL TRAFFICO SULL'AI	FIPE STAMPA	236
158	14/04/2021	9	IL GAZZETTINO	BOLLETTE, AFFITTI, IMU: ALTRI 40 MILIARDI DI AIUTI	FIPE STAMPA	237
159	14/04/2021	28...	IL GAZZETTINO DI PADOVA	"RISTORI E RIAPERTURE, ECCO COSA CHIEDIAMO"	FIPE STAMPA	239
160	14/04/2021	11	IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA	VACCINARE IN CORSA E MISURE PER FAR "RESUSCITARE" L'ECONOMIA	FIPE STAMPA	241
161	14/04/2021	1,2	IL GIORNALE DI BRESCIA	È CONTO ALLA ROVESCIA PER ALTRE RIAPERTURE: ECCO CHI PUÒ SPERARE	FIPE STAMPA	243
162	14/04/2021	3	IL GIORNALE DI BRESCIA	VENTUNO PIAZZE IN UNA: "VOGLIAMO UNA DATA CERTA"	FIPE STAMPA	245
163	14/04/2021	3	IL GIORNALE DI BRESCIA	MASSOLETTI: UN PROGRAMMA PER GLI 8-9MILA ESERCIZI BRESCIANI	FIPE STAMPA	246
164	14/04/2021	20	IL PICCOLO ED. GORIZIA	LA MISSIONE A ROMA DEI PUBBLICI ESERCENTI "POSTI DI LAVORO PERSI PER GIOVANI E DONNE"	FIPE STAMPA	247
165	14/04/2021	3	IL QUOTIDIANO DEL SUD BASILICATA	ANCORA PROTESTE A ROMA E AUTOSTRADA A1 BLOCCATA	FIPE STAMPA	249
166	14/04/2021	5	IL QUOTIDIANO DI SICILIA	1,1 MLN DI TONNELLATE DI CIBI INVENDUTI	FIPE STAMPA	250
167	14/04/2021	5	IL SANNIO	RISTORANTI APERTI DI SERA E COPRIFUOCO A MEZZANOTTE	FIPE STAMPA	251
168	14/04/2021	19	IL SECOLO XIX LEVANTE	ESERCENTI IN PIAZZA PER CHIEDERE CERTEZZE SULLE RIAPERTURE	FIPE STAMPA	252
169	14/04/2021	3	L'ADIGE	RISTORATORI E AMBULANTI BLOCCANO L'AUTOSTRADA	FIPE STAMPA	253
170	14/04/2021	5	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	GIORGETTI: "RIAPERTURE IN CDM LA PROSSIMA SETTIMANA".	FIPE STAMPA	254
171	14/04/2021	6	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	LA BOMBA SOCIALE HA ACCESSO LA MICCIA	FIPE STAMPA	255
172	14/04/2021	8	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	VERSO SCOSTAMENTO DA 40 MILIARDI NEL DL SOSTEGNI RISTORI PER DUE MESI	FIPE STAMPA	258
173	14/04/2021	3	L'ARENA	PERRIAPRIRESIPUNTAAMAGGIO ECCOLEPROPOSTEDELLEREGIONI	FIPE STAMPA	261
174	14/04/2021	11	L'ARENA	NO AI VIOLENTI IN PIAZZA MA È URGENTE RIAPRIRE	FIPE STAMPA	262
175	14/04/2021	11	L'ARENA	GLI ESERCENTI A GIORGETTI "ORA INDENNIZZI PIÙ EQUI"	FIPE STAMPA	264
176	14/04/2021	7	L'ECO DEL RISVEGLIO	RISTORAZIONE A ROMA "SPERIAMO DI RIPARTIRE"	FIPE STAMPA	265
177	14/04/2021	10	L'UNIONE MONREGALESE	INTERVISTA. ROBERTO CALUGI: "SITUAZIONE DRAMMATICA PER BAR E RISTORANTI"	FIPE STAMPA	266
178	14/04/2021	29	LA CITTÀ DI TERAMO	COVID: GLI ESERCENTI DI CONFCOMMERCCIO IN PIAZZA: "VOGLIAMO RIAPRIRE"	FIPE STAMPA	267
179	14/04/2021	4	LA LIBERTÀ'	LA PROTESTA DILAGA: «ORA RIAPRITE» GIORGETTI: «DECIDEREMO A BREVE»	FIPE STAMPA	268
180	14/04/2021	8	LA NAZIONE	LA RABBIA SPEZZA IN DUE L'AUTOSOLE LE REGIONI: ALLENTARE IL COPRIFUOCO	FIPE STAMPA	269
181	14/04/2021	34	LA NAZIONE	VERTICI COL PREFETTO E COL GOVERNATORE	FIPE STAMPA	270
182	14/04/2021	3	LA PROVINCIA DI COMO	"RISTORANTI ANCHE DI SERA" ECCO LA LINEA DELLE REGIONI	FIPE STAMPA	271
183	14/04/2021	3	LA PROVINCIA DI LECCO	"RISTORANTI ANCHE DI SERA" ECCO LA LINEA DELLE REGIONI	FIPE STAMPA	272
184	14/04/2021	3	LA PROVINCIA DI LECCO	IN 21 PIAZZE LA PROTESTA DEI COMMERCianti "VOGLIAMO UNA DATA E RIPARTIRE IN SICUREZZA"	FIPE STAMPA	273
185	14/04/2021	2	LA REPUBBLICA GENOVA-IL LAVORO	IL COMMERCIO SOFFOCATO DALLE CHIUSURE, SIT-IN PER RIPARTIRE	FIPE STAMPA	274
186	14/04/2021	3	LA REPUBBLICA ROMA	ROMA TORNA CAPITALE DELLE PROTESTE "UNA DATA CERTA PER LE RIAPERTURE"	FIPE STAMPA	
187	14/04/2021	37	LA STAMPA (NOVARA)	SARTORETTI IN PIAZZA A ROMA "CHIEDIAMO DI LAVORARE"	FIPE STAMPA	275
188	14/04/2021	8	LEGGO ROMA	NEGOZianti E RISTORATORI "VOGLIAMO RIAPRIRE" PROTESTA AL CIRCO MASSIMO	FIPE STAMPA	276
189	14/04/2021	2	METRO MILANO	"MAGGIO SARÀ IL MESE DELLE PRIME RIAPERTURE"	FIPE STAMPA	277
190	14/04/2021	10	RISTORANDO	SIGLATO PATTO PER I LAVORATORI DEI PUBBLICI ESERCIZI	FIPE STAMPA	278
191	14/04/2021	12	RISTORANDO	FIPE: I RISTORANTI "CLANDESTINI" ROVINANO IL SETTORE	FIPE STAMPA	279
192	14/04/2021	14	RISTORANDO	NEL 2020 LA RISTORAZIONE HA PERSO 243MILA OCCUPATI	FIPE STAMPA	280
193	14/04/2021	4	ROMA	"TEMPI CERTI PER LE RIAPERTURE"	FIPE STAMPA	281
194	15/04/2021	24	LA PREALPINA	FIPE: DEVONO FARE APRIRE BAR E RISTORANTI ANCHE IN ZONA ROSSA E ARANCIONE	FIPE STAMPA	282
195	15/04/2021	1,5	CORRIERE DEL VENETO - TV	RISTORANTI, EVENTI: IL MAGGIO DELLE RIAPERTURE."AL MARE DAL 15"	FIPE STAMPA	283
196	15/04/2021	16	CORRIERE DELLE ALPI	LA FIPE SI RIUNISCE A ROMA "SERVONO RISPOSTE PRECISE"	FIPE STAMPA	286
197	15/04/2021	11	CORRIERE DI NOVARA	IL GRIDO DI BAR E RISTORANTI: "FATECI RIAPRIRE"	FIPE STAMPA	287
198	15/04/2021	2	CRONACHE DI SALERNO	FIPE-CONFCOMMERCIO: "SVOLTA SUI RISTORI E PROTOCOLLI PER RIPARTIRE"	FIPE STAMPA	288
199	15/04/2021	26	ECO DI BIELLA	UN ANNO BIANCO FISCALE	FIPE STAMPA	289
200	15/04/2021	25	GAZZETTA DEL SUD - CS	INCONTRO AL MISE ALCUNI DELEGATI FIPE	FIPE STAMPA	290
201	15/04/2021	2,3	IL PICCOLO	DALLE PISCINE AI RISTORANTI PRESSING SUL GOVERNO PER ACCELERARE LA RIPRESA DIEGO D'AMELIO / TRIESTE	FIPE STAMPA	291
202	15/04/2021	21	LA BISALTA	VACCINARE IN CORSA E MISURE PER FAR "RESUSCITARE" L'ECONOMIA	FIPE STAMPA	293
203	15/04/2021	9	LA VOCE DI MANTOVA	PROTESTA "UNA VOLTA, PER TUTTI", TANTI MANTOVANI IN PRIMA LINEA	FIPE STAMPA	295
204	16/04/2021	1,2...	CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO	RISTORAZIONE, ROSSO DA 870 MILIONI	FIPE STAMPA	296
205	16/04/2021	3	CORRIERE DELLA SERA - MILANO	"PURCHÉ SI APRÀ" MA PREOCCUPANO I 2 METRI DI DISTANZA	FIPE STAMPA	299
206	16/04/2021	1,2	IL GAZZETTINO	VENETO GIALLO, MA NON SI RIAPRE	FIPE STAMPA	301
207	16/04/2021	2	LA REPUBBLICA ROMA	"SENZA TAVOLI ESTERNI RIAPRIRE NON CONVIENE"	FIPE STAMPA	303
208	16/04/2021	13	NOVARAOGGI	RISTORATORI IN PIAZZA: "IL RISCHIO È DI NON TORNARE IN ATTIVITÀ"	FIPE STAMPA	304
209	17/04/2021	1,2...	CORRIERE DELLA SERA	L'ITALIA RIAPRE: LE DATE E LE REGOLE	FIPE STAMPA	305
210	17/04/2021	32...	CORRIERE DELLA SERA	UN MANIFESTO PER RILANCIARE LA RISTORAZIONE ITALIANA	FIPE STAMPA	310
211	17/04/2021	4	LA STAMPA	INTERVISTA A ROBERTO CALUGI "COSÌ SI DISCRIMINA CHI NON HA DEHORS"	FIPE STAMPA	316
212	17/04/2021	5	IL GIORNALE	VIA A RISTORANTI E VIAGGI SERVE IL PASS ALITI COVID	FIPE STAMPA	317
213	17/04/2021	33...	IL MESSAGGERO	LOCALI PRONTI A RIPARTIRE "PIÙ SPAZI ALL'ESTERNO"	FIPE STAMPA	319
214	17/04/2021	34	ITALIA OGGI	SI RIAPRE DAL 26/4. ALL'ESTERNO	FIPE STAMPA	321
215	17/04/2021	5	QN	UN PASS PER LE REGIONI ROSSE SI TORNA A CENA NEI RISTORANTI	FIPE STAMPA	323
216	17/04/2021	2	LA PREALPINA	"DISCRIMINATO CHI NON HA DEHORS"	FIPE STAMPA	325
217	17/04/2021	5	LA NAZIONE FIRENZE	CENA DAL 26, MA FUORI. "REGOLE FOLLI"	FIPE STAMPA	326
218	17/04/2021	30...	ITALIA A TAVOLA	CUOCHI E PASTICCERI ALLEATI FIC E CONPAIT UNITI	FIPE STAMPA	327
219	17/04/2021	32...	ITALIA A TAVOLA	L'IMPEGNO DEI CUOCHI EURO-TOQUES LA GUIDA PER LA RIPRESA DEI RISTORANTI	FIPE STAMPA	329
220	17/04/2021	52...	ITALIA A TAVOLA	RISTORANTI, È TEMPO DI VOLTARE PAGINA	FIPE STAMPA	333
221	17/04/2021		L'ECO DI BERGAMO	IL VICEMINISTRO: "UN RISULTATO TANGIBILE MA I RISTORI NON COPRIRANNO LE PERDITE"	FIPE STAMPA	335

222	17/04/2021	13	L'ECO DI BERGAMO	LOMBARDIA IN ARANCIO CON DATI DA GIALLO RESTA LO SCOGLIO DEL TRASPORTO STUDENTI	FIPE STAMPA	336
223	17/04/2021	3	BRESCIAOGGI	I RISTORATORI "PENALIZZATO CHI NON HA DEHORS"	FIPE STAMPA	338
224	17/04/2021	2	GAZZETTA DI PARMA	LE REAZIONI RISTORATORI DIVISI: PENALIZZATO CHI NON HA SPAZI FUORI	FIPE STAMPA	339
225	17/04/2021	8	GAZZETTA DI PARMA	-40% FATTURATO RISTORAZIONE	FIPE STAMPA	340
226	17/04/2021	5	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	RISTORATORI FELICI A METÀ "COSÌ PREMIATO SOLTANTO CHI UTILIZZA SPAZI ESTERNI"	FIPE STAMPA	341
227	17/04/2021	2	LA NUOVA SARDEGNA	ALLARME RISTORATORI "VANTAGGI SOLO PER CHI HA I DEHORS"	FIPE STAMPA	342
228	17/04/2021	2	LA PROVINCIA DI COMO	RISTORATORI CONTENTI A METÀ "SENZA DEHORS PENALIZZATI"	FIPE STAMPA	343
229	18/04/2021		IL GIORNALE	VERSO LE RIAPERTURE	FIPE STAMPA	344
230	18/04/2021	4,5	LA VERITA	I RISTORATORI "ASSEDIANO" LA VILLA UMBRA DI DRAGHI E ZERO ARRINGA GLI ARTISTI	FIPE STAMPA	348
231	18/04/2021	1,3	QN	RIAPERTURE, LA GUERRA DEL COPRIFUOCO	FIPE STAMPA	349
232	18/04/2021	4	QN	UN TAVOLO PER QUATTRO ALL'APERTO RISTORANTI, IL MENU DELLE REGOLE	FIPE STAMPA	351
233	18/04/2021	5	IL MANIFESTO	GLI ANESTESISTI: "È PRESTO PER RIAPRIRE, METTIAMO L'ECONOMIA PRIMA DELLA SALUTE"	FIPE STAMPA	353
234	18/04/2021	12	LA PROVINCIA DI CREMONA	LA PROTESTA DEI RISTORATORI SENZA DEHORS «DISCRIMINATI»	FIPE STAMPA	354
235	18/04/2021	1,2	IL GIORNALE MILANO	«SOLO LA METÀ DEI LOCALI HA I TAVOLINI ALL'APERTO»	FIPE STAMPA	355
236	18/04/2021	2	IL GIORNO ALTA LOMBARDIA	LAVORANDO CI SI RIALZA MA BASTA BEFFE	FIPE STAMPA	357
237	18/04/2021	2	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	LA RIAPERTURA NON BASTA, ANCORA PIAZZE BOLLENTI	FIPE STAMPA	358
238	18/04/2021	38,...	LA GAZZETTA DELLO SPORT	L'ITALIA RIAPRE E PROTESTA RISTORATORI PREOCCUPATI PER I TAVOLI SOLO ALL'APERTO VACCINI: L'ACCELERATA C'È	FIPE STAMPA	359
239	19/04/2021	6	LA STAMPA	PER I RISTORATORI SARÀ UNA RIPARTENZA A METÀ SCATTA LA CORSA AL SUOLO PUBBLICO PER I DEHORS	FIPE STAMPA	361
240	19/04/2021	8	IL GIORNALE	COMMERCianti IN ALLARME: «A RISCHIO 70MILA NEGOZI»	FIPE STAMPA	362
241	19/04/2021	3	IL FOGLIO	RIAPRIRE I RISTORANTI: CON GIUDIZIO, E CON I VACCINI	FIPE STAMPA	364
242	19/04/2021	13	L'ECONOMIA	TRATTORIA O PRIVATE EQUITY IL DERBY DELLA RISTORAZIONE	FIPE STAMPA	366
243	19/04/2021	1,2	IL MESSAGGERO	LOCALI AL CHIUSO, OK PIÙ VICINO	FIPE STAMPA	369
244	19/04/2021	15	IL TEMPO	LE BRICIOLE DELLA RAGGI "ZTL APERTA AI FURGONI"	FIPE STAMPA	371
245	19/04/2021	4	IL MATTINO	SI AI RISTORANTI AL CHIUSO MA IL COPRIFUOCO RESTA SCUOLA, IPOTESI TURNI	FIPE STAMPA	372
246	19/04/2021	3	BARGIORNALE	PIÙ DETERMINATE CHE MAI LE DONNE DIETRO AL BANCO	FIPE STAMPA	374
247	19/04/2021	1,5	CORRIERE DELLA SERA - ROMA	CONSEGNE CIBO EONLUS: ZTL LIBERE	FIPE STAMPA	375
248	19/04/2021	2	IL GAZZETTINO	SI AI RISTORANTI AL CHIUSO MA IL COPRIFUOCO RESTA SCUOLA, IPOTESI TURNI	FIPE STAMPA	376
249	20/04/2021	6,7	IL GIORNALE	LA LINEA DURA DEL CTS: COPRIFUOCO ALLE 22 E PALESTRE DA GIUGNO I DUBBI SUL «PASS»: IL TAMPONE NON BASTA	FIPE STAMPA	378
250	20/04/2021	4	LIBERO	VIA IL COPRIFUOCO* LE MEZZE RIAPERTURE VANNO DI TRAVERSO AI RISTORATORI INFURIATI	FIPE STAMPA	380
251	20/04/2021	6	IL MESSAGGERO	"ISOLE PEDONALI PER ALLARGARE I TAVOLI" LA RICHIESTA DEI RISTORATORI IN RIVOLTA	FIPE STAMPA	382
252	20/04/2021	11	LA PREALPINA	PRONTI A RIAPRIRE. ANZI NO	FIPE STAMPA	383
253	20/04/2021	4	LA NAZIONE FIRENZE	PRANZI ANCHE ALL'INTERNO IL MIRAGGIO DEL 15 MAGGIO	FIPE STAMPA	385
254	20/04/2021	4	TARANTO SERA	PROVE DI RIPARTENZA PER IL SETTORE DELLA RISTORAZIONE	FIPE STAMPA	386
255	20/04/2021	7	IL GIORNO - VARESE	"PENALIZZATI I LOCALI SENZA TAVOLI ALL'APERTO"	FIPE STAMPA	387
256	20/04/2021	11	IL MATTINO DI PADOVA	SENZA PLATEATICO 900 ATTIVITÀ "PER LORO NON C'È RIPARTENZA"	FIPE STAMPA	389
257	21/04/2021	3	CORRIERE DELLA SERA	E I RISTORANTI SI PREPARANO PER IL SERVIZIO ALL'ESTERNO	FIPE STAMPA	390
258	21/04/2021	1,2...	IL FATTO QUOTIDIANO	ABBIAMO SCHERZATO: SCUOLE APERTE A METÀ	FIPE STAMPA	391
259	21/04/2021	5	CORRIERE FIORENTINO	"USURA MOLTO DIFFUSA A FIRENZE" L'SOS DI UN NEGOZIANTE SU DIECI	FIPE STAMPA	393
260	21/04/2021	3	LA NAZIONE FIRENZE	LE IMPRESE IN CRISI, FACILI BERSAGLI DELL'USURA "TROPPI DEBITI E GLI STROZZINI NE APPROFITANO"	FIPE STAMPA	394
261	21/04/2021	15	IL RESTO DEL CARLINO FERRARA	"OK LO SPAZIO PER I RISTORANTI, ATTENZIONE ALLA SICUREZZA"	FIPE STAMPA	396
262	21/04/2021	1,2...	L'ECO DI BERGAMO	RISTORAZIONE CENA SOLO ALL'APERTO MA IN MONTAGNA SI GELA	FIPE STAMPA	397
263	21/04/2021	9	CORRIERE DI AREZZO	"IL 15 MAGGIO POTREBBE ESSERE LA SVOLTA RIAPERTURA DEI LOCALI SIA DENTRO CHE FUORI"	FIPE STAMPA	399
264	21/04/2021	1,4...	LA REPUBBLICA MILANO	CON LA SUPERLEGA MILANO PUÒ INCASSARE IL 20% IN PIÙ	FIPE STAMPA	401
265	21/04/2021	40	LA STAMPA (NOVARA)	LE AZIENDE SONO PRONTE A INVESTIRE SULLA FORMAZIONE DI TITOLARI E DIPENDENTI	FIPE STAMPA	403
266	22/04/2021	6	LA NAZIONE FIRENZE	LA RIPARTENZA NON PLACA I RISTORATORI "SOLO IL 40% LAVORA. COPRIFUOCO FOLLE"	FIPE STAMPA	406
267	23/04/2021	7	LA STAMPA	CONTROLLI A TAPPETO	FIPE STAMPA	407
268	23/04/2021	2	LIBERO	NON C'È INTESA SUI DIVIETI FORZA ITALIA SPALLEGGIA LA LEGA: IL DECRETO VA RISCritto	FIPE STAMPA	410
269	23/04/2021	5	LA VERITA	"IL COPRIFUOCO AUMENTA I PERICOLI"	FIPE STAMPA	412
270	23/04/2021	1,7	IL TEMPO	BEFFA PER PISCINE E PALESTRE LA RABBIA DEI DIMENTICATI FURIBONDI CON IL GOVERNO	FIPE STAMPA	413
271	23/04/2021	3	QN	IL COMMERCIO "CON ORARI STRETTI PIÙ ASSEMBRAMENTI"	FIPE STAMPA	415
272	23/04/2021	5	QN	STOPPANI, PRESIDENTE FIPE-CONFCOMMERCIO "DECRETO AMMAZZA-LOCALI LA METÀ NON HA DEHORS E NON POTRÀ RIAPRIRE"	FIPE STAMPA	416
273	23/04/2021	4	LA NAZIONE FIRENZE	RISTORATORI, IL FRONTE DEL NO È COMPATTO "O POSSIAMO LAVORARE TUTTI O RESTIAMO CHIUSI"	FIPE STAMPA	417
274	23/04/2021	5	FOOD SERVICE	TASSE E DONAZIONI	FIPE STAMPA	419
275	23/04/2021	5	GAZZETTA DI MANTOVA	NIENTE SERVIZIO AI TAVOLI E ORARI DI CHIUSURA RIGIDI	FIPE STAMPA	420
276	23/04/2021	5	IL MATTINO DI PADOVA	NIENTE SERVIZIO AI TAVOLI E ORARI DI CHIUSURA RIGIDI	FIPE STAMPA	421
277	23/04/2021	47	LA GAZZETTA DELLO SPORT	TORNIAMO AL RISTORANTE	FIPE STAMPA	422
278	23/04/2021	6	LA PROVINCIA PAVESE	ORARI DI CHIUSURA RIGIDI LA MINISTRA SORVEGLIA	FIPE STAMPA	425
279	23/04/2021	31,...	MILANO VIBRA	LA SOLITUDINE DEI DIRITTI	FIPE STAMPA	426
280	23/04/2021	31	MONDO PADANO	CONFCOMMERCIO/2: "ADESSO PROTOCOLLI PER I LOCALI AL CHIUSO. INSIEME ALL'ANCI PRONTI A CHIEDERE AI SINDACI PIÙ SPAZI ALL'ESTERNO	FIPE STAMPA	430
281	24/04/2021	3	LA VERITA	L'ULTIMA BEFFA PER I RISTORATORI È IL MALTEMPO	FIPE STAMPA	431
282	24/04/2021	4	QN	ITALIA IN GIALLO, COME SI VA AL BAR E AL RISTORANTE	FIPE STAMPA	433
283	24/04/2021	10	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	COMMERCianti CHIEDONO INCONTRO AL GOVERNO	FIPE STAMPA	435
284	25/04/2021	1,2	LA REPUBBLICA MILANO	RECORD-ASSEMBRAMENTI FIOCCANO MULTE E PROTESTE SCOPERTA URIA CENA PER 22	FIPE STAMPA	436
285	26/04/2021	1,9	CORRIERE DELLA SERA	PERCHÉ UN BAR NON È SOLO UN BAR	FIPE STAMPA	438
286	26/04/2021	8	CORRIERE DELLA SERA	FINO A CHE ORA È CONSENTITO RIMANERE AL RISTORANTE AL BAR SI PUÒ STARE AL BANCO	FIPE STAMPA	440
287	26/04/2021	36	IL MESSAGGERO	LA CAPITALE RIAPRE A METÀ TOLLERANZA SUL COPRIFUOCO	FIPE STAMPA	442
288	26/04/2021	3	QN	SEMAFORO GIALLO: L'ITALIA ESCE DI CASA CENA AL RISTORANTE, PASTICCIO ORARI	FIPE STAMPA	444
289	26/04/2021	1,2	CORRIERE DI NOVARA	CAFFÈ AL BANCO, MA NON PER TUTTI	FIPE STAMPA	446
290	27/04/2021	7	IL SOLE 24 ORE	RIAPERTURE, SOLO UN LOCALE SU DUE ALL'APERTO	FIPE STAMPA	447
291	27/04/2021	8	LA REPUBBLICA	TAVOLINI ANCHE SULLE STRISCE BLU IL VIRUS TOGLIE SPAZIO ALLE AUTO	FIPE STAMPA	448
292	27/04/2021	33	ITALIA OGGI	AL BANCO ALL'APERTO	FIPE STAMPA	450
293	27/04/2021	4	LA NAZIONE FIRENZE	I RISTORATORI METTONO IN TAVOLA LA LORO RABBIA	FIPE STAMPA	451

294	27/04/2021	1,2...	LA REPUBBLICA FIRENZE	PIENONE AI TAVOLI MA SOLO LA METÀ RIPARTE	FIPE STAMPA	452
295	28/04/2021	15	IL SOLE 24 ORE	MILANO RESTA APPESA ALLA DECISIONE FINALE EVENTO DA 1,4 MILIARDI	FIPE STAMPA	454
296	28/04/2021	7	LA STAMPA	UN MILIONE DI ITALIANI A CENA FUORI "NON BASTA, DANNI PER 9 MILIARDI"	FIPE STAMPA	455
297	28/04/2021	6	IL SANNIO	"PERSI 45 MILIARDI DA INIZIO PANDEMIA PER BAR E RISTORANTI"	FIPE STAMPA	457
298	30/04/2021	20	IL SOLE 24 ORE	CAFFÈ ESPRESSO, SFIDA TRA SUD E NORD PER IL RICONOSCIMENTO DELL'UNESCO	FIPE STAMPA	458
299	30/04/2021	13	CORRIERE ADRIATICO PESARO	L'HOTEL È ANCHE RISTORANTE E LA RIAPERTURA SA DI BEFFA	FIPE STAMPA	459
300	30/04/2021	28	IL GAZZETTINO	ALL'INTERNO NON SI ACCOLGONO I CLIENTI I BARISTI: "LASCIAATECI SERVIRE AL BANCO"	FIPE STAMPA	460
301	30/04/2021	7	IL QUOTIDIANO DEL SUD	VIOLENZA, PROTOCOLLO TRA CONFCOMMERCIO E POLIZIA DI STATO	FIPE STAMPA	461
302	01/05/2021	32,...	SILHOUETTEDONNA	SPOSARSI AI TEMPI DEL COVID	FIPE STAMPA	462
303	06/05/2021	36,...	OGGI	ORA È TUTTI CONTRO TUTTI (E NESSUNO È SODDISFATTO)	FIPE STAMPA	465

Data: 01.04.2021 Pag.: 2
Size: 28 cm2 AVE: € 4788.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LO SCENARIO

E un ristorante su 2 potrebbe arrendersi

«Se non ci metteranno nelle condizioni di poter lavorare a cena moriranno il 20% delle nostre aziende. E se non ripartirà il mercato interno ne perderemo il 40%, quasi una su due, in centro». Così aveva detto alcune settimane fa, prima della nuova stretta furia Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze. Tra città e provincia già chiuse un centinaio di attività.

Data: 01.04.2021 Pag.: 6
 Size: 619 cm2 AVE: € 105849.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Passaporto vaccinale? Sì, ma sbrighiamoci»

Le categorie economiche sono compatte nel sostenere il progetto che può facilitare spostamenti e accessi ai luoghi pubblici

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

Firenze deve fare in fretta prima che tutta la provincia si trasformi in un cimitero di alberghi chiusi, agenzie viaggi sbarrate, tour operator e guide turistiche ridotte alla fame. A scaldare i motori le categorie economiche che sono compatte nel chiedere un passaporto vaccinale per facilitare gli spostamenti e gli accessi ai luoghi pubblici, una richiesta già avanzata con forza dal sindaco di Firenze Dario Nardella, secondo il quale «il passaporto «sarebbe ottimo» sempre che «si possano vaccinare anche tutti gli italiani».

E non è un tema banale visto che a Firenze e in tutte le città d'arte la situazione del settore «è disperata».

«**Nell'area metropolitana** - dice Nardella - dallo scorso marzo abbiamo calcolato circa 1,5 miliardi di danno complessivo e nel primo trimestre di quest'anno siamo già a 10 milioni di mancato introito di sola taxa di soggiorno». Per Giancarlo Carniani, vice presidente Confindustria con delega al turismo, «l'Europa è in ritardo sul tema. Il passaporto andava rilasciato subito. Servono regole chiare che possano permettere a chi è ha avuto le due dosi di muoversi, viaggiare,

frequentare i nostri alberghi e locali». Dello stesso parere Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze: «Firenze come tutte le città d'arte sta morendo. Non si può più perdere tempo, bisogna procedere spediti con le vaccinazioni e quindi con il passaporto vaccinale, l'unico modo per poter ripartire e permettere ai nostri esercizi di riprendere piano piano l'attività. Chi ha già avuto le due somministrazioni è un patrimonio umano che potrebbe sostenere la nostra economia».

Preferisce andarci cauto Giacomo Cioni, presidente Cna Firenze: «Potrebbe essere utilissimo per sostenere l'economia della nostra città ma solo quando tutti saranno vaccinati e non si creerà alcun discrimine tra chi ha avuto la possibilità (non la scelta) di vaccinarsi e chi no. Le discriminazioni, infatti, in campo economico si trasformano facilmente in concorrenza sleale. Mi auguro che per la stagione delle grandi fiere internazionali come Pitti, che non è solo grandi marchi, ma soprattutto la filiera artigianale che sta alle spalle delle grandi griffe, possiamo essere a buon punto. Il problema, adesso, sta nella lentezza delle vaccinazioni, bisogna procedere spediti». Claudio Bianchi, presidente Confesercenti Firenze,

punta i riflettori sulla stagione estiva: «E' necessario ragionare nell'ottica di un passaporto vaccinale e della realizzazione di corridoi sicuri per far ripartire, a livello nazionale ed europeo, l'attività di incoming e outgoing turistico. Si tratta di azioni indispensabili per programmare la ripartenza dell'intera filiera gravemente danneggiata dalla pandemia e dei locali pubblici. Non possiamo più aspettare. Come Confesercenti Firenze diamo anche la disponibilità, dove possibile, delle nostre sedi per la somministrazione». Fa fronte comune Confartigianato Firenze:

«**Da sempre** - conclude il presidente Alessandro Sorani - sosteniamo che il vaccino non è solo una questione sanitaria ma anche economica. Quanto prima ci sarà una larga fetta di popolazione vaccinata quanto prima si potrà procedere con le riaperture e la libera circolazione sul territorio. Il passaporto è l'unica soluzione per garantire una vera e concreta ripresa».

IL PUNTO DI VISTA

«Chi ha già avuto le due somministrazioni è un patrimonio umano che potrebbe sostenere la nostra economia»

IL PROGETTO

L'attestato che permette maggiori spostamenti

Nardella: «Sarebbe ottimo, nel 2021 già 10 milioni di mancato introito di taxa di soggiorno»

1 Cos'è

Si tratta della proposta di istituire la pratica di rilasciare un attestato, cartaceo e digitale, che dimostri l'avvenuta vaccinazione e consenta di viaggiare con maggior libertà, fatte salve le norme di precauzione e protezione personale.

2 Le parole del sindaco

Per Dario Nardella sarebbe «ottimo». «Nell'area metropolitana - dice il sindaco - da marzo abbiamo calcolato circa 1,5 miliardi di danno e nel primo trimestre di quest'anno siamo già a 10 milioni di mancato introito di sola taxa di soggiorno».

Data: 01.04.2021 Pag.: 6
Size: 619 cm2 AVE: € 105849.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



3 Il punto chiave

Secondo tutti gli addetti ai lavori Firenze deve fare in fretta a trovare il modo di rialzarsi prima che tutta la provincia si trasformi in un cimitero di alberghi chiusi, agenzie viaggi sbarrate, tour operator e guide turistiche ridotte alla fame.

Giancarlo Carniani

Vicepresidente Confindustria



Giancarlo Carniani, vice presidente Confindustria con delega al turismo: «L'Europa è in fortissimo ritardo sul tema. Il passaporto vaccinale andava fatto subito, una volta capito la portata della pandemia. Adesso servono regole chiare che possano permettere a chi ha già avuto le due dosi di vaccino di muoversi, tornare a viaggiare, frequentare i nostri alberghi, i locali, i ristoranti».

Aldo Cursano

Presidente Confcommercio Firenze



Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze analizza così la situazione: «Firenze come tutte le città d'arte sta morendo. Non si può più perdere tempo, bisogna procedere spediti con le vaccinazioni e quindi con il passaporto vaccinale, l'unico modo per poter ripartire e permettere ai nostri esercizi di riprendere piano piano l'attività».

Giacomo Cioni

Presidente Cna Firenze



«**Potrebbe** essere utilissimo il passaporto vaccinale per sostenere l'economia della nostra città ma solo quando tutti saranno vaccinati e non si creerà alcun discrimine tra chi ha avuto la possibilità (non la scelta) di vaccinarsi e chi no». E' questa la riflessione di Giacomo Cioni, presidente Cna Firenze che mette i puntini sulle i ponendo la questione dell'uguaglianza nei trattamenti sanitari.

Claudio Bianchi

Presidente Confesercenti Firenze



«**E' necessario** ragionare nell'ottica di un passaporto vaccinale e della realizzazione di corridoi sicuri per far ripartire, a livello nazionale ed europeo, l'attività di incoming e outgoing turistico» sottolinea Claudio Bianchi, presidente Confesercenti Firenze, il quale di recente ha tratteggiato una situazione estremamente critica da un punto della tenuta del tessuto commerciale fiorentino.

Alessandro Sorani

Presidente Confartigianato Firenze



Alessandro Sorani, presidente Confartigianato Firenze. «Da sempre sosteniamo che una rapida vaccinazione a tutta la popolazione non è solo una questione sanitaria ma anche economica. Quanto prima si arriverà ad avere una larga fetta di popolazione immunizza dal Covid, quanto prima si potrà procedere con le riaperture e la libera circolazione sul territorio».

Data: 02.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 916 cm2 AVE: € 70532.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



LA RIVOLTA DI RISTORANTI E COMMERCianti

Non è giusto un altro mese così

*Saltati 259 mila autonomi
Spariti 35 miliardi di incassi
solo nel settore ristorazione*

*Questa Italia non resiste più
e non riesce a vivere di mance
Impossibile chiudere ancora*

*Tutti sfiniti, monta la rabbia
anche contro Mario Draghi
che non ha cambiato passo*

DI DAMIANA VERUCCI

Centoventicinque milioni di reddito al giorno bruciati negli ultimi dodici mesi dal mondo delle imprese e del lavoro autonomo, per un calo complessivo di quarantacinque miliardi di euro. (...)

Segue a pagina 2

«Resistiamo fino a Pasqua. Poi sarà la fine»

*La presidente di Confesercenti snocciola le cifre di una crisi che il governo non vuole risolvere
«In Italia sono spariti in un anno 259 mila autonomi, la ristorazione ha perso 35 miliardi di euro»*

*Attacco a Draghi: «I sostegni sono un'elemosina e per giunta non arriveranno prima dell'8 aprile
Servirebbe invece il blocco delle spese vive, di bollette e tasse. Dov'è il famoso cambio di passo?»*

segue dalla prima

DAMIANA VERUCCI

È questo il prezzo della crisi economica innescata dalla pandemia, anche considerando i ristoratori, o quelli che il Go-

verno chiama tali ma che tali non sono per chi ogni giorno, in Italia, alza la saracinesca della propria attività. I lavoratori tutti, dipendenti, imprenditori e collaboratori, ma anche professionisti e patite Iva, stanno pagando a caro

prezzo le difficoltà vissute nell'ultimo anno e non hanno certo avvertito il cambio di passo, che forse si aspettavano, dal Governo Conte al Governo Draghi. L'Osservatorio Confesercenti nazionale è a dir poco impietoso anche sul fronte occupazione indipendente: in 12 mesi sono spariti 259 mila autonomi, un vero e proprio record in Europa, licenziati da una crisi che non sembra davvero avere fine. Gli imprenditori continuano a fare sacrifici su sacrifici e ci sono settori che probabil-

Data: 02.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 916 cm2 AVE: € 70532.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



mente più di altri si rialzeranno, se riusciranno, con maggiore fatica, come la ristorazione, che sta subendo un colpo micidiale con 34,4 miliardi di euro persi nell'ultimo anno secondo **Fipe** Confcommercio; il turismo, con 14 miliardi di euro andati in fumo (dati Federalberghi), ma anche l'abbigliamento con un numero ogni giorno maggiore di negozianti che sta decidendo di tenere chiuso piuttosto che continuare a spendere. Perché, ed è questo il rammarico probabilmente più grande di chi è a capo di un'Associazione di categoria e si sente chiamato in causa ogni giorno dai suoi associati, «il Governo forse non si rende conto che ogni attività ha dei costi vivi indipendentemente se è aperta oppure no: l'affitto, le bollette, la tassa di occupazione del suolo pubblico, la Tari». Patrizia De Luise, oltre che essere la presidente di Confesercenti nazionale è anche una commerciante e sa bene cosa significa portare avanti un'attività in queste condizioni di emergenza. I ristoratori, o meglio i sostegni come piace chiamarli al nuovo esecutivo, li bolla così, «un'elemosina, piuttosto alle imprese servirebbe altro». Cosa? «Subito il blocco di tutte le spese vive - è la risposta della Presidente - Parlo ad esempio delle bollette e delle utenze in generale. E invece si è deciso di dare una media di 3 mila euro ad impresa e questo sarebbe il cambio di passo? Noi non subordiniamo l'attività economica alla salute e ci siamo adeguati alle

restrizioni ma dopo più di un anno durante il quale la maggior parte degli imprenditori ha attinto alle proprie risorse per sopravvivere, la pazienza è finita».

Per di più agli imprenditori è stato chiesto in una prima fase di adeguarsi a protocolli e provvedimenti costosi, lo hanno fatto, a loro spese naturalmente, per poi sentirsi dire «chiudete». Questo è successo ai ristoranti, ma anche alle palestre, ai cinema, ai teatri. «I ristoratori dovrebbero arrivare subito - prosegue De Luise - perché capisco una prima fase di incertezza dovuta alla pandemia e alle scelte di come agire, ma ora la macchina dovrebbe essere consolidata e invece, anche in questa ultima occasione gli imprenditori non vedranno nulla se non prima del prossimo 8 aprile. Intanto chi ha un negozio o un ristorante o un albergo o un'altra qualsiasi attività produttiva ha chiesto un prestito in banca o sta per farlo e cosa succederà quando dovrà rientrare di quel credito? Anche sul fronte affitti, altro grande problema per almeno il 70% di chi sta dietro il bancone di un'impresa, cosa si risolve con il credito d'imposta?».

«Quella detrazione data all'affittuario - incalza la presidente di Confesercenti - piuttosto sarebbe stata più giusta darla al proprietario delle mura, anche da un punto di vista psicologico per l'esercente sarebbe stato un segnale positivo». E invece, il Governo sembra stare da un'altra parte rispetto alle esigenze degli imprenditori. È questa la sensazione di chi, oggi, ha un'attività produttiva. Senza contare che «le imprese sono tutte importanti ma non sono tutte uguali e il tessuto produttivo italiano è

formato per almeno il 90% da piccole aziende, spesso a conduzione familiare, quelle che danno un servizio di presidio speciale, se si spengo-

no le luci delle loro insegne, si spengono intere strade». Purtroppo non è così difficile possa accadere. «Numeri certi non ne abbiamo - continua De Luise - ma si parla di migliaia di possibili chiusure e fallimenti in Italia nel dopo pandemia». Perché ci sarà anche un dopo, quello che il Governo non sembra prendere in considerazione, almeno secondo le associazioni di categoria. Che nelle ultime settimane stanno chiedendo con insistenza il blocco dei fallimenti: fallimento dell'azienda significa in primis perdita di lavoro di chi ci lavora. I licenziamenti gli imprenditori non vorrebbero farli perché «formare un lavoratore comporta tempo e impegno costante, non c'è mai voglia di liberarsene ma se un negozio chiude c'è poco da fare o da riflettere».

Intervenire subito, dunque, come sta succedendo nel resto d'Europa dove di certo i problemi sono gli stessi ma finanziamenti e tempi di erogazione sono certamente diversi. «Cosa ci facciamo con le imprese che non resistono perché non hanno più risorse? - domanda la presidente Confesercenti - diamo loro il reddito di cittadinanza? Questa pandemia è stata terribile e hanno pagato il prezzo alto tante vite umane. Ma bisognerebbe volgerla in positivo, dobbiamo fare una riflessione sugli errori commessi, pensare a progetti mirati che non possono essere validi per tutti allo stesso modo. Invece si è perso troppo tempo e ora di tempo non ce n'è più. Sa quanti imprenditori mi dicono che possono sopravvivere solo fino a Pasqua

Data: 02.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 916 cm2 AVE: € 70532.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

e poi dovranno arrendersi? Il Governo, questo, lo ha capito? Ho tanta paura di no. Mi è bastato vedere come i famosi 32 miliardi di scostamento di bilancio che sarebbero dovuti andare alle imprese, di fatto ne sono andati soltanto 11. Magari se almeno fossero serviti per sospendere tutta una serie di pagamenti che

continuano invece ad essere dovuti, sarebbe stato un altro segnale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza soldi

«Chi ha un'attività ha chiesto o sta per chiedere un prestito in banca. Cosa accadrà quando

dovrà rientrare del credito?»

Futuro da incubo

«Cosa ci facciamo con le imprese che non resistono perché non hanno più risorse? Gli diamo il reddito di cittadinanza?»



Dua anni senza imposte a prescindere dal fatturato La proposta dei negozianti Coppa: «La rabbia monta, sono molto preoccupata»

I commercianti

«**L**a misura è colma». Maria Luisa Coppa è reduce da un consiglio straordinario di Ascom-Concommercio. Gli associati hanno i nervi a fior di pelle, sono logorati dalle chiusure e la rabbia sta montando. «Sono molto preoccupata», confida la presidente. Per questo chiede una sterzata: un biennio fiscale bianco, senza imposte locali né nazionali, a prescindere dai fatturati degli esercizi.

Martedì 13 aprile negozianti, ristoratori e baristi saranno in via Garibaldi per gridarlo più forte: una manifestazione che urlerà il malessere di due categorie tra le più penalizzate dalle restrizioni anticontagio e che sarà collegata in diretta con la protesta nazionale

indetta dalla **Fipe**. Si scende in piazza per chiedere una data della ripartenza e un piano per farlo in sicurezza.

«Bisogna preparare la ripartenza anche per guardare oltre a questo terribile momento e dare alle imprese la fiducia per ricominciare — esorta Coppa —. Ciò può avvenire solo se il governo ci

aiuta con una defiscalizzazione totale per il biennio 2021-2022 e con delle politiche attive per salvare il patrimonio di milioni di imprese, che solo con i minimi ristori ricevuti non ce la faranno —. E passato troppo tempo, 14 mesi di chiusure e aperture che hanno lasciato un tessuto economico e sociale disastro».

Ieri l'Ascom ha scritto ai parlamentari piemontesi per-

ché facciano pressione sull'esecutivo Draghi. «Non si può pensare di farci riaprire a giugno e pagare Tari, Imu e quant'altro, non ce la facciamo! Siamo chiusi da troppo tempo!», rimarca la presidente. Nella missiva spedita a senatori e deputati l'Ascom fa un elenco che è lo stillicidio di un anno. Dal 9 marzo 2020, data di entrata in vigore del primo lockdown in Piemonte, al 1 aprile sono passati 389 giorni. In questo periodo le imprese del commercio, della somministrazione, del turismo hanno potuto tenere le attività aperte per 150 giorni (il 38,5% del tempo); le attività di somministrazione chiuse alle 18 hanno lavorato per 50 giorni (il 12,8%); i punti vendita di abbigliamento e tutti i

negozi ritenuti «non essenziali» negli ultimi 13 mesi hanno dovuto abbassare la saracinesca per più di metà anno. Alcune attività, come gli alberghi, ad esempio, non sono stati obbligati a chiudere, ma non hanno potuto lavorare. «Il totalizzatore continua inesorabile — recita la lettera —: con l'ultimo decreto legge, al prossimo 30 aprile raggiungeremo 218 giorni di chiusura su 418 e supereremo il 50% del periodo!».

E gli aiuti del governo non hanno aiutato, attacca l'Ascom. «Abbiamo avuto ristori del 2-5% sull'intero danno da chiusura e non possiamo pagare le tasse su ricavi di un anno prima, perché nel 2020 non li abbiamo avuti».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Maria Luisa Coppa, 70 anni è la presidente di Ascom Torino e presidente di Concommercio



PANORAMA FORMAZIONE

Il meglio dell'offerta formativa privata e universitaria – post-laurea e post-experience – indirizzata a manager e imprenditori. Le notizie più importanti dal mondo della formazione manageriale, con una finestra aperta sulle esperienze estere.
di Rosamaria Sarno

SEGNALAZIONE PER I LETTORI

A seguito delle disposizioni ministeriali riguardanti il Coronavirus, le strutture di formazione hanno attivato nuove modalità di erogazione dei corsi (webinar, videoconferenze e altre soluzioni di digital learning), per poter garantire lo svolgimento delle attività formative. Nella rubrica segnaliamo quindi sia i corsi che si terranno nelle modalità a distanza nei mesi di aprile, maggio e giugno sia quelli previsti in aula e in formula blended nello stesso periodo o presentati on line in questi mesi. In ogni caso, poiché potrebbero esserci variazioni e aggiornamenti, suggeriamo ai lettori di controllare sempre sui siti delle scuole che le date indicate siano valide e che non ci siano differenti avvisi.

CORSI IN FORMULA DIGITAL LEARNING

SVILUPPO MANAGERIALE

LEADERSHIP EXCELLENCE

Corso online
 Termine iscrizioni: 15 aprile
 Inizio corso: 4 maggio
 Quota: euro 2.200
 Organizzatore:
 Ca' Foscari Challenge School

CROSS FUNCTIONAL MANAGEMENT

Virtual class riservata ai soci
 Quadrifor
 21 e 28 aprile
 Organizzatore: Quadrifor

SMART MANAGEMENT

Webinar con attività offline
 Termine iscrizioni: 21 aprile
 Svolgimento: 26 aprile
 Quota: euro 280
 Organizzatore: u2coach

EXECUTIVE MASTER

LEAN LIFESTYLE LEADERSHIP
 Corso online / presenza
 Inizio corso: 22 aprile
 Quota di partecipazione: euro 4.970
 Organizzatore: Lenovys

STRATEGY IN DISRUPTIVE TIMES

Flex Executive Programme online
 Inizio corso: 23 aprile
 Quota di partecipazione: euro 4.900
 Organizzatore: Luiss Business School

BRIDGE MARATHON® DIGITAL

Corso online
 30 aprile
 Quota: euro 427
 Organizzatore: Bridge Partners®

DALLA STRATEGIA ALL'EXECUTION

Corso online
 3-4 maggio
 Quota: euro 1.590
 Organizzatore: Cegos

BETTER SELF-MANAGEMENT

FOR THE DIGITAL AGE
 Live lessons
 Inizio corso: 3 maggio
 Organizzatore:
 Cuoia Business School

TRAPPOLE MENTALI

E CREDENZE LIMITANTI
 Web workshop
 Termine iscrizioni: 5 maggio
 Svolgimento corso: 6 maggio
 Quota: euro 120
 Organizzatore: I&G Management

MASTER E-SPORTS

AND GAMING GENERATION
 Inizio corso: 10 maggio
 Quota: euro 2.500
 Organizzatore:
 24Ore Business School

PLAN & ACT

YOUR CAREER (R)EVOLUTION
 Percorso online
 riservato ai soci Cfmt
 Inizio corso: 14 maggio
 Organizzatore: Cfmt

PER-CORSO ONLINE DI

CERTIFICAZIONE EMERGENETICS
 Corso online - Livello Practitioner
 Termine iscrizioni: 14 maggio
 Inizio corso: 24 maggio
 Quota: euro 200
 Organizzatore:
 Emergenetics Italia -
 Fiordisipini Associati

SVILUPPO MANAGERIALE

Focus sulla leadership per l'edizione 2021 del "Decoding the Future" Cegos

Quest'anno si svolgerà online su Zoom, il 12 e il 19 maggio, l'appuntamento Cegos con "Decoding the Future: Sharing New Leader Key Skills" dedicato ai trend del settore della formazione e del business che negli ultimi, particolari dodici mesi sono stati pesantemente influenzati dalle conseguenze di un 2020 complesso. Per affrontarle al meglio, Cegos ha identificato nella leadership la tematica chiave che può fare la differenza. Durante l'evento, suddiviso in due webinar di circa due ore, verrà approfondita la figura chiave del leader, strategica per il successo di un business ma che negli ultimi anni è cambiata profondamente. Cresce, infatti, sempre più l'idea di una leadership diffusa su tutti i livelli e ricercata indipendentemente dal ruolo; una leadership che va appresa, allenata e costantemente aggiornata alla luce del mutare del business e della società. La maggior parte delle aziende si è resa conto che un modello di leadership non si realizza da solo: richiede competenze specifiche, che devono essere sviluppate in un "empowerment environment". Per questo motivo, il DTF 2021 sarà focalizzato sulle sette skill fondamentali per il leader del futuro: il 12 maggio si discuterà di Agilità, Adattabilità, Innovazione; il 19 maggio sarà la volta di Autenticità, Umiltà, Neuroleadership, Umanizzazione. L'evento, tenuto in lingua inglese e presentato e moderato da Emanuele Castellani e Chiara Barbieri, coinvolgerà HR, L&D e training manager di importanti aziende internazionali per condividere alcuni dei case study più innovativi e di successo implementati sul tema della leadership.
Per ulteriori informazioni: Cegos Italia, tel. 02 80672678, e-mail: servizio.clienti@cegos.it, www.cegos.it/dtf2021

SVILUPPO MANAGERIALE

Potenziare le competenze riconoscendo i sentimenti produttivi

Le competenze sono un asset fondamentale per le organizzazioni e per l'esercizio professionale e appartengono alle persone che le esercitano e le sviluppano. Pensare a un approccio solo "razionale", logico-funzionale, per la gestione e lo sviluppo delle competenze è riduttivo, perché i rapporti umani sono alimentati non solo da emozioni, ma da veri e propri sentimenti: alcuni produttivi, che permettono di rendere le competenze sempre più efficaci; altri distruttivi, che costituiscono un vero e proprio blocco evolutivo. La società attuale richiede ai "porcospini umani" di interagire il più possibile uniti, ma come farlo se alcuni sentimenti "distruttivi" allontanano spesso le persone, che hanno paura e non riescono ad avere fiducia? Non è facile collaborare ed è difficile comprendere che l'invidia, l'avidità, la superbia, la diffidenza, il rancore, la delusione e perfino la rinuncia entrano in azione in una realtà sempre più veloce e sempre più fluida. Per permettere di affrontare questi ostacoli, IdeaManagement propone il percorso online "Emotional Agility", rivolto a tutti coloro che vogliono potenziare l'efficienza delle proprie competenze attraverso una chiave di consapevolezza strategica. L'obiettivo è far sì che i partecipanti conoscano i sentimenti produttivi capaci di accrescere l'efficacia delle loro competenze e quelli distruttivi che minano il rendimento dei loro risultati. Il percorso è strutturato in quattro incontri online e partirà con la virtual class del 13 aprile, per poi proseguire con gli appuntamenti del 20 e 27 aprile e del 4 maggio. La quota di partecipazione è di 1.200 euro + Iva.
Per ulteriori informazioni: IdeaManagement, e-mail: skillacademy@ideamanagement.it, www.ideamanagement.it/emotional-agility

HARVARD BUSINESS REVIEW

Data: 02.04.2021 Pag.: 116,117,118,119
Size: 1631 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

ORGANIZZARE UN'AZIENDA SU DUE FRONTI.
GESTIRE UNA SOVRAPRODUZIONE E SPERIMENTARE LO SMART WORKING
Corso online
Organizzatore: Federmanager Academy

FARE SELEZIONE NELL'ERA DIGITALE
Aula virtuale
Termine iscrizioni: 12 aprile
Inizio corso: 15 aprile
Organizzatore: IdeaManagement

HIRE SMARTER - ESP | EMERGENETICS SELECTION PROGRAM
Corso di certificazione online
Termine iscrizioni: 15 aprile
Inizio corso: 19 aprile
Quota: euro 200
Organizzatore: Emergenetics Italia - Fiordispini Associati

FORMAZIONE PRATICA PER ANALISTI DI ORGANIZZAZIONE
Corso online
22-23 aprile
Quota: euro 1.190
Organizzatore: Cegos

OMNICALITÀ: STRATEGIE DI MARKETING INTEGRATO
Webinar
Termine iscrizioni: 26 aprile
Svolgimento: 4 e 11 maggio
Quota: euro 600
Organizzatore: Fav

ALLENARE LE CAPACITÀ
Aula virtuale
Termine iscrizioni: 30 aprile
Svolgimento corso: 5 e 12 maggio
Organizzatore: IdeaManagement

GESTIRE IL TEAM CON FLESSIBILITÀ SENZA MANCARE L'OBIETTIVO
Virtual class
riservata ai soci Quadrifor
4-5 maggio
Organizzatore: Quadrifor

DA FEEDBACK A FEEDFORWARD - SUPPORTARE NEL MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE CONCENTRANDOSI SUGLI OBIETTIVI FUTURI
Virtual Classroom
Termine iscrizioni: 5 maggio
Svolgimento corso: 12 maggio
Quota: gratuito
Organizzatore: Smile to Move

FARE ASSESSMENT
Aula virtuale
Termine iscrizioni: 10 maggio
Inizio corso: 20 maggio
Organizzatore: IdeaManagement

MARKETING E VENDITE

LA SOSTENIBILITÀ E IL NOSTRO FUTURO: UNA PROSPETTIVA DI MARKETING
Corso online
Organizzatore: Federmanager Academy

MASTER E-COMMERCE MANAGEMENT
Corso online
Inizio corso: 23 aprile
Quota: euro 2.500
Organizzatore: 24Ore Business School

LINKEDIN MARKETING IN AZIENDA
Percorso online
riservato ai soci Cfmt
Inizio corso: 27 aprile
Organizzatore: Cfmt

NEGOPRO® DIGITAL
Live webinar
5-7 maggio
Quota: euro 2.732,80
Organizzatore: Bridge Partners®

CUSTOMER EXPERIENCE: RIDISEGNARE LA RELAZIONE CON I CLIENTI
6 maggio
Organizzatore: Adico Academy

SMART SELLING
Webinar con attività offline
Termine iscrizioni: 6 maggio
Svolgimento: 12 maggio
Quota: euro 280
Organizzatore: u2coach

COME MIGLIORARE LA CUSTOMER EXPERIENCE
Videoconferenza
Termine iscrizioni: 7 maggio
Svolgimento corso: 13-14 maggio
Quota: euro 1.000
Organizzatore: Ottantaventi

SMART TEAM - MOTIVARE E ANIMARE IL PROPRIO TEAM DI VENDITA IN UN CONTESTO PHYGITAL
13 maggio
Organizzatore: Adico Academy

COMUNICAZIONE

COME PARLARE IN PUBBLICO
Videoconferenza
Termine iscrizioni: 30 aprile
Svolgimento corso: 5-6 maggio
Quota: euro 1.150
Organizzatore: Ottantaventi

SPEECH ISPIRAZIONALI: HOW TO MAKE A WOW!
Percorso online
riservato ai soci Cfmt
Inizio corso: 3 maggio
Organizzatore: Cfmt

I VOLTI DELLA MENZOGNA
Webinar
Termine iscrizioni: 4 maggio
Svolgimento corso: 5 maggio
Quota: euro 50
Organizzatore: I&G Management

SMART NEGOTIATION SKILLS
Webinar con attività offline
Termine iscrizioni: 7 maggio
Svolgimento: 14 maggio
Quota: euro 280
Organizzatore: u2coach

SCRIVERE PER IL WEB. COMUNICARE IN MANIERA EFFICACE CON LE PAROLE IN RETE
Corso online
Inizio corso: 10 maggio
Quota: euro 122
Organizzatore: B&P Consulenti di direzione

THINK ON YOUR FEET® DIGITAL
Live webinar
10-11 maggio
Quota: euro 1.586
Organizzatore: Bridge Partners®

SVILUPPO MANAGERIALE

Da Value4You un programma di microlearning per la crescita professionale

In un contesto come quello attuale, in cui la formazione digitale prende sempre più piede, l'Academy di Value4You ha dato vita a un progetto di formazione agile in grado di consentire a chiunque di apprendere e aggiornarsi: il Value Microlearning, con un catalogo che si arricchisce mensilmente di nuovi appuntamenti. Si tratta di un programma di corsi brevi asincroni della durata di due ore ciascuno, pillole formative che è possibile seguire da remoto ovunque ci si trovi. Con l'accesso alla nuova piattaforma digitale e-commerce Microlearning di Value4You ciascun partecipante avrà a disposizione il proprio corso h24 e potrà scegliere in autonomia quando e dove seguirlo, sulla base delle proprie esigenze. I docenti dei corsi, esperti manager e professionisti d'azienda, mettono a disposizione le loro competenze e il loro know-how per permettere ai partecipanti di rimanere sempre aggiornati, competenti e pronti per il mercato del lavoro. Ciascun corso Value Microlearning presenta una panoramica introduttiva sull'argomento scelto, che potrà essere successivamente approfondito nelle relative Master Class dell'Academy. L'iscrizione alla piattaforma dà la possibilità di accedere gratuitamente alla prima lezione di ogni corso presente nel catalogo online, permettendo all'allievo di testare la qualità dei corsi prima dell'acquisto. Le video pillole non hanno termini di iscrizione, sono adatte a chiunque voglia iniziare a conoscere un tema o semplicemente aggiornarsi, sono fruibili da remoto ed economicamente accessibili a tutti al costo di 49 euro + Iva.

Per ulteriori informazioni: Value4You, e-mail: academy@value4you.it, www.value4you.it

SVILUPPO MANAGERIALE

Iul e SG Plus Ghiretti & Partners lanciano il master per gestire le infrastrutture sportive

Fino al 30 aprile è possibile iscriversi al Master di 1° livello e al Corso di Alta Formazione in Management delle Infrastrutture sportive, organizzati dall'Università Telematica degli Studi IUL e da SG Plus Ghiretti & Partners. Il percorso, che partirà agli inizi di maggio, mira a formare figure qualificate per la gestione degli impianti sportivi. I partecipanti potranno acquisire competenze teorico-pratiche in gestione strategica, progettazione, amministrazione e tematiche fiscali, impatto sociale, sicurezza, marketing e comunicazione. Avrà una durata annuale di 1.500 ore, per un totale di 60 crediti formativi universitari, si svolgerà interamente online e sarà tenuto da docenti che provengono dal mondo dell'alta formazione e del professionismo. Alla tipologia di percorso Master 1° livello possono accedere coloro che sono in possesso almeno della laurea di primo livello; al Corso di Alta formazione possono accedere i diplomati di scuola secondaria. Il costo è di 1.900 euro; sono previste agevolazioni e borse di studio. Il master/corso, oltre al patrocinio del Coni e dell'Istituto per il Credito Sportivo, ha ottenuto il sostegno di numerose federazioni nazionali (Fiba, Fidal, Fijlkam, Fipe, Fipav, Fipe, Fisr, Fiv), enti di promozione sportiva (Acsi, Aics, Cns Libertas, Csen, Csi, Cusi, Opes) e importanti realtà di settore (Fondazione Sport City, G.I.B.A., Lega Nazionale Pallacanestro, Lega Pallavolo Serie A, Lega Pro, Msa Manager Sportivi Associati, Panathlon e Unvvs).

Per ulteriori informazioni: Iul, tel. 06 96668278, e-mail: masterimpianistica@iuline.it, www.iuline.it/master/management-delle-infrastrutture-sportive

Data: 02.04.2021 Pag.: 116,117,118,119
 Size: 1631 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



PANORAMA FORMAZIONE

CONTROLLO DI GESTIONE, BILANCIO, AMMINISTRAZIONE

ANALISI DI BILANCIO
 Masterclass da remoto
 Inizio corso: 14 aprile
 Organizzatore: Value4You

BILANCIO 2020: IMPATTI OSTICI... E DOVE TROVARLI!
 Live Webinar
 a partecipazione gratuita
 19 aprile
 Organizzatore: inFinance

MA QUANTO MI COSTI? LA DETERMINAZIONE DI COSTI E MARGINALITÀ PER PRODOTTO, CLIENTE, DIVISIONE, ORDINE
 Corso online
 Inizio corso: 19 aprile
 Quota: euro 245
 Organizzatore: B&P Consulenti di direzione

BASI DI CONTABILITÀ ANALITICA
 Virtual classroom
 Inizio corso: 23 aprile
 Quota: euro 750
 Organizzatore: inFinance

BUSINESS PLAN
 Masterclass da remoto
 Inizio corso: 11 maggio
 Organizzatore: Value4You

STRUMENTI ECONOMICO-FINANZIARI: TECNICHE DI ANALISI PER NON ADDETTI
 Virtual class riservata ai soci
 Quadrifor
 11-12 maggio
 Organizzatore: Quadrifor

ANALISI DI REDDITIVITÀ E COSTING DI PRODOTTO
 Virtual classroom
 Inizio corso: 15 maggio
 Quota: euro 500
 Organizzatore: inFinance

FISCO

LABORATORIO DI TECNICA DOGANALE E ACCISE
 Corso online
 Termine iscrizioni: 18 aprile
 Inizio corso: 23 aprile
 Quota: euro 1.296
 Organizzatore: Ca' Foscari Challenge School

FINANZA, CREDITO, ASSICURAZIONI

BANCHIERE PER UN GIORNO
 Webinar
 Termine iscrizioni: 23 aprile
 Svolgimento: 28-29 aprile
 Quota: euro 500
 Organizzatore: Fav

MASTER IN CORPORATE FINANCE & CONTROLLING
 Virtual classroom
 Inizio corso: 23 aprile
 Quota: euro 3.500
 Organizzatore: inFinance

CREDIT MANAGEMENT: LA STRATEGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CREDITI
 Corso online
 3-4 maggio
 Quota: euro 1.690
 Organizzatore: Cegos

APPROVVIGIONAMENTO E ACQUISTI

VENDITE CONTRO ACQUISTI
 Corso online
 3 maggio
 Quota: euro 890
 Organizzatore: Cegos

LOGISTICA E SUPPLY CHAIN

LA SUPPLY CHAIN NEL "NUOVO NORMALE" DEL MERCATO INSTABILE GLOBALE E LE TEORIE SISTEMICHE COME RISPOSTA
 Corso online
 Organizzatore: Federmanager Academy

LEAN FOR THE SUPPLY CHAIN
 Inizio corso: 20 aprile
 Quota: euro 1.500
 Organizzatore: Chiarini & Associati

LOGISTICS AND SUPPLY CHAIN MANAGEMENT FOR EVERYONE
 Live lessons
 10 e 13 maggio
 Organizzatore: Cuo Business School

SUPPLY CHAIN COLLABORATION
 Corso in streaming
 13-14 maggio
 Quota: euro 990
 Organizzatore: Liuc Business School

PRODUZIONE E MANUTENZIONE

MASTER LEAN MANUFACTURING PER LA CERTIFICAZIONE DI LEAN PRACTITIONER
 Corso online
 Inizio corso: 15 aprile
 Quota: euro 2.800
 Organizzatore: Chiarini & Associati

INTERNET E INFORMATICA

USER EXPERIENCE DESIGN FOR DIGITAL PRODUCTS
 Webinar
 Termine iscrizioni: 5 maggio
 Svolgimento: 12 maggio
 Quota: euro 800
 Organizzatore: Fav

CORSI IN AULA E IN FORMULA BLENDED

SVILUPPO MANAGERIALE

MILANO
EXECUTIVE MASTER IN SVILUPPO STRATEGICO DELLE PMI
 Formula blended.
 Termine iscrizioni: 13 maggio
 Inizio corso: maggio
 Quota: euro 8.800
 Organizzatore: Altis

SESTRI LEVANTE (GE)
SELF EMPOWERMENT
 Termine iscrizioni: 10 maggio
 Svolgimento corso: 10-11 giugno
 Organizzatore: Ien

ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Gestire le politiche retributive in un'ottica di total reward

Dal 28 maggio fino agli inizi di luglio si terrà la nuova edizione del percorso "Dalla Compensation al Total Reward", organizzato da JobPricing. L'intervento formativo affronterà tutti gli aspetti relativi alla costruzione e all'implementazione di un sistema retributivo, nonché alla valutazione della sua efficacia. Queste tematiche verranno trattate secondo l'approccio del cosiddetto "total reward": non si limiterà quindi agli aspetti di pura compensation e di natura strettamente monetaria, ma prenderà in considerazione i sistemi di ricompensa del personale in una visione olistica e coordinata. Il corso fornirà gli strumenti e le metodologie per definire politiche coerenti con le strategie di business, per governare i costi del personale coniugando obiettivi strategici con vincoli di budget e per impostare sistemi retributivi equi e competitivi nel mercato; i partecipanti potranno inoltre apprendere come attuare processi di gestione e comunicazione e come implementare politiche che stimolino le performance lavorative. Il percorso è rivolto a HR manager, HR generalist, specialisti di funzioni HR non addetti al Compensation & Benefits, ma anche a responsabili dell'amministrazione del personale e Cfo, imprenditori, amministratori delegati e general manager. Sarà svolto online, con un massimo di 10 partecipanti per sessione; il costo di partecipazione è di 950 euro + Iva. Sono, inoltre, previste due edizioni autunnali: la prima partirà il 24 settembre, la seconda il 22 ottobre. Per ulteriori informazioni: JobPricing, tel. 05211801817, e-mail: info@jobpricing.it, www.jobpricing.it/landing-iscrizione-compensation

ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Tre virtual classroom per esplorare i trend formativi 2021

Nel 2020 la formazione ha confermato il suo ruolo fondamentale nel potenziare le competenze necessarie per affrontare le emergenze nel breve termine e sviluppare nelle persone la mentalità adatta a reagire alle situazioni contingenti con prontezza e dinamismo. Ragionando in un'ottica a medio-lungo raggio, quali saranno i focus principali su cui sarà opportuno riflettere e investire per farsi trovare pronti al cambiamento anche in futuro e convertirlo in un'occasione di crescita e miglioramento? Quali sono gli strumenti più adeguati per far sì che la formazione generi i risultati desiderati in termini di KPI e KBI (Key Behaviour Indicators)? Smile to Move propone un percorso di tre virtual classroom per esplorare altrettanti focus formativi di grande attualità. Si partirà il 28 aprile con "La formazione retail nell'epoca del New Normal (iscrizioni entro il 23 aprile), per poi proseguire il 19 maggio con "Mindset e skill per il new management: da supereroi del risultato ad architetti del cambiamento" (iscrizioni entro il 14 maggio) e il 10 giugno con "Digital Learning Trends: nuove modalità per portare risultati con la formazione digitale" (iscrizioni entro il 4 giugno). Le virtual classroom, corredate da esercitazioni pratiche, sono dedicate a HR manager e training manager che vogliono supportare i propri collaboratori nell'affrontare le sfide dell'innovazione adottando competenze e strumenti essenziali. Saranno tenute da Marianna Marcuzzo e Daniela Gomiero, partner di Smile to Move, tramite la piattaforma Zoom. La partecipazione è gratuita previa iscrizione obbligatoria, fino a un massimo di 15 partecipanti. Per ulteriori informazioni: Smile To Move, e-mail: commerciale@smileto move.it

HARVARD BUSINESS REVIEW

Data: 02.04.2021 Pag.: 116,117,118,119
Size: 1631 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



TORINO E VARIE CITTÀ IN EUROPA

MIM - MASTER IN MANAGEMENT
Termine iscrizioni: 11 maggio
Inizio corso: settembre
Quota: euro 18.250
Organizzatore:
ESCP Business School

MARKETING E VENDITE

MILANO

AREA MANAGER
Formula blended
Inizio corso: 3 maggio
Quota: euro 3.500
Organizzatore: Sda Bocconi

COMUNICAZIONE

CASTELLANZA (VA)

STORYTELLING IN AZIENDA
28 aprile e 13 maggio
Quota: euro 1.100
Organizzatore: Liuc Business School

MILANO

IL LINGUAGGIO SEGRETO
DELLE MOTIVAZIONI:
COSA SI CELA DIETRO
I NOSTRI COMPORTAMENTI?
Termine iscrizioni: 17 aprile
Svolgimento corso: 30 aprile
Quota: euro 250
Organizzatore: I&G Management

TAD*: TECNICHE AVANZATE

DELLE DOMANDE
Termine iscrizioni: 30 aprile
Svolgimento corso: 4-5 maggio
Quota: euro 500
Organizzatore: I&G Management

FINANZA, CREDITO, ASSICURAZIONI

ROMA

VENTURE CAPITAL DYNAMICS
& START-UP ENGAGEMENT
Flex Executive Programme
(90% in distance learning)
Inizio corso: 4 maggio
Quota di partecipazione:
euro 4.000
Organizzatore:
Luiss Business School

APPROVVIGIONAMENTO E ACQUISTI

ALTAVILLA VICENTINA (VI)

PROCUREMENT
Corso blended
Inizio corso: 23 aprile
Organizzatore:
Cuoa Business School

INTERNET E INFORMATICA

MILANO

DIGITAL FOR NON DIGITAL
MANAGERS
Formula blended
Inizio corso: 28 aprile
Quota: euro 5.800
Organizzatore: Sda Bocconi

VARIE

MILANO

EMSE - EXECUTIVE MASTER
IN SOCIAL ENTREPRENEURSHIP
Formula blended
Termine iscrizioni: 30 aprile
Inizio corso: 13 maggio
Quota: euro 7.000
Organizzatore: Altis

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

24ORE BUSINESS SCHOOL,

tel. 02 30300602, www.24orebs.com

ADICO ACADEMY, tel. 02 6704080,

<https://adico.it/accademia>

ALTIS - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE,

tel. 02 72348383, e-mail: altis@unicatt.it,

<https://altis.unicatt.it>

B&P Consulenti di direzione, tel. 055 3424720,

www.direzionebp.com/scuola-di-business

BRIDGE PARTNERS*, tel. 011 0465213,

e-mail: info@bridgepartners.it, <https://bridgepartners.it>

CA' FOSCARI CHALLENGE SCHOOL, tel. 041 2346853,

e-mail: corsi.challengeschool@unive.it,

www.cafoscarichallengeschool.it

CEGOS ITALIA, tel. 02 80672672,

e-mail: servizio.clienti@cegos.it, www.cegos.it

CFMT, tel. 02 5406311 - 06 50043053,

e-mail: info@cfmt.it, www.cfmt.it

CHIARINI & ASSOCIATI, tel. 0532 208482-051 236037,

e-mail: sales@chiarini.it, www.chiarini.it

CUOA BUSINESS SCHOOL, tel. 0444 333711, www.cuoa.it

EMERGENETICS ITALIA - FIORDISPINI ASSOCIATI,

tel. 348 9792249 / 348 5518383,

e-mail: letuedomande@fiordispini.it, www.fiordispini.it

ESCP BUSINESS SCHOOL, cell. 370 3762129,

e-mail: mimturin@escp.eu, www.escp.eu/mim

FAV - Fondazione Aldini Valeriani, tel. 051 4151944,

e-mail: anna.masotti@fav.it, www.fav.it

FEDERMANAGER ACADEMY,

e-mail: info@federmanageracademy.it,

<http://elearning.federmanageracademy.it>

I&G MANAGEMENT, tel. 02 70129032,

e-mail: info@igmanagement.it, www.igmanagement.it

IDEAMANAGEMENT HUMAN CAPITAL,

tel. 02 40708511, www.ideamanagement.it

IEN Business School, tel. 0185 41558,

e-mail: ibs@ienonline.org, www.ienonline.org

INFINANCE, tel. 02 86891763, e-mail: training@infinance.it,

www.infinance.it

LENOVYS, tel. 02 2553026, e-mail: info@lenovys.com,

www.lenovys.com

LIUC BUSINESS SCHOOL, tel. 0331 572111,

e-mail: info@liuc.it, www.liucbs.it

LUISS BUSINESS SCHOOL - Executive, tel. 06 85222327,

e-mail: executive@luiss.it, <https://businessschool.luiss.it>

OTTANTAVENTI, tel. 02 46712222,

e-mail: gbernini@ottantaventi.it, <https://ottantaventi.it>

QUADRIFOR - Segreteria Corsi, n° verde 800919055,

e-mail: segreteria.corsi@quadrifor.it, www.quadrifor.it

SDA BOCCONI, tel. 02 58366605/6606, www.sdbocconi.it

SMILE TO MOVE, tel. 0422 318367,

e-mail: info@smiletomove.it, www.smiletomove.it

U2COACH, tel. 06 8170185, e-mail: info@u2coach.it,

www.u2coach.it

VALUE4YOU, e-mail: info@value4you.it, www.value4you.it

Per inviare alla Redazione informazioni sulle scuole e sui prossimi corsi: r.sarno@mediaedi.it

PRODUZIONE E IT

Nuovi master e corsi executive da Experis Academy

Per rispondere alla richiesta di specifiche competenze del mercato, Experis Academy, training center di ManpowerGroup specializzato nella formazione professionale in ambito Information Technology & Engineering, potenzia l'offerta con cinque nuovi master di alta formazione e due corsi executive nelle tematiche IT, Engineering e Industry 4.0. Destinati a neolaureati, professionisti, ingegneri e tecnici già attivi nel settore, i master offrono percorsi formativi online verticali e altamente specializzati nei settori "Deep Learning", "Cyber Security", "E-mobility & Electric Powertrain", "Big Data" e "Comunicazione & Media nel Motorsport". Prevedono sessioni frontali, laboratori esperienziali da remoto e dal vivo, testimonianze e incontri con i leader del mondo aziendale di riferimento. Experis Academy propone inoltre due nuovi corsi executive - "IoT: soluzioni industriali e machine learning applicato" e "Additive Manufacturing: dalla prototipazione rapida alla produzione" - indirizzati a persone con esperienza lavorativa, come responsabili di produzione, innovation manager e R&D engineer, interessate ad aggiornare, integrare e sviluppare competenze in settori specifici. I nuovi percorsi partiranno tra fine maggio e inizio giugno, con chiusura iscrizioni per metà maggio; i master si terranno online, mentre i corsi executive si svolgeranno presso lo Human & Technology Training Center di Reggio Emilia, sede di Experis Academy, compatibilmente con le disposizioni sanitarie (in alternativa, anch'essi online).

Per ulteriori informazioni: Experis Academy, <http://bit.ly/37Y5BR5>



IL SISTEMA ECONOMICO TRA IL DRAMMA DEL TERZIARIO ESPLODE LA RABBIA DEI COMMERCianti IN AUTOSTRADA CONTRO LE CHIUSURE

Gli operatori denunciano ristori insufficienti, spesso non bastano nemmeno a coprire i costi fissi

di **VINCENZO DAMIANI**

Autostrade e tangenziali bloccate, rabbia, striscioni, città paralizzate: da Bari a Bologna, ieri è andata in scena la rabbia di ristoratori, commercianti, fieristi che, ormai, sono esasperati dalle chiusure e dagli affari ai minimi storici.

«Adesso basta», recitava lo striscione esposto da un centinaio di manifestanti sull'autostrada A1, in provincia di Bologna, nell'area di servizio Cantagallo. Il gruppo, che si è definito «senza insegne politiche e di associazioni», ha provato a mettere in atto un gesto plateale ma l'obiettivo è parzialmente fallito per l'intervento delle forze dell'ordine. Non è riuscito, infatti, il blocco dell'autostrada A1.

LE PROTESTE

«E una decisione estrema, sappiamo quello che rischiamo, è un reato, ma se siamo arrivati a questo punto e siamo disposti a mettere in gioco la nostra vita e la nostra tranquillità è perché ormai non abbiamo più nulla da perdere», ha detto uno dei portavoce della protesta, l'ex 5 Stelle Giovanni Faviana.

«Non siamo antagonisti, siamo piccoli imprenditori, padri di famiglia. Siamo qui e lottiamo per il nostro lavoro, dopo anni di sacrifici. Siamo disperati» ha detto al megafono. La manifestazione si è conclusa con un breve corteo

di auto: i partecipanti hanno percorso un tratto di autostrada alla velocità di circa 50 km/h, suonando i clacson tutti insieme, e sono usciti al casello di Sasso Marconi Sud, controllati dalle forze dell'ordine.

A Bari, invece, il blocco è riuscito: centinaia di ambulanti e ristoratori hanno manifestato sulla statale 16, all'altezza dello svincolo per il quartiere Poggiotranco, bloccando la circolazione sulla tangenziale del capoluogo pugliese in direzione Sud. A dare vita alla protesta, oltre ai ristoratori, anche i lavoratori di fiere, sagre e feste patronali che protestano per «ristori da miseria dopo un anno di stop alle attività» a

causa dell'emergenza pandemica. «Ci sentiamo ormai allo stremo - hanno spiegato con i megafoni accesi - Non sappiamo più cosa fare per farci ascoltare, ci danno miserie, da un anno non ci fanno lavorare e ancora non c'è un piano per ripartire. Da ottobre avevamo chiesto un *lockdown* solidale per abbassare la curva dei contagi e permetterci poi di ripartire e tornare a lavorare».

«Le regole andrebbero sempre rispettate, certo c'è molta preoccupazione in alcune categorie, c'è disperazione», ha ammesso il presidente della Regione Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini.

«Di solito sono io, il sindaco, a far fronte a proteste come questa. Ma cosa posso dire ai miei concittadi-

ni se le misure decise devo leggerle sui giornali? Dovrei rispondere «rivolgetevi al governo?». Io sinceramente non so cosa dire. Perfino della riapertura degli asili nido, che sono gestiti dai Comuni, l'ho scoperto dalle agenzie di stampa - ha detto rammaricato il presidente dell'Ance e sindaco di Bari, Antonio Decaro - Il prolungarsi delle chiusure deve essere spiegato e giustificato a cittadini comprensibilmente provati anche perché i ristori del decreto Sostegni non sono ancora arrivati».

LE PERDITE

Perdite tra l'80% e il 95% del fatturato. Dipendenti lasciati a casa. Affitti e costi ingestibili. I ristoratori, e non solo loro, sono allo stremo e centinaia di attività sono ormai sull'orlo della chiusura definitiva. Basti pensare che, solo nel 2020, secondo i calcoli **Fipe**, sono stati registrati 37,7 miliardi di euro di perdite, circa il 40% dell'intero fatturato annuo del settore andato in fumo.

Storicamente, nel periodo delle festività natalizie per una parte rilevante dei locali si arriva a generare fino al 20% del fatturato annuo: nel quarto trimestre 2020, invece, le perdite registrate hanno superato i 14 miliardi di euro, con un meno 57,1% dei ricavi, peggio ancora di quello che era successo nel secondo trimestre, quello del primo *lockdown*.

Le grandi città, e in particolare le città d'arte, dove ha pesato di



più l'assenza del turismo internazionale, non hanno invece beneficiato nemmeno della tregua estiva, registrando perdite complessivamente superiori all'80%.

I ristori? Poca roba, in alcuni casi nemmeno sufficienti a coprire i costi fissi: bollette e affitto.

LE RICHIESTE

«Riaprire subito i mercati in zona rossa con la possibilità di vendere i generi di prima necessità, ristori immediati per i giorni di effettiva chiusura e cancel-

lazione della Cosap per tutto il 2021»: sono le richieste degli operatori ambulanti emiliano-romagnoli inviate al governo Draghi con un documento sottoscritto da Anva-Confesercenti Emilia-Romagna. Secondo le stime di Coldiretti, con le misure anti Covid previste dall'ultimo decreto per tutto aprile, salgono a 1,1 milioni di tonnellate i cibi e i vini invenduti da inizio pandemia per il crollo delle attività di bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agritu-

rismi che travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare italiano. Un intero settore economico e produttivo sta crollando e rischia di trascinare con sé i mercati strettamente collegati.

LA DISPERAZIONE

«Siamo allo stremo, non sappiamo più cosa fare per farci ascoltare, ci danno miserie»



La protesta attuata ieri dai ristoratori sull'autostrada A1 nei pressi di Bologna

Data: 03.04.2021 Pag.: 2
 Size: 521 cm2 AVE: € 89091.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Pasqua e Pasquetta, negozi chiusi Ma i commercianti insorgono «E' una decisione sbagliata»

Scoppia la polemica sui tempi e sui modi. La Regione: «Troppi contagi»
 Italia Viva contro il Pd: «Bastano le limitazioni nazionali». Opposizioni all'attacco

di Paola Fichera
 FIRENZE

«**Tutti chiusi**». «No. Solo i commercianti». «Chi produce può stare aperto». «Quindi gli artigiani sì?». Venerdì Santo di pandemia in zona rossa, ore 12: scoppia il caos. A scatenarlo è l'ordinanza della Regione che stabilisce le regole per aperture e chiusure nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Un fulmine a ciel sereno. Perché è vero che l'anno scorso a Pasqua e lo scorso Natale sono uscite ordinanze analoghe, ma erano state concordate con le categorie e più o meno tutti se le aspettavano. Stavolta invece i commercianti dalla grande alla piccola distribuzione, dai centri commerciali naturali ai negozi di vicinato erano convinti di poter restare aperti sia domenica che lunedì.

A imporre la doccia fredda – spiega l'assessore regionale alle attività produttive Leonardo Marras – «sono stati i numeri dei contagi ancora elevati e preoccupanti che ci impongono di mantenere alta l'attenzione». Tant'è che la contestata ordinanza regionale 42 del 2 aprile 2021 recita testualmente: «Tenu- to conto che il fatto di uscire dalle proprie abitazioni, nei giorni

di festa, per fare acquisti di generi alimentari, anche da consumare in spazi pubblici, potrebbe determinare pericolosi assembramenti... ordina la chiusura».

Chi deve chiudere? L'ordinanza riguarda il commercio: esercizi di vicinato (quindi macellai e alimentari), supermercati grandi e piccoli. Anche i tabaccai e i fiorai. Tutti, in teoria, potrebbero fare consegne a domicilio. A restare aperti invece sono: farmacie, edicole. Le attività artigianali (nell'alimentare) e i pubblici esercizi. Quindi panifici, pasticcerie, rosticcerie, gelaterie, pasta fresca, bar e ristoranti.

Solo che per chiarire il contenuto dell'ordinanza, nella ridda di voci che si è scatenata, ci sono volute le precisazioni della Regione: alle 18. Nel frattempo, fuori dal Palazzo, eccezion fatta per i sindacati degli addetti alla grande distribuzione Uiltucs e Cgil («Giani ha compreso il nostro grido di allarme»), il mondo del commercio è letteralmente esploso.

Biasimiamo aspramente il metodo di lavoro – tuona il direttore di Confcommercio Toscana, Franco Marinoni – diffondere senza alcun preavviso una delibera del genere, che a poco più

di 24 ore dalla Pasqua decide la chiusura totale delle aziende commerciali, denota una mancanza assoluta di rispetto». E il presidente metropolitano Aldo Cursano aggiunge: «Non si capisce la ratio: se restringono gli orari di apertura la gente si accalca. Sabato (oggi per chi legge ndr) vedremo l'assalto ai supermercati».

«Ordinanza sbagliata – incalza il presidente regionale di Confesercenti Nico Gronchi – nei contenuti, nei tempi e nei modi, la Regione è addirittura andata oltre le chiusure stabilite dal governo per le zone rosse. Ancora una volta si è scelto la chiusura tout court di chi non è responsabile dei contagi, senza alcun confronto preliminare con le categorie».

Ma la polemica è anche politica con Italia Viva che trova un'altro motivo per attaccare l'alleato – sulla carta – Pd. I consiglieri regionali Scaramelli e Sguanci, chiedono «il ritiro dell'ordinanza e il ripristino delle sole limitazioni nazionali». Dalle opposizioni un fiume in piena: Landi (Lega): «è uno schiaffo a chi da un anno sta combattendo». Stella (FI) «Un provvedimento senza senso, folle e inqualificabile». Torselli, Fantozzi, Rossi (Fdi): «Un colpo di grazia alle imprese toscane».

LE REGOLE

Chi deve chiudere e chi resta aperto

L'ordinanza riguarda il commercio: devono chiudere i negozi di vicinato (anche macellai e alimentari), supermercati grandi e piccoli. Tabaccai e fiorai. Tutti possono fare consegne a domicilio. A restare aperti sono: farmacie, edicole, le attività artigianali e i pubblici esercizi: panifici, pasticcerie, rosticcerie, gelaterie, pasta fresca, bar e ristoranti.

Data: 03.04.2021 Pag.: 2
Size: 521 cm2 AVE: € 89091.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



HANNO DETTO

Franco Marinoni

Direttore Confcommercio Toscana



«Diffondere senza alcun preavviso una delibera del genere, che a poco più di 24 ore dalla Pasqua decide la chiusura totale delle aziende commerciali, denota una mancanza assoluta di rispetto»

Nico Gronchi

Presidente regionale Confesercenti



«La Regione è andata oltre le chiusure stabilite per le zone rosse. Ancora una volta si è scelto la chiusura tout court di chi non è responsabile dei contagi, senza un confronto con le categorie»

Aldo Cursano

Presidente Confcommercio



«Non si capisce la ratio: se restringono gli orari di apertura la gente si accalca. Sabato (oggi per chi legge, ndr) vedremo l'assalto ai supermercati»

Stefano Nicoli

Segretario generale Filcams Cgil



I segretari generali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil Stefano Nicoli Alessandro Gualtieri e Marco Conficconi avevano chiesto la chiusura della grande distribuzione



Il governatore Eugenio Gianni ha deciso le chiusure visto l'aumento dei contagi



PASQUA LUCANA

IL COVID E L'ECONOMIA

DA UN BLOCCO ALL'ALTRO

Lo scorso anno lo stop vissuto come un sacrificio irrinunciabile. Oggi non è così e la categoria si sente penalizzata

AIUTI PROMESSI

I sostegni promessi dal Governo centrale per baristi e ristoratori sono considerati «una beffa» e «irrisori»

Un altro lockdown «pasquale»

Ristoratori lucani delusi e arrabbiati. Non resta che il menù da consegnare a casa

MASSIMO BRANCATI

● Per i ristoranti questa è la seconda Pasqua consecutiva di chiusura. Se però la prima – quella del primo lockdown – è stata vissuta come un sacrificio irrinunciabile per questa del 2021 tra i titolari degli esercizi di ristorazione c'è rabbia, malcontento e tensione. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di **Fipe**, la zona rossa a Pasqua provocherà un danno da 350 milioni di euro (tra 400 mila e 450 mila euro in Basilicata), mentre lo stop di Pasquetta causerà un ulteriore danno da 230 milioni (tra 250 mila e 300 mila euro). **Fipe-Confcommercio** sottolinea che ristoratori, indennizzi, moratorie, sostegno alla liquidità, ammortizzatori sociali, insieme a sgravi fiscali adeguati e urgenti, sono necessari per l'economia dell'intero Paese. Ma non bastano per ripartire: per questo bisogna permettere alle imprese di restare aperte, almeno a quelle che possono garantire maggiore sicurezza e il necessario distanziamento grazie alla disponibilità di spazi.

Intanto numerosi ristoratori si preparano al pranzo pasquale da consegnare a casa. «Vogliamo essere vicini alle famiglie anche in questa festa di famiglia – dice **Antonio Coronato** (Osteria di via Appia, Potenza) che propone un menù della tradizione rivisitato: arista in crosta di pistacchio su misticanza e cicorietta; fagotto con ricotta e ragù bianco di maialino nero; cosciotto di agnello ripieno con patate al tartufo; pastiera alla napoletana.

«A differenza della prima

che con ingenuità e senza ancora sapere cosa ci aspettava questa del 2021 – aggiunge il ristoratore che proprio nell'anno del Covid ha aperto a Potenza lo stesso locale che gestisce da anni a Milano – è la Pasqua dell'incertezza... Tutti spaesati senza sapere cosa succederà, tutti feriti da una guerra ormai che ci sta portando allo stremo! Ma tutto ciò fa emergere i valori di un territorio che si è sempre rialzato con imprenditori come nel nostro settore della ristorazione che cercano di portare sempre novità e cercare di rimanere a galla soprattutto in giorni come questi con la Pasqua alle porte! L'osteria – continua Coronato – non vuole rimanere in ginocchio e vuole stare il più possibile vicino ai suoi clienti mettendo a disposizione il menù d'asporto pasquale che raccoglie le vecchie tradizioni e cercando di non far mancare quei sapori che ci sarebbero stati se ci fosse stata la possibilità di pranzare tutti insieme nelle case dei nonni».

I sostegni promessi dal governo Draghi per baristi e ristoratori colpiti dalle chiusure vengono considerati «una beffa, irrisori» e non sufficienti a riparare i danni provocati dalla pandemia. Né tanto meno a coprire costi fissi e aiutare le aziende nella ripartenza. C'è delusione da parte dei titolari e dei rappresentanti delle associazioni di categoria, che criticano il meccanismo di calcolo dei rimborsi: tra i criteri inseriti c'è il calo di fatturato e dei corrispettivi tra il 2019 e 2020 di almeno il 30%, calcolato sul

valore medio mensile.

Rocky Colizzi (Fattoria sotto il cielo – Pignola): «È inutile nascondere: per noi tenere l'attività è sempre più duro. Eccetto le poche settimane della scorsa estate è un anno che non fatturiamo, mentre gli aiuti che ci arrivano non servono nemmeno a pagarci un paio di bollette. La categoria è alla fame e ci pesa la condizione di abbandono da parte delle istituzioni perché, secondo il detto popolare, «il sazio non crede a chi digiuna». È sempre incomprensibile la disparità di trattamento tra attività commerciali che pure a vario titolo si occupano di food. Per chi poi come noi svolge la ristorazione in area rurale la possibilità di ricorso al pasto da asporto è pressoché nulla. Non ci resta che sperare nella campagna vaccinale e nei tempi quanto più ravvicinati».

«Ai ristoratori – dice **Antonio Sabia** (Black Pepper Potenza) è stato sottratto lo scopo della loro professione: offrire al cliente la convivialità, lo stare in compagnia, la gioia di condividere lo stesso tavolo. Le aperture e chiusure imposte in successione disordinata dai vari Dpcm hanno trasformato la passione in uno strazio. Un ristorante non può essere gestito senza programmazione. L'apertura richiede una preparazione che non si limita a spalancare la porta di accesso ai locali. Si devono calcolare gli acquisti, quanta gente potrebbe presentarsi. Questo se il ristorante può aprire. Ma se dall'oggi al domani si è costretti a chiudere, per non andare in perdita le

dispense devono essere azzerate. Ci danno l'alternativa di offrire il servizio d'asporto, ma noi non abbiamo aperto una gastronomia, vogliamo offrire soprattutto convivialità».

La «doccia fredda» per i ristoratori è il nuovo decreto del Governo che per tutto aprile esclude la possibilità di individuare «zone gialle» le uniche che consentono ai ristoranti di tenere aperti almeno per il pranzo.

«Le Confederazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani) – riferisce **Rosa Gentile**, componente della Giunta nazionale Confartigianato – da tempo sollecitano il Governo e il Comitato Tecnico Scientifico, a consentire la riapertura in sicurezza delle attività di ristorazione e hanno avviato un'iniziativa unitaria in concomitanza con il nuovo decreto. L'evidenza epidemiologica non consente di imputare a bar e ristoranti e alla ristorazione in genere, la trasmissione del virus che è rimasta a livelli particolarmente elevati anche da prima di Natale, da quando queste attività sono praticamente chiuse. Chiediamo – aggiunge Gentile – che venga fatto ogni sforzo affinché non sia raggiunto il punto di non ritorno. Altri mesi di chiusure senza alcuna certezza per il futuro andrebbero ad infliggere un nuovo e ancor più doloroso colpo al settore della ristorazione. Il solo comparto degli eventi rischia di vedere **sfumati** quasi due anni di fatturato, dal momento che la pandemia sta stravolgendo l'intera programmazione 2021.

Data: 03.04.2021 Pag.: 23
Size: 687 cm2 AVE: € 8244.00
Tiratura:
Diffusione: 1298
Lettori:



Il senso di responsabilità deve essere di tutti in egual misura.

Servono un cambio di passo e una prospettiva certa e ravvicinata di riapertura. Fipe torna a ribadirlo, stavolta rivolgendosi direttamente al premier, Mario Draghi, con una lettera-appello in cui viene "scolpito" che va consentito al settore di contribuire ad una vita più sana del Paese».



TAVOLA
In basso da sinistra Antonio Coronato, Rocky Colizzi, Antonio Sabia e Rosa Gentile



SAPORI

Si cerca di non rinunciare alla tradizione a tavola

Data: 03.04.2021

Pag.: 1,6

Size: 426 cm2

AVE: € 12354.00

Tiratura:
Diffusione: 6937
Lettori:

L'intervista

Odone: "Ok la Tari
ma senza ristori
i negozi chiudono"

di Fabrizio Cerignale

«La sensazione è da un lato di scoramento e dall'altro di grande rabbia. Il governo deve affrontare seriamente la situazione perché il mondo dei pubblici esercizi, della ristorazione, delle palestre, non si accontenta più delle promesse».

Parla il presidente di Confcommercio Genova, Paolo Odone.

● a pagina 6

Odone "Commercio e turismo avanti così, in pochi ripartiranno"

di Fabrizio Cerignale

«La sensazione è da un lato di scoramento e dall'altro di grande rabbia. Il governo deve affrontare seriamente la situazione perché il mondo dei pubblici esercizi, della ristorazione, delle palestre, non si accontenta più delle promesse».

Il presidente di Confcommercio Genova, Paolo Odone, spiega così le ragioni che hanno convinto la **Fipe**, la Federazione Pubblici esercizi, a mobilitarsi il 13 aprile con la convocazione del consiglio di amministrazione in piazza, a Montecitorio, e manifestazioni su tutto il territorio.

In questi mesi abbiamo visto molti bar, ristoranti, e negozi che in silenzio abbassano la saracinesca.

Quanto è preoccupato?

«Certo che sono preoccupato, le imprese in alcuni comparti, come il turismo o la somministrazione, non hanno nemmeno i soldi per poter pagare le tasse.

Il protrarsi della crisi e la lentezza delle vaccinazioni rendono ancora più forte la rabbia di imprenditori che non ce la fanno più, che hanno reali problemi di sussistenza, con attività chiuse ormai da un anno

e cali di fatturato che per tante piccole e piccolissime imprese diventano un problema drammatico.

Chi era già in difficoltà non riesce a reggere la situazione. I numeri aumentano ogni giorno, e questo avrà anche un forte impatto sui posti di lavoro».

Le risposte arrivate fino ad ora dal nuovo governo sono sufficienti?

«Il presidente di Confcommercio Sangalli ha detto che l'attuale governo non sta dimostrando un cambio di passo e anche i ristori, fino ad ora, sono stati ridicoli. Aspettiamo i nuovi provvedimenti ma le indiscrezioni ci fanno pensare che saranno risibili rispetto al danno subito dalle categorie, temo che il tempo di sopportazione stia per finire. Gli annunci di Draghi facevano sperare nel passaggio da ristori a indennizzi ma, per ora, quello che abbiamo visto fa perdere la fiducia. Qualche sollievo, anche se marginale, arriva dagli enti locali, dalla Regione che ha messo in campo alcuni bandi legati a formazione e digitalizzazione a sostegno delle imprese, e dal Comune, che cerca di fare la propria parte».

Con il Comune avete aperto

un dialogo sulla Tari che lei ha comunque definito un peso "insostenibile e ingiustificato" per le imprese.

«L'Europa dice che paga chi inquina mentre l'attuale tassazione, non per colpa di questa giunta, è ancora molto spostata sulle imprese, che producono pochi rifiuti, invece che sulle famiglie. Con la chiusura di attività commerciali, soprattutto della somministrazione, i rifiuti sono diminuiti, il dato nazionale e circa il -15%, ma l'ammontare della TARI è rimasto elevato. Abbiamo avviato un dialogo con il Comune che ha già portato all'abbattimento della parte variabile della tariffa, aspettiamo risposte sul 2021.

Tursi ha promesso che spalmerà diversamente le tariffe, vedremo che cosa si farà».

La zona rossa di Pasqua manda in fumo l'alta stagione turistica, sono danni molto ingenti per la nostra regione? Cosa vede dal suo osservatorio?

«Il danno è enorme, pensiamo agli sforzi fatti negli anni che avevano fatto crescere il turismo a livello esponenziale, e che ora vedono un risultato disastroso per accoglienza, ristorazione,

Data: 03.04.2021 Pag.: 1,6
 Size: 426 cm2 AVE: € 12354.00
 Tiratura:
 Diffusione: 6937
 Lettori:



negozi.

Hanno bloccato gli alberghi e le seconde case con la beffa che, solo all'ultimo momento, si è deciso di punire con la quarantena chi va all'estero.

Non è possibile che nessuno se ne sia accorto e non sia intervenuto in tempo».

Che cosa pensa potrà succedere al momento della ripresa?

«Noi ci aspettiamo una ripartenza sostenuta ma temo che ne riusciranno ad approfittare solo i pochi che

saranno riusciti a resistere.

Oggi chi ha qualcosa da parte riesce ancora a stringere i denti ma la fetta maggiore non ce la fa più. Pensiamo ai giovani che avevano investito nel commercio, magari nel Centro storico, e che non hanno le spalle abbastanza larghe per reggere. Questo rischia di portare a drammi famigliari gravissimi. A forza di soffiare sul fuoco e non spegnere la rabbia con opportuni risarcimenti il rischio ora diventa veramente gravissimo».

—“—

Non c'è stato ancora un cambio di passo nei ristoranti e il tempo è scaduto. Molti si arrendono e così la rabbia aumenta”

Commercianti



Paolo Odone
 presidente
 di Ascom
 Confcommercio
 Genova, che
 rappresenta
 soprattutto
 negozi e esercizi



LA MILANO DA NON BERE

FALLITI 600 BAR, BOOM DI LOCALI IN VENDITA

Le restrizioni fanno strage di attività. Squeri (Epam): «Spese e divieti, i gestori non ce la fanno più»

CLAUDIA OSMETTI

Centinaia di bar in vendita, Milano non è più da bere. Anzi, il Coronavirus si è sciolto fino all'ultimo bicchiere. Nell'area metropolitana della Madonnina (registra l'ultimo rapporto del Centro studi della [Fipe](#), la Federazione italiana degli esercizi pubblici) sono

567 le attività che hanno chiuso i battenti dall'inizio del primo lockdown e le imprese fresche di inaugurazione sono appena 166. Come a dire, un saldo negativo di ben 401 unità. Non stupisce, quindi, che ad aumentare siano solo gli annunci di pub, wine-lounge, tavole fredde e chioschi: a macchia (...)
segue → a pagina 27

Le restrizioni hanno messo in ginocchio le attività

Falliti seicento bar: Milano non è più da bere

Boom di chiusure, tra capoluogo e hinterland fioccano i negozi in vendita. Squeri (Epam): «Spese e divieti, il settore non regge»

CLAUDIA OSMETTI

(...) di leopardo, in tutta la città, ce ne sono a centinaia, in vendita. Mica solo in centro, o a ridosso delle zone della Movida: ogni quartiere ha la sua "occasione". Un banco vuoto, una cucina dismessa e quel cartello, attaccato alla bella e meglio sulla claire, che ormai non ci fa più nemmeno caso: "Cedesì attività". Vedere per credere, solo sul sito Idealista.it si contano 419 annunci, che sfiorano i 700 se si estende la ricerca nei Comuni dell'interland.

E ci sono pure prezzi stracciati: al Giambellino, per esempio, con soli 35mila euro si può diventare proprietari di 40 metri quadrati adibiti a bar. C'è tutto, dalla macchina per il caffè agli arredi: chi vende, vien da pensare, è talmente in bolletta che è disposto ad abbassare il costo della transazione addirittura del 30%. L'emergenza sanitaria ha messo in ginocchio l'impresa lombarda, ma il settore della ricettività è quello che accusa il colpo di frusta maggiore. Chiusure obbligate,

orari dimezzati, l'asporto che non decolla (e, in fondo, non si campa di solo delivery) fanno il resto: qui, da bere, è rimasto giusto il ricordo. Ovvio, via che vai, affare che trovi. I prezzi più alti resistono in centro (più di 16mila euro al metro quadrato in Duomo e circa 13mila in Foro Bonaparte, a Brera), ma di locali fermi, senza liquidità e costretti a chiudere i battenti ne è piena la Madonnina.

OGNI ZONA HA UN PREZZO

A Crocetta un cocktail bar (di nuovo, completamente arredato) chiede 200mila euro per 80 metri quadrati; un wine-bar che affaccia sul Parco Sempione si accontenta di altri 65mila euro per 40 metri quadrati; in Triennale c'è addirittura chi vende (per 350mila euro) i propri 25 metri quadrati di chiosco. Davanti alla Stazione Centrale una tavola fredda vale (ribassata del 10%) 1.357 euro al metro quadrato, ne ha 70. Per scendere un po' di spesa bisogna andare a Porta Ro-

mana, lì ce la si cava con 918 euro al metro quadrato. «Stiamo vivendo una situazione complessa, negli ultimi mesi è cambiato tutto. Molte attività hanno puntato sul servizio diurno, ma sono in difficoltà. L'apertura fino alle 18 non è paragonabile a quello che c'era prima del Covid», commenta Carlo Squeri, segretario di Epam, l'associazione dei pubblici esercizi della Confcommercio. «Tirare le somme non è semplice, perché i dati che abbiamo non sono di facile inquadramento. Però bisogna mettere in conto che molti gestori devono fronteggiare ogni giorno i costi degli affitti, delle bollette, del personale».

Il risultato è che sempre più pub chiudono. Solo in città, tra l'altro, si contano un centinaio tra discoteche e night-club completamente dimenticati: «Sono fermi da troppo tempo», specifica Squeri, «senza la prospettiva di aprire. Molti di loro non ce la faranno nemmeno quan-

do sarà possibile farlo». E oltre al danno (i mancati guadagni) c'è pure la beffa: «Perché ci siamo adeguati tutti ai provvedimenti anti-Covid. L'anno scorso abbiamo fatto investimenti per i dispositivi di sicurezza, ma ci ritroviamo comunque con i locali che fanno fatica. Senza contare», conclude l'esperto, «che a Milano ci sono tante attività che già l'anno scorso non hanno potuto usufruire dell'occupazione straordinaria degli spazi esterni, semplicemente perché non era possibile. Vuoi a causa della viabilità, o perché non c'erano le condizioni. Quelle attività non lavorano dal febbraio del 2020 e adesso hanno una prospettiva ancora pessima. Perché quando arriverà l'estate saranno nuovamente penalizzati. Oggi la situazione è addirittura peggio di com'era un anno fa, perché la scorsa primavera, seppure a maggio, abbiamo potuto aprire senza limiti di orario. Adesso, invece, non sappia-

Data: 06.04.2021 Pag.: 25,27
 Size: 612 cm2 AVE: € 58140.00
 Tiratura: 87724
 Diffusione: 31681
 Lettori: 182000



mo se questo sarà possibile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUOTAZIONI PER ZONA DEI LOCALI IN VENDITA

LOCALE	ZONA	METRI QUADRI	PREZZO (in euro)
Tavola fredda	Vetra-Missori	45	50.000
Bar tabacchi	Duomo-Castello	30	500.000
Ristorante bar	Sant'Ambrogio	100	450.000
Bar tavola fredda tabacchi	Foro Bonaparte	65	870.000
Cocktail bar	Crocetta	80	200.000
Bar tavola fredda	Porta Venezia	50	160.000
Bar tabacchi slot machines	viale Romagna	60	195.000
Bar	Città Studi	100	180.000
Ristorante bar	Nolo-Parco Trotter	85	160.000
Bar tavola fredda	Garibaldi-Isola	55	70.000
Wine bar	Sempione	45	65.000
Bar	Lorenteggio-Giambellino	40	35.000
Bar pub	Navigli	50	160.000
Bar	Navigli	38	145.000
Bar	Ticinese	110	210.000
Bar tavola fredda	Porta Romana	98	90.000
Tavola fredda	Rotonda della Besana	45	95.000
Bar	Loreto	100	500.000
Bar tavola fredda	Centrale	70	95.000
Chiosco bar	Triennale	25	350.000

FONTE: Idealista.it

L'EGO - HUB

Data: 06.04.2021 Pag.: 6
 Size: 169 cm2 AVE: € 28899.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Boom di ordinazioni per le botteghe artigianali della città

Colombe e uova, un filo d'ossigeno per i bar

FIRENZE

Pasqua col segno positivo per il settore dei dolci con i fiorentini che non solo hanno deciso di onorare la tradizione ma anche di sostenere le botteghe, prime vittime della pandemia. La proposta artigianale delle pasticcerie fiorentine, almeno nel weekend pasquale, registra una svolta significativa con un volume di vendite che in alcuni casi ha sorpassato quello del 2019, e quindi quello dell'ultima Pasqua pre Covid.

Secondo un'indagine Cna Firenze, infatti, su 8 tavole su 10 non è mancato un dolce, in testa la colomba, seguita dalle uova artigianali e dalla pastiera. «Non abbiamo mai venduto così tante colombe da quando siamo aperti, non ci aspettavamo tutto questo affetto» racconta Andreina Mancini, titolare dell'Antica Pa-

sticceria Sieni di via dell'Ariento.

«**E' stata** una boccata d'ossigeno, le nostre attività soffrono più che nelle periferie - riprende -. Soprattutto in zona rossa, il centro è vuoto». A vincere contro la crisi da Covid, almeno la partita di Pasqua, è la qualità.

«**Siamo rimasti** senza colombe, le abbiamo dovute rifare in quando le richieste hanno superato ogni aspettativa - prosegue Massimo De Grazia, titolare della Pasticceria Così di piazza Gavinana -. Più che in passato, questo anno i fiorentini hanno preferito i dolci artigianali».

Sono tante infatti le famiglie che, costrette a una Pasqua casalinga, hanno preferito acquistare nelle botteghe. Diverso il caso della ristorazione: l'asporto per i locali rappresenta in media il 20% del fatturato.

«**In tanti** hanno deciso di rima-

nere chiusi in quanto le entrate non servirebbero nemmeno a coprire i costi - sottolinea Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze -, chi ci ha provato purtroppo ha avuto risultati ben al di sotto delle aspettative». Luciano Lippi, titolare della Trattoria Gigi, mette sul tavolo i numeri:

«**Abbiamo lavorato**, non ci lamentiamo ma rispetto a una Pasqua pre-covid abbiamo perso il 50%. Durante la settimana, invece, è dura. Per lo più lavoriamo a pranzo». «Noi abbiamo deciso di non aprire» dice infine Leonardo Tronconi, titolare del ristorante 'Mattacena'.

Rossella Conte

IL BILANCIO

In alcuni casi gli ordini hanno superato quelli del 2019, ultima Pasqua pre Covid

CIOCIARIA OGGI

Data: 06.04.2021 Pag.: 6,7
Size: 1523 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'allarme «Riaperture subito o aiuti concreti alle imprese»

L'intervista Parla il direttore di Confcommercio Lazio Di Cecca:
«Ripartire in sicurezza. I sostegni non bastano
Manifestazione dei pubblici esercizi il 13 a Roma»



CIOCIARIA OGGI

Data: 06.04.2021 Pag.: 6,7
Size: 1523 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ROBERTA DI PUCCHIO

I numeri sulla devastante crisi economica innescata dalla pandemia parlano chiaro. E sono estremamente negativi. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, nel 2020 sono andati persi 160 miliardi di euro di Pil e quasi 130 miliardi di consumi. Dal mercato, inoltre, sono sparite circa 300mila imprese del commercio non alimentare e dei servizi, di cui circa 240mila

esclusivamente a causa della pandemia, e 200.000 attività professionali. Il settore della ristorazione ha subito un calo di fatturato pari a trentotto miliardi, quello del turismo ha registrato una perdita di valore della produzione di cento miliardi di cui oltre tredici miliardi di fatturato in meno solo nel comparto ricettivo. Non va meglio al settore abbigliamento e calzature, che ha registrato 20 miliardi di consumi in meno, e

al comparto culturale e ricreativo dove, tra cinema e spettacoli dal vivo, le perdite hanno superato il miliardo di euro. La Confcommercio ha da tempo lanciato l'allarme e tracciato linee guida per la ripartenza delle attività economiche e del Paese. In quest'ottica è nata la campagna nazionale "Il futuro non (si) chiude", un'iniziativa con un duplice obiettivo: richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione che stanno vi-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

CIOCIARIA OGGI

Data: 06.04.2021 Pag.: 6,7
Size: 1523 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



vendo gli imprenditori dei settori più colpiti dalla pandemia e lanciare un messaggio forte sulla voglia di ripartire in sicurezza, per scongiurare la chiusura definitiva di molte attività. Il direttore di Confcommercio Lazio e Lazio Sud, Salvatore Di Cecca, è intervenuto per illustrare le azioni messe in campo a sostegno di imprese e lavoratori.

Dottor Di Cecca, "Il futuro non (si) chiude", quali gli obiettivi della campagna nazionale di Confcommercio?

«L'iniziativa coinvolge tutto il sistema confederale, attraverso le Associazioni territoriali e le Federazioni di categoria. Sono previsti numerosi appuntamenti sui territori con lo scopo di informare sui reali danni subiti dalle imprese del terziario e rafforzare le richieste di Confcommercio al governo per ristori che, oltre a coinvolgere ulteriori settori, possano essere più robusti e tempestivi. Perché ora è tempo di agire, e anche alla svelta. E sostenere chi produce significa aiutare l'Italia a superare questa pesante crisi. Il sistema deve essere messo in condizione di ripartire in sicurezza, attraverso strategie che consentano di far convivere le due più importanti esigenze del momento: salute e lavoro. Il "cuore" della campagna, oltre alle immagini ed allo slogan nel quale ogni parola assume una valenza significativa, è un documento di proposte che rappresenta il contributo di Confcommercio per la definizione di un piano di riforme e investimenti che utilizzi al meglio il PNRR».

Le proposte sono sintetizzabili in undici punti, quali?

«Riforma fiscale, quindi riordino del sistema fiscale in un'ottica di progressiva riduzione della pressione complessiva. Il tutto accompagnato da una azione di contrasto e recupero dell'evasione e dell'elusione ed da un'efficace web tax che ripristini parità di regole nel mercato; accesso al credito e dunque prorogare la moratoria dei debiti bancari oltre il 30

giugno 2021, prevedendo scadenze maggiori per i settori più colpiti, escludendo contestualmente un peggioramento del rating delle imprese; semplificazioni, per agevolare l'attività delle imprese attraverso procedure più semplici e adempimenti meno onerosi; innovazione e digitalizzazione con l'obiettivo di realizzare un patto di sistema per rilanciare il Paese attraverso gli investimenti nel digitale; turismo e cultura: mettere in campo un progetto

per il rilancio dei due comparti con dotazioni adeguate; rivoluzione verde e transizione ecologica: nel documento si indica come sia necessario adottare incentivi e prevedere tempistiche certe che permettano alle imprese di adeguarsi senza penalizzazioni economiche e gestionali; infrastrutture per una mobilità sostenibile: serve il pieno riconoscimento del valore dell'accessibilità territoriale per lo sviluppo del Paese. Occorre, inoltre, incentivare il rinnovo sostenibile dei mezzi di trasporto per una maggiore competitività; città e terziario di mercato: progettare una rigenerazione urbana ed economica per rafforzare le reti urbane dei negozi, contrastare la desertificazione commerciale e creare un ambiente attrattivo per le imprese del terziario di mercato; salute: cooperazione tra tutti gli attori del sistema salute per l'ammodernamento del nostro Sistema sanitario nazionale che tenga anche conto dell'invecchiamento della popolazione. E ancora, lavoro autonomo professionale: permettere un approccio più equo ed inclusivo a questo segmento del mercato del lavoro fatto di digitalizzazione, innovazione e ammortizzatori sociali; giovani e donne: prevedere misure che sostengano maggiormente l'imprenditoria giovanile e femminile e mettere in campo altri interventi mirati per ridurre il gap generazionale e di genere».

Quali le richieste di Confcommercio per salvare le imprese e, con esse, migliaia di posti di lavoro?

«Le priorità per salvare le

imprese sono sostanzialmente due: contrastare la pandemia dal punto di vista sanitario e difendere il tessuto produttivo del nostro Paese fino al momento della ripartenza. Sul primo punto crediamo che sia fondamentale accelerare il più possibile i tempi della campagna vaccinale, evitando strategie di contrasto che siano economicamente e socialmente insostenibili. Serve, invece, una strategia che metta il sistema in condizione di ripartire subito e in sicurezza. La seconda priorità si riallaccia essenzialmente al nodo dei ristori e indennizzi e degli ammortizzatori sociali. Quello che è stato fatto fino ad oggi, è evidente, non è stato sufficiente. I ristori devono essere più adeguati in termini di risorse, inclusivi in termini di parametri d'accesso

e più tempestivi in termini di meccanismi operativi. E' necessario, inoltre, prevedere misure per ridurre o azzerare la pressione di imposte e tributi locali nei confronti delle imprese rimaste chiuse o forte-

mente penalizzate da lockdown e zone rosse. Per quel che riguarda gli ammortizzatori sociali, invece, serve una riforma strutturale di questo strumento e un'ampia proroga della Cassa Covid-19. Il Decreto sostegni presenta ancora forti limiti».

Il nuovo Decreto che entrerà in vigore domani non prevede riaperture per tutto il mese di aprile, ci saranno solo zone rosse o arancioni. Quale la vostra posizione a riguardo?

«Come anticipato, le chiusure forzate sono ormai insostenibili per il tessuto economico e sociale del Paese. Centinaia di migliaia di imprese sono a rischio con la conseguente perdita di posti di lavoro. I ristori e i sostegni sono insufficienti. Allora o si adottano misure più concrete che permettano alle attività di restare chiuse, senza rischiare di non poter più riaprire. O, cosa più semplice, si permette invece a quelle attività di riaprire gradualmente, di ricominciare a lavorare in sicu-

CIOCIARIA OGGI

Data: 06.04.2021 Pag.: 6,7
Size: 1523 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



rezza. Non è più il tempo di tergiversare. Servono certezze per il futuro delle imprese e dei lavoratori. Per questo, il prossimo 13 aprile, Fipe-Confcommercio scenderà in piazza a Roma per una protesta. E' stata convocata l'Assemblea Straordinaria della Federazione per chiedere direttamente al governo un impegno preciso: una data per la ripartenza e un piano per farlo in sicurezza».

Quali le altre iniziative messe in campo dalla Confederazione in questa fase critica?

«Le iniziative sono molteplici e vanno dall'assistenza sindacale, alla formazione, al welfare. In quest'ultimo ambito, vanno citate quelle portate avanti dall'Ente Bilaterale Territoriale, l'EBIT Lazio, che assicura uno strumento condiviso per le imprese e per i lavoratori. Da pochi giorni è entrato in vigore il nuovo regolamento welfare per il Bonus Covid-19, in favore di lavoratori e aziende, che si affianca a quello per l'acquisto di dispositivi anti-contagio per le aziende. Sia a Frosinone che a Latina, l'Ente bilaterale è presente con sportelli sul territorio ormai da settembre 2020. Qui, lavoratori e imprese possono chiedere e ottenere informazioni e consulenze sui finanziamenti disponibili, sui piani welfare, sui Bonus Covid e anche assistenza

sindacale. Parlando di formazione, invece, non possiamo non citare il Fondo For.Te., un fondo interprofessionale per la formazione continua dei dipendenti delle aziende aderenti, rappresentativo dei diversi settori economici e del tessuto imprenditoriale del Paese. L'adesione costituisce un'importante opportunità per le aziende di finanziare, senza aggravio di costi, la formazione dei propri dipendenti partecipando agli Avvisi emanati dal Fondo che provvede a finanziare in tutto o in parte i costi sostenuti per la realizzazione del Piano formativo».

La Confcommercio Lazio Sud ad oggi è in grado anche di supportare le aziende nella gestione finanziaria mediante l'area credito. Come si opera a riguardo?

«L'assistenza al credito è garantita da uno sportello dedicato, coordinato dall'avv. Ernesto Schiano, che fornisce consulenze e affianca le imprese anche nella gestione dei rapporti con gli istituti di credito convenzionati, per l'ottenimento della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese - ISMEA per il mondo dell'agricoltura. Con il Fondo di Garanzia lo Stato affianca le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispon-

gono di sufficienti garanzie. La garanzia pubblica, in pratica, sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere un finanziamento. Può essere attivata solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari. Il servizio di consulenza finanziaria e assistenza alle imprese, offerto da Confcommercio, consiste pertanto nella preparazione della documentazione necessaria per l'ottenimento della garanzia pubblica».

Sopra il direttore di Confcommercio Lazio e Lazio Sud Salvatore Di Cecca

che lancia l'allarme sulla grave crisi economica che ha colpito il Paese in seguito alla pandemia. La confederazione ha tracciato le linee guida per la ripartenza delle attività economiche perché continuare a tenere chiuse imprese e aziende comporta il rischio concreto che molte possano non riaprire più. Gli aiuti economici forniti fino ad oggi

sono insufficienti e il nuovo decreto che prevede solo zone arancioni e rosse per aprile potrebbe aggravare le condizioni già precarie di imprese e lavoratori



Il sistema economico deve essere messo in condizione di ripartire in sicurezza



Il decreto sostegni non basta e i ristori sono insufficienti per sostenere le imprese



Sostenere chi produce significa aiutare l'Italia a superare questa crisi epocale

CIOCIARIA OGGI

Data: 06.04.2021 Pag.: 6,7
 Size: 1523 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



160

● I miliardi di euro di Pil che sono andati persi nel 2020 secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



SETTORI IN CRISI NOVE AZIENDE SU DIECI CONSIDERANO INEFFICACI GLI AIUTI OTTENUTI

Le imprese bocciano i sostegni

*Ieri tensione davanti a Montecitorio
All'80% dei titolari delle attività
ristori per il 10% dei ricavi perduti*

DI ANDREA PIRA

Nove imprenditori su dieci bocciano i ristori del governo. I contributi a fondo perduto ricevuti tra il 2020 e il 2021 dai titolari di bar e ristoranti sono stati ritenuti poco o per nulla efficaci. Anche perché per circa l'80% dei titolari il contributo ha coperto circa il 10% di quanto perso lo scorso anno. Le cifre sono emerse nel corso dell'audizione della **Fipe-Confcommercio** sul decreto Sostegni ora in discussione al Senato. Numeri sintomo di un malcontento pronto a riversarsi nelle piazze e a intercettare qualcuno pronto a cavalcare la protesta.

Ieri, distante poche centinaia di metri da Palazzo Madama, dove le associazioni di categoria illustravano i problemi delle attività commerciali italiane, davanti alla Camera dei deputati non sono mancati attimi di tensione nella manifestazione di ambulanti, ristoratori commercianti, titolari di palestre per chiedere al governo di riaprire. Un insieme di sigle come Mio Italia, Movimento Io Apro, Rete delle Partite Iva, Apit Italia, Pin, Associazione Fieristi Italiana e Lo Sport è Salute, tra le quali si sono annidati anche esponenti dell'estrema destra. «Siamo

imprenditori, non delinquenti» è stato lo slogan scandito in piazza Montecitorio, accompagnato dal grido «libertà, libertà». Alcuni dimostranti hanno provato a sfondare il cordone della polizia, respinti con un carica dagli agenti in assetto anti sommossa. Il bilancio è di un poliziotto ferito e sette fermati. Ma la protesta non ha riguardato soltanto la capitale. A Milano gli ambulanti hanno inscenato un corteo improvvisato. In Campania, invece, gli operatori dei mercati aderenti alla sigla Ana-Ugl hanno bloccato l'autostrada A1 Roma-Napoli in territorio casertano.

A livello istituzionale sono invece le associazioni di categoria a cercare risposte e indicare alla politica ciò di cui hanno necessità. «È importante dare aiuti di maggiore intensità a chi ha perso fatturato perché è stato costretto a chiudere», ha spiegato ai senatori Roberto Calugi, direttore generale di **Fipe**, che chiede la proroga del credito d'imposta al 60% sui canoni di locazione e al 30% sull'affitto d'azienda anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. Stessa proposta arriva da Federdistribuzione. I margini di manovra

per le modifiche parlamentari al dl Sostegni non sono molti. A disposizione ci sono circa 550 milioni. Tra le ipotesi allo studio per gli emendamenti ci sono interventi sulla Tari e l'ampliamento della platea per il saldo e stralcio delle cartelle esattoriali.

Con il prossimo decreto, che accompagnerà lo scostamento di bilancio e il Documento di economia e finanza, il governo dovrebbe invece mettere mano alla rimodulazione delle moratorie sui prestiti in scadenza il prossimo 30 giugno sia delle garanzie pubbliche sui finanziamenti. Quanto ai ristori,

potrebbero tornare a essere più selettivi. Nel decreto non è neppure escluso che possa trovare spazio un pacchetto di misure salva-imprese a costo zero, per dilatare i tempi delle procedure fallimentari e i concordati, concedendo più tempo e indulgenza alle aziende. A complicare il quadro ieri sono arrivati anche i dati Istat sull'occupazione. In un anno, da febbraio a febbraio, gli occupati sono crollati di quasi un milione. Rispetto a gennaio si è registrata una sostanziale stabilirà (+6.000). (riproduzione riservata)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

L'EFFETTO DELLA PANDEMIA SUL COMMERCIO

❖ Imprese del commercio sparite	240mila
❖ Perdita fatturato del comparto ricettivo	13 miliardi
❖ Consumi in meno per abbigliamento e calzature	20 miliardi
❖ Perdite di fatturato della ristorazione	38 miliardi

Fonte: Ufficio Studi Confcommercio

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Data: 07.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 1098 cm2 AVE: € 247050.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Il governo: il piano per le vaccinazioni non subirà ritardi. Le Regioni di centrodestra insistono sulle riaperture

Cresce la tensione nelle piazze

Protestano ristoratori e ambulanti. AstraZeneca taglia del 50% le forniture per la Ue

Un pomeriggio di rabbia in diverse città dell'Italia con migliaia di ambulanti e ristoratori che hanno protestato contro le chiusure delle loro attività per l'emergenza Covid. Tafferugli si sono verifica-

ti a Roma, davanti a Montecitorio. Alcuni manifestanti hanno cercato di sfondare le transenne lanciando alcune bottiglie contro la polizia spiegata in assetto antisommossa e costretta a risponde-

re con cariche di alleggerimento. Negli scontri feriti alcuni poliziotti. A Milano un gruppo di ambulanti si è riunito in piazza Duca d'Aosta, davanti alla Stazione centrale. «Ho perso 40 mila euro, ne ho

avuti solo 4 mila di ristori», ha protestato la titolare di un bed and breakfast. E un ristoratore: «Ho dovuto chiedere un prestito per pagare i miei dipendenti».

Tafferugli davanti a Montecitorio, feriti tra i poliziotti
 Con i commercianti anche CasaPound e Italexit

Proteste, blocchi e scontri per chiedere le riaperture

ROMA Tafferugli davanti a Montecitorio, con un funzionario Digos ferito e alcuni poliziotti contusi, blocco stradale con i furgoni sull'autostrada Roma-Napoli, vicino a Caserta Sud, tensione a Milano di fronte alla Prefettura. Un pomeriggio di rabbia da Nord a Sud con migliaia di ambulanti e ristoratori che hanno protestato contro le chiusure delle loro attività per l'emergenza Covid e per chiedere immediate riaperture. Ma il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese avverte: «È inammissibile qualsiasi comportamento violento nei confronti di chi è impegnato a difendere la legalità e la sicurezza».

Violenza nella Capitale

Due momenti di scontro fra manifestanti e forze dell'ordine in piazza Montecitorio. In 800 provenienti da tutta Italia si sono radunati — autorizza-

ti dalla Questura — con i movimenti di contestazione alle misure anti Covid prese dal governo, come «IoAprò», ma c'erano anche rappresentanti di Italexit e di CasaPound. Fra i personaggi presenti Ermes Ferrari, ristoratore modenese di 51 anni travestito come Jake Angeli, lo «sciama» di Capitol Hill, a Washington. Al grido «buffoni» e «libertà», dopo il comizio di Vittorio Sgarbi (ex azzurro ora al Gruppo Misto), alcune decine di manifestanti hanno tentato di scavalcare le transenne per raggiungere la Camera ma sono stati respinti dagli agenti, contro i quali sono stati lanciati fumogeni, bottiglie di vetro, monete, sgabelli e anche i megafoni usati per la protesta. Il funzionario — che ha ricevuto la solidarietà del capo della Polizia Lamberto Giannini —, colpito al

volto, è stato ricoverato in ospedale. Malore invece per una ragazza. Polizia, Finanza e Carabinieri hanno caricato respingendo poi un secondo tentativo di un gruppo di manifestanti di raggiungere invece Palazzo Chigi passando per piazza di Pietra, affollata di famiglie con bambini. In serata fermate e identificate sette persone. «Sono mesi che poniamo il tema dei rischi sociali correlati ai danni di natura economica che stanno devastando i pubblici esercizi italiani. Ma una cosa sono i problemi e le aspettative, un'altra il modo di rappresentarli, dove legalità e rispetto istituzionale sono requisiti inderogabili», sottolineano dalla Fipe-Confcommercio.

Blocco di 10 ore

Circolazione paralizzata inve-

ce fino alle 18 sull'A/1 dove centinaia di operatori dei mercati hanno parcheggiato in mezzo alle carreggiate, in entrambe le direzioni, camion e furgoni nei pressi dello svincolo per Caserta Sud. Anche in questo caso, come è successo a Roma, la situazione si è risolta dopo che una delegazione di manifestanti è stata ricevuta nella Capitale e ha avuto rassicurazioni su un incontro fissato per oggi con rappresentanti del governo. Notevoli i disagi in autostrada, con uscite obbligate e incollamenti verso Roma e Napoli.

A Milano sit-in e corteo

Molte le iniziative di protesta su tutto il territorio nazionale. Nel capoluogo lombardo manifestazione in piazza Tricolore e proteste con corteo anche davanti alla Stazione centrale fino alla Prefettura in

Data: 07.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1098 cm2 AVE: € 247050.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



corso Monforte. Attimi di tensione quando centinaia di banchisti dei mercati regionali hanno cercato di forzare il cordone di sicurezza. Minacce di bloccare le tangenziali nei prossimi giorni. Nel pomeriggio poi incontro con il

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

RISTORI

I ristori sono aiuti economici a fondo perduto istituiti dal governo a sostegno delle categorie penalizzate dalle misure restrittive per il

contenimento della diffusione del Covid, costrette a chiudere o limitare gli orari di apertura al pubblico.

Data: 07.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 1098 cm2 AVE: € 247050.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bed and breakfast

«I ristoranti? Solo 4 mila euro, ne perdo 40 mila»

Giulia Murtas è proprietaria di un bed and breakfast con tre camere in zona San Pietro e vive nella struttura ricettiva



Giulia Murtas, che ieri era a manifestare in piazza Montecitorio con #IoAprò, è la titolare di un bed and breakfast con tre stanze nella zona di San Pietro. «Senza turisti in un anno la struttura ha subito perdite per circa 40 mila euro, ma i ristoranti ricevuti sono stati poco più di 4 mila», attacca. La donna che abita nell'appartamento dove esercita l'attività ricettiva non ha mai chiuso le porte. «Non ho avuto nessun cliente per Pasqua — afferma — mentre gli anni scorsi non sapevamo come fare con le prenotazioni». Il flusso di turisti che nella Capitale nel 2019 è stato di 20 milioni di arrivi con 46 milioni di persone che hanno pernottato, è calato dell'85% nel 2020, secondo i dati di Federalberghi. Si tratta di poco più di 3 milioni di turisti, tra italiani e stranieri arrivati nell'ultimo anno, con 6 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive, che contano circa 20 mila b&b, case vacanze e affittacamere (con più di 5 mila abusivi) e 1.200 alberghi da 3 stelle in su. Di questi ultimi ne sono rimasti aperti solo 100. «Chiediamo di sospendere i pagamenti di luce e gas» chiedeva ieri Murtas insieme agli altri manifestanti davanti Palazzo Chigi. «Negli ultimi mesi ho messo a disposizione la struttura per i famigliari dei malati di Covid, ma ora rischiamo di fallire».

“
 Abbiamo offerto le camere ai familiari dei malati. Ma rischiamo di fallire. Vanno sospese le bollette

Manuela Pelati
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Publici esercizi

«Io, uno sciamano come Jake Angeli. Così mi sentono»

Ermes Ferrari, 51 anni, ristoratore di Modena è sceso in piazza vestito come lo Sciamano dell'attacco a Capitol Hill



«**M**i sono travestito da sciamano perché solo così ero sicuro di essere ascoltato». Ermes Ferrari ha 51 anni ed è un ristoratore di Modena. Per partecipare alla manifestazione ha deciso di indossare un cappello di pelliccia e le corna da vichingo, imitando Jake Angeli, lo «Sciamano» di Capitol Hill. Si è poi dipinto il volto con la bandiera italiana e ha attirato l'attenzione di fotografi e telecamere. «Per farmi sentire, mi sarei vestito anche da zebra. Sono qui perché non ce la faccio più, chiedo soltanto di lavorare. Non mi sembra una richiesta così assurda». Ferrari racconta di avere due ristoranti, uno aperto pochi mesi fa, e di essere in grande difficoltà tanto da essersi rivolto a un usuraio: «Non avevo altra scelta. Ho chiesto diecimila euro per pagare gli stipendi dei dipendenti che non ricevevano la cassa integrazione e non sapevamo più cosa mangiare». E sugli scontri tra polizia e manifestanti dice: «Francamente non mi aspettavo di prendere le bastonate. Noi volevamo solo entrare nella piazza per spiegare le nostre ragioni. Ce lo hanno impedito e in quel momento la situazione è degenerata. Ma d'altronde se una persona si deve travestire da clown per farsi ascoltare — conclude Ferrari — vuol dire che siamo davvero un Paese finito».

“
 Per farmi sentire, mi sarei vestito anche da zebra. Sono qui perché non ce la faccio più, chiedo solo di lavorare

Claudio Rinaldi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1098 cm2 AVE: € 247050.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Trasporto privato

«Fermi dal 2020, corridoi Covid free per i turisti esteri»

Marilena Zani guida il Gruppo Zani che gestisce bus turistici da Milano e Bergamo e le navette verso gli aeroporti



«**L**a situazione è drammatica». Marilena Zani è alla guida del Gruppo Zani: 150 dipendenti, muove bus turistici da Milano e Bergamo, navette per l'aeroporto, pullman scoperti in varie città del Nord. Spulcia i fogli, e snocciola qualche dato. «Nel 2019 fatturavamo 26 milioni di euro, 7 nel 2020. Delle quattro società del gruppo, tre perdono il 90-95 per cento». Il quadro di profondo rosso è però generale. «Siamo di fatto fermi dal primo lockdown — spiega — a parte una piccola parentesi l'estate scorsa. Oggi non vediamo prospettive nemmeno sul medio termine. Servono corridoi Covid free per riportare i turisti stranieri. E se penso che quest'anno dovremmo festeggiare il 70esimo anniversario della fondazione...».

Motivi per scendere in piazza, quindi, «ce ne sono». I bus hanno sfilato sotto il palazzo di Regione Lombardia. Il settore si sente «dimenticato». Il ministero dei Trasporti li tratta «da figliastri». Sognano l'abbraccio del Turismo. Intanto la categoria fa i conti con i pochi aiuti. «Non abbiamo avuto ristori, se non briciole». Le richieste sono tante: «Il rimborso dell'accise sul carburante, la proroga di cassa integrazione e rate di leasing e finanziamenti, il congelamento del bollo per i mezzi e una regolamentazione omogenea della tante Ztl comunali».

Pierpaolo Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo di fatto fermi dal primo lockdown, salvo una piccola parentesi d'estate, ma non vedo prospettive

Data: 07.04.2021 Pag.: 4,5
Size: 1120 cm2 AVE: € 86240.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



LA MORTE DEL COMMERCIO

L'Italia affamata esplode di rabbia

Ristoratori in piazza Montecitorio a Roma, scontri con la polizia, ferito un agente
A Milano protestano gli ambulanti, altri imprenditori bloccano la A1 a Caserta

Alcuni titolari di bar e ristoranti oggi apriranno lo stesso sfidando i divieti
Bianchini (Mio): «Centinaia di persone disperate, non dovevamo arrivare a questo punto»

DOMENICO ALCAMO

●●● il mercoledì in cui si ha il primo assaggio di cosa può accadere se salta la coesione sociale. Del momento in cui il solco tra garantiti e non si fa dolore tangibile in piazza. E il malcontento fende tutta la Penisola. Con epicentro Roma, Piazza Montecitorio. Qui si ha il punto più rumoroso, con i tafferugli che divampano tra alcuni manifestanti e le forze dell'ordine. Si vivono momenti difficili, con lanci di bottiglie e fumogeni ed un poliziotto ferito. Disordini innescati da infiltrati di realtà estremiste, faranno trapelare fonti investigative. Ma la protesta c'è, dopo mesi di serrate e di ristori scarsi e fuori tempo. Nella Capitale scendono in piazza gli esercenti delle categorie ancora penalizzate. Ci sono quindi ristoratori, come quelli di #Ioapro, il network di locali che all'inizio dell'anno avevano organizzato delle serate ricevendo clienti in disobbedienza alle chiusure. E ancora ambulanti, gestori di palestre, operatori del turismo. Ma non finisce qui. Perché la protesta, appunto, è generale. Co-

sì a Milano si materializzano due diverse manifestazioni. In una si attivano gli imprenditori dei bus turistici, che si radunano nei pressi del palazzo della Regione. In un'altra, invece, nei pressi della Stazione Centrale si ritrovano gli ambulanti. Categoria che si raduna anche a Imperia, davanti alla prefettura. E poi c'è la Campania, dove a guidare la protesta

ci sono anche in questo caso i «mercatali», ma partecipano ristoratori e imprenditori di varie categorie. Che bloccano l'A1 all'altezza di Caserta, in entrambe le direzioni e nel traffico rimane imbottigliato anche il Presidente della Regione Vincenzo De Luca. Un sit in degli ambulanti, poi, viene svolto anche a Bari.

Il filo conduttore delle iniziative di piazza è, sostanzialmente, unico: l'esiguità della risposta economica dopo un anno di chiusure, l'impossibilità di lavorare e le imprese che muiono. Le rappresentanze giustamente criticano la degenerazione del malcontento negli scontri ma rivendicano la legittimità dell'anima profonda della protesta. Il presidente del Mio, Movimento Imprese Ospitalità, Paolo Bianchini esprime condanna verso «gesti estremi che possono portare a disordini sociali». Tuttavia, «la politica non può girare il capo fingendo di non vedere» che in Piazza Montecitorio c'erano «centinaia di persone disperate, di tutta Italia: imprenditori che hanno per-

so tutto a causa delle chiusure. E non hanno più nulla da perdere. Non si doveva arrivare a questo punto». La [Fipe](#)

Confcommercio, che rappresenta i pubblici esercizi, mette in chiaro: «Una cosa sono i bisogni, i problemi e le aspettative del settore, che conosciamo come nessun altro, un'altra il modo di rappresentarle, dove la legalità e il rispetto istituzionale sono pre-requisiti inderogabili». E però,

continua la sigla, «sono mesi che poniamo il tema dei rischi sociali correlati ai danni di natura economica che stanno devastando i Pubblici Esercizi italiani».

Con tutto questo deve fare i conti la politica, sia nella maggioranza, dove si affiancano forze eterogenee, sia all'opposizione. Qui, da Fratelli d'Italia parla il Capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida: il partito, spiega, «condanna ogni forma di violenza ma esprime la piena solidarietà ai ristoratori, agli imprenditori, ai gestori di palestre, a tutti coloro che in questo momento non vedono dallo Stato risposte adeguate e rischiano di perdere tutto. Bisogna intervenire e farlo rapidamente, non c'è più tempo». Sul versante della maggioranza, il capogruppo alla Camera di Forza Italia Roberto Occhiuto twitta: «I ristoratori, così come gli ambulanti e tutte le altre categorie costrette a chiudere, sono esasperati. Condanniamo

Data: 07.04.2021 Pag.: 4,5
Size: 1120 cm2 AVE: € 86240.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



ogni forma di violenza ma non sottovalutiamo la loro sofferenza. Subito un nuovo scostamento di bilancio per risarcirli e un programma per le prossime riaperture». Il Pd incontra alcuni rappresentanti delle categorie scese in piazza. Al termine del colloquio viene diffusa una nota in cui si assicura «l'impegno di portare all'attenzione del governo alcuni punti che sono stati oggetto del confronto. In particolare le questioni della moratoria sui debiti, degli indennizzi e delle riaperture. I rappresentanti delle categorie inoltre hanno chiesto l'impegno del Pd per favorire un incontro rapido con il governo». E dall'Esecutivo, il ministro

per il Sud Mara Carfagna osserva: «Se comprendiamo le difficoltà delle categorie più colpite dalle limitazioni necessarie a contrastare la pandemia, non possiamo accettare violenze contro chi ogni giorno rischia la vita per proteggerci». Fonti della Lega, invece, fanno trapelare come i governatori di riferimento sono pronti ad intavo-

lare con il governo la trattativa per la programmazione delle riaperture. Dunque da un lato si stigmatizza quanto avvenuto, dall'altro la consapevolezza che occorre fare di più e meglio. Perché il malcontento corre. Oggi ci sarà una mobilitazione nazionale di Confersercenti. E poi alcuni ristoranti proprio oggi apriranno sfidando le regole.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Gli scontri
Momenti di tensione a Roma quando i manifestanti hanno cercato di

scavalcare le transenne

Il confronto
Una ragazza spiega a un poliziotto il motivo della protesta

Data: 07.04.2021 Pag.: 4,5
Size: 1120 cm2 AVE: € 86240.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La disperazione situazione economica insostenibile
Alcuni manifestanti non hanno retto alla tensione per una
Milano Un momento della protesta degli ambulanti davanti alla stazione Centrale



Le audizioni sul dl. Confedilizia: basta tasse sui canoni non incassati e stop al blocco sfratti

Imprese: sostegni insufficienti

Ristorato il 10% delle perdite. Affitti, crediti d'imposta bis

DI FRANCESCO CERISANO

Ristori bocciati da 9 imprenditori della ristorazione su 10: hanno permesso di rimborsare non più del 10% di quanto perso nel 2020. Di qui la necessità di intervenire subito, a cominciare dai canoni di locazione che continuano a rappresentare un costo fisso insostenibile per gli esercenti visto che solo il 25% delle imprese è riuscito a ottenere uno sconto da parte dei proprietari.

Sono proprio gli affitti (commerciali, ma anche abitativi) i grandi assenti del decreto legge Sostegni su cui ieri sono iniziate le audizioni davanti alle commissioni bilancio e finanze del Senato. A chiedere subito correttivi (a cominciare dal rifinanziamento almeno fino a fine aprile del credito d'imposta al 60% sui canoni di locazione e al 30% sull'affitto d'azienda) sono non solo le imprese (**Fipe-Confindustria** e **Federdistribuzione**) ma anche i proprietari immobiliari (**Confedilizia**).

«Il canone di locazione pesa per il 10% sul fatturato delle imprese», ha spiegato **Roberto Calugi**, direttore generale di **Fipe-Confindustria**, «e rappresenta un costo fisso che in questo momento è insostenibile. Ecco perché diventa indispensabile disporre della proroga dei crediti d'imposta già previsti per le strutture turistico ricettive e i tour

operatori». Gli esercenti hanno chiesto anche l'abbattimento almeno al 50% (invece che al 30% come previsto dal decreto legge) del canone Rai per i pubblici esercizi che tra il 2020 e il 2021 sono rimasti chiusi per circa 200 giorni. «Stesso discorso vale per la Tari che andrebbe azzerata o dimezzata, visto che i locali chiusi non hanno usufruito di alcun servizio di raccolta rifiuti», ha osservato Calugi.

Oltre al ripristino del credito d'imposta sulle locazioni commerciali, il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa** ha chiesto che si ponga fine all'«iniquità» della regola che da un anno a questa parte assoggetta a tassazione i canoni d'affitto anche se non sono stati percepiti dai proprietari. Confedilizia ha poi portato all'attenzione del Senato il pasticcio normativo contenuto nel decreto (si veda *ItaliaOggi* del 24/3/2021) che ha peggiorato la disciplina del bonus affitti (per le locazioni prima casa nei comuni ad alta tensione abitativa), peraltro ancora non operativa per l'assenza del previsto provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate. L'applicabilità dell'agevolazione è stata infatti limitata ai contratti in essere al 29 ottobre 2020.

Sul blocco degli sfratti, previsto fino al 30 giugno, Confedilizia chiede che non vi siano più proroghe, visto che si tratta di una misura, «che ha messo in ginocchio miglia-

ia di famiglie, private da oltre un anno della disponibilità dei loro beni, senza redditi, senza risarcimenti, costrette a pagare le spese di gestione e neppure esentate dall'Imu».

A chiedere la sospensione dei versamenti tributari e contributivi per le imprese costrette alla chiusura delle attività è Federdistribuzione secondo cui si tratterebbe di una misura «che non ha bisogno di copertura finanziaria da parte dello Stato, trattandosi di dilazionare i tributi nel tempo, ma che è fondamentale per non mettere a repentaglio il futuro delle aziende».

Sul versante delle imprese agricole (che nel 40% dei casi, come emerso dai dati Istat, non hanno ricevuto alcun tipo di aiuto economico) **Cia-Agricoltori italiani** e **Coldiretti** hanno chiesto al governo maggiori sostegni nei settori più in crisi come allevamento, agriturismo, vino e birra.

Intanto, intervenendo a un convegno dell'Unione giovani dottori commercialisti (Ungdcec), il direttore centrale del coordinamento generale dell'Agenzia delle entrate, **Sergio Cristallo**, ha assicurato che i tempi per la corresponsione del contributo a fondo perduto, previsto dal decreto Sostegni, «saranno molto rapidi», con «un mandato di pagamento in pochi giorni» o, per chi l'ha chiesto, con il riconoscimento del credito d'imposta.

— © Riproduzione riservata —



DL SOSTEGNI La “delusione” di Confesercenti

Risorse insufficienti servono altri aiuti

di RONNY GASBARRI

ROMA - La crisi morde e le risorse in arrivo non bastano, per ripartire servono più aiuti. È questa in sostanza la linea delle tante associazioni di categoria ascoltate in Commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato nell'ambito dell'esame del decreto sostegni. Confesercenti parla apertamente di “delusione” visto che le risorse messe in campo “sono poche e insufficienti rispetto alla situazione vissuta da tantissime imprese.” Ecco quindi che si guarda già al futuro, a quella che viene definita “la partita determinante e più importante”, ovvero la disponibilità di un decreto dedicato alle imprese che colmi le lacune palesate finora. Certo, non tutto è negativo. Cia-Agricoltori Italiani ad esempio da un lato chiede di prestare «estrema attenzione alle filiere agricole più crisi e garantire liquidità agli imprenditori a rischio tracollo»; dall'altro sottolinea positivamente alcune misure incluse nel provvedimento, in particolar mo-

do l'inserimento del settore agricolo nel ristoro a fondo perduto, come anche il finanziamento, destinato a tutte le aziende agricole, di 300 milioni di euro per la decontribuzione previdenziale del mese di gennaio e, ancora, l'aggiunta di 150 milioni per le filiere in crisi. Crisi che ha toccato pesantemente il settore della ristorazione e dell'intrattenimento. «Sono stati persi 250mila posti di lavoro solamente nel comparto della ristorazione - sottolinea Fipe -, con perdite del fatturato del 40%». Una “situazione disastrosa” che dovrà prevedere nel prossimo decreto legge un intervento mirato per «dare una maggiore intensità di aiuto a chi è stato costretto a chiudere». «Vogliamo riaprire in legalità e in sicurezza, ma è fondamentale che venga dato un messaggio e una speranza agli imprenditori - evidenzia Fipe -. L'alternativa purtroppo è un dilagante e incontrollabile disordine sociale». Altro allarme a suonare è quello riguardante le aziende del commercio non alimentare. «Le misure di risto-

ro, oltre a non essere adeguate ai danni subiti in questo ultimo anno, non mettono al riparo da crisi di liquidità» spiega Federdistribuzione chiedendo di prevedere la sospensione dei versamenti tributari e contributivi per le imprese costrette alla chiusura delle attività in questi mesi, e la proroga del credito di imposta sugli affitti anche per il primo semestre 2021. A tratteggiare un quadro a tinte fosche è anche Cna secondo cui sei imprese su dieci resteranno escluse dai contributi a fondo perduto con il requisito della soglia del 30% del calo del fatturato. Ecco perché è necessario un meccanismo di decalage che riduca progressivamente il beneficio ma ampliando la platea dei beneficiari. Confagricoltura propone poi alcune nuove disposizioni che, con misure di semplificazione e interventi per l'accesso al credito, sostengano il sistema delle imprese agricole in una chiave di rilancio e non solo di ristoro. Per Confapi invece resta necessaria «una vera e propria pace fiscale»



IL REPORT PREVISIONALE PER IL 2021 DI CONFASSOCIAZIONI

A rischio chiusura un'impresa su quattro

In fumo oltre 350 miliardi di fatturato

Secondo l'associazione, nei prossimi 12-15 mesi si potrebbero perdere fino a un milione e mezzo di lavoratori

di LIA ROMAGNO

Trecentocinquanta miliardi di fatturato in fumo tra il 2020 e i primi due mesi di quest'anno. Una impresa su quattro con meno di dieci dipendenti a rischio chiusura nei prossimi nove mesi. Un milione e mezzo di posti di lavoro in bilico nei prossimi 12-15 mesi per effetto della chiusura di 500mila piccole imprese.

È uno scenario a tinte fosche quello disegnato nel Report previsionale di Confassociazioni per il 2021 nel giorno in cui la protesta degli operatori economici per le chiusure imposte dal Covid attraverso il Paese, fino a esplodere in piazza Montecitorio durante il *sit-in* dei ristoratori dove la tensione è culminata negli scontri con le forze dell'ordine.

SOSTEGNI INSUFFICIENTI

Il virus continua a correre per il Paese, con il suo corollario di zone rosse e attività chiuse. E i sostegni finora arrivati, evidenzia l'associazione sono del tutto insufficienti di fronte alle perdite. «Nel decre-

to Sostegni è stata finalmente eliminata l'iniquità dei codici Ateco - si rileva nel rapporto - ma, che siano 2.500 o 3.500 euro quelli che riceverà la platea di oltre 3 milioni di beneficiari, stiamo parlando di cifre totali che hanno una forchetta tra i 4 e gli 8mila euro nel periodo 2020 e 2021. Una cifra che non copre nemmeno il 5% dei costi fissi sostenuti da coloro che sono stati costretti a chiudere per periodi prolungati». L'ultimo scostamento di bilancio di 32 miliardi era stato autorizzato per coprire le chiusure di fine anno. Ma, dice il presidente di Confassociazioni, Angelo Deiana, «adesso siamo ad aprile, tutti in "quasi lockdown" con la prospettiva di arrivare in questa situazione a maggio. E comunque le restrizioni parziali e la crisi dei consumi ci saranno quanto meno fino alla fine del 2021».

FATTURATI A PICCO

Finora il conto dei danni, secondo l'associazione ha raggiunto i

350 miliardi, di fronte ai quali i 20 miliardi di anticipo del *Recovery plan* attesi quest'anno sono ben poca cosa, si sottolinea sollecitando un nuovo scostamento di bilancio. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha annunciato la richiesta di un nuovo extra deficit entro la metà di aprile, in occasione della presentazione del Def. Sull'importo il premier non si è sbilanciato, ma si dovrebbe arrivare ai 30 miliardi.

Una cifra già insufficiente, secondo Confassociazioni: «Fatti i calcoli su quanto perso anche nel 2021 e su quello che si perderà fino a maggio, ce ne vorrebbero almeno 50. E fermandosi a maggio, perché altrimenti ci vorranno almeno 15 miliardi al mese per tenere in piedi un sistema imprenditoriale e professionale che sta collassando».

L'associazione vede a rischio chiusura una impresa su quattro con meno di dieci dipendenti. Non sostenere adeguatamente questo

Data: 07.04.2021 Pag.: 9
Size: 443 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



sistema, si sottolinea, «provocherebbe conseguenze disastrose sull'occupazione quando finirà il blocco dei licenziamenti». «La Cig può lenire le sofferenze del mondo del lavoro - afferma Deiana - ma non è lo strumento per evitare i fallimenti».

Rielaborando i dati dell'Oil (Organizzazione internazionale del Lavoro), Confassociazioni considera a rischio un milione e mezzo di posti entro i prossimi 12-15 mesi, che vanno ad aggiungersi ai 600mila persi nel 2020, senza considerare gli stagionali e chi lavora in ne-

ro.

Solo nella ristorazione, secondo i dati diffusi ieri da Fipe Confcommercio in occasione dell'audizione al Senato sul dl Sostegni, sono andati perduti 250mila posti, di fronte a cali del fatturato del 40% con punte fino al 90% e addirittura del 100% per settori come catering e discoteche.

ALLARME NPL

All'orizzonte c'è poi il problema delle moratorie sui mutui, in scadenza il 30 giugno, e dei prestiti garantiti dallo Stato. Quanto alle moratorie, pari a circa 189 miliardi secondo l'associazione, «le banche - avverte Deiana - oltre a capire se 2 milioni e 700mila persone riprenderanno a pagare i loro mu-

tui, dovranno comprendere quanti soggetti avranno ancora un lavoro in grado di onorare il mutuo stesso, anche a seguito della fine del divieto di licenziamento. Senza poi dimenticare i 162 miliardi di prestiti garantiti dallo Stato con il decreto Liquidità che rischiano di diventare un vero problema per le banche inizialmente, e per lo Stato a seguire. Di qui, a cascata, una serie di problemi per le persone e soprattutto per le banche che rischiano di trovarsi in pancia una grande quantità di Npl. Kpmg stima complessivamente per la fine del 2021 e l'inizio del 2022 una cifra *monstre* tra i 50 e 100 miliardi di Npl. E sullo *spread* generato da eventuali banche in crisi, non c'è effetto Draghi che tenga».



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



I ristoranti alzano le serrande E la polizia si schiera al loro fianco

Ieri in tanti hanno aderito alla campagna per riaprire lanciata da Mio. Confesercenti manifesta in tutta Italia
Il Siulp: «Vicini al collega ferito ma la maggioranza deve ascoltare la protesta». Oggi Conferenza Stato-Regioni

di **CARLO CAMBI**



■ Il giorno dopo ristoratori, ambulanti e agenti di polizia si uniscono nella lotta.

Chi ha vomitato indignate condanne e fiumi d'inchiostro per bollare come eversiva la manifestazione di martedì a piazza Montecitorio dove chi da un anno è costretto a non lavorare ha chiesto a gran voce le dimissioni del ministro della Salute **Roberto Speranza**, forse deve riflettere. «La cosa che mi ha fatto più male è l'agente ferito, è vedere che qualcuno ha provato a rovinare il lavoro che stiamo facendo da mesi per farci sentire pacificamente. Ma la cosa che mi ha aperto il cuore è stata la telefonata di **Felice Romano**, il segretario nazionale del Siulp: lui ha capito». Il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** viene di fatto smentita dai suoi agenti. **Paolo Bianchini**, presidente del Mio (Movimento imprese ospitalità aderente a Federturismo), il giorno dopo piazza Montecitorio fa il punto all'Agrodolce, un ristorante nel cuore di Roma che ha deciso di rimanere aperto per protesta, ricevendo una visita della polizia di Roma capitale.

Sono centinaia quelli che da oggi ignorano i divieti. Nelle stesse ore sempre a piazza Montecitorio Confesercenti nazionale tiene un'altra manifestazione. Il fronte cresce, perfino la **Fipe** che ha bollato come illegali le riaperture ha deciso che il 13 aprile farà la

sua assemblea in piazza. Confesercenti peraltro si è mobilitata in tutte le Regioni. La protesta è continua; composta e fermissima coinvolge migliaia di partite Iva, ambulanti, gestori di palestre, organizzatori di eventi, gente dello spettacolo espropriati del loro lavoro. Questo hanno gridato ieri a Torino gli ambulanti. Vendono all'aperto dove il contagio è quasi inesistente, ma li fanno chiudere. Anche a Torino c'è stata un'altra svolta inattesa: in piazza con gli ambulanti sono scesi anche i commercianti dei negozi in attività.

Così a Pistoia e così a Taranto dove i commercianti insieme ai gilet gialli hanno fatto un sit in. Confcommercio ha portato in strada i «sacchi di debito», neri come il futuro di queste imprese. A Napoli Confesercenti ha sfilato con croci di legno. E nelle stesse ore da Aosta a Palermo ristoranti, bar e pizzerie hanno riaperto ignorando le zone rosse.

Paolo Bianchini nota: «Per l'Istat il 45% delle imprese è a rischio, noi siamo quel 45%: riapriamo per non morire; il governo lo capisca. Le multe

non ci spaventano. Non ci bastano i ristoratori che sono umilianti. Ci serve il blocco delle licenze per tre anni, lo stop agli sfratti e il rimborso dei costi fissi abolendo le tasse per un anno. So che **Matteo Salvini** è d'accordo. Se non succede questo la ristorazione è finita come tutti coloro ai quali, dalle palestre alle partite Iva, è stato impedito di lavorare».

Poi però c'è quella telefonata del Siulp. È clamorosa, una smentita del ministro dell'Interno che si è affannata a denunciare infiltrazioni nei cortei, è uno schiaffo in faccia ai soliti commentatori per i quali le partite Iva sono tutte presunti evasori, ai professionisti dell'indignazione democratica che hanno gridato «in piazza sono tutti fascisti» solo perché c'era qualche militante di Casa Pound.

Un pericolo d'infiltrazione c'è, ma è quello delle mafie che non aspettano altro che poter ghermire le aziende che il governo ha portato sull'orlo del fallimento. Lo dicono proprio i poliziotti. Il Siulp afferma: «Solidarietà e vicinanza al collega ferito in piazza Montecitorio durante la manifestazione dei ristoranti e di altre at-

tività. Il governo però deve ascoltare le ragioni di questa protesta affinché questi cittadini possano ritrovare la tranquillità e le condizioni per riprendere le loro attività lavorative».

Felice Romano aggiunge: «Se per chi protesta non può essere la violenza la strada da seguire chi governa non può rinviare allo scontro di piazza la risposta alle legittime aspettative di chi si vede erodere tutti i sacrifici di una vita spesa nel lavoro». E aspetta

risposte.

Arriveranno forse in parte oggi dalla Conferenza Stato Regioni. Il ministro per gli Affari regionali **Mariastella Gelmini** si è sbilanciata: «Possiamo pensare di riaprire qualcosa dal 20 aprile, ma da maggio ci sarà un vero allentamento; dobbiamo subito varare un nuovo scostamento di bilancio da 30 miliardi e destinarlo tutto al sostegno delle imprese». Niente però filtra da **Mario Draghi** che pure **Matteo Salvini** è tornato a incalzare: «La Lega è dalla parte di chi protesta pacificamente e chiede di riaprire le proprie attività, a patto che i dati sanitari lo consentano. Non sono tollerabili chiusure ideologiche che rischiano di rovinare milioni di famiglie. Bene l'idea del Mio di bloccare le nuove licenze di acquisto per bar e ristoranti per tre anni.» **Roberto Speranza** però resta fermo sulle chiusure e anche il suo vice **Pierpaolo Sileri** non lascia margini: «Riaperture? Semmai se ne parla dopo il 30 aprile». Ma da ieri i ristoranti hanno fatto da soli.



STRADE PIENE Dall'alto, in senso orario: le proteste in piazza a Roma dei ristoratori e delle partite Iva martedì; il video di *Roma Today* che mostra l'intervento della polizia di Roma capitale da Agrodolce; Paolo Bianchini, presidente di Mio Italia [Ansa]



Cashback ormai al capolinea dal prossimo anno si cambia

IL NODO

ROMA Il cashback supera la mina di Fratelli d'Italia al Senato, che chiedeva d'interrompere il programma a favore dei pagamenti digitali voluto da Giuseppe Conte, ma va comunque incontro a un restyling. Il governo non ha escluso infatti future modifiche alla misura che costa poco meno di 5 miliardi di euro e ha promesso d'intensificare da subito il monitoraggio del programma di rimborso sugli acquisti con strumenti elettronici. Tirano un sospiro di sollievo i Cinquestelle, che considerano il cashback un simbolo della loro gestione. «Si tratta di una misura di sostegno ai consumi che sta anche cambiando le abitudini degli italiani, sono aumentati del 34 per cento i pagamenti digitali di piccoli importi, cioè sotto i 10 euro, e del 56 per cento quelli effettuati nei negozi di prossimità», ha spiegato la viceministra dell'Economia Laura Castelli. Sulla sponda opposta del fiume c'è la leader di Fdi Giorgia Meloni: «Il governo non ha accolto il nostro appello e butterà 5 miliardi che potevano essere utilizzati per salvare aziende in crisi e posti di lavoro a rischio». Dalla sua parte i ristoratori, che chiedono d'intervenire sul cashback per liberare risorse utili a intensificare gli aiuti verso il loro settore. Così al Messaggero Ro-

berto Calugi, il direttore generale di Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi: «A fronte dei 250 mila posti di lavoro persi chiediamo di aumentare gli aiuti per i ristoratori, tra i più colpiti dalle chiusure, con sussidi mirati per i canoni di locazione, utilizzando se necessario le risorse destinate al cashback, a costo di stoppare l'iniziativa per i pagamenti digitali che in questa fase non risulta prioritaria e che è vittima pure lei delle chiusure». La Fipe prepara un evento di risposta alle misure del governo che andrà in scena la prossima settimana.

LE CRITICHE

«Conosciamo bene e viviamo ogni giorno la disperazione della nostra categoria», continua Roberto Calugi, «ma Fipe-Confcommercio condanna chiunque manifesti con la violenza e guarda alla prossima assemblea del 13 aprile che si terrà in piazza pacificamente e coinvolgerà gli operatori di tutta Italia». Tornando

**PD E 5MS HANNO
BOCCIATO L'ABOLIZIONE
COME CHIESTO INVECE
DA FDI CHE VOLEVA
DESTINARE I FONDI
AI SETTORI IN CRISI**

al cashback, resta in piedi al Tesoro l'ipotesi di interrompere il programma con un semestre di anticipo, ovvero alla fine di quest'anno, per risparmiarne almeno un miliardo e mezzo di euro, al netto di un eventuale tesoretto che deriverà da minori rimborsi rispetto alle previsioni. Per il governo occorre procedere in questa fase con una valutazione rigorosa dei costi e dei benefici del cashback e dei risultati raggiunti così da intervenire successivamente con dei provvedimenti correttivi. Nel periodo sperimentale di dicembre il cashback contava più di 4 milioni di utenti attivi, mentre oggi sono 7,1 milioni su un totale di oltre 8 milioni di aderenti al programma. Va detto però che solo il 35 per cento degli utenti con transazioni valide, sarebbe a dire 2,5 milioni di iscritti, ha già totalizzato 50 pagamenti elettronici, soglia oltre la quale si ha diritto a riscattare il premio: per raggiungere il numero di transazioni necessarie per ricevere il bonus c'è tempo fino al 30 giugno. Il totale delle transazioni elaborate fino a qui supera quota 380 milioni. Gli strumenti di pagamento attivati sono quasi 15 milioni. In netto calo le iscrizioni giornaliere al programma: a febbraio si registravano al cashback più di 20 mila persone ogni giorno, oggi circa 10 mila in media.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cashback ormai al capolinea il prossimo anno sarà abolito

IL NODO

ROMA Il cashback supera la mina di Fratelli d'Italia al Senato, che chiedeva d'interrompere il programma a favore dei pagamenti digitali voluto da Giuseppe Conte, ma va comunque incontro a un restyling. Il governo non ha escluso infatti future modifiche alla misura che costa poco meno di 5 miliardi di euro e ha promesso d'intensificare da subito il monitoraggio del programma di rimborso sugli acquisti con strumenti elettronici. Tirano un sospiro di sollievo i Cinquestelle, che considerano il cashback un simbolo della loro gestione. «Si tratta di una misura di sostegno ai consumi che sta anche cambiando le abitudini degli italiani, sono aumentati del 34 per cento i pagamenti digitali di piccoli importi, cioè sotto i 10 euro, e del 56 per cento quelli effettuati nei negozi di prossimità», ha spiegato la viceministra dell'Economia Laura Castelli. Sulla sponda opposta del fiume c'è la leader di Fdi Giorgia Meloni: «Il governo non ha accolto il nostro appello e butterà 5 miliardi che potevano essere utilizzati per salvare aziende in crisi e posti di lavoro a rischio». Dalla sua parte i ristoratori, che chiedono d'intervenire sul cashback per liberare risorse utili a intensificare gli aiuti verso il loro settore. Così al Messagge-

ro Roberto Calugi, il direttore generale di Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi: «A fronte dei 250 mila posti di lavoro persi chiediamo di aumentare gli aiuti per i ristoratori, tra i più colpiti dalle chiusure, con sussidi mirati per i canoni di locazione, utilizzando se necessario le risorse destinate al cashback, a costo di stoppare l'iniziativa per i pagamenti digitali che in questa fase non risulta prioritaria e che è vittima pure lei delle chiusure». La Fipe prepara un evento di risposta alle misure del governo che andrà in scena la prossima settimana.

LE CRITICHE

«Conosciamo bene e viviamo ogni giorno la disperazione della nostra categoria», continua Roberto Calugi, «ma Fipe-Confcommercio condanna chiunque manifesti con la violenza e guarda alla prossima assemblea del 13 aprile che si terrà in piazza pacificamente e coinvolgerà gli operatori di tutta Italia». Tornan-

**PD E 5MS HANNO
BOCCIATO L'ABOLIZIONE
COME CHIESTO INVECE
DA FDI CHE VOLEVA
DESTINARE I FONDI
AI SETTORI IN CRISI**

do al cashback, resta in piedi al Tesoro l'ipotesi di interrompere il programma con un semestre di anticipo, ovvero alla fine di quest'anno, per risparmiarne almeno un miliardo e mezzo di euro, al netto di un'eventuale tesoretto che deriverà da minori rimborsi rispetto alle previsioni. Per il governo occorre procedere in questa fase con una valutazione rigorosa dei costi e dei benefici del cashback e dei risultati raggiunti così da intervenire successivamente con dei provvedimenti correttivi. Nel periodo sperimentale di dicembre il cashback contava più di 4 milioni di utenti attivi, mentre oggi sono 7,1 milioni su un totale di oltre 8 milioni di aderenti al programma. Va detto però che solo il 35 per cento degli utenti con transazioni valide, sarebbe a dire 2,5 milioni di iscritti, ha già totalizzato 50 pagamenti elettronici, soglia oltre la quale si ha diritto a riscattare il premio: per raggiungere il numero di transazioni necessarie per ricevere il bonus c'è tempo fino al 30 giugno. Il totale delle transazioni elaborate fino a qui sfiora quota 380 mila. Gli strumenti di pagamento attivati sono quasi 15 milioni. In netto calo le iscrizioni giornaliere al programma: a febbraio si registravano al cashback più di 20 mila persone ogni giorno, oggi circa 10 mila in media.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 08.04.2021 Pag.: 5
Size: 245 cm2 AVE: € 3185.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



E lontano dalla piazza le associazioni chiedono aiuto a sindaco e prefetto

Confcommercio e Confesercenti: «Riaprire tutto, basta stop improvvisi»

L'altro fronte

Confesercenti e Confcommercio prendono (fisicamente) le distanze dalla protesta degli ambulanti di Assidea e pur condividendo il tema di fondo, la necessità di riaprire le attività per non ridurre sul lastrico tanti commercianti — secondo i dati di Confcommercio nel centro di Firenze, ad esempio, otto banchi su dieci potrebbero non riaprire dopo questa crisi — invece della piazza scelgono il confronto diretto con le istituzioni.

Le due associazioni di categoria ieri, mentre in città sfilavano i furgoni di Assidea, hanno chiesto allo Stato, incontrando il prefetto di Firenze Alessandra Guidi, e al Comune, durante una riunione con il sindaco Dario Nardella

e l'assessore Federico Gianasi, quegli aiuti di cui tutti (o quasi) stanno beneficiando. «Noi siamo convinti che salute e lavoro possano e debbano convivere. Rispettando le regole e con l'adozione dei protocolli di sicurezza, costruiti in questo anno, pretendiamo di riaprire tutte le attività: palestre, mercati, attività commerciali e del servizio alla persona, tutta la filiera turistica e i ristoranti, anche a cena con il servizio al tavolo — affermano Claudio Bianchi e Alberto Marini, presidente e direttore Confesercenti Firenze — È poi il tempo di fare programmi precisi e non "provvedimenti" dell'ultimo minuto; non possiamo più vivere alla giornata. Le nostre im-

prese hanno la necessità di programmare il lavoro dei prossimi mesi».

Alle piccole aziende, secondo Confesercenti, serve un Decreto Imprese dedicato che preveda sostegni adeguati alle perdite realmente subite e ai costi fissi sostenuti, misure per il credito e soprattutto un piano per permettere alle attività di ripartire in sicurezza, con un programma preciso sulle riaperture. E «questo può avvenire anche e soprattutto attraverso un'accelerazione del Piano Vaccinale». Dal canto suo, Confcommercio fa notare a Guidi e Nardella che gli ambulanti svolgono la propria attività all'aria aperta, adottano le misure utili al contenimento del contagio,

come il distanziamento, i percorsi obbligati e il contingentamento dei clienti, l'apertura dei banchi da un solo lato per evitare assembramenti, la sanificazione. «Non si riesce a comprendere — si legge nella lettera che porta la firma del presidente Aldo Cursano e del direttore Franco Marinoni — come fare la spesa al mercato possa essere più pericoloso che farla in un supermercato della grande distribuzione, o utilizzare un mezzo di trasporto pubblico». Per questo rivolgono un appello a Prefettura e Palazzo Vecchio affinché intervengano presso il governo «per un ripensamento delle misure».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste

Riprendere tutte le attività

✓ Dalle palestre ai mercati, dai ristoranti col servizio al tavolo anche a cena, Confesercenti e Confcommercio chiedono di riaprire tutto in sicurezza, con protocolli chiari

Un decreto per le Pmi

✓ Per Confesercenti serve un Decreto Imprese per le piccole aziende, che preveda sostegni adeguati alle perdite realmente subite e ai costi fissi sostenuti e aiuti per il credito



LA PROTESTA Il settore chiede di poter riprendere in tutta sicurezza

Ristoratori allo stremo: «Vogliamo lavorare»

L'emergenza ha «bruciato» 186 giorni di attività
 Confcommercio: «Il sistema così non può reggere»

●● In fumo 4,5 miliardi di euro solo nel terziario lombardo: è la stima di Confcommercio Lombardia riferita ai primi mesi dell'anno a cui si sommano le gravi perdite registrate dall'inizio della pandemia. Da marzo 2020 ad oggi l'emergenza sanitaria è costata ai ristoranti e pubblici esercizi bresciani 186 giorni di attività, limitata (per chi ha deciso di restare aperto) all'asporto o al delivery. Ma gli ultimi provvedimenti del Governo porteranno il conto totale ad oltre 200 giorni. «Chiusure insostenibili dal punto di vista economico: serve subito una road map per la riapertura di negozi, bar, ristoranti, mercati», come sottolinea Carlo Massoletti, vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia e leader della sede provinciale.

«Dopo un anno e due mesi non è ammissibile che l'unica strada sia, ancora, solo ed esclusivamente la chiusura delle imprese di commercio, servizi e turismo», tuona. Stop forzati che non sono state indennizzate in maniera sufficiente, «tanto che oltre l'80% degli imprenditori del settore dei pubblici esercizi ha ricevuto soltanto il 10% del fatturato perso nel corso dell'ultimo anno», ricorda. A ciò bisogna aggiungere la caduta verticale di tutto il comparto dell'accoglienza, con la maggior parte degli alberghi chiusi, fatturati crollati del 90% e la seconda Pasqua tra-



Salatissimo il conto pagato dal sistema in Lombardia: 4,5 miliardi di euro

scorsa in lockdown. «Il sistema, così, non può reggere», ribadisce Massoletti. «Oggi ci sono i vaccini, abbiamo i protocolli di sicurezza: dobbiamo calendarizzare le riaperture - invoca - A tutti gli effetti molte attività possono operare nel rispetto assoluto delle normative di contrasto al contagio. La crisi economica legata alla pandemia è profondamente antidemocratica: per molti le cose non sono cambiate, o le conseguenze sono state limitate, ma per migliaia di piccoli imprenditori e per le loro famiglie è un vero disastro. Le imprese meritano di sapere quando e come ripartire».

La **Fipe** - Confcommercio,

si riunirà in un'assemblea straordinaria martedì prossimo in piazza a Roma: presente anche una delegazione del sindacato provinciale guidata dal presidente Michele Masserdotti. L'obiettivo è avere una data certa. Verranno mosse inoltre alcune richieste per rilanciare il comparto, a partire da un aumento delle risorse dei ristoratori e l'introduzione di parametri di accesso più inclusivi, ma anche una proroga del credito d'imposta sui canoni di locazione, una moratoria fiscale e sui prestiti bancari e una sensibile diminuzione della Tari, «considerato che i locali chiusi hanno prodotto un minor numero di rifiuti». ● **Ma.Gia.**

Data: 08.04.2021 Pag.: 6
Size: 189 cm2 AVE: € 3780.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



«Ristoranti, finora solo 30 giorni di lavoro»

Di Remigio, presidente provinciale della categoria, dopo i disordini in piazza Montecitorio: «Va bene protestare, ma urlare non serve»

Mario Di Remigio, presidente provinciale dei ristoratori, l'altro ieri in piazza Montecitorio, ristoratori e partite iva manifestavano per chiedere di riaprire le proprie attività. C'è stata, oltre alla rabbia, anche tanta tensione. Lei era presente? Che idea si è fatto di questa protesta?

«No, io non c'ero. E' una protesta condivisibile nel suo messaggio, ma mentre loro manifestavano con la violenza, all'interno del Senato, il direttore generale della Fipe Roberto Calugi, in occasione dell'audizione per la conversione in legge del Dl Sostegni, portava le nostre richieste. La via per ottenere risposte è quella istituzionale. Non serve andare in piazza ad urlare».

C'erano padri e madri di famiglia in lacrime...

«Come in tutte le manifestazioni romane, c'erano anche lì gli infiltrati. Questo ovviamente

non significa che la gente non sia esasperata. Il governo ci deve venire incontro».

L'ultimo decreto firmato dal premier Draghi, pur non prevedendo zone gialle fino al 30 aprile, non esclude che le attività di bar e ristorazione possano riaprire dal 20, se i contagi diminuiranno e il piano vaccinale funzionerà.

«Ma sono tutte ipotesi. Il governo si appoggia a ciò che dice il Comitato tecnico scientifico, non vuole prendersi responsabilità. E intanto noi rimaniamo chiusi. Per quanto tempo ancora? Non sappiamo nulla».

E continuate a pagare le tasse.

«Sì, la situazione non è drammatica, di più. Da gennaio 2021 hanno sospeso anche il credito d'imposta sugli affitti: dobbiamo pagare tutto quello che occorre senza incassare un euro. La stragrande maggioranza dei

ristoranti poi sono imprese familiari e non hanno altre attività da cui attingere».

Il 2021 non va meglio, sebbene siamo ancora ad aprile.

«Direi di no. Nel 2021, fino ad oggi, abbiamo fatto solo 30 giorni pieni di lavoro nei ristoranti della Provincia di Pesaro Urbino. La zona rossa è durata 73 giorni. Il problema è che non abbiamo più certezze sulle riaperture e questo ci rende sofferenti».

Capitolo ristori.

«Solo briciole. Tutti si aspettavano di ricevere chissà quali aiuti dallo Stato. Ma bisogna dimostrare di aver subito un calo del fatturato del 30%. Risorse che dovevano arrivare entro dicembre 2020, poi slittate. Siamo ad aprile ed io ancora non ho visto nulla. La grossa differenza poi la fanno gli annuali: gli stagionali in estate hanno lavorato bene, i ristoranti annuali invece no».

Angelica Panziera



Servizi e ristoranti, fatturato al tracollo «Finite le risorse»

Crisi Covid. Calo di -27,2% e -36,2% nel IV trimestre 2020
Sono i settori più in sofferenza per le chiusure imposte
Caterisano (Fipe): «I ristori oggi non coprono le perdite»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Ristoratori, ambulanti, parrucchieri, estetiste e titolari di palestre in questi giorni protestano da Nord a Sud perché messi in ginocchio dalle chiusure anti-pandemia.

Mentre chiedono al Governo una road map delle aperture e maggiori sostegni economici, arrivano i dati che certificano il crollo dei settori dei servizi nel corso del 2020.

I numeri di un anno orribile

Secondo Unioncamere Lombardia, nel quarto trimestre del 2020 a perdere di più su base annua sono stati i servizi alla persona (-27,2%) e le attività di alloggio e ristorazione (-36,2%).

In provincia di Lecco l'ultima congiuntura trimestrale segna per il comparto dei servizi un continuo peggioramento, con un calo tendenziale che passa dal -10,1% del terzo trimestre 2020 al -13,6% del quarto trimestre 2020.

Mentre a Lecco già nei giorni scorsi per parrucchieri ed esteti-

■ «Le nostre aziende sono in ginocchio»
Il 10 la protesta degli ambulanti, il 13 a Roma i ristoratori

sti l'allarme è stato lanciato dal presidente di Confartigianato **Daniele Riva**, gli ambulanti lecchesi si preparano a protestare sabato 10 aprile.

I ristoratori lecchesi aderenti a **Fipe** Confcommercio parteciperanno invece a Roma il 13 aprile a un'assemblea straordinaria di **Fipe** nazionale che si terrà in piazza Montecitorio «con palco e distanziamenti dei posti, senza accesso al pubblico», ci dice il presidente provinciale **Marco Caterisano**.

Dopo un 2020 in cui le imprese lecchesi del terziario hanno perso il 14,5% del volume d'affari, le previsioni sulla prima parte del 2021 restano negative. Fra le categorie in maggior sofferenza, quella dei ristoratori in queste ore torna a chiedere al Governo

una road map delle aperture o ristori adeguati.

Da un lato i virologi avvertono che pranzare insieme in pausa di lavoro o andare in pizzeria con amici e famigliari seppure con distanze di sicurezza è veicolo di contagio, che spiega le ragioni delle chiusure in mesi in cui i dati della pandemia non accennano a scendere in modo significativo. Dall'altro, categorie costrette a chiudere chiedono al governo sostegno adeguato e anche le ragioni di misure che non sono state estese con altrettanto rigore ad esempio ai mezzi pubblici. Caterisano non è mai stato un sostenitore delle riaperture ad ogni costo e l'anno scorso, a inizio pandemia, ha chiuso in via precauzionale la propria attività dieci giorni prima rispetto a quello che a breve sarebbe stata una tabella continua di chiusure imposte per decreto. E anche lo scorso dicembre si era espresso dicendo che a gennaio e febbraio sarebbe stato opportuno chiudere, altrimenti a marzo si sarebbe stati costretti

a farlo e chissà fino a quando.

Un punto di non ritorno

«Sono sempre stato molto cauto sulle possibilità di riapertura in relazione alla sicurezza anti contagio. Ma - afferma Caterisano - se ora non ce la facciamo più è perché stiamo subendo gli effetti di una politica che ha agito senza strategie preventive, con tattiche di breve periodo a seconda dell'andamento dei numeri di contagio.

«Le nostre aziende sono al capolinea, non abbiamo più autonomia per andare avanti. Abbiamo finito le risorse, i ristori sono insufficienti a coprire anche in parte le perdite o a pagare solo le spese vive. Dalle lentezze della politica sulla gestione della pandemia ai ristori insufficienti, alle mancate misure di prevenzione che avrebbero potuto attenuare i numeri di contagio: non siamo più disposti a pagare di tasca nostra per tutto ciò».

© Riproduzione riservata

La Provincia di Lecco

Data: 08.04.2021 Pag.: 9
Size: 478 cm2 AVE: € 8126.00
Tiratura: 27129
Diffusione: 21229
Lettori:

Economia

**Servizi e ristoranti
fatti a mano al trucco
e finiti le risorse.**

**Il settore è in difficoltà
per la mancanza di
risorse umane e
materiali. Le imprese
cercano di sopravvivere
e di tornare a lavorare.**

**Riparte RoadLab Academy
Percorso giovani al lavoro**



Un'immagine del giugno scorso in centro, quando la vita sembrava riprendere normalmente



«Riaprire a tutti i costi»

OGGI IN PIAZZA *In gioco il futuro di 30mila famiglie impegnate nel terziario*

In sommosa l'Italia dei commercianti, basti guardare che cosa è avvenuto in alcune metropoli, nei giorni scorsi. Varese e le città della provincia scelgono di invadere oggi il capoluogo, in una manifestazione enorme per numeri (le norme Covid comunque ci sono e vanno rispettate) ma soprattutto per rappresentanza e decibel del grido di dolore. Millecinquecento solo in provincia gli ambulanti e fieristi iscritti alla Camera di Commercio. Parte da loro la rivolta: la Federazione degli ambulanti (Fiva) grida "Vogliamo vivere" per voce del suo presidente Rodolfo Calzavara. Da loro l'idea appoggiata dalle cinque associazioni territoriali di Confcommercio e da tutte le federazioni provinciali che chiamano a raccolta gli imprenditori del terziario. Un esercito di persone. Solo gli ambulanti danno lavoro ad almeno 5mila persone mentre sono 30mila le famiglie coinvolte nelle altre imprese (dai bar ai negozi di abbigliamento, agli alberghi, solo per citare alcune categorie). Gran parte del terziario è in ginocchio. Basta lockdown, dicono, basta ristori «ridicoli», basta sostegni che non sono tali. Basta. Per farlo, saliranno sul palco allestito in piazza Monte Grappa mentre invaderanno il centro (vietato a tutti gli altri mezzi per una discreta parte) di persona e per spo-

starsi, gli ambulanti utilizzeranno i loro mezzi, che sono il loro negozio, che sono la loro casa, che sono tutto. Un tutto che rischiano di perdere, così come non ce la fanno più i negozianti o i ristoratori. Loro e tutti i dipendenti a casa da troppo tempo. Sul palco saliranno i vari rappresentanti e fiduciari delle federazioni a raccontare tutto ciò che non va, a convogliare le richieste e a presentarle ai rappresentanti politici invitati. «Sono loro che devono portare avanti le nostre istanze», dicono. Le richieste:

Dagli ambulanti
ai baristi ai
negozianti:
manifestazione di
Confcommercio

apertura dei pubblici esercizi anche in zona rossa e arancione, apertura dei mercati e di tutti i negozi in zona rossa, esenzione Tari per il 2021 e rimodulazione del sistema di pagamento, proroga fino a dicembre della moratoria sui mutui. E poi: annullare le imposte in scadenza a giugno, esenzione per un anno dell'Irap come bonus-incentivo a chi non licenzia, estensione del credito di imposta per i canoni di locazione per il 2021. E ancora: indennizzi agli imprenditori per ogni giorno di inattività e riconoscimento della malattia (con diaria) per gli imprenditori. Insomma iniziative salva-azienda. E posti di lavoro. Oltre alla vaccinazione prioritaria per chiunque lavori nel commercio.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO



Alla manifestazione di oggi in piazza Monte Grappa sono stati invitati tutti i politici della provincia, senatori e parlamentari, europarlamentari, esponenti regionali e il presidente della Provincia Emanuele Antonelli. L'invito a presenziare è rivolto, da Confcommercio, anche a tutti i sindaci del Varesotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRADE



La manifestazione di Confcommercio si svolge oggi dalle 10 alle 12. Il divieto di sosta è in via Bernascone, in largo Sogno, in piazza Monte Grappa, su ambo i lati, nel tratto tra via Carobbio e via San Francesco d'Assisi e in piazza Ragazzi del '99 per tutta l'estensione. La sosta vietata e la rimozione coatta è estesa dalle 9 alle 13.

I FIDUCIARI



L'iniziativa di oggi in centro nel capoluogo, prevista dalle 10 alle 12, è promossa in accordo con i presidenti delle cinque Ascom (Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Luino) e con tutti i fiduciari delle federazioni (Federmoda, Fipe, Federalberghi, Fnaarc, Fimaa, Confcommercio professioni, Federmobili, Federpreziosi e Federfiori).

Data: 09.04.2021 Pag.: 13
Size: 802 cm2 AVE: € 15238.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'evento
promosso dagli
ambulanti (1.500
in provincia) si
è esteso a tutto
il terziario

Oggi in centro la
manifestazione di
Confcommercio di tutta
la provincia, al grido di
"vogliamo vivere" (foto Blitz)



Le cifre shock
del commercio
Postacchini
(Confcommercio):
servono nuovi incentivi
Calugi (Fipe): risorse
da aumentare

■ ANGELICA BIANCO a pag. 4

LA CRISI

Le cifre shock del commercio. Postacchini: servono nuovi incentivi

■ ANGELICA BIANCO

Crollo dei consumi di 128 miliardi nel 2020. Rischio chiusura di circa 300mila imprese del commercio al dettaglio non alimentare e del terziario di mercato, 240mila delle quali come conseguenza diretta della crisi di reddito e di liquidità. Riduzione del lavoro autonomo, ordinistico e non ordinistico, di circa 200mila unità. Sono le cifre della crisi del commercio, che Enrico Postacchini, componente di Giunta responsabile per "Commercio e Città", ha rappresentato nell'audizione sul decreto Sostegni alle Commissioni riunite Bilancio e Finanza&Tesoro del Senato. Tre le cifre emblematiche del gravissimo impatto economico e sociale generato dall'emergenza legata al Covid -19.

Di qui "l'ormai evidente insostenibilità economica e sociale del ricorso al modello del 'più chiusure'", ha sottolineato l'espone di Confcommercio, con la "necessità assoluta del decollo operativo della campagna di vaccinazione".

Oltre, all'esigenza di un "deciso rafforzamento, entro e oltre il perimetro del decreto, delle risorse dedicate ai ristori per imprese, professionisti e partite Iva". Per Enrico Postacchini è un bene l'archiviazione del meccanismo dei codici Ateco, ma i "soggetti interessati sono circa tre milioni per un ristoro medio stimato intorno ai 3.700 euro". "Non ci siamo e lo ribadiamo", ha insistito Enrico Postacchini, "servono ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'ac-

cesso e che tengano conto anche dei costi fissi, più tempestivi in termini di meccanismi operativi", ha scandito l'espone della Confederazione dei commercianti".

Adeguatezza, inclusività e tempestività, - sono i tempi e le proposte, indicati - nella memoria depositata dalla Confederazione - servono anche "per le misure dedicate a turismo, montagna e cultura, professioni", mentre per i trasporti "occorre sostenere tutto il sistema dell'accessibilità non limitandosi al solo trasporto pubblico locale". Sul versante degli ammortizzatori sociali, "bene la proroga della Cassa Covid, ma vanno assicurati la continuità rispetto al ciclo di prestazioni precedenti e l'ulteriore finanziamento del fondo per il parziale esonero contributivo di lavoratori autonomi e professionisti".

"Bisogna fare di più e presto", ha concluso Postacchini, "sia per un nuovo e robusto scostamento di bilancio, sia per moratorie fiscali più ampie e per una proroga della moratoria sui prestiti bancari unita all'allungamento dei tempi per il rimborso dei prestiti assistiti da garanzie pubbliche".

Audizione anche per la Federazione italiana dei pubblici esercizi, Fipe, che ha commentato negativamente i contributi a fondo perduto erogati dal governo tra il 2020 e il 2021 per i titolari di bar e ristoranti.

L'89,2% degli imprenditori, infatti, li ha ritenuti poco efficaci e soltanto 8 titolari su 10 hanno ricevuto il 10% circa di quanto avevano perso lo scorso anno. "Siamo consapevoli", ha commentato il direttore



generale, Roberto Calugi, “dello sforzo dei proprietari”. Da qui la proposta di enorme fatto dal precedente governo per dare risposte ai titolari dei pubblici esercizi, in una situazione di pandemia, ma non possiamo nascondervi che le misure non sono state minimamente sufficienti”. La Federazione ha anche messo in luce alcuni punti presenti nel decreto che andrebbero migliorati. Primo fra tutti il canoni di locazione che “pesa per il 10% sul fatturato delle imprese”, ha continuato Calugi, “e rappresenta un costo fisso che in questo momento è insostenibile”. Infatti solo il 25% degli imprenditori è riuscito ad avere uno sconto sugli affitti da parte dei proprietari”. Da qui la proposta di Fipe per una proroga al credito d'imposta, al 60% sui canoni di locazione e al 30% sull'affitto d'azienda, anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. Una misura già prevista per le strutture turistico ricettive e per i tour operator e che andrebbe estesa anche ai pubblici esercizi. Un'altra richiesta è quella di ridurre il canone Rai non del 30%, come previsto dal decreto, ma almeno del 50%. Stesso discorso per la Tari che andrebbe azzerata o dimezzata, dal momento che i locali sono chiusi e non hanno usufruito della raccolta rifiuti.



Data: 09.04.2021 Pag.: 11
Size: 135 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Invitati anche tutti i politici del territorio: «Sarebbe molto grave se qualcuno non partecipasse» «Fateci vivere», negozianti scendono in piazza

SARONNO (pil) Il mondo del commercio si dà appuntamento questa mattina, venerdì, in piazza Monte Grappa a Varese, col sostegno delle cinque Ascom territoriali e di tutte le federazioni. Quattro le richieste principali dirette a tutti i parlamentari e consiglieri regionali della provincia di Varese: riaperture, esenzioni, contributi e vaccini. Con una sola voce, venerdì 9 aprile i commercianti di tutta la provincia chiederanno alla politica di poter tornare a lavorare e a vivere, dopo un anno di chiusure forzate e disparità sempre meno logiche. A guidare la protesta la Federazione

degli ambulanti della provincia di Varese (Fiva), sostenuta dalle cinque associazioni territoriali di Confcommercio e da tutte le federazioni provinciali, che chiama a raccolta gli imprenditori del terziario.

La scelta sul luogo della manifestazione non è ricaduta casualmente: «In uno dei luoghi simbolo del Varesotto, il mondo del commercio, massacrato dai lockdown e da ristoranti e sostegni 'ridicoli', consegnerà le sue richieste nelle mani dei politici eletti sul nostro territorio per rappresentarci in Parlamento, ma anche in Regione e in Europa - spiega a nome di tutti gli orga-

nizzatori **Rodolfo Calzavara**, presidente provinciale Fiva - Non ce la facciamo più. E non ce la fanno più tutte le categorie del terziario. Siamo in ginocchio e continuiamo a non vedere la luce in fondo al tunnel». Una manifestazione che vuole essere l'inizio di un movimento a tutela di tutto il mondo del commercio. Per

questo la lista delle sigle aderenti è corposa: ci sono le Ascom di Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Luino e tutti i fiduciari delle federazioni (Federmoda, **Fipe**, Federalberghi, Fnaarc, Fimaa, Confcommercio Professioni,

Federmobili, Federpreziosi, Federfiori). «Non cerchiamo la visibilità di un giorno, quello

che vogliamo sono i fatti, sono risposte concrete alle nostre istanze. Ecco perché ci rivolgiamo direttamente ai nostri politici: sono loro, eletti da noi con il compito di rappresentare il nostro territorio, ad avere il mandato di recarsi da chi di dovere, portando su quei tavoli la voce disperata di questa provincia. Chiediamo ai nostri politici di tornare da noi con risposte e con risultati: le parole non servono più a nulla». L'invito a presenziare in piazza Monte Grappa è rivolto anche a tutti i sindaci del Varesotto.

LA SICILIA AGRIGENTO

Data: 09.04.2021 Pag.: 13
Size: 9 cm2 AVE: € 675.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

FIPE

Martedì una delegazione a Roma

Una delegazione della Federazione italiana pubblici esercizi sarà martedì prossimo a Roma per partecipare con i propri associati, per «chiedere solo di ritornare a “lavorare”».



IL PUNTO DI FIPE SULLA RISTORAZIONE

SPECIALE PASQUA

Con il Decreto Legislativo del 13 marzo 2021, il Governo Draghi ha ritenuto di integrare con altre misure il quadro delle già vigenti restrizioni. In vista delle festività Pasquali, le Regioni italiane si dividono, perciò, in sole due zone: arancioni e rosse, con eccezione della Sardegna (bianca). Invece, nei giorni 3,4 e 5 aprile, tutta l'Italia si tinge di rosso

**BAR, RISTORANTI,
DISCOTECHES
E IMPRESE DI
CATERING E
BANQUETING
HANNO PERSO
243 MILA OCCUPATI
RISPETTO AL
2019, QUANDO
SFIORAVANO IL
MILIONE**

(esclusa la Sardegna). Cosa significa per la ristorazione? Sia in zona rossa che in zona arancione:

- **i servizi di ristorazione** sono sospesi. Restano sempre consentiti il delivery e il take away fino alle 22.00, salvo gli esercizi con codice ATECO 56.3 – bar, pub, birrerie, caffetterie, enoteche – ai quali resta consentito solo fino alle 18.00. In entrambi i casi preme ricordare il divieto di consumazione sul posto o nelle vicinanze del locale;

Data: 09.04.2021 Pag.: 12,13,14
Size: 1416 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



- restano consentite **le attività delle mense e del catering** continuativo su base contrattuale, nonché gli esercizi siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, gli itinerari europei E45 e E55, negli ospedali, negli aeroporti, nei porti e negli interporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro;
- sono sospesi **gli spettacoli aperti al pubblico** in sale teatrali, da concerto, live-club e in altri locali o spazi anche all'aperto;
- sono sospese altresì **le attività in discoteche**, sale da ballo, sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò, anche se svolte all'interno di locali adibiti ad attività differente;
- **vige il divieto** di svolgimento di feste nei luoghi al chiuso e all'aperto.

L'anno orribile della pandemia e delle misure restrittive imposte ai pubblici esercizi presenta il conto. Ed è un conto salatissimo. L'ufficio studi di Fipe-Confindustria, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, ha infatti raccolto ed elaborato i dati INPS relativi ai livelli occupazionali del 2020: bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting **hanno perso 243 mila occupati** rispetto al 2019, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti.

FIPE LANCIA L'APPELLO:

“crolla l'occupazione della ristorazione”

La ristorazione è in uno stato di profonda crisi e sono **proprio i più giovani a pagare** il conto più salato: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni. In termini assoluti la contrazione maggiore ha interessato ristoranti con il **-25,2%** e bar che registrano un **-26,2%**. In termini relativi, il settore più

penalizzato è quello delle discoteche con una flessione dell'occupazione dipendente di 3000 unità, cioè pari al **57,4%**. Il blocco dei licenziamenti ha scaricato gli effetti della crisi sul lavoro a tempo determinato e stagionale: i lavoratori assunti con contratto **a tempo determinato** erano 166 mila, cioè il 54,9%, mentre il 40,7% erano



Data: 09.04.2021 Pag.: 12,13,14
Size: 1416 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



contratti stagionali. E in 6 casi su 10 l'orario di lavoro era a tempo pieno.

A pagare il dazio più alto son state le regioni del Centro Italia, con **la Toscana e il Lazio** in testa, dove gli occupati sono scesi del **27,6%**. Fanno seguito le regioni del **Nord Ovest**, dove il crollo si è fermato mediamente al **25,8%**.

Fipe Confcommercio sottolinea: "Le nostre peggiori previsioni si sono avverate. Le imprese sono

ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo **si è smesso di investire sul futuro** e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi. La speranza è



che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la ripartenza sin da subito".

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



COLDIRETTI:

Lockdown Pasquale: le previsioni

Coldiretti stima una perdita di **400 milioni** per la ristorazione a causa del lockdown pasquale. Di solito, ogni anno, quasi 7 milioni di italiani consumano il pranzo di Pasqua fuori casa. Un duro colpo per ristoranti, pizzerie ed agriturismi. Attualmente, inoltre, a pesare sui bilanci della ristorazione sono anche **le chiusure dei fine settimana**.

VINO E CIBI SONO STATI INVENDUTI PER UN VALORE DI 11,5 MILIARDI

Infatti, la Coldiretti sottolinea che **l'80% del fatturato** è già ridotto al minimo. Il lockdown pasquale aggrava le situazione già drammatica. Ed inoltre, travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare Made in Italy. Coldiretti calcola che vino e cibi sono stati invenduti **per un valore di 11,5 miliardi** dall'inizio della pandemia. E che 300 milioni di chili di carne bovina, 250 milioni di chili di pesce e frutti di mare e circa 200 milioni di bottiglie di vino non siano mai arrivati nell'ultimo anno sulle tavole dei locali. Questo significa che decine di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari stanno soffrendo insieme ai ristoratori.





Emiliano Citi
www.ristobusiness.it

la RISTORAZIONE

UN ANNO DOPO IL LOCKDOWN

A marzo del 2020 scattava in Italia il lockdown severo, con la chiusura di ristoranti e bar. È passato più di un anno da quelle inaccettabili restrizioni, che ora per sfinitimento sembrano essersi fatte (quasi) normalità. Il virus non è sconfitto e la ristorazione, stremata, ha soltanto spazio per un'amara speranza. Ripercorrere le tappe è doveroso, proprio come si fa in battaglia, per un settore ha compiuto sforzi

impagabili e cambiamenti repentini per la propria sopravvivenza. Lo hanno definito **l'annus horribilis**: è questo l'appellativo che porta con sé il 2020, l'anno peggiore dal secondo dopo-guerra. L'allarme rimane alto e la via d'uscita dalla pandemia non è ancora chiara. La ristorazione è stata, con lo stop and go, tra i settori più colpiti con una perdita che la **FIPE** stima a 34,4 miliardi di euro, ma anche quello che è riuscito a trovare

LA **RISTORAZIONE** È STATA TRA I **SETTORI PIÙ COLPITI** CON UNA **PERDITA** CHE LA **FIPE** STIMA A **34,4 MILIARDI** DI EURO, MA ANCHE QUELLO CHE È RIUSCITO A TROVARE **SOLUZIONI** PER **FRONTEGGIARE** LA **CRISI**



soluzioni "rimedio" per fronteggiare una crisi che ancora non passa. La saracinesca che si alza e si abbassa resterà l'immagine simbolo di questi mesi per uno degli asset portanti del nostro Paese, costretto ad interrompersi e riattivarsi dall'oggi al domani.

Era l'8 marzo dell'anno scorso, quando Conte annunciava il primo Dpcm che avrebbe cambiato per sempre le sorti dell'Italia, ma che

Data: 09.04.2021 Pag.: 20,21,22
Size: 1061 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ancora non tarpava del tutto le ali ai ristoranti: «Sono consentite le attività di ristorazione e bar dalle 6.00 alle 18.00, con obbligo da parte del gestore, di predisporre le condizioni per garantire [...] il rispetto della distanza di sicurezza». Ma il buio non ha tardato molto a scendere: «Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (tra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) [...]» con il Dpcm dell'11 marzo 2020, che risuonava come un bollettino di guerra. Lunghi giorni di paura per «le misure urgenti di contenimento del contagio» hanno turbato gli imprenditori del settore, che al loro locale hanno dedicato la vita.

L'accesa paura ha determinato un passivo rispetto delle regole, perché: «Bisogna aspettare qualche settimana, poi tutto passerà». Ma l'attesa interminabile ha spento ogni timore, spingendo ad una forma di scettico impegno. I ristoratori, delusi e uniti, hanno trovato le forze per reinventarsi con formule che, forse, avrebbero aspettato a scegliere. La consegna a domicilio è risultata il fattore accomunante e aggregante nella lotta al Coronavirus, l'ultima scommessa per non andare alla deriva: «Il digital food delivery rappresenta **tra il 20% e il 25% del settore del domicilio** (18% 2019)» riporta l'Osservatorio di Just Eat. Stando alla [FIPE](#), il 32% delle aziende dispone del servizio di delivery: tra queste

Data: 09.04.2021 Pag.: 20,21,22
Size: 1061 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



il **18%** lo faceva già prima del virus, mentre il **14%** lo ha inserito durante la pandemia.

Il 18 maggio 2020 è un altro passaggio fondamentale nel percorso di incertezza che ha interessato la ristorazione. La cosiddetta fase 2 segna "il via libera" con la **riapertura** dei pubblici esercizi alla clientela, che porta con sé tutti gli obblighi e le spese di adeguamento: prenotazione obbligatoria con elenco dei nominativi e recapiti, posizionamento di tavoli e sedie con distanziamento di almeno 1 metro tra le persone, divieto di buffet, limite di capienza, ricambio d'aria, utilizzo di spazi esterni e non dimentichiamo le tanto discusse barriere in plexiglass.

L'estate ha messo al centro i dehors e tutti le polemiche sul tema degli assembramenti, dove la movida non ha mancato nel creare problemi e il coprifuoco non c'era per riportare tutti a casa. Tuttavia la riapertura, con i suoi rischi, è stata una boccata d'aria per la ristorazione, che Coldiretti ha valutato **per 20 miliardi di euro**.

Purtroppo l'autunno ha causato un'altra botta per il settore, con il 25 ottobre che richiude le attività alle ore 18 (consentendo asporto e delivery) e il successivo Dpcm, del 4 novembre, fa dipendere il loro destino dall'indice RT e dal colore della regione. Il sistema a macchia di leopardo rende problematica la gestione del lavoro, tenendo con il fiato sospeso e impedendo un'adeguata fornitura. Ne susseguono **proteste**, come quella più plateale che apparecchia Piazza Duomo a Milano, senza trascurare gli appelli di grandi Chef come Bottura con la sua lettera a Conte: «I ristoranti stanno morendo». Insomma, un

autunno caldo.

Il **Decreto Natale**, purtroppo, non ha portato molta magia ma una sorta di legge del contrappasso, per non comportarsi come è stato

LA CONSEGNA A DOMICILIO È RISULTATA IL FATTORE ACCOMUNANTE E AGGREGANTE NELLA LOTTA AL CORONAVIRUS, L'ULTIMA SCOMMESSA PER NON ANDARE ALLA DERIVA

fatto a Ferragosto. L'unica buona notizia e un piccolo regalo è stata la previsione dei ristoratori: «Misure

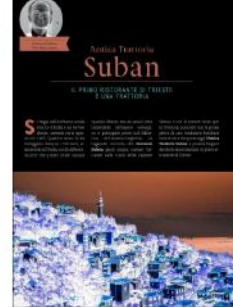
restrittive vanno insieme a nuovi aiuti economici da erogare direttamente [...]. Chi subisce danni economici deve essere subito ristorato [...] per circa 645 milioni a favore dei ristoranti e bar che [...] dal 24 dicembre al 6 gennaio sono costretti alla chiusura» è stata la promessa di Conte. Ma da allora niente più aiuti e la rabbia cresce per una categoria che si sente abbandonata.

Un anno di resistenza, con **una guerra** che non si è ancora conclusa ed è minacciata da nuove varianti del virus. Ormai è chiaro che il destino della ristorazione è legata molto al servizio cena, che rimane tra le speranze insieme ai sostegni promossi da Draghi. Il bilancio, ad un anno dal lockdown, rivela una ristorazione mutata nella sua essenza con un ritorno ai valori essenziali, alla semplicità e alla sobrietà con scelte di business mirate e volte a mettere in campo le ultime disponibilità - come nuove ed uniche opportunità.

■



Data: 09.04.2021 Pag.: 100,98,99
Size: 1467 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



di Leonardo Felician
Giornalista culinario

Antica Trattoria Suban

IL PRIMO RISTORANTE DI TRIESTE
È UNA TRATTORIA

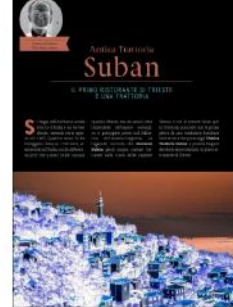
Si fregia dell'etichetta Locale Storico d'Italia e ne ha ben donde, essendo stato aperto nel 1865. Qualche anno fa ha festeggiato dunque i 150 anni, similmente all'Italia, con la differenza però che questo locale nacque

quando Trieste era da secoli città immediata all'Impero asburgico e principale porto sull'Adriatico dell'Austria-Ungheria. La leggenda racconta che **Giovanni Suban** giocò cinque numeri fortunati sulla ruota della capitale

Vienna e con le corone vinte, aprì la Trattoria, ponendo così la prima pietra di una tradizione familiare ininterrotta che porta oggi **l'Antica Trattoria Suban** a potersi fregiare del titolo incontrastato di primo ristorante di Trieste.



Data: 09.04.2021 Pag.: 100,98,99
Size: 1467 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



La Trattoria ha visto ospiti illustri, anche in tempi recenti: Giovanni Paolo II, i presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro, premi Nobel come Levi Montalcini, uomini politici di ogni estrazione come Almirante, Berlinguer e Spadolini, personaggi del mondo dello spettacolo come Abatantuono, Bramieri, Dalla, Gassman, Tortora, Sting e tante altre celebrità.

Insomma Suban è il locale da provare nel corso di una visita a Trieste. Quattro generazioni di ristoratori si sono prodigati per portare avanti **una originale tradizione gastronomica triestina** nata, alla pari della cultura di questa città inimitabile, dalla convivenza di genti di provenienza, religione, usi, costumi e naturalmente tradizioni culinarie differenti.

La trattoria si trova tuttora nel popoloso rione di San Giovanni, a quei tempi fuori città in zona di sosta e di passaggio per i traffici che si svolgevano tra l'altipiano carsico e il centro, oggi conglobata del tutto nella città,

ma in un quartiere non certo alla moda e rinomato come l'elegante borgo Teresiano o le maestose rive. Il figlio di Giovanni, Francesco Suban, valorizzò a sua volta la struttura rendendola una delle mete preferite delle scampagnate dei triestini di allora. Il nipote Vladimiro con l'aiuto della moglie - formatasi alla scuola della cucina viennese - aggiunse nuove sale ampliando il locale.

Ma è a **Mario Suban** che il locale deve la sua fama odierna. Mario raccolse il testimone agli inizi degli anni Cinquanta e grazie al suo impegno e alla sua dedizione durante tutta la sua lunghissima carriera portò l'Antica Trattoria a **una notorietà più che nazionale**. Il peso della tradizione e la responsabilità della gestione gravano ora principalmente sulle spalle delle figlie, **Giovanna**, responsabile del servizio, e **Federica** che sovrintende alla cucina e ricopre anche cariche nel direttivo nazionale dell'Associazione Locali Storici d'Italia e della **Fipe**, Federazione Italiana Pubblici Esercizi.

In questo triste momento, il ristorante si è attrezzato per un servizio da asporto. La speranza di tutti i ristoratori d'Italia è che l'avanzare della primavera consenta un allentamento delle strette e



Credit: Antica Trattoria Suban, Trieste

QUATTRO GENERAZIONI DI RISTORATORI SI SONO PRODIGATI PER PORTARE AVANTI UNA ORIGINALE TRADIZIONE GASTRONOMICA TRIESTINA

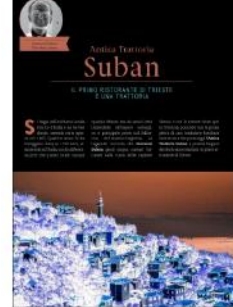
la riapertura graduale dei locali: questo è tanto più vero per Suban che oltre ad alcune sale interne arredate in stile rustico, ma con un tocco di eleganza che le distingue dai locali del Carso, dispone di **un magnifico giardino esterno** dove è gradevole pranzare o cenare all'ombra degli alberi su semplici tavoli disposti in piccoli separé sul ghiaino.

Uno dei segreti del successo di questa trattoria atipica, con menù e presentazione da grande ristorante, sta nella riconoscibilità e nella costanza dei piatti più noti: riassaggiarli anche dopo anni di



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 09.04.2021 Pag.: 100,98,99
 Size: 1467 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Crediti: Antica Trattoria Suban, Trieste

distanza è come ritrovare vecchi amici, quali tra gli antipasti il triestinissimo prosciutto cotto **accompagnato dal kren** (la radice del rafano dal sapore forte e piccante), lo strudel di formaggi con fonduta al formaggio Montasio, **il prosciutto crudo D'Osvaldo** oppure il manzo marinato con rucola, scaglie di grana e carciofini dorati. Non conosce la cucina triestina chi non ha mai assaggiato **una jota carsolina**, una minestra molto

densa dal sapore deciso e inconfondibile o **il fagottino servolano** (un quartiere della città) ripieno di spinaci e salsiccia al burro fuso, ma ci sono proposte diverse come gli gnocchetti rossi con formaggio di capra e basilico, e anche richiami alla cucina della vicina Istria con i fusi all'istriana con spezzatino di gallina e le palacinke alla "Mandriera", una specie di delicate crespelle al basilico.

Tra **i secondi piatti** si assaggiano carni saporite come il carré di cervo disossato con salsa **al vino Terrano** e mirtillo, il goulasch di manzo al profumo di kimmel, nome austriaco del cumino, le costine d'agnello dorate, il guanciale di vitello al forno, il tutto da accompagnare con un contorno di gustose patate in tecia, arricchite con cipolle e pancetta: **piatto popolare** per eccellenza, originariamente veniva cotto in pentole di terracotta, dette dialettalmente appunto tecie, per mantenere costante la temperatura. Non si può



UNO DEI SEGRETI DEL SUCCESSO DI QUESTA TRATTORIA ATIPICA, CON MENÙ E PRESENTAZIONE DA GRANDE RISTORANTE, STA NELLA RICONOSCIBILITÀ E NELLA COSTANZA DEI PIATTI PIÙ NOTI

perdere infine **un dessert** come la carsolina millefoglie al profumo di vaniglia o la torta rigoliansci, che prende curiosamente il nome dal violinista zigano Rigó Jancsi, un dolce della cucina ungherese e triestina, a dimostrazione di come l'Austria-Ungheria abbia lasciato radici a tavola, formato da due strati di pan di spagna al cioccolato separati da uno strato di confettura di albicocche.

Per accompagnare le portate la trattoria propone un'ampia scelta tra alcolici e distillati con particolare attenzione ai vini del territorio, il Terrano del Carso, i grandi vini bianchi, ma anche rossi del **Collio goriziano** e vini della vicina Slovenia e dell'Istria, anche se non manca una selezione delle migliori cantine nazionali.

R



Crediti: Antica Trattoria Suban, Trieste

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 10.04.2021 Pag.: 7
Size: 529 cm2 AVE: € 150765.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Prenotazioni obbligatorie e niente contanti Ecco il piano per riaprire bar e ristoranti

Le date allo studio: dal 25 aprile in poi. Governo e associazioni di categoria preparano le misure per aumentare la sicurezza. No agli aperitivi

di **Claudia Marin**

ROMA

La settimana chiave per le riaperture è l'ultima di aprile. E la data clou potrebbe essere proprio intorno al 25 aprile, il giorno della Liberazione, che potrebbe diventare «anche» il giorno o uno dei giorni della ripartenza della vita sociale nel nostro Paese, con ristoranti e bar pronti a accogliere di nuovo, sia pure con più rigidi protocolli di sicurezza basati sulla prenotazione obbligatoria, i clienti ai tavoli dei locali almeno nelle regioni o nelle città che verranno ritenute nelle condizioni di poterlo fare. Il nodo fondamentale delle riaperture, dunque, riguarda i ristoranti e i bar. Ebbene, in base alle attuali regole, il mese di aprile è privo di zone gialle e, dunque, i pubblici esercizi possono fare solo asporto e delivery. Ma lo stesso decreto prevede che il Consiglio dei ministri possa deliberare che in talune regioni o zone si possa passare a una sorta di giallo di fatto.

La data dalla quale questo potrebbe accadere è tra il 24 e il 26 aprile, in sostanza l'ultima settimana di aprile. Le modalità attraverso le quali l'operazione potrebbe passare sono costituite dal rafforzamento dei protocolli di sicurezza in corso di definizione con il Cts, ma anche dalla possibilità, garantita dalla buona stagione, di fare ristorazione e accoglienza con tavoli all'aria aperta. Ma, scendendo nello specifico, alle regole attuali (distanziamento di un metro,

uso della mascherina per i camerieri, igienizzanti) si potrebbero aggiungere, secondo fonti ben informate, anche: obbligo della prenotazione per garantire un adeguato tracciamento in casi di successiva positività di un cliente o di un operatore, rilevazione della temperatura all'ingresso, pagamenti solo elettronici e digitali, per evitare passaggi di moneta contante, possibilità di consumare solo ai tavoli, per scongiurare assembramenti all'esterno dei locali. Insomma, se la medicina vera per l'economia è rappresentata dalle riaperture, come ha sottoli-

LE IPOTESI

L'obiettivo è evitare gli assembramenti all'esterno dei locali. Sarà misurata la temperatura ai clienti

neato lo stesso premier Mario Draghi, per tradurre l'intento in azione concreta sono all'opera i rappresentanti delle categorie più colpite (pubblici esercizi in testa) che hanno ripreso il confronto ai tavoli del Mise guidato da Giancarlo Giorgetti e del Cts. «L'impostazione del presidente del Consiglio va nella direzione giusta - avvisa Lino Enrico Stoppani, numero uno della Fipe-Confcommercio - ma a noi serve anche un data. È quello che chiederemo nel corso dell'assemblea pubblica di martedì prossimo davanti a Montecitorio». Ed è proprio il nodo della

data a tenere banco nelle interlocuzioni e nei confronti di queste ore a tutti i livelli. Lo spiega Matteo Salvini, dopo aver incontrato Enrico Letta, quando insiste: «Se il prossimo venerdì i dati saranno in ulteriore miglioramento, per quel che mi riguarda dal 19 si può procedere con le riaperture». Più cauta si mostra il Ministro degli affari regionali, Maria Stella Gelmini, che, però, punta ugualmente sull'ultima settimana di aprile come momento per cominciare a riaprire: «Siamo fiduciosi in vista delle prossime settimane. Il piano vaccini del generale Figliuolo sta entrando nel vivo e le Regioni stanno dando risposte positive. La campagna di immunizzazione della popolazione è la chiave per ripartire. I sostegni servono, e metteremo in campo altri provvedimenti per aiutare le categorie economiche colpite dalla pandemia: ma i veri ristoranti saranno le riaperture. E la prospettiva del governo è quella di riaprire, in tutta sicurezza, nel mese di maggio e auspicabilmente anche a fine aprile». E, del resto, lo stesso Ministro della Cultura, Dario Franceschini, considerato un rigorista, porterà al Comitato tecnico scientifico «proposte concrete» per riaprire prima possibile e in sicurezza cinema, teatri, musei ma anche spettacoli all'aperto per aumentare la capienza attualmente prevista, 200 persone al chiuso e 400 all'aperto: «Musei e arte devono tornare a riempire le piazze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE CULTURA

Cinema, teatri e musei: il ministro Franceschini punta sugli spettacoli all'aperto

1 Franceschini

Il ministro Dario Franceschini, porterà al Comitato tecnico scientifico «proposte concrete» per riaprire prima possibile e in sicurezza cinema, teatri, musei ma anche spettacoli all'aperto per aumentare la capienza.

2 Salvini

«Se il prossimo venerdì i dati saranno in ulteriore miglioramento, per quel che mi riguarda dal 19 si può procedere con le riaperture», ha detto Matteo Salvini dopo aver incontrato Enrico Letta.

3 Gelmini

«Il piano vaccini del generale Figliuolo sta entrando nel vivo e le Regioni stanno dando risposte positive. La campagna di immunizzazione della popolazione è la chiave per ripartire», ha dichiarato Maria Stella Gelmini.

Data: 10.04.2021 Pag.: 7
Size: 529 cm2 AVE: € 150765.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Tra le regole in vigore, l'uso della mascherina per i camerieri e la presenza obbligatoria di gel igienizzanti

Data: 10.04.2021 Pag.: 19
Size: 47 cm2 AVE: € 2162.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL PROFILO

Associazione leader nella ristorazione e nell'intrattenimento

La **Fipe**, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione leader nel settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano più di 300 mila aziende. **Fipe** rappresenta e assiste bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche aziende di ristorazione collettiva, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, società emettitrici di buoni pasto, sale gioco, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting. **Fipe** - si legge sul sito web dell'associazione - «si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo e, in particolare, della ristorazione e dell'intrattenimento in Italia nelle sue più varie forme».



Martedì in piazza a Firenze la manifestazione del terziario. Documento ai prefetti da consegnare al Governo: "Serve data certa"

"Fateci riaprire o riapriamo da soli"

di FIRENZE

■ "Fateci riaprire o riapriamo da soli". È questo lo slogan che martedì 13 aprile a Firenze grideranno sotto le finestre della Prefettura le rappresentanze degli imprenditori del terziario in arrivo da tutta la Toscana. A mobilitarle alle ore 11 in via Cavour 1 è stata Confcommercio Toscana. "Impossibile continuare a gestire oltre la disperazione di una categoria intera, che da più di un anno si sente usata come capro espiatorio della pandemia", sottolinea il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni.

"I nostri negozi sono chiusi ma il contagio non diminuisce, anzi. Per questo, visto che il nostro sacrificio rischia di essere inutile, abbiamo deciso di scendere in piazza prendendo come riferimento la Prefettura di Firenze, che coordina tutte le Prefetture toscane".

In contemporanea con la manifestazione fiorentina, sempre il 13 aprile a Roma Fipe e Confcommercio nazionale hanno organizzato un grande evento, al quale parteciperanno i presidenti provinciali di categoria da tutta Italia e il presidente nazionale Sangalli. "Le nostre iniziative si incroceran-

no in diretta televisiva: alle 11.30 è previsto un collegamento con Firenze", anticipa Marinoni, "e ci faremo sentire!". "Finora", dice la presidente di Confcommercio Anna Lapini, "siamo stati rispettosi delle istituzioni e dei ruoli. Ma ora chiediamo una data certa in cui poter ripartire. Altrimenti, faremo da soli. Fisseremo noi una data in cui riaprire negozi, ristoranti, bar, palestre, cinema e teatri che da troppo tempo sono chiusi o fortemente limitati nell'attività. Tanto che ormai, tra calo vertiginoso dei consumi e costi che continuano a gi-

rare, senza entrate né prospettive di ripartenza, ci sentiamo morti che camminano". "Noi siamo chiusi e i contagi continuano a salire invece che a scendere. È evidente che la diffusione della pandemia ha altre origini che non le nostre attività", aggiunge il presidente di Fipe Confcommercio Toscana Aldo Cursano, che martedì 13 sarà a Roma in qualità di vicepresidente vicario nazionale della Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi Fipe-Confcommercio. "Vogliamo rivendicare il diritto sacrosanto di vivere del nostro lavoro!".

Marinoni e Lapini:

"I nostri negozi sono chiusi ma i contagi continuano a salire"

Franco Marinoni e Anna Lapini
Direttore regionale e presidente Confcommercio





Martedì la manifestazione davanti alla prefettura contro l'inadeguatezza dei sostegni decisi dal governo Draghi

Commercianti in piazza per non morire

RIETI

■ Tutti in piazza, davanti alla Prefettura, per dire che in un modo o nell'altro l'economia della città e della provincia - quella che passa per le attività commerciali e non solo -

deve ripartire. Bar, ristoranti, pizzerie, pasticcerie, enoteche, pub ma anche palestre, luoghi della cultura e negozi devono poter lavorare al cento per cento delle loro possibilità, perché bollette e tasse

- a differenza dei ristoranti, pochi e in ritardo - arrivano sempre, puntuali. E così, in concomitanza con la manifestazione nazionale del 13 aprile a Roma indetta dalla **Fipe** - Federazione italiana pubblici esercizi insieme a Confcommer-

cio, le associazioni di categoria anche in città serrano i ranghi e si organizzano per dare vita a un'iniziativa di piazza davanti al palazzo del Governo, a mezzogiorno.

→ a pagina 22 **Puliti**

Martedì gli operatori manifesteranno davanti alla prefettura contro l'inadeguatezza dei sostegni decisi dal governo

I commercianti scendono in piazza

Tosti (Ascom) "Le attività che rappresentiamo sono tra le più colpite dalle restrizioni"

di **Monica Puliti**

RIETI

■ Tutti in piazza, davanti alla Prefettura, per dire che in un modo o nell'altro l'economia della città e della provincia - quella che passa per le attività commerciali e non solo - deve ripartire. Bar, ristoranti, pizzerie, pasticcerie, enoteche, pub ma anche palestre, luoghi della cultura e negozi devono poter lavorare al cento per cento delle loro possibilità, perché bollette e tasse - a differenza dei ristoranti, pochi e in ritardo - arrivano sempre, puntuali. E così, in concomitanza con la manifestazione nazionale del 13 aprile a Roma indetta dalla **Fipe** - Federazione italiana pubblici esercizi insieme a Confcommer-

cio, le associazioni di categoria anche in città serrano i ranghi e si organizzano per dare vita a un'iniziativa di piazza davanti al palazzo del Governo, a mezzogiorno. Per dire che è necessario dare alle categorie più colpite dalle misure anti Covid una prospettiva di riapertura definitiva, per la quale sono necessari una data certa e un nuovo protocollo di sicurezza redatto dal Comitato tecnico scientifico, con la collaborazione degli operatori del settore, perché, dopo un anno di chiusure, è necessario ripartire. Non solo, le bollette e le tasse, dicevamo, in questi 12 mesi hanno continuato ad arrivare.

"Paghiamo Imu e rifiuti anche se restiamo chiusi - tuona Elia Grillotti, presidente provinciale della Fipe e a capo dell'Associazione ristoratori -. Comu-

ne e Provincia di Rieti ci sono stati vicini, ma servono provvedimenti concreti, che vadano nella direzione di ridurre il carico fiscale sulle nostre attività. La disperazione in molti inizia a prendere il posto del malcontento perché le promesse alle quali ci siamo aggrappati, almeno in un primo momento, sono state disattese da un Governo che ci ha ristorato facendoci l'elemosina. Vorrei far notare - aggiunge Grillotti - che abbiamo finora assistito a un accanimento sulla filiera Horeca (chi, per professione, somministra alimenti e bevande, ndr) assolutamente ingiustificato visto che, nonostante le chiusure, i contagi sono continuati e aumentati: i ristoratori non sono degli untori". "Ieri sera (giovedì, ndr) abbiamo deciso di dare vita a una manifestazione, il

13, in piazza Cesare Battisti - conferma Leonardo Tosti, presidente di Confcommercio Rieti e Viterbo - ci saranno i titolari delle attività costrette a mesi di chiusure e parleranno i presidenti delle associazioni rappresentative delle categorie". Insomma, le proteste dei giorni scorsi da Nord a Sud Italia hanno dato la scossa che si aspettava e anche i titolari delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi, quelle maggiormente colpite dalla pandemia, sono pronti a far sentire il proprio disagio rispetto alle misure restrittive e ai sostegni irrisori determinati dal Governo. La manifestazione si svolgerà nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Elia Grillotti (presidente Fipe)

"Siamo costretti a pagare Imu e Tari anche se restiamo chiusi"

IL SECOLO XIX LA SPEZIA

Data: 10.04.2021 Pag.: 33
Size: 460 cm2 AVE: € 5520.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ANCHE A GENOVA > ALLEVENTO LIGURE SARÀ PRESENTE IL DIRETTORE DI CONFCOMMERCIO LA SPEZIA ROBERTO MARTINI, ASSIEME AD ALCUNI RISTORATORI

Fipe convoca un'assemblea straordinaria l'appuntamento è in piazza a Roma il 13 aprile

Poco meno di sei mesi dopo "#SiamoATerra", la manifestazione organizzata in 24 città con la partecipazione di migliaia di imprenditori, la Federazione italiana dei Pubblici Esercizi torna in piazza per dare volto e voce all'esasperazione di un settore in ginocchio. L'appuntamento è a Roma, il 13 aprile prossimo, dove parteciperà anche una delegata di Confcommercio La Spezia, ovvero Martina Riolino. Mentre all'evento di Genova sarà presente anche il direttore di Confcommercio La Spezia Roberto Martini, assieme ad alcuni ristoratori associati a Confcommercio.

All'assemblea romana parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme chiederanno al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. Previsti gli interventi di tanti piccoli imprenditori

provenienti dalle diverse parti di Italia, che racconteranno le loro storie di quotidiana disperazione. Sono inoltre previsti interventi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, del presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani e dello chef trisstellato Massimo Bottura, patron dell'Osteria Francese di Modena. Se nella manifestazione di ottobre il disagio era stato espresso apparecchiando simbolicamente tavole vuote nelle piazze d'Italia, stavolta si è scelto di convocare direttamente in piazza l'Assemblea Straordinaria della Federazione. L'obiettivo

è chiedere direttamente al governo, e alla politica in generale, un impegno preciso: una data della ripartenza e un piano per farlo in sicurezza. «Sarà una forma di protesta ordinata e costruttiva, coerente con lo stile di una Federazione che ha sempre cercato un confronto con le istituzioni, rifuggendo populismi, polemiche e strumentalizzazioni e che oggi vuole dare un altro segnale forte», rivendica Fipe.



Data: 11.04.2021 Pag.: 1,25
 Size: 585 cm2 AVE: € 9945.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



La ripartenza Riaprono 7.500 negozi rimasti chiusi un mese Persi 300 milioni

A PAGINA 25



Dopo un mese riaprono 7.500 negozi «Con la zona rossa persi 300 milioni»

Da domani. Il commercio prova di nuovo a ripartire. Su la saracinesca anche per parrucchieri e centri estetici mentre resta lo stop per bar e ristoranti. «Disastroso il primo trimestre del 2021, servono scelte politiche oculate»

SERGIO COTTI

Chissà che il 17 possa, per una volta, essere di un buon auspicio almeno per i commercianti.

Domani scatta infatti in tutta la Lombardia il diciassettesimo cambio di colore nell'era dell'Italia divisa in fasce di rischio. Si torna in arancione dopo 4 settimane di profondo rosso, soprattutto per i fatturati di tanti negozi, costretti dal 15 marzo a tenere chiuse le serrande. La perdita complessiva, secondo una stima di Ascom Confcommercio, si aggira tra i 290 e i 300 milioni di euro, complice anche la settimana di Pasqua che, da sola, vale all'incirca 85 milioni di euro. L'ennesima, cauta ripartenza non può dunque che essere accolta con favore dagli operatori del commercio, che dopo un 2020 disastroso hanno registrato perdite fino al 70% anche nel primo trimestre di quest'anno. Bruciate la stagione dei saldi e l'intero periodo di Pasqua, con l'indice di contagio che è tornato ad abbassarsi, da domani anche i 7.500 negozi della Bergamasca che nelle ultime quattro settimane

si sono fermati, potranno di nuovo tornare a lavorare.

Con loro anche i parrucchieri (che pure da maggio scorso fino al 14 marzo erano stati aperti) e i centri estetici. Resta lo stop per bar e ristoranti, la cui riapertura, almeno fino alle 18, al momento non è in previsione almeno fino a maggio. «Le misure restrittive hanno messo di nuovo a dura prova le imprese - dice Filippo Caselli, direttore di Confesercenti Bergamo -. Ci sono attività, anche tra quelle che sono rimaste aperte in queste settimane, che hanno registrato perdite tra il 10 e il 50%, con punte di oltre il 70% da inizio anno per chi invece è stato costretto a chiudere».

Settimana scorsa la protesta dei commercianti è sfociata in una mobilitazione nazionale di Confesercenti per chiedere al governo riaperture immediate e «scelte politiche oculate, con sostegni adeguati - prosegue Caselli -. Oggi quello che chiediamo a tutti i livelli istituzionali è di gestire bene questo momento: il Paese non può più permettersi un altro fermo e le atti-

vità commerciali non sarebbero più in grado di sopportarlo».

La riapertura dei negozi (e il ritorno al completo dei mercati) porta con sé situazioni che ancora sono lontane dal trovare una soluzione: «Non dimentichiamoci che la mobilità sarà ancora limitata al Comune di residenza - avverte Oscar Fusini, direttore di Ascom Confcommercio -. Sarà ancora un lavoro a scartamento ridotto, che quantomeno toglierà la frustrazione della chiusura a intere categorie, aprendo nel contempo le attività di tanti bisogni primari, che le persone non riuscivano più a colmare, a partire dai parrucchieri e dai centri estetici». Restano però aperti almeno altri due fronti: «Uno - ricorda Fusini - è quello dell'offerta del fine settimana nei centri commerciali, dove tante imprese sono all'asfissia totale, l'altro è quello della ristorazione, altro comparto in sofferenza totale». E proprio martedì Fusini sarà a Roma, insieme a una delegazione dell'Ascom per rappresentare i locali pubblici bergamaschi in occasione dell'incontro tra i rappresentanti della

Fipe, la Federazione Italiana dei pubblici esercizi, e il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, al quale sarà chiesto di nuovo di considerare l'ipotesi di un'apertura di bar e ristoranti anche prima del mese di maggio, almeno nelle zone d'Italia meno a rischio. «Questo è il tema sul quale si sta dibattendo in questi giorni - insiste Fusini -. Il ritorno in zona arancione è solo il primo passo verso una ritrovata normalità e il nostro auspicio è di tornare quanto prima almeno alla zona gialla e alla libera circolazione delle persone all'interno del territorio».

L'arrivo della stagione calda e il prosieguo della campagna vaccinale potrebbero rappresentare - è questo l'augurio dei commercianti - una base solida per dire addio definitivamente alla zona rossa. «Serve però un'accelerazione ulteriore delle somministrazioni dei vaccini - conclude Caselli -. Le nostre attività hanno bisogno di programmazione per lavorare al meglio; penso ad esempio ai negozi di moda, un comparto spes-

L'ECO DI BERGAMO

Data: 11.04.2021 Pag.: 1,25
 Size: 585 cm2 AVE: € 9945.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



so dimenticato che ha pagato più di altri le chiusure improvvise di questi mesi. Speriamo davvero che si possa cominciare a recuperare un po' di tempo perso, anche perché le alternative messe in campo in questi mesi, come il commercio elettronico, non hanno senz'altro integrato le perdite del fatturato in modo adeguato».



Con la zona arancione nella Bergamasca riaprono 7.500 negozi FOTO BEDOLIS



La ripresa a rischio

Turismo, l'appello del settore “Decidere subito regole comuni e serve il passaporto vaccinale”

di Marco Patucchi

ROMA – «Ristori, isole Covid free, passaporto vaccinale... tutto molto bello, ma dov'è la visione d'insieme per la ripartenza? Dove sono le misure strutturali? Chi sta pensando concretamente a cosa succederà quando, speriamo il prima possibile, saremo fuori dal tunnel della pandemia? Il rischio è che si aggiungano pezzi alla rinfusa, e che quando sarà il momento il nostro Paese sarà ancora una volta impreparato». Alberto Corti è il responsabile di Confindustria per il turismo: oltre 200 mila associati tra aziende e singoli imprenditori, fetta consistente dell'intero settore. Tour operator, hotel, ristoranti e bar legati all'attività turistica, stabilimenti balneari, campeggi: il punto di osservazione ideale per provare a capire cosa succederà la prossima estate in un comparto che produce (o, meglio, produceva prima del Covid) il 7% del Pil nazionale quota che sale al 13% considerando l'intera filiera allargata a bevande, energetico, stampa e metallurgia. Significa anche il 14% dell'occupazione italiana: 1,3 milioni di lavoratori diretti, oltre 3 milioni conteggiando l'indotto.

«Quel 13% di Pil italiano è superiore di 3 punti alla media europea - dice Corti - e già questo spiega l'importanza del turismo per la nostra economia. Ma guardando la curva della decrescita, si può notare che la perdita nell'ultimo anno è stata maggiore proprio nei Paesi con peso rilevante del turismo sul Pil». L'ufficio studi di Confindustria ha calcolato che un incremento del 10% nel settore

turistico determina una crescita complessiva dell'economia pari all'1,5%: il che significa, capovolgendo lo schema, un contributo di 3 punti percentuali del settore al crollo del Pil italiano nello scorso anno (-8,9%). «Nel 2020 - rileva Corti - in Italia ci sono stati 77,5 milioni di arrivi in meno e 232,6 milioni di presenze (pernottamenti, ndr) in meno, mentre i viaggi degli italiani all'estero hanno segnato un -30 milioni. E nel primo trimestre 2021 la musica non è ovviamente cambiata: arrivi -85%, presenze -81%». Secondo il Cerved è a rischio sopravvivenza il 14% delle aziende, per un totale di 100 mila lavoratori.

Esattamente un anno fa, con la suggestione che il peggio fosse passato, si guardava ovviamente al turismo come il propulsore della ripresa economica: sappiamo tutti come andò, con la seconda ondata pandemica partita proprio dall'illusione di un'estate "normale" e dall'allentamento delle misure di contrasto alla pandemia. Oggi sembra di vivere un *remake*, con la pressione di operatori e opinione pubblica per immaginare almeno un livello minimo di vacanze per gli italiani. Questa volta, è vero, c'è un alleato in più che si chiama vaccino, ma proprio le difficoltà produttive e organizzative della campagna vaccinale dovrebbero insegnare che il nostro non è un Paese per la programmazione. «Il turismo, a differenza della manifattura, non produce per le scorte. - avverte Corti - Una notte in albergo o la vendi o niente. Ecco perché non basta parlare di zone Covid free o di passaporto

vaccinale: chi ci andrà nelle isole "libere" se nel frattempo non si sarà sbloccato e riorganizzato il sistema dei trasporti o se quelle zone non saranno riconosciute Covid free a livello internazionale? Stesso discorso per il passaporto vaccinale: l'idea della Ue è buona, ma in Italia ci stiamo attrezzando per farlo funzionare? Non mi sembra proprio. Ecco perché chiediamo una serie di tavoli con governo e Regioni, subito. L'estate è dietro l'angolo».

Domani, a Roma, scenderà in piazza la **Fipe**, una delle associazioni di bar, ristoranti e catering: prima del Covid 300 mila aziende, 1,2 milioni di occupati e un giro d'affari di 90 miliardi. Le stime sulle chiusure sono a quota 40 mila, mentre in un anno il fatturato è sceso del 40% con punte del 100% per catering e discoteche e con 250 mila posti di lavoro persi. Sarà una protesta meno scomposta di quella di vari ristoratori andata in scena qualche giorno fa sempre a Roma: «Chiediamo una data certa sulle riaperture - dice Roberto Calugi, direttore generale di **Fipe** - interventi sui canoni di locazione, sulla liquidità e sul fisco».

Il settore

13%

Il contributo alla crescita Prima della pandemia Covid, il turismo pesava (compreso l'indotto per il

13% del Pil nazionale

14%

L'occupazione Sempre nel 2019 i posti di lavoro del settore turistico (diretti e indotto) coprivano il 14% dell'occupazione italiana

La crisi

-70%

Le perdite Secondo Federturismo (Confindustria) la perdita media del settore turistico italiano nel 2020 è stata del 70%

15%

Le chiusure I dati del Cerved stimano che circa il 15% delle aziende del settore siano a rischio, per un totale di quasi 100 mila lavoratori coinvolti



Dalla Valtellina a Napoli i gestori che non si arrendono e rilanciano E c'è chi, alla faccia della crisi, inaugura un locale

COSTANZA CAVALLI

■ Gettati in un sordo medioevo dall'anno pandemico appena trascorso, i ristoratori italiani sono ancora con la testa sott'acqua per la ridicolaggine degli aiuti stanziati dallo Stato e per la politica governativa apri-e-chiudi, più adatta alle buste delle caramelle che non a chi guadagna il pane alzando la cler ogni mattina. Eppure, inaspettatamente qualcosa che si muove nel settore si vede: sono le prudenti avisaglie di un'ondata di nuovi locali che potrebbero rappresentare una svolta nel costume del mangiar fuori. Il direttore della Federazione italiana pubblici esercizi Roberto Calugi ha di recente ribandito la situazione di estrema difficoltà del settore: «Nessun ristoro può compensare un'economia di guerra come quella che stiamo vivendo: nel 2020 sono andati perduti 250mila posti di lavoro e 40 miliardi di fatturato sono andati in fumo, a soffrire di più sono stati i ristoranti e le discoteche, per i quali il calo del volume d'affari è dell'80 per cento, fino alla totale sparizione di reddito per le società di catering».

I matti che scelgono di aprire ex novo non sono pochi, nonostante questi numeri apocalittici e la fine del tunnel pandemico a una distanza non calcolabile, stanno comparando a macchia

di leopardo, li si vede sui giornali locali perché fanno notizia: hanno il dna di imprese piccole ma senza il carico di sofferenze economiche pregresse, presentano un'offerta fantasiosa che trasmette vibrazioni positive, fondata sui gusti del bacino d'utenza o del territorio, che a volte è l'intero Paese ma in altri casi è addirittura la strada davanti all'entrata. Un esempio di questa caratterizzazione è il bar paninoteca "Al Masen", che ha aperto i battenti lo scorso fine settimana a Masino, frazione di Ardenno, in provincia di Sondrio. Celso Cerri, 52 anni, un veterano del settore che nella vicina Talamona aveva chiuso il suo locale Woodstock, e l'amico 54enne Cesare Mazzanti hanno rilevato i locali della trattoria Da Miglio, chiusa dopo il pensionamento del proprietario, e ne hanno fatto un locale con un'offerta studiata per la zona.

Al Masen, infatti, sorge su una strada di grande passaggio, la provinciale via dei Molini, percorsa da chi punta alle valli turistiche circostanti ma anche da chi si reca al vicino torrente o ai campeggi delle terme dei Bagni di Masino. Anche adibire una stanza al gioco del biliardo è stata una piccola

astuzia dei due imprenditori: «I locali della zona, uno dopo l'altro, hanno tol-

to i tavoli da biliardo perché erano in pochi a frequentarli», ha spiegato Mazzanti, «noi abbiamo fatto il contrario e ora siamo l'unico posto che ne ha uno, così potremo raccogliere qui i giocatori rimasti "orfani", che messi insieme contano un numero interessante». La scelta di anticipare i tempi, strutturandosi su quanto offre l'ambiente e scommettendo sul futuro è la caratteristica di questa nuova generazione di locali. Sono davvero tanti, qua e là per l'Italia: un censimento ovviamente non c'è, c'è però una generale impressione che la primavera abbia svegliato la fantasia. Eccone un "assaggio". La pasticceria "Fusto" aveva finito i lavori nel locale che doveva partire a Milano ad aprile, quando la pandemia era al culmine, ma invece di bloccare tutto ha scelto di aprire: «Abbiamo voluto lanciare un messaggio positivo per la città, non avevamo nemmeno il packaging e allora firmavamo noi le scatole una a una per personalizzarle». A Napoli, in piena pandemia tre giovani imprenditori campani hanno dato il via al "Barittico", una "salumeria di mare" che offre pesce come aperitivo-cena; mentre a Pomigliano D'Arco il "Laboratorio Folkloristico" è già indicato dal *Gambero Rosso* fra i 10 migliori cocktail bar d'Italia.



I titolari del bar "Al Masen" a Masino (Sondrio), da sinistra Cesare Mazzanti e Celso Cerri



I ristoratori non ci stanno: dare a tutti gli stessi diritti

► Calugi (Fipe): discriminante far riaprire solo chi ha la possibilità di avere tavoli all'esterno ► Oggi allarme per il raduno-bis a Roma E Confcommercio prende le distanze

LA RISPOSTA

ROMA Sì alle riaperture dei ristoranti, ma con la prenotazione obbligatoria. Su questo c'è l'ok degli operatori, che invece non sono disposti a cedere tanto facilmente ad altre richieste provenienti da governo ed esperti del Cts. Per il direttore generale di Fipe-Confcommercio Roberto Calugi, l'idea per esempio di mettere su una corsia preferenziale i locali con spazi esterni presenta delle problematiche: «Svantaggia chi non ha tavoli fuori ma è comunque in grado di far rispettare pienamente le regole anti-contagio all'interno del locale». Si lavora al nuovo protocollo di sicurezza per i pranzi fuori e quella di rendere obbligatoria la prenotazione del tavolo figura insomma tra le ipotesi d'intervento più accreditate al momento. Si continua poi a ragionare sulle riaperture in due tempi per ristoranti e bar in generale, con i bar penalizzati perché considerati più a rischio assembramento. Un'altra misura che inevitabilmente divide.

LE DISTANZE

Da definire poi meglio l'entità dell'orario ridotto all'interno del quale gli esercizi potranno operare "liberamente". Si è parlato per adesso di chiusure a partire dalle 16, mossa anti-aperitivo. Si va invece verso il no all'obbligo di pagare il conto solo con strumenti digitali. E sembra definitivamente sparita dai radar pure l'idea di estendere a due metri il distanziamento tra i tavoli, vecchia raccomandazione dell'Inail. «Con due metri di distanziamento non vale nemmeno la pena di aprire, fatica spreca, sarebbe una con-

danna», continua il dg della Federazione italiana dei pubblici esercizi. L'ipotesi di dare la precedenza ai ristoranti con tavoli all'esterno, percepita come discriminatoria dagli esercenti senza un dehors, va incontro dunque a resistenze. «Mentre la strada della prenotazione obbligatoria appare in grado di dare sufficienti garanzie sul fronte sia del tracciamento che delle esigenze anti-assembramento ed è senz'altro più praticabile rispetto ad altre», sottolinea sempre Roberto Calugi. Intanto per domani Fipe-Confcommercio ha convocato un'assemblea straordinaria a Roma, manifestazione alternativa al sit in di "Io Apro", per «una forma di protesta ordinata e costruttiva, coerente con lo stile di una Federazione che ha sempre cercato un confronto con le istituzioni». Una delegazione della Fipe incontrerà poi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Gli operatori chiedono d'intensificare gli aiuti verso il loro settore, tra i più provati dalle chiusure, a partire dalla proroga del credito d'imposta al 60 per cento sui canoni di locazione e al 30 per cento sull'affitto d'azienda anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. «Si stima che solo il 25 per cento degli imprenditori è riuscito a ottenere uno sconto sugli affitti da parte dei proprietari e in media il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto», calcola l'esponente della federazione. Bar e ristoranti chiedono anche di prolungare alla fine del 2021 l'esenzione dal pagamento dell'ex Tosap e Cosap per i loca-

li con spazi esterni, oltre all'esenzione dal pagamento di Tari e Imu.

FUTURO IN GIOCO

Prosegue il direttore generale di Fipe Roberto Calugi: «Qui è

LA PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PIACE MA NO AL PAGAMENTO DEL CONTO SOLO CON STRUMENTI DIGITALI

in gioco il futuro di migliaia di imprenditori e di oltre un milione di lavoratori. Ci aspettiamo che il governo affronti il tema della ripartenza dei nostri locali così come ha fatto in passato per altre categorie, prevedendo un piano preciso, misure stringenti e controlli a tappeto per punire chi non le rispetta». Il 2020 ha visto la chiusura di 15 mila imprese e la perdita di 250 mila lavoratori nel settore e il 2021 rischia di rivelarsi altrettanto drammatico: in assenza di miglioramenti per Fipe quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività. Solo nel quarto trimestre 2020 il settore della ristorazione ha subito una contrazione del fatturato pari al 44,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le prime riaperture potrebbero concretizzarsi nell'ultima settimana di aprile, a patto che i dati su contagi e vaccinazioni rassicurino ulteriormente. Ma non è nemmeno escluso che il governo lasci tutto così com'è adesso fino al 30 aprile, fissando però un calendario (certo) delle riaperture settore per settore in modo da mettere le aziende in condizione di avviare una programmazione in vista del ritorno alla

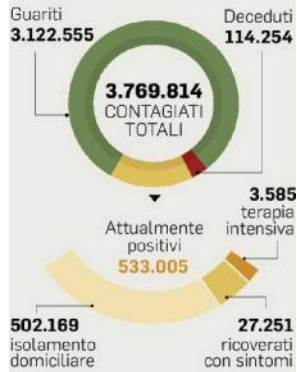
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data: 12.04.2021 Pag.: 3
 Size: 524 cm2 AVE: € 106896.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



normalità.
Francesco Bisozzi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi accertati in Italia



Incremento giornaliero

Lombardia	+2.302
Campania	+1.854
Lazio	+1.675
Piemonte	+1.372
Puglia	+1.359
Toscana	+1.222
Emilia-Romagna	+1.170
Sicilia	+1.120
Veneto	+871
Calabria	+593
Marche	+406
Sardegna	+369
Liguria	+335
Abruzzo	+259
Basilicata	+249
Friuli Venezia Giulia	+208
Umbria	+135
P.A. Trento	+93
P.A. Bolzano	+74
Valle d'Aosta	+42
Molise	+38

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	tasso positività
+15.746	+253.100	6,2%
attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
-80	-3	+331

Fonte: Ministero della Salute - ISS
 ore 17 del 11 aprile L'Ego-Hub

I NUMERI

15 mila

Il numero di aziende nel settore pubblici esercizi che hanno chiuso nel 2020

250 mila

I lavoratori che sempre l'anno scorso hanno perso il posto nel settore

25%

Percentuale di imprenditori che avrebbero ottenuto uno sconto sull'affitto

10%

Incidenza del canone di affitto sul fatturato delle imprese del settore

Data: 12.04.2021 Pag.: 35,40
Size: 390 cm2 AVE: € 79560.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



Il dossier di Confcommercio

Beffa rifiuti per bar, negozi e ristoranti «Tari aumentata in piena pandemia»

La Tari non diminuisce, anzi, aumenta. Diventando particolarmente pesante, nonostante i rinvii delle scadenze dei pagamenti, soprattutto per le attività commerciali. Nell'ultimo anno la bolletta media è aumentata, seppur leggermente.

Rossi all'interno

Tari, beffa per i locali: «Meno rifiuti col Covid ma ora si paga di più»

► Dossier di Confcommercio: bolletta aumentata nel 2020 e a giugno arrivano altri rincari per imprese e famiglie

IL FOCUS

La Tari non diminuisce, anzi. Nell'ultimo anno la bolletta media della tariffa rifiuti dei romani è aumentata, seppur leggermente. Diventando particolarmente pesante, nonostante i rinvii delle scadenze dei pagamenti, soprattutto per le attività commerciali, particolarmente danneggiate dall'emergenza sanitaria. A partire dalla somma totale che il Campidoglio (e quindi l'Ama) deve incassare: 791 milioni, contro i 787 del 2019. Ma se nel 2020 il governo - attraverso l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) - ha girato circa 35 milioni di euro al Campidoglio per ristorare tutta la parte di attività che non si è fatta durante i mesi del lockdown, facendo da calmiera delle bollette, dal primo semestre di quest'anno (a meno di ulteriori interventi straordinari) l'aumento dei costi del ciclo dei rifiuti nella Capitale si ripercuoterà interamente sulle tasche dei contribuenti. Tanto che la tariffa media toccherà quota 275,34 euro pro capite, contro i 273,94 raggiunte immediata-

mente prima della pandemia.

I CONTI

A fotografare la situazione Tari nella Città eterna è l'Osservatorio tasse locali di Confcommercio, nel suo focus sul Lazio. «C'è stato un taglio del 25 per cento una tantum della parte variabile per le imprese, nel 2020, ma i costi standard sono lievitati,

COLPITI SOPRATTUTTO NEGOZI, RISTORANTI E BAR: «ASSURDO PAGARE LA TARIFFA PER IMMONDIZIA CHE NON PRODUCIAMO»

portando a un aumento strutturale della tariffa che si ripercuoterà su tutti i prossimi anni, sia per le famiglie che per le attività commerciali - spiega Romolo Guasco, direttore di Confcommercio Roma - C'è un problema industriale in questa città, nel settore dei rifiuti, che porta le imprese romane a pagare più delle analoghe realtà di Milano e delle altre grandi città». Nel dossier vengono elencate tutte le tariffe applicate alle diverse

attività commerciali (e non) della Città eterna.

LE TIPOLOGIE

Si va dagli 8 euro a metro quadro pagati da distributori di carburante, impianti sportivi e autolavaggi, ai 6,10 di stabilimenti balneari, piscine, impianti termali. Gli alberghi pagano mediamente 10 euro al metro quadro, che arrivano a 13 per i negozi di abbigliamento, calzature, librerie, cartolerie, ferramenta, e altri beni durevoli. La Tari quest'anno è arrivata a quota 15,30 euro al metro quadro per edicole, farmacie e tabaccai, fino a toccare quota 38 euro per ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub e birrerie. Poco sotto (26,90 euro al metro quadro) ci sono bar, caffè e pasticcerie, mentre supermercati, macellerie, salumerie, alimentari, panifici e rosticcerie pagano 20,80 al metro quadro e gli esercizi di ortofrutta, pescherie, piante e fiori, pizza al taglio arrivano a quota 46.

LE PROPOSTE

Confcommercio chiede che anche per quest'anno, vista la per-

Data: 12.04.2021 Pag.: 35,40
Size: 390 cm2 AVE: € 79560.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



durante emergenza da Covid, vengano messi in campo interventi a sostegno delle attività produttive fermate dalla pandemia, e che in particolare la "tassa sull'immondizia" venga inserita nel novero dei costi fissi da congelare. «Chiediamo che per il 2021 la Tari non venga pagata da tutte le imprese che hanno avuto un blocco della loro attività, per esempio i pubblici esercizi - sottolinea Guasco - Serve urgentemente un tavolo di confronto tra imprese, Campidoglio e Regione. E, soprattutto, è

necessario che le istituzioni riprendano a dialogare tra loro». Già nei primi mesi del 2021, «le attività sono rimaste a lungo chiuse, tra zone rosse e altre restrizioni - dice Luciano Sbraga,

IL COSTO TOTALE DEL SERVIZIO DELL'AMA È SALITO A 791 MILIONI DI EURO: 4 IN PIÙ RISPETTO AL PERIODO

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRE-PANDEMIA

direttore di **Fipe**-Confcommercio - basti pensare ai ristoranti, che non hanno mai potuto restare aperti a cena, e per lungo tempo neanche a pranzo». La categoria, pur comprendendo «i problemi di bilancio dei Comuni, che devono aspettare l'intervento del Governo», aggiunge Sbraga, non è disponibile «a farla passare così: è assurdo pagare la Tari (che è già tra le più alte d'Italia) per rifiuti che non stiamo producendo».



Prove di riapertura, sì di Speranza

Questa settimana la verifica, la prossima un primo allentamento delle misure. Il ministro: «Ma serve grande cautela»
Oggi a Roma la sfida di commercianti e ristoratori di 'loApro'. Vaccini, la Cina ammette: «I nostri non funzionano»

Riaperture, il governo fa le prove E i ristoratori assediano il Palazzo

Cabina di regia in settimana, ripresa entro fine mese. Piazza vietata, il comitato 'loApro': «Invadiamo Roma»

di **Antonella Coppari**

ROMA

La pressione intorno al Palazzo comincia a farsi sentire. Nonostante il divieto della questura, oggi arriveranno nella capitale i ristoratori di «loApro» per protestare davanti a Montecitorio. Sarà un caso, ma nelle ore in cui l'Italia si colora di arancione, si moltiplicano le voci di chi vorrebbe accelerare le ripartenze. Anche dentro la maggioranza, anche dentro il governo. Dove c'è chi preme per una riunione con Draghi dei capi delegazione in cdm (la cosiddetta cabina di regia) in settimana per valutare la possibilità di permettere la ripresa di alcuni settori prima della fine di aprile nelle regioni con numeri da zona gialla come ad esempio Lazio, Veneto, Marche o Molise. Tentati, ma con molto giudizio, sono il presidente del Consiglio e il ministro Speranza. Impegnati a chiarire che, nonostante la richiesta di massa e 'cronoprogrammi' che circolano sotto banco, nulla ancora è detto. «Serve gradualità: il caso della Sardegna, passata dal bianco al rosso, lo insegna: non si devono bruciare le tappe. La variante inglese corre molto veloce», sottolinea il titolare della Salute in tivù da Fazio.

Ci sono, però, sul tavolo progetti e persino agende. Oggi il ministro della cultura, Franceschini, incontra gli esperti del Cts per discutere con loro dei criteri di

riapertura di cinema e teatri (masccherina Ffp2, tampone effettuato nelle 48 ore precedenti, distanziamento) nonché mostre e musei (percorso obbligatori, visite a tempo), naturalmente privilegiando le prenotazioni online. Insieme ai luoghi di cultura,

IL MINISTRO SPERANZA

**«Allentare un po',
ma senza
bruciare le tappe
Green pass europeo
per viaggiare»**

gli esercizi pubblici dovrebbero essere i primi a ripartire, come conferma il sottosegretario alla Salute, Sileri: «Torneranno i colori; maggio è il mese della programmazione delle ripartenze. Si comincia con le scuole, ma cinema, teatri è possibile riaprirli subito. Come i ristoranti a pranzo e, verosimilmente, da metà maggio a cena».

Naturalmente, tutto dipenderà dai dati dei contagi e, in particolare, da quelli delle vaccinazioni. Di certo, Speranza non rinuncia al ruolo di guardiano della cautela anche alla luce della ripresa delle lezioni in presenza per gli studenti quasi ovunque, da oggi: «C'è un elemento di rischio ma abbiamo fatto una scelta, consapevoli che è l'architrave del paese. Il piccolo tesoretto che abbiamo accumulato

con le chiusure abbiamo deciso di investirlo sulla scuola. Vogliamo fare di tutto perché questa ripartenza ci accompagni fino a giugno». Quand'anche si dovesse arrivare a un anticipo, insomma,

andrà fatto con la massima prudenza. Se non più arancione, almeno «giallo scuro». O, a preferenza, «arancione chiaro». Che poi, in soldoni, vuol dire la stessa cosa: apertura degli esercizi pubblici sì, ma solo a pranzo. Dalle 15.30 dovrebbe essere possibile solo l'asporto. Pur se non vietati, alla Salute consigliamo di evitare il più possibile gli spostamenti e i viaggi all'estero: «Stiamo lavorando a un Green pass europeo per una più facile la mobilità», dice ancora Speranza. «Mi sto attivando anche in sede anche in sede di G7 con gli altri ministri della Salute per provare a estendere questa iniziativa».

Resta il fatto che, per quanto nessuno lo ammetta, il problema è vedersela non tanto con le spinte che arrivano dal Palazzo ma con quelle dal basso, dalla popolazione la cui esasperazione è reale, al di là dei probabili tentativi di strumentalizzazione. Domani il ministro dello sviluppo economico, Giorgetti, vedrà una delegazione del **Fipe**. Intanto, il movimento «loApro» (riunisce bar, ristoranti, locali) annun-

Data: 12.04.2021 Pag.: 1,3
Size: 651 cm2 AVE: € 185535.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



cia che oggi arriveranno nella capitale 130 pullman pieni di esercenti pronti a protestare di fronte alla Camera dei deputati malgrado la questura non abbia autorizzato il sit-in perché «piazza Montecitorio è stata già concessa ad un'altra manifestazione». Avverte Mohamed El Hawy:

«Andiamo per sostenere un'altra ristoratrice che ha il permesso di manifestare. Saremo assolutamente pacifici». Si vedrà oggi se il divieto funzionerà, ma resta il problema di fondo: si può vietare di manifestare, non di essere esasperati e infuriati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRANZO E CENA

La previsione di Sileri: «A metà maggio credo che potremo consentire anche le aperture serali»

IL BOLLETTINO

Terapie intensive, ricoveri ancora giù

Nei reparti ordinari
316 pazienti in meno
Sono 331 i morti in 24 ore

1 Sono 16mila nuovi casi

Sono 15.746 i positivi al test del Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Sono invece 331 le vittime in un giorno (l'altro ieri 344). Sono 253.100 i tamponi: il tasso di positività è del 6,2%, in aumento di 1,2 punti.

2 Ricoveri in calo

Sono 3.585 i pazienti ricoverati nelle rianimazioni per Covid in Italia, 3 in meno rispetto all'altro ieri (175 ingressi giornalieri registrati dal ministero). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.251 persone, 316 in meno rispetto a sabato.

3 Il monito di Locatelli

«Guai se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli -. Ci ritroveremo in pochissimo tempo nella situazione di metà marzo, avendo vanificato settimane di sacrifici».



Tensione durante la manifestazione del movimento «loApro», martedì scorso a Roma; in alto, il ministro Roberto Speranza

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



I ristoratori non ci stanno: dare a tutti gli stessi diritti

► Calugi (Fipe): discriminante far riaprire solo chi ha la possibilità di avere tavoli all'esterno ► Oggi allarme per il raduno-bis a Roma E Confcommercio prende le distanze

LA RISPOSTA

ROMA Si alle riaperture dei ristoranti, ma con la prenotazione obbligatoria. Su questo c'è l'ok degli operatori, che invece non sono disposti a cedere tanto facilmente ad altre richieste provenienti da governo ed esperti del Cts. Per il direttore generale di Fipe-Confcommercio Roberto Calugi, l'idea per esempio di mettere su una corsia preferenziale i locali con spazi esterni presenta delle problematiche: «Svantaggio chi non ha tavoli fuori ma è comunque in grado di far rispettare pienamente le regole anti-contagio all'interno del locale». Si lavora al nuovo protocollo di sicurezza per i pranzi fuori e quella di rendere obbligatoria la prenotazione del tavolo figura insomma tra le ipotesi d'intervento più accreditate al momento. Si continua poi a ragionare sulle riaperture in due tempi per ristoranti e bar in generale, con i bar penalizzati perché considerati più a rischio assembramento. Un'altra misura che inevitabilmente divide.

LE DISTANZE

Da definire poi meglio l'entità dell'orario ridotto all'interno del quale gli esercizi potranno operare "liberamente". Si è parlato per adesso di chiusure a partire dalle 16, mossa anti-aperitivo. Si va invece verso il no all'obbligo di pagare il conto solo con strumenti digitali. E sembra definitivamente sparita dai radar pure l'idea di estendere a due metri il distanziamento tra i tavoli, vecchia raccomandazione dell'Inail. «Con due metri di distanziamento non vale

nemmeno la pena di aprire, fatica sprecata, sarebbe una condanna», continua il dg della Federazione italiana dei pubblici esercizi. L'ipotesi di dare la precedenza ai ristoranti con tavoli all'esterno, percepita come discriminatoria dagli esercenti senza un dehors, va incontro dunque a resistenze. «Mentre la strada della prenotazione obbligatoria appare in grado di dare sufficienti garanzie sul fronte sia del tracciamento che delle esigenze anti-assembramento ed è senz'altro più praticabile rispetto ad altre», sottolinea sempre Roberto Calugi. Intanto per domani Fipe-Confcommercio ha convocato un'assemblea straordinaria a Roma, manifestazione alternativa al sit in di "Io Apro", per «una forma di protesta ordinata e costruttiva, coerente con lo stile di una Federazione che ha sempre cercato un confronto con le istituzioni». Una delegazione della Fipe incontrerà poi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Gli operatori chiedono d'intensificare gli aiuti verso il loro settore, tra i più provati dalle chiusure, a partire dalla proroga del credito d'imposta al 60 per cento sui canoni di locazione e al 30 per cento sull'affitto d'azienda anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. «Si stima che solo il 25 per cento degli imprenditori è riuscito a ottenere uno sconto sugli affitti da parte dei proprietari e in media il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto», calcola

l'esponente della federazione. Bar e ristoranti chiedono anche di prolungare alla fine del 2021 l'esenzione dal pagamento dell'ex Tosap e Cosap per i locali con spazi esterni, oltre all'esenzione dal pagamento di Tari e Imu.

FUTURO IN GIOCO

Prosegue il direttore generale di Fipe Roberto Calugi: «Qui è in gioco il futuro di migliaia di imprenditori e di oltre un milione di lavoratori. Ci aspettiamo che il governo affronti il tema della ripartenza dei nostri locali così come ha fatto in passato per altre categorie, prevedendo un piano preciso, misure stringenti e controlli a tappeto per punire chi non le rispetta». Il 2020 ha visto la chiusura di 15 mila imprese e la perdita di 250 mila lavoratori nel settore e il 2021 rischia di rivelarsi altrettanto drammatico: in assenza di miglioramenti per Fipe quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività. Solo nel quarto trimestre 2020 il settore della ristorazione ha subito una contrazione del fatturato pari al 44,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le prime riaperture potrebbero concretizzarsi nell'ultima settimana di aprile, a patto che i dati su contagi e vaccinazioni rassicurino ulteriormente. Ma non è nemmeno escluso che il governo lasci tutto così com'è adesso fino al 30 aprile, fissando però un calendario (certo) delle riaperture settore per settore in modo da mettere le aziende in condizione di avviare una programmazione in vista del ritorno alla normalità.

Francesco Bisozzi

LA PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PIACE MA NO AL PAGAMENTO DEL CONTO SOLO CON STRUMENTI DIGITALI

I NUMERI

15 mila

Il numero di aziende nel settore pubblici esercizi che hanno chiuso nel 2020

250 mila

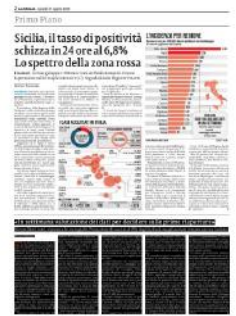
I lavoratori che sempre l'anno scorso hanno perso il posto nel settore

25%

Percentuale di imprenditori che avrebbero ottenuto uno sconto sull'affitto

10%

Incidenza del canone di affitto sul fatturato delle imprese del settore



«In settimana valutazione dei dati per decidere sulle prime riaperture»

Niente liberi tutti, si punta alle zone gialle. Prima dose di vaccini al 15% degli italiani, ma gli anziani restano ancora indietro

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile. Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati.

Al momento non è stata presa alcuna decisione né è stata convocata la cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare.

«Nessuna cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana» sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «come ribadito più volte, si continuano a monitorare i dati epidemiologici e a rafforzare la campagna di vaccinazione».

Ma i dati di questa settimana, ribadisce una fonte qualificata di governo, saranno «essenziali» per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte «selettive e ponderate», come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività

che sono chiuse dovrà attendere maggio.

«Guai se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte ancora Locatelli -. Ci ritroveremo nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrifici».

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, a ieri diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%.

L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio, Mario Draghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte. Ad oggi il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni e solo al 2,48% dei settantenni.

Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio. Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile.

Per maggio invece il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: «Torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche a cena».

Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, chiede a Dra-

ghi di convocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma per le riaperture. «È giunto il momento di passare dalle parole ai fatti», aggiunge il capogruppo alla Camera, Roberto Occhiuto. Matteo Salvini la posizione della Lega l'ha ripetuta più volte e ha anche ipotizzato una data per riaprire: il 19 aprile. «Se la scienza vale quando si torna al rosso vale anche quanto si passa al giallo». E se anche Italia Viva chiede di «programmare le riaperture» di ristoranti, cinema e palestre, a frenare è il Pd e lo stesso ministro della Salute, Speranza. Con ancora 17mila casi e più di 300 morti c'è bisogno della massima prudenza: si riapre quando ci sono le condi-

zioni, è il ragionamento, il resto è propaganda sulla pelle delle categorie che stanno soffrendo e alle quali vanno invece garantiti, come dice l'ex segretario del Pd, Nicola Zingaretti, «aiuti e tanti».

In attesa del confronto politico, saranno nelle prossime ore sul tavolo del Comitato tecnico scientifico le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, che punta ad un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a 200 persone al chiuso e 400 per gli eventi all'aperto. Cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto potrebbero essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti. Su questo fronte la **Fipe** vedrà domani il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l'apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo. Documento bocciato già a gennaio dal Cts. ●



Guerra ai furbetti e sostegno alle imprese più danneggiate dall'emergenza sanitaria: il piano del Comune

Evasione Tari, in arrivo 700 avvisi per il recupero di 300 mila euro

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ In arrivo 700 avvisi per infedele dichiarazione della Tari. Si tratta di evasori parziali: persone o enti regolarmente iscritti ma che hanno registrato meno metri dell'effettivo. Il Comune tenta di recuperare così almeno 300 mila euro. Il nuovo piano di riscossione della Tassa rifiuti, attivato dal primo gennaio da Gesenu, va avanti ma in maniera meno vivace del previsto. La guerra all'evasione non può prescindere dalle gravi difficoltà legate all'emergenza sanitaria e così l'intento è quello di concentrare la stretta soltanto su chi veramente ha tentato di fare il furbo, a prescindere dal reale disagio. "Siamo ben consapevoli, invece, delle difficoltà che stanno incontrando tanti cittadini in questo momento - evidenzia l'assessore al bilancio del Comune di Perugia, Cristina Bertinelli - Per questo abbiamo deciso di frenare sui controlli, che comunque vanno avanti, e di



Agevolazioni L'assessore Cristina Bertinelli annuncia iniziative in favore delle categorie economiche maggiormente danneggiate dall'emergenza sanitaria

metterci al lavoro per tentare di venire incontro ai settori economici che più sono stati colpiti dalla pandemia. Abbiamo destinato più o meno quattro milioni a questo obiettivo. L'approvazione al nuovo piano delle tariffe è slittata al 30 giugno, fino a quel momento

avremmo modo di studiare regole e criteri". Una prima risposta alle richieste che da tempo arrivano dalle associazioni di categoria regionali. Il presidente di Confcommercio Umbria, Giorgio Mencaroni, ha più volte ribadito la necessità di una sospensione della Tari

per l'anno in corso, a beneficio di tutte le imprese danneggiate dall'emergenza economica. Mencaroni fa presente come, nonostante la chiusura delle attività e il calo dei rifiuti che a livello nazionale è del 15% rispetto all'anno precedente, l'ammontare della Tari non sia sostanzialmente cambiato. Anche questa problematica verrà sollevata nel corso della manifestazione prevista per domani a Roma dalla Fipe, la Federazione dei pubblici esercizi. Intanto, per il 21 aprile (dalle 10 alle 13 su piattaforma Zoom) è previsto un webinar sulla tariffa puntuale in Umbria, già applicata nei Comuni di Todi e Torgiano. Moderatore dell'iniziativa, Annalisa Maccarelli, responsabile tributi Gesenu. I sindaci dei comuni interessati spiegheranno le loro scelte e i benefici che ne hanno tratto le comunità interessate. Si passerà poi ad illustrare le scelte regolamentari effettuate, la gestione dei contenitori e svuotamenti, le soluzioni software necessarie.

Data: 12.04.2021 Pag.: 5
Size: 194 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Farmacisti, infermieri, operatori del 118 Sanitari no vax in piazza senza mascherine: «Noi usati come cavie»

Si dicono cavie di un vaccino sperimentale gli infermieri, farmacisti, operatori del 118, semplici cittadini, circa quattrocento, riuniti in piazza del Popolo per protestare contro l'obbligo vaccinale per i sanitari. In tanti, senza mascherina e ammassati davanti a un palco improvvisato, invocano la libertà di scelta, si appellano alla scienza e se la prendono con Big Pharma, i virologi in tv, l'informazione mainstream.

Stefania Dobre, infermiera di Lecco è arrivata a Roma insieme al marito e ai suoi tre figli: «Non siamo no vax, ma lo dice il codice di Norimberga che non si possono fare esperimenti sugli esseri umani». Parla con la mascherina abbassata: «Nella calca però la metto, anche se dopo un po' è difficile respirare», spiega la donna. Il marito proprio non l'indossa, così come i figli che comunque sono piccoli.

La manifestazione è stata organizzata dal comitato «Di Sana e Robusta Costituzione» che parla di «esperimento sociale». Dai microfoni si intonano cori quali «No alla dittatura, no alla schiavitù» e si chiamano traditori gli Ordini professionali e i sindacati. Per Dino David, infermiere del 118

della Capitale «la mascherina non serve praticamente a nulla, perché il virus ha una grandezza nettamente inferiore alle maglie di tessuto», anche di quella chirurgica che ha sotto il mento. Sulle ambulanze tutti i giorni per lavoro, David parla di una pandemia che nei numeri non c'è, di diritti violati riguardo il vaccino e di un'ignoranza generale della categoria: «Quel poco che so di diritto lo sto studiando adesso».

C'è chi si è dimesso dalle Uscar, le Unità speciali di continuità assistenziale regionale istituite con la pandemia, dopo l'annuncio dell'obbligatorietà del vaccino. Come Juliana Gansca, infermiera 46enne di Anzio: «Siamo obbligati a fare da cavia, non sappiamo gli effetti collaterali a lungo termine». La farmacista romana Adriana Santoli, 40 anni, invece vorrebbe essere trattata come un normale paziente: «Non possiamo essere obbligati a un trattamento sanitario». Con il camice bianco indosso, è accompagnata da altre due colleghe: «Siamo in tanti a pensarla così».

Oggi intanto, per la prima volta dopo i tafferugli a Montecitorio, tornano in piazza i

ristoratori di «#ioapro». E per domani sono previste altre due manifestazioni. La Federazione italiana pubblici esercizi, [Fipe](#)-Confcommercio, si riunirà in piazza San Silvestro, mentre le associazioni Roma Più Bella, Italian hospitality network (Ihn), Tutela nazionale imprese (Tni) e Lupe Roma hanno indetto una marcia pacifica dei lavoratori al Circo Massimo. Obiettivo comune per entrambe le iniziative: una programmazione chiara delle riaperture per tutte le attività commerciali.

Diana Romersi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta

Sono state circa 400 le persone che hanno partecipato al sit-in

Domani

Manifestazioni anche di altre associazioni di commercianti



Il governo potrebbe anticipare alcune scelte

Settimana cruciale per le riaperture Si punta al ritorno della zona gialla

Saranno decisivi i dati e le somministrazioni: in 9 milioni hanno già avuto almeno una dose

Matteo Guidelli
ROMA

Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi 7 giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile. Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati.

Al momento non è stata presa alcuna decisione né è stata convocata la Cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare. «Nessuna Cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana» sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «si continuano a monitorare i dati epidemiologici ed a rafforzare la campagna di vaccinazio-

ne». Ma i dati della prossima settimana, conferma una fonte qualificata di governo, saranno «essenziali» per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte «selettive e ponderate», come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività che sono chiuse dovrà attendere maggio.

«Guai se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte ancora Locatelli - Ci ritroveremo nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrifici».

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, ad oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui Lazio, Veneto, Marche e Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%.

L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vacci-

nale, come ha detto chiaramente Draghi: chi prima vaccina gli anziani, prima riparte. Il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose, ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato, invece, somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni e solo al 2,48% dei settantenni. Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio. Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile. Per maggio invece il sottosegretario alla Salute

**Ma Locatelli avverte:
«Guai se pensassimo di aver risolto i problemi, vanificheremo mesi di sacrifici»**

Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: «Torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche a cena».

Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani chiede a Draghi di con-

Data: 12.04.2021 Pag.: 2
 Size: 620 cm2 AVE: € 35960.00
 Tiratura: 27640
 Diffusione: 18567
 Lettori: 276000



vocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture. Matteo Salvini la posizione della Lega l'ha ripetuta più volte e ha anche ipotizzato una data per riaprire, il 19 aprile. «Se la scienza vale quando si torna al rosso, vale anche quando si passa al giallo». A frenare è, invece, il Pd e lo stesso ministro della Salute Speranza. Con ancora 17mila casi e più di 300 morti, c'è bisogno della massima prudenza: si riapre quando ci sono le

condizioni, è il ragionamento, il resto è propaganda sulla pelle delle categorie che stanno soffrendo e alle quali vanno invece garantiti tanti aiuti.

In attesa del confronto politico, saranno sul tavolo del Cts le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro Franceschini che punta a un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a 200 persone al chiuso e 400 per gli

eventi all'aperto. Cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto potrebbero essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti. Su questo fronte la **Fipe** vedrà il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l'apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo. Documento bocciato già a gennaio dal Cts.

L'ITALIA A COLORI

Come cambia la mappa del contagio dal 12 aprile
 Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Friuli V.G. e Calabria passano in arancione, Sardegna in rosso



IN ZONA ARANCIONE

-  Vietato spostarsi dal comune
-  Consentite visite ai parenti
-  È possibile andare nella seconda casa con familiari
-  Parrucchieri, centri estetici e negozi di abbigliamento aperti
-  Ristoranti e bar: solo asporto
-  Scuola: in presenza fino alla 3ª media e superiori al 50%

IN ZONA ROSSA

-  Vietato spostarsi, salvo casi di necessità
-  Non sono ammesse le visite a parenti o amici
-  Ammesse seconde case solo con familiari
-  Negozi chiusi salvo alimentari e necessità
-  Ristoranti e bar: solo asporto
-  Scuola: in presenza solo fino alla 1ª media

L'EGO - HUB

Data: 12.04.2021 Pag.: 2
 Size: 384 cm2 AVE: € 23040.00
 Tiratura: 18498
 Diffusione: 12744
 Lettori: 242000



Il governo potrebbe anticipare alcune scelte

Settimana cruciale per le riaperture Si punta al ritorno della zona gialla

Saranno decisivi i dati e le somministrazioni: in 9 milioni hanno già avuto almeno una dose

Matteo Guidelli

ROMA

Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi 7 giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile. Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati.

Al momento non è stata presa alcuna decisione né è stata convocata la Cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare. «Nessuna Cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana» sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «si continuano a monitorare i dati epidemiologici ed a rafforzare la campagna di vaccinazione». Ma i dati della prossima settimana,

conferma una fonte qualificata di governo, saranno «essenziali» per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte «selettive e ponderate», come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività che sono chiuse dovrà attendere maggio.

«Guai se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte ancora Locatelli - Ci ritroveremmo nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrifici».

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, ad oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui Lazio, Veneto, Marche e Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%.

L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente Dra-

ghi: chi prima vaccina gli anziani, prima riparte. Il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose, ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato, invece, somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni e solo al 2,48% dei settantenni. Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio. Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile. Per maggio invece il sottosegretario alla Salute

Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: «Torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche a cena».

Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani chiede a Draghi di convocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture. Matteo Salvini la posizione della Lega l'ha ripetuta più volte e ha anche ipotizzato una data per riaprire, il 19 aprile. «Se la scienza vale quando si torna al rosso, vale anche quando si passa al giallo». A frenare è, invece, il Pd

Data: 12.04.2021 Pag.: 2
Size: 384 cm2 AVE: € 23040.00
Tiratura: 18498
Diffusione: 12744
Lettori: 242000



e lo stesso ministro della Salute Speranza. Con ancora 17mila casi e più di 300 morti, c'è bisogno della massima prudenza: si riapre quando ci sono le condizioni, è il ragionamento, il resto è propaganda sulla pelle delle categorie che stanno soffrendo e alle quali vanno invece garantiti tanti aiuti.

In attesa del confronto politico, sa-

ranno sul tavolo del Cts le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro Franceschini che punta a un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a 200 persone al chiuso e 400 per gli eventi all'aperto. Cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto potrebbero

essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti. Su questo fronte la Fipe vedrà il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l'apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo. Documento bocciato già a gennaio dal Cts.



La protesta

«Ma non discriminiamo chi non ha i tavoli all'esterno»

Si alle riaperture dei ristoranti, ma con la prenotazione obbligatoria. Su questo c'è l'ok degli operatori, contrari però ad altre richieste di governo e Cts. La **Fipe**: non discriminiamo chi non può mettere tavolini all'esterno.

Bisozzi a pagina 3



I ristoratori non ci stanno: «Dare a tutti gli stessi diritti»

► Calugi (**Fipe**): è una discriminazione far riaprire solo chi ha tavoli all'esterno ► «Ha senso l'obbligo di prenotazione» Appello al governo: più aiuti economici

LA RISPOSTA

ROMA Si alle riaperture dei ristoranti, ma con la prenotazione obbligatoria. Su questo c'è l'ok degli operatori, che invece non sono disposti a cedere tanto facilmente ad altre richieste provenienti da governo ed esperti del Cts. Per il direttore generale di **Fipe**-Confcommercio Roberto Calugi, l'idea per esempio di mettere su una corsia preferenziale i locali con spazi esterni presenta delle problematicità: «Svantaggia chi non ha tavoli fuori ma è comunque in grado di far rispettare pienamente le regole anti-contagio all'interno del locale». Si lavora al nuovo protocollo di sicurezza per i pranzi fuori e quella di rendere obbligatoria la prenotazione del tavolo figura insomma tra le ipotesi d'intervento più accreditate al momento. Si continua poi a ragionare sulle riaperture in due tempi per ristoranti e bar in generale, con i bar

penalizzati perché considerati più a rischio assembramento. Un'altra misura che inevitabilmente divide.

LE DISTANZE

Da definire poi meglio l'entità dell'orario ridotto all'interno del quale gli esercizi potranno operare "liberamente". Si è parlato per adesso di chiusure a partire dalle 16, mossa anti-aperitivo. Si va invece verso il no all'obbligo di pagare il conto solo con strumenti digitali. E sembra definitivamente sparita dai radar pure l'idea di estendere a due metri il distanziamento tra i tavoli, vecchia raccomandazione dell'Inail. «Con due metri di distanziamento non vale nemmeno la pena di aprire, fatica sprecata, sarebbe una condanna», continua il dg della Federazione italiana dei pubblici esercizi. L'ipotesi di dare la precedenza ai ristoranti con tavoli all'esterno, percepita come di-

scriminatoria dagli esercenti senza un dehors, va incontro dunque a resistenze. «Mentre la strada della prenotazione obbligatoria appare in grado di dare sufficienti garanzie sul fronte sia del tracciamento che delle esigenze anti-assembramento ed è senz'altro più praticabile rispetto ad altre», sottolinea sempre Roberto Calugi. Intanto per domani **Fipe**-Confcommercio ha convocato un'assemblea straordinaria a Roma, manifestazione alternativa al sit in di "Io Apro", per «una forma di protesta ordinata e costruttiva, coerente con lo stile di una Federazione che ha sempre cercato un confronto con le istituzioni». Una delegazione della **Fipe** incontrerà poi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Gli operatori chiedono d'intensificare gli aiuti verso il loro settore, tra i più provati dalle chiu-

Data: 12.04.2021 Pag.: 1,3
Size: 516 cm2 AVE: € 66564.00
Tiratura: 62734
Diffusione: 54123
Lettori: 535000



sure, a partire dalla proroga del credito d'imposta al 60 per cento sui canoni di locazione e al 30 per cento sull'affitto d'azienda anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. «Si stima che solo il 25 per cento degli imprenditori è riuscito a ottenere uno sconto sugli affitti da parte dei proprietari e in media il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto», calcola l'esponente della federazione. Bar e ristoranti chiedono anche di prolungare alla fine del 2021 l'esenzione dal pagamento dell'ex Tosap e Cosap per i locali con spazi esterni, oltre all'esenzione dal pagamento di Tari e Imu.

FUTURO IN GIOCO

Prosegue il direttore generale di **Fipe** Roberto Calugi: «Qui è in gioco il futuro di migliaia di imprenditori e di oltre un milio-

ne di lavoratori. Ci aspettiamo che il governo affronti il tema della ripartenza dei nostri locali così come ha fatto in passato per altre categorie, prevedendo un piano preciso, misure stringenti e controlli a tappeto per punire chi non le rispetta». Il 2020 ha visto la chiusura di 15 mila imprese e la perdita di 250 mila lavoratori nel settore e il 2021 rischia di rivelarsi altrettanto drammatico: in assenza di miglioramenti per **Fipe** quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività. Solo nel quarto trimestre 2020 il settore della ristorazione ha subito una contrazione del fatturato pari al 44,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le prime riaperture potrebbero concretizzarsi nell'ultima settimana di aprile, a patto che i dati su contagi e vaccinazioni rassicurino ulteriormente. Ma non è nemmeno escluso che il governo lasci tut-

to così com'è adesso fino al 30 aprile, fissando però un calendario (certo) delle riaperture settore per settore in modo da mettere le aziende in condizione di avviare una programmazione in vista del ritorno alla normalità.

Francesco Bisozzi

**LE ALTRE RICHIESTE:
RIVEDERE GLI ORARI
E NO AL VINCOLO
DI PAGARE IL CONTO
CON STRUMENTI
DIGITALI**

I NUMERI

15 mila

Il numero di aziende nel settore pubblici esercizi che hanno chiuso nel 2020

250 mila

I lavoratori che sempre l'anno scorso hanno perso il posto nel settore

25%

Percentuale di imprenditori che avrebbero ottenuto uno sconto sull'affitto

10%

Incidenza del canone di affitto sul fatturato delle imprese del settore

Data: 12.04.2021 Pag.: 2
Size: 204 cm2 AVE: € 4080.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Finita l'ora del silenzio, domani tutti in piazza

Resta top secret il luogo della manifestazione indetta dal Confcommercio per evitare assembramenti: parola d'ordine riaprire subito

Sei mesi fa avevano apparecchiato tavole vuote ai piedi del monumento ai Caduti, al Passetto, per simboleggiare un lavoro ridotto ormai in ginocchio e invocando la riapertura delle attività. Domani scenderanno di nuovo in strada i ristoranti, i bar, le pizzerie, i gestori di discoteche, e addetti al settore alimentare e bevande il cui lavoro è messo a dura prova dalle restrizioni anti pandemia che impediscono pranzi e cene seduti ai tavolini oltre alle attività di svago serali con i pubblici esercizi confinati a fare solo asporto. Reso noto solo l'orario, le 11, ancora top secret il luogo e che sarà svelato solo all'ultimo per motivi di sicurezza e per evitare infiltrazioni da parte di qualche sovversivo che possa dare una piega sbagliata all'iniziativa. La manifestazione, indetta dalla **Fipe**-Confcommercio, prevede una ricca adesione da parte del settore del commercio, e punterà ad attirare l'attenzione sulla categoria e a chiedere la riapertura immediata delle attività che così rischiano di chiudere definitivamente. Il capoluogo dorico è stato scelto insieme ad altre tre città d'Italia, Genova, Fi-

renze e Napoli, per un collegamento diretto con l'assemblea nazionale di Roma dove ci saranno il presidente nazionale della Confcommercio Carlo Sangalli e quello della Fipe Lino Enrico Stoppani. La manifestazione darà voce non solo alla categoria dei ristoranti e dei bar, ma anche a alle imprese dell'intrattenimento da ballo, quelle balneari, quelle che operano nel catering e nel banqueting, la preparazione di cibo e bevande. Tutti chiederanno di poter riaprire da subito, assumendosi l'impegno di far rispettare tutti i protocolli di sicurezza a cui le attività si sono adeguate da tempo. I manifestanti chiedono una data e che sia certa oltre ad una riduzione delle imposte che per ora non è arrivata. Prime tra tutte la Tari. Sarà una iniziativa con una partecipazione contingentata per evitare assembramenti e di partenza pacifica. Si inizierà con un minuto di silenzio per ricordare tutte le vittime morte di Covid-19 poi proseguiranno gli interventi dei lavoratori che puntano ad ottenere anche una agevolazione all'accesso al credito e la continuità degli ammortizzatori sociali.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 12.04.2021 Pag.: 4
Size: 382 cm2 AVE: € 28268.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



CORONAVIRUS

LA «GUERRA» ALLA PANDEMIA

DAL MONDO

La Cina ammette: «Il nostro prodotto è poco efficace». Balzo dei contagi negli Stati Uniti. La Gran Bretagna riapre pub e negozi

Italia quasi tutta arancione ora è lite sulle riaperture

Il centrodestra spinge. Vaccini, prima dose al 15% della popolazione

● **ROMA.** Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile. Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati.

Al momento non è stata presa alcuna decisione né è stata convocata la cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare, sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «come ribadito più volte, si continuano a monitorare i dati epidemiologici e a rafforzare la campagna di vaccinazione». Ma i dati della prossima settimana, ribadisce una fonte qualificata di governo, saranno «essenziali» per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte «selettive e ponderate», come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli.

Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività che sono chiu-

se dovrà attendere maggio. «Guai se pensassimo di essere fuori dal problema», avverte ancora Locatelli.

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%. L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio Mario Draghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte. Ad oggi il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni e solo al 2,48% dei settantenni. Dunque bisogna correre di più.

Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani chiede a Draghi di convocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture. «È

giunto il momento di passare dalle parole ai fatti», aggiunge il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto. Matteo Salvini la posizione della Lega l'ha ripetuta più volte e ha anche ipotizzato una data per riaprire, il 19 aprile. «Se la scienza vale quando si torna al rosso vale anche quando si passa al giallo». E se anche Italia Viva chiede di

«programmare le riaperture» di ristoranti, cinema e palestre a frenare è il Pd e lo stesso ministro della Salute Speranza. Con ancora 17mila casi e più di 300 morti c'è bisogno della massima prudenza.

In attesa del confronto politico, saranno nelle prossime ore sul tavolo del Comitato tecnico scientifico le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro dei beni culturali Dario Franceschini che punta ad un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a 200 persone al chiuso e 400 per gli eventi all'aperto. Cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto potrebbero essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti. Su questo fronte la **Fipe** vedrà domani il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l'apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo.

Ma la pandemia continua a spaventare il mondo, con la Cina che è costretta ad ammettere che l'efficacia dei suoi vaccini-Covid è bassa. Mentre è allarme negli Stati Uniti dove da fine marzo il livello dei contagi non cala significativamente, con picchi anche di 81mila nuovi casi al giorno, pur avendo 62 milioni di vaccinati. Meglio in Gran Bretagna che entra invece nella fase di immunità di gregge. Ieri ci sono stati solo 7 morti e dopo tre mesi di chiusura oggi riaprono negozi non essenziali, parrucchieri, palestre e anche ristoranti e pub, per ora solo con servizio all'aperto. [red. cro.]

Data: 12.04.2021 Pag.: 47
Size: 14 cm2 AVE: € 1666.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



La speranza di ripartire

Un cameriere al lavoro ad un tavolo di ristorante a Roma: secondo [Fipe](#) – Confcommercio il settore, nel 2020, ha registrato a livello nazionale 37,7 miliardi di euro di perdite, ovvero circa il 40% dell'intero fatturato annuo del settore. Persi circa 578.000 posti di lavoro ANSA



L'arancione da oggi vale quattrocento milioni

È la stima in un mese per i negozi che riaprono. Ma il mondo del commercio chiede di più: "Facciamo lavorare ristoranti e bar". Il parrucchiere: è già tutto esaurito
Altri 370 mila studenti a scuola con ingressi dalle 8 e fino alle 9,30

Con il ritorno alla zona arancione dopo un mese, oggi in tutta la Lombardia riparte il commercio anche non di prodotti di prima necessità. Sono 17.661 le attività che potranno rialzare le saracinesche, la stima è di un giro di 440 milioni in un mese. Ma la richiesta è di riaprire anche bar e ristoranti. Anche per la scuola lezioni in presenza per altri 370 mila studenti.

di Sara Bernacchia e Andrea Montanari • a pagina 3

Ricomincia il commercio ma soltanto a metà "Riaprite anche i locali"

Confcommercio e Apeca spingono per bar e ristoranti che sono ancora penalizzati
 "Il governo ci discrimina. Migliaia di imprese ormai sono sull'orlo del fallimento"

di Andrea Montanari

Con il ritorno alla zona arancione dopo un mese, oggi in tutta la Lombardia riparte il commercio anche non di prodotti di prima necessità. Sono 17.661 le attività che potranno rialzare le saracinesche. Tra cui negozi di abbigliamento, parrucchieri, centri estetici, ma non ancora ristoranti e bar, che continueranno a fare solo il servizio di asporto. Si apre un primo spiraglio per un comparto che, secondo le stime dell'ufficio studi di Confcommercio, ha perso nell'ultimo mese 1 miliardo e 160 milioni di euro e conta con la riapertura dei negozi di recuperare in un mese 440,5 milioni.

Calcolando che l'incremento complessivo del passaggio dal rosso all'arancione dovrebbe essere il 28,6 per cento rispetto a un periodo normale senza Covid.

I rappresentanti dei commercianti, però, si aspettano di più. Vogliono la riapertura di bar e ristoranti nel rispetto delle regole sulla sicurezza. Domani Confcommercio manifesterà a Roma davanti a Palazzo Chigi con dodici sedie simboliche distanziate prima di essere ricevuti dal ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti. Oggi, i rappresentanti degli ambulanti, che finora hanno potuto vendere

solo prodotti alimentari, incontreranno a Milano il prefetto Roberto Saccone per illustrare le proposte che Giacomo Errico, presidente di Apeca, ha già consegnato sabato al vice ministro Gilberto Picchetto Fratin: «Riaprire pienamente i mercati e le fiere anche in zona rossa si può e si deve. In sicurezza e rispettando le regole».

Il segretario generale di Confcommercio Marco Barbieri aggiunge: «È chiaro che ci sarà un recupero dettato dalla riapertura dei negozi e dal fatto che nei mercati si potrà vendere anche la merce non alimentare, ma si tratta solo di un pri-

Data: 12.04.2021 Pag.: 1,3
Size: 527 cm2 AVE: € 22661.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



mo gradino di una lunga scala. Speriamo che il governo decida alcuni ulteriori passaggi già il 20 aprile». Il nodo da sciogliere resta la riapertura completa di bar e ristoranti. Barbieri infatti guarda già avanti e dice: «Non ci accontentiamo se ci dicono che in zona gialla potranno riaprire fino alle 18. Bisogna arrivare fino alle 22. Speriamo si rendano conto che con i posti distanziati il ristorante anche alla sera è il posto più sicuro. L'eventuale zona gialla a maggio non può essere

uguale a quella di prima». Ancora più netta la posizione di Lino Stoppani, presidente di **Fipe**, che domani guiderà la trasferta per la manifestazione a Roma. «Con l'arancione per noi cambia poco - scandisce il leader della confederazione dei pubblici esercizi -. I provvedimenti adottati dal governo stanno mettendo in croce solo il nostro settore. Migliaia di imprese sono sull'orlo del fallimento. Stiamo subendo una doppia discriminazione. Siamo considerati non

essenziali anche se produciamo reddito e colpiti da un sistema di sostegni inadeguato. Ormai siamo davanti a un rischio di crisi sociale. Noi siamo per il rispetto delle regole, ma vogliamo un segnale dalla politica». Sulla riapertura dei negozi anche non alimentari Gabriel Jimmy Meghnagi, presidente della rete di vie di Confcommercio, ammette «di sentire segnali di ottimismo, ma più che di guadagnare speriamo di arginare le perdite».



▲ Corso Vittorio Emanuele I negozi pronti a rilanciare lo shopping

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Nell'anno senza aperitivo chiusi per sempre 567 bar

L'Epam: «2020 letale tra affitti alti e chiusura alle 18»

..... Simona Romano
 Dalla Milano da bere, frenetica, sempre accesa, sempre di corsa, alla Milano delle serrande abbassate. Dove tanti locali hanno chiuso per sempre, annientati dal lockdown, dalle restrizioni anti-Covid, e dall'obbligo di chiudere alle 18.

ATTIVITÀ CESSATE. Secondo il rapporto di inizio

aprile del centro studi della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio, a Milano e provincia, si registrano, nel 2020, ben 567 cessazioni di attività, fra bar e altri esercizi di somministrazione bevande, dalle caffetterie ai pub serali (in tutto circa cinquemila nella Città Metropolitana). E parallelamente si è visto il crollo nella nascita di

nuove realtà, perché pochi hanno il coraggio di provarci: solo 166. Il Covid ha colpito duro la categoria. C'è chi è fallito. Chi al momento non apre, nemmeno nella Milano arancione, perché non ne vale la pena. Chi sta ancora pensando al da farsi. Chi invece tiene duro e la saracinesca la alza, anche se segnato nel portafoglio. **BILANCIO.** «Un settore in

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



ginocchio da un anno di restrizioni anti-Covid senza ristori adeguati - commenta Carlo Squeri, segretario di Epam, l'associazione dei pubblici esercizi di Milano - sul fronte delle cessazioni il fenomeno è più accentuato in città che in provincia per i costi fissi insostenibili, in primis gli affitti altissimi. E i proprietari immobiliari non sono sempre propensi ad andare incontro ai ristoratori in difficoltà». Il timore è che il bilancio delle chiusure a fine 2021 «sarà ancora peggiore». L'orizzonte della vera ripresa, per i titolari dei locali, «non prima del 2023». Perché le abitudini, amate dai milanesi, sono state spazzate via dalla pandemia. Come il caffè al volo al bancone che era un rito quotidiano. Il cornetto

con il cappuccino per una pausa golosa. La moda dell'happy hour, dopo otto ore di lavoro, per incontrare amici, scambiare due chiacchiere con un drink in mano.

CHIUSI PER SCELTA. La zona arancione è la prima tappa di quella rincorsa alla normalità che si sta costruendo. Per i bar tuttavia non cambia molto, perché è consentito solo l'asporto e la consegna a domicilio. Uno spiraglio si potrebbe vedere con la gialla (possibile in base al governo dopo il 30 aprile), ma anche allora, secondo Epam, «circa il 30%, ovvero tre su dieci, non apriranno per loro scelta». Perché lavorare a mezzo servizio non conviene, visto che alle 18 devono comunque chiudere al pubblico. «È un disastro: di giorno, siamo abbastanza vuoti,

perché gli uffici sono per lo più in smart working; e bloccarci alle 18 è un durissimo colpo, perché perdiamo il guadagno serale, dall'aperitivo alla cena, che rappresenta il 75% del fatturato», spiega Fabio Acampora, vicepresidente Epam. «Ci accontenteremo di tornare alle regole della scorsa estate, per poter riaccogliere i clienti e recuperare tanto basta per proseguire nel nostro lavoro. Con il coprifuoco spostato alle 23».

PERDITE. Ogni settimana di chiusura costa molto caro alle attività commerciali di Milano e hinterland: ogni sette giorni perdono, secondo una stima di Confcommercio, 290,2 milioni di euro. Il calo di fatturato per i ristoratori è di almeno l'80% rispetto all'era pre-virus.



Scontri a Roma alla protesta di IoApro

Pubblici esercizi

Tafferugli quando alcuni manifestanti hanno cercato di raggiungere Montecitorio

Enrico Netti

Giornata di tensione a Roma con qualche centinaio di esercenti, piccoli commercianti, partite Iva e ristoratori provenienti da tutta Italia per la manifestazione, non autorizzata dalla questura, di IoApro. Nel pomeriggio la manifestazione dagli slogan «Non siamo partite Iva, siamo persone, siamo famiglie», «Libertà, libertà» e la richiesta di incontrare il premier Draghi o il ministro Giancarlo Giorgetti «per aprire un dialogo» è poi degenerata. In piazza San Silvestro si sono contate fino a un migliaio di persone e una frazione ha cercato di raggiungere piazza Montecitorio. È stato il via per i tafferugli, con spintoni, il lancio di fumogeni, bombe carta, oggetti e bottiglie. La tensione è durata pochi minuti e le forze dell'ordine hanno risposto con alcune cariche di alleggerimento. Una parte dei manifestanti ha poi lasciato la piazza.

In mattinata una delegazione di rappresentanti di piccoli imprenditori composta da Mio Italia e altre associazioni del territorio ha incontrato al Mef il sottosegretario Claudio Durigon. A dirlo Paolo Bianchini,



presidente di Mio Italia: «Abbiamo discusso di blocco degli sfratti, con tutele anche per i proprietari delle mura; della proroga delle moratorie sui mutui e sui finanziamenti; delle misure da intraprendere per evitare che la malavita organizzata acquisti per una manciata di euro aziende in sofferenza a causa delle restrizioni Covid, ma anche di interventi di salvaguardia del made in Italy per scongiurare il dilagare delle grandi catene di junk food e di delivery». L'associazione ha proposto «il blocco per tre anni delle licenze di somministrazione. Ora attendiamo uno scostamento di bilancio importante, nell'ordine di 50 miliardi, per restituire ossigeno ai ristoratori che anche nel 2021 stanno registrando incassi zero, a fronte di costi fissi che continuano ad affastellarsi» continua Bianchini.

La protesta. Un momento della manifestazione di IoApro a Roma in piazza San Silvestro. Tra le richieste la riapertura immediata dei locali e ristoranti tangibili per la ripartenza

«Le manifestazioni sono legittime, i ristoratori non ce la fanno più - commenta lo chef Giancarlo Vissani -. La gente muore di fame, si accavallano le spese, affitti, Imu e Ici: anche se fra due o tre anni ci rimettessimo in piedi, come faremmo a pagare le tasse arretrate, come facciamo a vivere?».

Venerdì il Pd ha presentato una mozione che impegna il Governo a farsi carico del debito delle imprese colpite dalla pandemia, l'estensione della durata dei prestiti concessi con garanzia dallo Stato da 6 anni a 15 anni e prorogare fino al 31 dicembre 2021 la moratoria su mutui, prestiti e rimborsi rateali. Questa mattina a Roma in piazza San Silvestro si svolge l'assemblea straordinaria di Fipe-Confcommercio.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In mille ai concerti la cultura prenota le serate di maggio

Le proposte di Franceschini al Cts. Ai maxi eventi si entrerà col tampone
Ai tecnici arrivano anche i protocolli per ristoranti, sport e scuole

di **Michele Bocci**

Una seconda parte della primavera con cinema, teatri e sale da concerto aperti a 500 persone al chiuso e a 1.000 all'aperto, eventi speciali con ancora più spettatori e controlli straordinari, il primo dei quali magari all'Arena di Verona. Ieri il ministro alla Cultura Dario Franceschini ha incontrato il Cts per esporre le sue idee riguardo alla ripartenza di alcune attività culturali di importanza centrale. Oggi presenterà il protocollo nero su bianco ai tecnici, che dovranno dire la loro. Con la curva dei contagi che non scende abbastanza a causa delle varianti e con gli ospedali ancora pieni, il Comitato tecnico scientifico si trova sul tavolo varie questioni: gli Europei di calcio, gli Internazionali di tennis ma anche la scuola e la ristorazione. Se il centrodestra spinge per aprire già ad aprile («dove la situazione sanitaria è sotto controllo bisogna aprire già domani», ha detto Salvini), il centrosinistra, compreso il ministro alla Salute Roberto Speranza, professa cautela e comunque attende il primo di maggio per fare alcune concessioni.

Riguardo a cinema, teatri e sale da concerto, la legge prevede già che in zona gialla possano essere riaperti. Era tutto pronto per il riavvio il 27 di marzo, giornata mondiale del teatro, appunto, ma i numeri dell'epidemia hanno fermato tutto e fino al 30 aprile le zone gialle sono state bloccate. Le Regioni possono essere solo rosse, arancioni o

bianche. La regola in vigore sulle riaperture prevede l'occupazione dei posti al 25% della capienza e con un massimo di 200 spettatori nei locali al chiuso e 500 all'aperto. Franceschini oggi proporrà di modificare, raddoppiandoli, quei limiti. I posti occupati diventerebbero il 50% del totale, per un massimo di 500 al chiuso e 1.000 all'aperto. Non solo. In casi straordinari le Regioni potranno organizzare eventi speciali, come i concerti che si sono svolti di recente a Barcellona, con più spettatori. In quel caso però andranno fatti protocolli specifici e prese misure di sicurezza extra.

Ad esempio si è citata la possibilità di fare il tampone prima dell'ingresso allo spettacolo. Proprio questa ipotesi ha fatto nascere ieri qualche polemica con l'Agis, Associazione generale dello spettacolo, che ha parlato di discriminazione. In realtà il test non riguarderebbe tutti gli eventi ma appunto solo quelli straordinari. E ieri la Regione Veneto ha mandato la proposta di far svolgere all'Arena di Verona il primo di questi spettacoli.

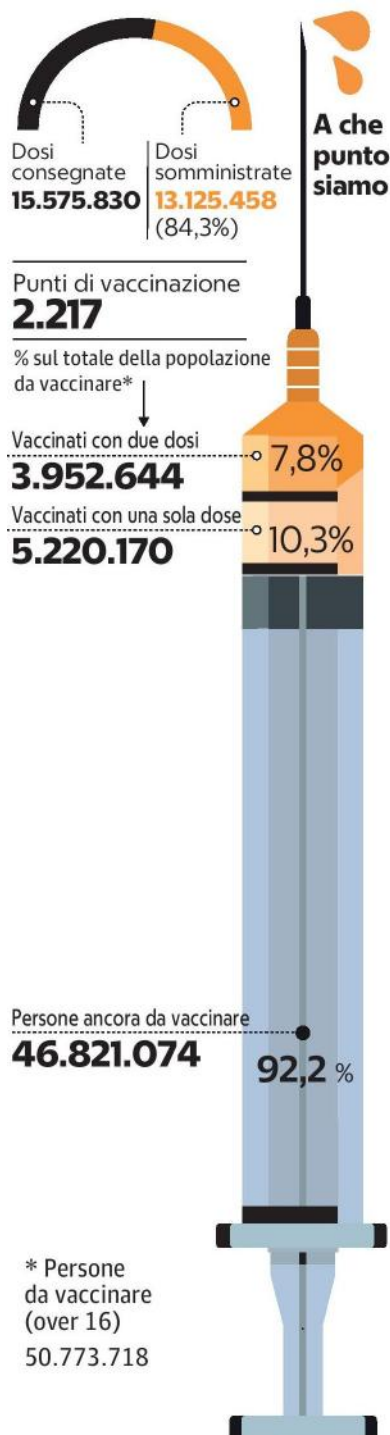
Il Cts da domani lavorerà alla risposta da dare a Franceschini, il quale ha specificato come quelle da prendere siano scelte politiche per le quali si chiede ai tecnici di esprimersi riguardo al rischio. Il ministro ha ribadito quanto per lo spettacolo la situazione non sia più sostenibile e quanto questo settore, al pari di quello della scuola, debba essere considerato essenzia-

le per la vita dei cittadini.

Sono molti i temi che aspettano ora i tecnici del Cts guidati dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli e dal presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò. Si attende il protocollo della Fipe sulla riapertura anche serale dei ristoranti, che difficilmente passerà. Da maggio torneranno le zone gialle e nelle Regioni in quello scenario i ristoranti apriranno solo a pranzo.

Poi incombe la scelta dei parametri generali da utilizzare per capire se rilasciare le misure restrittive nelle Regioni. Parametri che dovranno avere a che fare con la diffusione della vaccinazione ma anche con l'incidenza della malattia e con la capacità dei sistemi sanitari di fare il tracciamento e isolare contagiati e contatti.

Ieri il segretario del Pd Enrico Letta ha detto che deve finire il «tutto data» sulle riaperture perché così «si crea frustrazione». Bisogna invece dire a quali condizioni è possibile riaprire in sicurezza: «Dopo aver vaccinato tutti gli over 60 e quando ci sarà un tasso di contagi sotto i 50 ogni 100 mila abitanti a settimana. Spero che questo avvenga il più presto possibile». In realtà ci vorrà ancora tempo prima di arrivare a coprire tutti gli over 60 e anche ad abbassare drasticamente l'incidenza, che adesso a livello nazionale è di 185 casi per 100 mila. E non è detto che questi saranno i parametri scelti dal Cts.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
Size: 59 cm2 AVE: € 5251.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



LA FIPE OGGI A ROMA

I pubblici esercizi: «Fateci riaprire»

Nuova protesta di piazza oggi. Tocca a Fipe-Confcommercio con un'assemblea straordinaria alla quale partecipano le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: bar e ristoranti, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività e una data certa per riavviarle. L'assemblea, che si terrà a piazza san Silvestro a Roma, vedrà gli interventi di tanti piccoli imprenditori provenienti dalle diverse parti di Italia.



La sfida di "IoApro", nuove proteste

*Corteo non autorizzato di ristoratori e fieristi nel centro di Roma blindato. Fumogeni e cariche della polizia. Ma gli estremisti di CasaPound si prendono la piazza. E i promotori si dissociano. Oggi assemblea della **Fipe***

GIANNI SANTAMARIA
 Roma

Tensione alta in tutta Italia per le proteste contro le chiusure dei loro esercizi da parte di commercianti, baristi, ristoratori, parrucchieri ed estetisti, proprietari di piscine e palestre, ambulanti, partite Iva. Ma è Roma a finire ancora una volta sotto i riflettori per un'altra manifestazione del movimento "IoApro" che sfocia nel caos. Oltre tutto, la Questura della Capitale non aveva autorizzato il raduno, visto il precedente della scorsa settimana, quando un agente era rimasto ferito nei tafferugli. In una città con parecchie strade blindate gli attriti con le forze dell'ordine si sono ripetuti. Ma il bilancio per fortuna stavolta è solo di un ferito lieve, un manifestante colpito alla testa da una bottiglia. Sei persone sono state fermate e 120 identificate. E proprio come il 6 aprile scorso c'è stata polemica sulla presenza in piazza di appartenenti al gruppo di estrema destra CasaPound.

Incuranti del divieto e nonostante i controlli ai caselli, ieri mattina da tutta Italia i manifestanti hanno puntato su Montecitorio, poi hanno deciso di ripiegare sul Pantheon, per poi dirigersi verso il Palazzo. Ma lo spiegamento di sicurezza li ha contenuti nella vicina piazza San Silvestro, dove stamani le associazioni

Respinto il tentativo di manifestare a Montecitorio. A sera una delegazione è stata ricevuta al Tesoro dal sottosegretario Durigon

in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria, una linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts.

Qui, oltre a interventi che hanno portato le ragioni della protesta, con la richiesta di poter lavorare, sono stati scanditi slogan contro la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Poi la tensione è salita e sono stati lanciati petardi e oggetti vari contro le forze dell'ordine. A manifestazione conclusa la folla, qualche centinaio di persone, si è divisa in diversi rivoli. C'è chi ha cercato comunque di andare in piazza Montecitorio ed è stato fermato dal cordone di polizia. Un corteo, al grido di "libertà" e sventolando tricolori, ha invece imboccato via del Corso per raggiungere piazza del Popolo. Nel frattempo una cinquantina hanno cercato di bloccare il traffico del vicino Muro Torto, arteria cittadina a grande scorrimento, provocando un'altra carica degli "IoApro" si è dissociato dalle violenze di CasaPound, che di fatto hanno oscurato i contenuti della protesta. E provocato il rimbrotto di gran parte del mondo politico, che pure ha detto di comprendere il disagio. Una delegazione di "IoApro" è stata ricevuta dal sottosegretario leghista Claudio Durigon. E qualche spiraglio sulle date per le riaperture si intravede. La ministra forzista Mariastella Gelmini ha indicato la scadenza di maggio. Lo stesso ha assicurato il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia (M5s), invitando a non cedere alla violenza. Calma predica anche il leader della Lega, Matteo Salvini, per il quale il 2 giugno «va bene per la riapertura generale», ma «dove la situazione sanitaria è sotto controllo, bisogna aprire già domani».

Ma il disagio e la protesta sono diffuse ovunque. A Palermo diverse categorie hanno protestato davanti alla sede della Regione, causando disagi alla circolazione. A Caserta centinaia di mercatali si sono radunati davanti alla Prefettura e sono stati ricevuti dal viceprefetto, a cui hanno avanzato la richiesta di un vertice al Mise. Oggi dirigeranno i furgoni verso Roma, ma rispetto a 7 giorni fa non sarebbero intenzionati a bloccare l'autostrada. Altri presidi oggi a Perugia e domani a Reggio Calabria.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Una dimostrante faccia a faccia con un agente di Polizia, ieri a Roma / Reuters

Le ragioni di
commercianti e
cuochi vengono
oscurate
dai tentativi
di alcune frange
di provocare
nuovi disordini
Il bilancio:
un ferito lieve,
6 manifestanti
fermati e 120
identificati



Le misure nel dl Sostegni prima del Def

Sconto sugli affitti e tavolini liberi accelerazione per le piccole imprese

Francesco Bisozzi
e Luca Cifoni

Sconto sugli affitti e tavolini liberi. Le prime nuove misure per le piccole imprese arriveranno ai primi di maggio. Ma

pena possibile qualche segnale in risposta alla mobilitazione di questi giorni, in particolare dei pubblici esercizi e del turismo.

A pag. 5

governo e parlamento proveranno a dare ap-

Le misure contro la crisi Affitti giù e tavolini liberi per sostenere le imprese

► Si va verso l'azzeramento per tutto l'anno della tassa di occupazione di suolo pubblico
► Torna il credito fiscale sulle locazioni: cedolare ai proprietari che fanno sconti

LE NORME

ROMA Le prime nuove misure per le piccole imprese arriveranno se tutto va bene ai primi di maggio. Ma governo e parlamento proveranno a dare appena possibile qualche segnale in risposta alla mobilitazione di questi giorni, in particolare dei pubblici esercizi e del turismo. Domani, sempre che non ci sia uno slittamento di ventiquattro ore, il consiglio dei ministri dovrebbe approvare il Documento di economia e finanza che include la cifra dell'ulteriore scostamento di bilancio da 35-40 miliardi. Documento e autorizzazione al deficit andranno poi votati dalle Camere, nella settimana che si conclude il 25 aprile. Dopodiché, l'esecu-

tivo avrà la disponibilità finanziaria per il nuovo provvedimento, la cui approvazione verosimilmente andrà oltre la fine di aprile.

LE TAPPE

Intanto però al Senato è in corso l'esame del precedente decreto Sostegni. Per le modifiche parlamentari è disponibile una dote di 550 milioni: non moltissimi ma sufficienti per qualche intervento significativo: che paradossalmente entrerà comunque in vigore dopo il prossimo decreto legge (per i tempi tecnici della conversione) ma che se approvato rappresenterebbe comunque una risposta

ALCUNI PROVVEDIMENTI SARANNO ANTICIPATI COME EMENDAMENTI AL DECRETO SOSTEGNI IN ATTESA DEL NUOVO SCOSTAMENTO

politica alle esigenze manifestate dagli imprenditori.

«Il grido di dolore dei pubblici esercizi, dei ristoranti, degli operatori del turismo e delle attività più colpite dalle restrizioni va compreso e richiede risposte urgenti» ha detto Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Palazzo Madama e relatore del provvedimento. Gli emendamenti fin qui presentati sono oltre tremila e la gran parte proviene dalla maggioranza; ma dopo la con-

Data: 13.04.2021 Pag.: 1,5
 Size: 528 cm2 AVE: € 107712.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



sueta sfrondata le misure si dovrebbero concentrare su un primo taglio dei costi fissi ed in particolare sull'estensione a tutto l'anno dello stop alla tassa di occupazione suolo pubblico (che altrimenti ripartirebbe a giugno, proprio nel momento di massimo utilizzo dei tavolini all'aperto) della cancellazione per il settore turistico ed eventualmente altri della prossima rata Imu, e sulla reintroduzione del credito d'imposta a beneficio degli affittuari, attualmente non più in vigore. Il capitolo locazioni sarebbe però completato da un intervento per i proprietari, sotto forma di applicazione della cedolare secca (10%) sul relativo reddito in caso di riduzione del canone per negozi e altre attività produttive

I SALDI

Le valutazioni sono comunque ancora in corso ed è possibile che alla fine una parte delle mi-

sure sia spostata verso il nuovo decreto, che di certo avrà al suo centro il sostegno alla liquidità delle imprese. Una mozione che punta tra l'altro a estendere la durata dei prestiti garantiti dallo Stato e a prolungare a fine anno la moratoria sui mutui è stata presentata per il Pd alla Camera da Francesco Boccia, Debora Serracchiani e altri deputati.

Resta da vedere se tutto ciò basterà a soddisfare le esigenze dei settori colpiti, che ora guardano alla possibilità di riapertura ma chiedono anche adeguati sostegni economici. «La ristorazione ha perso 10 miliardi di euro di fatturato da gennaio a Pasqua, ora servono almeno 6-8 miliardi di ristori per ripartire», stima il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi Roberto Calugi. Oggi Fipe-Confindustria, a margine dell'assemblea straordinaria convocata in piazza a Roma e che vedrà la partecipazione di

cuochi stellati e operatori provenienti da tutta Italia, incontrerà il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per esporgli le richieste. Aiuti mirati per alleggerire i canoni di locazione e stop alle tasse, a partire da quella sui rifiuti, sono le priorità. «Abbiamo chiuso il 2020 con 40 miliardi di minor fatturato e appena 2,5 miliardi di ristori, assolutamente insufficienti. Necessaria una svolta sui costi fissi. Il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto e solo una su quattro ha ottenuto uno sconto sull'affitto», insiste il dg di Fipe. Il menù degli aiuti richiesti alcuni dei provvedimenti su cui si sta ragionando, in particolare sul fronte fiscale. Poi la proroga delle moratorie bancarie e tempi più lunghi per restituire i prestiti contratti in emergenza. In assenza di miglioramenti per Fipe quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività.

LE RICHIESTE DEI PUBBLICI ESERCIZI DI CONFCOMMERCIO: «SERVONO ALMENO 6-8 MILIARDI PER RIPARTIRE»

Francesco Bisozzi
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegni alle imprese

Simulazioni su Contributi a fondo perduto del Decreto "Sostegni" art. 1 per tipo di attività economica (valori in euro)

Attività	Fatturato 2019	% di fatturato perso nel 2020	Fatturato perso nel 2020 Annuale Mensile	Entità contributo D.L. "Sostegno"
Bar	90.000	50%	45.000 3.750	2.250
Agenzia viaggi	200.000	80%	160.000 13.333	6.667
Albergo	500.000	60%	300.000 25.000	10.000
Centro sportivo palestra/piscina	2.000.000	75%	1.500.000 125.000	37.500
Azienda tessile	7.000.000	35%	2.450.000 204.167	40.833

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su Decreto Legge "Sostegni"

L'Ego-Hub

Data: 13.04.2021 Pag.: 6
Size: 1112 cm2 AVE: € 85624.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



IN PIAZZA IL MOVIMENTO «IO APRO»

Hanno cercato di sfondare il cordone per arrivare a Montecitorio, bloccati da cariche della polizia

Scontri e fumogeni Ristoratori disperati

Circa 120 identificati durante la manifestazione non autorizzata

DAMIANA VERUCCI

••• Sono 120 le persone identificate ieri durante la manifestazione che ha raccolto a Roma circa 400 tra commercianti, ristoratori, operatori del settore turistico e delle palestre, tra cui aderenti al Movimento «Io apro». Nonostante il divieto della Questura, i manifestanti si sono presentati nel centro storico con l'intenzione di raggiungere i palazzi istituzionali. Le forze dell'ordine - schierate in assetto anti-sommossa - li hanno quindi convogliati verso piazza San Silvestro, così da impedire loro di arrivare a Montecitorio. Al grido «Libertà, libertà», «Non siamo criminali, ma gente che lavora», i manifestanti hanno provato con una delegazione a sfondare il cordone di protezione per raggiungere Montecitorio, desistendo però alle prime cariche di alleggerimento. Qualcuno ha lanciato fumogeni e bombe carta all'indirizzo dei poliziotti e un agente in borghese è stato ferito e portato via.

La tensione ha raggiunto il culmine quando, durante uno dei tentativi della polizia di dialogare con i manifestanti, c'è chi ha gridato all'indirizzo degli agenti «Toglietevi i caschi, siete persone come noi», a voler sottolineare che non erano lì per creare problemi, ma per

tentare di arrivare al «palazzo del potere» per farsi ascoltare. Gli agenti si sono mostrati irremovibili, pronti con gli idranti a intervenire in caso di altri tentativi di sfondamento. «Ci stanno trattando come criminali - si sentiva urlare dalla piazza - ma noi siamo solo gente che lavora e che vede da oltre un anno chiusa la propria attività senza sapere come vivere e cosa dare da mangiare ai figli». Da lì i manifestanti hanno quindi incominciato a defluire nelle vie vicine per poi ritrovarsi in 200 in via dei Prefetti, nelle immediate adiacenze di Piazza del Parlamento, dove sono stati bloccati da un altro contingente di forze dell'ordine. Nel contempo un centinaio di manifestanti si è ritrovato nei pressi di piazzale Flaminio per un blocco stradale che impediva agli automobilisti di passare. Per farli desistere e riportare il traffico alla regolarità sono state fatte cariche di alleggerimento: ad un certo punto sul blindato è stata fatta salire una ragazza che ha accusato un inizio di malore, mentre gridava contro gli agenti.

Tanti gli slogan intonati contro il premier Draghi, mentre dai megafoni partiva ogni tanto l'inno di Mameli. Sventola-

vano bandiere dell'Italia e striscioni che annunciavano la morte di palestre e ristoranti. Dopo gli scontri di martedì scorso c'era da aspettarsi che i controlli fossero ai massimi livelli. Un pullman di manifestanti diretto verso la Capitale è stato fermato intorno alle 13 di ieri alla stazione Termini e sono state identificate quasi 40 persone (di cui 6 sono stati portati negli uffici della Questura). Chi era all'interno ha iniziato a raccontare quello che stava accadendo in diretta Facebook, scatenando la reazione di chi aveva intanto già raggiunto piazza San Silvestro. La loro posizione è al vaglio per quanto attiene la manifestazione non autorizzata e la violazione delle misure anticovid.

Intercettati e fermati dai poliziotti, al casello autostradale Roma Nord, altri due pullman provenienti da Bologna i cui occupanti, in possesso di autocertificazione, hanno dichiarato di dover partecipare alla manifestazione non autorizzata.

Dopo l'identificazione, sono stati allontanati e fatti rientrare nella Regione di provenienza. Tra i manifestanti c'erano anche una cinquantina di militanti di Casapound, che hanno sventolato il tricolore e intonato cori con-

Data: 13.04.2021 Pag.: 6
Size: 1112 cm2 AVE: € 85624.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



tro gli esponenti del Governo, colpevoli, a loro dire, di non programmare ancora, dopo oltre un anno, le riaperture. «Non siamo qui per chiedere ristori o aiuti di alcun genere – spiega Gabriele che è venuto da Viterbo e ha un ristorante a gestione familiare – vogliamo solo riaprire e non ci importa del giallo che non ci risolve nulla. Vogliamo riaprire in sicurezza, questo stiamo continuando a chiedere ma nessuno ci ascolta». «Ci stanno trattando come criminali – lamenta Daniele Bavagnoli da Piacenza – hanno chiuso tutti gli accessi alla piazza e non ci fanno muovere da qui. Siamo persone per bene, lavoratori, che chiedono solo di tornare a lavorare e invece ci affrontano con ca-

shi e manganelli impedendoci il nostro diritto di manifestare».

E questa mattina si replica: con il movimento «Roma più bella» e un sit-in autorizzato al Circo Massimo, che conta di chiamare a raccolta almeno un migliaio di persone da tutta Italia, e con l'Assemblea straordinaria di Fipe Confcommercio in piazza San Silvestro per chiedere al Governo le riaperture con un piano dettagliato già dal 19 aprile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

400

Manifestanti

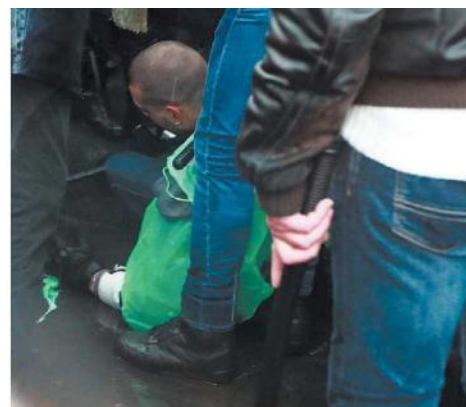
Arrivati da tutta Italia e radunatisi in piazza San Silvestro. Da lì un gruppo si è staccato verso via dei Prefetti e un altro verso piazza del Popolo

Gli «infiltrati»

Nella folla c'erano anche alcuni militanti di CasaPound apostrofati dagli altri: «Non siete lavoratori, cosa volete?»

Fermati tre pullman

Uno a Termini e due provenienti da Bologna al casello Roma Nord «Ci stanno trattando come criminali. Chiediamo solo di lavorare»



Data: 13.04.2021 Pag.: 6
Size: 1112 cm2 AVE: € 85624.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



I manifestanti Sono stati «contenuti» in piazza San Silvestro, dove è iniziato il lancio di fumogeni, petardi e bombe carta verso poliziotti e carabinieri. Un agente è rimasto ferito. Tanti gli slogan intonati contro il premier Draghi. A piazzale Flaminio hanno provato a bloccare gli automobilisti.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Le misure in cantiere

Affitti giù e tavolini liberi per sostenere le imprese

► Si va verso l'azzeramento per tutto l'anno della tassa di occupazione del suolo pubblico ► Torna il credito fiscale sulle locazioni cedolare ai proprietari che fanno lo sconto

LE NORME

ROMA Le prime nuove misure per le piccole imprese arriveranno se tutto va bene ai primi di maggio. Ma governo e parlamento proveranno a dare appena possibile qualche segnale in risposta alla mobilitazione di questi giorni, in particolare dei pubblici esercizi e del turismo. Domani, sempre che non ci sia uno slittamento di ventiquattro ore, il consiglio dei ministri dovrebbe approvare il Documento di economia e finanza che include la cifra dell'ulteriore scostamento di bilancio da 35-40 miliardi. Documento e autorizzazione al deficit andranno poi votati dalle Camere, nella settimana che si conclude il 25 aprile. Dopodiché, l'esecutivo avrà la disponibilità finanziaria per il nuovo provvedimento, la cui approvazione verosimilmente andrà oltre la fine di aprile.

LE TAPPE

Intanto però al Senato è in corso l'esame del precedente decreto Sostegni. Per le modifiche parlamentari è disponibile una dote di 550 milioni: non moltissimi ma sufficienti per qualche intervento significativo: che paradossalmente entrerà comunque in vigore dopo il prossimo decreto legge (per i tempi tecnici della conversione) ma che se approvato rappresenterebbe comunque una risposta

politica alle esigenze manifestate dagli imprenditori.

«Il grido di dolore dei pubblici esercizi, dei ristoranti, degli operatori del turismo e delle attività più colpite dalle restrizioni va compreso e richiede risposte urgenti» ha detto Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Palazzo Madama e relatore del provvedimento. Gli emendamenti fin qui presentati sono oltre tremila e la gran parte proviene dalla maggioranza; ma dopo la consueta sfrondata le misure si dovrebbero concentrare su un primo taglio dei costi fissi ed in particolare sull'estensione a tutto l'anno dello stop alla tassa di occupazione suolo pubblico (che altrimenti ripartirebbe a giugno, proprio nel momento di massimo utilizzo dei tavolini all'aperto) della cancellazione per il settore turistico ed eventualmente altri della prossima rata Imu, e sulla reintroduzione del credito d'imposta a beneficio degli affittuari, attualmente non più in vigore. Il capitolo locazioni sarebbe però completato da un intervento per i proprietari, sotto forma di applicazione della cedolare secca (10%) sul relativo reddito in caso di riduzione del canone per negozi e altre attività produttive

I SALDI

Le valutazioni sono comunque ancora in corso ed è possibile che una parte delle misure sia spostata verso il nuovo decreto, che di certo avrà al suo centro il

sostegno alla liquidità delle imprese. Una mozione che punta a estendere la durata dei prestiti garantiti dallo Stato e a prolungare a fine anno la moratoria sui mutui è stata presentata per il Pd alla Camera da Francesco Boccia, Debora Serracchiani e altri deputati. Resta da vedere se tutto ciò basterà a soddisfare le esigenze dei settori colpiti, che ora guardano alla possibilità di riapertura ma chiedono anche adeguati sostegni economi-

ci. «La ristorazione ha perso 10 miliardi di euro di fatturato da gennaio a Pasqua, ora servono almeno 6-8 miliardi di ristori per ripartire», stima il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi Roberto Calugi. Oggi Fipe-Confcommercio, a margine dell'assemblea straordinaria convocata in piazza a Roma e che vedrà la partecipazione di cuochi stellati e operatori provenienti da tutta Italia, incontrerà il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per esporgli le richieste. Aiuti mirati per alleggerire i canoni di locazione e stop alle tasse, a partire da quella sui rifiuti, sono le priorità. «Abbiamo chiuso il 2020 con 40 miliardi di minor fatturato e appena 2,5 miliardi di ristori, assolutamente insufficienti. Necessaria una svolta sui costi fissi. Il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto e solo una su quattro ha ottenuto uno sconto sull'affitto», insiste il dg di Fipe. Il menù degli aiuti richiesti alcuni dei provvedimenti su cui si



sta ragionando, in particolare sul fronte fiscale. Poi la proroga delle moratorie bancarie e tempi più lunghi per restituire i prestiti contratti in emergenza. In assenza di miglioramenti per Fipe quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività.

Francesco Bisozzi
Luca Cifoni

ALCUNE NORME SARANNO ANTICIPATE COME EMENDAMENTI AL DECRETO SOSTEGNI IN ATTESA DEL NUOVO SCOSTAMENTO

LE RICHIESTE DEI PUBBLICI ESERCIZI DI CONFCOMMERCIO: «SERVONO ALMENO 6-8 MILIARDI PER RIPARTIRE»

Sostegni alle imprese

Simulazioni su Contributi a fondo perduto del Decreto "Sostegni" art. 1 per tipo di attività economica (valori in euro)

Attività	Fatturato 2019	% di fatturato perso nel 2020	Fatturato perso nel 2020 Annuale	Mensile	Entità contributo D.L. "Sostegno"
 Bar	90.000	50%	45.000	3.750	2.250
 Agenzia viaggi	200.000	80%	160.000	13.333	6.667
 Albergo	500.000	60%	300.000	25.000	10.000
 Centro sportivo palestra/piscina	2.000.000	75%	1.500.000	125.000	37.500
 Azienda tessile	7.000.000	35%	2.450.000	204.167	40.833

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su Decreto Legge "Sostegni"

L'Ego-Hub



Si sta lavorando sulla ripresa Figliuolo stoppa le Regioni «Avanti in modo uniforme»

Per adesso non c'è ancora una data fissata da Palazzo Chigi per la ripartenza

ROMA - Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Re-

gioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualisti. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Cts ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita

da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la **Fipe** vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è

sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm».

Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che giovedì riunirà la Conferenza delle Regioni anche per definire le linee guida per le riaperture.



LE MOSSE Si avvicina la verifica di metà aprile per decidere su musei, cinema e ristoranti

Si lavora per riaprire Un freno alle Regioni

Il governo valuta i dati per il via libera alle attività
De Luca: «Vaccinerò per categorie economiche»
Figliuolo: «Nessuna deroga, avanti con uniformità»

/// Matteo Guidelli

●● Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro.

Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi

selettivi e gradualmente. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione.

Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nel

le prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del

Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti. In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni, tra cui è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo. Lo stop arriva da Figliuolo: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata». Prima si fa questo e «prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive». ●

Il nodo politico sulla data La Lega e Fi in pressing per ripartire già ad aprile Per il ministro Speranza «questo mese conviene tenere la massima prudenza»

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
Size: 334 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 26320
Lettori:



Un negozio di abbigliamento nel centro di Milano ANSA



LA PROTESTA Oggi la manifestazione nazionale promossa da **Fipe**-Confcommercio a cui parteciperà una rappresentanza vicentina

Bar e ristoranti a Roma: «Vogliamo un futuro»

Baratto: «Le nostre imprese meritano di sapere come e quando sarà data loro la possibilità di ripartire»

●● «Noi siamo qui e vogliamo un futuro». Bar e ristoranti chiedono di poter riaprire e hanno scelto questo slogan per dirlo con una sola voce nel corso della manifestazione nazionale promossa da Fipe-Confcommercio in programma oggi a Roma.

«Siamo nelle condizioni di riaprire e di poterlo fare in sicurezza. Ma facciamolo prima che sia troppo tardi» è

l'appello degli iscritti alla Federazione Italiana Pubblici Esercizi, esasperati dal prolungarsi delle chiusure e delle limitazioni. Imprenditori in difficoltà, che chiedono alla politica di poter tornare a fare il loro lavoro. Portavoce delle richieste saranno il presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli e di **Fipe** Lino Enrico Stoppa. Chiederanno tempi certi e un impegno per la ripartenza, con un piano che permetta di farlo in sicurezza.

I 4.500 titolari di pubblici esercizi della provincia di Vicenza, che non possono svolgere le loro attività per effetto delle restrizioni anti-Co-

vid saranno rappresentati da Gianluca Baratto, presidente di Fipe-Confcommercio Vicenza. Un mondo variegato che comprende ristoranti, pizzerie, trattorie, bar, pasticcerie, costretti a operare solo con modalità asporto e delivery, ma anche società di catering-banqueting e discoteche. «Sarà un momento importante per dare un segnale forte e pubblico di preoccupazione e insoddisfazione sulle modalità con le quali il governo sta gestendo l'impatto della crisi sanitaria ed economica sui nostri settori» è convinto Baratto. «Andiamo a Roma per ribadire che le imprese meritano di sapere come e quando avranno la possibilità di ripartire: non c'è, infatti alcun dubbio, che siamo nelle condizioni di riaprire e farlo in sicurezza nel rispetto, come sempre, dei protocolli. Ma dobbiamo farlo prima che sia troppo tardi per non trovarci con un settore falciato dalle chiusure, con tutto quello che questa situazione comporta sul fronte dell'impatto sociale per gli occupati e delle prospettive di rilancio del turismo».

Una posizione che **Fipe** intende porre sul tavolo anche del ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Gior-

getti. «La nostra sarà una protesta ordinata, pacifica e allo stesso tempo determinata, come dimostra il costante confronto di Fipe con il Cts Tecnico Scientifico per trovare una soluzione a questo blocco che riteniamo non più giustificato - conclude Baratto - siamo pronti a discutere su tutto, dalle prenotazioni obbligatorie alla misurazione delle temperature, fino alla riapertura graduale dei locali in base alle modalità e tipologia di servizio offerto. Ma vogliamo una data certa per far partire un percorso che ci porti quanto prima a tornare alla normalità». ●



Il desiderio Titolari di locali chiedono tempi certi per poter riaprire



La recente protesta degli esercenti a La Spezia

Oggi la manifestazione in piazza Sisto
«Non ce la facciamo più ad andare avanti»

Scende in piazza la disperazione dei pubblici esercizi

IL CASO/ 1

Rabbia, delusione, ma soprattutto disperazione. Sono questi i sentimenti che, questa mattina, a partire dalle 10,30, i gestori dei pubblici esercizi “serviranno” in piazza del Comune. A sei mesi dalla manifestazione #SiamoATerra, **Fipe** Commercio ritorna in piazza con un grido ancora più forte.

«Non è più possibile andare avanti», il messaggio che emergerà, oggi, dalla piazza con una manifestazione, assi-

curano gli organizzatori, rispettosa delle regole anti contagio, ma ugualmente ferma e decisa. «Anche Savona, oggi, scenderà in piazza, insieme alle altre città italiane – dice il presidente di **Fipe**, Pasquale Tripodoro- Siamo esausti: senza prospettive certe, non possiamo più andare avanti». Il disagio, lo scorso ottobre, era stato espresso apparecchiando simbolicamente tavole vuote nelle strade, davanti ai locali. Lo scorso febbraio, in modo autonomo, senza sigle sindacali, i pubblici esercizi erano scesi in piazza e avevano improvvisato un corteo

non autorizzato che, tuttavia, si era svolto senza problematiche di ordine pubblico. Ora, **Fipe** ci riprova, a fronte di un malcontento difficile da arginare. «Serve un segnale forte e pubblico davanti all’ultimo decreto del Governo, che rinvia nuovamente la riapertura dei ristoranti e dei bar a eventuali decisioni del Consiglio dei Ministri – dice Tripodoro- Non si può continuare a lanciare la palla in avanti, perché le imprese non sono in un campo di gioco, ma in una palude, dove sprofondano ogni giorno di più. Gli indennizzi non bastano. L’incertezza ha ormai un peso economico e psicologico insostenibile per centinaia di imprese serie, che hanno bisogno di programmare per tempo la loro attività».

La richiesta è quella di aprire. «Possiamo riaprire e assumerci l’impegno di farlo in sicurezza, nelle aree all’aperto, con il distanziamenti e rafforzamento dei protocolli – dice ancora Tripodoro- Chiediamo anche agli amministratori locali di farsi portavoce delle nostre istanze». Il 70 per cento delle attività, a Savona, non è in regola con il pagamento degli affitti né dei fornitori: a mancare è la liquidità. Molte realtà, poi, avevano investito nell’adeguamento delle attività alle norme anti Covid: la decisione del Governo, però, è stata quella delle chiusure. Una opzione che, senza gli adeguati “ristori”, sta diventando insostenibile. La conta delle saracinesche, che non si rialzeranno più, è destinata ad aumentare ogni giorno, insieme a una rabbia difficile da arginare.

S.C.



I commercianti non ce la fanno più “Una data certa o riapriamo da soli”

Oggi manifestazioni a Firenze e Roma, entro la fine del mese aspettano risposte dal governo per tornare al lavoro C'è chi indica il 1° maggio e chi parla del 25 aprile. Giani si allinea: “La Liberazione può essere un giorno simbolico”

di **Maria Ciuti**

La giornata della protesta, oggi. E delle date, che commercianti, ristoratori, ambulanti, partite iva e quanti altri svolgano attività chiuse dal Covid, chiedono di fissare tassativamente per la riapertura. Indipendentemente dai contagi. Si va in piazza a Firenze e da qui si parte per protestare a Roma, in ambedue i casi tutti sottolineano «ordinatamente». Con varie sfumature e vari ultimatum. Ma con date precise, pena «non riuscire più a gestire una base senza guadagni da un anno».

Intanto, per risollevare il territorio, il sindaco Nardella e l'assessore al commercio Gianassi propongono al governo, durante un incontro con il viceministro del Mise, Pichetto Fratin e la sottosegretaria Ascani, nove proposte per ripartire, tra cui la riduzione degli affitti commerciali, la riapertura delle fiere internazionali, il passaporto sanitario europeo, l'azzeramento del Cosap, la riduzione della Tari, e il supporto economico alle attività colpite dalla crisi. «Firenze si farà capofila di proposte incisive per le città d'arte ma anche più in generale per l'economia del paese», annuncia il sindaco.

Quanto alle proteste, se non arriverà l'ordine di riapertura, il 1° maggio si riapre da soli, è lo slogan di Confcommercio Toscana. «Fateci riaprire o riapriamo da soli», dice il manifesto di convocazione del presidio dei mille, cento per ogni provincia della regione, che sono attesi stamani alle 11 davanti alla prefettura, e successivo incontro con Giani alle 13. «Se non ci riapriranno lo faremo noi il 1° maggio per festeggiare, lavorando, la festa del lavoro», dice il di-

rettore di Confcommercio Toscana, Franco Marinoni. Attrahendo il no dei sindacati che avevano già preventivamente dichiarato lo sciopero per «un giorno consacrato da sempre e dappertutto al riposo dal lavoro», come reagisce la segretaria toscana Cgil, Dalida Angelini. Riapriteci o riapriremo da soli, dirà stamani anche l'assemblea di **Fipe**-Confcommercio nazionale a Roma, collegata con tutte le città d'Italia, introdotta dal presidente nazionale Carlo Sangalli e dal presidente **Fipe** fiorentino e vice nazionale, Aldo Cursano. Con successivo incontro con il governo cui pare parteciperà anche Draghi. Sempre a Roma, ma separatamente, andranno oggi da Firenze i

Ristoratori toscani in “marcia pacifica”, come sottolineano per distinguersi dai toni della manifestazione romana di ieri – con scontri con la polizia e infiltrazioni di CasaPound – dei ristoratori di *Io Apro*, guidati dal fiorentino Momi El Hawi che si è ammantato in piazza San Silvestro, raccomandando ai suoi di non essere violenti. Il gruppo di Pasquale Naccari sarà insieme a 50 taxi, come punta dell'iceberg del disagio della categoria fiorentina, e altri lavoratori a manifestare per chiedere anche loro la riapertura con l'obiettivo del 25 aprile, senza minacciare, comunque premettendo che «dopo sarà difficile gestire la base che non ce la fa più. Anche se siamo chiusi per decreto e per decreto vogliamo riaprire». L'unica che non propone date-ultimatum è Confesercenti che chiede, per bocca del presidente Claudio Bianchi, di «riaprire prima

possibile ma in sicurezza secondo un nuovo modello e un nuovo dpcm Imprese-Sostegni». Ma Confesercenti oggi non manifesta.

Sul 25 aprile di rapertura si attende anche il governatore Giani che ricorda come l'anno scorso la Regione chiese di riaprire le fabbriche dal 27 aprile, in anticipo sul parere degli scienziati, e che andò bene, e che quest'anno «ci sono tutti gli elementi» per cogliere «simbolicamente» la data del giorno della Liberazione: «Speriamo nei 27-28 gradi, e che si siano già fatti 900 mila vaccini, il numero può influenzare».

Ma la protesta monta. Marinoni: «Siamo chiusi da un anno e contagi e morti aumentano. In Svezia è il contrario. Qui sono aperti uffici, supermercati, bus, scuole e chiuse solo le attività più controllabili». La via, consiglia Marinoni, è «non chiudere ma vaccinare di più e meglio e non secondo furbizie e sorpassi». E comunque, aggiunge Cursano: «Questa è l'ultima campanella, poi liberi tutti».

Confcommercio porta mille persone davanti alla prefettura Nardella fa nove proposte al Mise Marinoni: “Siamo chiusi da un anno ma contagi e morti aumentano lo stesso” E Momi si ammantata



Macchine industriali Vaccini e incentivi 4.0 migliorano le previsioni

Scenario. Colombo, presidente Uciimu: incremento del 17% della produzione e del 12% delle esportazioni Bergamo 3^a provincia lombarda per numero di imprese

CRISTINA SIGNORELLI

Che il 2020 sia stato un anno difficile per quasi tutti i settori economici non è una novità, ma per alcuni le attese di ripresa nel 2021 sono più positive del previsto. Secondo Barbara Colombo, presidente di Uciimu-Sistemi per produrre, l'associazione dei costruttori di macchine utensili, robot e automazione il sentimento è di sicuro ottimismo: «Nel 2020 il settore ha perso il 30% dei consumi e quasi il 25% della produzione ma ci si attende per quest'anno un incremento di quasi il 17% della produzione e del 12% di esportazioni spinti principalmente da tre fattori: la campagna vaccinale ormai avviata, gli incentivi agli investimenti del piano Transizione 4.0 e l'importante appuntamento fieristico Emo, che si terrà a Milano ad ottobre, che ha sempre funzionato da moltiplicatore della domanda».

Secondo le stime del Centro studi Uciimu la Lombardia pesa per il 42,3% dell'intero comparto italiano dei macchinari. Vi ha sede quasi il 45%

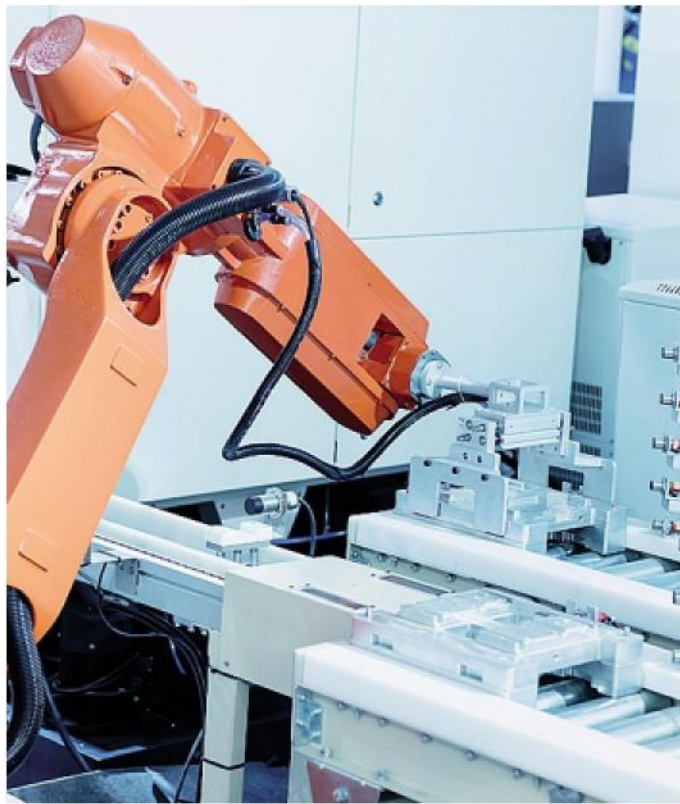
delle aziende del settore che occupano il 35% degli addetti totali e realizzano una quota di export complessivo pari al 42%. Bergamo, come noto, ha una forte presenza sul territorio di aziende meccaniche come confermato anche dai dati Uciimu che pone la provincia orobica al terzo posto (13,1%) dopo Como e Varese che assorbono rispettivamente il 38,6% e il 22% della produzione lombarda. Bergamo occupa il 13,5% degli addetti regionali del settore e il 13,5% delle imprese con una quota di export lombardo pari a 13%.

La produzione nazionale che già aveva subito una leggera contrazione nel 2019, è crollata nel 2020 a meno di 5 miliardi di euro, analoga sorte toccata alle esportazioni ca-

■ Anche i costi che l'azienda sostiene per i formatori ricompresi nei bonus fiscali 2021

dute da 3,6 miliardi nel 2019 a 2,8 miliardi nel 2020. I preconsuntivi elaborati da Uciimu presentano più rosee prospettive per il 2021: la produzione dovrebbe attestarsi ai 5,8 miliardi di euro e l'export salire a 3,2 miliardi, anche il mercato interno è stimato che si riprenda (da 3,4 a 4,2 miliardi).

I dati di Camera Commercio di Bergamo evidenziano che, già nel quarto trimestre 2020, il settore bergamasco ha invertito la marcia e segnato un incremento nelle esportazioni (1.121 milioni di euro pari al +4,2%) unico, insieme all'alimentare, tra i settori trainanti dell'export provinciale a crescere – ma sull'intero 2020 la perdita complessiva di macchinari esportati è stata pari al 10,8%. Secondo gli operatori del settore un importante stimolo alla ripresa sarà dato dagli incentivi Industria 4.0 prorogati con la legge di bilancio 2021 dei quali si sono esaminate le tecniche nel corso di un seminario web, organizzato da Uciimu in collaborazione con Sts Deloitte.



Nel 2020 il settore ha perso quasi il 25% della produzione

Quasi 50 miliardi della quota di Recovery Fund destinati all'Italia sono da impiegare nella digitalizzazione e innovazione del Paese, di questi una parte importante andranno a sostenere il piano di Transizione 4.0 come afferma Vito Marraffa, partner di Sts Deloitte: «Quasi 19 miliardi di euro delle risorse europee messe in pista con il Next Generation Eu sono stati riconosciuti all'Italia per il potenziamento degli incentivi di Industria 4.0, strumenti che attraverso queste nuove risorse verranno potenziati e forniranno alle imprese una importante leva di efficientamento».

In sintesi, i nuovi incentivi avranno tutti la forma di credito d'imposta - che non correrà a formare base im-

nibile per Ires e Irap - compensabile direttamente con le imposte sui redditi, le ritenute d'acconto, l'Iva e i contributi previdenziali. Sono fruibili da tutte le imprese, senza limiti dimensionali, che investono in beni (materiali ed immateriali) funzionali alla trasformazione tecnologica delle strutture produttive site in Italia, in R&S, in innovazione e nella formazione del personale.

«Una novità importante - sottolinea Colombo - consiste nell'aver ricompreso negli incentivi fiscali anche i costi che l'azienda sostiene per i formatori che spesso, soprattutto per le imprese più piccole, incidono molto più che le ore lavoro dei dipendenti in formazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta del commercio: a Roma anche i bergamaschi

Presenti i vertici Ascom

Anche Bergamo sarà presente all'assemblea straordinaria di oggi convocata in piazza a Roma dalla Fipe-Confindustria (Federazione italiana dei Pubblici Esercizi) per chiedere direttamente al Governo, e alla politica in generale, un impegno preciso: una data della ripartenza e un piano per farlo in sicurezza.

A partecipare al sit-in organizzato in piazza saranno Oscar Fusini, direttore di Ascom Confindustria Bergamo, e Giorgio Beltrami, presidente del Gruppo Bar Caffè di Ascom e vicepresidente regionale del coordinamento di Fipe Lombardia: una forma di protesta ordinata e costruttiva, coerente con lo stile della Fipe che ha sempre cercato un confronto con le istituzioni, rifuggendo populismi, polemiche e strumentalizzazioni e che oggi vuole dare un altro segnale forte.

«Scendiamo in piazza con un solo obiettivo: una data certa per riaprire - commenta Beltrami -. Bar, ristoranti e locali serali sono fermi da troppo tempo senza possibilità di lavorare a pieno regime e poi c'è la stagione turistica alle porte. Paesi come Spagna e Grecia sono già in pista per le prenotazioni mentre da noi non c'è ancora nessun orizzonte temporale certo e il rischio è di far saltare un'intera stagione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la Fipe manifesta a Roma

Fipe-Confcommercio torna in piazza e lo fa con un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali sistematicamente chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. L'assemblea, ordinata, pacifica e determinata come è nello stile della Federazione nazionale dei pubblici esercizi, vedrà gli interventi di tanti piccoli imprenditori provenienti da varie parti di Italia. Sono inoltre previsti interventi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli e del presidente di **Fipe**, Lino Enrico Stoppani.

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
Size: 413 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 14295
Lettori:



Al lavoro sulla ripresa Ma intanto Figliuolo «stoppa» le Regioni

L'impegno. Il generale spiega che il piano delle inoculazioni deve procedere in modo uniforme. Discussione sulle isole covid free tra i governatori. Non c'è ancora una data fissata da Palazzo Chigi per la ripartenza ma le prossime settimane saranno decisive per qualsiasi decisione

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito. A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ri-

badire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualmente. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la **Fipe** vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficil-

mente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla».



Si lavora per riaprire Un freno alle Regioni

Il governo valuta i dati per il via libera alle attività
 De Luca: «Vaccinerò per categorie economiche»
 Figliuolo: «Nessuna deroga, avanti con uniformità»

/// Matteo Guidelli
 ROMA

●● Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro.

Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano

Il nodo politico sulla data
La Lega e Fi in pressing per riaprire già ad aprile

Per il ministro Speranza «questo mese conviene tenere la massima prudenza»



Un negozio di abbigliamento nel centro di Milano ANSA

Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi

selettivi e gradualmente. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione.

Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mil-

le all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipec vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

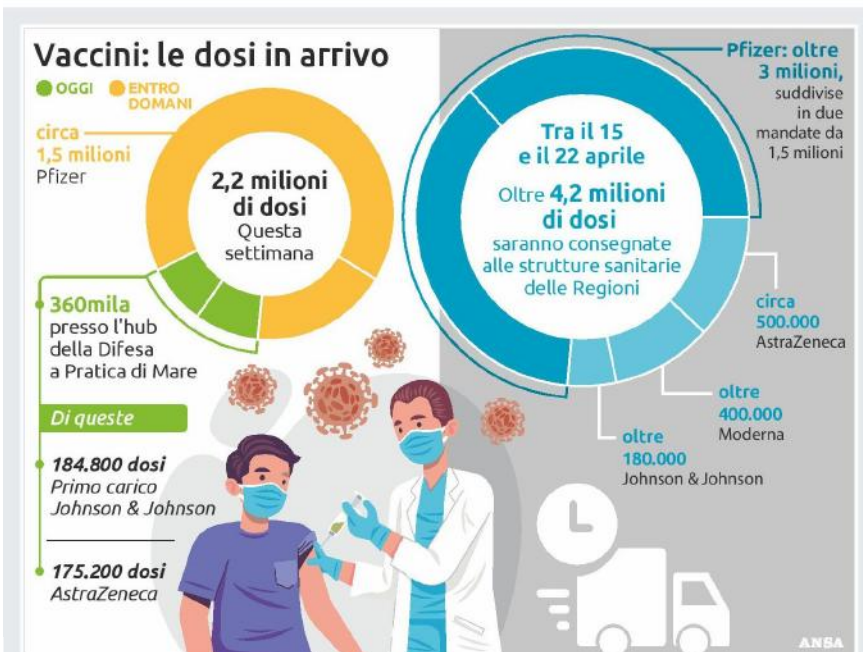
Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti. In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni, tra cui è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo. Lo stop arriva da Figliuolo: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata». Prima si fa questo e «prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive».

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
 Size: 765 cm2 AVE: € 4590.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Un salone di parrucchiere nel centro di Milano riaperto dopo il passaggio in zona arancione ANSA

Le fiale attese nei prossimi giorni



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.04.2021 Pag.: 10
Size: 512 cm2 AVE: € 33792.00
Tiratura: 19360
Diffusione: 10526
Lettori: 241000



Roma chiama Ancona Polacco: «Per ripartire vogliamo solo certezze»

Oggi la manifestazione di Confcommercio. «Adesso il governo sciolga la riserva» Sarà una delle quattro piazze d'Italia in collegamento con l'iniziativa nazionale

LA PROTESTA

ANCONA Roma chiama Ancona. «Insieme a Genova, Firenze e Napoli, la nostra sarà una delle quattro piazze d'Italia, che si collegheranno con la manifestazione nazionale, organizzata nella Capitale, in piazza San Silvestro». Massimiliano Polacco va dritto all'essenza: «Chiediamo una data certa per la ripartenza». Al direttore Confcommercio Marche è sufficiente una sola parola, da incidere a fuoco: «Programmazione». Il passaggio decisivo per cambiare passo, a partire da oggi alle 11 nel piazzale di fronte alla sede, in via Sandro Totti. Lo slogan, #ilfuturononschiude, è il denominatore comune scelto dalla [Fipe](#), la Federa-

zione italiana pubblici esercizi, costola della confederazione. «In principio non trascura i particolari - s'era pensato a Piazza del Papa, ma l'esigenza di garantire il massimo della sicurezza e l'incognita maltempo ci hanno fatto decidere diversamente». Non transige: «L'accesso sarà contingentato, nel rispetto della normativa anti-Covid».

Lo spettro d'azione

Sono le voci messe a tacere dall'emergenza sanitaria di ristoratori, baristi e gestori di discoteche. All'appello hanno risposto in oltre 200. Al loro fianco ci sarà la sindaca dorica, Valeria Mancinelli, il vice presi-

dente della Giunta regionale, **Idati** Mirco Carloni, il presidente della Camera di Commercio, Gino Sabatini. Alza la bandiera per tutti loro, Polacco. «Ci aspettiamo che il Governo sciolga la riserva sulle aperture e indichi la data certa per ricominciare». Allarga lo spettro d'azione. «È necessario per dare l'avvio alla stagione estiva. Il 1° maggio si vuol iniziare con gli stabilimenti balneari, ma è impensabile senza bar e ristoranti». Il direttore applica alle sue ragioni il corollario della globalizzazione: «Significherebbe perdere l'aggancio con l'Europa. In Inghilterra si torna al pub». E alla voce "lasciarsi sfuggire" associa le cifre più nere. «Al 31 dicembre nella nostra regione solo il settore della ristorazione ha lasciato sul terreno quasi un miliardo, il fermo del terziario è costato 4,7 miliardi». Ma stavolta no, ci vuole credere. «Questo governo ci ascolta. Stiamo dialogando e l'abbiamo fatto anche con il Cts, il Comitato tecnico scientifico».

Data: 13.04.2021 Pag.: 10
Size: 512 cm2 AVE: € 33792.00
Tiratura: 19360
Diffusione: 10526
Lettori: 241000



Fa un passo indietro, Polacco, per indicare i passi falsi da non ripetere più: «A novembre ci avevano fatto fermare per poter aprire a Natale. E invece niente. Hanno giocato tutto sulle chiusure e non sulla velocità dei vaccini». Torna alla logica che schiaccia, quella dei numeri. «Il timore? È che il 15% della ristorazione non riparta. Una cifra che potrebbe raddoppiare sul fronte del commercio, soprattutto della moda: hanno visto sfumare due stagioni e i saldi». S'impegna, solennemente: «Saremo in piazza, in sicurezza e in modo disciplinato». Il rigore va oltre la disperazione. «Nota più attenzione alle esigenze del settore. Decidere lo stop il

venerdì per il sabato è stata una vergogna. Vuol dire non sapere che senza la programmazione un'impresa non va da nessuna parte. Per rimettere in moto un albergo ci vuole un mese e mezzo di lavoro. Speriamo si sia imboccata la strada giusta». Ancona chiama Roma.

Maria Cristina Benedetti

I NUMERI

1 miliardo

● Gli euro che al 31 dicembre nella nostra regione solo il settore della ristorazione ha lasciato sul terreno

4,7 miliardi

● Il prezzo pagato da tutto il terziario per l'obbligo delle chiusure

15%

● La percentuale degli esercizi legati alla ristorazione che rischia di non ripartire

30%

● La stessa percentuale potrebbe raddoppiare sul fronte del commercio, soprattutto della moda: hanno visto sfumare due stagioni e i saldi



📍 E domenica nuova protesta

Ristoratori in piazza (anche) oggi «Soluzioni prima che sia tardi»

VICENZA Dalle proteste in scena a Roma, oggi, alla manifestazione indetta domenica in città. È un grido continuo quello che le categorie più interessate dalle restrizioni dettate dalla pandemia stanno mettendo in campo.

A Roma oggi manifesteranno i rappresentanti nazionali di Confcommercio e di **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi), affiancati per l'occasione anche dal presidente vicentino della **Fipe** Gianluca Baratto, in rappresentanza delle 4.500 attività del settore in tutto il Vicentino: «Sarà un momento importante per dare un segnale forte e pubblico di preoccupazione e insoddisfazione sulle modalità con le quali il Governo sta gestendo l'impatto della crisi sanitaria ed economica sui nostri settori – dichiara Baratto –. Andiamo a Roma per

ribadire che le imprese meritano di sapere come e quando ripartiranno perché non c'è alcun dubbio che siamo nelle condizioni di riaprire e farlo in sicurezza nel rispetto dei protocolli. Ma dobbiamo farlo prima che sia troppo tardi per non trovarci con un settore falciato dalle chiusure, con tutto quello che ciò comporta sul fronte

dell'impatto sociale per gli occupati e delle prospettive di rilancio del turismo». Altre proteste sono andate in scena a Roma anche ieri ma sono in programma iniziative anche a Vicenza. Domenica era in programma un evento organizzato dal gruppo Facebook «Uniamoci!», che riunisce gestori di bar, locali, ristoranti, palestre, piscine e molte categorie colpite dalle restrizioni, ma a causa del maltempo la manifestazione è stata posticipata a domenica prossima. L'appuntamento sarà a

Campo Marzo, dove sono attese decine di persone.

Nel frattempo, però,

qualche attività negli ultimi giorni ha potuto riaprire i battenti, ovvero i saloni di bellezza, parrucchieri ed estetisti. In altre parti del Veneto queste attività sono state consentite anche la domenica, con una specifica ordinanza sindacale in deroga ai regolamenti e al fine di aumentare il volume d'affari dei saloni, rimasti chiusi per molte settimane. Non sarà il caso, però, di Vicenza. Qui, infatti, è Confartigianato a dichiarare che «le deroghe dei Comuni sono strumenti che devono essere utilizzati con criterio, non ad ogni occasione. In questi giorni stiamo assistendo ad un graduale 'ritorno alla normalità' escludendo quei costi aggiuntivi derivanti dalle aperture straordinarie, come quello del personale».

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In vista della verifica di metà mese, crescono attesa e tensioni

Restano lontane le riaperture E le “isole free” creano divisioni

Ristorazione, musei e cinema in stand by Arcipelaghi in sicurezza: altolà del governo

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il Governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il Paese unito.

A Palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale.

Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualmente. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Il nodo politico però è proprio la data, con il Governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo

Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti, ipotizzando a metà del mese la possibilità che possano lavorare anche la sera.

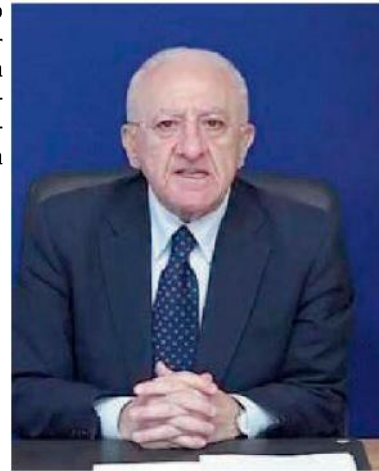
In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni. «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che giovedì riunirà la Conferenza delle Regioni anche per definire le linee guida per le riapertu-

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
Size: 402 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 6842
Lettori:



re. Ma tra le Regioni è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo, un'ipotesi sostenuta dal ministro del turismo Massimo Garavaglia secondo il quale «se non lo facciamo noi lo fanno altri e lo svantaggio diventerà enorme». «Lavoria-

mo per perseguire questo obiettivo prioritario per il rilancio del comparto, non chiederemo l'autorizzazione a nessuno» dice il governatore campano. Lo stop arriva dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini e da Figliuolo.



Vincenzo De Luca «Isole in sicurezza con i vaccini». No dell'Esecutivo

Data: 13.04.2021 Pag.: 6
Size: 53 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 19360
Diffusione: 7043
Lettori: 241000



Oggi la **Fipe** manifesta a Roma

Fipe-Confcommercio torna in piazza e lo fa con un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali sistematicamente chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. L'assemblea, ordinata, pacifica e determinata come è nello stile della Federazione nazionale dei pubblici esercizi, vedrà gli interventi di tanti piccoli imprenditori provenienti da varie parti di Italia. Sono inoltre previsti interventi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli e del presidente di **Fipe**, Lino Enrico Stoppani.



Le misure Isole Covid free: è lite tra De Luca, il governo e le Regioni

Il presidente della Campania dice di voler andare avanti a vaccinare gli operatori turistici ma arriva l'altolà di Figliuolo e della Gelmini. Anche Bonaccini e Fedriga contro. Tensione sulle riaperture

MATTEO GUIDELLI

MASSIMO NESTICÒ

■ ROMA Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il Paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualmente. Per questo si è cominciato a lavorare sui pro-

colli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e

prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti, ipotizzando a metà del mese la possibilità che possano lavorare anche la sera.

In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni. «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che giovedì riunirà la Conferenza delle Regioni anche per definire le linee guida per le riaperture. Ma tra le Regioni è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare

gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo, un'ipotesi sostenuta dal ministro del turismo Massimo Garavaglia secondo il quale «se non lo facciamo noi lo fanno altri e lo svantaggio diventerà enorme». «Lavoriamo per perseguire questo obiettivo prioritario per il rilancio del comparto, non chiederemo l'autorizzazione a nessuno» dice

il governatore campano. Lo stop arriva dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini - «ci sono delle priorità che devono essere rigorosamente rispettate» - e soprattutto da Figliuolo, che ieri è stato a palazzo Chigi.

Un messaggio che vale anche per Attilio Fontana che ha promesso di proseguire le vaccinazioni per gli insegnanti che si erano prenotati e per chi, come il Lazio, vuole utilizzare il siero di Johnson & Johnson per immunizzare il personale nelle carceri: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata». Prima si fa questo e «prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive». Contro De Luca anche il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, secondo il quale «non possono esserci località turistiche privilegiate». Tensioni che rischiano, secondo Bonaccini, di avere l'unico effetto di allontanare l'obiettivo primario: vaccinare gli anziani, liberare gli ospedali e riaprire il Paese.



I Ristoratori reggiani portano a Roma idee di ripartenza Oggi corteo pacifico

Tra le proposte: sconto sugli affitti e proroga sui mutui
Nel frattempo non lontano dal ministero la protesta "Ioapro"

REGGIO EMILIA. C'erano anche i reggiani Federico Riccò, Paolo Croci e Simone Gazzotti, ieri, al ministero dell'economia e del la finanza (Mef), a Roma, per incontrare il sottosegretario Claudio Durigon.

Obiettivo dell'appuntamento: portare al Mef proposte elaborate a livello nazionale in vista dello scostamento di bilancio e di un nuovo decreto sostegni. «Nell'occasione abbiamo consegnato un pacchetto di proposte su cui abbiamo lavorato per mesi – spiegano i portavoce dell'associazione dei Ristoratori Reggiani – insieme ad altre associazioni e categorie del settore del commercio e della ristorazione».

Suggerimenti complessi che riguardano la cassa integrazione e la possibilità di accedere a mutui, il blocco degli sfratti e la salvaguardia del "Made in Italy" ma anche il decreto sostegni e la procedura fallimentare. «Nell'incontro ci siamo soffermati sui punti più importanti – spiegano i ristoratori reggiani –. È stato molto positivo, anche se il sottosegretario non ha potuto darci riferimenti temporali

precisi. Abbiamo però capito che verrà proposto un "decreto affitti" con il quale si cercherà di abbassare il canone di affitto e, in cambio, i proprietari degli immobili potranno avere un credito di imposta. E poi il prossimo "decreto sostegni", che dovrebbe essere l'ultimo, dovrebbe essere più generoso di quello attualmente valido». La speranza è ovviamente di poter riaprire i locali al pubblico, anche di sera: «Dipenderà dall'andamento dei contagi – spiegano i tre ristoratori – ma l'auspicio è quello di poter riaprire a inizio maggio, e da metà mese anche di sera».

Mentre al ministero dell'economia i Ristoratori Reggiani, insieme ai rappresentanti di "Consorzio Ursa Major Lombardia", "Veneto imprese unite", "Associazione commercianti Salerno" ed "Esercenti resistenti", avanzavano proposte per la ripartenza, in piazza San Silvestro andava in scena la manifestazione di protesta "Ioapro".

«Noi non abbiamo partecipato – precisano i reggiani – perché quel tipo di protesta non ci appartiene, ma oggi ci

sarà un corteo pacifico che dal Circo Massimo arriverà fino a piazza Montecitorio, e parteciperemo». Per la marcia arriveranno a Roma altri ristoratori reggiani: una trentina, partiti in pullman stamattina alle prime luci dell'alba. Tra loro anche il presidente provinciale di Fipe (la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio), Fabio Zambelli: «È indispensabile – spiega – dare un segnale forte e pubblico di preoccupazione e insoddisfazione sulle modalità con le quali il governo sta gestendo la crisi sanitaria. Incertezza e mancanza di prospettive fanno male quasi più delle chiusure. La situazione è complessa, ma senza prospettive certe e credibili si finisce nel caos». —

M.R.

LE PROTESTE



Il corteo dei furgoni

Il primo aprile gli ambulanti hanno invaso i viali della circoscrizione, a Reggio, con circa duecento furgoni.



Agricoltori e stagionali

Il 7 aprile una delegazione di agricoltori si è radunata davanti alla prefettura, a Reggio: «La nostra categoria è alle prese con una crisi gravissima».



Il teatro in piazza

Il 27 marzo il mondo della cultura reggiana ha occupato piazza Martiri del 7 Luglio al grido di "La cultura è un diritto e un dovere. Per tutti. La città ha bisogno del teatro. Il teatro ha bisogno dei cittadini".



I locali da ballo

La Fipe nazionale (Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio) lancia l'allarme: «Con il 30% dei locali da ballo del Paese che ha già deciso di chiudere per sempre, la situazione è ormai insostenibile».

Data: 13.04.2021 Pag.: 8
Size: 53 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 19360
Diffusione: 10379
Lettori: 241000



Oggi la **Fipe** manifesta a Roma

Fipe-Confcommercio torna in piazza e lo fa con un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali sistematicamente chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. L'assemblea, ordinata, pacifica e determinata come è nello stile della Federazione nazionale dei pubblici esercizi, vedrà gli interventi di tanti piccoli imprenditori provenienti da varie parti di Italia. Sono inoltre previsti interventi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli e del presidente di **Fipe**, Lino Enrico Stoppani.

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
 Size: 385 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 12744
 Lettori:



In vista della verifica di metà mese, crescono attesa e tensioni

Restano lontane le riaperture e le «isole free» creano divisioni

Ristorazione, musei e cinema in stand by Arcipelaghi in sicurezza: altolà del governo

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il Governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il Paese unito.

A Palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deci-

derà di riaprire ci saranno interventi selettivi e graduali. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e

puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Il nodo politico però è proprio la data, con il Governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna

aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti, ipotizzando a metà del mese la possibilità che possano lavorare anche la sera.

In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni. «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che giovedì riunirà la Conferenza delle Regioni anche per definire le linee guida per le riaperture. Ma tra le Regioni è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilan-

Data: 13.04.2021 Pag.: 2
Size: 385 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 12744
Lettori:



ciare il turismo, un'ipotesi sostenuta dal ministro del turismo Massimo Garavaglia secondo il quale «se non lo facciamo noi lo fanno altri e lo svantaggio diventerà enorme». «Lavoriamo per perseguire questo obiettivo

prioritario per il rilancio del comparto, non chiederemo l'autorizzazione a nessuno» dice il governatore campano. Lo stop arriva dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini e da Figliuolo.



Vincenzo De Luca «Isole in sicurezza con i vaccini». No dell'Esecutivo

Data: 13.04.2021 Pag.: 6
Size: 149 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 10596
Lettori:



Riaperture, ore decisive. Lite tra Regioni

Per il generale Figliuolo il piano vaccinale deve procedere in modo uniforme. Governatori divisi sulle isole Covid free

di Matteo Guidelli e Massimo Nesticò

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid

free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito. A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e graduati. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri

e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle pale-

stre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - A dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure

meno restrittive come quelle da zona gialla». «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che gioverà riunirà la Conferenza delle Regioni anche per definire le linee guida per le riaperture. Ma tra le Regioni è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo, un'ipotesi sostenuta dal ministro del turismo Massimo Garavaglia secondo il quale «se non lo facciamo noi lo fanno altri e lo svantaggio diventerà enorme».



Abbigliamento, la rabbia dei negozianti: dimenticati

Nel giorno della protesta di bar e ristoranti, la disperazione degli altri esercenti «Il progetto di legge della Regione lascia fuori le attività chiuse in zona rossa»

di **Marcella Pace**
PESCARA

C'è delusione e tanta rabbia tra i commercianti di Pescara. Dopo le chiusure con il capoluogo adriatico, tra febbraio e marzo, in zona rossa per cinque settimane consecutive, con il rammarico per i ristori giudicati insufficienti, ad alimentare la collera degli esercenti è l'ultima proposta di legge regionale. La goccia che ha fatto traboccare il vaso ha indotto gli imprenditori pescaresi a invocare un incontro con il governatore **Marco Marsilio**, l'assessore alle Attività produttive **Daniele D'Amaro** e altri rappresentanti regionali.

Ieri mattina alcuni titolari dei negozi di abbigliamento e calzature di Pescara centro e di Porta Nuova, gli stessi che a marzo avevano promosso la protesta degli allarmi, azionando tutti insieme le sirene delle proprie attività, sono tornati a confrontarsi. «Chiediamo un incontro con la Regione», spiega **Andrea Di Toro** «affinché la proposta di legge regionale sia estesa a tutte le attività che vengono chiuse nei periodi di zona rossa».

Il progetto di legge a firma del presidente del Consiglio regionale, **Lorenzo Sospiri**, dei consiglieri **Mauro Febbo**, **Guerino Testa**, **Vincenzo D'Incecco** e **Roberto Santangelo**, contiene un pacchetto di cinque strumenti finanziari da 10 milioni di euro, destinati alla ristorazione, al comparto turistico-alberghiero e alle relative filiere. Il settore moda, così co-

me le gioiellerie e le calzature, vale a dire le attività che in zona rossa sono costrette a chiudere, vengono lasciate fuori.

«Siamo favorevoli a una proposta di legge che vada a sostegno di categorie oggi in difficoltà», commenta il commerciante **Marco Canale**, «ma non capiamo perché siamo stati esclusi. È come se un padre di famiglia decidesse quale figlio deve mangiare e quale deve morire di fame».

A Pescara i negozi di abbigliamento, di calzature e le gioiellerie sono stati aperti per 7 mesi su 12. Le chiusure, specie quelle concentrate nei periodi di Natale, ma anche a fine sal-

do, lo scorso mese, hanno generato perdite nei fatturati in media del 50 per cento con punte anche del 70. «Gli unici ristori che abbiamo ricevuto risalgono al 2020», spiegano. «Il nuovo decreto Sostegni di Mario Draghi è anche peggio, dal momento che esclude chi non ha raggiunto il 30 per cento delle perdite, calcolate su un

anno, e coprono appena il 5 per cento. Per quanto riguarda i ristori che ci erano stati promessi dalla Regione, per cui abbiamo partecipato a un bando a luglio scorso, a molti non sono ancora arrivati».

Agli incassi ghigliottinati e ai ristori insufficienti, si aggiungono le spese attive tra gli affitti, i pagamenti ai fornitori e le

perdite per la tanta merce rimasta invenduta.

«Ci hanno tolto il diritto di lavorare. È facile dire di stare a casa, ma devono garantirci indennizzi puntuali e veloci» sottolineano. «In Abruzzo abbiamo pagato per le chiusure disposte per ben due volte dal presidente Marsilio, che ha anticipato i provvedimenti del governo», accusa **Olivia Chiarolla**. «Il risultato è stato che abbiamo chiuso per più tempo, con perdite enormi di cui la Regione deve prendersi le responsabilità. Esigiamo delle risposte e di certo non siamo più disposti a chiudere. Anche in una eventuale nuova zona rossa, noi resteremo aperti».

La rabbia dei commercianti è rivolta anche alle associazioni di categoria. «Non ci sentiamo rappresentati. Siamo delusi perché non si sono mai fatte promotrici di iniziative a nostro sostegno, come invece è capitato in più di un'occasione per altri settori», aggiunge Di Toro.

Il riferimento è anche alla manifestazione indetta per questa mattina da **Fipe-Confcommercio** a supporto dei pubblici esercizi. Bar, ristoranti, pizzerie, locali da ballo, pub, sale da gioco, pasticcerie, gelaterie, stabilimenti balneari, a partire dalle 10,30 scenderanno in piazza Salotto per chiedere riaperture già dal 19 aprile e un cronoprogramma definito sulle ripartenze delle attività, alcune delle quali ferme da un anno.



Alcuni momenti della riunione di ieri mattina dei commercianti. Da sinistra Andrea Di Toro, Marco Canale, Roberta Barone e Olivia Chiarolla



Le misure in cantiere

Affitti giù e tavolini liberi per sostenere le imprese

► Si va verso l'azzeramento per tutto l'anno della tassa di occupazione del suolo pubblico
► Torna il credito fiscale sulle locazioni cedolare ai proprietari che fanno lo sconto

LE NORME

ROMA Le prime nuove misure per le piccole imprese arriveranno se tutto va bene ai primi di maggio. Ma governo e parlamento proveranno a dare appena possibile qualche segnale in risposta alla mobilitazione di questi giorni, in particolare dei pubblici esercizi e del turismo. Domani, sempre che non ci sia uno slittamento di ventiquattro ore, il consiglio dei ministri dovrebbe approvare il Documento di economia e finanza che include la cifra dell'ulteriore scostamento di bilancio da 35-40 miliardi. Documento e autorizzazione al deficit andranno poi votati dalle Camere, nella settimana che si conclude il 25 aprile. Dopodiché, l'esecutivo avrà la disponibilità finanziaria per il nuovo provvedimento, la cui approvazione verosimilmente andrà oltre la fine di aprile.

LE TAPPE

Intanto però al Senato è in corso l'esame del precedente decreto Sostegni. Per le modifiche parlamentari è disponibile una dote di 550 milioni: non moltissimi ma sufficienti per qualche intervento significativo: che paradossalmente entrerà comunque in vigore dopo il pros-

simo decreto legge (per i tempi tecnici della conversione) ma che se approvato rappresenterebbe comunque una risposta politica alle esigenze manifestate dagli imprenditori.

«Il grido di dolore dei pubblici esercizi, dei ristoranti, degli operatori del turismo e delle attività più colpite dalle restrizioni va compreso e richiede risposte urgenti» ha detto Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Palazzo Madama e relatore del provvedimento. Gli emendamenti fin qui presentati sono oltre tremila e la gran parte proviene dalla maggioranza; ma dopo la consueta sfrondata le misure si dovrebbero concentrare su un primo taglio dei costi fissi ed in particolare sull'estensione a tutto l'anno dello stop alla tassa di occupazione suolo pubblico (che altrimenti ripartirebbe a giugno, proprio nel momento di massimo utilizzo dei tavolini all'aperto) della cancellazione per il settore turistico ed eventualmente altri della prossima rata Imu, e sulla reintroduzione del credito d'imposta a beneficio degli affittuari, attualmente non più in vigore. Il capitolo locazioni sarebbe però completato da un intervento per i proprietari, sotto forma di applicazione della cedolare secca (10%) sul relativo reddito in caso di riduzione del canone per negozi e altre attività produttive

I SALDI

Le valutazioni sono comunque ancora in corso ed è possibile che alla fine una parte delle misure sia spostata verso il nuovo decreto, che di certo avrà al suo centro il sostegno alla liquidità delle imprese. Una mozione che punta tra l'altro a estendere la durata dei prestiti garantiti dallo Stato e a prolungare a fine anno la moratoria sui mutui è stata presentata per il Pd alla Camera da Francesco Boccia, Debora Serracchiani e altri deputati.

Resta da vedere se tutto ciò basterà a soddisfare le esigenze dei settori colpiti, che ora guardano alla possibilità di riapertura ma chiedono anche adeguati sostegni economici. «La ristorazione ha perso 10 miliardi di euro di fatturato da gennaio a Pasqua, ora servono almeno 6-8 miliardi di ristori per ripartire», stima il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi Roberto Calugi. Oggi Fipe-Confcommercio, a margine dell'assemblea straordinaria convocata in piazza a Roma e che vedrà la partecipazione di cuochi stellati e operatori provenienti da tutta Italia, incontrerà il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per esporgli le richieste. Aiuti mirati per alleggerire i canoni di locazione e stop alle tasse, a partire da quella sui rifiuti, sono le priorità. «Abbiamo chiuso il 2020 con 40 miliardi di minor

Data: 13.04.2021 Pag.: 8
 Size: 574 cm2 AVE: € .00
 Tiratura: 19360
 Diffusione: 54123
 Lettori: 241000



fatturato e appena 2,5 miliardi di ristori, assolutamente insufficienti. Necessaria una svolta sui costi fissi. Il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto e solo una su quattro ha ottenuto uno sconto sull'affitto», insiste il dg di **Fipe**. Il menù degli aiuti richiesti alcuni dei provve-

dimenti su cui si sta ragionando, in particolare sul fronte fiscale. Poi la proroga delle moratorie bancarie e tempi più lunghi per restituire i prestiti contratti in emergenza. In assenza di miglioramenti per **Fipe** quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività.

Francesco Bisozzi
Luca Cifoni

ALCUNE MISURE SARANNO ANTICIPATE COME EMENDAMENTI AL DECRETO SOSTEGNI IN ATTESA DEL NUOVO SCOSTAMENTO

LE RICHIESTE DEI PUBBLICI ESERCIZI DI CONFCOMMERCIO: «SERVONO ALMENO 6-8 MILIARDI PER RIPARTIRE»

Sostegni alle imprese

Simulazioni su Contributi a fondo perduto del Decreto "Sostegni" art. 1 per tipo di attività economica (valori in euro)

Attività	Fatturato 2019	% di fatturato perso nel 2020	Fatturato perso nel 2020 Annuale	Mensile	Entità contributo D.L. "Sostegno"
Bar	90.000	50%	45.000	3.750	2.250
Agenzia viaggi	200.000	80%	160.000	13.333	6.667
Albergo	500.000	60%	300.000	25.000	10.000
Centro sportivo palestra/piscina	2.000.000	75%	1.500.000	125.000	37.500
Azienda tessile	7.000.000	35%	2.450.000	204.167	40.833

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su Decreto Legge "Sostegni"

L'Ego-Hub



I negozi ieri hanno rialzato le serrande. «Ora basta stop»

IL RIAVVIO

PORDENONE Primo giorno di zona arancione. I negozi - dopo quasi un mese di limitazioni "rosse" - ieri hanno rialzato le serrande. Ma la giornata non proprio primaverile non ha agevolato una forte presenza di gente nel centro cittadino. Alcuni commercianti, non vedendo l'ora di tornare alla propria attività, avevano aperto già al mattino. Altri sono tornati in bottega nel pomeriggio. E ieri sono tornati al lavoro anche barbieri, parrucchieri e centri estetici. «Ma il tempo brutto - come sottolinea Antonella Popolizio, negoziante e vicepresidente di Ascom-Confcommercio - non

ha favorito il ritorno delle aperture dei negozi dopo quattro settimane». Molta più gente - nonostante le limitazioni agli spostamenti della zona arancione e i protocolli - nei centri commerciali dove le "gallerie" dei piccoli negozi hanno potuto tornare all'attività. Ora anche il centro cittadino spera nel miglioramento del meteo.

INCUBO COLORI

«Ma la vera preoccupazione del nostro settore - sottolinea la rappresentante dei negozianti - è che non ci sia un'estate con l'incubo dei colori. Il rosso, l'arancione e il giallo. Speriamo che il prossimo decreto preveda nuove regole. Non è più possibile vivere con l'incubo dei colori».

Non è più possibile attendere il venerdì sera per sapere quale colore ci sarà il lunedì dopo. Siamo stanchi, stremati. Dopo più di un anno le aziende e le persone hanno bisogno di certezze e di programmare la gestione delle attività». Insomma, l'appello accorato di un comparto che "naviga a vista" è chiaro. «Ora che siamo ripartiti riapren-

do le nostre attività non devono più chiuderci. Siamo consapevoli che l'emergenza sanitaria non è finita. Ma si può lavorare in sicurezza, come avevamo dimostrato nei mesi scorsi. Proprio da comparto Federmoda del Fvg - continua Popolizio - è arrivata una proposta fatta propria a livello nazionale che è sui tavoli del confronto con il governo. Anche nel caso di un, non auspicabile, ritorno in zona rossa i negozi potrebbero adottare il sistema delle prenotazioni dei clien-

ti e delle vendite per appuntamento. Un modo che evita assembramenti e consente alle attività di rimanere sempre aperte». Ipotesi che la categoria spera vengano recepiti nel confronto in viste dei prossimi provvedimenti sui quali il governo sta lavorando per maggio. Protocolli che riguarderanno anche un'altra categoria, quella dei bar e dei ristoranti. Che sono rimasti ancora chiusi e possono continuare a contare solo sull'asporto e sulle consegne a domicilio. Le ipotesi di possibili protocollo più rigidi rispetto all'anno scorso spaventa un po' la categoria degli esercenti. Ristoratori e baristi della **Fipe** - anche una delegazione di Pordenone - sarà oggi a Roma per una manifestazione in cui saranno avanzate precise richieste. Ieri in piazza, sempre a Roma, ci sono invece stati gli esercenti dell'associazione "Io apro".

d.l.

IL RITORNO DELLA ZONA ARANCIONE BAR E RISTORANTI ANCORA BLOCCATI SPERANO NEI NUOVI PROTOCOLLI



L'ADDIO ALLA ZONA ROSSA
Antonella Popolizio



«Penalizzati i locali senza dehor»

►La possibilità di riapertura limitata agli esercizi muniti di spazi ►Meneghini (Fipe-Ascom): «Sarebbe una soluzione ingiusta per consumare all'aperto sta mettendo in guardia i gestori e discriminatoria che penalizzerebbe chi è chiuso da 6 mesi»

ROVIGO Aprire solo gli esercizi pubblici che possono beneficiare di un plateatico? «Ingiusto e discriminatorio nei confronti dei bar e dei ristoranti che non hanno tavolini all'esterno». Il funzionario della Fipe-Ascom Bruno Meneghini non è d'accordo con l'ipotesi del Governo di dare il via libera, a partire dai primi di maggio, solo alle attività di ristorazione che dispongono di un cosiddetto "estivo", prorogando dunque il divieto di consumazione all'interno del locale.

DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

«Non è possibile pensare di chiedere a bar e ristoranti, dopo un anno di pandemia e mesi di stop, di tenere chiuso il locale alle porte dell'estate solo perché non si dispone di un plateatico, guardando oltretutto il proprio vicino lavorare tranquillamente all'esterno - spiega Meneghini - Questa ipotesi è davvero la goccia che farebbe traboccare un vaso già saturo, la stanchezza e lo sconforto degli operatori, chiusi alla sera ormai da 6 mesi, non è più infatti contenibile».

Urgente, secondo il funzionario della Fipe, «un piano per le riaperture senza escludere chi ha o meno tavoli all'esterno». Serve poi subito un calendario delle riaperture per permettere agli operatori di programmare la stagione anche in base ai potenziali flussi turistici. Una richiesta che stanno facendo da giorni gli stabilimenti balneari del litorale polesano e di tutto il Veneto. «Arrivati a questo punto - spiega il funzionario dell'Ascom - è ormai chiaro che

l'andamento della pandemia si è aggravato anche con bar e ristoranti chiusi, segno che, evidentemente, dove vengono applicate le regole e i protocolli di sicurezza le possibilità di contagio sono molto basse. Alla luce di questi dati, ora più che mai, visto anche l'arrivo del caldo, è necessario un calendario delle aperture che dovranno interessare tutte le categorie e le attività fino ad oggi sacrificate: bar, ristoranti, cinema, discoteche e palestre. Via libera che dovranno essere gradualmente nelle modalità, ossia previa prenotazione e distanze di sicurezza, ma che non dovranno lasciare fuori chi ha un piccolo bar o una pizzeria senza lo spazio estivo».

RABBIA SOCIALE

Un'eventuale via libera solo ai dehors, secondo il numero uno dell'Ascom, potrebbe alimentare una sorta di rabbia sociale da parte degli operatori penalizzati che non riuscirebbero a reggere a livello economico anche una concorrenza dei colleghi più fortunati sul fronte degli spazi esterni. Senza contare l'impossibilità, per la maggior parte degli esercenti, di rimanere chiusi fino a giugno, senza all'orizzonte una data certa per la riapertura dei locali limitati entro quattro mura. Il decreto Draghi scadrà il 30 aprile, nel frattempo il Comitato tecnico scientifico sta mettendo nero su bianco tutti i possibili scenari sul fronte dei contagi e vaccinazioni da cui dipenderanno le aperture di bar, ristoranti, teatri, cinema, palestre e stabilimenti balneari.

STAGIONE ALLE PORTE

«Siamo già in forte ritardo rispetto alle altre nazioni - spiega Meneghini - L'Italia non ha ancora un piano per l'estate, i turisti stanno prenotando all'estero dove, al contrario, sono già partiti con il marketing delle isole "Covid free". Da noi, invece, un turista fa fatica a prenotare perché gli operatori turistici non sanno quali regole ci saranno per soggiornare in Italia». E sul passaporto vaccinale, il funzionario chiarisce: «Ottima idea, ma non di certo fattibile quest'anno per aprire bar e ristoranti e alberghi, visto il basso numero di vaccinazioni. Di questo passo, è infatti improbabile si arrivi alla copertura entro giugno-luglio dalla fascia dai 30 ai 50 anni, dunque le strutture ricettive non possono certo aprire solo agli over 60, dal momento che a muoversi durante l'estate sono soprattutto le famiglie e i giovani».

Nel frattempo, in questi giorni si moltiplicano i casi di contagi familiari o in seguito a cene "carbonare" tra giovani. «Chiudono le pizzerie dove i giovani si possono incontrare rispettando le regole - conclude Meneghini -, ma i giovani si riuniscono comunque senza mascherina all'interno delle abitazioni dove è più difficile effettuare i controlli da parte delle forze dell'ordine».

Roberta Merlin

**LE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA
CHIEDONO UN PIANO
DI RIATTIVAZIONE
DELLE ATTIVITÀ CON
CRITERI OMOGENEI**

Data: 13.04.2021 Pag.: 33
Size: 236 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 3230
Lettori:



Oggi ristoratori sotto la Regione: «Vogliamo date e un piano certo per poter riaprire in sicurezza»

L'ALLARME

PERUGIA «Un anno di chiusura arrivato dopo 12 anni di crisi», la mette giù così il presidente di Fipe Umbria Concommercio Romano Cardinali. Oggi ristoratori e baristi saranno in Piazza Italia, a Perugia, sotto gli uffici della presidente Donatella Tesei, di fronte al palazzo del Consiglio regionale, per avere una data e un piano certi per poter riaprire.

«Le nostre attività lavorano per cassa... ora stiamo dando fondo a tutto - prosegue Cardinali - gli incassi sono zero e se a novembre ci vengono spostate le scadenze dei pagamenti ad aprile cosa abbiamo risolto? Nulla».

La gravità della situazione è tale da spingere gli imprenditori umbri di ristoranti e bar ad un'iniziativa regionale in contemporanea con l'assemblea nazionale di Fipe Concommercio che questa mattina si svolgerà in piazza a Roma. «Abbiamo voluto portare la protesta anche sul territorio - spiegano - con una manifestazione che sarà statica, ordinata, ma molto forte nel valore simbolico e nei contenuti». L'obiettivo è ottenere un colloquio con i rappresentanti della Regione con i quali poter concordare impegni precisi.

I NUMERI

Il settore in Umbria vale 5mila

imprese e oltre 13mila lavoratori. I dati sulla nascita e mortalità delle aziende segna un campanello d'allarme: per la ristorazione nel corso del 2020 sono sparite 168 imprese, è il saldo tra nuove iscrizioni (103) e cessazioni (217) e anche per i bar la situazione è simile: il saldo dice meno 78, risultato di 52 nuove iscrizioni e 130 locali che hanno abbassato la saracinesca definitivamente.

IL DIALOGO

«Noi vogliamo parlare, crediamo che il dialogo sia il mezzo più opportuno, ma vogliamo che ci ascoltino - prosegue Cardinali - e vogliamo ottenere una data e delle regole per una riapertura in sicurezza, siamo pronti ad adeguarci a tutti i regolamenti del caso, lo abbiamo già fatto e lo faremo ancora, però adesso abbiamo bisogno di risposte chiare e impegni precisi nei confronti delle nostre imprese e dei nostri dipendenti».

Le priorità sono fissate: «Abbiamo dato fondo a tutte le nostre risorse per cercare di sopravvivere in questo durissimo ultimo anno - il messaggio di Fipe Concommercio - ci aspettiamo dalla politica un aiuto vero e concreto dal punto di vista finanziario e uno stop alla tassazione che continua a perseguitarci, anche con le aziende

chiuse. Ciò che abbiamo visto finora è del tutto insufficiente e non ci consente di immaginare un futuro. Lo ribadiremo al governo a Roma, ma vogliamo ricordarlo anche alla Regione Umbria e alle amministrazioni locali».

IL CREDITO

Ristoratori e baristi chiedono anche un sostegno dal credito. «Serve un confronto con il sistema bancario: noi siamo disposti ad indebitarci per salvare le nostre attività - rimarca Romano Cardinali - ma a condizioni che ci permettano di sopravvivere, con prestiti che siano a 15 anni e con un sistema snello, agile, per poter far fronte subito alle difficoltà».

Federico Fabrizi

**IL SETTORE
IN UMBRIA
VALE
5MILA IMPRESE
E 13MILA
LAVORATORI
CARDINALI
(FIPE CONCOMMERIO):
«UN ANNO
DI CHIUSURA
DOPO 12 DI CRISI,
COSÌ NON REGGIAMO»**



Fipe Confcommercio Oggi sit-in a Roma

“Ripartire? Bene, ma con il settore Pubblici Esercizi”

CASALE MONFERRATO

● Oggi, martedì 13 aprile, i rappresentanti dei pubblici esercizi **Fipe Confcommercio** di tutta Italia scenderanno in piazza a Roma per una protesta ordinata quanto decisa. E' stata infatti convocata una Assemblea Straordinaria per chiedere direttamente al governo, e alla politica in generale, un impegno preciso: una data della ripartenza e un piano per farlo in sicurezza.

A poco meno di 6 mesi dalla manifestazione #SiamoATerra che ha visto la partecipazione di migliaia di imprenditori in 24 diverse città italiane, tra cui Alessandria, **Fipe Confcommercio**, Federazione italiana dei Pubblici Esercizi, torna in piazza per dare coralmemente volto e voce all'esasperazione di un settore in ginocchio.

La forma di protesta a Roma

A Roma, **Fipe** guiderà una forma di protesta ordinata e costruttiva, nella quale sono coinvolte le sigle di tutte le componenti dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche e le imprese dell'intrattenimento. Tutti insieme chiederanno al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo.

Spiegano il presidente e il direttore di **Confcommercio Alessandria** Vittorio Ferrari e Alice Pedrazzi: «Il passaggio da zona rossa ad arancione di ieri, che segna la riapertura di

tutte le imprese del mondo del commercio al dettaglio, è per noi un segnale importante, che aspettiamo da tempo, ma non sufficiente. Perché all'appello manca la riapertura di tutto il settore dei Pubblici Esercizi. Ci auguriamo che non si torni mai più indietro, mai più zone rosse, e, anzi, che si vada avanti in fretta definendo, il prima possibile, la data di riapertura anche dei locali. L'unica via di uscita, per un settore che sta vivendo un dramma da più di un anno, è infatti ripartire, presto e in sicurezza. Per questo **Fipe Confcommercio Alessandria** si unisce all'iniziativa di protesta, aderendo, anche simbolicamente sul territorio locale, tramite la distribuzione a bar, ristoranti e pizzerie di vetrofanie che riportano la grafica e gli hashtag della campagna di comunicazione nazionale #vogliamoofuturo e #riaperturesicure».

Ambulanti: volantinaggio

E' stata annullata la manifestazione di protesta degli ambulanti programmata per oggi, martedì, davanti al 'Pavia' di piazza Castello, da Anva, Fiva e Conterziario.

Sulle bancarelle dei venditori ambulanti saranno posti dei volantini recanti diversi slogan del tipo: 'I mercati sono sicuri', 'Lavoriamo all'aperto', 'Vogliamo lavorare'.

P.L. ROL.

Protesta ordinata

L'unica via di uscita: ripartire presto e in sicurezza per porre fine al dramma



Oggi **Fipe** in piazza: a Roma ristoratori baristi, catering

ROMA - Fipe-Confcommercio torna in piazza oggi a Roma e lo fa con un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei Pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali sistematicamente chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo.

Data: 13.04.2021 Pag.: 4
Size: 185 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ristoratori oggi in strada, duecento adesioni

La manifestazione della **Fipe**-Confcommercio chiede una data precisa per la riapertura. Svelato il luogo: davanti alla sede dell'associazione

di **Ilaria Traditi**

Sono già oltre duecento le adesioni da parte di ristoratori e gestori di pubblici esercizi che questa mattina alle 11 scenderanno in strada, davanti alla sede di Confcommercio Marche Centrali alla Baraccola, per manifestare contro le chiusure forzate dovute alla pandemia. Sarà un'iniziativa pacifica e ordinata, probabilmente con ingressi contingenti, ma ostinata nel ribadire che serve una data certa per la riapertura di ristoranti, locali, imprese balneari e del settore eventi e intrattenimento. «Non ci aspettavamo una partecipazione così ampia da parte dei nostri associati - spiega il direttore di Confcommercio Marche Centrali Massimiliano Polacco - ci stiamo organizzando per permettere al più alto numero possibile di imprenditori di esse-

re presenti, visto che Ancona è anche stata selezionata insieme ad altre 3 città (Genova, Napoli e Firenze) per collegarsi in diretta con l'assemblea nazionale che si terrà contemporaneamente a Roma». Polacco, a nome dell'associazione di categoria, ci tiene a ringraziare i vertici delle istituzioni locali che hanno dato pieno appoggio all'iniziativa e che saranno presenti oggi. «In particolare il vice presidente della Regione Mirco Carloni, la sindaca del capoluogo Valeria Mancinelli e il presidente della Camera di Commercio Gino Sabatini - prosegue il direttore - Già nel capoluogo è stata ridotta la Tari per il 2021 e la tassa di occupazione di suolo pubblico, dobbiamo remare tutti nella stessa direzione».

«**Il futuro non si chiude**» è il nome della manifestazione che se-

condo i rumors potrebbe portare già oggi a un incontro nel primo pomeriggio nella Capitale tra i vertici di **Fipe** Confcommercio e il Governo per avere una data certa sulle riaperture. Intanto la Regione ha annunciato un investimento da 1,5 milioni per rilanciare il settore del commercio. Previsti cinque settori di intervento: i primi due finanziano le piccole e medie imprese commerciali che realizzano ristrutturazioni, ampliamenti e acquisto di attrezzature, il terzo interviene, sempre con contributi a fondo perduto, per rafforzare la sicurezza delle attività sottoposte al rischio di criminalità con l'installazione di sistemi antintrusione. Infine quarto e il quinto intervento promuovono da un lato il settore fieristico e dall'altro, la diffusione dei negozi di vendita dei prodotti sfusi e alla spina.

Data: 13.04.2021 Pag.: 21
Size: 59 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



CONFCOMMERCIO

**Ristoratori e baristi
in piazza a Roma**

Oggi la manifestazione per chiedere al governo «una data per lavorare»

Assemblea straordinaria in piazza a Roma per Fipe
Confcommercio questa mattina. Sit-in di circa 200 i dirigenti provenienti da tutta Italia, a nome di 150mila soci e 300mila imprese. A rappresentare il territorio riminese il presidente Confcommercio Gianni Indino e il presidente Fipe Gaetano Callà.

«Riapertura veloci e sostegni concreti», chiedono gli operatori al governo, insieme a «una esigenza sopra tutte: una data per riaprire in sicurezza». «Dati pandemici permettendo – precisa Indino – chiediamo dalla settimana prossima bar e ristoranti aperti al pubblico, in sicurezza, già a pranzo, ed entro la fine del mese riapertura anche alla sera».



LE MOSSE. Si avvicina la verifica di metà aprile per decidere su musei, cinema e ristoranti

Si lavora per riaprire Freno alle Regioni

Il governo valuta i dati per il via libera alle attività

De Luca: «Vaccinerò per categorie economiche»

Figliuolo: «Nessuna deroga, avanti con uniformità»

Matteo Guidelli

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro.

Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane

saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualisti. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione.

Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nel-

le prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tut-

ti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti.

In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni, tra cui è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo. Lo stop arriva da Figliuolo: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata». Prima si fa questo e «prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive». •

Il nodo politico sulla data La Lega e Fi in pressing per riaprire già ad aprile

Per il ministro Speranza «questo mese conviene tenere la massima prudenza»



Data: 13.04.2021 Pag.: 8
Size: 110 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 42818
Lettori:



Si lavora per riaprire cinema, teatri e ristoranti

○○○○

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano».

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualisti. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la **Fipe** vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancione, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani», mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. Anche il M5S punta su maggio per riaprire bar e ristoranti, ipotizzando a metà del mese la possibilità di lavorare anche la sera.

Data: 13.04.2021 Pag.: 4
Size: 414 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 19360
Diffusione: 17915
Lettori: 241000



Sulle ipotesi di riaperture pesa la curva dei decessi

E il gen. Figliuolo richiama le Regioni: niente fughe in avanti

● **ROMA.** Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e graduati. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la **Fipe** vedrà il mi-



nistro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligato-

IL BOLLETTINO

Nelle 24 ore 358 morti (contro i 331 di avantieri) e quasi 10mila nuovi positivi. Incidenza ancora alta

ria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della

riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia.

Intanto, i numeri continuano a preoccupare. Le vittime Covid in Italia ieri sono state 358 contro le 331 del giorno precedente e arrivano a un totale di 114.612 da inizio epidemia. Mentre i contagi da inizio pandemia sono 3.779.594, con i 9.789 positivi al test del coronavirus in Italia nelle 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. L'incidenza, anche se mostra i primi segnali di cedimento, è ancora alta, e gli esperti guardano i dati di altri Paesi, come la Gran Bretagna che ieri ha attuato le prime riaperture dopo quattro mesi, e gli Usa che hanno riaperto con una incidenza che sta risalendo.

[red. naz.]



Per le riaperture governo al lavoro Lite tra le Regioni

FIGLIUOLO: «NESSUNA DEROGA» VACCINAZIONI SIANO UNIFORMI UN «NO» ALLE ISOLE COVID FREE

Matteo Guidelli
ROMA

● Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro.

Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». Elitigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Con-

ferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito. A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le

prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure.

Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualisti. Si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Cts ha iniziato dalle richieste di musei, ci-

nema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. C'è poi la risto-

razione: la **Fipe** riproporrà al ministro Giorgetti il protocollo che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia.

In pressing per riaprire ci sono anche le regioni. «Se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che giovedì riunirà la Conferenza delle Regioni anche per definire le linee guida per le riaperture.

Ma tra le Regioni è lite dopo che De Luca ha rinnovato l'invito di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo, un'ipotesi sostenuta dal ministro del turismo Massimo

Garavaglia secondo il quale «se non lo facciamo noi lo fanno altri e lo svantaggio diventerà enorme». Lo stop arriva dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini - «ci sono delle priorità che devono essere rigorosamente rispettate» - e da Figliuolo. Un messaggio che vale anche per Attilio Fontana che vuole proseguire le vaccinazioni per gli insegnanti già prenotati e per chi, come il Lazio, vuole utilizzare il siero di Johnson & Johnson per immunizzare nelle carceri: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata».

Contro De Luca anche l'emiliano Bonaccini, secondo il quale «non possono esserci località turistiche privilegiate». Tensioni che rischiano di allontanare l'obiettivo primario: vaccinare gli anziani, liberare gli ospedali e riaprire il paese.

Data: 13.04.2021 Pag.: 5
 Size: 311 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Le chiusure? Strategia che non funziona»

Oggi nuova protesta del terziario. Morandi (Confcommercio): «Non si possono usare le aziende come capro espiatorio della pandemia»
 PISTOIA

Fra chi ha alzato la serranda per la prima volta dopo quaranta lunghissimi giorni e chi, nonostante lo stop imposto, ha deciso comunque di rinviare in ossequio al giorno di chiusura, il commercio cerca di tornare lentamente alla normalità. L'ingresso in zona arancione lascia ben sperare, ma il lungo fermo ha creato non pochi problemi. Così gli imprenditori del settore terziario hanno deciso di tornare in piazza. Lo faranno questa mattina a Firenze. «Fateci riaprire o riapriamo da soli!» è lo slogan della manifestazione - promossa da Confcommercio - che, a pochi giorni dall'iniziativa «Zero Tari» sui territori di Pistoia e Prato, ha l'intento di mantenere alta l'attenzione sull'estrema crisi che il settore sta vivendo. Al termine della manifestazione, sarà consegnato al prefetto del capoluogo toscano, Alessandra Guidi, che coordina tutte le prefetture della regione, un documento con le richieste da portare al Governo.

«**Lo abbiamo** detto più volte, vogliamo essere ascoltati e non ci fermeremo fino a che ai nostri imprenditori non sarà data la do-

vuta attenzione - afferma Stefano Morandi, presidente di Confcommercio Pistoia e Prato (**foto in alto**) -. È impossibile dopo 13 mesi continuare a usare le aziende del commercio, del turismo e dei servizi come capro espiatorio della pandemia, continuando a chiuderle come unica soluzione all'arresto dei contagi. Questa strategia non funziona e lo stiamo vedendo giorno dopo giorno: è evidente che il virus segue altre logiche, altrimenti oggi dovremmo essere fuori dall'emergenza. Chiedere ancora sacrifici, risultati inutili, alle aziende e, allo stesso tempo, non essere in grado di far funzionare la macchina vaccinale in modo efficiente, è gravissimo. Non siamo più disposti a tollerarlo. Per questo, a Firenze, chiederemo una data certa per la riapertura».

«**La misura è colma** - dichiara Tiziano Tempestini, direttore di Confcommercio Pistoia e Prato -. Da un anno le aziende vivono in un limbo, senza lavoro e senza alcuna certezza per il futuro. Per non parlare dei sostegni, del tutto insufficienti a colmare le perdite. I consumi sono crolla-

ti e basta guardarsi intorno per vedere che il nostro territorio, nei grandi e piccoli centri, sta vivendo una crisi economica e sociale senza precedenti. Molte attività non sopravvivranno e con loro se ne andrà la linfa vitale della nostra area. Ci siamo mossi su più fronti per mettere in luce le istanze del terziario, finora senza successo. Adesso basta: ci faremo sentire chiedendo una data certa per le riapertura di tutte le attività, senza alcuna esclusione, altrimenti faremo da soli. Fisseremo una data in cui riaprire negozi, ristoranti, bar, palestre, cinema e teatri che da troppo tempo sono chiusi o fortemente limitati nell'attività. Mentre saremo a Firenze - conclude -, a Roma si svolgerà un grande evento organizzato da Fipe e Confcommercio nazionale. Le nostre iniziative si incroceranno in diretta televisiva: ci faremo sentire».

re.pt.

TIZIANO TEMPESTINI

«La misura è colma, da un anno le imprese vivono in un limbo senza lavoro e senza certezze per il futuro»



Anche i commercianti pistoiesi saranno stamani alla manifestazione di Firenze

Data: 13.04.2021 Pag.: 5
 Size: 358 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



La protesta di chi non vuole più aspettare «Riaprire subito. Sennò riapriamo da soli»

Oggi a Firenze la manifestazione del terziario. Un centinaio di presenze da Prato. Tempestini (Confcommercio): «Serve una data»

PRATO

«Quella di oggi a Firenze è la manifestazione con cui il terziario dice che riapre, senza condizioni». E' categorico Tiziano Tempestini, direttore di Confcommercio Prato e Pistoia: «Non possiamo più aspettare divieti, colori e altri limiti, che hanno messo in ginocchio un intero settore. Gli imprenditori, le loro famiglie, i dipendenti, sono tutti allo stremo. A questo punto cambia il linguaggio: la responsabilità che finora abbiamo dimostrato non può continuare, l'andamento dei contagi dimostra quanto le attività non incidano sulla curva, abbiamo i protocolli di sicurezza, quindi diciamo che se non ci danno una data, apriamo noi».

Più di cento persone faranno parte della delegazione di Prato e Pistoia che stamani alle 11 dimostreranno pacificamente che la loro pazienza è finita, davanti alla prefettura di Firenze, con gli altri colleghi toscani. «Abbiamo superato le cento adesioni - aggiunge Tempestini

- è una risposta forte su un tema cruciale. Fisseremo una data in cui riaprire negozi, ristoranti, bar, palestre, cinema e teatri che da troppo tempo sono chiusi o fortemente limitati nell'attività. Mentre saremo a Firenze, a Roma si svolgerà un grande evento organizzato da Fipe e Confcommercio nazionale. Le nostre iniziative si incroceranno in diretta: ci faremo sentire». Tra i partecipanti alla manifestazione di Confcommercio ci sarà Francesco Fantauzzi di Fondetria Cultart: «Il motivo per cui andrò a manifestare a Firenze è quello di rivendicare spazio e attenzione. Siamo rimasti chiusi per circa 13, vogliamo dimostrare di essere in grado di ricominciare per lo meno all'aperto, come la scorsa estate, con scelte che ci consentano di riaprire davanti a regole certe, in sicurezza. Il paradosso per il nostro settore è stato lo scorso ottobre con la richiesta di linee guida a cui ci siamo adeguati ma che nel giro di poco tempo non sono state più valide. Vorremo -

continua Fantauzzi - rimanere aperti al di là dei colori, senza che si verifichino annunci come quello del ministro Franceschini che dichiarò a fine febbraio 2021 che i teatri sarebbero stati riaperti il 27 marzo, salvo scoprire il 2 marzo che le zone gialle non esistevano più. Servono regole che non vengano cambiate una volta che sono state prese». Anche Tommaso Degli Angeli della pizzeria «Ridammi un bacino» partecipa: «Sarò a Firenze, molto convinto, questa manifestazione la sento in particolare modo perché chiederemo la data della riapertura. Ora basta, il nostro settore ha bisogno di un piano per la ripartenza che tenga conto anche del rientro delle spese. Capisco - aggiunge - che sia difficile, ma non ne possiamo più. Al settore serve subito una programmazione basata su date certe. Dobbiamo essere in tanti per fare sentire la nostra voce, siamo stati anche troppo in silenzio, ora gli animi si fanno più caldi, non c'è più tempo».

Elena Duranti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Nuova Ferrara

Data: 13.04.2021 Pag.: 5
Size: 53 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 7625
Lettori:



Oggi la **Fipe** manifesta a Roma

Fipe-Confcommercio torna in piazza e lo fa con un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali sistematicamente chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. L'assemblea, ordinata, pacifica e determinata come è nello stile della Federazione nazionale dei pubblici esercizi, vedrà gli interventi di tanti piccoli imprenditori provenienti da varie parti di Italia. Sono inoltre previsti interventi del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli e del presidente di **Fipe**, Lino Enrico Stoppani.



«Pubblici esercizi, piano per riaprire»

La **Fipe** Confcommercio Olbia Gallura presente alla manifestazione nazionale

► OLBIA

Vogliono tornare a lavorare. I titolari di ristoranti e locali pubblici lo ribadiranno oggi a Roma nel corso di una assemblea in piazza. Alla mobilitazione parteciperà anche Gavina Braccu, presidente della **Fipe** Confcommercio Olbia Gallura e consigliera nel direttivo nazionale. Un appuntamento, quello della capitale, al quale parteciperanno i rappresentanti delle

sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi. «Tutti insieme chiederanno al Governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo – spiegano dalla Confcommercio territoriale di Olbia –. Qui è in gioco il futuro di migliaia di imprenditori e di oltre un milione di lavoratori. Ci si aspetta che il Governo affronti il tema della ripar-

tenza dei locali dei pubblici esercizi così come ha fatto in passato per altre categorie, prevedendo un piano preciso, misure stringenti e controlli a tappeto per punire chi non le rispetta». All'assemblea di oggi, che si terrà in piazza San Silvestro e che vuole anche prendere le distanze dai disordini delle ultime ore, si collegheranno anche gli altri dirigenti locali della Confcommercio: Pa-

squale Ambrosio, presidente dimissionario Confcommercio Olbia, Claudio Del Giudice, presidente Sib regionale e

Sib Gallura, Alessio Fedeli, referente Sib nord est Sardegna, Sabrina Lisbona, referente Giovani **Fipe** Sardegna, Tomaso Perna, presidente Associazione Cuochi della Gallura, e Nino Seu, responsabile Confcommercio Gallura. (d.b.)



Si lavora alle riaperture Figliuolo stoppa De Luca

Lemosse. Si avvicina la verifica di metà mese per decidere se allentare i divieti. Il commissario frena la fuga in avanti del governatore campano sui vaccini

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro.

Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

Le valutazioni del governo

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si conti-

nua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e graduali. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione.

Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la **Fipe** vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che

difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

Le posizioni dei partiti

Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza - dice il ministro della Salute - A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quel-

le da zona gialla». Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti.

In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni, tra cui è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo. Lo stop arriva da Figliuolo: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata». Prima si fa questo, sottolinea, e «prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive».

■ Il nodo politico sulla data. Lega e Fivanno in pressing per ripartire già ad aprile

■ Per il ministro Speranza «questo mese conviene tenere massima prudenza»



MANIFESTAZIONE DI **FIPE** CONFCOMMERCIO

Protesta dei ristoratori Il gruppo Alto Piemonte oggi in piazza a Roma

Questa mattina all'assemblea pubblica organizzata dalla Federazione italiana pubblici esercizi della Confcommercio in piazza San Silvestro a Roma ci sarà anche Massimo Sartoretti. Il ristoratore ossolano, presidente di **Fipe** Alto Piemonte (che raggruppa esercenti di Vco e Novara) parteciperà alla manifestazione promossa dal comparto della ristorazione per chiedere al Governo una programmazione per la ripartenza del settore.

«La crisi è conclamata, le perdite sono enormi: solo il 2020 ha visto sparire 22.000 imprese, 243.000 posti di lavoro. Sono stati bruciati 34 miliardi di euro su 86 di giro d'affari 2019 - spiega Sartoretti -. Più di tre mesi del 2021 sono passati a porte sostanzialmente chiuse e non c'è alcuna certezza su quando la ristorazione potrà riaprire. Nonostante ciò ci siamo da subito adeguati alle norme di sicurezza anti contagio sin dallo scorso anno».

Secondo Sartoretti è «una situazione gravissima che impatta anche sulle filiere del cibo e del vino made in Italy e che vede tante imprese esa-

sperate, come raccontano a loro modo gli scontri di piazza a Roma». Gli organizzatori promettono che quella odierna sarà un'assemblea «ordinata, pacifica e allo stesso tempo determinata» niente a che vedere con i disordini avvenuti anche ieri.

«Una filiera in crisi»

«Attraverso il loro lavoro i ristoratori valorizzano anche quello di vignaioli, casari, contadini, agricoltori e artigiani del gusto - conclude

Lo sfogo di Sartoretti «Vogliamo risposte sulle riaperture Siamo in ginocchio»

Sartoretti -. Un patrimonio inestimabile, un sistema complesso e delicato che è un tratto distintivo dell'Italia. Abbiamo ricevuto poco o niente a livello di ristori. Il rischio vero è che molti chiudano davvero per non riaprire più, impoverendo il Paese da un punto di vista economico, culturale e sociale». M. G. V. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A VERCELLI

Oggi alle 11,15 il sit-in di baristi e ristoratori

A 4 mesi dal presidio di protesta che era stato allestito sotto la prefettura di Vercelli, in cui veniva già denunciata una situazione allarmante per il comparto, questa mattina alle 11,15 decine di ristoratori, baristi, addetti al settore turismo e terziario si troveranno in centro città per manifestare contro le chiusure prolungate decise dal governo per il contenimento del contagio. Il sit-in è in programma in viale Garibaldi, angolo corso Libertà. Inizialmente era stata indicata piazza Cavour, ma la zona arancione permette l'organizzazione del tradizionale mercato settimanale, che si terrà regolarmente questa mattina. La manifestazione «è una protesta ordinata quanto decisa» ed è organizzata da Ascom Commercio Imprese per l'Italia di Vercelli, che ha allargato la partecipazione non solo ai titolari dei pubblici esercizi, ma anche a tutte le categorie del commercio del turismo e dei servizi colpite dalle restrizioni. Anche l'appuntamento vercellese sarà in collegamento con Roma, dove la **Fipe** - Federazione italiana pubblici esercizi - scenderà in piazza a pochi metri da Montecitorio. A rappresentare le aziende vercellesi ci sarà il presidente **Fipe** Ristoranti della provincia di Vercelli, Jose Saggia. R. MAG. —



La protesta Ristoranti e bar oggi in piazza per chiedere le riaperture

Le imprese di ristorazione, bar e locali serali in piazza per chiedere una immediata riapertura delle attività ferme da ormai troppo tempo.

Fipe Confcommercio Lecce scende in piazza Sant'Oronzo per il flash mob che si terrà in concomitanza e collegamento con l'assemblea straordinaria di **Fipe** Confcommercio a Roma.

L'appuntamento è dalle 11.30 alle 12.30 con i rappresentanti dei Pubblici Esercizi (bar, locali serali, ristoranti, pizzerie, sale da ballo, banqueting e stabilimenti balneari) che prenderanno parte, in forma statica, alla richiesta di ottenere una data certa di riapertura delle proprie attività distanziati tra loro di almeno 2 metri ed indossando sempre le mascherine.

«Oggi più che mai le nostre imprese meritano di sapere come e quando ripartire - tuona il presidente di Confcommercio Lecce Maurizio Maglio - Possiamo riaprire ed assumerci l'impegno, come già dimostrato in precedenza, di farlo in sicurezza, tra distanziamenti e rafforzamento dei protocolli. Dobbiamo, inoltre, dare coralmemente volto e voce all'esasperazione di imprenditori allo stremo. Senza dimenticare che quello di oggi - conclude Maglio - sarà un importantissimo momento associativo, indispensabile per dare un segnale forte e pubblico di preoccupazione ed insoddisfazione sulle modalità con le quali il Governo sta gestendo la crisi sanitaria ed economica». Una manifestazione che arriva a pochi giorni, nel Salento, da quella di Confesercenti. Prevista una buona adesione anche dal resto della provincia.



Speranza: «Possibile riaprire già a maggio» Stop Usa al vaccino J&J

Lotta al Coronavirus

Cdm la prossima settimana
Ombre sul piano vaccinale
L'Italia: risorsa da usare

«Le prime aperture già da maggio. E il passaporto vaccinale europeo a giugno» dice il ministro della Salute Roberto Speranza. Le decisioni sulle riaperture verranno prese dal Cdm la prossima settimana. Uno dei nodi principali di questa seconda primavera pandemica per

il governo è come riaprire in vista dell'estate. Nell'esecutivo il pressing per le riaperture cresce, dopo l'ennesima giornata di proteste e con una campagna vaccinale che rischia di subire nuovi contraccolpi dopo lo stop Usa in via cautelativa al vaccino Johnson & Johnson, per alcuni casi di coaguli nel sangue. Decisione che arriva nel giorno in cui le prime 148mila dosi del vaccino monodose sono arrivate in Italia. Le autorità italiane caute: «Valuteremo, ma è una risorsa da usare». Il virologo Fauci difende il vaccino J&J: «Eventi negativi estremamente rari». **Fiammeri, Ludovico, Bufacchi** — a pag. 9

Speranza: «Possibile riaprire attività già da maggio»

Verso nuove misure. Il ministro: «All'aperto meno possibilità di contagi. Ma verificheremo i dati»
Europei salvi: sì del Governo al 25% di tifosi

Barbara Fiammeri

Il primo a parlare di riaperture ieri è stato proprio Mario Draghi durante il Consiglio dei ministri. Nessuna indicazione sulla data precisa da

parte del premier. Ma ormai è certo che maggio sarà il mese della ripartenza e che bisogna quindi prepararsi per tempo. La prossima settimana verrà messo a punto il nuovo decreto legge che sostituirà quello in sca-

denza il 30 aprile. Nel frattempo arriva un segnale ben preciso dal Governo: il sì agli Europei di calcio con almeno il 25% dei tifosi allo stadio, requisito indispensabile per poter ospitare la competizione all'Olim-

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,9
Size: 487 cm2 AVE: € 63797.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



pico di Roma. Una scelta attesa (è stata la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali a notificarla al presidente della Figg Gravina) che non era affatto scontata. Per questo è un segnale. Attesissimo visto il clima sempre più rovente con manifestazioni un po' ovunque.

Ancora proteste ieri a Roma per riaprire. Tensioni nell'area del Circo Massimo. Autostrada A1 bloccata

Ieri nuove scene di tensione a Roma, al Circo Massimo, dove erano riunite alcune centinaia di ristoratori ed esercenti e anche su più tratti dell'Autostrada del Sole rimasta bloccata per i sit in di protesta. Tutti chiedono «quando» potranno riaprire. «Credo che sia lecito aspettarsi delle riaperture per maggio», ha detto a Porta a porta anche il ministro della Salute Roberto Speranza, di cui nelle ultime ventiquattr'ore si sono riconcorse voci su possibili dimissioni e che resta sempre nel mirino di Matteo Salvini. Queste voci però non hanno trovato riscontri al momento. Da Palazzo Chigi ci si limita a ricordare le parole pronunciate da Draghi la

scorsa settimana a proposito del titolare della Salute («l'ho scelto io e ne ho molta stima») mentre chi è vicino a Speranza sottolinea che il ministro non ha mai preso in considerazione questa ipotesi. In ogni caso - pur ribadendo la necessità di muoversi seguendo sempre l'andamento dei dati - anche Speranza pare meno rigido dei giorni scorsi. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», ha confermato anche il ministro per lo Sviluppo, il leghista Giancarlo Giorgetti, intervenuto alla manifestazione della Fipe-Confindustria sempre a Roma. Draghi è pronto a convocare la cabina di regia per confrontarsi oltre che con i principali rappresentanti della maggioranza con i «tecnici» per verificare l'andamento del contrasto al Covid sia sul fronte del rallentamento dei contagi che, soprattutto, sul numero dei vaccinati e delle prenotazioni di qui alla fine del mese.

Ma il problema non è solo il quando ma anche il come. «Il governo e i ministeri sono al lavoro sui protocolli e stiamo lavorando sul bilanciamento dei parametri rispetto a come si muove il virus», ha

detto la ministra per gli Affari Regionali Gelmini che domani incontrerà le Regioni per fare il punto sulle proposte dei Governatori che chiedono misure meno restrittive di quelle dei mesi scorsi. A partire dalla possibilità di riaprire i ristoranti anche per cena sfruttando il più possibile lo spazio all'aperto. Ieri si è riunito il tavolo tecnico delle Regioni per stilare le linee guida da presentare al Governo. «Il nostro obiettivo è garantire la massima sicurezza», ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Si pianifica anche per palestre, musei e teatri e cinema anche qui distinguendo tra misure per spazi chiusi o aperti. Nelle linee guida tornerà pure una vecchia richiesta delle Regioni, la modifica dei 21 parametri che compongono il monitoraggio. Vanno ridotti, sostengono da sempre, e va inserita la capacità dei singoli territori di somministrare i vaccini: più somministrazioni si fanno maggiori sono le riaperture. Un dato che anche Draghi ritiene sia ormai decisivo. Ma che naturalmente si scontra con la penuria di vaccini che i Governatori continuano a lamentare, soprattutto dopo lo stop a Johnson & Johnson.



Ipotesi riaperture. Il ministro della Salute Roberto Speranza



Politica 2.0

di Lina Palmerini



Gli assalti di Salvini e il semestre bianco in arrivo

Questa occasione è stata del tutto particolare e distinta dal contesto di questi giorni - quello delle divisioni politiche e istituzionali tra Regioni e Governo - però quel richiamo al «senso di comunità» necessario durante la pandemia che ci «ricorda come ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri» cade comunque a pennello in questa fase. Sergio Mattarella lo dice in un collegamento dal Quirinale, all'inaugurazione del Centenario dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ma probabilmente ha fatto lo stesso ragionamento nei colloqui (costanti) con il premier e con alcuni Governatori o leader. Il rischio, come aveva avuto occasione di dire anche in altre fasi e con altri Esecutivi, è che le fratture politiche in tempi di Covid esasperino le ferite sociali e complichino il processo decisionale.

E in effetti il clima è tornato a essere così acceso da far riparlare di un'uscita del ministro Speranza. Ipotesi che porta sempre a Salvini, il primo a prendere di petto il titolare della Salute. «Penso che scrivere che la pandemia è un'occasione storica per la sinistra, sia di una volgarità e arroganza che non meritano commenti», ha detto il leader leghista riferendosi al libro (non uscito) di Speranza che, nonostante i tentativi di

spallata, non lascerà il suo posto. Le conferme ieri arrivavano dappertutto, a partire da Palazzo Chigi, mentre veniva messa un po' in discussione l'opera del suo capo di gabinetto Zaccardi.

Però Salvini appare così insofferente che sembra sia Draghi a stargli stretto, non solo il ministro di Leu. «Sto al Governo finché serve, se devo mettere la carta da parati, no grazie» e ancora «da ministro avrei autorizzato il corteo e sarei andato in piazza». Si sa che pesa la competizione con la Meloni ma il punto è capire se davvero - come pensano nel Pd e 5 Stelle - il Capitano uscirà dalla maggioranza durante il semestre bianco. E cioè se sia plausibile che passi all'opposizione per prepararsi a possibili elezioni anticipate del prossimo febbraio/marzo. Un'ipotesi suggestiva che però lascia dei dubbi. Davvero quell'elettorato del Nord che lo ha praticamente spinto verso Draghi accetterà una nuova giravolta? E proprio mentre dovrà essere incardinato il Piano Ue con svariati investimenti? A guardare i ministri leghisti non sembra che mettano in discussione la presenza al Governo, piuttosto lasciano che Salvini faccia campagna elettorale. Ieri, per esempio, Giorgetti ha ricevuto gli esercenti pubblici del Fipe e li ha ringraziati per la «postura civile» nonostante le sofferenze economiche. Un'altra aria.

Data: 14.04.2021 Pag.: 18
Size: 100 cm2 AVE: € 13100.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



PUBBLICI ESERCIZI

Fipe: pressing per aprire in sicurezza e con una data certa

Una data certa per riaprire. Oltre a più sostegni ai più penalizzati, regole precise, il bilanciamento tra il rischio sanitario e la necessità di ripartire. Questi i punti chiave dell'assemblea straordinaria di Fipe-Confcommercio che si è tenuta ieri a Roma in piazza San Silvestro e in altre 21 città d'Italia. «Pensiamo che le riaperture si possano fare in sicurezza e l'abbiamo detto al ministro Giorgetti» spiega Lino Enrico Stoppani, presidente Fipe. Il ministro nel pomeriggio ha ricevuto i rappresentanti delle associazioni e «il ministro ha dimostrato grande attenzione per i pubblici esercizi e ha condiviso le nostre preoccupazioni. Ora bisogna lavora-

re per passare dalle intenzioni ai fatti - continua Stoppani -. È essenziale fare presto e definire in tempi rapidissimi le nuove misure di sicurezza sanitarie che gli imprenditori dovranno adottare. Sarà pure necessario definire un cronoprogramma dettagliato e una data definitiva per la ripartenza delle attività. Ci aspettiamo che il governo prenda una decisione la settimana prossima, come annunciato dal ministro». Da Carlo Sangalli, presidente Confcommercio, un appello: «che il Governo si doti di un piano preciso di riapertura, a cominciare dagli esercizi che possono effettuare il servizio al

degli spazi esterni con protocolli di sicurezza rigorosi e controlli adeguati». L'iniziativa della Fipe ha ricevuto il sostegno da Filiera Italia. «Non è pensabile che un anno dopo lo scoppio della pandemia e nel pieno della campagna vaccinale non si diano ancora risposte a un settore che ha perso oltre l'80% del suo fatturato» sottolinea Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia commentando la situazione dell'Horeca. La ripartenza della ristorazione a pranzo e cena, fanno sapere da Coldiretti, salverebbe anche 24mila agriturismi.

— Enrico Netti



Prezzi agevolati per la pulizia dei pubblici esercizi, ecco l'accordo Fipe-Afidamp

Dopo la pubblicazione, agli esordi della pandemia, delle linee guida per la sanificazione contro il Covid-19 e dei prontuari per bar e ristoranti, Fipeconfcommercio (Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi) e Afidamp (Associazione fornitori italia-



ni attrezzature macchine prodotti e servizi per la pulizia) continuano la propria collaborazione per offrire un sostegno concreto alle imprese per svolgere l'attività consentita in totale sicurezza. Le due associazioni hanno firmato infatti un accordo, valido per tutto il 2021, che permette la fornitura di materiali e prodotti per la sanificazione e la pulizia straordinaria e ordinaria dei locali a prezzi agevolati. L'iniziativa ha l'obiettivo di supportare gli imprenditori della ristorazione in un momento di difficoltà, dando la possibilità di ridurre, almeno in parte, costi di materiali e attrezzature per la sanificazione che, in un momento di crisi sanitaria ed economica come quella attuale, restano più che mai importanti per la salute del cliente e del lavoratore. (riproduzione riservata)

Lorenzo Martini

Data: 14.04.2021 Pag.: 6
 Size: 240 cm2 AVE: € 54000.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Il premier ha chiesto al Cts i protocolli per i settori
 Le Regioni: ristoranti anche la sera, coprifuoco alle 24

«A maggio via alle riaperture» Il governo studia le modalità

ROMA Le Regioni stanno lavorando a delle linee guida sulle riaperture da sottoporre domani al governo. Mario Draghi ha chiesto ai membri del Cts, il Comitato tecnico scientifico, di predisporre dei protocolli per quelle attività che possono riaprire prima di altre.

Non ci sono ancora dettagli, né certezze, perché tutto dipenderà dai dati dei prossimi giorni, ma è ormai chiaro che dai primi di maggio ci sarà una graduale riapertura sia delle attività di ristorazione, sia delle attività all'aperto, probabilmente anche di quelle sportive e culturali.

Se il governo sembra intenzionato a prorogare lo stato d'emergenza per altri due mesi, dunque sino a fine giugno, tutti ormai parlano di maggio

come del mese decisivo per un graduale ritorno alla normalità. Ne discute Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, con i rappresentanti del **Fipe**, i pubblici esercizi: «Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture. La decisione sarà

presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri». Ci crede anche Maria Stella Gelmini, ministra per gli Affari regionali, ribadendo che non «dobbiamo farci prendere da un eccesso di fretta» anche se le riapertu-

Il ministro

Giorgetti rassicura i negozianti della **Fipe**: la decisione sarà presa la prossima settimana

re vanno fatte «nel più breve tempo possibile». E maggio «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche», come ha confermato anche la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento Deborah Bergamini a una delegazione di ristoratori.

Insomma un auspicio che diventa un programma nelle parole del ministro della Salute, Roberto Speranza, di solito più prudente: «Credo che sia sicuramente lecito aspettarsi delle riaperture per maggio ma verificheremo i dati giorno per giorno come è giusto.

L'ipotesi di lavorare sull'aperto personalmente mi convince molto, i dati indicano che c'è minore possibilità di contagio e quindi la stagione che sta arrivando potrà aiutarci a recuperare alcune attività».

Sulle modalità filtrano alcune ipotesi: le Regioni chiederanno al governo di riaprire i ristoranti anche la sera, privilegiando gli spazi all'aperto. Un'altra richiesta è quella di spostare l'orario del coprifuoco dalle 22 a mezzanotte, ipotesi che sembra condivisa anche da esponenti del governo. Ovviamente molto o quasi tutto dipenderà dai dati della campagna vaccinale, visto che il capo del governo ha legato a doppio filo l'impegno sulle riaperture alla capacità di vaccinare tutti gli over 80 e una buona parte degli over 75. A Palazzo Chigi non sono in grado di fare previsioni sui tempi, ma sperano che le nuove raccomandazioni alle Regioni (vaccini prima ai fragili e agli over 80) siano rispettate.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza baristi, balneari e chef “Ora basta, vogliamo una data”

Il rappresentante dei locali da ballo: “Non chiedo ristori, ma un futuro per le mie figlie”

di **Ettore Livini**
 e **Alessandra Paolini**

ROMA – Ci sono i baristi e gli chef stellati. I proprietari di discoteche e i produttori di confetti, messi ko da un'Italia dove – causa Covid – non ci si sposa quasi più. I rappresentanti dei balneari alzano in aria i loro cartelli con un appello chiaro – #vogliamouna data (sottointeso, per la riapertura) – mentre Moreno, ristoratore arrivato dalla Toscana, impugna un martello e spacca piatti e bicchieri in mezzo a piazza San Silvestro. «Tanto – spiega – se non mi fanno ripartire non servono più».

Benvenuti nel girone infernale delle vittime collaterali della pandemia. Il mondo variegato di quei pubblici esercenti «che sono stati la categoria più penalizzata dalla crisi sanitaria» – come ricorda Lino Enrico Stoppani, presidente di **Fipe**, l'associazione di categoria – e che ieri si sono trovati nelle piazze di tutta Italia per chiedere al Governo più aiuti («ho perso l'80% del fatturato e incassato il 4% di ristori», calcola Marco Valenza, titolare dei caffè fiorentini Gilli e Pazkowski) e un giorno preciso in cui poter davvero rialzare le saracinesche.

«La nostra è una protesta dignitosa e composta», rivendica da Genova il pasticciere Alessandro Cavio. Il bilancio del settore è da Caporetto: il Covid ha cancellato 13mila insegne e bruciato 34 miliardi di ricavi (- 34,2%) nel 2020. «Il 30% delle discoteche ha chiuso i battenti per sempre», spiega Maurizio Pasca, titolare del 4 Colonne di Gallipoli. E le storie di chi è finito nel tritacarne della crisi sanitaria fanno

più rumore e notizia delle bombe carta e degli scontri visti appena 24 ore prima al corteo di #ioapro, «cose che non hanno niente a che vedere con noi», assicurano tutti.

«Siamo chiusi dal 26 ottobre – racconta Matteo Musacci, 34enne titolare del cocktail-bar Apelle a Ferrara –. Stare in piedi con delivery o take away è impossibile. Abbiamo rispettato le misure del governo ma la movida è continuata davanti ai locali chiusi. E alla fine ci danno degli untori. Siamo stremati». Stessa musica, mesta, per i locali da ballo: «Quasi tutte le discoteche hanno smesso di lavorare 14 mesi fa – dice Pasca, che è presidente della Silb, associazione di settore –. Io mi sono indebitato tirando fuori 100 mila euro d'affitto. Non voglio ristori, voglio lavorare per dare un futuro alle mie figlie Giorgia e Valentina, trentenni, che sono con me in azienda».

Gli aiuti del governo, «spiccioli» dicono unanimi in piazza, hanno lasciato l'amaro in bocca a baristi e ristoratori: l'89,2% di loro – per un sondaggio della **Fipe** – li considera «poco o per nulla efficaci». Il sogno di tutti è una data sicura da cui ripartire e provare a voltare pagina, come è successo in Gran Bretagna «dove i pub hanno saputo un mese prima il giorno in cui avrebbero riaperto», spiega Musacci. Una richiesta sensata visto che il tempo, per chi lavora in questo mondo, è denaro: «Io ho un'attività di catering, sono ferma da 13 mesi e me ne serviranno altri sei per far ripartire la programmazione se e quando si riaprirà – dice con un groppo in gola che scatena l'applauso della piazza Valentina Picca Bianchi –. In questi mesi di chiusure, noi donne non ci siamo mai fermate occupandoci di imprese, dipendenti in cassa integrazione, famiglie, e figli chiusi in casa con la dad». Più che resilienti, aggiunge, siamo «anti-fragili», obbligati a tener duro.

Nessuno, naturalmente, minimizza i rischi sanitari per un settore che con i distanziamenti deve fare i conti: «Siamo consapevoli dei pericoli ma certi di poter riaprire con gradualità – dice Stoppani –. Magari partendo da chi ha spazi all'esterno. Di sicuro però ci serve una data precisa per la ripartenza». Magari, buttano lì, a San Silvestro, il primo giugno.

La speranza più concreta però è quella di portare a casa qualche sostegno in più con i prossimi decreti del governo. «Il mondo dei pubblici esercizi ha subito sulla sua pelle decisioni difficili e ingiuste e ad oggi non si vede un cambio di passo – suggerisce dal palco Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio –. I costi insostenibili come tasse, finanziamenti, bollette e affitti vanno spostati in avanti». Chi ha orecchie per intendere, intenda. «Presenteremo un piano di aiuti in tempi brevi – ha promesso a stretto giro di posta il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti –, maggio sarà un mese di riaperture, ma niente date». A Piazza San Silvestro, stanca di aspettare, non basta: «Adesso – dicono mentre Moreno raccoglie i cocci dei suoi piatti – è ora di passare dalle parole ai fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri
 Le perdite**

234mila

I posti
 Sono 234mila i posti di lavoro persi nel settore dei pubblici esercizi lo scorso anno

34 mld

Data: 14.04.2021 Pag.: 6
Size: 815 cm2 AVE: € 139365.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



Il giro d'affari
Nel 2020 il settore ha perso
34 miliardi

e chiuse nel 2020

-13.070

Il saldo
È il saldo tra attività aperte

89,2%

L'insoddisfazione
La quota di operatori che
giudica "poco soddisfacenti"
i ristori del governo

10%

Gli aiuti
L'81,5% delle imprese ha
ricevuto aiuti pari a meno
del 10% del fatturato
di un anno normale



◀ **Firenze**
Manifestazione davanti alla Prefettura con lo slogan: "Fateci riaprire o riapriamo da soli" scelto da Confcommercio
▼ **Genova**
Sotto, ristoratori in piazza della Vittoria a Genova contro le chiusure



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 7
Size: 492 cm2 AVE: € 43788.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



In piazza il dramma degli autonomi:

«Ormai siamo alla fame»

Doppia manifestazione a Roma. Sangalli

(Confcommercio): «Indennizzi insufficienti»

LA GIORNATA

di **Chiara Giannini**
Roma

C'è gente che piange, che si struscia gli occhi di continuo, che sospira senza sosta. C'è chi grida la sua rabbia di fronte alla polizia in tenuta anti sommossa. Sono partite Iva, ristoratori, titolari di palestre, commercianti. Persone, prima di tutto, rimaste senza lavoro a causa dell'emergenza Covid e delle chiusure che da un anno ingessano l'economia italiana senza che nessuno muova un dito per loro. Perché i fondi non sono mai arrivati e c'è chi è sul lastrico. «Veniamo da tutta Italia - spiega Angelo Di Stefano, coordinatore nazionale delle Partite Iva - e abbiamo già fatto circa 35 manifestazioni. È tutto un indotto al collasso. Il turismo è ko. Io faccio forniture alimentari. Stiamo buttando tanta di quella roba che neanche immaginate, non riusciamo a vendere niente. Noi volevamo andare a Montecitorio a protestare, perché la gente è stanca. Mai come adesso la politica è distante dal mondo produttivo». E prosegue:

«Ci sono crolli di fatturato dal 30 al cento per cento. Siamo nel dopoguerra. Non ci vuole un genio per capire che ci saranno grossi problemi perché ne scaturirà una crisi economica inevitabile». E sui violenti dell'altro ieri in piazza: «Guardateci, noi siamo gente perbene. C'erano degli infiltrati, li avete visti anche voi. Noi ci dissociamo». In effetti ieri, senza CasaPound, vicina solo a «IoApro», tutto è andato bene, fatta eccezione di alcuni istanti in cui la polizia è dovuta intervenire per sedare qualche animo troppo infuocato.

I momenti di tensione si sono creati solo perché a chi protestava veniva impedito l'accesso a un centro totalmente blindato dalle forze dell'ordine. Molti manifestanti sono stati bloccati ai caselli autostradali o alla stazione Termini.

«Io vengo da Palermo - spiega Filippo Accetta -, faccio le fiere. Dopo 14 mesi ci siamo accorti che le nostre risorse economiche sono state completamente

distrutte. Noi non vogliamo aiuti, vogliamo solo riaprire e guadagnare con il nostro lavoro, perché il lavoro dà dignità. Il governo ce l'ha tolta». E tiene a dire: «Chi tira le bombe carta non fa parte di noi. È gente violenta con la quale non vogliamo avere niente a che fare». C'è Chiara, ex titolare di un bar a Empoli che grida esasperata rivolgendosi alle forze dell'ordine: «Noi non ce l'abbiamo con voi. Siete padri di famiglia, ma ascoltate il nostro grido. Ascoltate il nostro dolore, non riusciamo più a sfamare i nostri figli». E un altro manifestante: «Il compito della polizia è difenderci. Loro sono là per lavorare e noi possiamo solo rispettarli».

C'è un padre di tre figli, titolare di palestra, che da tre mesi dorme nel suo centro fitness. È anche lui esasperato, urla il suo dolore. La manifestazione organizzata da «Una volta per tutti» ha preso il via alle 11 ed è terminata nel primo pomeriggio.

Una delegazione nel pomerig-

gio ha incontrato il sottosegretario Deborah Bergamini a Largo Chigi. Secondo i dati della questura, diversi sono comunque i soggetti identificati negli ultimi due giorni.

«Ci impegniamo sugli indennizzi a fondo perduto, che non sono sufficienti e che devono essere rafforzati per dignità e per giustizia», ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nel corso del suo intervento ieri all'assemblea [Fipe](#) in Piazza s. Silvestro a Roma, ricordando che «ci siamo battuti sempre per essere ascoltati, perché se non si sopravvive oggi, non c'è futuro domani. «Ci siamo impegnati per spostare a lungo termine tutti quei costi, oggi insostenibili, che gravano sulle imprese. Pensare al domani significa soprattutto non mollare oggi», ha concluso.

TRA RABBIA E PROTESTA

«Costretti a buttare merce invenduta». «Cali fino al 100% del fatturato»

Data: 14.04.2021 Pag.: 7
Size: 492 cm2 AVE: € 43788.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



IN PIAZZA
Un momento della manifestazione dei commercianti al Circo Massimo di Roma. Nella foto piccola il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Ristoratori bloccano l'A1 a Orte

Nuova giornata di proteste: due sit in a Roma, attimi di tensione al Circo Massimo
Intanto, nello snodo autostradale laziale, manifestanti invadono la carreggiata

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Combattono su due fronti, i lavoratori che ieri hanno manifestato, di nuovo, a Roma e in tutta Italia per avere dal governo certezze sulle riaperture e un sostegno economico degno di questo nome. Il primo è quello della sopravvivenza, l'altro è quello della lotta alle strumentalizzazioni. Da questo punto, di vista, la giornata di ieri, per ristoratori, baristi, partite Iva e altre categorie sull'orlo della bancarotta, è stata quella della risposta civile e dignitosa, dopo giorni segnati da più di un tentativo di disinformazione.

Le iniziative più importanti hanno avuto luogo in due punti diversi della Capitale, a distanza di sicurezza dai palazzi del potere (chiusi ermeticamente dalle forze dell'ordine): la prima è stata l'assemblea straordinaria di **Fipe-Confindustria**, che si è tenuta simbolicamente in piazza San Silvestro e in altre 21 piazze italiane ed è stata l'occasione, oltre che per

ribadire con autorevolezza le proprie istanze al governo, anche per manifestare il proprio scontento per il persistere del semi lockdown nazionale. La seconda, più «movimentista», si è tenuta al Circo Massimo ed è stata promossa da alcune sigle che raccolgono i lavoratori della ristorazione, cui si sono aggiunti poi altre categorie, come ad esempio i tassisti e i lavoratori delle lavanderie.

Dal palco di Piazza San Silvestro si è levata la voce del presidente di **Confindustria** **Carlo Sangalli**, che pur criticando le iniziative di disobbedienza anche di una parte dei suoi iscritti, ha sottolineato con forza che «la risposta all'emergenza solo con le chiusure è ormai insostenibile dal punto di vista economico e sociale». «Ci dicano perché», ha aggiunto **Sangalli**, «siamo quelli che alla fine pagano più di tutti, ci dicano coi numeri se le nostre attività sono davvero quelle che vanno chiuse per prime e per troppi mesi. Noi

vogliamo riaprire in sicurezza». Anche perché **Sangalli** ha ribadito a nome dei suoi che «gli indennizzi a fondo perduto non sono sufficienti e devono essere rafforzati per dignità e giustizia», mentre qualcuno, ai bordi della piazza, frantumava piatti e lacerava per simboleggiare, amaramente e polemicamente, l'inutilità di questi strumenti di lavoro.

Dalla parte opposta del Campidoglio, il sit in (dichiarato «a oltranza» dagli organizzatori) di altri ristoratori, in rappresentanza di diverse sigle tra cui **Ihn**, **Tni Italia**, **Roma più bella** e **Lupe Roma**, e provenienti da tutto il Paese, molti dei quali giunti nella Capitale nei giorni scorsi per partecipare ad altre manifestazioni, tra cui quella non autorizzata di lunedì. Tanta rabbia, qualche attimo di tensione, ma anche momenti altamente drammatici, come quello che ha visto protagonista una ristoratrice toscana che si è inginocchiata, in lacrime, davanti

alle forze dell'ordine schierate in tenuta antisommossa, raccontando tra i singhiozzi la propria storia di piccola imprenditrice proprietaria di due locali ormai in rovina, dopo un anno di chiusura. Quando una parte dei manifestanti ha chiesto di poter andare verso Montecitorio, al termine di un animato confronto con la polizia, a una delegazione composta da cinque rappresentanti delle categorie presenti è stato consentito di muoversi alla volta di Palazzo Chigi per essere ricevuta dal sottosegretario **Deborah Bergamini**.

Un centinaio di chilometri più a Nord, la disperazione è sfociata in una protesta clamorosa: un gruppo di ristoratori, raccolti sotto la sigla «Tutela nazionale imprese», ha bloccato il traffico dell'autostrada A1 invadendo la carreggiata all'altezza di Orte, chiedendo la riapertura delle attività al grido di «Libertà contro la dittatura».



RABBIA Attimi di tensione al Circo Massimo

[Ansa]



Due mensilità per i nuovi aiuti

Il governo raddoppia i sostegni a fondo perduto previsti dal nuovo decreto, finanziato dallo scostamento da 40 miliardi che il Cdm vara oggi. Giorgetti: contributi sul fatturato oppure considerando il bilancio

NICOLA PINI

Nuovi ristori a fondo perduto per due mensilità, mentre nel decreto già varato il contributo alle imprese era parametrato su un solo mese. Il governo prova a rispondere alle proteste delle attività costrette a una lunga chiusura e insoddisfatte per gli aiuti considerati sin qui insufficienti. La novità dovrebbe essere contenuta nel decreto "Sostegni bis", insieme a un nuovo rinvio di scadenze e pagamenti e all'allungamento delle garanzie sui prestiti. Il nuovo provvedimento d'urgenza, atteso entro la fine del mese, sarà finanziato con uno scostamento di bilancio da circa 40 miliardi che il governo, salvo approfondimenti dell'ultima ora, metterà già questa mattina sulla rampa di lancio. Ma il nuovo extradeficit e il varo del Def, con le previsioni su crescita e finanza pubblica, sono connessi e viaggiano in parallelo: anche il Documento di economia e finanza sarà pertanto approvato a stretto giro, domani o venerdì.

All'interno della nuova dotazione finanziaria per il sostegno all'economia, il pacchetto destinato a partite Iva, aziende e professionisti varrà circa 20

miliardi. Mentre altri fondi dovrebbero andare a sostenere gli ammortizzatori sociali in vista della riforma che dovrà rendere strutturale l'allargamento delle platee dei beneficiari. Una parte dei fondi, intorno ai 4-5 miliardi per il 2021, servirà poi a creare il fondo ad hoc pluriennale per le opere pubbliche prioritarie, ma che resteranno escluse dal *Recovery plan*. In tutto di 20-30 miliardi da spalmare sui prossimi 5-6 anni.

Ieri il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha incontrato i rappresentanti di **Fipe**-Confcommercio, indicando due strade possibili per gli indennizzi: la strada più semplice è continuare a calcolarli in base alla perdita di fatturato, com'è accaduto finora; l'altra è prendere in considerazione il bilancio che «senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite», ha detto il ministro. Ma la prima strada resta più rapida e lineare, la preferita dal ministro dell'Economia Daniele Franco. Non è escluso però un punto di mediazione (la **Fipe** presenterà una sua proposta in tempi brevi) con un sistema di acconti e un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti

nei bilanci aziendali. Le imprese dovrebbero essere risarcite anche per i costi fissi sostenuti, come bollette e affitti. In particolare dovrebbe essere rifinanziato il credito d'imposta per le locazioni e si valuta anche il taglio dell'Imu sui beni strumentali e un ulteriore rinvio delle esenzioni Tosap e Cosap per altri sei mesi.

L'altro versante su cui si lavora in queste ore al Mef riguarda l'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica. Il quadro dei conti verrà rivisto alla luce dell'ulteriore richiesta di deficit e terrà conto della prima tranche di aiuti del *Recovery* già attesa quest'anno. Dopo la seconda e la terza ondata dell'epidemia le stime di crescita stimate nell'autunno scorso (+6% del Pil) non sono più realistiche: con la revisione in corso si scenderebbe a poco sopra il 4%. Il primo scostamento da 32 miliardi con cui è stato finanziato il primo decreto *Sostegni* ha già portato la previsione del disavanzo 2021 dal 7% (indicato nella Nota di settembre) all'8,8% del Pil. Con i 40 miliardi aggiuntivi si andrebbe intorno al 10-11%. Il nuovo decreto in arrivo porta in conto dei vari dl dell'epoca Covid a quota 180 miliardi di spesa complessiva.

Circa 20 miliardi per i ristori diretti a imprese e partite Iva, si valuta il taglio dell'Imu di giugno. Il nuovo deficit entrerà nelle stime del Def, che potrebbe essere approvato domani. L'indebitamento del 2021 in volo oltre il 10% del Pil



Il ministro del Tesoro Daniele Franco e il premier Mario Draghi.

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Da Draghi Elkann e i big dell'energia per una svolta sulla mobilità "verde"

Il governo vuole spingere sull'acceleratore per abbandonare i combustibili inquinanti per auto e Tir e passare a "forme pulite" di alimentazione dei motori. Il premier Mario Draghi ha chiamato a Palazzo Chigi, assieme al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, 5 big dell'auto e dell'energia. Un incontro, di persona, col presidente di Stellantis, John Elkann, e gli ad di Eni (Claudio Descalzi), Enel (Francesco Starace), Snam (Marco Alverà) e Terna (Antonio Donnarumma). Seduti attorno al tavolo, sono stati affrontati appunto i temi energetici (competenza trasferita dal ministero dello Sviluppo al Mite). È stata fatta così una prima ricognizione sugli impegni di ciascuna azienda sul fronte della mobilità "leggera". E ovviamente, vista la presenza di Stellantis (l'ex Fca/Fiat), di trasporto su gomma. Elkann avrebbe parlato di tempi e investimenti per la produzione di auto e - attraverso Cnh - di mezzi pesanti; mentre da Enel a Eni, da Snam a Terna il discorso sarebbe stato incentrato sulle problematiche della produzione di energia pulita, della pianificazione della rete di distribuzione e dello scambio di energia dai veicoli alla rete. In sostanza è stato un primo tavolo in cui sono state analizzate le prospettive per poi pianificare una serie di azioni che spingano il Paese verso una svolta nella mobilità.



Aiuti alle imprese altri 40 miliardi per Imu e bollette

► Oggi in Cdm passa lo scostamento di bilancio
Via libera ai 25 miliardi del fondo-infrastrutture

Andrea Bassi

Per arginare la crisi delle attività economiche dovuta alle chiusure per la pandemia, il governo mette sul piatto altri 40 miliardi di euro. Il nuovo scostamento di bilancio, che significa nuovo deficit, sarà discusso oggi dal consiglio dei ministri. Via libera anche ai 25 miliardi del fondo-infrastrutture.

A pag. 7
Cifoni a pag. 7

Le misure del governo Dall'Imu alle bollette stanziati 40 miliardi di aiuti alle imprese

► Oggi in Consiglio dei ministri un nuovo scostamento di bilancio per gli indennizzi ► Un fondo da 25 miliardi fino al 2030 per le infrastrutture. Slitta invece il Def

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Per arginare la crisi delle attività economiche dovuta alle chiusure per la pandemia, il governo mette sul piatto altri 40 miliardi di euro. Il nuovo scostamento di bilancio, che significa nuovo deficit, sarà discusso oggi dal consiglio dei ministri (mentre l'approvazione del Documento di economia e finanza dovrebbe nei prossimi giorni). Una decisione che porta a 72 miliardi il

totale degli aiuti di quest'anno, dopo gli oltre 100 miliardi di quello appena trascorso. Questa volta il provvedimento avrà un nuovo nome. Non più «sostegni», ma «imprese». La ragione è che nel nuovo decreto indennizzi e ristori al sistema economico e produttivo faranno la parte del leone. Le misure sul lavoro, come la proroga della Cassa integrazione Covid, sono già state finanziate nel precedente provvedimento. Gli aiuti, dun-

que, saranno più consistenti. Se nel decreto di marzo lo Stato si era fatto carico in percentuale delle perdite subite in un unico mese, questa volta le mensilità "indennizzate" saranno due. Il meccanismo dovrebbe restare lo stesso del vecchio provvedimento: indennizzi erogati dall'Agenzia delle Entrate a imprese e partite Iva che hanno perso almeno il 30% del fatturato nel 2020 rispetto al 2019. Fino a 100 mila euro di fatturato il ri-

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,7
 Size: 732 cm2 AVE: € 149328.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



storo sarà del 60% della perdita mensile. Man mano che il fatturato aumenta il ristoro si riduce, fino ad arrivare al 10% per le imprese che fatturano da 5 a 10 milioni. Ieri il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, incontrando i commercianti della Fipe, ha detto che sul tavolo c'è anche un secondo meccanismo. Un sistema che prevede di indennizzare direttamente le perdite di bilancio con un acconto dell'indennizzo e poi un saldo una volta verificati i dati. Ma il problema è che si tratterebbe di un sistema con tempi

COPERTE LE PERDITE DI DUE MENSILITÀ, VERSO LA PROROGA DI ALTRI 6 MESI DELLO STOP A TOSAP E COSAP

più lunghi di pagamento. Quello che invece è certo, è che nel provvedimento sarà inserita anche la copertura dei costi fissi. Ci sarà un rifinanziamento del cre-

dito di imposta del 60% per gli affitti. Ci sarà anche un nuovo sconto sulle bollette elettriche, con una riduzione degli oneri di sistema. Si sta valutando anche il taglio dell'Imu sui beni strumentali e la cancellazione per le attività maggiormente danneggiate come già avvenuto lo scorso anno. Sul tavolo c'è anche un ulteriore rinvio delle esenzioni Tosap e Cosap per altri sei mesi. Le risorse per queste agevolazioni destinate ad alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali in genere potrebbero confluire in un Fondo istituito ad hoc. Possibile per questi esercizi anche l'esenzione dal canone Rai.

L'ELENCO

Oltre allo scostamento il governo darà via ad un fondo di 25 miliardi complessivi, da utilizzare da qui al 2030 per finanziare le opere che non rientrano nei parametri del Recovery plan. La principale dovrebbe essere il collegamento ad Alta velocità ferroviario tra Salerno e Reggio Calabria. Ma l'elenco completo delle infrastrutture sarà allegato al Def.

Intanto proprio per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, lo slittamento dei tempi deriva dall'esigenza di coordinare le valutazioni su crescita e conti pubblici con gli effetti attesi dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche grazie alla spinta dei progetti che potranno partire quest'anno la crescita del Pil dovrebbe comunque superare di pochi decimali il 4 per cento, sostanzialmente allineandosi alle previsioni delle principali istituzioni italiane e internazionali. Fino all'autunno scorso si attendeva un rimbalzo più vistoso, al 6 per cento. Quanto al deficit si aggirerà sul 10 per cento, numero pesante ma inevitabile se si pensa che lo scostamento di bilancio già approvato e quello che l'esecutivo si appresta a chiedere valgono complessivamente oltre 70 miliardi, ovvero più di quattro punti di Pil.

Per il rapporto tra debito e Pil è atteso stabile rispetto al 155,6 registrato dall'Istat nel 2020, mentre nel 2022 dovrebbe iniziare un percorso di discesa riducendosi di un paio di punti.

Andrea Bassi

Gli scostamenti di bilancio



Le previsioni di crescita per l'Italia nel 2021



* la stima della Banca d'Italia risale a gennaio e dovrebbe essere rivista al rialzo nei prossimi giorni

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
Size: 445 cm2 AVE: € 34265.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



L'ITALIA CHE PROTESTA

Due manifestazioni a Roma: una della **Fipe** a piazza San Silvestro, un'altra al Circo Massimo

Ristoratori ancora in piazza «Vogliamo un futuro»

ADRIANO BONANNI

••• L'Italia fermata dal Covid, quella degli imprenditori che da oltre un anno non riescono più a lavorare con regolarità, è scesa nuovamente in piazza ieri a Roma. Due le iniziative: una organizzata da **Fipe** Confcommercio a piazza San Silvestro, conclusa in modo pacifico, l'altra al Circo Massimo dove, invece, c'è stato qualche momento di tensione con la polizia ma senza incidenti. Disagi per gli automobilisti perché la polizia dall'una e mezzo del pomeriggio ha chiuso alcune strade del centro.

A piazza San Silvestro l'assemblea - alla quale hanno partecipato rappresentanti, provenienti da ogni provincia italiana, dei ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, di sale del gioco, di stabilimenti balneari, «esasperati da oltre un anno di restrizioni» - è iniziata con un minuto di silenzio per ricordare imprenditori e imprenditrici vittime del Covid.

«Oggi abbiamo detto, con civiltà ma anche grande fermezza, che "Vogliamo futuro" - ha detto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - Avere un futuro significa disporre di misure emergenziali adeguate, precisando innanzitutto che una cosa è aver perso fatturato per fatti contingenti, ben altra cosa è averlo perso perché obbligati a chiudere. Ma so-

prattutto per noi avere un futuro significa poter lavorare. Significa poter riaprire: in sicurezza, con i dovuti controlli, nel rispetto della delicatezza della situazione. Ma subito e senza un'estenuante dilazione dei tempi e un "apri e chiudi" che confonde ed esaspera le tensioni sociali». In piazza la richiesta è una sola: una data certa. «Ecco la differenza dell'Inghilterra con noi - spiega il presidente dei giovani imprenditori di **Fipe** Matteo Musacchi - li hanno detto quando riaprivano e hanno riaperto quel giorno». Mancanza di tempestività e programmazione nel mirino dell'assemblea di **Fipe**. «Abbiamo le nostre proposte - spiega Luciano Sbraga dell'ufficio studi della Fipe Confcommercio - che prevedono una riapertura graduale a partire dai locali all'aperto e tenendo conto della grandezza dei locali. Non siamo irresponsabili, ma si può ripartire in sicurezza con tracciamento, prenotazione obbligatoria e rilevazione della temperatura». Un cambio di passo che, denuncia Sangalli, «ancora non si è visto con il nuovo governo».

Qualche speranza è arrivata dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti che ha incontrato una delegazione della **Fipe** nel pomeriggio. Non è ancora possibile indicare una data certa per le

riaperture ma gli indicatori stanno migliorando, ha spiegato.

«Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture», ha aggiunto, coerentemente con il segnale del governo che ha già scelto «di riaprire le scuole». «Sebbene ci aspettassimo di più sul fronte dei vaccini, il piano va avanti - ha concluso - ma la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Al Circo Massimo c'erano invece ristoratori, ambulanti, tassisti, negozianti, proprietari di discoteche, partite Iva e lavanderie industriali da tutta Italia. I ristoratori maremmani hanno appeso ad un cavo diverse mutande gialle e rosse con lo slogan

«L'Italia ci ha lasciato in mutande, ora basta». «Siamo un gruppo di ristoratori - spiegano - non siamo un'associazione di categoria, non abbiamo un partito politico, siamo solo ristoratori arrabbiati che si sono uniti per cercare una soluzione, per cercare di farsi ascoltare». Qualche attimo di tensione c'è stato quando i manifestanti hanno cercato di andare verso piazza Montecitorio, ma le forze di polizia hanno impedito qualsiasi spostamento. Alla fine, nel pomeriggio, una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Deborah Bergamini.

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
Size: 445 cm2 AVE: € 34265.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



La rabbia

Lo striscione di un gruppo di ristoratori toscani al Circo Massimo

*La promessa di Giorgetti
«Non c'è ancora una data certa
ma presumibilmente maggio
sarà il mese delle riaperture
Decideremo nel Cdm»*



Indennizzi per altri 20 miliardi

In arrivo contributi a fondo perduto e interventi sui costi fissi delle imprese, come tagli di affitti e bollette, esoneri di Tosap, Cosap e Imu sui capannoni

Sul piatto una nuova tranches di aiuti da 20 mld solo per la voce indennizzi. Mentre lo scostamento, che sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri, è arrivato, nelle previsioni, a toccare quota 40 mld. Accanto ai contributi a fondo perduto, che seguiranno la strada già rodada dell'accredito diretto tramite le istanze con la piattaforma gestita da Entrate e Sogei, ci saranno interventi sui costi fissi delle imprese.

Oggi in consiglio dei ministri l'esame dello scostamento da 40 mld

Sostegni su altri 2 mesi

Una nuova tranches di indennizzi da 20 mld

DI CRISTINA BARTELLI

Sostegni per altre due mensilità. Sul piatto una nuova tranches di aiuti da 20 mld solo per la voce indennizzi. Mentre lo scostamento, che sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri è arrivato, nelle previsioni, a toccare quota 40 mld.

Accanto ai contributi a fondo perduto che seguiranno la strada già rodada dell'accredito diretto tramite le istanze con la piattaforma gestita da Agenzia delle entrate e Sogei, ci saranno, come anticipato da *ItaliaOggi*, interventi sui costi fissi delle imprese.

Si tratta in particolare di riduzioni sugli affitti e sulle bollette, esoneri delle tasse Cosap e Tosap, mentre si starebbe valutando anche l'esenzione Imu per i fabbricati industriali e l'esonero del canone Rai.

Le risorse per il settore del turismo potrebbero essere convogliate tutte in un fondo creato su misura.

Ieri il ministro per lo svi-

luppo economico **Giancarlo Giorgetti**, dopo un incontro con la federazione degli esercenti **Fipe**, ha anticipato che è in corso una riflessione sull'insediamento, nel nuovo decreto Sostegni, della proposta avanzata da **Fipe** per un ristoro più consistente spalmato in due tempi con il meccanismo del versamento con due acconti e un saldo.

Nel primo caso si prenderebbe in considerazione il dato del calo del fatturato e nel secondo, a completamento dell'indennizzo, quello dei dati contenuti nei bilanci.

L'ordine del giorno del consiglio dei ministri previsto per oggi recita «varie ed eventuali». Varie ed eventuali da 40 mld considerato che ci sarà l'approvazione dello scostamento e giovedì quella

del documento di economia e finanza la cui stesura si sta ultimando.

Di questo scostamento, 35 miliardi dovrebbero essere destinati al sostegno dell'economia e andare a costituire la struttura economica del decreto sostegni bis, mentre gli altri 5 miliardi dovrebbero essere destinati al fondo pluriennale, da circa 30 miliardi complessivi, per finanziare le opere ritenute strategiche dal governo ma non comprese in quelle finanziate con il Recovery fund.

Intanto continua l'esame del decreto Sostegni (dl 41/21) in commissione bilancio del Senato. La partita con il governo è aperta proprio sulle misure di ristoro legate ai costi fissi. Gli stanziamenti previsti per le modifiche del Parlamento



Giancarlo Giorgetti

sono una cifra ristretta, rispetto al soddisfacimento delle molte richieste, 500 mln. Ecco, dunque, che si sta valutando se far slittare le misure, come credito di imposta affitti, nel decreto in preparazione.

I relatori, Daniele Manca (pd) e Roberta Toffanin (Forza Italia), si sono dati 48 ore di tempo per fare un lavoro anche sugli emendamenti. Delle quasi 3.000 correzioni presentate si dovrà arrivare a un pacchetto di circa 500 segnalati.

Nel decreto Sostegni bis saranno poi previste i prolungamenti delle moratorie per i mutui e i finanziamenti, l'intervento dovrà essere coordinato con le indicazioni delle Europa sul regime degli aiuti di stato. E proprio dall'Europa è arrivata una indicazione da parte di Paolo Gentiloni, commissario europeo per la fiscalità che ha confermato la strada degli aiuti anche nel 2022 ma con l'indicazione di una maggiore selettività per gli interventi verso i settori più colpiti.

—© Riproduzione riservata—



Cresce la protesta per riaperture post Covid. Usa, sospeso il vaccino Johnson&Johnson

Il virus blocca l'autostrada del Sole

Colao, digitale nel 2026. Transizione, Elkann e Descalzi da Draghi

DI FRANCO ADRIANO

«**Q**uando apriamo? Boh. Quanto ci danno? Boh. Basta. Siamo stati a Roma e non ci hanno accolto. Noi dormiamo qua. Siamo stanchi di parlare, vogliamo tutelare il nostro lavoro». Così **Pasquale Naccari**, portavoce di Tni (Tutela nazionale imprese), in un video in cui mostra decine di automobili bloccare l'autostrada A1 all'altezza di Orte. Nel video, accompagnato dalla didascalia **#blocchiapolitalia - Blocco Orte**, Naccari scende dall'auto e parla con i manifestanti di ritorno dal Circo Massimo di Roma. «Vogliamo riaprire, senza fasce a colori e senza coprifuoco», chiedono. I primi ad arrivare a Roma per la protesta di ieri sono stati i ristoratori maremmani. Ma in tanti sono arrivati dalla Sicilia, da Enna, Piombino e Crema. Non solo ristoratori. Un unico slogan in due tempi: «Riapertura, riapertura» e «Lavoro, lavoro». Una delegazione di cinque persone è stata ricevuta a Palazzo Chigi. Gli esercenti hanno manifestato nelle piazze di 21 città italiane, da Firenze a Napoli e Genova, in contemporanea con l'assemblea straordinaria della **Fipe**-Confcommercio convocata in piazza San Silvestro, a Roma. «Vogliamo riaprire in sicurezza, perché la risposta

all'emergenza solo con "più chiusure" è ormai una scelta insostenibile dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale», ha spiegato il presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**. Quando la piazza dell'assemblea degli esercenti a Roma stava smobilitando, Moreno, un ristoratore toscano, ha tirato fuori un martello e ha rotto piatti e bicchieri, poi strappato una tovaglia. Infine, armato di scopa, ha ripulito tutto.

Il governo ha dato l'ok per la presenza del pubblico all'Olimpico per l'Europeo di calcio, nella misura richiesta di «almeno il 25% della capienza». Il sottosegretario allo Sport, **Valentina Vezzali**, l'ha formalizzato al presidente della Federcalcio, **Gabriele Gravina**.

Il decreto Sostegni bis, che sarà finanziato con il prossimo scostamento di bilancio da circa 40 miliardi,

conterrà nuovi ristori a fondo perduto per due mensilità. Il Consiglio dei ministri è previsto per oggi.

Le agenzie sanitarie federali americane Fda e Cdc hanno chiesto una sospensione immediata nell'uso del vaccino monodose contro il coronavirus di Johnson&Johnson dopo che sei pazienti negli Stati Uniti hanno sviluppato una malattia rara con coaguli di sangue entro due settimane dalla somministrazione. Tutti e sei i destinatari sono donne di età compresa tra i 18 e i 48 anni. Una di

loro è morta e una seconda donna in Nebraska è stata ricoverata in condizioni critiche. Quasi sette milioni di persone negli Stati Uniti hanno ricevuto finora le dosi di Johnson&Johnson. «Raccomandiamo una pausa nell'uso di questo vaccino per un'abbondante cautela», ha annunciato la Food and Drugs Administration.

Intanto, sono arrivate in Italia 184 mila dosi del vaccino Janssen della Johnson&Johnson. Il vaccino Janssen è il quarto approvato dalle autorità sanitarie nazionali, dopo Pfizer, Moderna e Vaxzevria (AstraZeneca). Rappresentanti del ministero della Salute, dell'Aifa, dell'Iss e del Cts si sono incontrati ieri per esaminare la questione. La J&J ritarderà il lancio delle dosi in Europa. Per la Casa Bianca lo stop non provocherà alcun ritardo nelle vaccinazioni negli Usa.

Sono 13.447 i nuovi casi di Covid registrati in Italia ieri. I morti sono 476. I tamponi antigenici e molecolari processati, secondo il bollettino del ministero della Salute, sono stati 304.990.

Il tasso di positività è calato al 4,4% dal 5,1%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 3.526, in calo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha chiesto di bloccare la vendita di mammiferi selvatici vivi nei mercati per prevenire la diffusione delle malattie infettive. «Gli animali, in particolare quelli selvatici



ci, sono la fonte di più del 70% di delle malattie infettive emergenti, molte delle quali sono causate da nuovi virus», si legge nella dichiarazione dell'Oms.

«Il dado è tratto. Scelta legittima. A questo punto le nostre strade si separano. Crediamo che occorra smettere di parlare per mesi solo di Pd, coinvolgere i cittadini in modo trasversale e operare un rinnovamento di classe dirigente che le primarie tra correnti non garantiscono». L'ha scritto **Carlo Calenda**, leader di Azione e candidato sindaco di Roma, dopo che il segretario Pd, **Enrico Letta**, ha rilanciato le primarie per le elezioni nella capitale. Per il Pd «Calenda è libero di autoescludersi». Il sindaco **Virginia Raggi** (M5s) ha svelato di aver ricevuto «forti pressioni» per un passo indietro, «ma io vado avanti».

Un incontro con i leader dei grandi gruppi industriali attivi in Italia per affrontare i temi legati all'energia e alla transizione energetica si è svolto ieri a palazzo Chigi. Al vertice, oltre al presidente del consiglio **Mario Draghi** e al ministro della Transizione ecologica **Roberto Cingolani**, hanno partecipato il presidente e amministratore delegato di Stellantis **John Elkann** e gli amministratori delegati di Eni, Enel, Snam e Terna **Claudio Descalzi**, **Francesco Starace**, **Marco Alverà** e **Stefano Antonio Donnarumma**.

Se la Ue ha degli obiettivi di digitalizzazione a

10 anni, «noi vogliamo essere più ambiziosi e mettiamo obiettivi a 5 anni: al 2026 vogliamo che il 70% della popolazione usi l'identità digitale e sia digitalmente abile, portare il 75% delle

Pa italiane a usare servizi Cloud, raggiungere almeno 80% dei servizi pubblici erogati online e 100% famiglie e imprese raggiunte dalla banda ultra larga». L'ha affermato il ministro **Vittorio Colao** in audizione alla Camera.

Alessandra Galloni è la nuova direttrice dell'agenzia britannica Reuters. È la prima volta in 170 anni di storia della testata giornalistica. Galloni, 47 anni, nata a Roma, si è laureata all'università di Harvard

nel 1995 con un master alla London School of Economics nel 2002. Parla quattro lingue.

Fincantieri, Arcelor-Mittal Italia (AMI) e Paul Wurth Italia (PWI) hanno firmato un Memorandum d'intesa per l'eventuale realizzazione di un progetto finalizzato alla riconversione del ciclo integrale esistente dell'acciaiera di Taranto di AMI secondo tecnologie ecologicamente compatibili.

Il Gruppo Ferrero entra nel mercato dei gelati confezionati, che in Italia vale 1,9 miliardi di euro,

lanciando gli stecchi con Ferrero Rocher e Raffaello e i ghiaccioli con Estathé Ice. L'operazione coinvolgerà anche Francia, Germania, Austria e Spagna.

Generali si rafforzerà in Malesia dove punta a diventare il secondo operatore del paese. Avviato trattative in esclusiva per acquistare una società attiva del ramo danni per un valore di 300 milioni di euro.

Decine di arresti tra i manifestanti scesi in piazza a Minneapolis dopo l'uccisione del 20enne afroamericano **Daunte Wright** da parte di una agente di polizia, **Kim Potter**.

Il governo giapponese ha deciso di rilasciare nell'Oceano Pacifico l'acqua impiegata per raffreddare i reattori nucleari danneggiati dall'incidente di Fukushima. Netta l'opposizione dell'industria della pesca giapponese, della Cina e della Corea del Sud.

I funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli di Venezia hanno sequestrato nel Porto di Venezia, circa 83 tonnellate di rifiuti di vario genere, con destinazione India e Pakistan.

Un sito riguardante un antico insediamento di epoca greca risalente al VI secolo a.C. è stato individuato a Belvedere Spinello, nel Crotonese, dai carabinieri e da personale della Soprintendenza archeologica, Belle arti e paesaggio di Catanzaro e Crotona.

—© Riproduzione riservata—



Nel centro storico è a rischio un'impresa su due. Allarme Confesercenti e Confcommercio

Il cuore di Firenze sta soffrendo Sull'orlo del fallimento ci sarebbero 4 mila aziende

DI FILIPPO MERLI

Una su due non ce la fa. «Nel 2020 hanno già chiuso quasi 350 imprese. Il rischio è che facciano la stessa fine un terzo delle altre attività». Nel centro storico di Firenze, ormai da un anno, si leggono cartelli con le scritte vendesi o affittasi. Il cuore di una delle città d'arte più importanti d'Italia ha smesso di battere. E per tanti esercizi non ci sarà alcuna rianimazione.

L'allarme è di Confesercenti e Confcommercio. Secondo le associazioni di categoria le imprese fiorentine sull'orlo del fallimento sarebbero circa 4 mila. I negozi che risentono maggiormente delle crisi economica sono quelli del centro, ormai abbandonato dai turisti italiani e stranieri a causa delle restrizioni.

«**Le chiusure non avverranno subito**», ha avvertito il presidente di Confesercenti Firenze, **Claudio Bianchi**. «La maggioranza cercherà di tenere ancora aperto. Ci sarà una grande quantità di passaggi di gestione, soprattutto quando finalmente potremo ripartire un po' e finiranno le restrizioni. Ma poi dovranno arrendersi».

«**In sostanza vedremo moltissime aziende zombie,**

aperte ma destinate a chiudere», ha proseguito Bianchi. «Resteranno aperte perché le attività saranno svendute: c'è chi le comprerà o chi proverà a prenderle in gestione. Ma dopo due o tre passaggi di proprietà saranno destinate a morire nel giro di qualche anno».

Nell'aprile del 2020 l'associazione aveva denunciato il rischio di chiusura di un'attività su dieci. «I segnali ci sono già: il 10-15% degli esercizi non riaprirà. E in prospettiva rischia di chiuderne uno su due». Un anno dopo, nello stesso periodo, non è cambiato nulla. La seconda ondata della pandemia non ha permesso riaperture stabili. E il centro di Firenze soffoca.

«**C'è chi tiene aperto solo perché chiudere costa**», ha sottolineato il presidente di Confesercenti. «Bisogna liquidare i fornitori, pagare i consulenti, versare i Tfr ai dipendenti. Per questo in molti continuano a tenere aperto, anche se questo comporta solo un accumulo di debiti». «Certamente servono nuovi e più consistenti aiuti economici per le attività che non hanno potuto lavorare, insieme con una riforma delle leggi sulle procedure fallimentari. In caso contrario, nel giro di tre o quat-

tro anni vedremo chiudere tra il 30 e il 40% delle attività».

Il numero uno di Confcommercio Firenze, Aldo Cursano, è lapidario. «In centro storico sparirà un'attività su due. Le aziende sono state chiuse e fatte morire per decreto. Di questo la politica ha e avrà sempre una grave responsabilità storica. La perdita della seconda Pasqua è un danno economico incalcolabile. Eppure il nemico lo dovremmo conoscere: è chiaro che le strategie di contrasto alla pandemia messe in atto sono state fallimentari».

«**È ovvio che ci vogliono veri aiuti economici e non manchette.** Noi però siamo abituati a vivere di lavoro, e quel che vogliamo è la riapertura. In sicurezza, rispettando tutti i protocolli, ma riaprire. I costi vivi, gli affitti, le bollette, le assicurazioni e gran parte delle spese sono rimaste e l'economia cittadina di Firenze, che vive di turismo internazionale, non si riprenderà prima di due o tre anni. Per questo tanti grandi marchi stanno chiudendo, perché sanno che restando aperti avrebbero più costi che benefici per anni».



La rabbia spezza in due l'Autosole Le Regioni: allentare il coprifuoco

Nuovo corteo di ristoratori esasperati sull'A1, nel Lazio. Al Circo Massimo tensione con la polizia
I governatori vorrebbero spostare il divieto di circolazione a mezzanotte: «Locali aperti anche la sera»

di **Giovanni Rossi**

ROMA

Autostrada del Sole bloccata nel pomeriggio a Orte dai manifestanti di Tutela nazionale imprese, quasi tutti ristoratori, e in mattinata, tra Napoli e Caserta, dalla sfilata a motori accesi degli ambulanti campani. Il centro di Roma e dei maggiori capoluoghi italiani teatro di manifestazioni delle categorie più colpite dalle restrizioni pandemiche, in un clima di crescente allarme sociale. «Non abbiamo ancora visto quel cambio di passo che serve al Paese», scandisce Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. L'Italia dei non garantiti ormai manifesta quotidianamente, nel segno di un associazionismo di categoria che rinasce per rabbia o disperazione e spesso trova nuovi canali anche fuori dalla tradizionali dinamiche rappresentative. Con scenari estremi. Perché un conto è chiedere la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid, un altro – come fanno alcuni manifestanti tra le auto ferme in Autosole – gridare slogan come «libertà contro dittatura», e un altro ancora protestare con violenza – come già successo.

Ieri a Roma altri due appuntamenti di peso con stile e matrici diverse. In piazza San Silvestro – e in contemporanea in altre 21 città – va in scena l'assemblea della **Eipe** (Federazione italiana pubblici esercizi). Dal minuto di silenzio per imprenditori vittime del Covid, all'ordinata organizzazione dei lavori, al plateale rin-

graziamento alle forze dell'ordine, il presidente Lino Enrico Stoppani offre il «rispetto della legalità quale prerequisito imprescindibile», ma al tempo stesso invoca risposte urgenti e indifferibili dal «tavolo del ministro Giorgetti». «Pensiamo che le riaperture si possano fare in sicurezza», dichiara Stoppani. Altri obiettivi: «nuovi indennizzi» da inserire già «nel prossimo decreto» e interventi su «liquidità, credito, fiscalità, locazioni commerciali». «Ma servono anzi-

GLI SLOGAN

**«Questa Italia a colori
ci lascia in mutande»
è la parola d'ordine
Ma stavolta
niente tafferugli**

tutto ripartenze organizzate», aggiunge Valentina Picca Bianchi, presidente giovani esercenti. Un calendario tempestivo, senza sorprese. Opinione condivisa dalla più ruvida e ruspante manifestazione al Circo Massimo indetta da Ihn, Tni, Lupe Roma e Roma più bella. Arrivano in centinaia da tutta Italia. I ristoratori maremmani appendono biancheria logora. «L'Italia a colori ci ha lasciato in mutande, ma ora basta», è lo striscione. Slogan più gridati? «Riaperture», «Lavoro». Tensione con la polizia dopo un tentato blitz a Palazzo Chigi. Alla fine una minidelegazione ottiene il pass per incontrare la sottosegretaria Deborah Bergamini.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi, in raccordo con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, studia come offrire risposte sensate alle categorie, pur in un quadro epidemico e vaccinale che fa ancora paura. «Una data certa oggi è impossibile. La decisione sarà presa forse la prossima settimana in Cdm. Presumibilmente maggio sarà mese di riaperture», ipotizza Giorgetti. «Con contagi forti e altolà al vaccino J&J, lunare pensare di tornare a vivere di sera», replica con garanzia di anonimato un ministro 'rigorista'. Ma le Regioni tirano dritto e domani in Conferenza Stato-Regioni proporranno «lo spostamento del coprifuoco dalle 22 alle 24» e «l'apertura serale di bar e ristoranti» privilegiando gli spazi esterni. «Obiettivo del documento che presenteremo al governo è garantire la massima sicurezza», smorza i toni Massimiliano Fedriga, nuovo leader dei governatori. Intanto anche teatri, cinema, palestre e piscine puntano a riaprire. A tutti i pubblici esercizi serviranno naturalmente «protocolli aggiornati»: magari meno severi, come fatto capire dal premier agli esperti del Cts già in allerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUCE IN FONDO AL TUNNEL
Maggio sarà il mese
delle riaperture
però una data non c'è
Si studiano i nuovi
protocolli di sicurezza**

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 723 cm2 AVE: € 206055.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



L'imprenditrice chiede aiuto in ginocchio «Avevo due locali, ho perso tutto»

«**Aiutateci**, ve lo chiedo in ginocchio». Piange e si inginocchia terra in lacrime, Chiara, 50enne ristoratrice toscana (foto). Un grido disperato che si è alzato dal

Circo Massimo di Roma: «Avevo due bar ristoranti, uno a Empoli e uno a Cerreto Guidi, tutti chiusi. La notte non dormo e non ho i soldi per fare la spesa»



Ristoratori e imprenditori hanno bloccato ieri l'Autosole all'altezza di Orte, in direzione Firenze, per protestare contro il governo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 723 cm2 AVE: € 206055.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



LE PROTESTE

Dai taxisti agli attori la pazienza è finita



1 I cortei precedenti

La rabbia di imprenditori, commercianti e partite Iva ribolle da settimane. Il primo aprile, sit-in all'Autogrill Cantagallo (foto) e cortei lumaca a Reggio Emilia e Bari. Martedì la protesta davanti alla Camera che ha portato a tensioni e tafferugli con la polizia



2 I tassisti in marcia

Lo scorso 26 marzo, migliaia di taxi hanno sfilato in varie città (foto), protestando contro il ritardo degli aiuti del governo e il peso delle tasse. La categoria lamenta di avere avuto meno di 5 mila euro a fronte di una perdita dell'80% del fatturato



3 Turismo e cultura

Diverse le manifestazioni dei gestori di teatri e cinema, degli attori e delle maestranze, messi in ginocchio dalle chiusure nel ramo degli spettacoli (foto). Il 10 aprile, poi, le guide turistiche e gli autisti di pullman si sono ritrovati a Capri per protestare

Data: 14.04.2021 Pag.: 7
Size: 380 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 38391
Lettori:



Commercianti, altro giorno di rabbia «Siamo l'Italia che non ne può più»

Proteste a Genova e nel Paese. Toti: «Riapriamo le attività la sera». Mulé: «Nessuna fuga in avanti»

Silvia Pedemonte
Emanuele Rossi / GENOVA

Ristoratori, baristi, titolari di stabilimenti balneari, di locali da ballo, wedding planner, commercianti, produttori e molti altri ancora: le categorie sono tornate ancora una volta in piazza, a Genova e a Roma. Chiedendo la ripartenza e, soprattutto: una data certa. Richiesta ribadita anche dal presidente della Regione Giovanni Toti che vuole coinvolgere le categorie ad un tavolo per organizzare un sistema di aiuti per i settori più colpiti. «Passiamo all'indice Rt sulle ospedalizzazioni invece che sulla circolazione del virus» come parametro base per decidere le chiusure, chiede Toti al governo. E anche «il ritorno alla zona gialla e alla riapertura delle attività anche alla sera». In Liguria cala l'incidenza del contagio, a quota 162 ogni 100mila abitanti. I nuovi positivi sono 231, 87 i ricoverati in terapia intensiva e 8 i decessi registrati ieri.

Intanto, dall'esecutivo il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulé spiega che «un calen-

dario c'è già ed è quello del piano vaccinale del generale Figliuolo. Le fughe in avanti delle regioni oggi non servono. Dalla terza settimana di aprile incroceremo i dati del contagio e quelli delle vaccinazioni fatte per vedere i territori in cui si può riaprire di più».

Per quanto riguarda le proteste, in piazza della Vittoria a Genova ieri mattina il presidio è stato organizzato da Fipe Confindustria in concomitanza con l'iniziativa nazionale a Roma. La piazza genovese era una delle quattro, a livello nazionale. «Presidente del consiglio, ministri: qui c'è l'Italia che vuole rispettare le regole ma che non ne può più - ha affermato il numero uno di Confindustria Liguria Paolo Odone - cercate di vaccinarci il prima possibile. Abbiamo bisogno di ripartire subito». Al microfono si sono alternate le storie di chi, da 13 mesi ormai, ha la propria attività appesa a decreti e zone di diverse colore. «Abbiamo fronteggiato le alluvioni, il crollo del ponte Moran-

di. Ci siamo sempre rialzati - le parole di Alessandro Cavo, presidente ligure di Fipe Confindustria - vogliamo essere messi in condizione di ripartire».

E sempre da piazza della Vittoria, ma alle 6 di ieri mattina, è partita la delegazione organizzata da «La protesta ligure». Cioè la parte di ristoratori e attività che, nelle ultime settimane, ogni lunedì, ha organizzato manifestazioni e iniziative a Genova per chiedere la ripartenza delle attività. In 250, da tutta la Liguria, sono partiti alla volta di Roma per la manifestazione «Una volta per tutte» al Circo Massimo. «Roma era blindata», spiega Amedeo De Caro, uno dei promotori. «Non accettiamo più ritardi. Chiediamo una data certa e l'apertura a pranzo e cena con regole precise e in sicurezza». Fra le richieste del settore, quello del blocco degli sfratti, di sgravi fiscali ai proprietari che mantengono attivi i contratti, ma, anche, lo scudo penale e fiscale in caso di fallimento per il Covid. —



Momenti di tensione durante la manifestazione dei commercianti a Roma



La protesta ieri in Piazza della Vittoria, a Genova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 16,17
Size: 633 cm2 AVE: € 60768.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



L'urlo di ristoratori e balneari «Serve una data per ripartire»

Cartelli e slogan in piazza della Vittoria: «Fateci lavorare». E 250 liguri in bus a Roma per la manifestazione nazionale

Silvia Pedemonte

«Meritiamo di sapere come e, soprattutto, quando ripartire». Chiedono una data, i manifestanti seduti in piazza della Vittoria, fra scatole di cartone rovesciate a simboleggiare la situazione di difficoltà, striscioni e bandiere al vento. Ristoratori, titolari di stabilimenti balneari e di locali da ballo, negozianti, produttori: i disagi in autostrada hanno rallentato - ma non fermato - l'arrivo di più di un centinaio di aderenti, da tutte le province liguri, per la manifestazione di ieri mattina organizzata da **Fipe** (Federazione Italiana

Pubblici Esercizi) Confcommercio in concomitanza con l'iniziativa nazionale a Roma. Erano quattro, ieri mattina, le città collegate in diretta con Roma: una è il capoluogo ligure, per la precisione piazza della Vittoria. E dalla Liguria, ieri alle 6, è partita alla volta di Roma la delegazione de "La protesta ligure" per la manifestazione "Una volta per tutte" di ieri pomeriggio al Circo Massimo: 250 persone, anche in questo caso da tutta la Liguria.

«Presidente del consiglio, ministri: qui c'è l'Italia che vuole rispettare le regole ma che non ne può più - afferma il

numero uno di Confcommercio Liguria Paolo Odone - cercate di vaccinarci il prima possibile. Abbiamo bisogno di ripartire subito». E Alessandro Cavo, presidente ligure di Fipe Confcommercio, evidenzia: «Siamo qui per rappresentare una crisi che dura da troppo tempo e non vediamo via d'uscita».

LE STORIE

Cartelli, manifesti e pure lo sciopero del taglio dei capelli. In piazza ogni volta racconta mesi di fatiche e voglia di ricominciare. Rocco Mariani è titolare del "Caribe Club" a Genova: «Facciamo soprattutto balli di coppia, siamo chiusi dal 22 febbraio 2020 e non sappiamo quando potremo ricominciare. Dico solo questo: ce la meriteremo una data per poter ripartire?». Ettore Boccardo, presidente del SILB (il sindacato locali da ballo) Fepag traccia la linea: «Non tutti sono il Billionaire o il Twiga. Il 20 per cento dei locali in Liguria rischia di non riuscire a ripartire».

C'è la delegazione, in massa, dei titolari di stabilimenti balneari. Il filo per loro è duplice: perché c'è anche il tema delle concessioni demaniali. Maglie rosse, colore del salvataggio. E preoccupazione: «Siamo una categoria tosta ma c'è il momento in cui ti vie-

ne da pensare: "Ma chi ce lo fa fare?" - dice Alessandro Cuore, presidente dell'associazione dei balneari di Rapallo e Zoagli - da un lato non sappiamo come e quando potremo iniziare a lavorare, pur con tutte le misure necessarie; dall'altro vediamo le code ai supermercati. Non va bene». È l'incertezza a pesare di più: «Siamo tutti stanchi e stufo - sottolinea Alessandro Dentone, presidente della Federazione Italiana Cuochi - abbiamo bisogno di una data, di un punto di riferimento. È un problema per noi, le nostre aziende, le nostre famiglie e i nostri dipendenti. Sta anche diventando difficile far mantenere la calma. Comunque vada la politica, tutta, ci ha profondamente delusi». Massimiliano Colombi, consigliere dell'associazione Ristoranti Fepag

per protesta non si sta più tagliando i capelli: «Sciopero, andrò dal parrucchiere quando ci faranno tornare al lavoro. L'incertezza è pesantissima. E, in generale, soprattutto per chi non ha le spalle coperte e deve affrontare il mutuo e le spese i tempi sono davvero duri».

Da Imperia Antonella Bellini racconta la fatica di chi ha un cocktail bar, un'enoteca e una vendita all'ingrosso di bevande. «Siamo tre soci e quat-

tro dipendenti in cassa integrazione. Sta andando avanti solo l'enoteca, il resto è chiuso. Che ci facciano aprire con regole certe e controlli, il problema del contagio non siamo noi». Sempre di Imperia è Paolo Piccone, alla guida del "Parco Urbano Cafe": «La cassa integrazione ai nostri dipendenti arriva in ritardo ed è un terzo rispetto all'importo dello stipendio». Margherita Olivieri, ristoratrice a Santa Margherita a "L'Insolita Zuppa" ed ex concorrente di "Hell's Kitchen" con Cracco racconta, al microfono, di aver diviso i ristoratori presi fino a oggi «dividendoli con i miei dipendenti perché loro, a oggi, hanno preso 1200 euro di cassa integrazione e basta. Non è normale. Fare la cuoca è il mio sogno, non voglio interromperlo». Lo slogan della manifestazione a Roma è «Siamo qui e vogliamo un futuro!». Ieri pomeriggio la delegazione de "La protesta ligure" ha provato ad arrivare a Montecitorio. «Roma è blindata, non c'è stato verso» afferma Amedeo De Caro, una delle colonne de "La protesta ligure". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza collegati con la protesta di Roma anche rappresentanti degli albergatori

Data: 14.04.2021 Pag.: 16,17
Size: 633 cm2 AVE: € 60768.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



1) Balneari in piazza della Vittoria; 2) categorie in protesta; 3) la delegazione ligure a Roma; 4) il pullman partito da Genova PAMBIANCHI



Manifestanti in piazza della Vittoria ieri nella manifestazione **Fife**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



A Firenze in 500 con Confcommercio che porta al prefetto le proposte per riaprire. L'incontro con il ministro Giorgetti

La protesta anti chiusure blocca l'A1

Dopo la manifestazione a Roma il sit-in di ristoratori e ambulanti sull'autostrada per quasi 4 ore
Il giorno delle proteste: Confcommercio incontra il prefetto Guidi e il ministro Giorgetti. Tni al Circo Massimo, poi sit-in in autostrada

A Firenze le proposte per riaprire A Roma i ristoratori bloccano l'A1

Il ristoratore lucchese Samuele Cosentino sale sul palco allestito in via Cavour, davanti alla Prefettura di Firenze e al Consiglio regionale: «Questo cappio sta diventando sempre più stretto, siamo allo stremo». A quasi trecento chilometri, al Circo Massimo di Roma, i ristoratori maremmani appendono ad un filo mutande rosse, arancioni e gialle, con accanto un cartello: «L'Italia a colori ci ha lasciato in mutande, ma ora basta». Eccola qua la doppia protesta dei commercianti per chiedere alle istituzioni aperture immediate. Da un lato Firenze, dove almeno cinquecento commercianti sono arrivati da tutta la Toscana per il presidio organizzato da Confcommercio; dall'altro Roma, dove tra le migliaia di manifestanti divisi tra il presidio ancora di Confcommercio e la manifestazione di Tutela Nazionale Imprese i toscani erano quasi duemila.

Il presidio e l'incontro

Due piazze, stesso grido: «Riaprite i pubblici esercizi il primo maggio, altrimenti noi riapriremo lo stesso». A Firenze il partecipato presidio di Confcommercio si è concluso con una delegazione che ha incontrato il prefetto Alessandra Guidi e poi il pre-

sidente della Regione Eugenio Giani. Al prefetto, in quanto coordinatrice dei prefetti toscani, Confcommercio ha consegnato le richieste da far pervenire al Governo. La prima e più importante: avere la data certa della ripartenza. Tra le altre, ristori immediati parametrati sulla perdita di fatturato; moratoria fiscale per gli anni 2020-2021; proroga della cassa integrazione e della moratoria dei mutui e finanziamenti fino al 31 dicembre 2021; rimodulazione delle locazioni commerciali e blocco degli sfratti. A Giani è invece stato chiesto di accelerare il più possibile sui vaccini.

Tni blocca l'Autosole

Vero le 17 e 30 un gruppo di ristoratori di Tni di ritorno da Roma ha bloccato il traffico sull'A1 invadendo la carreggiata all'altezza dell'uscita Orte (direzione nord) dell'autostrada: «Andiamo a oltranza». Dopo averlo fatto in piazza i manifestanti sono tornati a chiedere la «riapertura delle attività». Hanno camminando tra le auto in coda, ferme a causa del sit-in improvvisato. Tra gli slogan anche «Libertà contro la dittatura». Sulla A1 c'era anche Pasquale Naccari del ristorante fiorentino Il Vecchio e il Mare: «Io non so-

no venuto a Roma per parlare con qualcuno che mi dice che parlerà con qualcun altro, che poi parlerà con qualcun altro... Quindi io e Tni Italia non saliamo a parlare con nessuno, siamo venuti a Roma per sapere quando ci riaprirete e che non chiuderemo più!». L'A1 è stata riaperta poco prima delle 21 e 30.

I numeri della crisi

La crisi è nei numeri. In un anno, in Toscana, sono spariti oltre 1.500 pubblici esercizi tra bar, ristoranti, gelaterie, locali. Un vero massacro per una delle categorie che più sta soffrendo le ripercussioni

economiche della pandemia. I dati sono quelli forniti da Fipe Confcommercio: nel 2020, su un totale di 22.538 imprese, ne sono nate 570 e ne sono sparite 1.543, con un saldo negativo di 973. E se si prende il terziario in generale, la situazione non migliora. Confcommercio stima in 7.500 le imprese vicine alla chiusura.

Lo spiraglio del governo

A Roma il presidente di Fipe Confcommercio Toscana Aldo Cursano, vicepresidente vicario nazionale, ha incontrato il ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Anche qui le questioni

sul tavolo sono riaperture e sostegni. Secondo Giorgetti «presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture». Sui sostegni il ministro ha indicato due strade: gli indennizzi basati sul fatturato oppure prendere in considerazione il bilancio che «senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite» ma prevede tempi più lunghi. Il punto di mediazione potrebbe essere un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio evitando sperequazioni tra le diverse attività.

«All'aperto si può»

Le Regioni chiedono al governo di riaprire in sicurezza ristoranti a pranzo e a cena sfruttando gli spazi all'aperto, la proposta sarà sottoposta al governo. Parallelamente, si prevede anche una regolazione della ripartenza di palestre, cinema, teatri e musei. Nel Consiglio regionale toscano è stata presentata una mozione Pd per chiedere un piano definito al governo e di «farsi carico delle legittime richieste portate avanti dalle rappresentanze degli operatori economici toscani».

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2
Size: 872 cm2 AVE: € 11336.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Le tre sigle

1 Io Apro, anche contro le regole

Io Apro è il movimento che ha come leader il ristoratore fiorentino Momi, che ha tenuto aperto anche durante i giorni in cui non poteva. Vuole le riaperture subito, anche nelle Zone Rosse. Un presidio a oltranza a Roma chiede al governo risposte immediate

2 Tutela Nazionale chiede certezze

Anche il movimento Tni è nato dal basso ed è guidato da un ristoratore fiorentino, Pasquale Naccari. La richiesta all'esecutivo è di un blocco degli sfratti, di sgravi fiscali per i proprietari di immobili e di «veri ristori». Nonché di «date certe e regole certe per riaprire»

3 La nuova rotta di Confcommercio

In piazza ieri a Firenze e in tutta Italia anche le imprese del terziario aderenti a Confcommercio. Vogliono aprire prima possibile, «altrimenti il primo maggio apriremo da soli», sottolineano. In prima fila gli esercenti di bar, ristoranti, gelaterie e locali pubblici



Alla Prefettura La protesta di Confcommercio a Firenze (Cambi/Sestini)



I cartelloni Ancora la protesta di Tutela Nazionale Imprese

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2
Size: 872 cm2 AVE: € 11336.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Sul web



Il video

Sul sito del corriere fiorentino.it il video delle proteste dei ristoratori riuniti sotto la sigla Tni, che ieri hanno bloccato l'autostrada A1 in direzione nord. Per vederlo, e per seguire le ultime notizie sulle proteste, inquadra con la fotocamera il Qr Code qui sopra



Tutti fermi La protesta dei ristoratori di Tutela Nazionale Imprese ha bloccato l'autostrada A1 di ritorno da Roma

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 5
Size: 135 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 19360
Diffusione: 13539
Lettori: 241000



«Io, a Roma per sopravvivere»

Mussa, delegata **Fipe**, racconta la partecipazione al corteo nella capitale

■ **CASTELLEONE** «Ho 50 anni, due figli minorenni, un ristorante e sono su un treno che mi sta portando a Roma. Mai nella vita avrei immaginato, soprattutto alla mia età, di dover affrontare una battaglia per salvaguardare la mia attività, proprio io che lavoro da quando ho 16 anni, che della mia passione ne ho fatto la mia professione, io che da quando ne ho 27 ogni santo giorno lotto nel mio regno, nella mia cucina». È iniziato così il viaggio nella capitale

della castelleonese **Francesca Mussa**, titolare del **Tatamata**, e delegata **Fipe** per Castelleone, Crema e il Cremasco: parole scolpite in una sorta di diario virtuale per raccontare ad amici, colleghi e clienti come ci si sente a dover scendere in piazza per difendere il proprio lavoro. Ieri, in una piazza San Silvestro perimetrata dai cordoni della polizia, Mussa ha partecipato a un'assemblea riservata ai rappresentanti della sua associazione di categoria, dopodiché ha chiesto e

ottenuto un incontro privato con **Valentina Picca Bianchi**, presidente di **Fipe** Donna: «Le ho rivolto un appello accorato, ribadendo che per le mamme imprenditrici è ancora più difficile sdoppiarsi tra il lavoro e i figli in Dad».

Alla trasferta romana per la spedizione **Fipe** cremonese hanno partecipato anche il presidente **Alessandro Lupi** e **Andreea Voiescu**. Chiare e perentorie le richieste avanzate per sopravvivere. «Penso di dover attendere il rag-

giungimento dell'immunità per riaprire bar e ristoranti significa non aver compreso la gravità della situazione che stiamo vivendo. Chiediamo che il Governo fissi una data certa, e che non sia troppo lontana. Le chiusure purtroppo si stanno moltiplicando, e se vogliamo scongiurare la fine di altre attività è necessario intervenire istituendo anche degli sgravi: non solo fiscali, anche sulle utenze e i costi fis-

si». **MAB**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mussa, Lupi e Voiescu alla manifestazione che si è svolta a Roma

Data: 14.04.2021 Pag.: 3
Size: 537 cm2 AVE: € 10203.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Riaperture già a maggio

LA PROPOSTA *Le Regioni spingono per nuovi parametri*

ROMA - Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture. L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio.

«La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la [Fipe](#).

Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fundamenta-

le importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri». «Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice riapriamo».

Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi.

«Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza. Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine,

Chiesto il via libera
anche a cena
per i ristoranti
che possono
utilizzare i tavoli
all'aperto

le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere tavolini esterni.

Data: 14.04.2021 Pag.: 3
Size: 537 cm2 AVE: € 10203.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Le ipotesi al vaglio per le possibili riaperture da maggio

DECISIONI VINCOLATE A:

- andamento dei contagi
- andamento campagna vaccinale

L'IPOTESI

- Coprifuoco posticipato alle 24

RISTORAZIONE

Aperture a pranzo

- sulla base di un orario ridotto

CULTURA

Cinema, teatri e spettacoli dal vivo

Capienza



Al chiuso:

500 spettatori



All'aperto:

1000 spettatori



Musei

- Visite a tempo
- Percorsi obbligatori



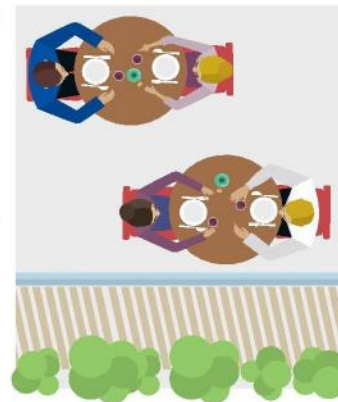
Concerti, maxi eventi e manifestazioni con ampio pubblico

- ipotesi tampone obbligatorio



Aperture serali in zona gialla per:

- locali con dehors
- locali con tavoli all'aperto



ANSA

Data: 14.04.2021 Pag.: 5
Size: 579 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Dilaga la protesta «Fateci riaprire»

IN PIAZZA Giorgetti: «La prossima settimana si decide»

ROMA - «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confindustria, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riapertura.

Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla Tutela Nazionale Imprese, blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'austrostrada Orte, sulla A1.

I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza.

Parallelamente alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti».

Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati.

Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice: «Ho investito tutti i miei risparmi in una piccola società di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «ma l'ho fatto poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le forze e le risorse. E siamo chiusi da 13 mesi». «È il tira-e-molla che distrugge», prosegue Ilaria.

Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 dipendenti, che sono un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano simbolicamente la propria divisa bianca da lavoro. «I centri storici delle città d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoranti abbiamo recuperato solo un 4%». Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di Confindustria, Carlo Sangalli che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive».

Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana».

Data: 14.04.2021 Pag.: 5
Size: 579 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



ma settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.



I manifestanti al Circo Massimo (ANSA)



«Vogliamo una data»

L'EVENTO Voci varesine dalla manifestazione di **Fipe-Confcommercio**

ROMA - C'era anche un pezzo di Varese ieri nella Capitale per l'assemblea straordinaria di **Fipe-Confcommercio**, organizzata in piazza San Silvestro a Roma in collegamento con 21 piazze d'Italia. Lo slogan è chiaro: vogliamo una data, "vogliamo futuro", le stesse scritte impresse anche sulle magliette bianche dei partecipanti, «silenziosi e pacifici, ma determinati», è il messaggio lanciato. La manifestazione si è svolta all'aperto ma in un perimetro trannennato, con il palco in un angolo della piazza, presidiata dalle forze dell'ordine. Gli esercenti hanno chiesto al Governo una road map per le riaperture delle attività: c'erano, rispettando le distanze, titolari di bar e ristoranti, di discoteche, di imprese balneari, gli imprenditori dell'intrattenimento, ma anche il mondo del catering e del banqueting, tutti fermi da mesi in assenza di matrimoni ed eventi. Parla di una forte emozione il presidente provinciale di **Fipe**, Giordano Ferrarese, fra i protagonisti dell'intera giornata trasmessa in diretta social così da far parte-

cipare idealmente tutti: accorato l'intervento del presidente nazionale Confcommercio Carlo Sangalli che, interrotto da applausi a più riprese, ha riportato tutta la disperazione dell'intero settore del commercio. Le parole d'ordine? Rispettare i protocolli di sicurezza, certo, «ma ripartire con data certa - dice Ferrarese -, niente più stop and go, ma subito indennizzi adeguati ai settori più colpiti, e una politica di sgravi fiscali ormai necessari».

Altro momento forte la testimonianza delle donne imprenditrici, con impegni ancora più gravosi per i carichi familiari. Fino alla chiusura del presidente **Fipe** Lino Enrico Stoppani che ha ribadito con la voce rotta le difficoltà del momento e l'impellente bisogno di ripartire subito per salvare il maggior numero di imprese. Il tutto senza ten-

sioni, rimarcando la distanza con alcune frange più estreme, come ha sottolineato un altro varesino partecipante, Maurizio Altamura, coordinatore regionale e vicepresidente nazionale del movimento Autonomi e Partite Iva: «Ero presente anche alla manifestazione del giorno prima per rappresentare tutti i ristoratori in modo pacifico - dice mentre rientra da Roma -. Noi portiamo proposte e non proteste, non abbiamo bisogno di andare in piazza per fare a botte con qualcuno come alcuni movimenti più estremisti hanno cercato di fare. I tentativi di inserirsi e creare disordini sono stati evidenti. Ma io voglio fare il pane, dar da mangiare ai miei clienti di Varese, continuare a lavorare. L'ospitalità è fare il bene delle persone, ma bisogna agire in fretta perché siamo al limite».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrarese: certezze sulle riaperture
Altamura: proposte e non proteste

Data: 14.04.2021 Pag.: 13
Size: 503 cm2 AVE: € 9557.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



**ESERCENTI
A ROMA**

Qui accanto,
Giordano
Ferrarese con
il numero uno
di **Fipe**, Stoppani.
Più a sinistra,
Maurizio Altamura
di Autonomi
e Partite Iva



LE LINEE GUIDA Domani confronto con il governo, si lavora a una revisione dei parametri sul rischio diffusione

Per riaprire si punta a maggio Ecco le proposte delle Regioni

I governatori chiedono di considerare anche le vaccinazioni effettuate
L'ipotesi del via libera ai ristoranti a pranzo e cena negli spazi all'aperto

/// **Lorenzo Attianese**
e **Matteo Guidelli**

●● Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture. L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la **Fipe**.

Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è

ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizio-

ni ancora distanti, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri». «Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice riapriamo».

Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza. Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le pi-

scine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter

aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere tavolini esterni. ●

Probabilmente la decisione sul via libera arriverà dal Cdm della prossima settimana

Il quadro delle indicazioni sul tavolo del confronto

Le ipotesi al vaglio per le possibili riaperture da maggio

DECISIONI VINCOLATE A:

- andamento dei contagi
- andamento campagna vaccinale

L'IPOTESI

- Coprifuoco posticipato alle 24

RISTORAZIONE

- Aperture a pranzo sulla base di un orario ridotto

CULTURA

Cinema, teatri e spettacoli dal vivo



Al chiuso:

500 spettatori



All'aperto:

1000 spettatori



Musei

- Visite a tempo
- Percorsi obbligatori

Concerti, maxi eventi e manifestazioni con ampio pubblico

- ipotesi tampone obbligatorio

Aperture serali in zona gialla per:

- locali con dehors
- locali con tavoli all'aperto





LA MANIFESTAZIONE Partecipazione diffusa a Roma, con decine di centri collegati per **Fipe**-Confcommercio

Baristi e ristoratori in piazza «La disperazione è grande»

Baratto: «Non possiamo più vivere nel limbo, chiudono realtà storiche

Abbiamo bisogno di date certe»

Gli impegni del ministro Giorgetti

/// **Mari Luisa Duso**
VICENZA

●● Una data certa per ripartire - loro propongono il 19 aprile, sia a pranzo che a cena - e, se non fosse possibile, aiuti veri, per tutti. Il mondo della ristorazione - gestori di bar, ristoranti, pasticcerie, ma anche discoteche, sale da gioco, stabilimenti balneari e catering - ha manifestato ieri a Roma «per avere un futuro». I 4.500 operatori vicentini erano rappresentati da Gianluca Baratto, presidente provinciale di **Fipe**-Confcommercio. «La percezione che ho avuto - racconta Baratto - è quella di una civile fermezza che nasconde in realtà una disperazione profonda».

Un paio d'ore di dibattito, in piazza San Silvestro, dove erano ammessi, per motivi di sicurezza, soltanto i rappresentanti della categoria - 2-300 persone arrivate da

tutta la penisola - e collegamenti diffusi con decine di piazze d'Italia, dov'erano in corso manifestazioni analoghe. Poi l'incontro di una delegazione al Mise con il ministro per lo sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che non ha potuto indicare date certe, ma ha sottolineato che gli indicatori stanno migliorando. «Anche la natura ci darà una mano come lo scorso anno» ha aggiunto riferendosi al clima e «presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture». Giorgetti ha assicurato: «sebbene ci aspettassimo qualcosa di più sul fronte dei vaccini, il piano va avanti», e ha annunciato che «la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Sul tema caldo dei sostegni, ha indicato due strade: gli in-

dennizzi basati sul fatturato, come si è fatto nell'ultimo decreto, oppure prendendo in considerazione il bilancio che «senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite, ma prevede tempi più lunghi». La soluzione potrebbe essere, e **Fipe** si è impegnata a presentare una proposta in tempi brevi, un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio. Il ministro ha anche accolto il suggerimento affinché un rappresentante della categoria possa partecipare alle riunioni del Cts.

«Spero che già stasera o domani possa uscire qualcosa dal cilindro - è l'auspicio di Baratto - perché la disperazione è davvero forte. Stanno chiudendo attività storiche e tanti operatori non ce la fanno più. Non si può più stare con la nebbia davanti, senza

nessun tipo di programmazione, sul limbo del niente. Spero davvero che la bella stagione possa finalmente riportare un po' di gioia».

Tutti, a partire dal ministro, hanno sottolineato la civiltà della manifestazione, di fatto un'assemblea straordinaria di **Fipe**-Confcommercio, aperta dal presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Carlo Sangalli, e conclusa dal presidente della Federazione nazionale dei Pubblici esercizi, Lino Enrico Stoppa, davanti ai rappresentanti, provenienti da ogni provincia italiana, dei ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, di sale del gioco, di stabilimenti balneari, esasperati da oltre un anno di restrizioni. ●



LA PROTESTA I commercianti e gli aderenti a «lo Apro» si sono ritrovati in molte piazze per chiedere certezze sulle riaperture. Bloccata anche l'autostrada del Sole

«Adesso diteci quando si riparte»

Confcommercio chiede «risorse adeguate». Il ministro Giorgetti annuncia che «la decisione arriverà la prossima settimana»

/// **Marco Assab**

●● «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della **Fipe**-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in gior-

nata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla Tutela Nazionale Imprese, blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'autostrada Orte, sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di **Fipe**, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche mo-

mento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice: «Ho investito tutti i miei risparmi in una piccola società di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le forze e le risorse. E siamo chiusi da 13 mesi». Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 di-

pendenti, che sono un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano la propria divisa bianca da lavoro. «I centri storici delle città d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoratori abbiamo recuperato solo un 4%». Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. ●

Data: 14.04.2021 Pag.: 4
Size: 130 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 19360
Diffusione: 21790
Lettori: 241000



ANCORA PROTESTE Commercianti e partite Iva «Dateci certezze così non si riapre»

MARCO ASSAB

ROMA. «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla "Tutela Nazionale Imprese", blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'austrostrada Orte, sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo».

In piazza San Silvestro, a Roma, ci

sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallela alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Una delegazione di cinque persone viene ricevuta dalla sottosegretaria Deborah Bergamini. A Roma c'è anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli, che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Condizione essenziale questa, affonda, per «credere a quel cambio di passo che serve al Paese e che finora non abbiamo ancora visto». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Cdm», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ai rappresentanti di Fipe, ricevuti dopo l'assemblea.

Data: 14.04.2021 Pag.: 4
Size: 231 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il presidente Musacchi: «Apprezzo l'approccio nei nostri confronti»

Fipe a Roma dal ministro Giorgetti «Anche noi alla riunione del Cts»

«Ci è stato garantito l'impegno affinché un nostro rappresentante possa presenziare»

Da Ferrara a Roma. Dall'assemblea nazionale della Fipe - Confcommercio che si è svolta ieri, simbolicamente, in piazza San Silvestro, il presidente dell'associazione che rappresenta i pubblici esercizi a Ferrara (oltre che in Regione) Matteo Musacci, ha lanciato un j'accuse alla politica. «Abbiamo bisogno di riaprire. Abbiamo bisogno di sapere, con certezza, una data nella quale poter tornare ad alzare la saracinesca dei nostri locali». «Non ci accontentiamo - ribadisce - di una dichiarazione d'intenti per la ripartenza. Vogliamo una programmazione e una data certa: si tratta della programmazione non solo aziendale ma della vita di centinaia di migliaia di lavoratori». Ma da piazza San Silvestro, nei pressi di Monteci-

torio, non è tutto. Nella sua doppia veste di rappresentante dei giovani imprenditori, Musacci ribadisce che «occorre porre l'attenzione sulle imprese giovanili, ontologicamente più fragili perché molte avevano aperto poco prima dello scoppio della pandemia, ma che comunque costituiscono il 40% delle imprese italiane». Da lì, la manifestazione (o meglio l'assemblea) che non ha mai assunto toni sguaiati, si fa ancora più istituzionale. In via Molise, nella sede del Ministero dello Sviluppo Economico, ad attendere la delegazione di Confcommercio, c'era il ministro leghista Giancarlo Giorgetti. «L'incontro con Giorgetti - puntualizza Musacci - malgrado non sia servito a farci dare una data certa per la ripartenza, ha sortito due effetti molto positivi a nostro giudizio. Il primo riguarda la riunione del Cts, in programma per venerdì».

Sotto questo profilo, dice ancora il presidente ferrarese, «il ministro ci ha garantito che si prodigherà affinché un rappresentante della nostra categoria possa presenziare alla riunione. E questo è un passaggio importante, specie dal punto di vista tecnico». Poi, il nuovo decreto 'Ristori'. «Ho molto apprezzato l'approccio che ha avuto Giorgetti nei nostri confronti, specie perché ha mostrato di tenere nella debita considerazione il nostro punto di vista di operatori del settore. In particolare ci ha chiesto un suggerimento per la stesura del nuovo decreto 'Sostegni'».

DECRETO RISTORI

«Il ministro ha mostrato di tenere nella debita considerazione il punto di vista degli operatori del settore»



Matteo Musacci ieri alla riunione col ministro, a Roma



AIUTI Ristoratori bloccano l'A1, tensioni a Roma



"Sostegni bis" da 40 miliardi

■ Il decreto Sostegni bis da circa 40 miliardi conterrà nuovi ristori a fondo perduto per 2 mensilità, mentre nel primo il contributo era parametrato su un solo mese. Le riunioni in vista del varo del Def e della richiesta di extradeficit sono in corso e non è stato ancora convocato il Consiglio dei ministri, ipotizzato per oggi. Il nuovo scostamento servirà anche a creare il fondo ad hoc pluriennale per le opere escluse dal Pnrr: si ipotizza una dote di 4-5 miliardi l'anno dal 2022 e un primo finanziamento, forse di minore entità, già nel 2021. Le attività economiche sono in attesa di riaprire, ieri in 21 città ha manifestato la [Fipe](#) Confcommercio, mentre i ristoratori hanno bloccato la A1 a Orte. Tensioni anche al Circo Massimo (foto). ■

LA PROTESTA



▲ La rabbia Un'immagine della manifestazione ieri in via Cavour davanti alla Prefettura

“Noi apriamo” grida la piazza di ristoratori e commercianti

di Ilaria Ciuti • a pagina 5

Mille imprenditori in piazza per avvisare: “Il 1° maggio apriamo”

Confcommercio porta il terziario davanti alla prefettura: “Dateci una data per ripartire con le nostre aziende altrimenti facciamo da soli”

«Primo maggio al lavoro. Riapriamo tutti spontaneamente se non ci sarà assicurata prima una data certa di riapertura. La nostra gente è allo stremo: o si riapre o la situazione ci sfugga di mano». È decisa Confcommercio Toscana che ha chiamato ieri un migliaio di imprenditori di commercio, turismo

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2
 Size: 576 cm2 AVE: € 16704.00
 Tiratura:
 Diffusione: 14521
 Lettori:



e servizi da tutta la regione a manifestare in via Cavour davanti alla prefettura. O data o morte, è la sintesi della giornata collegata anche con la manifestazione nazionale romana di duecento presidenti e direttori di **Fipe** Confcommercio (da Firenze il presidente cittadino e vice nazionale Aldo Cursano). Obiettivo, ottenere una data certa e a breve termine per la riapertura. «Altrimenti cosa faremo?», si grida dal palco in via Cavour. La risposta è un boato: «Riapriamo da noi il 1° maggio». È il momento più sonoro di una folla che sottolinea la propria pacificità per distinguersi dall'agitata manifestazione del giorno prima a Roma: «Gli unici fuochi che conosciamo sono quelli dei nostri fornelli», rivendica il presidente dei ristoratori lucchesi, Samuele Cosentino. Altro momento di esplosione sonora del consenso, quando dal palco viene chiesto, «al sindaco Nardella di togliere quei semafori rossi dal centro, che sono una vergogna in tempo di pandemia quando, mancando i turisti, i fiorentini devono essere incoraggiati a venire e non bloccati dalla Ztl».

Una data certa di riapertura di **Ristoratori, operatori turistici, artigiani e commercianti: "La nostra gente è arrivata allo stremo"** tutte le attività del terziario. «Senza più blocchi, senza limitazioni,

senza più calendari scanditi dai colori. Con un solo impegno: conciliare salute e lavoro», ripetono tutti. Mentre il direttore regionale, Franco Marinoni, la presidente toscana Anna Lapini e i presidenti provinciali salgono a mezzogiorno dal prefetto Alessandra Guidi, consegnandole le richieste da far pervenire al governo. Principalmente: la riapertura con data certa, accelerazione del piano vaccinale, blocco dei costi delle imprese, un piano "ripartenza" per il terziario, vaccinazione immediata di imprenditori e addetti del terziario, passaporto sanitario europeo. Le stesse proposte la delegazione le ha poi consegnate anche al governatore Gianni cui hanno chiesto soprattutto di accelerare con i vaccini. «Abbiamo indicato come data limite il 1° maggio perché la categoria è stremata da un anno senza guadagni», spiega Marinoni, bocciando «le chiusure e le ripartenze a singhiozzo, mentre le attività sono chiuse ma i contagi aumentano».

In via Cavour, gli chef in alta montura con il bianco cappellone in testa, quelli con i cartelli ordinatamente stampati "Imprese al collasso, lavoratori a casa", "Rispetto per le imprese", Marco Valenza, titolare di Gilli e Paszkowski (47 mila e 50 mila al mese di affitto, si dice per strada) protesta in collegamento con Roma di non poter più dare fiducia ai suoi 90 dipendenti, di un centro storico che ha perso l'80% dei guadagni, di affitti che non hanno più niente a che vede-

re con i tempi. «Stiamo uccidendo un pezzo d'Italia e della nostra economia» dicono tutti e aggiungono che «non ha senso consentire sedici persone insieme su un pullman di 40 metri quadrati e neanche una per volta in un negozio degli stessi 40 metri quadri».

Mentre la **Fipe** a Roma incontra al Mise il ministro Giorgetti. Due le questioni sul tavolo: la data certa di riapertura e i sostegni. Il ministro dice che una data certa è impossibile ma che «presumibilmente

maggio sarà un mese di riaperture» (tra i manifestanti circola la voce del 2 maggio), che si sta migliorando, e che «la natura ci darà una mano». Le decisioni, spiega, le piglierà il consiglio dei ministri della prossima settimana e accorda a un esponente di **Fipe** di partecipare alla riunione del Cts. Quanto ai sostegni, Giorgetti pensa a un assegno immediato basato sul fatturato e un conguaglio dopo attento esame del bilancio aziendale che indichi le spese fisse. A Roma ieri anche la manifestazione nazionale di Tnt (tutela nazionale imprese) con circa 5 mila persone al Circo Massimo di cui a detta degli organizzatori 2.000 dalla Toscana, in testa i "Ristoratori toscani", per chiedere anch'esse la riapertura. In serata un gruppo, tra cui il portavoce di Tnt Pasquale Naccari, ha bloccato il traffico all'altezza dell'autostrada per Orte con lo slogan: "Libertà contro la dittatura".

— i.c.



Intervista a Moreno Ianda

Lo chef che ha spaccato i piatti “Faccio a pezzi i ferri del mestiere come i politici fanno a pezzi noi”

di **Ilaria Ciuti**

A Roma ieri, sta manifestando con la **Fipe** Confcommercio nazionale per ottenere una data certa di riapertura per ristoranti, bar, locali notturni o balneari. A un certo punto Moreno Ianda, cinquantasettenne titolare di tre locali tra Pistoia e Quarrata e presidente dei ristoratori pistoiesi di Confcommercio, prende un martelletto e spacca piatti, bicchieri, tazze, una padella “strumento dei cuochi come sono io”, torce il manico delle forchette, strappa una tovaglia “copri macchie”.

Ma perché Ianda?

«Perché se non si riapre, non mi servono più, perché sto buttando via un'attività che la mia famiglia ha iniziato 60 anni fa con la locanda (albergo e ristorante) La Bussola a Pistoia, a cui io ho aggiunto il locale moderno aperitivo-cena-dopo cena Quore Pop a Quarrata e la Tenuta della Querciola, un disco-ristorante e locale da cerimonia nella campagna di Quarrata. Stiamo morendo. Tutto chiuso e neanche un guadagno, noi siamo una classe che vive dell'incasso giorno per giorno. Sennò per noi è finita. La tovaglia copri macchie alludeva al dover coprire i peccati».

Quali peccati?

«Certo non i nostri, che si lavora giorno e notte. Ma di chi è a capo e ha sbagliato tutto, dalle cure del Covid, alle chiusure, all'organizzazione dei trasporti, ai vaccini e ora vuol fare ricadere le colpe su di noi, gli untori».

Ma i contagi e i morti sono ancora tanti, non credete che possa essere un azzardo riaprire di corsa?

«Io non sono negazionista ma se per osservare il distanziamento ho quaranta clienti invece dei soliti ottanta, con la mascherina addosso appena lasciano il tavolo, le distanze anche al tavolo, il gel e tutti gli accorgimenti, non credo che ci siano più rischi in un ristorante che altrove. E poi la salute è una cosa complessa e va considerata per intero».

Cosa significa?

«Che con questa lunga chiusura c'è un danno psicologico fortissimo. Non si muore solo di virus. La mia famiglia ad esempio: lavoriamo tutti insieme, mia moglie, mio figlio di 32 anni, mia sorella e io. Siamo abbattuti, depressi, anche i clienti sono depressi. Se non ci fanno riaprire a che santo ci aggrappiamo? Con tutte le regole e i controlli, tanto che accetterei qualsiasi misura mi

venga imposta purché logica, ma vogliamo aprire. A metà maggio non ci arriviamo. Per questo ho simbolicamente rotto tutto, così come hanno spezzato noi. Purché non si parli di violenza nelle piazze, sono pronto a tornare a manifestare e a rompere tutto ogni settimana».

Pensa che non sia facile ottenere la riapertura?

«Che vuole, sono statali, gente con lo stipendio fisso assicurato. Cosa vuole che capiscano di chi letteralmente muore di fame, pochi di noi riescono a mettere da parte qualcosa dal ricavo del giorno per giorno. Chissà cosa crede la gente. Ma anche i nostri chef più famosi devono andare in tv per guadagnare, al ristorante i soldi non si fanno e la fatica è tanta».

Ma a lei piace il ristorante?

«Sono nato cuoco e in cucina ci starei giorno e notte. Sono solo le carte e scartoffie che mi annoiano. Ma cucinare mai. Il mio piatto preferito è la pasta con il cavolo nero croccante, l'olio nuovo e il peperoncino. Preferisco i piatti semplici, pochi ingredienti e sapori riconoscibili. Ma sono chiuso in casa, non posso più fare niente».

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
Size: 305 cm2 AVE: € 8845.00
Tiratura:
Diffusione: 14521
Lettori:



“



MORENO IANDA
HA TRE LOCALI
TRA PISTOIA E
QUARRATA

*Sto buttando via una
attività iniziata 60
anni fa dalla mia
famiglia: perché?*

”



Oltre 300 prenotazioni in poche ore sulla App

►Attese domani mattina in ospedale le prime dosi di Johnson&Johnson

►A Tarvisio il centro massivo raddoppia
Locali e palestre protestano a Roma

IL QUADRO

UDINE Dovrebbero arrivare nella mattinata di domani agli ospedali di Pordenone, Udine e Trieste i furgoni SDA, corriere di Poste Italiane, con le prime 3 mila 550 dosi del vaccino monodose Johnson & Johnson destinate al Friuli Venezia Giulia. La consegna avverrà anche questa volta in collaborazione con l'Esercito italiano. Ma alla luce delle notizie diffuse ieri oltreoceano si rimane in attesa di capire quando e come potrebbe incominciare la loro somministrazione.

PRENOTAZIONI

Sono state complessivamente 373 le prenotazioni per sottoporsi alla vaccinazione compiute attraverso il nuovo strumento telematico della webapp messo a punto dalla Regione. "Dopo la presentazione ufficiale avvenuta lunedì - ha spiegato ieri il vicegovernatore Riccardi - l'applicazione per mobile e piattaforma web è diventata operativa e i cittadini del territorio regionale hanno potuto prenotare la propria inoculazione usufruendo di questo nuovo strumento. In poche ore su 4.637 richieste complessive, 373 sono state effettuate avvalendosi della webapp, dimostrando quindi dimestichezza con l'utilizzo del programma per smartphone, tablet e pc". Delle 4.637 prenotazioni - riporta una nota della Regione - 2.610 riguardano la fascia d'età 60-69 anni, di cui 1.051 nel territorio dell'Asfo, 841 in quello dell'Asufc e 718 all'Asugi; 549 i 70-74 anni (225

Asfo, 192 Asufc e 132 Ausgi), 262 la fascia 75-79 (106 Asfo, 78 Asufc e 78 Asugi), mentre 222 sono state le prenotazioni degli ultraottantenni (50 Asfo, 94 Asufc e 78 Asugi). Per quanto riguarda le altre categorie, le prenotazioni sono state 493 per i soggetti vulnerabili per patologia, 391 caregiver e conviventi di soggetti ad alto rischio, 95 per gli operatori sanitari, 5 per gli ospiti in strutture residenziali, 7 di personale scolastico e infine 3 operatori di servizi pubblici essenziali. Per quanto riguarda poi le sedi, delle 4.637 prenotazioni, 3.298 sono state compiute presso le farmacie, 596 al call center, 373 online e webapp, 357 ricorrendo agli sportelli delle strutture sanitarie e reparti, 11 alle strutture private e 2 presso i medici di medicina generale.

TARVISIO

A Tarvisio il centro di vaccinazione raddoppia. Lo comunica il sindaco Renzo Zanette. Appuntamento quindi al Palazzetto dello Sport non solo sabato 17 aprile (per le persone vulnerabili e gli anziani dai 70 ai 79 anni), ma anche domenica 18, dalle 9 alle 19.30, giorno nel quale potranno vaccinarsi i cittadini over 80 e vulnerabili.

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore in Fvg su 6.380 tamponi molecolari sono stati rilevati 258 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,04%. Sono inoltre 4.811 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 113 casi (2,35%). I

decessi registrati sono 17 per un totale che sale a 3.534; i ricoveri nelle terapie scendono a 75 (-6), così come quelli negli altri reparti (493, -30). I totalmente guariti sono 82.999, i clinicamente guariti 4.800, mentre le persone in isolamento scendono sotto quota dieci mila, a 9.961 (-422). Nel settore delle residenze per anziani è stato rilevato un caso di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali e zero contagi tra gli operatori sanitari che vi lavorano. In Asufc positività di un infermiere e di un operatore socio sanitario. Infine, da evidenziare la positività di una persona rientrata dall'estero (India).

LE PROTESTE

Anche Confcommercio [Fipe](#) Udine ha aderito alla manifestazione di Roma ieri con la presenza del presidente provinciale e consigliere nazionale Antonio Dalla Mora, affiancato dal presidente di Confcommercio Udine Giovanni Da Pozzo; iniziativa che ha raggruppato tutte le sigle delle componenti della galassia dei pubblici esercizi. Tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo. Ieri in Conferenza delle regioni con il coordinamento di Massimiliano Fedriga si sono stilate le prime linee guida che verranno sottoposte al Governo giovedì per le riaperture: si punta a sfruttare gli spazi interni dei locali, prevedendo l'aumento del distanziamento, la mascherina obbligato-



ria e una capienza limitata, ma anche quelli esterni, oltre a consentire alle attività di tenere aperto non solo a pranzo, ma anche a cena. Parallelamente, si prevede anche una regolazione della ripartenza di palestre, cinema, teatri e musei.



Le Regioni: ristoranti aperti anche di sera

Il pressing. I governatori: «Sfruttiamo gli spazi esterni»
Speranza: a maggio. Cinema, teatri e palestre in prima fila

ROMA

Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo e il ministro della Salute, Roberto Speranza, non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture.

L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», conferma il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, dopo l'incontro con la **Fipe**.

Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che, con una nota della Segreteria, chiede una piano di «riapertura



Bar e ristoranti chiedono di poter rimanere aperti anche di sera ANSA

■ L'allentamento delle restrizioni dipende dall'andamento dei dati sanitari

re graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri».

«Riuniremo ad horas la cabina di regia», sottolinea il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi a essere «il primo che dice "riapri-

mo»». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare», conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno a indicare un miglioramento della curva epidemiologica.



Commercio e ristorazione in piazza «Serve data certa per le riaperture»

Manifestazione a Roma

Presente anche la delegazione bergamasca di Ascom al sit-in. Beltrami: siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi

Titolari di bar e ristoranti, ma anche il mondo del catering, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento: tutti insieme per chiedere al governo un programma per la riapertura definitiva delle loro attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarlo.

Sei mesi dopo «#Siamo a terra» la manifestazione organizzata in 24 città con la partecipazione di migliaia di imprenditori, la Federazione italiana dei pubblici esercizi (Fipe), ieri è tornata in piazza a Roma per dare volto e voce all'exasperazione di un settore in ginocchio e alla

galassia dei pubblici esercizi.

«Vogliamo senza incertezze che le risorse promesse siano adeguate alle perdite e tempestive. Solo così possiamo credere a quel cambio di passo che serve al Paese e che finora non abbiamo ancora visto» ha dichiarato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. Una presa di posizione decisa che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

A partecipare all'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio in piazza San Silvestro anche la delegazione bergamasca di Ascom Confcommercio Bergamo formata dal direttore Oscar Fusini e Giorgio Beltrami, presidente del Gruppo Bar Caffè di Ascom e vicepresidente regionale del coordina-

mento di Fipe Lombardia. «Una manifestazione - commenta Beltrami - che arriva dopo i gravi fatti di ieri (lunedì per chi legge, ndr) e dimostra che è possibile portare le proprie ragioni e anche protestare ma sempre in maniera civile. La piazza non deve infatti essere dei facinorosi ma dei cittadini che hanno a cuore il loro Paese. Serve una data certa e modalità sostenibili di ripartenza. La stagione turistica e tutta l'Italia sono in pericoloso ritardo rispetto ad altri Paesi del mediterraneo che hanno già fissato la data di ripartenza».

Durante la mattinata si sono susseguiti i collegamenti live con le piazze di tutta Italia, in-

■ Giorgetti: «In Cdm ne parleremo settimana prossima»
Ipotesi ripartenza,

forse, a maggio

tervallati agli interventi di tanti piccoli imprenditori che hanno raccontato le loro storie di quotidiana disperazione. A rappresentare la situazione di Bergamo, il direttore Fusini: «Bergamo, sta pagando pesantemente il tributo alla lotta al Covid da parte del settore dei pubblici esercizi e dei ristoranti. Un'impresa su 3 non riaprirà più».

Intanto, nel giorno dell'audizione davanti alle Commissioni congiunte V e VI del Senato sul Dl Sostegni, il direttore generale Fipe, Roberto Calugi, ha lanciato un nuovo appello alla politica sottolineando che «attorno alla riapertura dei pubblici esercizi si combatte una battaglia politica che non fa bene a nessuno. Qui è in gioco il futuro di migliaia di imprenditori e di oltre un milione di lavoratori».



L'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio in piazza a Roma



LE LINEE GUIDA Domani confronto con il governo, si lavora a una revisione dei parametri sul rischio diffusione

Per riaprire si punta a maggio Ecco le proposte delle Regioni

I governatori chiedono di considerare anche le vaccinazioni effettuate
 L'ipotesi del via libera ai ristoranti a pranzo e cena negli spazi all'aperto

/// **Lorenzo Attianese
 e Matteo Guidelli**

ROMA

●● Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture. L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento

dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la Fipe.

Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è

ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fonda-

mentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri». «Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice riapriamo».

Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicerei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza. Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del

Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere tavolini esterni. ●

Data: 14.04.2021 Pag.: 3
Size: 371 cm2 AVE: € 2226.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il quadro delle indicazioni sul tavolo del confronto

Le ipotesi al vaglio per le possibili riaperture da maggio

DECISIONI VINCOLATE A:

- andamento dei contagi
- andamento campagna vaccinale

L'IPOTESI

- Coprifuoco posticipato alle 24

RISTORAZIONE

Aperture a pranzo

- sulla base di un orario ridotto

CULTURA

Cinema, teatri e spettacoli dal vivo

Capienza



Al chiuso:

500 spettatori



All'aperto:

1000 spettatori



Musei

- Visite a tempo
- Percorsi obbligatori



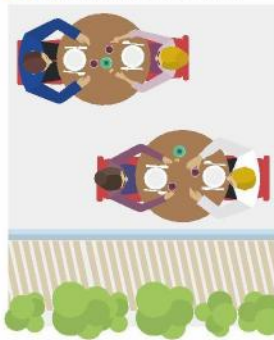
Concerti, maxi eventi e manifestazioni con ampio pubblico

- Ipotesi tampone obbligatorio



Aperture serali in zona gialla per:

- locali con dehors
- locali con tavoli all'aperto



**Probabilmente
la decisione
sul via libera
arriverà dal Cdm
della prossima
settimana**

Data: 14.04.2021 Pag.: 4
 Size: 242 cm2 AVE: € 1452.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA PROTESTA I commercianti e gli aderenti a «lo Apro» si sono ritrovati in molte piazze per chiedere certezze sulle riaperture. Bloccata anche l'autostrada del Sole

«Adesso diteci quando si riparte»

Confcommercio chiede «risorse adeguate». Il ministro Giorgetti annuncia che «la decisione arriverà la prossima settimana»

/// **Marco Assab**
 ROMA

●● «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della **Fipe**-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla Tutela Nazionale Imprese, blocca il traffico in-

vadendo la carreggiata all'altezza dell'autostrada Orte, sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di **Fipe**, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice: «Ho investito tutti i miei risparmi in una piccola socie-

tà di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le forze e le risorse. E siamo chiusi da 13 mesi». Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 dipendenti, che sono un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano la propria divisa bianca da lavoro. «I centri storici delle città d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoratori abbiamo recuperato solo un 4%». Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. ●

Data: 14.04.2021 Pag.: 47
Size: 170 cm2 AVE: € 11220.00
Tiratura: 19360
Diffusione: 10526
Lettori: 241000



Sono in aumento i cibi e le bevande ancora invenduti dentro i ristoranti

L'ANALISI

Salgono a 1,1 milioni di tonnellate i cibi ed i vini invenduti dall'inizio della pandemia per i crolli delle attività di bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agriturismi, a essere sono coinvolti circa 360 mila locali, il loro fermo travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare made in Italy. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia la presenza di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari che soffrono insieme ai ristoratori in piazza con la [Fiipe](#). Si stima che 330 mila tonnellate di carne bovina, 270 mila tonnellate di pesce e frutti di mare e circa 220 milioni di bottiglie di vino non siano mai arrivati nell'ultimo anno sulle tavole dei locali costretti ad un logorante "stop and go" senza la possibilità di programmare gli acquisti anche per prodotti fortemente deperibili. Chiusure forzate, limitazioni negli orari di apertura, divieti agli spostamenti,

drastico calo delle presenze turistiche e la diffusione capillare dello smart working hanno devastato i bilanci dei servizi di ristorazione e tagliato drammaticamente i livelli occupazionali ma le conseguenze si fanno anche sentire direttamente sui fornitori. La drastica riduzione dell'attività pesa infatti sulla vendita di molti prodotti agroalimentari, dal vino alla birra, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. In alcuni settori come quello ittico e vitivinicolo la ristorazione - precisa la Coldiretti - rappresenta addirittura il principale canale di commercializzazione per fatturato ma ad essere stati più colpiti sono i prodotti di alta gamma dal vino ai salumi fino ai formaggi. «Anche alla luce dell'avanzare della campagna di vaccinazione, se le condizioni sanitarie lo permetteranno diventa importante consentire le aperture dei locali della ristorazione» afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

IL PIANO DEL TRENINO PER RISPETTARE I TEMPI



L'agenda di Figliuolo, 21.700 dosi a settimana

di **Marika Damaggio**

Sono 21.700 le dosi di vaccino da somministrare in Trentino secondo l'agenda definita dal commissario straordinario Figliuolo.

a pagina 3

L'agenda del commissario. Ruscitti: «Possiamo farne un terzo in più». Johnson&Johnson, arrivi stoppati

Il piano di Figliuolo: 21.700 dosi a settimana iniettate in Trentino per rispettare i tempi

di **Marika Damaggio**

TRENTO L'agenda del commissario straordinario indica al millimetro il target da rispet-

tare in tutto il Paese: 315.718 somministrazioni al giorno, 2.210.026 a settimana. E per concorrere al risultato, ovviamente, ogni territorio deve fare la sua parte. Compreso il Trentino. Qui l'obiettivo è di

3.100 iniezioni al giorno, per un totale a settimana di 21.700. Numeri che non spaventano affatto. «Possiamo farne un terzo in più», dice Giancarlo Ruscitti, direttore del dipartimento salute della

Provincia di Trento. Piazza Dante si sta infatti attrezzando per ampliare ancora i numeri, coinvolgendo odontoiatri, pediatri, medici specialisti. C'è solo un intoppo: «La materia prima», dice Ruscitti.

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,3
Size: 493 cm2 AVE: € 6409.00
Tiratura:
Diffusione: 4935
Lettori:



Ovvero i vaccini. Proprio ieri gli Stati Uniti hanno sospeso Johnson & Johnson e come conseguenza verranno rinviate le spedizioni verso l'Europa. Quali le ripercussioni in provincia di Trento? Per ora poche. «Perché tutte le prenotazioni — precisa Ruscitti — le facciamo con i sieri in magazzino». Con massima prudenza.

Il calendario

La speranza è che dopo l'affaire AstraZeneca, i ritardi, le liti sul rispetto dei contratti, l'approvvigionamento di vaccini sia costante per consentire all'Italia di innalzare l'immunità generale. La struttura del commissario Francesco Paolo Figliuolo ha fissato gli obietti-

vi per le Regioni per la somministrazione dei vaccini. In vista delle nuove consegne dei prossimi giorni sono state fissate le quote massime di dosi che potranno essere inoculate ogni giorno e quelle che potranno essere inoculate ogni settimana. Una tabella di marcia che servirà a rimanere nella media di 300mila dosi quotidiane e superare i 2 milioni settimanali. Per capirci: questa settimana sono previste consegne per tre milioni di dosi Pfizer suddivise in due mandate di 1,5 milioni, circa mezzo milione di Vaxzevria (il nuovo nome di AstraZeneca), oltre 400 mila di Moderna. In-

cognita, dopo la sospensione in Usa per sospette trombosi, sui tempi d'arrivo delle 180mila dosi di Janssen (Johnson & Johnson). Quanto ai numeri, per il Trentino il com-



Failoni
Bar e ristoranti aperti all'esterno. Se la situazione sanitaria va migliorando si possono provare soluzioni all'aperto e in stretta sinergia con la sanità trentina



Fontanari (ristoratori)
Manifestiamo a Roma perché siamo impotenti. Vogliamo lavorare, riaprire le nostre aziende e far ripartire l'economia italiana, ferma da troppo tempo

missario prevede 3.100 dosi al giorno, 21.700 a settimana.

Per l'Alto Adige 3mila al giorno e 21mila a settimana, un po' meno.

«Pronti alla campagna»

Ma siamo in grado di rispettare i numeri? «Certo — risponde Giancarlo Ruscitti, direttore del dipartimento salute — Già allo stato attuale possiamo farne un terzo in più, inoltre procedono gli accordi con odontoiatri, pediatri, medici specialisti per attrezzarci alla maxi campagna che Roma annuncia per le prossime settimane; vogliamo essere pronti». Al netto, ovviamente, della presenza di sieri. «La vera incognita è quella», ripete il dirigente.

Il report

L'auspicio è incrementare il ritmo delle vaccinazioni, per frenare la curva che già sta calando sensibilmente. Ieri si sono registrati, purtroppo, ancora tre decessi. Ma sul fronte dei contagi i nuovi casi riscontrati sono stati appena 119, per più di duemila tamponi. Procedendo per età, i contagi recenti fra ragazzi e bambini sono 24 (2 hanno tra 0-2 anni, 4 tra 3-5 anni, 7 tra 6-10 anni, 5 tra 11-13 anni e 6 tra 14-19 anni) mentre sono 26 quelli nelle fasce più mature (15 hanno tra 60-69 anni, 3 tra 70-79 anni e 8 di 80 e più anni). Ancora: negli ospedali le dimissioni tornano a superare per numero i nuovi ingressi e

il numero di pazienti ricoverati è pari a 184, di cui 37 in rianimazione.

Pressing per riaprire

E con questi numeri, meno drammatici, le categorie chiedono di ridurre le limitazioni. Ieri, c'era anche il Trentino in piazza a Roma per l'assemblea straordinaria di **Fipe**, la federazione italiana dei pubblici esercizi. Marco Fontanari e Fabia Roman, vicepresidenti di Confcommercio Trentino e rispettivamente presidenti dell'Associazione ristoratori e dell'Associazione pubblici esercizi trentini hanno partecipato all'assemblea/manifestazione per condividere le richieste degli esercenti italiani: riaprire e ottenere sostegni adeguati. Una linea che interessa anche alla Provincia. L'assessore con delega al commercio, Roberto Failoni, pensa di riaprire all'esterno bar e ristoranti. «È un ragionamento che facciamo da qualche giorno. Se la situazione sanitaria va migliorando e si possono provare soluzioni all'aperto e in stretta sinergia con la sanità trentina».

Data: 14.04.2021 Pag.: 5
Size: 102 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Piazza San Silvestro

Il sit-in pacifico della Fipe: «Ripartire subito»

Hanno installato dei gazebo bianchi in piazza San Silvestro, allestito sedie per tutti i partecipanti. La **Fipe** Confcommercio ci tiene a differenziarsi dalle proteste degli altri titolari di bar e ristoranti, e definisce la sua «un'assemblea». «Il nostro - chiarisce la presidente delle giovani imprenditrici Valentina Picca Bianchi - è un evento garbato: chiediamo di

andare avanti con ripartenze organizzate». Una protesta ordinata e silenziosa, ma determinata. «Siamo qui per riaprire il futuro, lo diciamo con civiltà e con grande fermezza», esordisce il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. E si ricordano le perdite che, ricorda il direttore Luciano Sbraga, per il Lazio ammontano a 2 miliardi nel 2020 e a quasi 500 milioni nei primi tre mesi del 2021. «A Roma

abbiamo perduto 2.000 aziende e 8 mila posti di lavoro». Per il presidente della **Fipe** di Roma, Sergio Paolantoni, «occorre ripartire subito è già tardi». La richiesta da tutta Italia è «una data certa per le riaperture». Dopo la manifestazione, incontro con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sit-in nelle piazze E un blitz blocca l'autostrada a Orte

LA PROTESTA | LE RICHIESTE AL GOVERNO

Giorgetti assicura: «Riaperture? Decisione la prossima settimana»

«Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della **Fipe** Concofcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Concofcommercio, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla "Tutela Nazionale Imprese", blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'autostrada Orte (direzione nord), sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo».

In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza».

Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Sul palco di Piazza San Silvestro sconvolgono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia.

Le prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ai rappresentanti di **Fipe**, ricevuti al Mise dopo l'assemblea. Nelle stesse ore, al sit-in del Circo Massimo, una delegazione di cinque persone viene ricevuta dalla sottosegretaria Deborah Bergamini. Nel tardo pomeriggio il presidio si scioglie, dandosi però appuntamento lunedì prossimo a Roma.



Tensione alla manifestazione al Circo Massimo a Roma LA PRESSE

Data: 14.04.2021 Pag.: 14
Size: 217 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Fipe dal ministro Giorgetti per le riaperture e i sostegni

Anche il cesenate Angelo Malossi nella delegazione Speranze per maggio

CESENA

Anche una delegazione di Fipe Confcommercio cesenate, guidata dal presidente Angelo Malossi, ha partecipato ieri al Ministero dello Sviluppo economico all'incontro tra i rappresentanti dell'associazione nazionale che rappresenta ristoratori e baristi e il ministro Giancarlo Giorgetti.

«Il ministro - afferma Malossi - ci ha innanzitutto ringraziato per la civiltà e la massima correttezza con cui abbiamo espresso la grave difficoltà economica dei pubblici esercizi a causa delle chiusure per la pandemia. Due le questioni principali sul tavolo: riaperture e sostegni. Sul primo punto il mini-



Angelo Malossi a Roma con Lia Montalti

stro, pur precisando che non è possibile indicare con certezza una data per le riaperture, ha però sottolineato che gli indicatori stanno migliorando e che "presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture" coerentemente con il segnale del governo che ha già scelto di riaprire le scuole". Il ministro ha precisato che, sebbene ci aspettassimo di più sul fronte dei vaccini, il piano va avanti, e che la decisione sulle riaperture sarà pre-

sa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Altro capitolo è quello dei sostegni. «Il ministro - mette in luce il presidente Malossi - ha indicato due strade: gli indennizzi basati sul fatturato, com'è accaduto per l'ultimo decreto, oppure prendere in considerazione il bilancio che senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite ma prevede tempi più lunghi. Il punto di mediazione potrebbe essere - e su questo la Fipe si è impegnata a presentare una proposta articolata in tempi brevi - un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio evitando sperequazioni tra le diverse attività. Il ministro ha infine accolto anche il suggerimento di ammettere un rappresentante della categoria a partecipare alle riunioni del Cts».

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 291 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Mambelli in piazza a Roma per la Fipe «Vogliamo una data certa per aprire»

Alla manifestazione erano presenti 150 rappresentanti territoriali di tutta Italia

ROMA

C'era anche Mauro Mambelli, presidente provinciale di Confcommercio e Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), alla manifestazione organizzata a Roma per chiedere al governo una data certa per le riaperture dei ristoranti. In piazza San Silvestro erano presenti 150 rappresentanti territoriali, supportati da migliaia di persone collegate da ogni parte d'Italia, da nord a sud, per offrire la propria testimonianza. «Dobbiamo fare di tutto – dichiara Mambelli – per modificare le regole attuali per tornare a lavora-

re, per sopravvivere, per responsabilità nei confronti dei nostri dipendenti e delle nostre filiere, per poter continuare a dare valore alle nostre vie ed alle nostre città. I ristori non sono adeguati a sostenere le nostre imprese. Chiediamo di non essere considerati l'agnello sacrificale di questa pandemia, pagando in prima persona gli errori di tutti. Per questo vogliamo una data per ripartire».

<<BISOGNA CAMBIARE LE REGOLE PER TORNARE A LAVORARE>>

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha aperto l'assemblea ribadendo l'impegno della confederazione per ottenere dal governo risposte rapide «e mai per rallentare il passo. Ci siamo battuti sempre per dare un aiuto concreto agli imprenditori e mai per ai per avere un titolo sui giornali. Ci siamo battuti sempre per essere ascoltati, e mai per essere vi-



Mauro Mambelli (primo a destra) con il presidente Carlo Sangalli

sti».

Il pensiero di Sangalli è andato alla situazione attuale, ricordando l'impegno di Confcommercio per ottenere indennizzi a fondo perduto immediati e rafforzati perché «se non si sopravvive og-

gi, non c'è futuro domani. Ogni giorno di chiusura in più, è un metro di deserto che avanza nelle città italiane». Al termine dell'iniziativa una delegazione della Fipe è stata ricevuta al Ministero dello sviluppo economico.

CRONACHE DI NAPOLI

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 38 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Russo (**Fipe**): data certa per rialzare le serrande

NAPOLI - "Chiediamo a gran voce una data certa per la riapertura delle attività commerciali e, soprattutto, un piano di ripresa economica efficace. Siamo in ginocchio". Lo dichiara **Giuseppe Russo**, vicepresidente **Fipe** Campania, a margine di un'assemblea pubblica di protesta tenutasi a Roma in piazza San Silvestro. "Servono assolutamente più controlli, perché altrimenti non ha senso chiudere, qui sembra che la zona rossa valga solo per le attività". La situazione è delicata per Russo: "Siamo allo stremo ormai - spiega - anche sulla tenuta sociale, e lo si vede dalle tante proteste".



CRONACHE DI NAPOLI

Data: 14.04.2021 Pag.: 9
Size: 216 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

COMPARTO AGROALIMENTARE SUL BARATRO PER LE CHIUSURE *Covid: 1,1 milioni di tonnellate di cibi invenduti*

NAPOLI (ina) - Salgono a 1,1 milioni di tonnellate i cibi ed i vini invenduti dall'inizio della pandemia per il crollo delle attività di bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agriturismi che travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare Made in Italy. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia la presenza di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari che soffrono insieme ai ristoratori in piazza con la **Fipe**. Si stima che 330mila tonnellate di carne bovina, 270mila tonnellate di pesce e frutti di mare e circa 220 milioni di bottiglie di vino non siano mai arrivati nell'ultimo anno sulle tavole dei locali costretti ad un logorante stop and go senza la possibilità di

programmare gli acquisti anche per prodotti fortemente deperibili. Chiusure forzate, limitazioni negli orari di apertura, divieti agli spostamenti, drastico calo delle presenze turistiche e la diffusione capillare dello smart working hanno devastato i bilanci dei servizi di ristorazione e tagliato drammaticamente i livelli occupazionali ma le conseguenze si fanno anche sentire direttamente sui fornitori. La drastica riduzione dell'attività pesa infatti sulla vendita di molti prodotti agroalimentari, dal vino alla birra, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. In alcuni settori come quello ittico e vitivinicolo la ristorazione rappresenta addirittura il principale

canale di commercializzazione per fatturato ma ad essere stati più colpiti sono i prodotti di alta gamma dal vino ai salumi fino ai formaggi. Al danno economico ed occupazionale si aggiunge il rischio di estinzione per oltre 5mila specialità dell'enogastronomia locale, dai formaggi ai salumi fino ai dolci, per la mancanza di sbocchi di mercato per l'assenza di turisti e la chiusura. Nell'attività di ristorazione sono coinvolti circa 360mila tra bar, mense, ristoranti e agriturismi nella Penisola ma le difficoltà si trasferiscono a cascata sulle 70mila industrie alimentari e 740mila aziende agricole lungo la filiera impegnate a garantire le forniture per un totale di 3,6 milioni di posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© L'ESPRESSO - ALESSANDRO PONE



„Die Gastronomie erwartet ein klares Signal“

BOZEN. Als Vizepräsident der Confcommercio nahm auch **Manfred Pinzger** (im Bild), Präsident des Hoteliers- und Gastwirteverbandes (HGV), gestern an der außerordentlichen Jahresversammlung der **FIPE** in Rom teil, wo der gesamtstaatliche Verband der Bar- und Restaurantbetreiber auf die sehr schwierige Situation der Gastronomie in Italien verwies.

Die Versammlung stand unter dem Motto „Wir wollen ein sicheres Öffnungsdatum“ und „Die Zukunft schließt man nicht“. Zahlreiche Redner, darunter Confcommercio-Präsident Carlo Sangalli und **Fipe**-Präsident Lino Enrico Stoppani haben auf die prekäre Situation der über 300.000 gastronomischen Betriebe in Italien verwiesen und auf die milliarden schweren Umsatzverluste, heißt es in einer Aussendung. Die Redner hätten die Regierung

aufgefordert, den Gastronomiebetrieben und deren Mitarbeitern wieder klare Zukunftsperspektiven zu gewähren. „Jeder zusätzliche Schließungstag führt zu weiteren Unsicherheiten für Betriebe und Mitarbeiter. Und die Unsicherheit ist der Feind der Zukunft“, betonte es Confcommercio-Präsident.

Auch HGV-Präsident Manfred Pinzger, der in Rom die Interessen der Südtiroler Gastronomiebetriebe vertrat, pocht auf klare Öffnungstermine für die Gastronomie: „Die Gastronomen haben alle Sicherheitsvorkehrungen getroffen und sind bereit, weitere Schutzmaßnahmen einzuführen.“ Jetzt brauche die Branche aber ein Signal, dass auch sie arbeiten dürften und somit ihren Beitrag für ein Stück wirtschaftliche und gesellschaftliche Normalität leisten könnten“, so HGV-Präsident Pinzger. ©



Domani l'atteso confronto tra Regioni e Governo

Riaperture a maggio, attento esame dei "protocolli"

Speranza, blindato da Draghi, possibilista Stato di emergenza: proroga fino a luglio?

Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il Governo e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture.

L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la Fipe. Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il

braccio di ferro nel Governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza - blindato da Draghi dopo l'ennesimo attacco del centrodestra - e lo fa il Pd che chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile».

«Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice "riapriamo"». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare», conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del

Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la

ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è quella di poter riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere i tavolini all'esterno. Quanto a cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto, la linea è quella già suggerita dalle associazioni di categoria: biglietti nominativi e prenotazione obbligatoria, percorsi separati di entrata e uscita, misurazione della temperatura e, soprattutto, raddoppio della capienza: da 200 a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto, grandi

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
Size: 385 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 18567
Lettori:



eventi a parte.

Nelle linee guida tornerà pure una vecchia richiesta delle Regioni, la modifica dei 21 parametri che compongono il monitoraggio. Vanno ridotti, sostengono da sempre, e va inserita la capacità dei singoli territori di somministrare i vaccini: più somministrazioni si fanno maggiori sono le riaperture.

Sul discorso dei parametri continuerà comunque a pesare quello relativo al tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali. E in base all'ultimo monitoraggio sono 13 le regioni più la provincia di Trento sopra la soglia critica per le terapie intensive mentre 8 sono quelle sopra la soglia per le aree mediche.



Giancarlo Giorgetti Ministro dello Sviluppo economico

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
Size: 246 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 18567
Lettori:



Ristoratori, baristi, gestori di discoteche, sale del gioco e stabilimenti balneari. Traffico bloccato sulla A1

Mobilitazione in 21 piazze italiane: certezze sulla ripartenza

«Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al Governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla "Tutela Nazionale Imprese", blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'austostrada Orte (direzione nord), sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo».

In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei

catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati.

Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice, che a Genova aveva puntato su uno dei settori che si sarebbe poi rivelato tra i più colpiti dalla crisi: «Ho investito tutti i miei risparmi in una piccola società di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «ma l'ho fatto poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le forze e le risorse. Esiamo completamente chiusi da 13 mesi». «Non riusciremo a riaprire in giugno», dice piano, «siamo in ginocchio e i debiti aumentano». «È il tira-e-molla che distrugge», prosegue Ilaria, «non capiamo perché non si riesca a

trovare un modo che ci possa davvero aiutare. O ci danno soldi per davvero, oppure non ce la possiamo fare».

Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 dipendenti, che sono un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano simbolicamente la propria divisa bianca da lavoro. «I centri storici delle città d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoratori abbiamo recuperato solo un 4%». «Se il Governo non può darci i ristoratori», chiede, «almeno ci tolga le spese, non possiamo sostenere questi costi da soli».

A Roma, in una piazza San Silvestro transennata, con le sedie disposte a rigorosa distanza l'una dall'altra, prende la parola Valentina Picca Bianchi, titolare di una società di catering, presidente del gruppo donne imprenditrici: «Ci hanno tanto definito "resilienti", io credo che siamo "anti-fragili". L'antifragilità è un passo oltre la resilienza, perché porta al miglioramento e al guardare al futuro. Noi donne durante l'emergenza non ci siamo fermate un attimo».

LA MANIFESTAZIONE



In piazza la rabbia dei ristoratori

«Per noi la situazione è drammatica: il 25% dei locali rischia di dover chiudere per sempre»

Anche a Modena i ristoratori hanno deciso di scendere in piazza, per accendere ancora una volta i riflettori sulla difficile situazione di tutto il settore modenese. Il passaggio alla zona arancione non ha comportato la possibilità di tornare a sedersi ai tavoli di ristoranti e pizzerie; la chiusura per questa categoria prosegue. E ora il timore è

che anche quando finalmente potranno farlo, molti non avranno la forza economica per ricominciare. «Serve un programma certo per pianificare la nostra ripartenza» hanno chiesto gli operatori che si sono ritrovati sotto il portico del Municipio. Tanti i modenesi che hanno solidarizzato con loro. **DUCCI / A PAG. 14**



Bar e ristoranti, la rabbia in piazza: «Il 25% delle attività a rischio chiusura»

Un centinaio di imprenditori alla protesta di Confcommercio
 «Serve un programma certo per pianificare le riaperture»

Paola Ducci

Per il mondo dei pubblici esercizi non c'è più tempo ed è necessario puntare con decisione ad un programma certo di riaperture, che contempra una data precisa per tornare a lavorare. Sono queste le richieste principali che si sono innalzate ieri mattina da tante piazze d'Italia tra cui Modena dove **Fipe**, l'organizzazione di Confcommercio che associa bar, ristoranti e attività di catering, ha organizzato, in piazza Grande, un presidio in concomitanza con la mobilitazione nazionale di Roma. «Da mesi - commenta dalla piazza il presidente di Confcommercio Modena Riccardo Pisani - diffondiamo incessantemente la voce e i bisogni delle imprese del settore sui media, presso le istituzioni e sui territori: abbiamo però sentito la responsabilità di dare un segnale forte e pubblico davanti all'ultimo decreto del governo che rinvia nuo-

vamente la riapertura dei ristoranti e dei bar ad eventuali decisioni del Consiglio dei ministri. Non si può continuare a lanciare la palla in avanti, perché le imprese non sono in un campo di gioco, ma in una palude, dove sprofondano ogni giorno di più, mentre gli indennizzi non bastano certamente a risolverle. L'incertezza ha ormai un peso economico e psicologico insostenibile per migliaia di imprese modenesi, che hanno bisogno di programmare per tempo la loro attività. Possiamo riaprire e assumerci l'impegno di farlo in sicurezza, tra distanziamenti e rafforzamento dei protocolli. Viceversa, senza prospettive certe e credibili e lo sforzo di costruire insieme una soluzione, si finisce nel caos». In piazza circa un centinaio di imprenditori, ormai ridotti alla stremata delle forze, che hanno manifestato pacificamen-

te con mascherine e distanziamento, determinati a ottenere a tutti i costi date certe per le riaperture, o comunque «un piano che preveda un percorso organizzato che porti gradualmente a riaprire per non chiudere più, perché di ristoratori non si vive», come ha sottolineato la giovane ristoratrice modenese Elisa Pacchioni. I dati riportati in piazza dai portavoce **Fipe** sono allarmanti: «L'anno scorso sono andati persi 800 milioni di ricavi con cali di fatturato per le imprese associate che vanno dal 30 al 60%, con un incremento fino al 70% per i primi tre mesi del 2021. A fronte di questa situazione, i ristoratori non sono stati adeguati se si pensa che in generale il terziario ha perso a livello nazionale 180 miliardi, mentre sono arrivati ristoratori per soli 37 miliardi. Se questa situazione si protrarrà fino all'estate, a rischio chiusura è il 25% delle

imprese. Un dramma senza precedenti». A fine mattinata una delegazione **Fipe** ha incontrato il vicesindaco Cavazza. «Il Comune - queste le sue parole - guarda alle auspicate riaperture, con la necessaria gradualità, all'insegna di tre parole chiave: responsabilità nei confronti dei clienti e della salute collettiva, rispetto delle regole e delle misure sanitarie, e rigore nel farle rispettare. L'amministrazione è impegnata a sostenere le imprese, nell'autonomia concessa a un Comune, con riduzioni, agevolazioni, deroghe e posticipi, ma anche a sollecitare le altre istituzioni all'ascolto. Certo, per poter entrare nel dettaglio dei provvedimenti allo studio bisognerà attendere a fine mese il rendiconto del Bilancio 2020, comprendere quali risorse arriveranno dal governo e ricevere chiarimenti sui nuovi metodi di calcolo della Tari». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 6
Size: 176 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 7043
Lettori:



IL SOTTOSEGRETARIO

Sileri: «Stiamo pensando a un percorso graduale dal primo di maggio»

ROMA. Da una parte la protesta delle categorie economiche più toccate dalla pandemia, dall'altra il piano del governo per andare alle riaperture, che saranno comunque graduali, per non rischiare di dover chiudere di nuovo. E la data ipotizzata potrebbe essere il primo di maggio, un percorso per tutto il mese per arrivare a giugno con un'apertura generalizzata.

«Abbiamo i dati in miglioramento, l'Rt è sceso a 0,92 la scorsa settimana e verosimilmente anche questa settimana continuerà a scendere ma per le riaperture bisogna procedere con giudizio, altrimenti rischiamo di aprire in anticipo e poi dovere richiudere». Lo ha detto ad Agorà su Rai 3 il sottosegretario alla Salute, **Pierpaolo Sileri**.

«Immagino che consolidando i dati, scendendo largamente sotto un'incidenza di 180 casi ogni 100mila abitanti, a quel punto dal primo di maggio si potrà tornare a una colorazione più tenue delle Regioni. Riaprire i ristoranti potrebbe essere fattibile – ha osservato – però non dal primo maggio se-

condo me, ma progressivamente di settimana in settimana nel mese di maggio, fino ad arrivare ai primi di giugno con una riapertura modello inglese».

Sulla stessa linea il ministro **Maria Stella Gelmini**: «Maggio sarà il mese della riapertura di tutte le attività economiche, ma dobbiamo riaprire in sicurezza - ha aggiunto - non possiamo deragliare all'ultimo miglio». E il ministro dello sviluppo economico **Giancarlo Giorgetti** che ha incontrato la **Fipe**: «Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture, la decisione sarà presa la prossima settimana dal consiglio dei ministri. E poi anche la natura ci darà una mano come lo scorso anno». —



Il sottosegretario Pierpaolo Sileri

Data: 14.04.2021 Pag.: 6
 Size: 279 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 7043
 Lettori:



Riaperture, ancora proteste «Dateci una data certa»

Manifestazione al Circo Massimo a Roma, bloccata l'A1 a Caserta e Orte
 Il ministro della Salute: «La ripresa all'aperto è un'ipotesi convincente»

ROMA. Ancora proteste, accompagnate da una specifica richiesta: una data certa per riaprire tutte quelle attività chiuse a causa dell'emergenza coronavirus. Centinaia di commercianti, arrivati da tutta Italia, hanno preso parte alla manifestazione organizzata al Circo Massimo di Roma per far sentire la propria voce. Durante il sit-in si sono registrati atti di tensione quando all'improvviso un gruppo di manifestanti ha provato a lasciare il presidio per tentare di dirigersi in corteo verso piazza Montecitorio. L'iniziativa però è stata bloccata sul nascere dalla polizia, schierata in tenuta antisommossa. «Siamo una piazza tranquilla, pacifica, non siamo qui per fare scontri, siamo qui a testimoniare il disagio di una categoria dopo un anno» era stato il messaggio

in avvio di sit-in da parte degli organizzatori, tra cui **Roberta Pepi**, ristoratrice romana dell'associazione «Roma Più Bella», netta nel chiedere «una data certa per le riaper-

ture, per tutti».

«Libertà!» è stato il coro intonato a più riprese dai manifestanti, alcuni dei quali hanno alzato un filo di mutande gialle, arancioni e rosse – chiaro riferimento al sistema delle zone con cui da mesi il governo sta gestendo il contagio nelle differenti regioni – con la scritta: «L'Italia a colori ci ha lasciato in mutande ma ora basta». Esposto anche il cartello «Lavoro=Dignità», con una donna che ha donato a un poliziotto un mazzolino di fiori ricordando la propria difficile situazione: «Siamo uguali, anche voi avete figli. Io ho un'attività, ho aperto da sei mesi e da 5 e mezzo sono chiusa. Non ho più niente per pagare niente». Alla fine, dopo il blocco dell'area attorno al Circo Massimo e la chiusura di strade anche intorno a Montecitorio, una delegazione è stata ricevuta a Largo Chigi dal sottosegretario **Deborah Bergamini**.

Non solo a Roma però sono andate in scena le prote-

ste. Un nuovo stato di agitazione ha visto coinvolti i mercatali della Campania che sono tornati in strada per manifestare il proprio dissenso verso le attuali restrizioni. Gli ambulanti, con furgoni e camioncini, hanno bloccato la circolazione dell'autostrada A1 nei pressi di Caserta Nord. Scene simili, sempre sull'A1 ma stavolta all'altezza di Orte, hanno visto protagoniste decine di persone che avevano preso parte alla manifestazione organizzata nella Capitale. «Vogliamo riaprire, senza fasce a colori e senza coprifuoco» la richiesta dei ristoratori scesi in strada: «Siamo stati a Roma e non ci hanno accolto. Noi dormiamo qua. Siamo stanchi di parlare, vogliamo tutelare il nostro lavoro».

A Roma si è tenuta anche l'assemblea della **Fipe** e il presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli** ha detto: «Noi siamo qui per il futuro. E il futuro parte da un piano vaccini coordinato, diffuso, tempestivo e soprattutto senza incertezze». «Perché – an-

che qui – l'incertezza è il peggior nemico. Siamo per i vaccini e siamo per il passaporto vaccinale, che resta il prerequisito della normalità», ha continuato Sangalli sottolineando che «l'incertezza non ci fa programmare, taglia le gambe al futuro».

E il ministro **Roberto Speranza**, a Porta a Porta, si è detto possibilista sulla riapertura all'aperto: «Anche questo dipenderà dai dati. L'ipotesi di lavorare solo sull'aperto personalmente mi convince molto, poi dovremo confrontarci con i nostri scienziati e i tecnici in sede di Governo, ma i tutti i dati che ho visto indicano che all'aperto c'è sicuramente una minore diffusione del contagio». —

«L'incertezza è il male peggiore perché non ci fa programmare. Siamo anche per il pass vaccinale»



Partite Iva Commercianti in piazza «Abbiamo bisogno di certezze»

Ieri le manifestazioni di Confcommercio. Sangalli: «Vaccini e sostegni, non abbiamo visto il cambio di passo»

MARCO ASSAB

■ ROMA «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica. Parallelamente alla manifestazione di Fipi a Roma c'è anche

un sit dei commercianti di «una volta per tutti» al Circo Massimo: in questo caso qualche momento di tensione si registra quando i presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi. Ma non ci sono i scontri di dei giorni passati. Nel palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti in tutta Italia.

A Roma, in una piazza San Silvestro transennata, con le sedie disposte a rigorosa distanza l'una dall'altra, prende la parola Valentina Picca Bianchi, titolare di una società di catering, presidente del gruppo donne imprenditrici: «Ci hanno tanto definito "resilienti", io credo che siamo "anti-fragili". L'antifragilità è un passo oltre la resilienza, perché porta al miglioramento e al guardare al futuro. Noi donne durante l'emergenza

non ci siamo fermate un attimo, e ora siamo cariche per riaprire», afferma.

Dopo di lei, a dare voce alle imprese giovanili, che costituiscono il 40% del pubblico esercizio in Italia, è Matteo Musacci, presidente giovani imprenditori della Fipe e titolare di un ristorante e cocktail-bar a Ferrara: «Lavoravo dalle 18 a notte fonda, da quando ci hanno chiuso la sera ho fatturato il 20%, i miei dipendenti sono in cassa integrazione, prendono una miseria e la prendono anche tardi».

Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli, sceso in prima persona in piazza. Prende la parola in apertura dei lavori, dopo il minuto di silenzio dedicato alle vittime del Covid, chiedendo «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Condizione essenziale questa, affonda, per «credere a quel

cambio di passo che serve al Paese e che finora non abbiamo ancora visto». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ai rappresentanti di Fipe, ricevuti al Mise dopo l'assemblea.

Parallelamente, al Circo Massimo, anche il sit-in «Una volta, per tutti». Qualche attimo di tensione, subito rientrato, si verifica dopo le 13, con un gruppo di manifestanti che tenta di andare in corteo verso Palazzo Chigi, bloccato però dalla polizia. A far desistere il gruppo anche altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza».

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
 Size: 337 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 12744
 Lettori:



Domani l'atteso confronto tra Regioni e Governo

Riaperture a maggio, attento esame dei «protocolli»

Speranza, blindato da Draghi, possibilista Stato di emergenza: proroga fino a luglio?

Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il Governo e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture.

L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la [Fiipe](#). Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel Governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede

una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza - blindato da Draghi dopo l'ennesimo attacco del centrodestra - e lo fa il Pd che chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile».

«Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice "riapriamo"». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicerei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare», conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state

individuare e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è quella di poter riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere i tavolini all'esterno. Quanto a cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto, la linea è quella già suggerita dalle associazioni di categoria: biglietti nominativi e prenotazione obbligatoria, percorsi separati di entrata e uscita, misurazione della temperatura e, soprattutto, raddoppio della capienza: da 200 a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto, grandi eventi a parte.

Nelle linee guida tornerà pure una vecchia richiesta delle Regioni, la modifica dei 21 parametri che compongono il monitoraggio. Vanno ridotti, sostengono da sempre, e va inserita la

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
Size: 337 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 12744
Lettori:



capacità dei singoli territori di somministrare i vaccini: più somministrazioni si fanno maggiori sono le riaperture. Sul discorso dei parametri continuerà comunque a pesare quello relativo al tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali. E in base all'ultimo monitoraggio sono 13 le regioni più la provincia di Trento sopra la soglia critica per le terapie intensive mentre 8 sono quelle sopra la soglia per le aree mediche.

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
 Size: 243 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 12744
 Lettori:



Ristoratori, baristi, gestori di discoteche, sale del gioco e stabilimenti balneari. Traffico bloccato sulla A1 Mobilitazione in 21 piazze italiane: certezze sulla ripartenza

«Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confindustria, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al Governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla "Tutela Nazionale Imprese", blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'austrostrada Orte (direzione nord), sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo».

In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei

catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati.

Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice, che a Genova aveva puntato su uno dei settori che si sarebbe poi rivelato tra i più colpiti dalla crisi: «Ho investito tutti i miei risparmi in una piccola società di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «ma l'ho fatto poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le forze e le risorse. Esiamo completamente chiusi da 13 mesi». «Non riusciremo a riaprire in giugno», dice piano, «siamo in ginocchio e i debiti aumentano». «È il tira-e-molla che distrugge», prosegue Ilaria, «non capiamo perché non si riesca a

trovare un modo che ci possa davvero aiutare. O ci danno soldi per davvero, oppure non ce la possiamo fare».

Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 dipendenti, che sono un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano simbolicamente la propria divisa bianca da lavoro. «I centri storici delle città d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoratori abbiamo recuperato solo un 4%». «Se il Governo non può darci i ristoratori», chiede, «almeno ci tolga le spese, non possiamo sostenere questi costi da soli».

A Roma, in una piazza San Silvestro transennata, con le sedie disposte a rigorosa distanza l'una dall'altra, prende la parola Valentina Picca Bianchi, titolare di una società di catering, presidente del gruppo donne imprenditrici: «Ci hanno tanto definito "resilienti", io credo che siamo "anti-fragili". L'antifragilità è un passo oltre la resilienza, perché porta al miglioramento e al guardare al futuro. Noi donne durante l'emergenza non ci siamo fermate un attimo».



Cinema, ristoranti e palestre Le regole per poter riaprire

Verso l'aumento (fino al 50%) della capienza per gli spettacoli dal vivo

Si va verso la riapertura di cinema, ristoranti e palestre. Allo studio del Governo, nuovi protocolli di sicurezza che consentano di allentare la morsa delle restrizioni. Non ancora una porta aperta, ma un primo spiraglio, anche se manca ancora una data ufficiale. L'ultima parola spetterà alla cabina di regia, guidata dal presidente del Consiglio, **Marlo Draghi**. Molto dipenderà dalle indicazioni sull'andamento dei contagi da coronavirus che emergeranno dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, atteso per venerdì 16 aprile. Sarà anche preso in considerazione il trend della campagna vaccinale. Prima di dare il via alle riaperture, su questo il Governo è stato chiaro, sarà necessario liberare il più possibile gli ospedali e mettere in sicurezza gli anziani e le persone fragili premendo sul-

le vaccinazioni.
CABINA DI REGIA

La riunione della cabina di regia non è stata ancora convocata, ma nelle prossime ore il premier Draghi farà il punto con i ministri e i tecnici, per valutare un primo, parziale, allentamento che potrebbe scattare a fine mese. È si profila anche un cambiamento nei protocolli che le attività, già in affanno, saranno chiamate ad applicare, meno rigidi rispetto al passato. In particolare si sta studiando come permettere a cinema, teatri e spettacoli dal vivo, bar e ristoranti, palestre, fiere ed eventi, di ripartire in sicurezza.

PROTOCOLLI DI SICUREZZA

Il Governo ha cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico sta vagliando le richieste di musei, cine-

ma, teatri e spettacoli dal vivo, che vogliono tornare a lavorare e puntano a un ampliamento della capienza, finora consentita, da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille per le manifestazioni all'aperto. L'ipotesi in campo prevede con il ritorno della zona gialla, esclusa fino al 30 aprile dal decreto legge attualmente in vigore, una riapertura di cinema e teatri non più con una capienza limite del 25%, come indicato nel protocollo precedente, ma del 50%. Si passerebbe da un limite massimo di 200 spettatori al chiuso a 500, e da 400 a 1.000 all'aperto. Perde, invece, forza la

possibilità di introdurre il tampone obbligatorio prima di mettere piede al cinema o al teatro: soluzione che potrebbe essere adottata in caso di concerti, maxi eventi e manifestazioni con un pubblico

più ampio. Per i musei, l'ipotesi è quella di riaperture sulla base di visite a tempo e percorsi obbligatori.

RISTORANTI APERTI A PRANZO

L'altro settore "caldo" è quello della ristorazione, con la Federazione pubblici eser-

cizi (**Fipe**) che incontrerà il ministro dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio, che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria e un orario ridotto, fino alle 15. Lo scoglio è rappresentato dal Comitato tecnico scientifico, anche se l'obiettivo è far ripartire almeno i locali con spazi all'aperto e che si

trovano in zona gialla per, poi, estendere il provvedimento. A maggio, secondo le

previsioni del Governo, con un'accelerazione della campagna vaccinale e la copertura del 75% delle persone over 70, si potrebbe tornare a cenare fuori casa.

COPRIFUOCO A MEZZANOTTE

L'apertura dei locali di sera potrebbe essere agevolata anche da uno slittamento del coprifuoco dalle 22, orario attualmente in vigore, a mezza-

» Draghi farà il punto con ministri e tecnici, per valutare un primo allentamento che scatterebbe a fine mese

» L'apertura dei locali di sera potrebbe essere agevolata da uno slittamento del coprifuoco dalle 22 a mezzanotte

Data: 14.04.2021 Pag.: 7
Size: 233 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 10596
Lettori:



Riaperture a maggio Le Regioni spingono con nuove proposte

Giorgetti: «La decisione nel prossimo consiglio dei ministri» Ristoranti aperti anche a cena solo con i tavolini all'aperto

di Matteo Guidelli
ROMA

Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture. L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e

precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Cdm» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti (nella fo-

to sopra) dopo l'incontro con la Fipe. Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il bracc-

cio di ferro nel governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri». «Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando

che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice riapriamo». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le

Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione

che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza. Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglio-

ramento della curva epidemiologica. La richiesta è di aprire i ristoranti non solo a pranzo, come previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è riaprire chi può mettere tavolini esterni.

Le ipotesi al vaglio per le possibili riaperture da maggio

DECISIONI VINCOLATE A: <ul style="list-style-type: none">andamento dei contagiandamento campagna vaccinale	L'IPOTESI <ul style="list-style-type: none">Coprifuoco posticipato alle 24	RISTORAZIONE <ul style="list-style-type: none">Aperture a pranzosulla base di un orario ridottoAperture serali in zona gialla per:<ul style="list-style-type: none">locali con dehorslocali con tavoli all'aperto
CULTURA <ul style="list-style-type: none">Cinema, teatri e spettacoli dal vivoCapienza: 50%Al chiuso: 500 spettatoriAll'aperto: 1000 spettatori	Musei <ul style="list-style-type: none">Visite a tempoPercorsi obbligatoriConcerti, maxi eventi e manifestazioni con ampio pubblicoIpotesi tampone obbligatorio	

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il grido dei locali: e ora date certe per riaprire

Ristoratori e imprenditori della movida: più spazi all'aperto e sgravi Tari

di Marcella Pace

► PESCARA

Tavolini apparecchiati con tanto di pizza e arrosticini in bella vista. Una *mise en place* elegante per i tavoli imbanditi tipici da ristoranti di pesce. Dietro un piccolo bancone, un bartender si è esibito nella preparazione acrobatica di cocktail. E poi tavoli nuziali, da gioco di una sala bingo, auto d'epoca e ragazze in abiti da sposa. A ricaricare gli animi, la musica mixata da un dj dietro una consolle. Ieri mattina piazza Salotto si è mostrata così, accogliendo la protesta organizzata dalla Fipe-Confcommercio, la federazione dei pubblici esercizi. In contemporanea con altre città italiane, e in collegamento video su un maxi schermo con l'iniziativa di Roma, portando in piazza un assaggio delle loro attività, i titolari di bar, ristoranti, pizzerie, stabilimenti balneari, locali da ballo, pasticcerie, gelaterie e sale da gioco e location per eventi hanno manifestato per chiedere al governo date certe per la ripartenza, cominciando già dal 26 aprile, per quelle attività che possono lavorare all'aperto.

LA PROTESTA «Le certezze sono

fondamentali per dare agli imprenditori il giusto tempo per programmare le operazioni per sanificare e mettere in sicurezza i locali e per investire sull'immediato futuro», spiega il presidente **Riccardo Padovano**. Le richieste lanciate al governo sono precise: indennizzi celeri e consistenti; linee di credito a tasso zero e di durata almeno ventennale. Sul fronte delle imposte, abolizione della tassa sull'occupazione del suolo pubblico ed esenzione dalla Tari. «Con la stagione estiva alle porte, possiamo permettere alla città di tornare a essere viva», evidenzia Padovano, «ma da parte del Comune deve esserci collaborazione, affinché vengano concessi più spazi all'aperto. E poi c'è la partita della Tari. Siamo chiusi da mesi e quindi non abbiamo inquinato, per cui questa tassa va abolita». Tanti gli esponenti provinciali di Confcommercio presenti in piazza in rappresentanza delle 500 imprese del territorio, dei vari settori.

RISTORANTI «Come dice lo slogan della manifestazione Vogliamo riaprire», sottolinea **Gabriele Armenti**, del settore

banqueting e catering. «Riparare qualche tavolo è stato emozionante. Le nostre richieste vanno su due binari, quello legato a una data certa e quello delle regole precise anche se restrittive, perché teniamo alla salute nostra, dei collaboratori e dei nostri ospiti. Una volta date le norme credo sia superfluo interpretarle, distinguendo tra pranzo e cena o tra evento o non evento».

DISCOTEQUE L'assembramento e il contatto fisico sono elementi che per natura caratterizzano il mondo delle discoteche. Chiuse dall'esplosione della pandemia, a marzo di un anno fa, durante la scorsa estate, molti locali avevano tentato di salvare la stagione con le cosiddette cene-spettacolo, ma il rialzarsi dei contagi, dopo feragosto ne ha decretato la chiusura. «senza soluzione di continuità», evidenzia **Aldo Bertoni**, del Silb, il sindacato dei locali da ballo. «Sappiamo benissimo che viviamo di assembramenti e quindi siamo consapevoli di dover stare chiusi, ma abbiamo bisogno di una programmazione. Sperando nel rallentamento dei contagi e

nell'accelerazione dei vaccini, l'auspicio è che ci diano la possibilità di riaprire all'aperto e secondo protocolli precisi, con mascherine, distanziamento, prenotazioni obbligatorie e numeri più contenuti rispetto alle capienze dei locali».

SALE DA GIOCO Completamente ferme da quasi sei mesi sono le sale bingo, vlt e i centri scommesse. «Siamo chiusi dal 26 ottobre», afferma una delle rappresentanti del settore, **Federica Di Tommaso**, «e nel 2020 abbiamo lavorato solo durante i mesi estivi con pochi ristori,

con una misera cassa integrazione e senza un futuro perché al momento non abbiamo alcuna ipotesi di riapertura».

FEDERALBERGHI «Insieme alle altre categorie chiediamo a gran voce, una normalità consapevole che dobbiamo mantenere le distanze e applicare i protocolli», sostiene **Daniela Renisi**, neo presidente di Federalberghi Pescara. «Gli alberghi non sono stati costretti a chiudere, ma se gli spostamenti tra le regioni sono vietati e si disincentiva a viaggiare se non per necessità, è difficile andare

avanti. Già la scorsa estate abbiamo avuto un test importante e in nessuna delle nostre strutture si sono verificati problemi o generati focolai».

IL SINDACO A portare solidarietà ai manifestanti, il sindaco **Carlo Masci**, in piazza insieme ad altri rappresentanti della giunta e del consiglio comunale. «Pescara sta correndo un rischio troppo grande, perché è una città che vive di commercio e non può permettersi che le attività rimangano chiuse per troppo tempo. Oggi la situazione ci consente di guarda-

re avanti con la massima sicurezza. Ripartiamo, ma non facciamo morire le attività, perché con loro muoiono le città». In merito alla richiesta diretta di Confcommercio affinché venga abolita la Tari e il Comune si faccia portavoce dell'istanza di fronte all'Anci, il primo cittadino ricorda come a Pescara la tassa sia già stata «sospesa per le attività commerciali chiuse, in attesa di qualche provvedimento governativo, che ci permetta di abbattere totalmente o in parte questa imposta».

Data: 14.04.2021 Pag.: 14
Size: 443 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 10596
Lettori:



» Il sindaco Masci si schiera con gli operatori: Pescara vive di commercio, dobbiamo supportare le attività altrimenti morirebbe anche la nostra città



» Il messaggio al governo: siamo in attesa di un provvedimento che ci consenta di abbattere o ridurre l'importo dell'imposta sui rifiuti

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Contestazioni in tutta Italia Bloccato il traffico sull'A1

Manifestazioni di commercianti e #ioapro in molte città, ma nessun incidente
I promotori: «Vogliamo una data precisa, vogliamo riaprire in sicurezza»

di Marco Assab

«Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della **Fiipe**-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima

settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla Tutela Nazionale Imprese, blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'austrostrada Orte, sulla A1.

I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gesto-

ri di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fiipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati.

Sul palco di Piazza San Silve-

stro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice: «Ho investito tutti i risparmi in una società di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le risorse. E siamo chiusi da 13 mesi». Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 dipendenti, un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano sim-

bolicamente la propria divisa bianca da lavoro. «I centri storici delle città d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoranti abbiamo recuperato solo un 4%». Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.



Le misure del governo

Bollette, affitti, Imu: altri 40 miliardi di aiuti

► Oggi in consiglio dei ministri un nuovo scostamento di bilancio per i sostegni ► Fondo di 25 miliardi fino al 2030 per le infrastrutture. Slitta invece il Def

ROMA Per arginare la crisi delle attività economiche dovuta alle chiusure per la pandemia, il governo mette sul piatto altri 40 miliardi di euro. Il nuovo scostamento di bilancio, che significa nuovo deficit, sarà approvato oggi dal consiglio dei ministri. Una decisione che porta a 72 miliardi il totale degli aiuti di quest'anno, dopo gli oltre 100 miliardi di quello appena trascorso. Questa volta il provvedimento avrà un nuovo nome. Non più «sostegni», ma «imprese». La ragione è che nel nuovo decreto indennizzi e ristori al sistema economico e produttivo faranno la parte del leone. Le misure sul lavoro, come la proroga della Cassa integrazione Covid, sono già state finanziate nel precedente provvedimento. Gli aiuti, dunque, saranno più consistenti. Se nel decreto di marzo lo Stato si era fatto carico in percentuale delle perdite subite in un unico mese, questa volta le mensilità «indennizzate» saranno due. Indennizzi erogati dall'Agenzia delle Entrate a im-

prese e partite Iva che hanno perso almeno il 30% del fatturato. Fino a 100 mila euro di fatturato il ristoro sarà del 60% della perdita mensile. Man mano che il fatturato aumenta il ristoro si riduce, fino ad arrivare al 10% per le imprese che fatturano da 5 a 10 milioni. Il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, incontrando i commercianti della Fipe, ha detto che sul tavolo c'è anche un secondo meccanismo. Un sistema che prevede di indennizzare direttamente le perdite di bilancio con un acconto e poi un saldo una volta verificati i dati. Ma il problema è che si tratterebbe di un sistema con tempi più lunghi di pagamento. Quello che invece è certo, è che nel provvedimento sarà inserita anche la copertura dei costi fissi. Ci sarà un rifinanziamento del credito di imposta del 60% per gli affitti. Ci sarà anche un nuovo sconto sulle bollette elettriche. Si sta valutando il taglio dell'Imu e un ulteriore rinvio delle esenzioni Tosap e Co-

sap per sei mesi. Le risorse per queste agevolazioni destinate ad alberghi, ristoranti ed esercizi in genere potrebbero confluire in un Fondo ad hoc. Possibile anche l'esenzione dal canone Rai.

E il governo darà via a un fondo di 25 miliardi, da utilizzare da qui al 2030, per finanziare le opere che non rientrano nei parametri del Recovery plan. La principale dovrebbe essere il collegamento ad Alta velocità ferroviario tra Salerno e Reggio Calabria. Ma l'elenco completo delle infrastrutture sarà allegato al Def. Proprio per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, lo slittamento dei tempi deriva dall'esigenza di coordinare le valutazioni su crescita e conti pubblici con gli effetti attesi dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche grazie alla spinta dei progetti che potranno partire quest'anno la crescita del Pil dovrebbe comunque superare di pochi decimali il 4 per cento.

Andrea Bassi
Luca Cifoni



Gli scostamenti di bilancio



Le previsioni di crescita per l'Italia nel 2021



* La stima della Banca d'Italia risale a gennaio e dovrebbe essere rivista al rialzo nei prossimi giorni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 28,29
 Size: 590 cm2 AVE: € 13570.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Ristori e riaperture, ecco cosa chiediamo»

► I ristoratori Appe ricevuti dal governatore Zaia mentre il presidente Alajmo ha incontrato il ministro Giorgetti. Presentato un elenco con quattro istanze

PADOVA Dopo le lettere e gli appelli social, ecco anche il faccia a faccia. Ieri mattina una delegazione dell'Appe si è presentata nelle sede della Protezione Civile di Marghera per un confronto con Luca Zaia. L'associazione dei pubblici esercizi padovani ha portato al presidente della Regione un lungo elenco di richieste per poter pianificare le riaperture dei locali. «Farete parte dell'apposito tavolo tecnico» ha assicurato il governatore a Giuliano Lionello (chef-patron della trattoria "Al Piri" di Torreglia) e Vincenzo Allegra (contitolare del ristorante "Il Console" di Saccolongo). Nelle stesse ore il presidente dell'Appe, Erminio Alajmo, incontrava a Roma il ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Un doppio colloquio istituzionale con un unico obiettivo: tornare ad accogliere i clienti il prima possibile.

L'INCONTRO

Partiamo dalle parole di Zaia. «Ho incontrato i rappresentanti della Appe Fipe di Padova che portano la tragedia del settore della ristorazione, un comparto massacrato dal Covid. Dobbiamo puntare al tema delle riaperture con gradualità e buonsenso, ora dobbiamo pensare alla fase di convivenza con il virus. Spero che il governo si esprima in merito, anche riguardo alle linee guida per le riaperture sulle quali stanno lavorando le Regioni. So che i sindaci sono sensibili - ha aggiunto Zaia - Qualche metro in più all'esterno, qualche burocrazia in meno. Faccio un appello e sono fiducioso che capiscano». Padova già l'anno scorso aveva introdotto agevolazioni per i plateatici, molti altri Comuni della

provincia potrebbero seguire nei prossimi mesi la stessa scia.

IL DOCUMENTO

La delegazione Appe ha consegnato al governatore un documento redatto dal presidente Alajmo e dal segretario Segato partendo anzitutto dai numeri padovani: in provincia lavorano circa tremila pubblici esercizi, per 15 mila dipendenti. Hanno avuto in media un calo di fatturato del 40% e ristori del 10%, «del tutto inadeguati a salvare le imprese».

«È ormai sotto agli occhi di tutti che nel breve periodo non sarà possibile sconfiggere il virus: occorre quindi elaborare quanto prima un piano di ripartenza» è la premessa di Appe che invoca linee guida urgenti e precise. «Siamo pronti, come esercenti, a mettere in atto tutte le ragionevoli ulteriori misure che si vorranno adottare - garantiscono i gestori dei locali - Tracciamento, obbligo di prenotazioni, misurazione della temperatura».

Le decisioni spettano al governo Draghi ma Appe chiede comunque alla Regione di attivarsi in questo senso con Palazzo Chigi: possibilità di pranzare in fascia arancione e di cenare in fascia gialla, reintroduzione dei voucher per i lavoratori, regolamentazione di feste e sagre per «contrastare le iniziative opportunistiche e puramente speculative».

GLI AIUTI

Alla Regione viene chiesto di esercitare una pressione positiva sulla politica romana, ma non solo. Appe chiede infatti che «nella definizione degli interventi economici in capo alla Regione, si tenga conto dei settori maggior-

mente colpiti dalle disposizioni anti-Covid con l'erogazione di contributi a ristoro delle imposte quali Tari e Imu, ma anche per incentivare investimenti di piccola entità, magari con aliquote di contributo più alte. A nostro avviso è più utile un contributo al 70-80% a fondo perduto e con un massimale di 6-7 mila euro, rispetto a contributi al 30% e con massimali molto più alti, che finiscono con il favorire le grandi aziende».

IL GOVERNO

Nelle stesse ore Alajmo ha incontrato, in qualità di vicepresidente nazionale Fipe, il ministro Giorgetti. «Il ministro - spiega - pur precisando che non è possibile indicare con certezza una data per le riaperture, ha sottolineato che gli indicatori stanno migliorando e che presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture. Sul fronte sostegni il ministro ha indicato due strade: gli indennizzi basati sul fatturato, com'è accaduto per l'ultimo decreto, oppure prendere in considerazione il bilancio che fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite ma che prevede tempi più lunghi. Il punto di mediazione potrebbe essere un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio».

Gabriele Pipia

«A ROMA CI È STATO GARANTITO CHE MAGGIO SARÀ IL MESE DELLA TANTO ATTESA RIPARTENZA»

Data: 14.04.2021 Pag.: 28,29
 Size: 590 cm2 AVE: € 13570.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



**«PRANZI IN ZONA
 ARANCIONE E CENE
 IN ZONA GIALLA,
 MA ANCHE
 REGOLE CHIARE
 PER FESTE E SAGRE»**





CONFCOMMERCIO PROVINCIA DI CUNEO

Vaccinare in corsa e misure per far «resuscitare» l'economia

Duecento operatori e dirigenti a Cuneo alla manifestazione organizzata in collaborazione con la Fipe

■ Contrasto della pandemia e difesa del tessuto produttivo per farlo giungere “vivo” e reattivo fino al momento della ripartenza. Sono queste le principali richieste, raccolte in un documento consegnato poi al Prefetto Fabrizia Triolo, che sono state avanzate dalla Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Cuneo in occasione della manifestazione organizzata dall'associazione di categoria in collaborazione con **FIPE** (Federazione italiana pubblici esercizi) Confcommercio questa mattina - martedì 13 aprile, ndr - in via Roma a Cuneo. Un pacifico ma “rumoroso” flash-mob di protesta e di riflessione sulle conseguenze del prolungato periodo di chiusure imposto dal Governo, al quale hanno preso parte circa 200 operatori e dirigenti - numero contingente nel rispetto delle norme anti Covid - provenienti dalle principali località della Granda (Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano), ma anche da Carrù, Ceva e Dogliani, in rappresentanza di ben 18 categorie provinciali. L'iniziativa si è tenuta in contemporanea in diversi centri d'Italia in occasione dell'assemblea straordinaria della **Fipe** svoltasi in piazza a Roma, momento visibile in streaming anche da Cuneo grazie ad un maxischermo.

“Il Futuro non (si) chiude” non è solo il claim scelto da

Confcommercio per questa manifestazione, ma è anche un grido d'allarme per la drammatica situazione che le imprese stanno vivendo - spiega il presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Cuneo, Luca Chiapella - mentre sul versante degli ammortizzatori sociali occorre una riforma strutturale di questo strumento e un'ampia proroga della cassa Covid19”.

“Sono passati 13 mesi da quando siamo piombati nel primo lockdown e poche cose sono cambiate - aggiunge Carlo Comino, referente Fipe per la provincia di Cuneo - . Zero programmazione, poca prospettiva ma tanta consapevolezza che questa situazione non si può risolvere in quindici giorni, a differenza di cosa potevano credere i più ottimisti lo scorso anno. Dobbiamo sapere quando potremo ripartire, ci devono dare le regole con cui dovremo lavorare quest'estate e di conseguenza organizzarci, programmare la stagione, cercare i clienti sapendo offrire loro i migliori servizi senza farli scappare dal mercato italiano, consegnandoli ai mercati esteri. Infine, urgono sostegni veri per poter ripartire, per poter investire nelle nostre aziende ed essere competitivi sul mercato”.

“Un comparto, il nostro, colpito in pieno dalla pandemia - conclude Giorgio Chiesa, presidente protempore

Associazione Albergatori ed Esercenti Turistici di Cuneo e Provincia, settore che rappresenta più del 15% delle imprese cuneesi -. In 13 mesi abbiamo assistito a girandole di colori, chiusure improvvise e aperture annunciate. Ci siamo adeguati alle normative e ai protocolli, ma abbiamo anche subito pesantemente i vari blocchi. Siamo per la legalità il cui rispetto fa rima con credibilità. Abiuriamo la violenza e le sue forme prepotenti, ma chiediamo rispetto e con ciò un piano di vaccinazione serio, preciso ed efficiente, che consenta la tutela della sanità di ciascuno a fronte di una riapertura seppur graduale. Ci impegniamo nel rispetto dei protocolli e prendiamo le distanze da furberie varie. Le elemosine dei cosiddetti ristori non bastano, la cassa integrazione aiuta le imprese, ma è necessario che i cassaintegrati ricevano il sussidio. Serve una politica di aiuti di Stato che azzeri per tutto il 2021, e se necessario per il 2022, tasse come Tari, Cosap, IMU, Siae, canone Rai ecc. Gli esercenti hanno bisogno di liquidità, chiediamo l'estensione delle moratorie e le garanzie statali conseguenti. Abbiamo voglia di normalità, di certezze e di futuro”.

Assoalbergo e Provincia, settore che rappresenta più del 15% delle imprese cuneesi -. In 13 mesi abbiamo assistito a girandole di colori, chiusure improvvise e aperture annunciate. Ci siamo adeguati alle normative e ai protocolli, ma abbiamo anche subito pesantemente i vari blocchi. Siamo per la legalità il cui rispetto fa rima con credibilità. Abiuriamo la violenza e le sue forme prepotenti, ma chiediamo rispetto e con ciò un piano di vaccinazione serio, preciso ed efficiente, che consenta la tutela della sanità di ciascuno a fronte di una riapertura seppur graduale. Ci impegniamo nel rispetto dei protocolli e prendiamo le distanze da furberie varie. Le elemosine dei cosiddetti ristori non bastano, la cassa integrazione aiuta le imprese, ma è necessario che i cassaintegrati ricevano il sussidio. Serve una politica di aiuti di Stato che azzeri per tutto il 2021, e se necessario per il 2022, tasse come Tari, Cosap, IMU, Siae, canone Rai ecc. Gli esercenti hanno bisogno di liquidità, chiediamo l'estensione delle moratorie e le garanzie statali conseguenti. Abbiamo voglia di normalità, di certezze e di futuro”.

Assoalbergo e Provincia, settore che rappresenta più del 15% delle imprese cuneesi -. In 13 mesi abbiamo assistito a girandole di colori, chiusure improvvise e aperture annunciate. Ci siamo adeguati alle normative e ai protocolli, ma abbiamo anche subito pesantemente i vari blocchi. Siamo per la legalità il cui rispetto fa rima con credibilità. Abiuriamo la violenza e le sue forme prepotenti, ma chiediamo rispetto e con ciò un piano di vaccinazione serio, preciso ed efficiente, che consenta la tutela della sanità di ciascuno a fronte di una riapertura seppur graduale. Ci impegniamo nel rispetto dei protocolli e prendiamo le distanze da furberie varie. Le elemosine dei cosiddetti ristori non bastano, la cassa integrazione aiuta le imprese, ma è necessario che i cassaintegrati ricevano il sussidio. Serve una politica di aiuti di Stato che azzeri per tutto il 2021, e se necessario per il 2022, tasse come Tari, Cosap, IMU, Siae, canone Rai ecc. Gli esercenti hanno bisogno di liquidità, chiediamo l'estensione delle moratorie e le garanzie statali conseguenti. Abbiamo voglia di normalità, di certezze e di futuro”.

Assoalbergo e Provincia, settore che rappresenta più del 15% delle imprese cuneesi -. In 13 mesi abbiamo assistito a girandole di colori, chiusure improvvise e aperture annunciate. Ci siamo adeguati alle normative e ai protocolli, ma abbiamo anche subito pesantemente i vari blocchi. Siamo per la legalità il cui rispetto fa rima con credibilità. Abiuriamo la violenza e le sue forme prepotenti, ma chiediamo rispetto e con ciò un piano di vaccinazione serio, preciso ed efficiente, che consenta la tutela della sanità di ciascuno a fronte di una riapertura seppur graduale. Ci impegniamo nel rispetto dei protocolli e prendiamo le distanze da furberie varie. Le elemosine dei cosiddetti ristori non bastano, la cassa integrazione aiuta le imprese, ma è necessario che i cassaintegrati ricevano il sussidio. Serve una politica di aiuti di Stato che azzeri per tutto il 2021, e se necessario per il 2022, tasse come Tari, Cosap, IMU, Siae, canone Rai ecc. Gli esercenti hanno bisogno di liquidità, chiediamo l'estensione delle moratorie e le garanzie statali conseguenti. Abbiamo voglia di normalità, di certezze e di futuro”.

Assoalbergo e Provincia, settore che rappresenta più del 15% delle imprese cuneesi -. In 13 mesi abbiamo assistito a girandole di colori, chiusure improvvise e aperture annunciate. Ci siamo adeguati alle normative e ai protocolli, ma abbiamo anche subito pesantemente i vari blocchi. Siamo per la legalità il cui rispetto fa rima con credibilità. Abiuriamo la violenza e le sue forme prepotenti, ma chiediamo rispetto e con ciò un piano di vaccinazione serio, preciso ed efficiente, che consenta la tutela della sanità di ciascuno a fronte di una riapertura seppur graduale. Ci impegniamo nel rispetto dei protocolli e prendiamo le distanze da furberie varie. Le elemosine dei cosiddetti ristori non bastano, la cassa integrazione aiuta le imprese, ma è necessario che i cassaintegrati ricevano il sussidio. Serve una politica di aiuti di Stato che azzeri per tutto il 2021, e se necessario per il 2022, tasse come Tari, Cosap, IMU, Siae, canone Rai ecc. Gli esercenti hanno bisogno di liquidità, chiediamo l'estensione delle moratorie e le garanzie statali conseguenti. Abbiamo voglia di normalità, di certezze e di futuro”.

Data: 14.04.2021 Pag.: 11
Size: 563 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2
Size: 646 cm2 AVE: € 10336.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



È conto alla rovescia per altre riaperture: ecco chi può sperare

Coronavirus Le Regioni chiedono nuove misure meno restrittive: allo studio l'apertura di bar e ristoranti all'aperto per la cena Spiragli per cinema e palestre. Il coprifuoco slitta verso le 24. La ministra Gelmini: «A maggio riapriranno tutte le attività»

■ Una revisione dei parametri per valutare il rischio epidemiologico, inserendo nel calcolo le vaccinazioni. Protocolli unitari per la riapertura delle attività economiche (a partire da bar e ristoranti), sportive, culturali, ricreative. Sono i due binari su cui un gruppo di coordinamento sta lavorando in vista della Conferenza Stato-Regioni di domani. Intanto il Governo pensa anche di far slittare l'orario di inizio del coprifuoco, portandolo dalle 22 alle 24. E la ministra Mariastella Gelmini spiega che «maggio sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche. Tutti i ministeri sono al lavoro per far ripartire anche eventi, fiere e turismo». **A PAGINA 2-11**

Ristoranti, cultura, palestre: dalle Regioni le linee guida per riaprire al più presto

Domani chiederanno al Governo il via libera per

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2
Size: 646 cm2 AVE: € 10336.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



pranzi e cene (all'aperto) e di allungare il coprifuoco

ROMA. Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei, palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo e il ministro della Salute Roberto Speranza - da più parti criticato per il suo rigore - non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice, finalmente ipotizzando per maggio le riaperture.

Stato di emergenza allungato. L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà come detto domani, nello stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la Fipe. Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è ancora in

Il ministro Giorgetti: la decisione sulle riaperture probabilmente la settimana prossima in Cdm

atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede una piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti, mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, parla all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ricordando come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri».

«Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice 'riapriamo'». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicerei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione

che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera;

una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è quella che possa riaprire almeno chi abbia la possibilità di mettere i tavolini all'esterno.

Quanto a cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto, la linea è quella già suggerita dalle associazioni di categoria: biglietti nominativi e prenotazione obbligatoria, percorsi separati di entrata e uscita, misura-

zione della temperatura e, soprattutto, raddoppio della capienza: da 200 a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto, grandi eventi a parte. Nelle linee guida tornerà pure una vecchia richiesta delle Regioni, la modifica dei 21 parametri che compongono il monitoraggio. Vanno ridotti, sostengono da sempre, e va inserita la capacità dei singoli territori di somministrare i vaccini: più somministrazioni si fanno maggiori sono le riaperture. Sul discorso dei parametri continuerà comunque a pesare quello relativo al tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali.

Sopra la soglia critica. E in base all'ultimo monitoraggio sono 13 le regioni più la provincia di Trento sopra la soglia critica per le terapie intensive mentre 8 sono quelle sopra la soglia per le aree mediche. «Passiamo all'indice Rt sulle ospedalizzazioni invece che sulla circolazione del virus» chiede esplicitamente il governatore della Liguria Giovanni Toti.

Le Regioni devono però ritrovare una linea comune dopo la proposta di Vincenzo De Luca di vaccinare gli abitanti delle isole per renderle Covid Free. «Che differenza c'è tra le isole e le colline Unesco delle Langhe-Monferrato, il lago Maggiore o le vette alpine?» si chiede Alberto Cirio mentre Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna, ribadisce: le regole devono essere uguali per tutti. //



Ventuno piazze in una: «Vogliamo una data certa»

La protesta

L'assemblea di **Fipe-Confindustria** da San Silvestro alle altre 20 città collegate

ROMA. «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della **Fipe-Confindustria**, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima

volta in piazza c'è anche il presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Consiglio dei ministri parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di risto-

tori, sotto la sigla 'Tutela Nazionale Imprese', blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'austrostrada Orte (direzione nord), sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallela alla manifestazione di **Fipe**, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza».

Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che

arrivano con i collegamenti da tutta Italia.

Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di **Confcommercio**, Carlo Sangalli, che prende la parola in apertura dei lavori, dopo il minuto di silenzio dedicato alle vittime del Covid, chiedendo «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Condizione essenziale questa, affonda, per «credere a quel cambio di passo che serve al Paese e che finora non abbiamo ancora visto». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ai rappresentanti di **Fipe**, ricevuti al Mise dopo l'assemblea. Nelle stesse ore, al sit-in del Circo Massimo, una delegazione di cinque persone viene ricevuta dalla sottosegretaria Deborah Bergamini. Nel tardo pomeriggio il presidio si scioglie, dandosi però appuntamento lunedì prossimo a Roma. //



Massoletti: un programma per gli 8-9mila esercizi bresciani

Il presidente di Ascom, a margine della manifestazione nazionale: «Misure veloci, pena il tracollo»

Salvare il commercio

BRESCIA. «La richiesta è quella di una data certa per le riaperture, con i dovuti e ulteriori accorgimenti per la sicurezza e compatibilmente con l'andamento della situazione epidemiologica. Perché il settore rischia il collasso». Carlo Massoletti, presidente di Ascom - Confcommercio Brescia, ribadisce la richiesta arrivata ieri da piazza San Silvestro a Roma e dall'assemblea straordinaria organizzata dalla Fipe - Confcommercio, la Federazione che rappresenta i pubblici esercizi in Italia, vale a dire soprattutto ristoranti e bar.

Un'assemblea con numeri contingentati per ragioni di sicurezza sanitaria e nel rispetto delle norme anti-Covid, con centocinquanta rappresentanti territoriali della Fipe, compreso il presidente di quella bresciana,

Michele Masserdotti, e migliaia di persone collegate da ogni parte d'Italia. Il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli, con Lino Enrico Stoppani, che presiede la Fipe italiana, ha portato in piazza le richieste del settore. Che Massoletti riassume, ricordando che in Italia i pubblici esercizi, ovvero bar e ristoranti, sono «circa 300-400 mila, 52 mila in Lombardia e 8-9 mila nella nostra provincia». «Chiediamo al Governo una programmazione delle riaperture, compatibilmente con l'evolversi della situazione sanitaria, adottando ulteriori misure di sicurezza. La nostra propo-

sta è di riaprire in sicurezza ristoranti a pranzo e a cena, sfruttando, anche grazie all'arrivo della stagione calda, gli spazi all'aperto».

Questa è peraltro anche l'ipotesi contenuta nella bozza delle linee guida sulle riaperture che le Regioni sottoporranno domani al Governo alla Conferenza Stato - Regioni. Un documento, che aggiorna le linee allegare al Dpcm di marzo, e per il quale «tali indicazioni dovranno essere compatibili con il miglioramento dei dati». Sangalli ha ribadito richieste e urgenze del settore al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, durante l'incontro al Mise tra il titolare del dicastero e i rappresentanti della Fipe, ricevuti dopo l'assemblea.

**Nel 2020
il comparto ha
patito 139 giorni
di chiusura, nel
2021 in provincia
430 milioni di
mancati incassi**

«Il settore rischia il tracollo - rimarca Massoletti -. Come ha detto il presidente Sangalli, la risposta all'emergenza solo con più chiusure è ormai una scelta insostenibile dal punto di vista economico. È necessario riaprire in sicurezza, ma riaprire. Per dare una prospettiva ad un settore sacrificato enormemente a seguito della crisi sanitaria. Nel 2020 i giorni di chiusura per il comparto sono stati 139 e nel 2021 sono stati sinora 30 i giorni in zona gialla, in cui il settore ha lavorato solo parzialmente, 30 in arancione e 45 in rosso, quindi col solo asporto. Da gennaio ad aprile, le chiusure sono costate al terziario, ovvero commercio, turismo e servizi, nella nostra provincia, 430 milioni di euro di mancati incassi». //

PAOLA GREGORIO



LA RICHIESTA DI UNA DATA DEFINITIVA PER RIPARTIRE

La missione a Roma dei pubblici esercenti «Posti di lavoro persi per giovani e donne»

Il capogruppo della **Fipe** Aita chiede certezze sulla riapertura: «In città la situazione è peggiore rispetto al resto d'Italia»

Francesco Fain

Occupazione calata del 25,2% nei ristoranti e del 26,2% nei bar. Dati che sono tanto drammatici quanto scontati: visto il blocco dei licenziamenti, è il lavoro a tempo determinato e stagionale ad essere stato maggiormente penalizzato nell'Isontino così come nel resto d'Italia. Dei 243 mila lavoratori rimasti senza occupazione in tutto il Belpaese, 166 mila (54,9%) erano a tempo determinato. Il 40,7% con contratti stagionali.

Dati emersi ieri in occasione dell'assemblea pubblica di **Fipe**-Confcommercio svoltasi a Roma, alla quale ha voluto prender parte anche Piero Aita, capogruppo degli esercenti alla Confcommercio di Gorizia. Ha portato le istanze dei colleghi isontini, a loro volta molto preoccupati per gli effetti economici della pandemia.

«Il settore della somministrazione e della ristorazione costituisce da noi, più che in altre parti d'Italia, una base economica fondamentale. E proprio per questo, Gorizia e la sua provincia stanno subendo più di altre zone gli effetti delle limitazioni anti-Covid. Ad essere colpiti sono soprattutto giovani e donne, le categorie più impiegate - le parole di Aita - nel nostro comparto. Chiediamo certezze e chiediamo la data precisa di una possibile riapertura. Questa ridda su quando ci sarà la ripartenza di voci non fa bene a nessuno».

«Ogni volta che si intravede uno spiraglio di ripresa - è il messaggio della Fipe-Confcommercio - ecco arrivare nuove chiusure. Si è smesso di investire sul futuro. La speranza è che si possa investire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la ri-

partenza. Sin da subito». Ed su questo che Aita, assieme agli altri capigruppo presenti a Roma, ha voluto insistere. «I pubblici esercizi della nostra provincia e della nostra regione - ha scandito chiaramente - sono chiusi ormai da sei settimane consecutive. Gli effetti di queste chiusure sull'andamento dei contagi sono stati quasi impercettibili. La curva, grazie al cielo, scende solo oggi. Ma intanto il numero di persone che si muovono nelle nostre città resta altissimo, e tra allegato 23, allegato 24 e Dpcm vari, le attività aperte sono ormai ben più delle 2 su 3 che anche Il Piccolo ricordava all'esordio della nuova zona rossa».

Allargando lo sguardo a tutta Italia, ad aver perso più posti di lavoro in questo settore è il centro con Toscana e Lazio in testa), mediamente il calo è stato del 26,7% ma anche nel Friuli Venezia Giulia la situazione

IL PICCOLO ED. GORIZIA

Data: 14.04.2021 Pag.: 20
Size: 593 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il capogruppo della [Fipe](#) Gorizia Piero Aita, a destra, assieme al referente nazionale [Lino Stoppani](#)

non è rosea. Nel 2020 - è sempre un dato nazionale - hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi. La previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi complessivamente a 50 mila. Numeri drammatici comunicati direttamente dal presidente di [Fipe](#)-Confcommercio [Lino Stoppani](#) che Aita ha avuto modo di incontrare ieri «in una manifestazione molto civile», le sue parole. Lo stesso Stoppani ha

puntualizzato alcuni concetti. Forti, chiari e condivisi anche dagli esercenti goriziani. «Pretendiamo una visione sulla prospettiva che non può prescindere da una data certa per la ripartenza del nostro settore», le sue parole nel corso della manifestazione di piazza San Silvestro a Roma. «Abbiamo detto che siamo consapevoli che si possa fare in sicurezza - ha aggiunto - consapevoli dei rischi sanitari che per-

mangono, ma consapevoli che però si possa riaprire con gradualità. Dando spazio inizialmente ad esempio ai pubblici esercizi all'esterno e successivamente a tutte le attività, altrimenti si va verso il fallimento». «Sulla vaccinazione l'importante è fare presto - ha concluso Stoppani - è un atto di civiltà del nostro Paese ed è un requisito per tornare alla normalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 14.04.2021 Pag.: 3
Size: 270 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 19360
Diffusione:
Lettori: 241000



Ancora proteste a Roma e autostrada A1 bloccata

Ristoratori: «Chiediamo certezze sulle riaperture»

ROMA - Ancora proteste, accompagnate da una specifica richiesta: una data certa per riaprire tutte quelle attività chiuse a causa dell'emergenza coronavirus. Centinaia di commercianti, arrivati da tutta Italia, hanno preso parte alla manifestazione organizzata al Circo Massimo di Roma per far sentire la propria voce. Durante il sit-in si sono registrati attimi di tensione quando all'improvviso un gruppo di manifestanti ha provato a lasciare il presidio per tentare di dirigersi in corteo verso piazza Montecitorio. L'iniziativa però è stata bloccata sul nascere dalla polizia, schierata in tenuta antisommossa. «Siamo una piazza tranquilla, pacifica, non siamo qui per fare scontri, siamo qui a testimoniare il disagio di una categoria dopo un anno» era stato il messaggio in avvio di sit-in da parte degli organizzatori, tra cui Roberta Pepi, ristoratrice romana dell'associazione «Roma Più Bella», netta nel chiedere «una data certa per le riaperture, per tutti». «Libertà!» è stato il coro intonato a più riprese dai manifestanti, alcuni dei quali hanno alzato un filo di mutande gialle, arancioni e rosse - chiaro riferimento al sistema delle zone con cui da mesi il governo sta gestendo il contagio nelle differenti regioni - con la scrit-

ta: «L'Italia a colori ci ha lasciato in mutande ma ora basta». Esposto anche il cartello «Lavoro=Dignità», con una donna che ha donato a un poliziotto un mazzolino di fiori ricordando la propria difficile situazione: «Siamo uguali, anche voi avete figli. Io ho un'attività, ho aperto da sei mesi e da 5 e mezzo sono chiusa. Non ho più niente per pagare niente». Alla fine, dopo il blocco dell'area attorno al Circo Massimo e la chiusura di strade anche intorno a Montecitorio, una delegazione di cinque persone è stata ricevuta a Largo Chigi dal sottosegretario Deborah Bergamini. Gli esercenti hanno manifestato in piazza in 21 città italiane, da Firenze a Napoli e Genova, in contemporanea con l'assemblea straordinaria della **Fipe**-Confcommercio convocata in piazza San Silvestro, a Roma. «Lavoravo dalle 18 a notte fonda, da quando ci hanno chiuso ho fatturato il 20%, i miei dipendenti sono in cassa integrazione, prendono una miseria e la prendono anche tardi, ho provato a sostenerli il più possibile, ma ora è diventato difficile anche per me - dice Matteo Musacchi, presidente dei giovani imprenditori della **Fipe**, titolare di un ristorante e cocktail-bar a Ferrara -. Oltre al fatto che stare in casa senza far nulla, per chi è abituato a lavorare

15 ore al giorno porta via di testa».

Un nuovo stato di agitazione ha visto coinvolti i mercatali della Campania che sono tornati in strada per manifestare il proprio dissenso verso le attuali restrizioni. Gli ambulanti, con furgoni e camioncini, hanno bloccato la circolazione dell'autostrada A1 nei pressi di Caserta Nord. Scene simili, sempre sull'A1 ma stavolta all'altezza di Orte, hanno visto protagoniste decine di persone che avevano preso parte alla manifestazione organizzata nella Capitale. «Vogliamo riaprire, senza fasce a colori e senza coprifuoco» la richiesta dei ristoratori scesi in strada: «Siamo stati a Roma e non ci hanno accolto. Noi dormiamo qua. Siamo stanchi di parlare, vogliamo tutelare il nostro lavoro».

«Vogliamo riaprire in sicurezza, perché la risposta all'emergenza solo con «più chiusure» è ormai una scelta insostenibile dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale». Così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, intervenendo all'assemblea della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) organizzata in Piazza San Silvestro a Roma. Secondo la **Fipe** 30mila imprese hanno chiuso nel 2020, altrettante potrebbero chiudere quest'anno.



Coldiretti 1,1 mln di tonnellate di cibi invenduti

ROMA - Salgono a 1,1 milioni di tonnellate i cibi ed i vini invenduti dall'inizio della pandemia per i crollo delle attività di bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agriturismi, a essere sono coinvolti circa 360 mila locali, il loro fermo travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare Made in Italy. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia la presenza di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari che soffrono insieme ai ristoranti in piazza con la **Fipe**. Si stima che 330 mila tonnellate di carne bovina, 270 mila tonnellate di pesce e frutti di mare e circa 220 milioni di bottiglie di vino non siano mai arrivati nell'ultimo anno sulle tavole dei locali costretti ad un logorante 'stop and go' senza la possibilità di programmare gli acquisti anche per prodotti fortemente deperibili.



Le regioni accelerano e il governo Draghi valuta. Giovedì l'incontro: tutto dipenderà dall'andamento dei contagi e della campagna vaccinale

Ristoranti aperti di sera e coprifuoco a mezzanotte

Ma lo scontro tra aperturisti e rigoristi già si staglia all'orizzonte

Riaperture dei ristoranti anche la sera e coprifuoco a mezzanotte. Sono le ipotesi che circolano in vista dell'incontro di giovedì tra governo e regioni nel corso del quale si valuterà l'eventualità di un allentamento di misure, divieti e restrizioni anti Covid in Italia se l'andamento dei contagi e della campagna vaccinale lo consentiranno.

Le Regioni accelerano, l'esecutivo valuta. Ma lo scontro tra 'aperturisti' e 'rigoristi' di governo si staglia già all'orizzonte. Le Regioni lavorano a un documento sulle aperture, stando alle voci che trapelano mentre la riunione dei tecnici chiamati a stilarlo è in corso, e chiederanno le riaperture dei ristoranti anche la sera, privilegiando gli spazi all'aperto.

Una richiesta che prende piede anche nel governo, dove qualcuno -spiegano fonti dell'esecutivo- valuta l'ipotesi di spostare più avanti le lancette

del coprifuoco, dalle 22 a mezzanotte, una richiesta che potrebbe essere avanzata già la settimana prossima.

E che farebbe il paio, si ragiona nel governo, con la richiesta che sarebbe stata avanzata dal premier Mario Draghi al Cts, ovvero mettere nero su bianco dei protocolli che non siano anti-economici, con un occhio attento ai settori più in sofferenza. E non c'è dubbio che quello dei ristoranti lo sia.

Per Draghi però c'è una condizione che viene prima di tutte le altre: la tutela della salute. Dunque riaprire solo se la curva epidemiologica e la campagna vaccinale lo consentiranno, dopo aver 'scudato' anziani e fragili. Perciò tutto è ancora da vedere, "alla luce dei contagi e del quadro, per giunta col l'altolà al vaccino J&J - ragiona un ministro 'rigorista' - è lunare ora pensare di tornare a vivere di sera".

Ma una parte dell'esecutivo e delle Regioni sembra voler accelerare.

"A maggio bisogna riaprire - dice un ministro della 'fazione' opposta - e i ristoranti a pranzo non bastano a rimettere in piedi un comparto in ginocchio". Le regioni sembrano pensarla allo stesso modo, lo scriveranno nero su bianco nelle linee guida da sottoporre all'esecutivo.

"Obiettivo del documento che presenteremo al governo giovedì - dice il neo presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia- è garantire la massima sicurezza quando ci saranno le riaperture". Già, ma quando? E' presto per dirlo. Anche se il ministro Giancarlo Giorgetti si mostra fiducioso: "La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri", dice a margine dell'incontro con il [Fipe](#).



DELEGAZIONE DEL LEVANTE ALLA MANIFESTAZIONE DI **FIPE** CONFCOMMERCIO A GENOVA

Esercenti in piazza per chiedere certezze sulle riaperture

C'erano anche ristoratori e balneari della Riviera in piazza della Vittoria. Protesta ordinata e rispettosa delle norme anticontagio

C'era anche il Levante in piazza della Vittoria, ieri mattina, a Genova. Una delegazione del Tigullio e del Golfo Paradiso ha aderito alla manifestazione di protesta organizzata da **Fipe** Confcommercio, la Federazione italiana pubblici esercizi, per chiedere certezze su tempi e modi della ripartenza dell'Italia e sulla riapertura dei locali commerciali. «Noi siamo qui, vogliamo futuro» lo slogan della protesta, che si è svolta in maniera ordinata e nel rispetto delle norme anticontagio.

«Qui vedete un'Italia che vuole rispettare le regole, ma non ne può più - ha detto il presidente di Confcommercio Genova, Paolo Odone - Cercate di vaccinarci il più presto possibile, siamo tutti d'accordo. Noi vi sosterranno, ma abbiamo bisogno di ripartire subito».

Striscioni, cartelli e dichiarazioni al megafono per attirare l'attenzione su una categoria di imprenditori e lavoratori tra le più penalizzate dalle restrizioni pandemiche.

«Le imprese hanno bisogno di sapere quando ripartire e come farlo - afferma Giampaolo Roggero, presidente Ascom Chiavari e Lavagna nonché portavoce di Promotur - Servono chiarimenti sui protocolli anticontagio da adottare: sono sempre validi quelli in vigore o ne occorreranno altri?».

Anche dal Golfo Paradiso hanno partecipato in molti alla manifestazione nel capoluogo. Presenti anche alcuni noti rappresentanti del mondo della ristorazione, come Cesare Carbone della Manuella di Recco, intervenuto dal palco allestito sotto l'arco della Vittoria.

«Questa categoria - ha detto - è chiusa da novembre per combattere la pandemia, ma ora rischiamo di morire lo stesso per mancanza di lavoro. Abbiamo fatto consegne a domicilio e asporto, che hanno permesso di salvarci, ma così non si può andare avanti». In piazza anche Massimo Stasio, presidente provinciale Sib e imprenditore balneare di lungo corso nel Golfo Paradiso e nel Tigullio. «Dobbiamo combattere la pandemia - dichiara - ma anche cercare un modo per riaprire in sicurezza. Per quanto

riguarda la stagione balneare, anche quest'anno riapriremo il 15 giugno, anche se molti stabilimenti non hanno mai chiuso».

Per Alessandro Cavo, rappresentante **Fipe** Confcommercio per Genova e il Levante «l'ultimo decreto ha nuovamente rinviato la data di apertura dei pubblici esercizi, ma vivere con questa incertezza non è più sostenibile da parte delle nostre imprese, che non riescono a far fronte alle numerose spese fisse e non hanno ottenuto ristori sufficienti per traghettare un'uscita dalla crisi economica che stanno attraversando».

Al fianco dei manifestanti anche il presidente della Regione, Giovanni Toti, e l'assessore al Turismo, Gianni Berri- no. «Tanti imprenditori chiedono di poter lavorare rispettando le regole che quasi un anno fa erano state stabilite per le riaperture - afferma Berri- no - Sono vicino ai pubblici esercizi, agli albergatori, ai titolari di palestre e piscine, a chi nel mondo dello spettacolo non lavora da mesi perché, pur avendo seguito tutti i protocolli imposti, si trova ancora bloccato». —

D. BAD. - E. M.

Data: 14.04.2021 Pag.: 3
Size: 206 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 19461
Lettori:



Le proteste | L'allarme dei commercianti in piazza: «Ci servono aiuti e certezze per la ripartenza in sicurezza»

Ristoratori e ambulanti bloccano l'autostrada

ROMA - Non solo nelle piazze, la protesta dei commercianti dilaga nelle autostrade. Ieri un gruppo di ristoratori, sotto la sigla 'Tutela Nazionale Imprese', ha bloccato il traffico sulla A1 invadendo la carreggiata all'altezza di Orte, chiedendo la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid, lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». E 250 chilometri più a sud, allo svincolo di Caserta, per otto ore gli ambulanti hanno bloccato entrambe le carreggiate con un migliaio di furgoni.

«Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza» è invece il messaggio partito da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio. Per la prima volta in piazza anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che dice di non aver ancora visto dall'esecutivo «quel cambio di passo che serve al Paese». La sua presa di posizione decisa strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima setti-

mana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica. Ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipi a Roma c'è anche un sit-in dei commercianti di «una volta per tutti» al Circo Massimo: qualche momento di tensione si registra quando i presenti cercano di anda-

re in corteo a Palazzo Chigi. Ma non ci sono i scontri di dei giorni passati, grazie anche all'intervento di altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Una delegazione di cinque persone viene poi ricevuta dalla sottosegretaria Deborah Bergamini, e nel tardo pomeriggio il presidio si scioglie, dandosi appuntamento lunedì a Roma. Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori da tutta Italia. Come Ilaria, giovane imprenditrice, che a Genova aveva «investito tutti i risparmi in una

piccola società di catering, poco prima che esplodesse la pandemia. Siamo completamente chiusi da 13 mesi. Non riusciremo a riaprire in giugno. Siamo in ginocchio e i debiti aumentano». «È il tira-e-molla che distrugge - prosegue - non capiamo perché non si riesca a trovare un modo che ci possa davvero aiutare». Da Firenze parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici: «Danno lavoro a 90 dipendenti, un prolungamento della nostra famiglia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoratori abbiamo recuperato solo un 4%. Se il governo non può darci i ristoratori, almeno ci tolga le spese». A Roma prende la parola Valentina Picca Bianchi, titolare di una società di catering, presidente del gruppo donne imprenditrici: «Ci hanno tanto definito 'resilienti', ma siamo 'anti-fragili'. L'antifragilità è un passo oltre la resilienza, perché porta al miglioramento e al guardare al futuro. Noi donne durante l'emergenza non ci siamo fermate un attimo, e ora siamo cariche per riapri-

Data: 14.04.2021 Pag.: 5
Size: 24 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Giorgetti: «Riaperture in Cdm la prossima settimana». Così il ministro dello Sviluppo economico durante l'incontro al Mise con i rappresentanti di **Fipe-Con**fcommercio, ricevuti dopo l'assemblea straordinaria organizzata in piazza San Silvestro a Roma in collegamento con 21 piazza d'Italia. Giorgetti è d'accordo con la Gelmini: «Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture» e «sebbene ci aspettassimo di più sul fronte dei vaccini, il piano va avanti».



L'ITALIA NELL'EMERGENZA PANDEMIA TRA CRISI, LA BOMBA SOCIALE HA ACCESO LA MICCIA

Per le famiglie mancano all'appello 29

miliardi di reddito e 108 di consumi.

Cresce la povertà secondo la Caritas

di **VINCENZO DAMIANI**

Proteste degli esercenti in 21 piazze italiane, autostrada ancora occupata, cortei anche nei comuni più piccoli: le manifestazioni contro le chiusure che stanno attraversando tutta Italia da giorni, anche ieri, però potrebbero essere solo la punta dell'iceberg di una bomba sociale a rischio esplosione. Basti pensare che la **Fipe** calcola che, solamente nel 2020, 30mila imprese hanno chiuso per sempre. E altrettante potrebbero abbassare la saracinesca e sigillare i cancelli entro la fine del 2021. Ma quello che si vede oggi potrebbe essere solo l'inizio, ci sono grandi questioni ancora irrisolte, soprattutto al Sud: l'ex Ilva e Whirlpool, solo per citare due casi emblematici. La tensione sociale sale e i numeri sono impietosi: il Pil nel 2020 è crollato dell'8,8%, rispetto al 2019 sono stati bruciati 160 miliardi di euro. Significa che, mediamente, ogni italiano ha perso circa 2.600 euro di Pil. Per le famiglie mancano all'appello 29 miliardi di reddito e 108 di consumi. Cresce la povertà, secondo l'indagine Caritas il peso dei nuovi poveri è passato dal 31 al 45% nell'ultimo anno. Le imprese italiane hanno perso circa 400 miliardi di fatturato, secondo la Cgia di Mestre, di cui 200 a carico delle aziende chiuse con i vari decreti. Persino nell'alimentare, settore

che tutto sommato non si è fermato, c'è il segno meno: -3,4%. I ristoranti denunciano cali dell'80%, cinema, teatri e agenzie di viaggio del 70%. Confcommercio ha snocciolato i dati delle perdite con la pandemia: nel 2020 sono stati 4,7 miliardi di euro. Solo il comparto della ristorazione ha perso un miliardo di euro di Pil. Numeri da far tremare i polsi e che stanno per far esplodere la bomba sociale: ieri mattina gli esercenti sono scesi in piazza in 21 città italiane, da Roma, Firenze a Napoli e Genova, passando per Ancona, Bari e Catania, in contemporanea con l'assemblea straordinaria della **Fipe**-Confcommercio convocata in piazza San Silvestro, a Roma. «Siamo qui per chiedere di poterci rialzare - afferma Alessandro Cavo, giovane esercente, collegato da Genova - chiediamo una data per iniziare a risollevarci, troppi colleghi sono caduti, troppo i ristoratori promessi che non sono arrivati». «Lavoravo dalle 18 a notte fonda, da quando ci hanno chiuso ho fatturato il 20%, i miei dipendenti sono in cassa integrazione, prendono una miseria e la prendono anche tardi, ho provato a sostenerli il più possibile, ma ora è diventato difficile anche per me», dice Matteo Musacchi, presidente dei giovani imprenditori della Fipe, titolare di un ristorante e cocktailbar a Ferrara. «Il nostro settore - ricorda, Maurizio

Pasca, imprenditore pugliese dell'intrattenimento e presidente Silb - è chiuso ininterrottamente da 14 mesi, dal 23 febbraio dello scorso anno, tranne quella piccola parentesi per i locali all'aperto che hanno potuto riaprire d'estate. Il 30% ha chiuso definitivamente, un ulteriore 40% è destinato a chiudere se non si riapre quest'estate». Una delegazione della **Fipe**-Confcommercio di Padova e del Veneto si è incontrata ieri con il presidente regionale Luca Zaia a Marghera (Venezia) nell'ambito delle iniziative per chiedere la riapertura graduale dei locali pubblici. Una settimana dopo la protesta che ha paralizzato l'autostrada A1 tra Caserta e Napoli, creando tanti disagi agli automobilisti, ieri venditori ambulanti sono tornati a protestare con un lungo e lento "serpentone" di auto e furgoni che da Caserta Sud è risalito verso nord, per poi imboccare l'uscita di Santa Maria Capua Vetere. Altri ambulanti sono partiti dal Napoletano e dal Salernitano, andando a velocità ridotta sulla Caserta-Salerno, da Palma Campania verso Caserta. Peppe Magliocca, presidente dell'Ana-Ugl di Caserta che già una settimana fa era stato tra i promotori della plateale protesta, spiega che «dopo una settimana ancora nulla è cambiato». In 200 tra ristoratori, gestori di discoteche, bagnini, è tutto il settore legato al food hanno partecipato ad Anco-

Data: 14.04.2021 Pag.: 6
Size: 733 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



na all'iniziativa indetta dalla **Fipe-Confcommercio Marche** per chiedere una data certa sulle riaperture di settore piegate dalla pandemia. "Siamo a terra", "300mila imprese a rischio" e "no restrizioni-diorari": sono alcune delle scritte apposte su cartelli mostrati dai partecipanti alla protesta. Il crollo dell'occupazione nel territorio marchigiano è di 65mila unità di cui 38mila nel settore turismo e ristorazione. Per i primi tre mesi 2021 si ipotizza una perdita di 2 miliardi nelle Marche (per il ter-

ziario). La ristorazione nelle Marche ha perso 450 milioni di euro per i primi tre mesi 2021. Silenziosi e pacifici, ma determinati: questo il messaggio degli esercenti in piazza San Silvestro, nel centro di Roma. La manifestazione, convocata da **Fipe-Confcommercio**, si è svolta all'interno di un perimetro transennato, con il palco in un angolo della piazza, presidiata dalle forze dell'ordine. Gli esercenti hanno indossato magliette bianche con la scritta #vogliamoounadata. Chiedono al governo una road map per le riaperture delle

loro attività. In piazza ci sono andati titolari di bar e ristoranti, ma anche il mondo del catering e del banqueting, fermi da mesi in assenza di matrimoni ed eventi, la ristorazione, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori dell'intrattenimento. Gli interventi si sono aperti con un minuto di silenzio per le vittime del Covid. «Una protesta pacifica - ha sottolineato la chef stellata Cristina Bowerman - è importante dissociarsi dalle violenze. Chiediamo che venga fissato un percorso e regole, con un criterio di lungimiranza».

CENTRI STORICI: POTENZIALI CHIUSURE NEL 2021 (effetto pandemia)

	Imprese nei CS 2020	Stima chiusure nei CS	% di imprese chiuse nei CS
Commercio al dettaglio non specializzato	2.744	-355	-12,9
Carburante per autotrazione	711	-105	-14,8
Computer e telefonia	1.498	-63	-4,2
Mobili e ferramenta	4.955	-423	-8,5
Libri e giocattoli	3.957	-508	-12,8
Vestuario e calzature	21.349	-4.238	-19,9
Ambulanti	4.746	-1.121	-23,6
Alloggio	4.923	-591	-12,0
Bar e ristorazione	28.547	-7.755	-27,2
Totale commercio al dettaglio	39.959	-6.814	-17,1
Totale alloggio e ristorazione	33.470	-8.346	-24,9
Totale settori d'interesse	73.429	-15.160	-20,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi Tagliacarne

illustrazione di Giulio Poggese



CHIUSURE RISTORANTI E BAR

**Nel 2020
37,7 miliardi di euro
le perdite, circa il 40%
dell'intero
fatturato annuo**

SALE LA TENSIONE

Proteste
degli esercenti
in 21 piazze italiane
autostrada occupata



LE MANOVRE DEL GOVERNO PER AFFRONTARE L'EMERGENZA ECONOMICA

VERSO SCOSTAMENTO DA 40 MILIARDI NEL DL SOSTEGNI RISTORI PER DUE MESI

di LIA ROMAGNO

Uno scostamento di bilancio intorno ai 40 miliardi, di cui 35 destinati a finanziare il nuovo decreto Sostegni e 5 il fondo per i progetti ritenuti strategici ma rimasti fuori dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Sul fronte del *Recovery Plan*, poi, trova conferma l'intenzione di "restituire" la quota del Fondo di sviluppo e coesione che nella bozza di gennaio vi era stata computata per integrare le risorse europee.

LO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

La richiesta alle Camere del nuovo extra deficit dovrebbe arrivare stamattina, salvo contordine, sul tavolo del Consiglio dei ministri. Mentre slitterebbe a domani l'arrivo del Documento di economia e finanza che aggiornerà il quadro macroeconomico fissando i nuovi obiettivi di finanza pubblica alla luce dell'impatto della nuova ondata pandemica.

Per tutta la giornata di ieri tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia si è continuato a lavorare sui numeri. Lo scostamento di bilancio dovrebbe attestarsi sui 40 miliardi, anche se c'è chi - Lega in primis - continua a spingere perché si arrivi a quota 50. L'importo non è ancora definitivo, ma una parte significativa, circa 35 miliardi, dovrebbe essere impegnata per sostenere i settori economici in balia della crisi provocata dal Covid. La tensione sociale è alta, le categorie sono tornate in strada anche ieri invocando la riapertura degli esercizi commerciali chiusi per decreto, portando con sé rabbia, disperazione e la lista dei danni. Per il settore degli alberghi e ristoranti, secondo una stima del Consiglio e della Fondazione nazionale dei

commercialisti, il biennio 2020-2021 ha bruciato oltre 38 miliardi e questo solo considerando le società di capitale. Incontrando una delegazione della *Fipe* Confindustria, il ministro per lo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, ha indicato maggio come orizzonte per le riaperture e la prossima settimana per il Cdm da cui ci si aspetta la decisione. Quanto ai sostegni il ministro, durante l'incontro, ha indicato due strade: indennizzi basati sul fatturato, come nell'ultimo decreto, oppure considerare il bilancio, che «senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali» ma prevede tempi più lunghi.

IL DECRETO SOSTEGNI BIS

Il decreto Sostegni Bis - detto anche decreto Imprese - dovrebbe essere varato dal governo tra la fine di aprile e i primi di maggio. Conterrà nuovi ristori a fondo perduto per imprese e partite Iva, coprendo - a differenza del precedente provvedimento - due mensilità: le risorse per questa voce dovrebbero quindi ammontare a 20 miliardi.

Nel pacchetto ci sono anche misure per sostenere i costi fissi delle imprese - come gli sgravi sugli affitti e sulle bollette -, dovrebbe essere rifinanziato il fondo di garanzia ed estese le moratorie sulle quali è in corso un'interlocuzione con Bruxelles sul Temporary framework.

Si valutano, poi, anche il taglio dell'Imu sui beni strumentali e un ulteriore rinvio delle esenzioni Tosap e Cosap per altri sei mesi. Tra le misure potrebbe rientrare anche il congelamento del canone Rai per gli esercizi commerciali.

IL FONDO PER LE OPERE

"EXTRA" RECOVERY

Circa 5 miliardi dell'extra deficit dovrebbero confluire in un fondo ad hoc per il finanziamento di opere e progetti che sono ritenuti validi dall'esecutivo Draghi ma non in linea con la cornice fissata dalla Commissione europea per il *Recovery fund*, o comunque fuori *budget*: le richieste arrivate dai diversi ministeri sfiorano di circa 30-40 miliardi di euro il plafond disponibile per il Pnrr.

Il fondo avrebbe una durata pluriennale, con una dote annua di 4-5 miliardi di euro, alimentato in deficit per un arco temporale lungo 5-6 anni, per un totale complessivo di 30 miliardi.

Tra le opere che saranno finanziate attraverso il fondo potrebbe rientrare anche il potenziamento dell'alta velocità lungo la direttrice Salerno-Reggio Calabria.

IL DEF

Sul Def il lavoro di limatura prosegue a oltranza. Intanto, ci si attende una revisione al ribasso della stima di crescita del Pil, tra il 4 e il 5 per cento (nella NaDef il precedente governo stimava una crescita del 6 per cento nel 2021) mentre il deficit - sul quale pesano lo scostamento di gennaio per 32 miliardi e quello in dirittura d'arrivo - dovrebbe arrivare alle due cifre, attestandosi tra il 10 e l'11%.

I tempi per l'approdo dei provvedimenti in Parlamento li ha scanditi il ministro per i Rap-

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 729 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



porti con il Parlamento, Federico D'Incà: «Lo scostamento - ha spiegato - sarà sottoposto al voto di Camera e Senato insieme al Def nella settimana del 22 aprile. La settimana successiva il presidente Draghi illustrerà alle Camere il progetto definitivo di Pnrr che sarà presentato all'Unione europea entro il 30 aprile».

GLI SCOSTAMENTI DI BILANCIO

Interventi straordinari dello Stato nel 2020 per i decreti anti-crisi



Nuovo scostamento di bilancio approvato dal Parlamento per il 2021 (decreto Ristori 5 e altro)

32 miliardi di euro

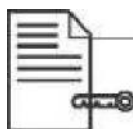
illustrazione di Giulio Poggesi

Previsti un fondo per finanziare le opere rimaste fuori dal Pnrr e la "restituzione" del Fondo sviluppo e coesione



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 729 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LA PAROLA CHIAVE

Def

Il Documento di economia e finanza (Def) rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in Italia. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine.

Introdotta con la legge di Contabilità del 1988 (legge 362/1988) - all'epoca si chiamava Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) - è stato poi adeguato agli impegni e ai tempi dettati dall'Unione europea.

Con il Def vengono aggiornate le previsioni relative al quadro macroeconomico e al quadro di finanza pubblica a politiche invariate e a legislazione vigente e vengono definiti gli obiettivi programmatici macroeconomici e di finanza pubblica, nonché l'articolazione degli interventi necessari per aggiustare gli andamenti tendenziali allo scenario programmatico. È suddiviso in tre parti: il Programma di stabilità, la sezione di Analisi e tendenze della finanza pubblica e il Programma nazionale di riforma.

Data: 14.04.2021 Pag.: 3
 Size: 355 cm2 AVE: € 7455.00
 Tiratura: 36757
 Diffusione: 27931
 Lettori: 224000



LE LINEE GUIDA. Domani confronto con il governo, si lavora a una revisione dei parametri sul rischio di diffusione del virus

Per riaprire si punta a maggio Ecco le proposte delle Regioni

I governatori chiedono di considerare anche le vaccinazioni effettuate
Proposto il via libera ai ristoranti a pranzo e cena negli spazi all'aperto

L'esperto

**Lorenzo Attianese
e Matteo Guidelli**

ROMA
Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture. L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure,

compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la Fipe.
Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha vi-

sto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri». «Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice riapriamo». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoro sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza. Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavoran-

do, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva epidemiologica. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già previsto in caso di zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere tavolini esterni. •

Probabilmente la decisione sul via libera arriverà dal Cdm della prossima settimana. Il presidente della Repubblica Mattarella ricorda che ciascuno dipende da tutti gli altri

Il quadro delle indicazioni sul tavolo del confronto

Le ipotesi al vaglio per le possibili riaperture da maggio

<p>DECISIONI VINCOLATE A:</p> <ul style="list-style-type: none"> andamento dei contagi andamento campagna vaccinale 	<p>L'IPOTESI</p> <p>Coprifuoco posticipato alle 24</p>	<p>RISTORAZIONE</p> <p>Aperture a pranzo sulla base di un orario ridotto</p>
<p>CULTURA</p> <p>Cinema, teatri e spettacoli dal vivo</p> <p>Capienza 50%</p> <p>Al chiuso: 500 spettatori</p> <p>All'aperto: 1000 spettatori</p>	<p>Musei</p> <p>Visite a tempo</p> <p>Percorsi obbligatori</p> <p>Concerti, maxi eventi e manifestazioni con ampio pubblico</p> <p>ipotesi tamponi obbligatorio</p>	<p>Aperture serali in zona gialla per:</p> <ul style="list-style-type: none"> locali con dehors locali con tavoli all'aperto

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



IL CASO. Confcommercio e Confesercenti chiedono tempi certi per la ripartenza delle attività

«No ai violenti in piazza ma è urgente riaprire»

La protesta delle associazioni «Troppi intoppi nella campagna»

Enrico Santi

Protestare per difendere il diritto al lavoro va bene, ma qualsiasi atto di violenza e di intolleranza va sempre condannata. Dopo i fatti di Roma, che hanno visto pesanti infiltrazioni nella manifestazione di "Io apro" davanti a Montecitorio di elementi dell'estrema destra e di Casapound in particolare, le associazioni veronesi di categoria prendono le distanze dalle

«strumentalizzazioni politiche» e ribadiscono la richiesta di un cronoprogramma certo per la ripartenza.

«Siamo vicini a chi protesta in modo pacifico, nessuna sigla di categoria», mette subito in chiaro Alessandro Torlucchio, direttore di Confesercenti Verona, «è collegata con "Io apro" e tutte si sono dissociate dagli incidenti: danneggiare e compiere atti di violenza non è fare il bene

delle attività e il messaggio che esce da queste azioni va in direzione opposta agli interessi delle nostre imprese, dietro le quali ci sono le sofferenze di tante persone, collaboratori e famiglie».

Ieri, intanto, il presidente di **Fipe-Confcommercio** Verona, Paolo Artelio, ha partecipato all'assemblea straordinaria dell'associazione di categoria svoltasi in piazza San Silvestro. «Il mondo della ri-

storazione devastato dalla crisi chiede con forza al governo», fa sapere Artelio, «una data certa per le aperture».

Al termine dell'assemblea, i rappresentanti nazionali Fipe hanno incontrato il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che ha elogiato la «postura civica della manifestazione». Due le questioni sul tavolo: riaperture e sostegni. Il ministro, riferiscono i presenti, pur precisando che non è ancora possibile indicare una data ha det-

Data: 14.04.2021 Pag.: 11
Size: 196 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 27931
Lettori:



to che «presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture».

«Faccio mie», aggiunge Artelio, «le parole del presidente nazionale Carlo Sangalli: noi vogliamo riaprire, in sicurezza, perché la risposta all'emergenza solo con "più chiuse" è ormai una scelta insostenibile dal punto di vista economico e sociale e ogni

giorno di chiusura in più è un metro di deserto che avanza nelle città italiane e un pezzo di futuro che si sgretola. Noi», aggiunge, «siamo qui per il futuro e il futuro parte da un piano vaccini coordinato, diffuso e senza incertezze». Ieri a Roma si è anche auspicata l'adozione del passaporto vaccinale. «È il prerequisito della normalità per-

ché l'incertezza ci impedisce di programmare».

Per quanto riguarda le aperture, Torluccio, di Confesercenti, fa sapere che si sta parlando di due possibili date. «Il primo maggio per il settore della ristorazione e il primo giugno per il comparto turistico. Per ora», precisa, «sono ipotesi, ma chiediamo che il calendario venga deciso

con un certo anticipo. Noi ci stiamo preparando e con l'Inail e la Regione si sta lavorando alle linee guida, anche in prospettiva di una "green card" che consenta ai turisti di muoversi liberamente. La cosa più importante ora è che la campagna vaccinale prosegua in modo deciso e senza più intoppi».

Torluccio auspica una ripre-

sa degli eventi, a partire da quelli in Arena. «Il Covid ci ha fatto capire che siamo tutti legati l'uno all'altro, che facciamo parte di una rete e che essere divisi è stato il nostro errore. Dobbiamo trarne un insegnamento per il futuro perché dopo una catastrofe bisogna ricostruire in modo serio per un unico sistema Verona». ●

Data: 14.04.2021 Pag.: 11
Size: 74 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 27931
Lettori:



Veronesi all'assemblea Fipe

Gli esercenti a Giorgetti «Ora indennizzi più equi»

«Sebbene ci aspettassimo di più sul fronte dei vaccini il piano va avanti e la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri». Con queste parole il ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha ricevuto la delegazione della Federazione italiana pubblici esercizi alla cui assemblea straordinaria nella capitale ha partecipato anche il veronese Artelio. Sulla questione dei sostegni il ministro ha indicato due strade: indennizzi basati sul fatturato, come nell'ultimo decreto, oppure prendere in considerazione il bilancio che «fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali» ma che prevede tempi più lunghi. Il punto di mediazione potrebbe



La delegazione della Fipe a Roma

essere un sistema di due acconti e un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio evitando sperequazioni tra le diverse attività. Giorgetti ha poi accolto il suggerimento che un rappresentante della categoria partecipi alle riunioni del Comitato tecnico scientifico. **E.S.**



LA MANIFESTAZIONE

Ristorazione a Roma «Speriamo di ripartire»



«**S**iamo speranzosi, speriamo di poter riaprire già questa settimana, dal 18 e 19 aprile, almeno per i ristoranti che possono servire i menu all'aperto». Questo il primo commento a caldo del presidente di Confcommercio Alto Piemonte, **Massimo Sartoretti**, dopo la manifestazione svoltasi a Roma la mattina di ieri, martedì 13 aprile, organizzata dalle imprese del settore della ristorazione convocata da **Fipe** Confcommercio per chiedere la riapertura delle attività. All'assemblea in piazza ha fatto seguito un incontro a porte chiuse tra il presidente di **Fipe** Confcommercio **Lino Stoppani**, il direttore generale **Roberto Calugi** e il capo del Governo Mario Draghi. «E' stata una bella manifestazione - dice Sartoretti - che si è svolta nel massimo rispetto della legalità e delle norme anti Covid. In collegamento da tutta Italia c'erano anche altri colleghi che, viste



Stoppani e Sartoretti

le restrizioni in atto, non hanno potuto venire; si è parlato dei problemi del settore in vista dell'incontro pomeridiano; la nostra richiesta più pressante è stata quella di avere una data il più possibile certa per ripartire. Anche Draghi ha riconosciuto che è giunto il momento di una ripartenza». In queste ore si attendono maggiori certezze sulle ripartenze. «Molto dipenderà da campagna vaccinale e dai contagi - ammette Sartoretti - ma speriamo di aprire gradualmente un po' tutto, dal 2 maggio dovrebbero ripartire i bar fino alle 18, e i ristoranti anche in versione serale».

Roberto Bioglio



L'INTERVISTA «Situazione drammatica per bar e ristoranti»

Roberto Calugi, direttore generale della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) commenta così il momento che stanno attraversando in generale i locali aperti al pubblico. Un settore che dopo un anno risulta tra i più provati dalle chiusure e restrizioni date dall'epidemia

di ANDREA REGIMENTI

(Sir) - «La situazione è drammatica». Non usa mezzi termini Roberto Calugi, direttore generale della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi), nel commentare il momento che stanno attraversando bar, ristoranti e, in generale, i locali aperti al pubblico. Un settore che dopo un anno risulta tra i più provati dalle chiusure e restrizioni date dall'epidemia di Covid-19. Per fare un punto della situazione, anche in seguito alle proteste dei giorni scorsi nelle piazze italiane, il Sir lo ha intervistato.

Direttore, dopo più di un anno dall'inizio dell'epidemia, di che perdita parliamo per bar, ristoranti e locali aperti al pubblico?

Un anno fa avevamo stimato una perdita di 50mila imprese e di 300mila posti di lavoro e oggi l'Istat certifica che ne abbiamo già persi 250mila. Quindi la situazione è di reale disperazione. Peraltro i piccoli imprenditori, ormai è del tutto evidente, sono davvero la classe sociale che oggi è meno tutelata dalle leg-

gi dello Stato, perché sono fuori da qualsiasi forma adeguata e congrua di bonus. Noi come **Fipe** stiamo lavorando a tutti i livelli per cercare di portare quante più risorse possibili alla categoria, ma stiamo comunque parlando di un settore che ha perso circa 50 miliardi di euro su 90 soltanto nel 2020, con punte anche dell'80 e 90% in alcuni comparti. Basti pensare, oltre alla ristorazione, ai locali deputati all'intrattenimento, alle discoteche, ai locali da gioco lecito, oltre alle attività di catering hanno perso praticamente il 100%.

Gli aiuti, quindi, non sono sufficienti?

Qualsiasi tipo di aiuto è al momento insufficiente, perché non ci può essere nessun ristoro capace di compensare un'economia di guerra come quella che stiamo vivendo. L'unica possibilità è iniziare nuovamente a lavorare.

La situazione di forte crisi del settore è del tutto irreversibile o c'è ancora un margine di ripresa?

Questo è un settore molto resiliente. È evidente, noi non ven-

diamo solo piatti da mangiare o musica, ma vendiamo soprattutto socialità. Il carattere mediterraneo, la gioia di vivere e la bellezza dei nostri luoghi potrebbero certamente incentivare una possibile ripresa, ma al tempo stesso non dobbiamo dimenticarci che questo è un settore che è cruciale non solamente per le

piccole attività in sé e per l'occupazione che esprime, ma anche e soprattutto per la filiera agro-alimentare. La ristorazione porta ogni anno 20 miliardi di euro all'agricoltura, quindi se va in crisi, anche l'agricoltura è in crisi. Parimenti è un settore vitale per l'attrattività turistica del Paese. Avere i ristoranti in crisi significa mettere in crisi il modello turistico italiano.

Oltre alle aziende in crisi, ci sono moltissimi lavoratori, tra cui molti giovani, rimasti senza lavoro...

Il nostro a differenza di altri è un settore estremamente inclusivo, soprattutto per i giovani, che sotto

i 30 anni sono intorno al 25% della forza lavoro. È anche un settore caratterizzato da una forte componente femminile come da molti stranieri che con la ristorazione hanno un canale di ingresso significativo nel mondo del lavoro. È sufficiente pensare alle persone che si sono pagate gli studi facendo i camerieri o a quanti immigrati hanno iniziato il loro percorso di crescita sociale nel nostro Paese partendo come lavapiatti e camerieri. Tutta gente che oggi è in mezzo a una strada.

Come **Fipe, nel breve periodo, cosa auspicate e cosa chiedete al Governo?**

Come **Fipe**, in questo periodo, abbiamo sempre cercato di stare nel mezzo tra politica e piazza, provando a svolgere un ruolo di mediazione e traduzione di ciò che era possibile fare o meno, provando contestualmente a mantenere la pace sociale del Paese. Dopo un anno, però, quello che chiediamo è che ci si sbrighi a fare i vaccini e che venga fissata una data per ripartire.



«Reale disperazione»

«Il settore ha perso circa 50 miliardi di euro su 90 soltanto nel 2020, con punte anche dell'80 e 90% in alcuni comparti», dice il direttore di **Fipe**, Roberto Calugi





Covid: gli esercenti di Confcommercio in piazza: “Vogliamo riaprire”

PESCARA - Mini bar e ristoranti, wedding, tavole imbandite e donne con abiti da sposa hanno invaso pacificamente ieri mattina al ritmo di musica Piazza della Rinascita a Pescara per chiedere date certe per la riapertura delle attività chiuse da mesi. «Abbiamo qui in piazza a Pescara tanti titolari e lavoratori dei pubblici esercizi come bar, ristoranti, pizzerie, locali da ballo, pub, sale da gioco, pasticcerie, gelaterie e stabilimenti balneari che da troppo tempo sono stati costretti ad abbassare le saracinesche. Abbiamo lanciato lo slogan 'Vogliamo Riaprire' che accomunerà le manifestazioni che si stanno tenendo in questo momento in diverse città italiane. Una rappresentanza della **Fipe**-Confcommercio a Roma incontrerà i rappresentanti del Governo per manifestare la grande sofferenza delle attività e chiederne la riapertura. Questa mattina ci siamo collegati anche con Montecitorio per un abbraccio a distanza con gli altri esercenti. Chiediamo - ha detto ancora Padovano - delle cose ben precise: una moratoria bancaria per investimenti di almeno trent'anni perché i ristori sono solo un palliativo, stop al pagamento della Tari e l'occupazione di suolo gratuito. Noi vogliamo lavorare e investire con le nostre attività ma vogliamo gli strumenti per farlo. Siamo fermi da otto mesi e non si può andare più avanti. Data per riaprire? Credo che per il 26 aprile potremo avere qualche risposta importante in tal senso». Alla manifestazione di Confcommercio ha portato la sua solidarietà anche il sindaco **Carlo Masci**. «Se si fanno morire le attività si fanno morire le nostre città. La richiesta al Governo è quella di riaprire in massima sicurezza ma di ripartire in maniera graduale perché dopo oltre un anno bisogna iniziare a guardare al futuro».





La protesta dilaga: «Ora riaprite» Giorgetti: «Decideremo a breve»

In molte città d'Italia si sono svolti sit-in di commercianti e del comitato «lo Apro»
 Bloccata l'Autostrada del Sole a Orte

Marco Assab

ROMA

● «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio. La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica,

ma in giornata non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla Tutela Nazionale Imprese, blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'autostrada Orte, sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo». In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fer-

mati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Sul palco di Piazza San Silvestro scorrono invece le storie degli operatori, che arrivano con i collegamenti da tutta Italia. Storie come quella di Ilaria, giovane imprenditrice: «Ho investito tutti i miei risparmi in una piccola società di catering», ha raccontato dal capoluogo ligure, «mal'ho fatto poco prima che esplodesse la pandemia. Ci avevo investito tutte le forze e le risorse. E siamo chiusi da 13 mesi». Da Firenze invece parla Marco Valenza, titolare di due caffè storici in centro: «I nostri due locali danno lavoro a 90 dipendenti, che sono un prolungamento della nostra famiglia», racconta, attorniato da lavoratori del settore che, oltre alla mascherina, indossano simbolicamente la propria divisa bianca dal lavoro. «I centri storici delle città

d'arte», spiega Marco, «hanno pagato il prezzo più caro di questa pandemia. Le nostre attività hanno perso fino all'80% del fatturato. Dai ristoratori abbiamo recuperato solo un 4%». Ad ascoltare gli interventi c'è anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

Carlo Sangalli di Confcommercio: «Risorse adeguate»

Non ci sono stati scontri come nei giorni passati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 8
Size: 321 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 66293
Lettori:



La rabbia spezza in due l'Autosole Le Regioni: allentare il coprifuoco

Nuovo corteo di ristoratori esasperati sull'A1, nel Lazio. Al Circo Massimo tensione con la polizia
I governatori vorrebbero spostare il divieto di circolazione a mezzanotte: «Locali aperti anche la sera»

di **Giovanni Rossi**
ROMA

Autostrada del Sole bloccata nel pomeriggio a Orte dai manifestanti di Tutela nazionale imprese, quasi tutti ristoratori, e in mattinata, tra Napoli e Caserta, dalla sfilata a motori accesi degli ambulanti campani. Il centro di Roma e dei maggiori capoluoghi italiani teatro di manifestazioni delle categorie più colpite dalle restrizioni pandemiche, in un clima di crescente allarme sociale. «Non abbiamo ancora visto quel cambio di passo che serve al Paese», scandisce Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. L'Italia dei non garantiti ormai manifesta quotidianamente, nel segno di un associazionismo di categoria che rinasce per rabbia o disperazione e spesso trova nuovi canali anche fuori dalla tradizionali dinamiche rappresentative. Con scenari estremi. Perché un conto è chiedere la «riapertura delle attività» contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid, un altro – come fanno alcuni manifestanti tra le auto ferme in Autosole – gridare slogan come «libertà contro dittatura», e un altro ancora protestare con violenza – come già successo.

Ieri a Roma altri due appuntamenti di peso con stile e matrici diverse. In piazza San Silvestro – e in contemporanea in altre 21 città – va in scena l'assemblea della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi). Dal minuto di silenzio per imprenditori vittime

del Covid, all'ordinata organizzazione dei lavori, al plateale ringraziamento alle forze dell'ordine, il presidente Lino Enrico Stoppani offre il «rispetto della legalità quale prerequisito imprescindibile», ma al tempo stesso invoca risposte urgenti e indifferibili dal «tavolo del ministro Giorgetti». «Pensiamo che le riaperture si possano fare in sicurezza», dichiara Stoppani. Altri obiettivi: «nuovi indennizzi» da inserire già «nel prossimo decreto» e interventi su «liquidità, credito, fiscalità, locazioni commerciali». «Ma servono anzitutto ripartenze organizzate», aggiunge Valentina Picca Bianchi, presidente giovani esercenti. Un calendario tempestivo, senza sorprese. Opinione condivisa dalla più ruvida e ruspante manifestazione al Circo Massimo indetta da Ihn, Tni, Lupe Roma e Roma più bella. Arrivano in centinaia da tutta Italia. I ristoratori maremmani appendono biancheria logora. «L'Italia a colori ci ha lasciato in mutande, ma ora basta», è lo striscione. Slogan più gridati? «Riaperture», «Lavoro». Tensione con la polizia dopo un tentato blitz a Palazzo Chigi. Alla fine una minidelegazione ottiene il pass per incontrare la sottosegretaria Deborah Bergamini.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi, in raccordo con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, studia come offrire risposte sensate alle categorie, pur in un quadro

epidemico e vaccinale che fa ancora paura. «Una data certa oggi è impossibile. La decisione sarà presa forse la prossima settimana in Cdm. Presumibilmente maggio sarà mese di riaperture», ipotizza Giorgetti. «Con contagi forti e altolà al vaccino J&J, lunare pensare di tornare a vivere di sera», replica con garanzia di anonimato un ministro 'rigorista'. Ma le Regioni tirano dritto e domani in Conferenza Stato-Regioni proporranno «lo spostamento del coprifuoco dalle 22 alle 24» e «l'apertura serale di bar e ristoranti» privilegiando gli spazi esterni. «Obiettivo del documento che presenteremo al governo è garantire la massima sicurezza», smorza i toni Massimiliano Fedriga, nuovo leader dei governatori. Intanto anche teatri, cinema, palestre e piscine puntano a riaprire. A tutti i pubblici esercizi serviranno naturalmente «protocolli aggiornati»: magari meno severi, come fatto capire dal premier agli esperti del Cts già in allerta.

GLI SLOGAN

**«Questa Italia a colori
ci lascia in mutande»
è la parola d'ordine
Ma stavolta
niente tafferugli**

**LUCE IN FONDO AL TUNNEL
Maggio sarà il mese
delle riaperture
però una data non c'è
Si studiano i nuovi
protocolli di sicurezza**

Data: 14.04.2021 Pag.: 34
Size: 63 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 66293
Lettori:



GLI INCONTRI

Vertici col prefetto e col governatore

Una delegazione di Confcommercio, dopo l'incontro con il prefetto Guidi, è stata ricevuta dal governatore Eugenio Giani e dall'assessore regionale Leonardo Marras ai quali è stato presentato il pacchetto di richieste. Assente giustificato dalla manifestazione fiorentina il presidente della Fipe Confcommercio Toscana Aldo Cursano, che nelle stesse ore era a Roma come vicepresidente vicario nazionale di Fipe per la grande iniziativa dedicata al mondo dei pubblici esercizi. Cursano, col presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli e ad altri rappresentanti di categoria, è stato ricevuto dal presidente del consiglio Mario Draghi e dal ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Oltre alla data certa per la riapertura, Confcommercio ha ribadito l'assoluta necessità di misure a sostegno delle imprese.



«Ristoranti anche di sera» Ecco la linea delle Regioni

La linea. Gli enti locali stilano le proposte per riaprire, da presentare al governo Possibile la ripartenza a maggio. Giorgetti: «Decidiamo la prossima settimana»

MATTEO GUIDELLI
E LORENZO ATTIANESE

ROMA

Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «l'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture.

L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio.

«La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la Fipe. Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza chi invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd con una nota della segreteria



Un esercente apre un ombrellone tra i tavolini della sua attività ANSA

chiedendo un piano di «riapertura graduale, certo e irreversibile».

Posizioni ancora distanti con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri».

«Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad esse-

re «il primo che dice "riapriamo"». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, compre-

se le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è quella di poter riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere tavolini all'aperto.



«Ristoranti anche di sera» Ecco la linea delle Regioni

La linea. Gli enti locali stilano le proposte per riaprire, da presentare al governo
Possibile la ripartenza a maggio. Giorgetti: «Decidiamo la prossima settimana»

Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determina le fasce di colore, calendario e regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di domani con il governo, e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «l'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture.

L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto

di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio.

«La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo l'incontro con la [Fiipe](#). Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza e chi invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd con una nota della segreteria chiedendo un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile».

Posizioni ancora distanti con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore

del «senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri».

«Riuniremo ad horas la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ad essere «il primo che dice "riapriamo"». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni e con il ritorno in presenza per tutti gli studenti italiani, come auspicato più volte da Draghi. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fa-

re» conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo scorso per tutti i settori, comprese le attività turistiche e ricettive, le piscine, le fiere, i mercatini e le discoteche. Ma le priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco di almeno una-due ore. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Anche per i bar, la richiesta è quella di poter riaprire quelli che hanno la possibilità di mettere tavolini all'aperto.



In 21 piazze la protesta dei commercianti «Vogliamo una data e ripartire in sicurezza»

«Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riaperture. Per la prima volta in piazza è anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ascolta e dal palco manda un messaggio al

governo: dice di non aver ancora visto dal governo il promesso cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riaperture. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica. Ci sono ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabili-

menti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipi a Roma c'è anche un sit-in dei commercianti di «una volta per tutti» al Circo Massimo: in questo caso qualche momento di tensione si registra quando i presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi.

Ma non ci sono i scontri di dei giorni passati. Nel palco di Piazza San Silvestro scorrono

invece le storie degli operatori, da città come Genova, Firenze, Venezia.

Prima di loro parla il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli, che rende la parola in apertura dei lavori, dopo il minuto di silenzio dedicato alle vittime del Covid, chiedendo «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Condizione essenziale questa, affonda, per «credere a quel cambio di passo che serve al Paese e che finora non abbiamo ancora visto».

Data: 14.04.2021 Pag.: 2
 Size: 232 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 6937
 Lettori:



La protesta

Il commercio soffocato dalle chiusure, sit-in per ripartire

di **Fabrizio Cerignale**

Un grande striscione in Piazza della Vittoria, con scritto #vogliamoofuturo, tante scatole posate a terra per simboleggiare i prodotti liguri, dalla focaccia ai dolci al pesto, e le voci dei baristi, dei ristoratori, del catering, dei gestori delle sale da ballo, che chiedono di poter riaprire. Genova si è unita così, con questo sit in, all'iniziativa nazionale di **Fipe** Confcommercio. «Qui vedete un'Italia che vuole rispettare le regole ma non ne può più - dice, rivolto al governo, il presidente di Confcommercio Liguria Paolo Odone -; cercate di vaccinarci il più presto possibile, siamo tutti d'accordo, ma abbiamo bisogno di ripartire». Le categorie,

oltre a chiedere una data certa, avanzano anche altre proposte, dall'estensione dell'orario di coprifuoco alle 23, alle aperture serali, a risarcimenti adeguati, al credito di imposta sulle locazioni. «Questa è una parte importantissima del Paese, non solo dal punto di vista economico e sociale, perché permette di lavorare a tantissime persone - spiega Alessandro Cavo, presidente Fipe Liguria - ma anche culturale perché senza questo comparto, inteso in tutti i suoi ambiti, dal ristorante al bar alla sala da ballo, l'Italia non sarebbe così bella e rinomata nel mondo. Un settore in crisi da un anno che è, ormai, ai limiti della sopravvivenza». Le stime che circolano sono, infatti, molto preoccupanti, si parla di un 30% tra bar, ristoranti e

locali, che potrebbero non riaprire più. «Un locale ogni tre è in grave sofferenza - aggiunge Fabrizio Murina, presidente Bar di **Fipe** -: attività che rischiano di chiudere, trascinando dietro anche licenziamenti».

Una situazione che spiega anche la rabbia di molti piccoli imprenditori che avevano puntato tutto su queste attività e che non vedono vie di uscita. «Siamo arrivati a un punto di non ritorno - dice Matteo Losio, presidente ristoratori della **Fipe** - abbiamo visto i gesti eclatanti di questi giorni e, anche se noi non siamo per la violenza, pensiamo che ci vuole una risposta. L'incertezza ci sta logorando, il fatto di aprire e chiudere è brutto ma il non sapere quando ripartiremo è terrificante».



▲ **La manifestazione** ieri in piazza della Vittoria si sono radunati i diversi settori del commercio (baristi, ristoratori, gestori di sale da ballo, del catering) che hanno aderito all'iniziativa nazionale promossa dalla **Fipe**-Confcommercio



Masera, il presidente **Fipe** Alto Piemonte ieri alla protesta dei ristoratori

Sartoretti in piazza a Roma “Chiediamo di lavorare”

LA STORIA

MARIA GRAZIA VARANO
DOMODOSSOLA

Ieri mattina, in piazza San Silvestro a Roma, a due passi da Palazzo Chigi, c'era anche la voce degli esercenti pubblici del Verbano Cusio Ossola. All'assemblea in piazza dalla Federazione italiana pubblici esercizi con baristi e ristoratori di tutta Italia c'era Massimo Sartoretti, presidente di Ascom Vco e presidente di **Fipe** Alto Piemonte. «Abbiamo chiesto che ci venga fornita una data di ripartenza: questa volta vogliamo aprire per non chiudere più» ha detto Sartoretti al termine dell'iniziativa che si è svolta nella capitale. La manifestazione promossa da **Fipe** (facente parte di Confcommercio) si è svolta in maniera ordinata, nel rispetto delle distanze anti Covid; era un evento programmato e autorizzato dalla questura.

«La nostra è stata un'iniziativa pacifica - aggiunge Sartoretti -. Non siamo andati in piazza per contrapporci a qualcuno, ma per spiegare le nostre proposte. Volevamo far sentire la nostra voce». Un confronto lungo dove tutti i rappresentanti a turno, hanno preso la parola. «Abbiamo dibattuto, ognuno ha



Lino Stoppani, presidente nazionale **Fipe**, e Massimo Sartoretti

portato la sua esperienza, tante persone con storie spesso simili. La richiesta di tutti è la stessa: chiediamo di poter programmare la riapertura dei locali. Ovviamente garantendo sicurezza per tutti, clienti e gestori» aggiunge il presidente di Ascom Vco.

Nel corso dell'assemblea sono state ricordate due date in particolare: 26 ottobre e 20 dicembre. «La prima riguarda la seconda chiusura serale di bar e ristoranti. L'altra è importante perché da metà dicembre a oggi gli esercizi pubblici hanno lavorato al massimo 15 giorni» hanno spiegato i rappresentanti di **Fipe** guidati dal presidente

nazionale Lino Enrico Stoppani. «Nel momento in cui i nostri ristoranti, pizzerie, bar, pub riapriranno saremo noi i primi a essere garanti del rispetto delle norme di sicurezza» dice Sartoretti.

Il presidente di Ascom Vco con i colleghi delle altre province ha lanciato un messaggio chiaro: «Vogliamo difendere il nostro diritto di lavorare. E dobbiamo riuscire a far capire a chi decide sulle riaperture che siamo persone oneste, consapevoli della missione da compiere e degli impegni che dobbiamo prenderci» conclude il ristoratore ossolano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGOZIANTI E RISTORATORI**«Vogliamo riaprire»
Protesta al Circo Massimo**

Centro blindato, ieri, per i ristoratori arrivati a Roma da tutta Italia. Esplode la protesta dei manifestanti al Circo Massimo e intanto in piazza san Silvestro si radunava l'assemblea della **Fipe** Confcommercio, la Federazione italiana pubblici esercizi. Centro chiuso da via dei Cerchi e via Petroselli a Corso Rinascimento, via del Corso e via del Tritone con gli elicotteri che sorvolavano l'intera area. La protesta di diversi gruppi di ristoratori giunti da

altre regioni, soprattutto dalla Campania, ha vissuto momenti di tensione con le forze dell'ordine al grido di "Vogliamo marciare verso Montecitorio".

Intanto la **Fipe** da piazza San Silvestro chiedeva di «avere un futuro. Che significa poter lavorare, poter riaprire in sicurezza, con i dovuti controlli, ma subito e senza un'estenuante dilazione dei tempi e un "apri e chiudi" che confonde ed esaspera le tensioni sociali». **(L.Loi.)**



«Maggio sarà il mese delle prime riaperture»

Si partirà dalle attività all'aperto. Atteso il Consiglio dei ministri per ok a scostamento e Def

ROMA «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri: gli indicatori stanno migliorando e presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture». Così il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, durante l'incontro con i rappresentanti di **Fipe-Confcommercio**. Mentre a Roma si vivevano nuovi momenti di tensione nella manifestazione indetta dai ristoratori al Circo Massimo.

Burioni: ok all'esterno

«I dati indicano che il contagio da Coronavirus all'esterno è molto raro - ha scritto su Twitter il virologo Roberto Burioni - perché, con l'arrivo della bella stagione, non riaprire subito bar, ristoranti e pure teatri all'esterno, non lesinando autorizzazioni? A me non dispiacerebbe cenare fuori o assistere ad un concerto con il capotto». E sulle riaperture

«all'aperto» spingono i governatori in vista della Conferenza Stato-Regioni

programmata per giovedì. La richiesta sarà quella di riaprire le attività esterne, ma anche di sfruttare gli spazi interni dei locali, prevedendo l'aumento del distanziamento, la mascherina obbligatoria e una capienza limitata.

«Le riaperture si realizzano se si preparano non se si annunciano - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando - serve una via ordinata, non li liberi tutti».

«Abbiamo dati in miglioramento - ha precisato il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri - quindi, consolidando i risultati, a partire da maggio possiamo parlare di riaperture. Dobbiamo conservare quanto abbiamo guadagnato, per non rischiare di richiudere subito».

Cdm in due tappe

Secondo fonti ministeriali il governo avrebbe deci-

so la convocazione di un

Consiglio dei ministri per questa mattina per dare il via libera al nuovo scostamento di bilancio. Il Def, invece, sarà sul tavolo di un successivo Cdm (forse convocato già domani). Il decreto Sostegni bis, che sarà finanziato con il prossimo scostamento da circa 40 miliardi, conterrà nuovi ristori a fondo perduto per due mensilità. Lo scostamento servirà anche a creare il fondo ad hoc pluriennale per le opere escluse dal Pnrr: si ipotizza una dote di 4-5 miliardi l'anno a partire dal 2022 e un primo finanziamento, di minore entità, già nel 2021.

Intanto a febbraio l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dello 0,2% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio il livello della produzione cresce dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

GLI SCOSTAMENTI DI BILANCIO

Approvati nel 2020 e nel 2021 e il prossimo in arrivo



Alitalia, oggi protesta al Mise contro la «strage industriale»

«Alitalia non ha più risorse. Gli stipendi sono stati pagati in ritardo, i lavoratori a fine mese non riescono materialmente a fare la spesa. È a rischio l'operatività dell'azienda e il pagamento degli stipendi del mese prossimo». È l'allarme lanciato dai sindacati nell'audizione di ieri in commissione trasporti alla Camera dei deputati. I sindacati contestano l'ipotesi di una nuova «compagnia bonsai» e denunciano che «l'Ue sta avvantaggiando i concorrenti». Intanto è stata confermata la manifestazione indetta per questa mattina davanti alla sede del Mise, alla quale parteciperanno i lavoratori di Alitalia per chiedere di «fermare questa strage industriale di Stato».

RISTORANDO

Data: 14.04.2021 Pag.: 10
Size: 134 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Siglato patto per i lavoratori dei pubblici esercizi

Tutelare l'occupazione nel mondo della ristorazione, dell'accoglienza e dell'intrattenimento, per non perdere un patrimonio di professionalità fondamentale in vista della ripresa dei flussi turistici: è l'obiettivo comune che ha spinto **Fipe-Confcommercio**, **Alleanza delle Cooperative Italiane** e **Angem**, a sottoscrivere un patto per il lavoro assieme alle principali sigle sindacali del turismo, **Filcams Cgil**, **Fisascat Cisl** e **Uiltucs Uil**, con le quali condividono un tavolo permanente e hanno chiesto un incontro urgente al governo per illustrarlo ai ministri competenti.

Quattro i punti fondamentali. In testa la definizione di alcune misure straordinarie per il settore e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, che dovranno essere prorogati fino alla fine dell'anno per superare la fase dell'emergenza e garantire la sopravvivenza di aziende e lavoratori.

Ammortizzatori sociali che, tuttavia, dovranno essere ricalibrati sulla base delle esigenze che caratterizzano la tipologia di imprese di questo settore, sia grandi che piccole. Massima attenzione è richiesta per le aziende di catering e banqueting, ma anche per il mondo dell'intrattenimento, particolarmente penalizzati dalle misure di distanziamento sociale.

La terza richiesta riguarda il Recovery Plan: i fondi comunitari, chiedono imprese e sindacati, dovranno servire anche per favorire la ripresa dei flussi turistici verso il nostro Paese.

L'ultimo punto, infine, riguarda i rapporti con il governo. I firmatari del patto invocano la costituzione di un tavolo permanente per definire le misure a sostegno del settore e, a tale scopo, hanno inviato una richiesta formale di convocazione ai ministri dell'Economia, **Daniele Franco**, dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, del Lavoro, **Andrea Orlando**, e del Turismo, **Massimo Garavaglia**.

La situazione è grave: nel corso del 2020, come sottolinea la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, le presenze turistiche nel nostro Paese si sono ridotte del 54% con una perdita di fatturato di circa 50 miliardi di euro. Un dramma che rischia di avere pesantissime ricadute occupazionali: 300mila posti di lavoro sono destinati a sparire se non si corre ai ripari con un piano di medio periodo, capace di dare prospettive di ripresa al nostro settore.

RISTORANDO

Data: 14.04.2021 Pag.: 12
Size: 132 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Fipe: i ristoranti "clandestini" rovinano il settore

Secondo la **Fipe**, i ristoranti che aprono clandestinamente danneggiano l'intero settore. Contro chi aggira le norme e non rispetta le disposizioni anti-contagio, come riportato da numerosi mezzi di comunicazione, è intervenuta duramente la Federazione dei pubblici esercizi: "Siamo per il rispetto delle regole". Stigmatizzando alcuni comportamenti illeciti, il consigliere nazionale di Fipe **Giordano Ferrarese** ha voluto sottolineare come si tratti di pochi casi isolati, che tuttavia "danneggiano tutto il settore della ristorazione e mettono a repentaglio la salute di tutti i cittadini". In particolare, da denunciare chi, ad esempio sfruttando la certificazione di "mensa aziendale" che permette anche ai punti di ristoro della commerciale di rimanere aperti nonostante il lockdown, non rispetta neppure le norme basilari anti contagio, compreso l'uso corretto delle mascherine. Nondimeno, se da un lato Fipe sostiene il rispetto delle regole e si scaglia contro chi con comportamenti sbagliati offre il destro a coloro che sostengono le limitazioni alle attività di ristorazione, dall'altro non può non ribadire come le stesse stiano mettendo in ginocchio il settore. Per il quale, Ferrarese chiede: risarcimenti immediati, la cancellazione per l'anno in corso di tasse e imposte comunali, l'inserimento come operatori turistici nelle categorie prioritarie per le vaccinazioni.



RISTORANDO

Data: 14.04.2021 Pag.: 14
Size: 199 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Nel 2020 la ristorazione ha perso 243mila occupati



I numeri parlano chiaro: nel 2020 bar, ristoranti, discoteche e catering hanno perso 243mila occupati. L'anno orribile della pandemia e delle misure restrittive imposte ai pubblici esercizi presenta un conto assai salato al comparto.

L'Ufficio studi della **Federazione Italiana dei Pubblici esercizi** ha infatti raccolto ed elaborato i dati *INPS* relativi ai livelli occupazionali del 2020: bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243mila occupati rispetto al 2019, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i giovani pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro

che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni. In termini assoluti la contrazione maggiore ha interessato ristoranti (-25,2%) e bar (-26,2%) mentre in termini relativi il settore più penalizzato è quello delle discoteche, con una flessione dell'occupazione dipendente di 3.000 unità, pari al 57,4%.

Il blocco dei licenziamenti ha scaricato gli effetti della crisi sul lavoro a tempo determinato e stagionale: 166mila, il 54,9%, erano infatti assunti con contratto a tempo determinato, mentre il 40,7% erano contratti stagionali. Non si trattava di "lavoretti" perché in 6 casi su 10 l'orario di lavoro era a tempo pieno.

A pagare il dazio più alto sono state le regioni del Centro Italia, Toscana e Lazio in testa, dove gli occupati sono scesi del 27,6%, seguite a ruota dalle regioni del Nord Ovest, dove il crollo si è fermato mediamente al 25,8%.

Secondo **Fipe**, le peggiori previsioni si sono avverate: le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco nuove chiusure.

I più penalizzati dal crollo degli investimenti da parte degli operatori del settore disorientati sono stati i giovani e i giovanissimi. Ma, secondo la Federazione, occorre programmare la ripartenza sin da subito.

Data: 14.04.2021 Pag.: 4
Size: 292 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LA CRISI Fipe-Confcommercio: no alle azioni fuori dalla legalità. Sangalli: il cambio di passo non si è ancora visto

«Tempi certi per le riaperture»

Nuove proteste in 21 città, pressing dei commercianti: ristori insufficienti

ROMA. Un minuto di silenzio per ricordare imprenditori e imprenditrici vittime del Covid, le sedie ordinate per ascoltare gli interventi e un ringraziamento alle forze dell'ordine. Questa l'assemblea di Fipe Confcommercio in piazza San Silvestro a Roma, per chiedere, per dirla con le parole del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli (nella foto), «una riapertura graduale in sicurezza con campagna vaccinale, passaporto sanitario e nuovo protocollo di sicurezza».

«**NO ALLA DISOBEDIENZA CIVILE**». In contemporanea con l'assemblea, inoltre, ieri i commercianti sono scesi in piazza in 21 città italiane, con l'assemblea collegata collegata con il maxi schermo con i sit in di Firenze, Ancona, Napoli e Genova. «Chiediamo una data per iniziare a risollevarci, troppi colleghi sono caduti, troppi i ristori promessi che non sono arrivati». Il giorno dopo le proteste degenerare in scontri

con la polizia a Roma, gli esercenti tengono a sottolineare la necessità di mantenere in un perimetro pacifico le proteste. «Chi diffonde la disobbedienza civile - dice all'Adnkronos il presidente di Fipe Confcommercio Lino Enrico

Stoppani - a nostra avviso sbaglia. Il rispetto della legalità è prerequisito indispensabile». Ma nella piazza ristoratori, esercenti e giovani imprenditori chiedono tutti la stessa cosa: una data certa. «Ecco la differenza dell'Inghilterra con noi - spiega il presidente dei giovani imprenditori di Fipe Matteo Musacci - li hanno detto quando riaprivano e hanno riaperto quel giorno».

«**I RISTORI NON BASTANO**». Mancanza di tempestività e programmazione nel mirino dei commercianti che si aspettavano un cambio di passo dal nuovo Governo. Un cambio di passo che, denuncia il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «ancora non si è visto». In piazza e sul palco viene ribadita la necessità di adeguati sostegni economici visto che gli attuali ristori «bastano solo per coprire gli interessi sui mutui» come dice qualche sindacalista.

«**PER NOI COSTI INSOSTENIBILI**». «Gli indennizzi a fondo perduto non sono sufficienti. Vanno rafforzati per dignità e giustizia», sottolinea Sangalli. «I costi che gravano su imprese come tasse locali, affitte e bollette sono insostenibili», denuncia il presiden-

te di Confcommercio secondo cui la logica della risposta all'emergenza con «più chiusure» non basta più. «Bisogna riaprire» e «salvare il futuro», sono gli slogan che giungono dal palco più spesso. E sono i più applauditi dall'esercito di ristoratori e esercenti di piazza

San Silvestro.

SI PARTA DAI LOCALI ALL'APERTO. «Abbiamo le nostre proposte - spiega Luciano Sbraga, dell'ufficio studi della Fipe Confcommercio - che prevedono una riapertura graduale a partire dai locali all'aperto e tenendo conto della grandezza dei locali. Non siamo irresponsabili - aggiunge Sbraga - ma si può ripartire in sicurezza con tracciamento, prenotazione obbligatoria e rilevazione della temperatura».

LE VOCI DELLA PROTESTA. «Siamo qui per chiedere di poterci rialzare», dice Alessandro Cavo, commerciante collegato da Genova. «Lavoravo dalle 18 a notte fonda, da quando ci hanno chiuso ho fatturato il 20%, i miei dipendenti sono in Cassa integrazione, prendono una miseria e la prendono anche tardi», dice Musacci, che oltre ad essere presidente dei giovani imprenditori della Fipe, titolare di un ristorante e cocktail-bar a Ferrara.

Data: 15.04.2021 Pag.: 24
Size: 138 cm2 AVE: € 2622.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



FIPE

Devono fare aprire bar e ristoranti anche in zona rossa e arancione



Giordano Ferrarese, presidente provinciale e consigliere nazionale di Fipe Concommercio, ha snocciolato i numeri della crisi dei pubblici esercizi: «Nel Varesotto siamo oltre 3.000 attività e diamo da lavorare a oltre 10.000 persone. Dall'inizio della pandemia, il 30% di noi ha chiuso definitivamente, dobbiamo evitare che questa strage prosegua, dobbiamo arrestarla».

Le richieste: ristori e sostegni adeguati alle perdite subite e agli investimenti fatti per rendere sicure le attività; sospensione di tasse e tariffe per tutto il 2021; contributi per gli affitti. «Quello che ci hanno riconosciuto sino ad ora è una presa in giro. Vogliamo parlare del canone Rai? Ci hanno chiesto un canone speciale da oltre 400 euro e abbiamo i locali chiusi e i televisori spenti».

Ferrarese va oltre i ristori: «Ci devono consentire di aprire anche in zona rossa e in zona arancione. Noi da parte nostra garantiamo il rispetto di tutte le misure anti Covid e sollecitiamo i controlli che certifichino la correttezza dell'applicazione dei protocolli».

Data: 15.04.2021 Pag.: 1,5
Size: 711 cm2 AVE: € 22041.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Turismo Zaia: gli Europei dell'11 giugno un «liberi tutti»



Ristoranti, eventi: il maggio delle riaperture. «Al mare dal 15»

di **Martina Zambon**

La buona notizia arriva nel tardo pomeriggio, il ministro Garavaglia ha detto sì alla riapertura

delle spiagge dal 15 maggio. Ma ai blocchi di partenza ci sono proprio tutti, dalla lirica ai bar, dalle piscine

ai grandi eventi. E oggi, con il Veneto capofila, la Conferenza Stato Regioni decisiva. a pagina 5



Ombrelloni dal 15. «Assunzioni per 200 mila stagionali». Brugnaro: musei, pressing per il 24 aprile

Riaperture, la road map di maggio

Ristoranti e spiagge: «Siamo pronti»

di **Martina Zambon**

VENEZIA Sottosegretari che si sbilanciano: «Maggio sarà il mese delle riaperture» diceva ieri a una delegazione di ristoratori la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento Deborah Bergamini. Ministri che ci credono come nel caso di Maria Stella Gelmini, che giusto oggi ha convocato una Conferenza Stato-Regioni che si annuncia decisiva. E con il Veneto capofila a portare istanze (e proposte di linee guida, attività per attività) a nome di tutti i territori. Come un fremito che in poche ore si trasforma in boato, le «riaperture» hanno mandato in fibrillazione tutti. Dai musei ai ristoratori.

Il pressing politico

Inclusi i governatori perché, al di là del balletto di date, Luca Zaia parte dall'unica certa per ora: il calcio d'avvio degli Europei che l'11 giugno all'Olimpico, aprirà le porte a ventimila spettatori per Italia-Turchia. E parte grintoso: «Liberi tutti allora? Immagino che l'11 di giugno sia la parte finale della "liberazione"». Sarcasmo? Nient'affatto, piuttosto un sciabolata che tradisce ranghi serrati e coltello fra i denti, almeno da parte dei governatori leghisti del Nord. «Chi la volesse leggere in maniera maldestra - aggiunge Zaia - potrebbe dire che sto parlando male di questa apertura. Invece dico: "bene", prendiamo atto che l'11 giugno siamo aperti, vediamo di capire strada facendo cosa si

può aprire in questi 60 giorni». Il tridente d'attacco si completa con il trentino Maurizio Fugatti che sta ragionando su un anticipo a patto di avere un placet nazionale. L'idea sarebbe di attendere i dati epidemiologici venerdì per provare ad aprire a pranzo da lunedì. Un'idea che sarebbe condivisa anche dal collega del Friuli Venezia Giulia e neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga.

Date certe

Nel frattempo, categorie, enti e sindaci chiedono in tutto il Veneto una cosa sola: una data certa. Il cannoneggiamento continua con l'asse Firenze-Venezia i cui sindaci, Dario Nardella e Luigi Brugnaro, chiedono al ministro del Turismo Massimo Garavaglia, incontrato ieri, che la data certa, per turismo e cultura, sia il 2 giugno. Sui protocolli si lavora a spron battuto, ieri c'è stata una riunione ristretta con Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana e Campania su ristorazione, piscine, palestre e attività culturali. Filtra che i protocolli potranno essere diversi a seconda della fascia colorata. Fra chi preme di più c'è, inevitabilmente il turismo. «Tra una ventina di giorni 200 mila stagionali da tutta Italia arriveranno qui - dice il

presidente di Federalberghi Massimiliano Schiavon -. Che ne sarà della campagna vaccinale veneta se non li vacciniamo?». «Date certe» è l'unica, cruciale richiesta di bar e ristoranti: «C'è una profonda

attesa, speriamo di partire dai primi di maggio» dice Eugenio Gattolin, segretario regionale **Fipe** ed Erminio Alajmo, vicepresidente nazionale si sbilancia: «Vogliamo aprire a cena già da fine aprile».

Le città

Prendiamo una giornata simbolo: il 19 giugno. A Verona, dopo l'anticipo con Il Volo all'Arena il 2 giugno, il «D-Day per la rinascita della città» per dirla col sindaco Federico Sboarina, sarà proprio il 19. Si inizia in mattinata con l'arrivo dei bolidi d'epoca della Mille Miglia. Pit stop in piazza Bra e

pranzo dei piloti nei ristoranti del Liston. A sera la Gran Guardia ospita OperaWine, uno degli eventi clou legati alla galassia Vinitaly e, due passi più in là, in Arena, Riccardo Muti dirige l'Aida in forma di concerto inaugurando il Festival 2021. Fra gli invitati c'è anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sulla capienza dell'Arena si gioca una delle partite più delicate:

la richiesta è di passare dai 3.000 spettatori della scorsa estate a 6.000. Anche le altre città venete si danno da fare. A Padova, il Comune cerca una nuova location alternativa al Castello Carrarese per la rassegna estiva Castello Festival. Serve più spazio.

Le fiere

La Fiera, poi, ha deciso di procedere l'1 e 2 luglio con Africa ArchitecTour. Niente pubblico, solo i 60 buyer africani che incontrano il mondo del desi-

gn e del mobile nordestino. In Fiera a Verona, poi, il protocollo addirittura implementato rispetto a quanto richiesto è pronto da mesi e ha pure un nome «safebusiness». Il distanziamento, per dirne una, è garantito da una rete intelligente di 400 telecamere anti assembramento. Ma si sanifica pure l'aria dei padiglioni e non manca un presidio medico permanente. Se Vinitaly attende ottobre, a giugno si innestano una serie di eventi di avvicinamento. Nello stesso mese è in programma il Concorso Internazionale Sol d'Oro e gli EVOO Days tutti dedicati all'olio extravergine di oliva.

La cultura

A Vicenza si attendono in presenza Vicenza Jazz in estate e due mostre, una su Lorenzo Lotto e un'altra sui disegni del lockdown. Il Treviso Comic Book Festival è in programma a settembre mentre alla Guggenheim di Venezia ripartono i laboratori per i bimbi già pronti a tornare *live* non appena possibile. Il teatro, con Gianpietro Beltotto, presidente dello Stabile, che dice: «Quando ci daranno una data per la riapertura noi saremo pronti. Il desiderio di recitare dal vivo è tanto, torneremo a fare teatro in tutte le piazze in cui ci sarà consentito». A Venezia maggio sarà il mese della Biennale Architettura (inaugurazione il 22) e del Salone nautico (il 29) con, norme permettendo, pubblico in presenza. E Brugnaro si dice pronto ad aprire tutti i musei il 24 e 25 aprile.

CORRIERE DEL VENETO - TV

Data: 15.04.2021 Pag.: 1,5
Size: 711 cm2 AVE: € 22041.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Mare e montagna

Fervono i preparativi a Cortina in cui arriveranno almeno mille stagionali e a fine maggio riapriranno anche le funivie. Soddisfatti gli operatori balneari che ieri hanno avuto l'ok da Garavaglia: si può partire il 15 maggio sulla base dei protocolli operativi della scorsa estate per salvare le vacanze di Pentecoste molto sentite nel Nord Europa.

Sport

Ai blocchi di partenza anche palestre e piscine. Anche se Roberto Cognonato, presidente della Fin, si dice preoccupato non tanto delle date ma delle lezioni individuali di nuoto: «Sembra che chi decide sia convinto che lo sport si faccia solo col personal trainer...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sboarina

Il 19 giugno abbiamo la Mille Miglia, Opera Wine e Muti in Arena, per noi sarà il D-Day



Gattolin Per bar e ristoranti servono date certe, c'è una profonda attesa, speriamo a inizio maggio



Cognonato Oltre alle date ci preoccupa il protocollo, nuotare solo con lezioni individuali è assurdo

Data: 15.04.2021 Pag.: 16
Size: 201 cm2 AVE: € 1407.00
Tiratura: 6198
Diffusione: 4839
Lettori: 44000



LA MANIFESTAZIONE

La Fipe si riunisce a Roma «Servono risposte precise»

La presidente bellunese Rosanna Roma e le istanze del territorio «Ogni giorno in più porterà alla morte delle imprese»

La Fipe, Federazione Italiana Pubblici esercizi di Commercio, ha voluto manifestare in modo diverso ed istituzionale, celebrando la propria assemblea straordinaria a Roma in piazza San Silvestro. La presidente dell'Associazione bellunese, Rosanna Roma ha voluto essere presente per rappresentare le forti istanze del territorio: «Pur nella compostezza e nel rispetto delle norme, il grido degli imprenditori è stato lancinante e preciso:

per avere un futuro è necessario sopravvivere al presente. Ora che la scienza ha fatto, dopo mesi di studi e sperimentazioni, grandi passi avanti, abbiamo bisogno di avere una data precisa per poter riaprire. Abbiamo sempre collaborato a redigere protocolli e procedure per lavorare in sicurezza, accettando a volte compromessi estremamente penalizzanti pur di non lasciare dubbi sulla volontà di camminare a fianco dello Stato. Ora però abbiamo bisogno di risposte precise. Ne abbiamo diritto, visto che anche con i ristori ci siamo sentiti traditi. Ogni giorno che passa può determinare la con-

danna a morte per migliaia di imprese».

Una delegazione della Fipe è stata quindi ricevuta dal ministro dello Sviluppo economico Giorgetti il quale ha dichiarato di voler portare il tema delle riaperture al tavolo del governo.

La manifestazione è stata accompagnata da molte iniziative a livello locale: a Venezia la sezione regionale della Fipe ha incontrato il presidente Luca Zaia, il quale ha riferito della volontà di cercare tutte le soluzioni possibili per un progressivo ritorno alla normalità, riconoscendo anche «la devastazione economico finanziaria subita dal settore». —



La presidente della Fipe Belluno, Rosanna Roma



A ROMA C'era anche il presidente **Fipe** Alto Piemonte Massimo Sartoretti **Il grido di bar e ristoranti: «Fateci riaprire»**

«Noi le regole le abbiamo sempre rispettate. Chiediamo solo una data certa per ripartire»

Si è sentita anche la voce del Novarese, martedì a Roma, all'assemblea pubblica convocata da **Fipe** Confcommercio per chiedere la riapertura delle attività di ristorazione, duramente penalizzate dalla pandemia. A manifestare pacificamente di fronte a Montecitorio c'era anche Massimo Sartoretti, presidente di **Fipe** Alto Piemonte (Novara e Vco), che ha partecipato all'assemblea come rappresentante provinciale. «E' stata una manifestazione corretta,

autorizzata e nel rispetto delle norme anti Covid. - commenta Sartoretti - Abbiamo ribadito la nostra richiesta di una data certa per poter riaprire. Perché non va dimenticato che noi rispettiamo le regole e se riapriamo siamo un presidio della sicurezza: chi viene nei nostri locali, bar e ristoranti, sa che può farlo in assoluta tranquillità. Dobbiamo far passare il messaggio che siamo persone oneste e consapevoli delle regole da rispettare, che chiedono solo di poter riaprire e tornare ad esercitare il

nostro diritto al lavoro». Solo nel 2020 il settore ha visto sparire 22.000 imprese e 243.000 posti di lavoro. Nel 2021 più di tre mesi sono passati a porte sostanzialmente chiuse e non c'è alcuna certezza su quando la ristorazione potrà riaprire: «Una situazione gravissima - ribadisce Sartoretti - che impatta anche sulle filiere del cibo e del vino made in Italy e che vede tante imprese esasperate».

Alla manifestazione - alla quale

sono intervenuti il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e il presidente nazionale di **Fipe** Lino Enrico Stoppani - erano presenti le sigle di tutte le componenti della galassia dei pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento.

• **Laura Cavalli**



A ROMA Sartoretti con il direttore generale **Fipe**, Roberto Calugi

CRONACHE DI SALERNO

Data: 15.04.2021 Pag.: 2
Size: 193 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



“Il ministro Giorgetti ha dimostrato collaborazione e attenzione per i pubblici esercizi condividendo le nostre preoccupazioni”

Fipe-Confcommercio: “Svolta sui ristori e protocolli per ripartire”

Fipe-Confcommercio incontra il ministro Giorgetti: “Svolta sui ristori e protocolli per riaprire. Il ministro Giorgetti ha dimostrato collaborazione e attenzione per i pubblici esercizi condividendo le nostre preoccupazioni. Ora bisogna lavorare per passare dalle intenzioni ai fatti.” Si è svolto ieri, Martedì 13 aprile, al #MiSE l'incontro tra i rappresentanti della FIFE, guidati dal presidente Stoppani, ed il Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti che ha innanzitutto ringraziato la Federazione ed espresso vicinanza per la gravedifficoltà economica dei pubblici esercizi a causa delle chiusure per la pandemia. Due le questioni principali sul tavolo: riaperture e sostegni. Alle sollecitazioni della delegazione su un programma di riaperture, il Ministro ha riferito che il Consiglio dei Ministri prenderà una decisione a brevissimo termine, ed è intenzione avviare un processo graduale di ritorno alla normalità. Il ministro Giorgetti ha accolto l'invito della Federazione a sollecitare un incontro con il CTS e a includere un rappresentante della

categoria nelle riunioni. Confermato infine lo stanziamento di nuove misure di sostegno economico da dedicare specificatamente alle imprese. In merito, la Federazione ha richiesto che le attività chiuse per legge ricevano sostegni adeguati e certamente più significativi rispetto a quanto fatto sino ad ora. “L'ammissione dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali alle riunioni del CTS è una cosa che il sistema Confcommercio chiedeva da tempo - dichiara il Presidente della sede salernitana di Confcommercio Giuseppe Gagliano - C'è un'emergenza altrettanto grave oltre a quella sanitaria. È l'emergenza economica che sta determinando le più disparate reazioni, tutte accomunate dalla profonda disperazione in cui versano gli imprenditori, ancora oggi costretti alla chiusura nonostante la vita sociale sembra scorrere tranquillamente, anche in zona rossa. È chiaro che per sopravvivere i bar e i ristoranti non hanno alcuna alternativa se non riprendere quanto prima a lavorare in sicurezza”.



Un anno bianco fiscale

Martedì 13 aprile c'è stata l'Assemblea straordinaria della **Fipe** Concommercio in Piazza S. Silvestro a Roma. Migliaia le persone collegate da ogni parte d'Italia per offrire la propria testimonianza e chiedere una data certa per le riaperture.

Il mondo della ristorazione, devastato dalla crisi, lancia ancora una volta forte il suo grido per chiedere al governo una data certa per le riaperture. Ogni giorno di chiusura in più, è un metro di deserto che avanza nelle città italiane. Ed è un pezzo di futuro che si sgretola nell'identità del nostro Paese. Tante sono state le testimonianze degli imprenditori dei vari settori del commercio, non solo di quelli legati alla ristorazione.

Il comune denominatore è stato il sentimento di frustrazione e di tristezza nel vedere le proprie attività chiudere senza nessuna certezza su quello che sarà il futuro. Non si possono chiudere le aziende per decreto e poi ci si continua a chiedere di pagare tasse. Forte è stato il grido di Concommercio per ottenere dal governo risposte, date di riapertura certe e indennizzi a fondo perduto e rafforzati!

Concommercio chiede un anno bianco fiscale e una tassazione ridotta per il prossimo triennio. Una misura necessaria per tornare a vivere del proprio lavoro altrimenti è impossibile rispettare qualsiasi impegno fiscale!



Delegazione provinciale **Fipe** ricevuta dal ministro Giorgetti

Riaperture e sostegni prioritari per dare ossigeno ai pubblici esercizi

Laura Barbieri ha illustrato le difficoltà che vivono varie strutture

Si è svolto al Mise l'incontro tra i rappresentanti della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) e il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Nella delegazione, guidata dal presidente nazionale **Fipe** Enrico Lino Stoppani, era presente in rappresentanza della Calabria, Laura Barbieri consigliere nazionale Fipe e presidente **Fipe** Confcommercio Cosenza, che ha portato sul tavolo le difficoltà dei pubblici esercizi della nostra provincia.

Due le questioni principali affrontate: riaperture e sostegni. Sul primo punto il ministro, pur precisando che non è possibile indicare con certezza una data per le riaperture, ha però sottolineato che gli indicatori stanno migliorando e che presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture coerentemente con il segnale del governo che ha già scelto di riaprire le scuole. Il mi-



Incontro al Mise Alcuni delegati **Fipe** con il ministro Giancarlo Giorgetti

nistro ha poi precisato che «sebbene ci aspettassimo di più sul fronte della campagna di vaccinazione, il Piano va avanti» e che «la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Altro capitolo fondamentale,

sul quale la **Fipe** ha posto l'accento, è quello dei sostegni. Il ministro ha indicato due strade: gli indennizzi basati sul fatturato, com'è accaduto per l'ultimo decreto, oppure prendere in considerazione il bilancio che «senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite» ma che prevede tempi più lunghi.

Il punto di mediazione potrebbe essere, su questo la **Fipe** si è impegnata a presentare una proposta articolata in tempi brevi, un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio evitando sperequazioni tra le diverse attività. Il ministro Giorgetti ha infine accolto la proposta della delegazione **Fipe** affinché un rappresentante della categoria possa partecipare alle riunioni del Cts.

L'incontro si è svolto a margine dell'assemblea straordinaria **Fipe** in piazza San Silvestro, che ha visto anche il collegamento delle sedi provinciali delle federazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 15.04.2021 Pag.: 2,3
Size: 436 cm2 AVE: € 13080.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Dalle piscine ai ristoranti Pressing sul Governo per accelerare la ripresa

Anche in regione le categorie più colpite dalla crisi chiedono date certe per riaprire. Sollecitati vaccini a tappeto per gli operatori turistici e coprifuoco posticipato

Diego D'Amelio / TRIESTE

Gli albergatori chiedono di vaccinare subito il personale per offrire garanzie ai turisti che sperano di veder arrivare in estate. I ristoratori domandano di allungare il coprifuoco, lavorare di sera e poterlo fare anche al chiuso con capienza ridotta. Le categorie più colpite dalla pandemia pretendono una data certa per ricominciare a lavorare e attendono le decisioni del governo sulle riaperture, ormai certe per inizio maggio. Oggi il presidente Massimiliano Fedriga coordinerà il tavolo delle Regioni da cui usciranno le proposte dei governatori per tentare di riavviare in sicurezza le attività.

L'esecutivo nazionale vuole allentare i divieti davanti all'abbassamento della curva dei contagi e alle proteste degli imprenditori che punteggiano l'Italia in questi giorni. Le scelte saranno fatte probabilmente la prossima settimana e, nella nuova veste di presidente della Conferenza delle Regioni, Fedriga è a Roma da ieri per preparare il lavoro della commissione istituita sulle riaperture. Il governatore del Fvg era stato molto attivo sul tema anche nella primavera scorsa e da settimane invoca la limitazione dei vincoli: «La stagione dei divieti - dice - non può continuare. Bisogna aprire e avviare la stagione delle regole ferree. I no ora non servono perché i cit-

tadini sono esasperati: hanno sposato con convinzione i divieti per mesi, ma ora il rischio è che le persone aggirino le regole non c'è un allentamento».

La Conferenza affronterà i nodi dei pubblici esercizi, palestre, piscine, teatri, cinema e spettacoli dal vivo. Le Regioni hanno una prima serie di proposte, per comporre il dilemma che contrappone economia e salute: si comincerà chiedendo al governo locali in funzione anche di sera sfruttando gli spazi all'aperto e spostamento del coprifuoco alla mezzanotte, aspettando invece segnali su attività culturali e sportive.

Non è però ancora chiaro se il premier Draghi opterà per una linea prudente o un allentamento più marcato, pur all'interno di regole che continueranno a essere stringenti. Ma la bella stagione è considerata un'alleata e anche i più cauti come il ministro Speranza si dicono pronti a riaprire. Al momento è in campo da una parte l'ipotesi più permissiva di una zona gialla che preveda attività diurne per i locali e ripartenza anche per cinema, teatri, fiere, congressi, palestre e piscine. Dall'altra parte c'è l'idea di far lavorare solo i locali all'aperto fino a metà maggio, valutando l'ammorbidente del coprifuoco nella seconda parte del mese sulla base dei dati sanitari e delle vaccinazioni.

In Friuli Venezia Giulia non

si sono viste le manifestazioni e gli scontri visti in altre parti del paese, ma le imprese chiedono risposte immediate. «Eravamo pronti a lavorare in sicurezza quando ci hanno chiuso e siamo pronti a farlo adesso», dice il presidente regionale dei pubblici esercenti Bruno Vensaver, secondo cui «devono darci una data e farla finita con le zone colorate. Vogliamo aprire a pranzo e a cena nel rispetto delle regole». Il numero uno della Fipe sottolinea la necessità che lo Stato le faccia rispettare: «Devono farci riaprire con urgenza, lavorando su prenotazione e solo con clienti seduti. Chi può lavorare all'aperto lo farà e speriamo che i Comuni ci facciano allargare con gazebo e ombrelloni, ma vorremmo poter avere anche una capienza del 30% al chiuso. Non so cosa decideranno sul coprifuoco, ma il punto è che devono fare più controlli dove ci sono assembramenti: dicono di non avere uomini per controllare, ma non possiamo essere incolpati noi per la disorganizzazione altrui, visto che lavorano tutti tranne i locali. Partiamo con un rodaggio a maggio, ma non si esageri come l'anno scorso o a settembre torneremo punto e capo».

A sollecitare una ripartenza è pure la Coldiretti Fvg, che sottolinea come la chiusura di bar e ristoranti stia pesando sui

produttori di vino: «Circa 200 milioni di litri di vino in più rispetto allo scorso anno giacciono invenduti nelle cantine italiane. Le giacenze sul territorio ammontano, a fine marzo, a 2 milioni di ettolitri: l'equivalente di una vendemmia».

Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi Trieste, sottolinea che «abbiamo bisogno di date certe e di sapere soprattutto quando gli stranieri potranno viaggiare. Serve poi una campagna di comunicazione internazionale perché all'estero siamo visti come incompetenti: i turisti vanno rassicurati sul fatto che qui si può venire in sicurezza». Qualche prenotazione sta arrivando dall'Italia e dall'estero, ma l'albergatore spiega che «è tutto labile perché dobbiamo consentire la cancellazione fino all'ultimo giorno». Lanci chiede al governo di fare un'eccezione sul piano vaccinale basato sulle fasce anagrafiche: «Serve personale tutto immunizzato per poter lavorare». Ma ci sono anche altre idee, come «la possibilità per gli italiani di detrarre le spese per il turismo in Italia e la concessione agli albergatori di mutui ventennali, con tassi a zero e garanzie statali. I ristoranti hanno coperto il 3% delle nostre perdite e non possono bastare». A questo proposito, la giunta Fedriga varerà domani il quarto bando per i ristori che includerà alcuni codici finora

Data: 15.04.2021 Pag.: 2,3
Size: 436 cm2 AVE: € 13080.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



esclusi, partite iva e lavoratori dello spettacolo, oltre ad aver sbloccato 15 milioni da ripartire tra i Confidi regionali per dare garanzie per l'accesso al credito delle pmi regionali. —



MASSIMILIANO FEDRIGA
NEO PRESIDENTE DELLA CONFERENZA
DELLE REGIONI

La giunta si prepara a varare il quarto bando per i ristoranti destinati a partite Iva escluse



CONFCOMMERCIO PROVINCIA DI CUNEO

Vaccinare in corsa e misure per far «resuscitare» l'economia

Contrasto della pandemia e difesa del tessuto produttivo per farlo giungere "vivo" e reattivo fino al momento della ripartenza. Sono queste le principali richieste, raccolte in un documento consegnato poi al Prefetto Fabrizia Triolo, che sono state avanzate dalla Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Cuneo in occasione della manifestazione organizzata dall'associazione di categoria in collaborazione con **FIPE** (Federazione italiana pubblici esercizi) Confcommercio questa mattina - martedì 13 aprile, ndr - in via Roma a Cuneo. Un pacifico ma "rumoroso" flash-mob di protesta e di riflessione sulle conseguenze del prolungato

periodo di chiusure imposto dal Governo, al quale hanno preso parte circa 200 operatori e dirigenti - numero contingente nel rispetto delle norme anti Covid - provenienti dalle principali località della Granda (Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano), ma anche da Carrù, Ceva e Dogliani, in rappresentanza di ben 18 categorie provinciali. L'iniziativa si è tenuta in contemporanea in diversi centri d'Italia in

occasione dell'assemblea straordinaria della **Fiipe** svoltasi in piazza a Roma, momento visibile in streaming anche da Cuneo grazie ad un maxischermo. "Il Futuro non (si) chiude" non è solo il claim scelto da Confcommercio per questa manifestazione, ma è anche un grido d'allarme per la drammatica situazione che le imprese stanno vivendo - spiega il presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Cuneo, Luca Chiapella -. Il terziario è un settore strategico per nu-

meri, **imprese** e lavoratori coinvolti e coinvolge attività che esprimono quell'economia della socialità che è tratto distintivo del Made in Italy. Ri-

portare alla normalità e mantenere vitale questo mondo di imprese significa dare una prospettiva diversa e migliore al Paese". Sulle due priorità messe in luce dalla Confcommercio provinciale per uscire il prima possibile dal tunnel del Covid 19 e salvare le imprese, è stato evidenziato come occorra accelerare il più possibile i tempi della campagna vaccinale evitando però l'adozione di strategie di contrasto dell'epide-

mia incentrate su lockdown e limitazione di circolazione, economicamente e socialmente insostenibili. Per Confcommercio è fondamentale poter riaprire e lavorare, rispettando regole e protocolli di sicurezza. Quanto alla seconda priorità, l'associazione chiede ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'accesso e più tempestivi. "Ma servono anche interventi per ridurre o azzerare la pressione di imposte e tributi locali nei confronti delle imprese rimaste chiuse o penalizzate dai vari lockdown - aggiunge Chiapella - mentre sul versante degli ammortizzatori sociali occorre una riforma strutturale di questo strumento e un'ampia proroga della cassa Covid19".

"Sono passati 13 mesi da quando siamo piombati nel primo lockdown e poche cose sono cambiate - aggiunge

Carlo Comino, referente **Fiipe** per la provincia di Cuneo -. Zero programmazione, poca prospettiva ma tanta consapevolezza che questa situazione non si

può risolvere in quindici **giorni**, a differenza di cosa potevano credere i più ottimisti lo scorso anno. Dobbiamo sapere quando potremo ripartire, ci devono dare le regole con cui dovremo lavorare quest'estate e di conseguenza organizzarci, programmare la stagione, cercare i clienti sapendo offrire loro i migliori servizi senza farli scappare dal mercato italiano, consegnandoli ai mercati esteri. Infine, urgono sostegni veri per poter ripartire, per poter investire nelle nostre aziende ed essere competitivi sul mercato".

"Un comparto, il nostro, colpito in pieno dalla pandemia - conclude Giorgio Chiesa, presidente pro tempore Associazione Albergatori ed Esercenti Turistici di Cuneo e Provincia, settore che rappresenta più del 15% delle imprese cuneesi -. In 13 mesi abbiamo assistito a girandole di colori, chiusure improvvise e aperture annunciate. Ci siamo adeguati alle normative e ai protocolli, ma abbiamo anche subito pesantemente i vari blocchi. Ci impegniamo nel rispetto dei protocolli e prendiamo le distanze da furberie varie. Le elemosine dei cosiddetti ristori non bastano, la cassa integrazione aiuta le imprese, ma è necessario che i cassaintegrati ricevano il sussidio. Serve una politica di aiuti di Stato che azzeri per tutto il 2021, e se necessario per il 2022, tasse come Tari, Cosap, IMU, Siae, canone Rai ecc. Gli esercenti hanno bisogno di liquidità, chiediamo l'estensione delle moratorie e le garanzie statali conseguenti. Abbiamo voglia di normalità, di certezze e di futuro". All'evento cuneese hanno preso parte praticamente tutte le categorie economiche e dei servizi del commercio.



Duecento operatori e dirigenti a Cuneo alla manifestazione organizzata in collaborazione con la Fipe





NUMEROSO IL CONTINGENTE ARRIVATO DALLA NOSTRA PROVINCIA

Protesta “Una volta, per tutti”, tanti mantovani in prima linea

MANTOVA Anche una delegazione di addetti ai lavori del settore della ristorazione mantovani hanno presenziato martedì 13 aprile a Roma alla manifestazione di protesta per le mancate risposte fornite dal governo in merito alla situazione di grave difficoltà che stanno attraversando a causa della pandemia da Covid 19. L'iniziativa, denominata “Una volta, per tutti”, è stata, diversamente da quella del giorno

prima, organizzata dall'Associazione “Io apro” unitamente ad altre realtà del settore tra le quali: la FIPE Confcommercio, Roma più bella, Ihn-Italia Hospitality Network, Tni-Tutela Nazionale Imprese, presieduta da Pasquale Naccari, Lupe Roma ed altre del mondo Horeca, Hotel, Ristoranti e bar. Dato significativo, rispetto a quanto accaduto 24 ore prima, è che la manifestazione è stata pacifica, senza bandiere di partito,

ma con striscioni che chiedevano di poter riaprire ristoranti, bar ed altre attività come mercati ambulanti, discoteche, tassisti, ecc... A questo evento la delegazione mantovana era composta in particolare da dipendenti di ristoranti, bar ed altro. Ieri, inoltre, i rappresentanti degli esercenti hanno incontrato a Montecitorio alcuni parlamentari di Forza Italia, M5S e Sinistra Italiana.



Alcuni rappresentanti mantovani a Montecitorio

Data: 16.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 919 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'allarme Gli chef riflettono sul post pandemia: i clienti saranno molto più attenti su sicurezza e salubrità del cibo

Ristorazione, rosso da 870 milioni

Ascom: ristori inadeguati, uno su tre rischia di saltare con pesanti ricadute occupazionali

di **Elio Ghisalberti** e **Donatella Tiraboschi**

Sono i numeri a delineare impietosamente la situazione in cui versa il comparto orobico. Il rosso è profondissimo. Secondo le stime di Ascom Bergamo le tre ondate pandemiche hanno bruciato oltre 871 milioni di euro, un abisso nei ricavi che si attenua di poco considerando la quota di incassi di asporto e delivery con 131 milioni complessivi (pari al 15% dell'indotto).

continua a pagina 2

Ristorazione in profondo rosso Come riemergere dal Covid

Nessuno immagina stravolgimenti nelle tipologie di cucina.

Ma nel riappropriarsi della convivialità il cliente sarà molto più attento alla sicurezza e alla salubrità del cibo

SEGUE DALLA PRIMA

La prima lezione

Il virus insegna a tutti la necessità di mettere a punto gestioni più solide e avvedute

Al netto di quest'ultima componente, che molti non hanno effettuato e che dopo un boom autunnale ha battuto in ritirata (ora i consumi si sono contratti al tradizionale binomio «pizza e hamburger») nel periodo che va da marzo dell'anno scorso ad aprile di quest'anno la perdita di setto-

re si fissa a 740 milioni di euro, il che significa che mediamente lo sbilancio è di 60 mila euro circa per ogni attività. Cifra che si riduce a circa 42 mila euro se si innestano i ristori medi percepiti che indicano un importo medio di 17 mila euro. Un «buco» che gli esercenti possono coprire in due modi: indebitandosi o, nel migliore dei casi, attingendo a fondi di

riserva anche se risulta che molti stiano reggendo perché non stanno pagando i debiti in attesa di chiudere l'attività non appena avranno incassato gli ultimi ristori. I dati ovviamente vanno declinati con proporzionalità, più grande è l'impresa e più il rosso si aggrava. Con una riflessione aggiuntiva: la sommatoria dei ristori che, per attività di media



dimensione, è risultata equivalente all'8-9% del fatturato, si è assottigliata per le imprese più grandi per le quali gli aiuti statali sono valse il 5-6% dei ricavi. «Nessuna impresa — spiega il direttore di Ascom Bergamo, Oscar Fusini — può reggere con una copertura così bassa delle spese generali. Si tratta di costi insopprimibili. I fondi che sono stati stan-

ziati per i ristori, considerati nella loro totalità, possono essere considerati parecchi, ma in realtà si sono rivelati inadeguati non solo per dare un corrispettivo a chi è stato obbligato per legge a fermarsi, ma anche a sostegno dei posti di lavoro in organico». Fusini non ha dubbi: «Almeno un terzo delle attività abbasserà la sacraresca con pesantissime ri-

cadute occupazionali e interventi statali a sostegno di chi non avrà più un lavoro. Il sistema dei lockdown avrebbe dovuto essere gestito diversamente dai Governi — conclude — con chiusure più brevi per tutte le attività piuttosto che sacrificare commercio e turismo in modo così ferale».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Elio Ghisalberti**

Chiedono date, viene loro risposto con dati. Dipende dal combinato disposto tra l'evoluzione della pandemia e l'accelerazione della campagna vaccinale, viene detto ai ristoratori come a tutti gli imprenditori cui da mesi è stata imposta la chiusura parziale o totale dell'attività. Quindi ad oggi nessuna certezza se non quella di non aver ricevuto i tanto agognati ristori o di averne ricevuti di risibili. Già, i ristori, sembra una beffa che si chiamino così anche per i ristoratori che per missione sono loro che in tempi normali provvedono a ristorare oltre alla clientela anche se stessi: è solo uno dei tanti paradossi generati dalla pandemia e dalle misure adottate per combatterla. Solo il tempo, e gli studi che verranno fatti, potranno dire quanto siano state utili o meno a un reale contenimento dei contagi.

Quel che già ora si può affermare senza alcun dubbio è che alcune categorie ne hanno subito le conseguenze più di altri. In pole position il settore F&H (Foodservice & Hospitality) che solo nel 2020 ha subito 160 giorni di chiusure forzate, con 22 mila imprese già scomparse e 243 mila posti di lavoro persi a livello nazionale (dati Fipe). Aprire e poi chiudere senza sapere quando riaprire ha impedito qualsiasi tipo di programmazione economica. Ma non solo: oltre agli incassi ha significato perdere passione, rapporto con i propri collaboratori, la voglia di rimanere in campo.

E il sentimento che serpeg-

gia anche tra i ristoratori bergamaschi che anelano come i loro colleghi di tutta Italia la riapertura che quanto imminente sia ancora non è dato sapere, ma ormai appare prossima.

Dopo il primo lockdown la ripartenza non ha portato sconvolgimenti se non il mantenimento da parte di alcuni operatori del servizio di delivery come nuova opportunità di business a completamento dell'offerta. Sarà così anche questa volta o la seconda ondata e le relative chiusure porteranno ulteriori e sostanziali cambiamenti? Lo abbiamo chiesto ad alcuni tra i protagonisti della scena gastronomica nostrana raccogliendo pareri concordanti sugli aspetti economici e logistici (primo fra tutti la neces-

sità di mettere a punto gestioni più avvedute e solide).

In quanto ai mutamenti nei gusti e nelle esigenze della clientela in fatto di tipologia di cucina, l'opinione più diffusa è che non vi saranno stravolgimenti. «Credo proprio che ciascuno di noi, soprattutto se è sulla scena da tempo, rimarrà fedele allo stile consolidato», dice Giuliano Pellegrini patron del ristorante Lio Pellegrini a Bergamo. «Anzi, credo proprio che almeno in un primo momento la gente avrà una gran voglia di ritornare per trovare proprio quello stile. Lo abbiamo sperimentato già lo scorso anno. Io credo semmai che l'esperienza vissuta porterà i

ristoratori a concentrarsi di più sul modello di servizio, magari a diversificarlo nei giorni e negli orari. Per dire: chi ha visto che il delivery può

essere una buona opportunità potrebbe spingerlo nelle giornate in cui al ristorante è meno frequentato, durante la settimana».

Sulla stessa lunghezza d'onda Chicco Cerea, da Vittorio a Brusaporto: «Non credo cambierà l'atteggiamento della clientela rispetto alla scelta dello stile di cucina. Semmai vedo che c'è un grande desiderio di riappropriarsi della convivialità, dello stare a tavola in allegria e amicizia, e naturalmente in totale sicurezza. Questo sì un valore che bisognerà tenere in grande considerazione. Sotto questo aspetto ogni sforzo sarà ripagato e rimarrà come un segno indelebile negli anni futuri». La sensazione di sicurezza passa anche attraverso la disponibilità di spazi per il servizio all'aperto, un plus che si è evidenziato con forza già la scorsa estate.

«Sono sicuro che soprattutto nella prima fase saremo subissati di richieste», dice Fabio Acquaroli del Baretto di San Vigilio che dispone di una terrazza panoramica senza pari. «Anch'io penso che la sicurezza alimentare diventerà il tema del prossimo futuro. Temo però che un tema delicato sarà la ricomposizione della squadra di lavoro soprattutto per quanto riguarda il servizio in sala: a causa dello stop molti di noi hanno infatti perso contatto con personale

già istruito che nel frattempo ha cercato altri lavori. Non sarà facile riprendere il filo, è l'aspetto che mi preoccupa di più».

Poco sotto, Mirko Panattoni ha con la Marianna anche il polso della situazione sul fronte bar e pasticceria: «Da questa esperienza ho imparato che sopravvivere con il locale chiuso è un problema serissimo, tanto più quanto è grande l'attività. Ma l'uomo è un animale abitudinario e il ritorno alla normalità avverrà in breve, su questo non ho dubbi. Prevedo però che in una fase transitoria la gente vorrà solide certezze, sarà meno incline agli svolazzi ma più attenta alla qualità declinata nelle sue varie forme». Conetti che riprende Roberto

Diversificare i servizi
 Chi considera il delivery un'opportunità può spingerla nelle giornate con meno coperti

Proto del Saraceno a Cavernago, insegna stellata conosciuta per la cucina di pesce: «Stiamo pensando al nuovo menu improntato su piatti più diretti, per certi versi di facile lettura, riconoscibili. Più certezza e meno esperienza, penso che la gente almeno in un primo momento di questo abbia bisogno. Abbiamo utilizzato il tempo a disposizione per affinare ed ottimizzare gli aspetti del lavoro sia in cucina che in sala: è servito, eccome».

Daniele Caccia, della trattoria Visconti ad Ambivere, pre-



CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

Data: 16.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 919 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

vede «che la clientela sarà più esigente, più attenta ai prodotti utilizzati, alla provenienza e alla qualità. Magari mostrerà più benevolenza verso le sbavature del servizio, sicurezza a parte, ma prevedo che crescerà la richiesta di salubrità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensiamo a un nuovo menu con piatti più diretti e con più certezza

Roberto Proto
Saraceno



740

milioni

di euro la perdita nel settore della ristorazione nell'ultimo anno, 60 mila euro per ogni attività



La clientela sarà più attenta ai prodotti e crescerà la richiesta di salubrità

Daniele Caccia
Trattoria Visconti



131

milioni

di euro il valore complessione degli incassi legati all'asporto e al delivery



Abbiamo fatto bene i conti e puntato su noi stessi. Il delivery ci ha aiutato

Cristian Fagone
Impronte

33%

delle aziende

nella ristorazione che chiuderanno, secondo le stime del presidente di Ascom, Oscar Fusini

Eccellenze

Bobo e Chicco
Cerea (qui sotto), Giuliano Pellegrini
con la moglie



«Purché si apra» Ma preoccupano i 2 metri di distanza

I ristoratori: così ulteriore riduzione di posti

Le reazioni

di **Pierpaolo Lio**

Purché si riparta: forse è questa la migliore sintesi del pensiero che in questi giorni attraversa il mondo della ristorazione, stremato da un anno e mezzo vissuto a singhiozzo causa Covid. Anche se tra le bozze di protocolli che stanno circolando nelle ultime ore c'è un numero che spaventa: 2 metri. Ovvero la distanza — se confermata — che dovrà separare i tavoli all'interno di locali chiusi. «Questo raddoppio ci preoccupa». Carlo Squeri è il segretario dell'Epam, l'associazione aderente a **Fipe** che raccoglie a Milano i pubblici esercizi. E avverte: «Così la capienza, già ridotta, sarà tagliata ulteriormente. Sarebbe davvero eccessivo». È la stessa reazione che si registra dalle parti di Fiepet-Confesercenti, che parla di «restrizione inapplicabile per decine di migliaia di ristoranti».

Al momento è questa la nota stonata che rischia di rovinare quella che rappresenta una buona notizia. Perché il desiderio — e l'urgenza — dei ristoratori è semplice: riaprire, il prima possibile. E sono tutti convinti che per garantire una ripresa in sicurezza basterebbe applicare quei vecchi accordi già sottoscritti solo

l'anno scorso. E quindi, un metro tra le persone che non siedono allo stesso tavolo, e dove non è possibile mantenere il distanziamento, usare barriere in plexiglass, sanificazione delle superfici, disponibilità di gel disinfettante, puntare su menu digitali, eccetera. «Mentre è positivo il fatto che non si parli di un tetto massimo alle persone che possono sedere allo stesso tavolo — sottolinea Squeri — che quest'inverno era stato fissato prima a sei e poi a quattro commensali: era una restrizione sia per il locale, sia per i cittadini».

C'è poi il tema degli spazi esterni. Le ipotesi di taglio del governo, in un'ottica generale di contrasto al virus, prediligono l'aria aperta, dove le prescrizioni si allentano sensibilmente rispetto a quanto previsto dentro le quattro mura. E in questo quadro, la sperimentazione che ha permesso ai ristoranti di «esondere» su strade e marciapiedi ha di certo aiutato, molto. Ancor di più, l'allentamento di molti di quei vincoli che un tempo frenavano le mire espansive. Il regolamento preparato da Palazzo Marino ha cercato di risolvere i punti critici evidenziati dalla prima fase di appli-

cazione della misura straordinaria, in particolare per quel che riguarda la sottrazione di posti auto ai residenti, cosa che aveva creato problemi di convivenza in alcune strade.

I costi per conquistarsi in via temporanea un fazzoletto di terra alla luce del sole — esclusa appunto la tassa di occupazione del suolo pubblico — si adattano poi un po' a ogni tasca. C'è chi se l'è cavata con un'uscita di qualche centinaio di euro, sufficiente ad acquistare una manciata di tavolini, sedie e ombrelloni con poche pretese. E chi ha invece investito qualche migliaia di euro per soluzioni esteticamente più gradevoli e raffinate. Sono comunque spese molto inferiori a quelle che si

Le restrizioni

«Impossibile in migliaia di locali raddoppiare gli spazi di sicurezza, le norme attuali bastano»

affronterebbero per i tradizionali dehors. I costi per queste strutture permanenti viaggiano su numeri a cinque cifre, in base alle dimensioni dello spazio e alla qualità del design e dei materiali.

Ma per il mondo dei pubblici esercizi «la» battaglia è

un'altra, e va sotto il nome di Tari, ovvero la tassa sui rifiuti. «Se ci sono fondi, siano usati per intervenire su quella tassa che colpisce trasversalmente tutti noi», è l'invito che lancia Squeri. Per il futuro, infine, la speranza è che i protocolli abbiano sufficiente flessibilità per adattarsi a un contesto in continuo cambiamento: «Ci auguriamo che siano soluzioni temporanee — conclude quindi il segretario di Epam — che man mano si possano adeguare all'auspicabile riduzione del numero dei contagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maran
Il Governo proroghi la gratuità dell'occupazione del suolo pubblico per tutto il 2021 e rifonda i Comuni per i mancati introiti della Cosap

Data: 16.04.2021 Pag.: 3
Size: 397 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Preparativi Distanziamento, disinfezione, divisori tra i tavoli nei locali. Sono le precauzioni imposte per la riapertura dopo la prima ondata (Ansa-Imago)



Veneto giallo, ma non si riapre

► Tutti gli indici sono in discesa e da fascia migliore, ma restano i divieti per altri 7 giorni ► Il governo punta a una ripresa più graduale A maggio via libera a bar, ristoranti e palestre

Oggi l'ennesimo verdetto in merito alla classificazione delle Regioni, ma per il Veneto il responso è scontato. Tutti gli indicatori sono da fascia gialla - con un allentamento della stretta - ma il decreto legge in vigore dal 7 al 30 aprile non prevede il colore più tenue e dunque il Veneto resterà in arancione per un'altra settimana (almeno). Idem il Friuli Venezia Giulia e altre Regioni. Intanto però il governo studia la ripartenza: a maggio una ripresa graduale per esercizi commerciali e impianti sportivi.

Evangelisti, Gentili, Pirone e Vanzan alle pagine 2, 3 e 4

Frenata del governo con Regioni e Lega: ripartenza graduale

► Le prossime riaperture saranno legate alla vaccinazione di almeno il 70% degli over 80 ► I governatori: distanze di due metri nei locali. Confesercenti: misure inapplicabili

Diodato Pirone

LA GIORNATA

ROMA Due metri di distanza all'interno di palestre, cinema, teatri e nei ristoranti (ma fra i tavoli), dove sarebbe vietata la consumazione al banco dopo le 14, prenotazioni obbligatorie, rigide misure di sicurezza. Le Re-

gioni propongono le regole per far ripartire il comparto dei servizi, anche nelle zone rosse. Ora le linee guida per la riapertura delle attività, lanciate dai presidenti, andranno al vaglio del Comitato Tecnico Scientifico e al governo.

Questa mattina, nel corso della cabina di regia dell'esecutivo, si esamineranno le proposte re-

gionali, si discuterà anche dell'idea di inserire un parametro abbastanza blando (il 70% delle vaccinazioni fatte agli ultraottantenni) per far scendere una Regione in una fascia più favorevole e si esamineranno i dati settimanali del contagio. L'obiettivo è duplice: adottare le regole per le riaperture da maggio (o un po' prima) in vista della

Data: 16.04.2021 Pag.: 1,2
Size: 634 cm2 AVE: € 81786.00
Tiratura: 62734
Diffusione: 54123
Lettori: 535000



scadenza del decreto del 30 aprile e fissare, come tutti i venerdì, i colori delle Regioni. Il grosso della partita si gioca sulla definizione di un "cronoprogramma" di riaperture come ha fatto - in tutt'altra situazione vaccinale però - il governo della Gran Bretagna.

Nessuna forza politica si oppone alle riaperture ma il tema viene affrontato con toni e slogan molti diversi.

Per la Lega «se i dati sono da zona gialla in alcune Regioni bisognerebbe allentare un pò le restrizioni». «Anche da subito», aggiunge Matteo Salvini. Anche Forza Italia per bocca di Antonio Tajani ha ipotizzato la data del 20 aprile per le prime riaperture.

A sinistra si risponde sventolando il caso Sardegna, collocata in fascia bianca e poi fatta tornare di corsa in fascia rossa di fronte all'aggressione della variante

È SCONTRO TRA I PARTITI IL CENTRODESTRA ALL'ATTACCO: SUBITO LO STOP ALLE CHIUSURE

inglese. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri in Parlamento è stato esplicito: «Dobbiamo essere rigorosi nelle chiusure ma non dobbiamo sbagliare nelle riaperture». Sulla stessa linea il Pd e i 5Stelle.

BRACCIO DI FERRO

Il decreto che sarà deciso questa mattina dalla cabina di regia e verrà varato la prossima settimana sarà dunque il frutto di una mediazione. Ma secondo il premier Mario Draghi dovrà essere improntato al principio di gradualità. E il cronoprogramma delle riaperture avrà come presupposto l'esigenza di seguire un percorso che renda la ripartenza irreversibile, perché sicura.

Come detto, in attesa della definizione del cronoprogramma delle riaperture le Regioni hanno presentato una serie di proposte tecniche per favorire le riaperture e permettere ai ristoratori e ai proprietari di piscine e palestre di organizzarsi. Queste proposte sono al vaglio del Comitato Tecnico Scientifico ma stanno già suscitando polemiche. Secondo la Confesercenti, ad esempio, l'idea di distanziare i tavoli interni dei ristoranti di due metri è inapplicabile. Mentre la Fipe-Confcommercio di Roma è meno negativa («L'importante è che i clienti mantengano il metro di distanza già previsto») e chiede soprattutto che il governo fissi regole precise che accelerino le riaperture evitando al tempo stesso possibili nuove chiusure. Confcommercio preferirebbe che fossero le Regioni, in base ai dati dell'epidemia, a modulare le riaperture ma preme perché il governo almeno fissi almeno un calendario nazionale di riavvio delle attività.

Ma cosa propongono esattamente le Regioni? Secondo il proto-

collo dei presidenti regionali, le misure previste per l'intero settore della ristorazione, a partire dalla distanza di 2 metri fra i tavoli (ma non fra i clienti) «possono consentire lo svolgimento sia del servizio del pranzo che della cena» all'interno dei locali. Nel protocollo regionale inoltre «negli esercizi di ristorazione che prevedono posti a sedere a pranzo non si consuma al banco dopo le 14». Anche il gioco con le carte può essere possibile solo «se si garantisce una puntuale e accurata disinfezione».

Si propone inoltre di rispettare sia all'interno che all'esterno dei locali «rigorosamente» una serie di indicazioni, come l'uso della mascherina, igienizzazione delle mani e delle superfici di gioco, rispetto della distanza di un metro sia tra i giocatori allo stesso tavolo sia tra tavoli vicini. L'essere vaccinati non farebbe cadere l'obbligo di utilizzare la mascherina in bar, ristoranti, cinema e teatri. Nei locali all'aperto la distanza da rispettare si riduce a un metro ma andrebbe tenuta la mascherina quando non si è seduti.

Previste anche nuove misure per le riaperture delle palestre, ma no allo sport da contatto fisico.

Per cinema e spettacoli dal vivo, le misure proposte prevedono tamponi all'ingresso, test negativi effettuati nelle ultime 48 ore o certificato della vaccinazione. Almeno un metro di distanza - frontale o laterale - tra spettatori se indossano la mascherina e almeno due metri di distanza qualora le disposizioni prevedano di non indossarla.



La polemica

“Senza tavoli esterni riaprire non conviene”

di **Valentina Lupia**

L'allarme dei ristoratori: “Due metri all'interno dei locali? 60% di clienti in meno”

«L'obiettivo è riaprire i ristoranti il prima possibile», dice Luciano Sbraga, vicedirettore generale e direttore ufficio studi di [Fipe-Confindustria](#), mentre quantifica le perdite subite fino ad oggi dal settore a Roma: oltre 400 milioni di euro solo dall'inizio del 2021, a cui ci sono da aggiungere i 2 miliardi del 2020, per un totale di 2,4 miliardi di euro. Al terribile bilancio si aggiungono anche le 2 mila imprese del mondo enogastronomico della città che hanno chiuso e gli 8 mila posti di lavoro persi.

Di riaperture, sia a pranzo che a cena, si parla da una manciata di giorni: le ipotesi per il distanziamento sono, al momento, di un metro per i tavoli all'aperto e di due metri all'interno dei locali. Troppo, per qualcuno. «Due metri all'interno è una follia – spiega Pier Daniele Seu, patron e pizzaiolo di Seu Pizza Illu-

minati, tra viale Trastevere e Porta Portese – Il mio locale è di 90 coperti, distanziando un metro sono riuscito a farne entrare 63, ma con 2 metri all'interno entrerebbero 30 persone circa: quest'attesa si è protratta fin troppo a lungo e pur di riaprire ci adeguiamo. Certo, con 30 coperti, non avendo nemmeno i tavoli fuori, avremmo difficoltà: dovremmo organizzarci». E dire che il suo locale è di 250 metri quadrati: «Ci sono ristoranti che, oltre a non avere spazi esterni, hanno quelli interni ancora più piccoli del mio: a quel punto non so se conviene riaprire», aggiunge Seu. Il rischio di perderci ulteriormente è concreto. Gli fa eco Daniele Brocchi, direttore del turismo di Confesercenti Roma e Lazio. «Due metri di distanza tra i tavoli all'interno? Significherebbe non riaprire, a meno che non si abbia un ristorante di 500 metri quadrati e un'occupazione di suolo pubblico all'esterno: centinaia di imprese con queste regole non riapriranno, perché molti non hanno lo spazio esterno e all'interno più del 60% dei locali di som-

ministrazione sono piccoli».

Per Sbraga, tuttavia, «una riapertura graduale potrebbe non nuocere: dobbiamo evitare che si riapra per non richiudere, non possiamo tornare indietro». È d'accordo Luciano Monosilio, chef e patron di Luciano-Cucina Italiana, nei pressi di Campo de' Fiori: «Sono chiuso da mesi, perché non credo nell'asporto e nel food delivery, ma sarei pronto a ripartire anche domani – racconta – All'interno avevo già i tavoli distanziati un metro e mezzo. Qualora le indicazioni dovessero parlare di due metri, mi adeguerò». Monosilio – è sua una delle migliori carbonare della città – ha anche dei tavoli all'aperto: «Quaranta, già distanziati un metro e mezzo». Cioè anche più del necessario, qualora le ipotesi dovessero tramutarsi in disposizioni.

Intanto la Regione guarda avanti e pensa all'estate: sta dialogando di marketing territoriale, riqualificazioni, attività promozionali, digitalizzazione con le realtà di settore, con l'obiettivo di rilanciare il turismo dopo il Covid.



Ristoratori in piazza: «Il rischio è di non tornare in attività»

NOVARA (bec) Storie di quotidiana disperazione sono state quelle raccontate a Roma, martedì 13 aprile, da tanti imprenditori del mondo della ristorazione provenienti da tutta Italia nell'Assemblea pubblica convocata da **Fipe** Confcommercio. Tutti insieme per chiedere a gran voce al Governo di poter finalmente riaprire le attività di ristorazione dopo mesi di chiusura e un anno di lavoro a singhiozzo.

«La crisi del settore è conclamata, le perdite sono enormi: solo il 2020 ha visto sparire 22mila imprese, 243mila posti di lavoro, ha bruciato 34 miliardi di euro su 86 di giro d'affari 2019 - spiega **Massimo Sartoretti**, presidente di **Fipe** Alto Piemonte (Novara e Vco), che ha partecipato all'assemblea come rappresentante provinciale -. Più di tre mesi del 2021 sono passati a porte sostanzialmente chiuse e non c'è alcuna certezza su quando la ristorazione potrà riaprire, nonostante ci siamo da subito ade-

guati alle norme di sicurezza anti contagio sin dallo scorso anno. Una situazione gravissima che impatta anche sulle filiere del cibo e del vino made in Italy e che vede tante imprese esasperate, come raccontano a loro modo gli scontri di piazza a Roma dei giorni scorsi».

Quella del 13 aprile è stata un'assemblea, ordinata, pacifica e allo stesso tempo determinata, come è nello stile della Federazione nazionale dei Pubblici esercizi.

Hanno partecipato le sigle di tutte le componenti della galassia dei Pubblici esercizi: titolari di bar e ristoranti, ovviamente, ma anche il mondo del catering e del banqueting, la ristorazione commerciale e collettiva, le discoteche, le imprese balneari e gli imprenditori del gioco legale e dell'intrattenimento.

Tutti insieme per chiedere al Governo un programma per la riapertura definitiva delle attività, alcune delle quali chiuse da 14 mesi, e una data certa per avviarle.

Sono intervenuti **Lino Enrico Stoppani** presidente della **Fipe**, e **Carlo Sangalli** presidente Con-

fcommercio; lo chef tristellato **Massimo Bottura** che più volte ha definito i ristoranti d'Italia come moderne "botteghe rinascimentali", dove oltre a economia e im-

presa si fa cultura dei territori.

«Attraverso il loro lavoro i ristoratori valorizzano anche quello di vignaioli, casari, contadini, agricoltori, artigiani del gusto. Un patrimonio inestimabile, un sistema complesso e delicato, che è un tratto distintivo dell'Italia, che dà lustro al nostro Paese nel mondo, e che è una delle più forti attrattive di turismo. Un sistema che, nonostante questo valore enorme - conclude Sartoretti - ha ricevuto poco o niente a livello di ristori (che, nel migliore dei casi, hanno coperto il 10% delle perdite reali), e che oltre dalle perdite economiche enormi, è spossato dall'incertezza, dovuta alla pandemia, ma anche a normative che sono cambiate spesso, e in modo repentino, e anche contraddittorio. Un sistema che ora, dopo oltre un anno, chiede risposte vere e orizzonti chiari. Perché il rischio vero è che molti chiudano davvero per non riaprire più, impoverendo il Paese da un punto di vista economico, culturale e sociale».

Data: 17.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 1934 cm2 AVE: € 435150.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



In calo la curva dei contagi, meno ricoveri. L'indice Rt scende a 0,85. Solo Sardegna, Valle d'Aosta e Puglia restano in rosso

L'Italia riapre: le date e le regole

Draghi: «Zone gialle dal 26 aprile, rischio ragionato». Arriva il pass per eventi e spostamenti

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Presentato il calendario delle riaperture in Italia. Il premier Mario Draghi ha indicato la data del 26 aprile per l'avvio della zona gialla. Continua il calo dei contagi.

da pagina 2 a pagina 11

Il decreto del governo: via libera graduale dal 26 aprile
 Si parte con attività e locali all'aperto nelle regioni in fascia gialla

Bar, musei e sport: così si riparte Un pass per spostamenti ed eventi

di **Fiorenza Sarzanini**

Il governo decide di riaprire l'Italia dal 26 aprile. Sarà una ripartenza graduale, soltanto nelle regioni che si trovano in fascia gialla, che all'inizio consentirà pranzi e cene solo nei locali che hanno la possibilità di far stare i clienti all'aperto. Sono stati gli scienziati dell'Istituto superiore di sanità, nel corso della «cabina di regia» convocata ieri, a concedere il via libera evidenziando come «le interazioni tra persone all'aperto non incidano sulla trasmissione del virus» e dunque «sulla risalita della curva epidemiologica».

La road map è stabilita fino al 1° luglio. Con una novità: il pass per spostarsi tra le regioni e partecipare agli eventi. Il decreto sarà firmato dal presidente del Consiglio Mario Draghi la prossima settimana e fisserà le date e le regole che dovranno essere seguite per il ritorno a una vita quasi normale. Rimane l'obbligo di mascherina e di distanziamento, resta fissato alle 22 il coprifuoco. Ancora vietate le feste,

mentre per le discoteche non è stata ancora stabilita una data di riapertura. Nel provvedimento sarà invece confermato lo stato di emergenza almeno per altri due mesi, per consentire il prolungamento dello smart working e la procedura d'urgenza per l'allestimento dei centri vaccinali e per il reperimento del personale.

Il monitoraggio del 23 aprile

Saranno i dati del monitoraggio settimanale che arriverà venerdì, il 23 aprile, a stabilire quali sono le regioni che possono entrare nella fascia gialla. E ogni settimana sarà poi aggiornato l'elenco delle varie fasce. Si terrà conto del numero dei nuovi contagiati, ma anche di quello dei guariti. Si valuteranno la tenuta delle strutture sanitarie e i posti occupati in terapia intensiva. Ma soprattutto si esaminerà il dato relativo ai vaccinati, con attenzione particolare per an-

ziani e persone fragili. Il numero chiave da osservare sarà comunque quello del valore Rt, l'indice di trasmissibilità.

Spostamento tra le regioni

Dal 26 aprile ci si potrà spostare liberamente tra le regioni che si trovano in fascia gialla. Ma non solo. Uno speciale «pass», uguale a quello studiato dall'Unione europea, consentirà alle persone di andare pure nelle regioni che si trovano in fascia arancione o rossa.

Bisognerà disporre di un certificato che dimostri di essere stati sottoposti al vaccino, oppure avere effettuato nelle 48 ore precedenti un tampone antigenico o molecolare risultato negativo o aver avuto il Covid ed essere guariti. Sarà il decreto a stabilire se sia sufficiente l'attestazione o se invece dovrà essere rilasciato un apposito tesserino dall'autorità sanitaria.

Dal 26 aprile cene e calcetto

I primi a ripartire, il 26 aprile, saranno bar e ristoranti che hanno i tavoli all'aperto. Potranno ospitare i clienti a pranzo e a cena. A tavola bisognerà essere al massimo in quattro e il numero dei commensali potrà aumentare solo se si è conviventi. Non si potrà sostare fuori dai locali, oppure consumare cibo e bevande in piedi. Rimane consentita la vendita per l'asporto e la consegna a domicilio.

Possibile anche praticare sport all'aperto, non soltanto individualmente. Oltre alla ginnastica, alla corsa, alla bicicletta e al tennis — già consentiti adesso — si potrà giocare a pallacanestro e a calcetto.

Cinema e teatri riaprono, sempre rispettando la regola del distanziamento e con una capienza limitata.

Musei, mostre e parchi ar-

Data: 17.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 1934 cm2 AVE: € 435150.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



cheologici saranno aperti. Basterà prenotarsi e seguire le linee guida già fissate che prevedono ingressi contingentati e visite a tempo limitato.

Il pubblico negli stadi

Già dal 1° maggio potrebbe essere possibile assistere agli eventi sportivi nei palazzetti dello sport e negli stadi. Il numero di spettatori consentito sarà fissato nel decreto, ma l'ipotesi contenuta nel documento preparato dagli esperti del ministero prevede l'ingresso di 500 persone all'interno delle strutture chiuse e 1.000 in quelle all'aperto. Il

Comitato tecnico scientifico sta studiando le linee guida per gli Internazionali di tennis programmati al Foro Italico di Roma dall'8 maggio.

In piscina dal 15 maggio

La metà del mese di maggio è

la data fissata per tornare a nuotare. Si potrà andare nelle piscine all'aperto, ma si potrà anche tornare in spiaggia.

Negli stabilimenti sarà consentito sistemare sdraio e ombrelloni purché venga rispettata la distanza. Tra un ombrellone e l'altro della stessa fila devono esserci quattro metri e mezzo, tra file diverse cinque metri. Sdraio e lettini devono essere sistemati a due metri uno dall'altro. I ristoranti e i bar in queste strutture osservano le stesse regole degli altri locali pubblici.

I ristoranti al chiuso

Dal 1° giugno i ristoranti potranno ospitare i clienti anche al chiuso, ma soltanto a pranzo. I protocolli sono stati modificati e la distanza tra i tavoli è stata portata a due metri. Per il personale rimane l'obbligo di indossare la mascherina, protezione che dovrà essere utilizzata anche dai clienti quando non sono seduti a tavola. Invece non sarà ancora

possibile cenare all'interno.

Il 1° giugno in palestra

Si pranzerà al chiuso e si potrà andare in palestra. Anche in questo caso sono state definite rigide linee guida che prevedono la prenotazione della lezione e alcune restrizioni all'interno degli spogliatoi. Il protocollo validato dal Comitato tecnico scientifico non consente l'utilizzo delle docce e impone la sanificazione delle attrezzature ad ogni utilizzo. Obbligatorio anche custodire i propri oggetti all'interno di involucri di plastica.

Alla fine terme e fiere

Nel calendario stabilito dal governo, l'ultima data è quella del 1° luglio. Quel giorno saranno riaperti gli stabilimenti termali. Sarà poi possibile partecipare alle fiere e ai convegni in presenza, sia pur con le stesse regole degli eventi al

chiuso. Per alcuni eventi, dove si prevede particolare affluenza di pubblico, sarà richiesto il «pass» che attesti la «non contagiosità».

fsarzanini@corriere.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

333

Mila
 I bar e ristoranti in Italia prima della pandemia (333.640)

5

Mila
 Le palestre private in Italia (5.100 per l'esattezza)

6,6

Millioni
 Gli studenti che frequentano le lezioni in presenza (su 8,5 milioni)

I ristoratori

«La metà non ha tavoli all'aperto Diventa una discriminazione»

«La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio». A dirlo è il direttore generale della Fipe Confcommercio, Roberto Calugi. «Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di

riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle — circa la metà — che non dispongono di spazi esterni. Così si crea una discriminazione tutta interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità

Permesso per muoversi Cos'è e come ottenerlo

Per muoversi liberamente tra le regioni — anche se si trovano in fascia arancione o rossa — e per partecipare ad alcuni eventi dove si prevede grande afflusso di pubblico sarà necessario avere un apposito «pass». Si tratta di un certificato che attesta la «non contagiosità» della persona studiato

Data: 17.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 1934 cm2 AVE: € 435150.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



sul modello di quello europeo che, nelle intenzioni della Commissione di Bruxelles, dovrebbe servire ad agevolare gli spostamenti tra i vari Paesi e dunque a far ripartire il turismo. Le modalità di rilascio, in particolare per quanto riguarda chi dovrà certificare l'idoneità, saranno chiarite nel decreto del governo che dovrà indicare se basti un'attestazione o sia invece necessario il tesserino dell'autorità sanitaria. Si sa che il «pass» potrà essere rilasciato a chi ha già ricevuto la doppia dose del vaccino anti-Covid, o a chi ha effettuato un tampone antigenico o molecolare nelle 48 ore precedenti e ha ottenuto un esito negativo, oppure a chi è stato contagiato dal virus ma è guarito e può dimostrarlo con un tampone negativo o con la certificazione del test sierologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

va indossata anche al posto a meno che non sia garantita la distanza di almeno due metri. Nei musei e alle mostre si accede con prenotazione obbligatoria per garantire gli ingressi contingentati. La permanenza all'interno delle sale è fissata con un tempo limite. Si dovranno garantire percorsi separati per l'ingresso e l'uscita evitando gli assembramenti all'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività fisica

Il via libera in due tempi per palestre e piscine

Per andare in piscina all'aperto dal 15 maggio si dovrà sempre prenotare l'ingresso e l'elenco dei clienti dovrà essere conservato per 14 giorni.

Nelle aree spogliatoi e docce dovrà essere rispettata la distanza di almeno due metri. Tutti gli indumenti e gli oggetti personali dovranno essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti. La densità di affollamento in vasca sarà calcolata con un indice di dieci metri quadri di superficie di acqua a persona.



Per le aree solarium e verdi sarà assicurato un distanziamento tra gli ombrelloni di almeno dieci metri quadri. Mentre due metri verranno garantiti tra lettini e sedie a sdraio. Stesse regole per le piscine al chiuso che riapriranno dal 1° giugno.

Anche per andare in palestra dal 1° giugno bisognerà prenotare la lezione e l'elenco dei clienti dovrà essere conservato per 14 giorni. Si dovrà garantire almeno un metro tra le persone mentre non svolgono attività fisica, almeno due metri durante l'attività. Dopo ogni utilizzo, il responsabile della struttura assicurerà la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati. Potrebbe essere vietato l'uso delle docce.

Cultura

Cinema e mostre Le norme per i settori

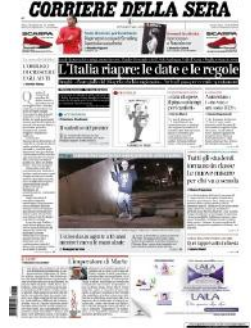
Nei cinema e nei teatri non si può assistere agli spettacoli in piedi. I posti a sedere dovranno prevedere un distanziamento minimo, tra uno spettatore e l'altro, sia frontalmente che lateralmente, di almeno un metro (con l'obbligo di utilizzo della mascherina a protezione delle vie respiratorie) o, in alternativa, di almeno due metri (con la facoltà di non indossare la mascherina finché si rimane seduti al proprio posto). Tutti gli spettatori devono indossare la mascherina dall'ingresso fino al raggiungimento della propria poltrona (per i bambini valgono le norme generali) e comunque ogni qualvolta ci si allontani dalla stessa, incluso il momento dell'uscita. La mascherina



La mascherina

Le decisioni venerdì in base a Rt, numero di contagi e vaccinati
 Restano il coprifuoco, l'obbligo di mascherina e distanziamento

Data: 17.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1934 cm2 AVE: € 435150.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



ZONA ROSSA



ZONA ARANCIONE



ZONA GIALLA

Il calendario

26 aprile

Bar e ristoranti



Anche a **cena**,
ma solo all'aperto



Scuola



Lezioni in presenza
fino alla **terza media**,
almeno al **50%**
alle superiori



Presenza
al **100%**



1° luglio

Via libera alle principali
manifestazioni fieristiche

Riaprono gli **stabilimenti termali** e i **parchi tematici**
con nuove linee guida

1° giugno

Bar e ristoranti **aperti anche all'interno**
delle sale, ma solo
a pranzo e con nuove
linee guida

Si agli **esercizi al chiuso**
nelle piscine
e nelle palestre



Data: 17.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1934 cm2 AVE: € 435150.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Spettacoli



Solo all'aperto



Anche al chiuso con **capienza limitata**

Spostamenti tra regioni



Con un **pass** tra aree di colori diversi



Consentiti **senza vincoli** nelle zone gialle

Sport



Via libera agli **sport all'aperto**

Musei



Riaprono, ma solo nelle zone gialle



Maggio

Si intensificano **lezioni, sessioni di esami e di laurea in presenza** nelle università, nei conservatori e nelle accademie di belle arti

15 maggio

Via libera agli **stabilimenti balneari**

Ok alle attività nelle **piscine**, ma solo all'aperto



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33
 Size: 1444 cm2 AVE: € 324900.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



IL CONFRONTO A CIBO A REGOLA D'ARTE 2021

Un manifesto per rilanciare la ristorazione italiana

Nuovi codici Ateco, vaccini subito e un «commissario per la cucina italiana». Dopo che il Covid ha cancellato 200 mila posti di lavoro e 12 mila imprese ecco le richieste d'aiuto lanciate tramite il «Corriere» dai cuochi che, nonostante tutto, ancora resistono. E che al governo dicono: «Ora ascoltateci»

di **Alessandra Dal Monte**
 e **Gabriele Principato**

«Vaccini per chi lavora in cucina e in sala». «Esenzione fiscale e nuovi ristori». «Revisione dei codici Ateco». Il giorno dopo la *road map* delle riaperture annunciate dal premier Mario Draghi — dal 26 aprile, nelle regioni color «giallo rafforzato», si potrà pranzare e cenare all'aperto — i ristoratori italiani presentano le loro richieste d'aiuto al governo. Le hanno scritte con il pennarello su dei fogli di carta e ce le hanno inviate. Con un hashtag, #UnitiPerRipartire, scelto dal *Corriere* per continuare quel canale di dialogo con le istituzioni avviato a novembre con l'incontro tra Massimo Bottura e l'ex presidente del Consiglio Conte e poi a dicembre con la lettera aperta di nove chef stellati pubblicata su *Cook*. All'epoca era stata firmata, oltre che da Bottura, da Massimiliano Alajmo, Chicco e Bobo Cerea, Ernesto Iaccarino, Antonia Klugmann, Norbert Niederkofler, Davide Oldani, Niko Romito, Antonio Santini. Og-

gi l'iniziativa si è allargata, e il nuovo «Manifesto per la ripartenza della ristorazione italiana» è in progress. Vi hanno aderito cuochi stellati e osti, da Nord a Sud, per un totale di oltre 50 testimonianze (le trovate tutte online). Ma ne attendiamo altre, quelle di chiunque desideri unirsi.

Ogni chef sta portando la propria istanza, fino alla scelta estrema di Massimo Bottura di non scrivere nulla sul suo cartello: «Giallo come la carta rinascimentale. E vuoto perché da riempire con i nostri sogni, che nessuno ci toglierà mai». Colpisce, infatti, che accanto alle misure concrete i cuochi chiedano «ascolto», «rispetto», «immedesimazione», «umanità». Insomma, quell'approccio interlocutorio che ritengono sia mancato in questi mesi: «Purtroppo abbiamo capito di non valere niente per le istituzioni di questo Paese» dicono in tanti. «Ci hanno obbligato a chiudere, ci hanno trattato come degli untori e poi ci hanno abbandonato: pochi ristori, tante spese, nessuna programmazione. Ci sentiamo umiliati». Parole disperate. Come il morale di un settore allo stremo: in questi dodici mesi di emer-

genza sanitaria i ristoranti sono rimasti chiusi, in media, per oltre 200 giorni. Dodicimila, secondo i dati della *Fipe* (Federazione italiana pubblici esercizi) elaborati per il *Corriere*, quelli che hanno cessato definitivamente l'attività. E poi c'è quel numero drammatico, gli oltre 200 mila posti di lavoro persi nella sola ristorazione, escludendo bar e discoteche: 92 mila in sala e 111 mila in cucina. «Un patrimonio umano e professionale costruito nel tempo e andato perduto in un anno», si rammaricano i molti chef che hanno visto i propri dipendenti cambiare lavoro. «Non potevano certo mantenere una famiglia con 700 euro al mese di cassa integrazione, pagati in ritardo».

Sono le tante sfaccettature di un quadro gravissimo: sempre secondo la *Fipe*, sono 34,4 i miliardi di fatturato bruciati nel 2020 (-34,2 per cento rispetto al 2019) e altri 10 quelli persi nel primo trimestre del 2021 (-65 per cento). E, per capire il livello di sofferenza della categoria, basta guardare l'impatto dei ristori: hanno coperto solo il 3 per cento della perdita di fatturato di un ristorante medio.

Ecco perché serve un manifesto. Sarà con quello che, il

prossimo 14 maggio, apriamo *Cibo a Regola d'Arte*, il food festival del *Corriere*: i ristoratori da un lato e l'esecutivo dall'altro, a dialogo per progettare il futuro insieme. «Nella tutela della salute collettiva, che resta la priorità di tutti noi — dicono gli chef —. Quella non deve venire meno, ma neanche la possibilità di lavorare». Queste le richieste principali raccolte finora: una revisione dei codici Ateco che distingua tra i vari tipi di locali, consentendo la riapertura anche all'interno a chi può garantire le norme di sicurezza; vaccini subito per chi lavora in cucina e in sala; nuovi ristori e aiuti a fondo perduto per sostenere le spese fisse; un commissario straordinario per la cucina italiana; esenzione fiscale e prolungamento dei finanziamenti garantiti. «Investire in questo settore — commenta il presidente *Fipe* Lino Stoppani — deve essere strategico: se i ristoranti restano chiusi perdiamo competitività territoriale per l'estate». Soprattutto, perdiamo un pezzo di patrimonio italiano: «Ora basta — è l'appello dei cuochi —. Ascoltateci».

Le richieste in 5 punti

Un «commissario straordinario

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33
Size: 1444 cm2 AVE: € 324900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



1 per la cucina italiana», figura che affianchi il governo nella definizione delle prossime tappe per la ripartenza considerando le esigenze specifiche del settore

2 Vaccini per chi lavora nei ristoranti, sia in cucina che in sala, da fare al più presto ma rispettando le priorità delle categorie più a rischio e le esigenze di salute e protezione già previste

3 Una revisione dei codici Ateco che crei una distinzione chiara tra i vari tipi di ristorazione e locali, consentendo la riapertura, anche all'interno, a chi può garantire le norme di sicurezza

4 Nuovi ristori e aiuti a fondo perduto per sostenere le spese fisse che continuano a gravare sui ristoranti. Una misura per coprire in parte le perdite accumulate da lunghe chiusure e mancati introiti

5 Un'esenzione fiscale da aggiungere o integrare a ristori e fondi, a copertura del fatturato perso nei mesi di chiusura assieme a un prolungamento dei finanziamenti garantiti
di **Angela Frenda**

C' è poco da dire: la ristorazione è stata tra i settori più

colpiti dalla pandemia. In un'altalena di aperture, semiaperture e chiusure, i cuochi italiani stanno vedendo sgretolarsi anni di duro lavoro. Ecco perché chiedono, ora, di essere ascoltati. Per ripartire, spiegano al governo, non servono altre promesse. Ma un'agenda precisa. Noi abbiamo deciso di sostenerli, ospitando le loro voci e proposte. Lo faremo qui, sul giornale, e al nostro evento. Perché è importante (per tutti) che i ristoranti continuino a vivere.



Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33
Size: 1444 cm2 AVE: € 324900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



- 1 Niko Romito
- 2 Antonio Santini
- 3 Davide Oldani
- 4 Caterina Ceraudo
- 5 Giancarlo Perbellini
- 6 Viviana Varese
- 7 Raffaele e Massimiliano Alajmo



Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33
Size: 1444 cm2 AVE: € 324900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

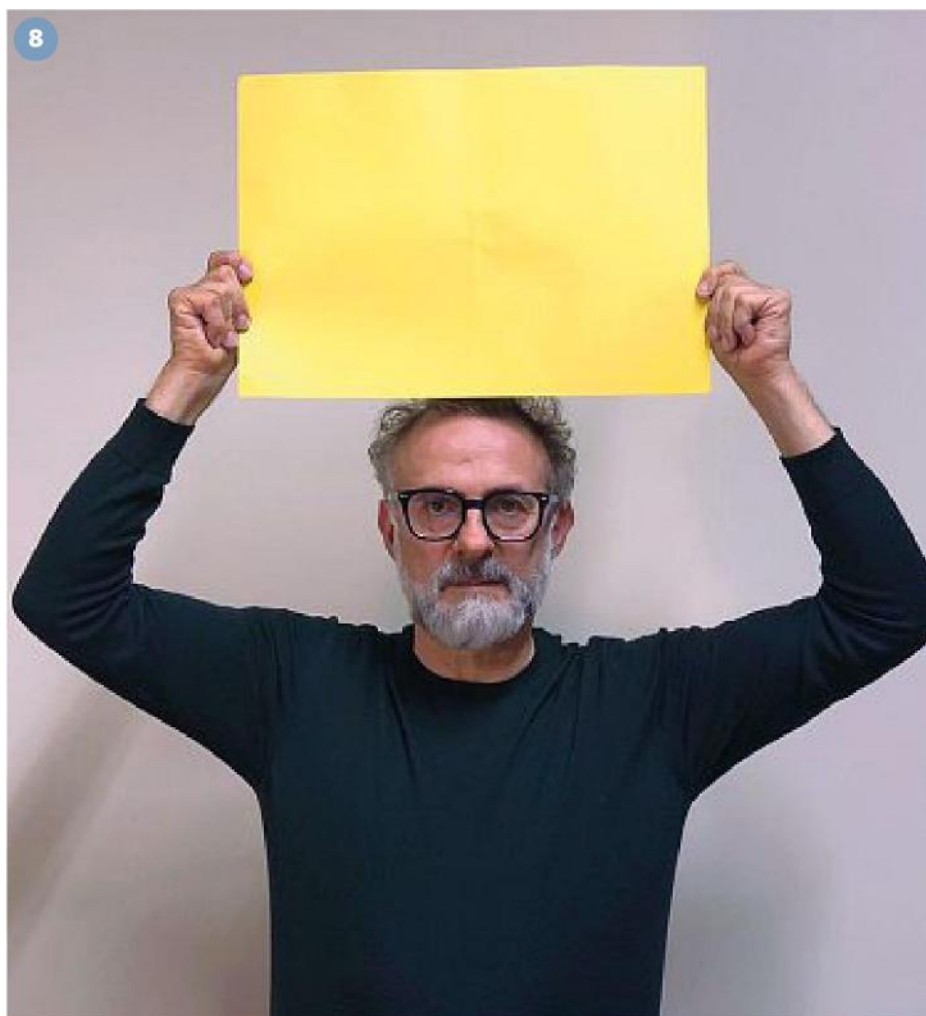


- 8 Massimo Bottura
- 9 Antonia Klugmann
- 10 Norbert Niederkofler
- 11 Valeria Piccini
- 12 Pino Cuttaia
- 13 Chicco Cerea
- 14 Bobo Cerea
- 15 Enrico Bartolini
- 16 Isa Mazzocchi
- 17 Ernesto Iaccarino
- 18 Mauro e Catia Uliassi



LAVORO

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33
Size: 1444 cm2 AVE: € 324900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Foglio vuoto
«Da riempire con i sogni e la cultura di tutti noi, che nessuno ci toglierà mai», è l'idea di ripartenza di Massimo Bottura



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33
Size: 1444 cm2 AVE: € 324900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000





I RISTORANTI Calugi, Fipe: "Serviva più coraggio" "Così si discrimina chi non ha dehors"

L'INTERVISTA / 1

FLAVIA AMABILE
ROMA

«**C**i saremmo aspettati più coraggio», commenta Roberto Calugi, direttore generale della Fipe-Confcommercio che rappresenta titolari di bar e ristoranti. **Che cosa non va nella riapertura annunciata dal governo?** «Certamente va nella direzione

giusta. È ottima la decisione di permettere di lavorare anche la sera. Ci preoccupa, invece, la scelta che il pranzo sia inibito ai locali che non hanno spazio all'aperto perché crea una discriminazione interna e un'ingiusta distinzione tra chi potrà riaprire e chi invece resterà in lockdown».

Speravate di riaprire in modo pieno con i dati ancora così alti e la campagna vaccinale a rilento?

«Apprezziamo il segnale che sta a indicare la voglia di ripar-



IMAGOECONOMICA

Roberto Calugi, direttore Fipe

tire, speravamo in un po' di coraggio in più, magari limitando al pranzo le aperture ma lasciando la possibilità di lavorare anche a chi non ha spazi all'aperto, insomma le regole dell'attuale zona gialla».

Diranno che non vi va mai bene nulla...

«Siamo consapevoli della situazione, ma il nostro è un settore al collasso. Non è un eser-

cizio retorico, è la verità. E diventa difficile capire perché possano riaprire tutti con gli opportuni protocolli e i nostri locali debbano limitarsi alle riaperture all'aperto. Speriamo che si tratti di una misura breve. Lancio un appello ai Comuni perché mettano a disposizione tutti gli spazi, dai parcheggi ai marciapiedi».

In quanti sono a non avere spazi all'aperto?

«Credo che chi ha spazi all'esterno non vada oltre il 20, 25% dei locali».

Andrete avanti con le proteste?

«Ci auguriamo che queste misure siano valide solo per una, due, al massimo tre settimane. Faremo tutto quello che è necessario, proteste incluse, per evitare discriminazioni che a questo punto suonano davvero ingiustificabili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 17.04.2021 Pag.: 5
Size: 486 cm2 AVE: € 43254.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



Via a ristoranti e viaggi Serve il pass anti Covid

Tornano le zone gialle: riaprono locali e bar pure di sera ma solo all'aperto Il coprifuoco resta alle 22

Patricia Tagliaferri

■ Non è un giallo, ma un giallo rafforzato quello che dal 26 aprile farà ripartire le attività in quelle regioni dove i dati lo consentiranno, prima dunque della scadenza fissata dal decreto in vigore, e che verranno stabiliti dal monitoraggio del 23 aprile. La ripresa del Paese sarà graduale, cominciando dalle attività all'aperto, dove il rischio di contagio è minore. Via libera dunque alla ristorazione, anche di sera, nonostante il coprifuoco, alle attività sportive, ai cinema, agli spettacoli. Dal 1 luglio anche agli stabilimenti termali e ai parchi tematici. E alla scuola in presenza per tutti. C'è finalmente una luce, un cronoprogramma della ripresa delle attività economiche.

Ristoranti e bar. Potranno ricominciare a lavorare, sia pranzo che a cena, ma solo nei locali con i tavoli all'esterno. Una decisione che viene considerata una boccata d'ossigeno per la categoria, ma che certo scontenta chi non ha spazi all'aperto. «Ci aspettavamo maggiore coraggio», commenta Fipe-Confcommercio. Fuga in avanti del Trentino, che ha anticipato le aperture di bar e ristoranti al 19 aprile. I ristoranti con i tavoli al chiuso dovranno aspettare il 1 giugno per lavorare, solo a pranzo e con nuove linee guida.

Il coprifuoco. Per il momento rimane alle 22, quindi chi vorrà cenare fuori dovrà farlo in tempo utile per

SCUOLE

Anche in zona arancione didattica in presenza al 100%
In zona rossa la metà in Dad

tornare a casa prima di quell'ora. «Il governo poi valuterà settimana per settimana l'andamento della curva ed eventualmente modificherà questa disposizione», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Cinema, teatri e musei. Potranno riaprire all'aperto, ma anche al chiuso con capienza limitata. Il Cts ha accolto le proposte del ministro della Cultura, Dario Franceschini, per il raddoppio del pubblico in sala, dal 25 al 50%, nelle zone gialle, con un innalzamento a un massimo di 500 spettatori nelle sale al chiuso e di mille in quelle all'aperto. Dal 26 aprile si potranno visitare anche i musei.

Palestre, piscine e spiagge. Il 15 maggio potranno riaprire le piscine all'aperto, seguendo le regole fissate dal Cts. Per le palestre al chiuso, invece, bisognerà aspettare il 1 giugno. Dal 26 aprile si potrebbe tornare a fare sport di contatto, come il calcetto, una possibilità che verrà proposta nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri dal dipartimento Sport. In zona gialla dal primo maggio potrebbe essere consentito l'accesso fino ad un massimo di mille spettatori all'aperto, e di 500 al chiuso, per assi-

stere agli eventi sportivi. A metà del prossimo mese ripartono anche gli stabilimenti balneari e si potrà tornare in spiaggia.

Fiere e congressi. Dal 1 luglio via libera anche a fiere, congressi ed eventi, settori particolarmente penalizzati dai mesi di lockdown.

PISCINE DA METÀ MAGGIO

Capienza ridotta nei cinema e a teatro. Via al calcetto, si torna (in mille) negli stadi e ai concerti

Spostamenti e pass. Da maggio ci si potrà muovere liberamente tra Regioni gialle, ma anche tra quelle arancioni e rosse con un pass, su modello di quello europeo, che certifichi la vaccinazione, l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti o l'avvenuta guarigione dal Covid. Lo stesso certificato potrebbe anche servire per accedere a determinati eventi culturali e sportivi.

Scuole. Dal 26 aprile tutti gli studenti italiani diranno addio alla dad per l'ultimo mese di lezioni in presenza. In zona gialla e arancione anche i ragazzi delle superiori torneranno in classe al 100 per cento. Al momento circa 2 milioni di alunni studiano ancora a distanza. Nelle Regioni rosse, invece, torneranno sui banchi gli alunni fino alla terza media, mentre i ragazzi dei licei continueranno ad alternarsi al 50 per cento in presenza.

Data: 17.04.2021 Pag.: 5
Size: 486 cm2 AVE: € 43254.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



LA ROAD MAP

LUNEDÌ 26 APRILE



Tornano, ove possibile, le **zone gialle** (ma resta il coprifuoco dalle 22 alle 5)



Apertura di **ristorazione, sport, spettacolo e musei**, nelle aree a basso contagio, **solo all'aperto**



Scuola in presenza al 100%



con limiti solo nelle aree rosse



Spostamenti consentiti tra regioni gialle



e con un pass tra regioni di colori diversi

LE TAPPE PER I GIORNI SUCCESSIVI (da confermare)



Piscine all'aperto



Palestre



Fiere e congressi



Dopo le decisioni del governo: più spazi all'esterno



Ristoranti e locali prove di ripartenza

La lavagna di uno dei locali di Trastevere a pag. 37

Locali pronti a ripartire «Più spazi all'esterno»

► I ristoranti si preparano per il 26 aprile: si punta ad allargare ancora i dehors
► I gestori: «Troppe limitazioni per i tavoli all'interno». Molti marciapiedi già occupati

IL FOCUS

Sono pronti a riaprire ma la Regione Lazio - dovesse decidersi per loro resta in salita. Se il governo - e di conseguenza la Regione - cambiasse le indicazioni sulle misure di sicurezza da adotta-

Data: 17.04.2021 Pag.: 33,37
Size: 549 cm2 AVE: € 111996.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



re nei locali, a partire dalle distanze tra i tavoli che potrebbero arrivare a 2 metri all'interno e di un metro all'esterno, molti ristoratori della Capitale sono pronti a non riaprire mentre altri chiedono a gran voce che venga concesso più suolo pubblico. Ma su questo fronte la partita è complessa dal momento che fino ad oggi il Comune ha erogato migliaia e migliaia di metri quadri fuori da bar e ristoranti e in molte zone non si può attrezzare più nulla.

LE RICHIESTE

Alla Garbatella Elisabetta Girolami, titolare del ristorante Il ristoro degli angeli risponde sospirando: «A maggio dello scorso anno ho fatto un investimento di 3.800 euro sfruttando i 14 mq esterni con paratie in plexiglass garantendo una distanza sicura seppur inferiore al metro. Se le misure dovessero cambiare dentro il ristorante passerei da 10 a 4 tavoli e anche fuori dovrei ridurre a meno che il Comune non mi conceda il marciapiede di fronte al locale». Già in queste ore, soprattutto i locali più lontani dal Centro hanno iniziato a prendere le misure fuori dai locali per capire quanto altro spazio possono sfruttare e quanto altro possono chiedere al Comune. Ma se in periferia sarà forse più semplice

C. Moz.

recuperare qualche metro in più, nel cuore di Roma o nei quartieri più centrali la situazione è più problematica. Ci sono infatti anche ristoratori che non riescono a sfruttare spazi esterni. Enrico D'Angeli, titolare del Grottino del Laziale in viale Romania, è uno di questi. «Se dentro ai locali i metri di distanza dovessero passare a due - dice - per me sarà un problema, per l'esterno avevo già chiesto di poter mettere dei tavoli ma mi hanno risposto che non si poteva perché si toglieva spazio sul marciapiede ai passanti». A questo punto «O resteremo chiusi - aggiunge Abi, uno dei titolari di Grab in via Capo D'Africa - perché il nostro locale è piccolo e fuori non possiamo mettere nulla allora dovrebbero esserci corrisposti maggiori ristori». Il tema dei ristori torna alla ribalta perché la categoria, lamentando i pochi contributi ricevuti chiede ora che questi vengano innalzati. «Lo spazio fuori non è di per sé un balsamo per un anno e più di perdite - aggiunge Pierpaolo Boni, titolare del Pimperno in via Monte dè Cenci - dovrebbe essere certamente aumentato ma è fondamentale che arrivino più ristori perché quelli che abbiamo ricevuto sono stati pochi se confrontati con delle spese che sono rimaste inalterate».

LE ASSOCIAZIONI

Le associazioni di categoria tornano dunque in fermento. Da giorni sono in corso riunioni ma «Applicare il distanziamento di 2 metri dentro ai locali - ar-

UNA RISTORATRICE: «PER RISPETTARE LA DISTANZA DI DUE METRI DOVREI PASSARE DA 60 A 24 COPERTI»

gomenta Claudio Pica a capo della Fiepet Confesercenti - è fortemente penalizzante. E cosa dovremmo dire allora dei mezzi di trasporto pubblico dove i viaggiatori sono ammassati su bus, treni e metropolitane e dove i Nas hanno riscontrato tracce di Covid addirittura sugli autobus già sanificati?». «Le distanze sono un problema ma con questa situazione di gran caos dobbiamo comunque ripartire - conclude Sergio Paolantoni a capo della Fipe - poi è giusto discutere ristori». Oltre ai ristoranti a chiedere spazi esterni maggiori sono anche le palestre perché moltissime sono quelle che fuori dai circoli dovranno ridurre gli ingressi. Motivo per cui in molti hanno avanzato al Campidoglio la richiesta di poter attrezzare delle aree nei parchi e nelle ville pubbliche.

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA RECLAMANO I RISTORI: «DOBBIAMO RIUSCIRE A SALVARE IL SETTORE»



La road map di Draghi e Speranza. Un pass per gli spostamenti tra regioni di colore diverso

Si riapre dal 26/4. All'esterno Scuole sempre in presenza tranne in fascia rossa

DI FRANCESCO CERISANO

L'Italia riapre parzialmente dal 26 aprile. Tornano le zone gialle e con esse riaprono bar e ristoranti, a pranzo e a cena, ma solo se dispongono di spazi esterni. Resta tuttavia in vigore il coprifuoco a partire dalle 22. Riaprono i cinema, i teatri e le attività legate allo spettacolo che avrebbero dovuto riaprire già dal 27 marzo e poi sono rimasti chiusi a causa dell'aggravarsi della situazione epidemiologica. Le scuole di ogni ordine e grado in fascia gialla e arancione torneranno alle lezioni in presenza. La didattica mista (a distanza e in presenza) resterà solo in vigore nelle zone rosse.

Dal 15 maggio verranno riaperte le piscine, il 1° giugno riprenderanno le attività connesse alle palestre e dal 1° luglio le attività di natura fieristica. Da maggio gli spostamenti saranno liberi tra regioni gialle, mentre per spostarsi tra regioni di colore diverso servirà un pass, un certificato che dimostri di essere stati vaccinati o di aver avuto il Covid ed essere guariti o, ancora, di aver eseguito nelle 48 ore precedenti al viaggio un tampone con esito negativo.

Questa la road map per far ripartire l'Italia illustrata dal presidente del consiglio **Mario Draghi** e dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, dopo la cabina di regia con le regioni e gli enti

locali. Le restrizioni di marzo e aprile, con tutta l'Italia in zona rossa o arancione, hanno avuto effetto, contribuendo a migliorare il quadro epidemiologico che ora registra un indice Rt a 0,85 a livello nazionale (e inferiore allo 0,8 nelle previsioni per la prossima settimana) con un'incidenza di casi settimanali ogni 100 mila abitanti pari a 182. Numeri che, uniti «all'aumento significativo del numero di dosi di vaccino somministrate» (oltre 14 milioni con l'80% degli over 80 che hanno ricevuto almeno la prima dose), inducono, secondo il premier, a guardare al futuro «con prudente ottimismo e fiducia».

Di qui la decisione di cominciare a riaprire le attività che possono svolgersi all'aperto, stante la maggiore difficoltà di contagiarsi in spazi esterni.

Si tratterà di una «fase di transizione», ha spiegato Speranza, «nell'auspicio che con il passare delle settimane il quadro epidemiologico possa restare positivo e possa aumentare il numero delle persone vaccinate consentendo così di poter programmare per le prossime settimane ulteriori riaperture anche per attività che non si svolgono all'aperto».

Con il ritorno delle fasce gialle, cinema, teatri e spettacoli, potranno riaprire già dal 26 aprile, non solo se dispongono di spazi esterni, ma anche se le attività si svolgo-

no al chiuso. Dovranno però essere rispettate le condizioni già previste per le riaperture programmate per il 27 marzo e poi saltate. I posti per gli spettatori dovranno essere distanziati e pre-assegnati (si veda altro pezzo in pagina) e dovrà essere assicurata la distanza minima di un metro tra spettatori non conviventi.

La riapertura di bar e ristoranti solo per chi ha spazi aperti soddisfa solo parzialmente **Fipe-Confcommercio**. «Ci aspettavamo maggiore coraggio», ha osservato la Federazione italiana dei pubblici esercizi. «Avere una data per poter ripartire e poter lavorare la sera sono certamente segnali che vanno nella giusta direzione, eppure si tratta solo di un primo punto di partenza, perché troppe imprese restano tagliate fuori dalla limitazione del servizio ai soli spazi esterni, subendo così una discriminazione. Per queste realtà il lockdown non finirà il 26 aprile. È fondamentale avere già nei prossimi giorni una road map molto precisa che indichi come e quando le riaperture potranno coinvolgere, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, anche tutti quei locali che hanno a disposizione solo spazi interni. Parallelamente sarà importante invitare i comuni a fare tutto quanto in loro potere per favorire la concessione di suolo pubblico agli operatori sfavoriti da questa riapertura parziale».

—© Riproduzione riservata—



La road map per le riaperture

26 aprile	Ristoranti e bar potranno riaprire in fascia gialla a pranzo e a cena ma solo se dispongono di spazi all'aperto
	In fascia gialla riaprono musei, cinema, teatri, spettacoli anche non all'aperto nel rispetto del distanziamento e delle norme di sicurezza previste per le riaperture programmate a partire dal 27 marzo e poi congelate
	In fascia gialla e arancione la didattica sarà in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado
15 maggio	Riapriranno le piscine all'aperto
1 giugno	Riaprono le palestre
1 luglio	Riprendono le attività fieristiche

Data: 17.04.2021 Pag.: 5
Size: 496 cm2 AVE: € 141360.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Un pass per le regioni rosse Si torna a cena nei ristoranti

Dal 26 aprile via libera ai locali all'aperto. Tampone o vaccino per muoversi nelle aree a rischio

ROMA

Il calendario delle riaperture è cauto ma progressivo e basato sul concetto, sottolineato da Draghi, di «rischio calcolato». «Le riaperture - sottolinea il presidente del Consiglio - sono una risposta al disagio di categorie e giovani e portano maggiore serenità nel Paese: pongono le basi per la ripartenza». Tornano innanzitutto le zone gialle, sospese nell'ultimo decreto e che ora saranno gialle sì ma di un "giallo rafforzato". Dal 26 aprile, sarà possibile pranzare o (novità attesissima) cenare, ma solo nei luoghi di ristorazione con tavoli all'aperto. Per mangiare nei ristoranti con tavoli al chiuso (solo a pranzo) bisognerà invece attendere il primo di giugno. In zona arancione e rossa sarà invece per ora mantenuta la sola possibilità di asporto. Nelle linee guida stilate dalle Regioni, e che dovranno essere vagliate dal Cts, è stato proposto un metro di distanza nei ristoranti all'aperto o al chiuso - se la situazione pandemica lo consente - per aumentare a due laddove la condizione di diffusione del virus si dovesse aggravare. Il Trentino ha invece anticipato la road map: bar e ristoranti da lunedì 19 aprile potranno offrire i propri servizi di ristorazione, negli spazi all'aperto, ma solo fi-

no alle ore 18.00.

Le attività fieristiche riapriranno invece il primo luglio, e così sarà, con nuove linee guida, anche per fiere e congressi, stabilimenti termali e parchi tematici. Dal 26 aprile saranno consentiti gli spostamenti tra regioni gialle mentre per gli spostamenti tra regioni di diverso colore servirà un pass - che anticiperà il pass europeo, che dovrebbe arrivare a giugno - che attesterà la sussistenza di una delle seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione, esecuzione di un test Covid negativo in un arco temporale da definire, avvenuta guarigione. Chi otterrà il pass avrà la possibilità di spostarsi liberamente nel territorio nazionale e di accedere a determinati eventi riservati ai soggetti muniti del lasciapassare Covid. Non è ancora chiaro, però, se si tratterà di un certificato che sarà rilasciato da Asl, Regione o Ministero della Salute. Confermato invece il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino, una misura che rischia di impattare con l'apertura serale dei ristoranti, riducendo l'orario di apertura (e di conseguenza, i ricavi).

Gli addetti ai lavori apprezzano le riaperture ma hanno anche

I GESTORI

«Chi non ha un dehors verrà penalizzato. È un passo avanti, ma ci aspettavamo più coraggio da questo governo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'amaro in bocca. «La direzione è giusta, ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. «Il problema - osserva - è che riaprendo solo all'esterno si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha. Avere una data e poter servire la cena sono segnali importanti, soprattutto se irreversibili, ma ci preoccupa la penalizzazione per chi non ha tavoli all'aperto».

Le stesse problematiche le evidenzia Confesercenti. «Tra i pubblici esercizi - sottolinea il segretario generale, Mauro Bussoni - il 50% sarà contento, perché si tratta di un miglioramento per chi dispone di spazio esterno. Per l'altro 50% è invece di un arretramento, perché prima in zona gialla si poteva pranzare o servire l'aperitivo anche al chiuso, ora non più. Sembra l'andamento del gambero, un passo avanti per alcuni e uno indietro per altri».

Alessandro Farruggia

Data: 17.04.2021 Pag.: 5
Size: 496 cm2 AVE: € 141360.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



1

Ristoranti

Aperti anche alla sera Attenzione al coprifuoco

Dal 26 aprile i ristoranti potranno riaprire all'aperto, anche a cena, nelle regioni gialle. Dal primo giugno anche al chiuso (solo a pranzo). Resta in vigore il coprifuoco, che scatta a partire dalle 22. Chi cenerà al ristorante dovrà quindi calcolare il tempo necessario per tornare a casa.

2

Bar

Senza posti a sedere Ingressi limitati

Dal 26 aprile, nelle zone gialle, si potrà tornare a consumare nei bar che hanno posti all'esterno. Dal primo giugno all'interno. Ingressi limitati negli esercizi senza posti a sedere.

3

Bar/2

Distanza variabile tra i tavolini

In zona rossa e arancione sarà mantenuta la sola possibilità di asporto per bar e ristoranti. Per le zone gialle è stato proposto un metro di distanza nei ristoranti all'aperto o al chiuso, che possono aumentare a due se il virus dovesse tornare a diffondersi.

4

Parchi divertimento Cancelli aperti con nuove regole

Dal primo luglio potranno riaprire i parchi tematici. Le nuove linee guida imporanno la prenotazione dei biglietti, che dovranno essere obbligatoriamente nominativi.

6

Spostamenti

Tra regioni gialle ci sarà il via libera

Gli spostamenti saranno consentiti dal 26 aprile tra regioni gialle. Tra regioni di colori diversi lo spostamento sarà possibile con il 'pass', che di fatto anticiperebbe sul territorio nazionale il 'green pass' europeo previsto a giugno nella Ue per muoversi tra gli Stati membri.

7

Spostamenti/2 Come si ottiene il certificato

Il nuovo decreto prevede nei prossimi giorni l'istituzione di un pass che attesti la sussistenza di una delle seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione, esecuzione di un test covid negativo, guarigione dal Covid.

5

Fiere

Dal primo luglio tornano gli eventi

Le attività fieristiche, che fino a ora sono rimaste chiuse, potranno riaprire dal primo luglio. I biglietti dovranno essere nominativi e gli organizzatori dovranno tenere un archivio dei partecipanti.

Data: 17.04.2021 Pag.: 2
Size: 70 cm2 AVE: € 1330.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



«Discriminato chi non ha dehors»

ROMA - Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedranno ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegne a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto. «La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'esterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha».

Data: 17.04.2021 Pag.: 5
 Size: 155 cm2 AVE: € 26505.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Cena dal 26, ma fuori. «Regole folli»

Tra 10 giorni si potrà tornare a mangiare al ristorante: I gestori: «Discriminato chi non ha spazi esterni»

FIRENZE

L'annuncio del premier Draghi della possibilità per i ristoranti di aprire a pranzo e a cena da lunedì 26 aprile, ma solo all'aperto, non ha convinto i leader dei movimenti nati durante la pandemia, che annunciano nuove proteste. «Non sono vere aperture, sono mini aperture, che discriminano quei ristoranti che non hanno la possibilità di far sedere all'aperto», commenta Momi El Hawy, di Ioapro. «È una caramella amara quella di Draghi. Ci aspettavamo aperture totali, con le regole indicate per la scorsa estate dal comitato tecnico scientifico». «Le dichiarazioni del premier sono inaccettabili. E' un tentativo di dividere la categoria e lasciare indietro

sempre qualcuno. Perché all'interno dei locali non si possono rispettare le stesse regole delle mense degli Autogrill? Eravamo stati categorici. Non ci sono locali di serie A e serie B. La gente ha bisogno di lavorare. Non accetteremo questa situazione», fa sapere Pasquale Naccari, presidente di Tni Italia e Ristoratori Toscana, rilanciando l'hashtag #blocchiamolitalia.

Le aperture, secondo Tni, dovrebbero invece partire da domenica 25 aprile, a pranzo e a cena, sia dentro che fuori i locali. L'associazione rappresentante del mondo Horeca chiede inoltre che ai tavoli siano ammessi i frequentatori abituali, non solo i congiunti, che i clienti possano pagare in contanti,

non solo con le carte elettroniche. Tni dice no anche al distanziamento di due metri, al pass vaccinale e al coprifuoco. Posizione conciliante, invece quella di Aldo Cursano, presidente di Fipe-Confcommercio Toscana. «Soddisfatti non lo siamo, certo. Ma è un segnale importante quello arrivato da Draghi, che avevamo chiesto, io, personalmente, insieme alla delegazione nazionale di Confcommercio, martedì scorso a Roma». «Certo, resta il fatto che chi non ha tavolini all'aperto non può aprire il 26 aprile, ma solo continuare con asporto e consegna a domicilio. A maggio, però, si potrà ripartire con aperture migliori, si andrà verso l'eliminazione del coprifuoco».



FORMAZIONE E TUTELA PROFESSIONALE

CUOCHI E PASTICCIERI ALLEATI FIC E CONPAIT UNITI

Importante accordo di collaborazione tra le due associazioni professionali leader nei propri settori di competenza: la Confederazione pasticceri italiani (Conpait) e la Federazione italiana cuochi (Fic). Tale accordo è finalizzato alla formazione e diffusione di contenuti professionali e alla reciproca promozione di attività, iniziative ed eventi. Un passo avanti rispetto ad un'intesa da tempo in campo, che dà una spinta formidabile a quell'unione di intenti e sinergia che da tempo Italia a Tavola sollecita fra le diverse anime dell'enogastrono-

mia italiana. Ora cuochi e pasticceri potranno fare sentire con più forza e autorevolezza la loro voce nei confronti delle istituzioni, che nell'emergenza Covid hanno spesso "dimenticato", per usare un eufemismo, questo mondo che pure è centrale per il nostro stile di vita, per l'immagine del Paese e per la promozione e valorizzazione della filiera agroalimentare. Il protocollo d'intesa sottoscritto dalle due organizzazioni garantisce più autorevolezza alla voce dei due presidenti.

La stretta collaborazione tra le due associazioni non è proprio una novità, dato che, considerati i settori di co-



ITALIA A TAVOLA

Data: 17.04.2021 Pag.: 30,31
Size: 857 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



mune interesse, entrambe avevano già avviato negli ultimi anni un'intensa e proficua azione di squadra. E proprio per tale motivo adesso hanno avvertito la necessità di creare un protocollo d'intesa che possa garantire, d'ora in avanti, una maggiore e più efficace partnership tra le rispettive realtà associative, che contano migliaia di soci iscritti da entrambe le parti.

La soddisfazione di fare azione comune

Soddisfatti i due massimi dirigenti, il presidente Conpait **Angelo Musolino** (nella foto sotto) e il presidente Fic **Rocco Pozzulo** (nella foto a destra), i quali hanno voluto sottolineare l'importanza di fare azione comune tra tutte le associazioni che, esattamente come quelle da loro presiedute, rappresentano settori strategici ed essenziali non solo dal punto di vista economico ma, soprattutto, dal punto di vista culturale e professionale sul piano dell'eccellenza e del prestigio italiano nel mondo. Una convergenza che non può che fare ben sperare in vista di un "fare squadra" più generale che riguarda un po' tutto il mondo delle associazioni professionali e i sindacati di imprese (come la [Fipe](#)).

Pozzulo: «Faremo sentire più forte la nostra voce»

«Questo protocollo sancisce una collaborazione già in atto da tempo con gli amici e colleghi pasticceri della Conpait - ha detto il presidente Fic Rocco Pozzulo - e certamente giunge in un



momento estremamente delicato per tutto il comparto della ristorazione, in cui la voce di migliaia di operatori del settore deve farsi sentire, rispettosa delle istituzioni, ma al contempo forte e decisa. Siamo certi che torneranno anche i grandi eventi dedicati all'agroalimentare e alla gastronomia, e allora cuochi e pasticceri saranno nuovamente interpreti di grandi stagioni della cucina italiana».

Musolino: «Una collaborazione che garantisce più formazione»

Sul valore della formazione ha insistito il presidente Conpait Angelo Musolino: «In questo periodo un accordo come questo dà più respiro a chi vuole entrare in un'associazione a tutela della categoria. Noi oggi possiamo integrarci sempre più col mondo dei cuochi dei ristoranti perché la cucina ha sempre più bisogno di figure professionali specializzate nella pasticceria. Per molti cuochi sarà l'opportunità di partecipare ai corsi di Conpait. Probabilmente faremo inserire nella nostra formazione anche dimostrazioni di dessert al piatto. Ci sarà poi la possibilità che i nostri formatori possano spostarsi e fare corsi nelle sedi della Fic. Attualmente facciamo mensilmente dai 2 ai 3 corsi per regione, vista la situazione Covid. Inoltre da qualche anno abbiamo un corso presso CastAlimenti ("Primi passi in pasticceria") che è molto utile soprattutto per la base teorica e pratica. Non è più tempo di approssimazione e anche negli istituti alberghieri dovrebbero essere aumentati i corsi di pasticceria». [cod 75732](#)



ITALIA A TAVOLA

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33,34,35
Size: 1987 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Enrico Derflinger, Filippo Sinisgalli, Alberto Lupini, Fabio Silva e Gianni Tarabini

L'IMPEGNO DEI CUOCHI EURO-TOQUES LA GUIDA PER LA RIPRESA DEI RISTORANTI

Presentata la nuova guida dell'associazione, che continua a crescere: in un anno 80 i nuovi iscritti. L'edizione 2021 conta 321 professionisti in totale, di cui 28 donne, e diventa un simbolo dei valori di Euro-Toques, ma anche della speranza di riprendere presto - come ha sottolineato il presidente Enrico Derflinger - a vivere «momenti di alta cucina e condivisione»

Nonostante le misure anti-Covid abbiano di fatto bloccato persone, famiglie, attività, grandi aziende e intere regioni, esistono cose che non possono essere "bloccate": si tratta dei valori. Gli stessi valori che contraddistinguono realtà come l'associazione di cuochi Euro-Toques Italia, che continua il suo percorso di "resilienza" oltre la crisi e che, dopo le tante attività messe in campo in questo "anno pandemico" per dare supporto al settore, torna protagonista dell'Horeca con la nuova edizione della propria guida: la Guida Euro-Toques 2021, realizzata da Italia a Tavola.

L'edizione 2021, non solo una guida ma anche un simbolo

Del valore di questa guida in formato cartaceo, oltre che digitale, ha parlato il consiglio direttivo di Euro-Toques Italia, che finalmente, dopo più di un anno, si è ritrovato in presenza. Lo ha sottolineato Enrico Derflinger, presidente della delegazione italiana e co-presidente dell'associazione europea. E in questo periodo difficile, un incontro reale e un libro stampato, destinato ad essere consegnato ai clienti dei ristoranti, possono fare la differenza e rappresentare un messaggio positivo per tutti.

ITALIA A TAVOLA

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33,34,35
Size: 1987 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



«Credo che la scelta di fare una guida "fisica" e non solo digitale come ci si sarebbe potuto aspettare in questo periodo di chiusure - ha detto il direttore di Italia a Tavola e della guida, **Alberto Lupini** - sia importante proprio perché rappresenta, racchiusi in un libro reale, da toccare con mano, non solo tutti i soci di Euro-Toques, ma più ampiamente la ristorazione, la cucina italiana tutta. Questo libro è un segnale che Euro-Toques lancia: la voglia di andare avanti, nonostante tutto. E su questo c'è il pieno appoggio di Italia a Tavola».

Una guida, una filosofia, 321 professionisti

L'edizione 2021 della Guida Euro-Toques riassume, attraverso la vita, il mestiere e l'esperienza dei suoi associati, i valori della stessa associazione: la ricerca della qualità; la scelta - giorno dopo giorno - di utilizzare in cucina solo materie prime di eccellenza; la volontà di proporre una cucina che sia etica prima di tutto, del territorio, della tradizione.

Questa filosofia ai fornelli è protagonista delle pagine dedicate ai 321 cuochi che compaiono in guida, anche se l'associazione ne conta di più: «Ne mancano una trentina - ha spiegato Enrico Derflingher - cuochi, colleghi e amici che non hanno voluto essere per ora menzionati sulla Guida, avendo perso il proprio posto di lavoro, trovandosi in una fase di cambiamento a cui questa pandemia ci ha inevitabilmente messo davanti».

Numeri che, comunque, dimostrano la costante crescita degli associati Euro-Toques: «Siamo aumentati di 80 associati quest'anno - ha detto Derflingher - non siamo mai stati così tanti. Avremo anche a breve un nuovo consiglio direttivo, sia italiano che internazionale; le elezioni dovevano essere fatte l'anno scorso, ma sono state rimandate a causa del Covid-19». ➔



GUIDA 2021 Euro-Toques Italia

I NUMERI E LE CARATTERISTICHE DELLA GUIDA 2021

Sulla Guida Euro-Toques Italia 2021 sono presenti 321 cuochi, 79 in più rispetto alla precedente edizione. Le donne sono 28. La regione più rappresentata è la Lombardia (71 cuochi), seguita da Sicilia (49), Toscana (28), Campania (22), Emilia Romagna (18) e Lazio (18). 27 i soci italiani che lavorano all'estero. Per sfogliare e acquistare la Guida basta cliccare sul seguente link: italiaatavola-servizi.net/guida-euro-toques.

I soci di Euro-Toques sono Cuochi prima che ristoratori. Questa caratteristica distingue questa associazione dalla gran parte delle altre esistenti in Italia. Per questo motivo, le schede dei singoli soci sulla Guida sono focalizzate sulle esperienze

professionali e sulla persona, più che sul luogo di lavoro. Poiché si tratta di professionisti dell'alta cucina, per ciascuno sono comunque forniti l'indirizzo, recapiti telefonici e dei riferimenti sintetici sull'attività (con simboli che rappresentano le varie voci). Ciò vale per la gran parte dei cuochi che lavorano in un ristorante, come pure per gli "Chef consultant". La Guida non contiene recensioni o punteggi, non stila graduatorie e non fa promozione dei locali, ma valorizza semplicemente la professionalità dei soci.

La Guida si rivolge ad un pubblico internazionale: tutti i testi sono in lingua italiana con traduzione in inglese affiancata.

CUOCHI

ITALIA A TAVOLA

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33,34,35
Size: 1987 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Una pandemia che non solo ha frenato il rinnovo dei vertici Euro-Toques e costretto alcuni associati a preferire il rinvio della propria presenza in Guida, ma che ha messo in difficoltà diverse realtà ristorative e dell'ospitalità, anche solide.

Hanno dato voce alle difficoltà pratiche di questo periodo di emergenza i membri del consiglio direttivo Euro-Toques, di cui riportiamo di seguito gli interventi.

Fabio Silva, consigliere

Fabio Silva, chef del Derby Grill, ristorante gourmet interno all'Hotel de La Ville a Monza, ha affermato: «Ci siamo reinventati. Con le chiusure obbligate abbiamo proposto ai nostri clienti sul territorio la nostra cucina tramite consegna a domicilio. Nonostante questo però la nostra realtà ha comunque sofferto: il Derby Grill fa parte di una struttura alberghiera che sta soffrendo, soprattutto perché la nostra clientela abituale è per lo più straniera».

«Il futuro sarà una nuova sfida - conclude Silva - dopotutto non biso-

gna mai fermarsi, ma cercare di tirare fuori il meglio da ogni situazione, questo è il nostro motto. Non diciamo che sarà facile, naturalmente: bisognerà rivedere l'essenza stessa della ristorazione, gli investimenti dovranno essere ridimensionati, il ritorno alla normalità - quella pre-Covid - va studiato... Almeno due anni di lavoro saranno necessari».

Gianni Tarabini, consigliere

Condivide lo stesso pensiero il consigliere Euro-Toques e cuoco stella Michelin de La Fiorida, agriturismo a Mantello (So): «Continuiamo a riorganizzarci. Sappiamo che le dinamiche sono e per un po' saranno diverse da come ci eravamo abituati. La nostra idea è far avvicinare la nostra clientela, nuova o abituale, alle cose semplici, ai prodotti del territorio».

Filippo Sinisgalli, segretario generale

Il segretario generale Filippo Sinisgalli ha dovuto affrontare, con il suo Palato

Italiano, anche il blocco degli eventi all'estero, che per lui rappresentavano prima della pandemia una risorsa importante: «Sostanzialmente riproponiamo tutto quello che abbiamo sempre fatto, solo in una veste diversa, rinnovata. Abbiamo cercato di sfruttare i tempi morti per studiare, per migliorarci, per diversificare».

Prosegue Sinisgalli: «Le persone ormai si sono abituate a non muoversi più. La vera sfida secondo me è offrire qualcosa che dia loro veramente un motivo per spostarsi e, quando si potrà, tornare a vivere. Le aziende non si possono rassegnare a questa tendenza, nata dagli obblighi imposti dalle istituzioni: devono continuare a investire in quello che è il principale settore italiano, turismo e ristorazione».

Maurizio Urso, vicepresidente

Anche Maurizio Urso, vicepresidente di Euro-Toques, che non ha potuto prendere parte all'incontro del direttivo in presenza, ha voluto condividere alcune riflessioni sulla ristorazione di

ITALIA A TAVOLA

Data: 17.04.2021 Pag.: 32,33,34,35
Size: 1987 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



oggi, di domani, ma anche di ieri: «Prima della pandemia la ristorazione aveva già dei problemi: troppa concorrenza, spesso anche sleale. Penso a coloro che servivano piatti pur non essendo ristoratori, ad esempio. Non era un bel momento. La pandemia ha portato via tanto a tanti: le perdite di fatturato per le varie attività si sono aggirate tra il 40% e il 70%. Bisognerà rimettersi in gioco: ci vorrà coraggio, buon senso ma anche e soprattutto un forte spirito di adattamento».

«Tra le altre cose, dovremo confrontarci con il delivery - ha spiegato Urso - una modalità per molti di noi impensabile. Ma oggi è quotidiana, e lo sarà anche domani, quando lo smart working diventerà parte integrante delle giornate di lavoro di molti».

Tante le iniziative di Euro-Toques a favore del settore

Come il suo direttivo, anche tutta Euro-Toques continua con la resilienza e il supporto ai singoli soci, dimostrato durante tutto il 2020. Grazie anche ad importanti iniziative: la campagna #MiPiegoMaNonMiSpezzo intorno alla gestione socio-economica della ristorazione durante la pandemia; l'iniziativa #SostieniLaRistorazione, organizzata per consentire a tutto il settore della ristorazione di rimanere in vita nonostante l'emergenza; l'hashtag #SiamoCinesi ad inizio crisi, per ricordare l'importanza dell'unità; l'iniziale adesione a #FareRete, movimento che aveva visto molte associazioni unirsi per cercare di far sentire la propria voce; e ora la scelta convinta di aderire alla Fipe, così da contribuire a rafforzare il sindacato più importante del comparto, nonché unica casa che concretamente può rappresentare con forza tutta la ristorazione italiana. [👉 cod 75371](#)



Per acquistare la Guida Euro-Toques 2021 visita il sito www.eurotoquesit.com





RISTORANTI, È TEMPO DI VOLTARE PAGINA



MA SIAMO DAVVERO PRONTI A RIAPRIRE?



di **Massimo Artorige Giubilesi**
Founder & ceo Giubilesi & Associati
Chairman FCSI Italian Unit

Stiamo vivendo un momento di paradosso e incertezza che ogni giorno ci mette sempre più di fronte a realtà mai immaginate in passato e a fatti stravolgenti che non ci permettono di vedere un futuro accettabile. Continuiamo ad indignarci di fronte a regole imposte agli operatori del settore F&H (Foodservice & Hospitality), ritenute ininfluenti per contrastare la pandemia, come per esempio le chiusure serali, ma ci ostiniamo con invidiabile fermezza a

renderci conto che se da domani arriverà la tanto attesa via libera alle aperture, tante saracinesche rimarranno ugualmente chiuse. Tanti altri esercizi sopravviveranno ancora per poco, alimentando in lenta e dolorosa agonia il cerchio preannunciato dei danni incalcolabili della pandemia.

In un paese come l'Italia dove è presente oltre il 30% degli esercizi ricettivi a livello europeo - la seconda nazione dopo il Regno Unito per presenze straniere e tra i primi 4 paesi Ue per presenze negli esercizi ricettivi - la battuta d'arresto sarà devastante, drammatica e assai improbabile da risanare.

I dati Ocse citano un calo del 60%-80% dei flussi turistici globali e i dati Unwto perdite di fatturato superiori a 1.100 miliardi di euro, indicando che per rialzarsi e recuperare ci vogliono ben altre misure che l'amaro boccone dei sostegni insufficienti e tardivi. Diciamocelo chiaramente e senza fronzoli: non sarà facile e semplice, nè tanto meno indolore, ripartire.

Ripartire a regime le attività F&H, che solo nel 2020 hanno subito 160 giorni di chiusure forzate, con 22mila imprese già scomparse e 243mila posti di lavoro persi (dati Fipe), sarà una vera impresa (sfida) non alla portata di tutti.



Le discutibili decisioni del Governo

Lavorare a singhiozzo tra "Stop and Go" o con "Orari Strampalati" a seconda del colore delle zone, non è comprensibile, neppure all'insegna della prevenzione e del controllo della pandemia. Come se dicessimo al virus di dormire di giorno e infettare di notte. Certo è che certi comportamenti rilassati, anche inconsueti, di gruppi di persone giovani e non solo, non aiutano a migliorare il contenimento della pandemia.

Aprire e poi chiudere senza sapere quando riaprire, impedisce qualsiasi tipo di programmazione e non aiuta le imprese. Significa perdere passione, clienti, incassi e non sostenere i propri collaboratori e oltretutto fa perdere la voglia di rimanere in campo. Gli operatori vogliono lavorare, non hanno bisogno del sostegno al reddito, il reddito lo vogliono portare a casa con il lavoro di ogni giorno, servendo i propri clienti.

Sembra un gioco sostenuto da mancanza di visione, regole miopi, zone colorate e sfumature politiche che però hanno avuto la forza di intervenire con il DL 19/03/21 per annullare d'urgenza, a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo DL 27/21 previsto per il 24/03/21, l'abrogazione dei reati alimentari di cui all'art. 5 della legge 283/1962. Si stava eliminando un caposaldo con cui il nostro legislatore vietava l'impiego nella preparazione di alimenti o bevande, vendita, detenzione per la vendita o somministrazione anche ai dipendenti, o comunque la distribuzione per il consumo, di sostanze alimentari "inadatte o dannose al consumo umano", direbbe il Reg. CE 178/02.

Svista, ignoranza o paradosso? No comment. Progettare e controllare, così come prevenire e limitare la gestione dell'emergenza, è una regola ben cono-

sciuta dagli operatori responsabili del settore alimentare attraverso la predisposizione di un sistema di gestione della sicurezza alimentare basato sull'analisi del rischio, al fine di tutelare la salute dei consumatori e proteggere la reputazione dell'impresa. I sistemi di gestione ci insegnano che l'analisi Swot (punti di

forza e debolezza, minacce e opportunità) è un metodo valido e duraturo per analizzare i processi gestionali e organizzativi di ogni Impresa, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà.

Ciò che devono iniziare a fare gli imprenditori F&H è porsi le domande giuste al momento giusto e il momento giusto è arrivato, proprio oggi, perché bisogna reagire adesso e non dopo, per trovarsi pronti per il domani quando, ci auguriamo tutti, si ripartirà. È giunto il momento di renderci conto che il comparto F&H, proprio perché rappresenta la parte frontale della filiera alimentare, quella che unisce prodotto con accoglienza e servizio, assumerà un volto e logiche di business diversi e la fase attuale di transizione, con tutte le difficoltà e insidie quotidiane, esige con urgenza prima di tutto un cambiamento radicale a livello culturale che si deve materializzare in azioni concrete.

Quello che conterà, da qui in avanti, sarà lo sforzo che dobbiamo compiere a tutti i livelli per la diffusione a larga scala di una "cultura della sicurezza alimentare", a cui il nuovo Reg. UE 2021/382 dedica un capitolo specifico, intesa come l'impegno degli Osa e dei

La pandemia e le regole poco oculate del Governo hanno portato un'ondata di crisi nei settori foodservice e hospitality, che spingono per riaprire. Ma che fare una volta riaperto? Servirà un nuovo modello di business da utilizzare e ci sarà la necessità di instillare in operatori e clienti una nuova cultura alimentare

manager aziendali a informare-formare-addestrare tutti i collaboratori per prevenire malattie trasmissibili con gli alimenti e stati di allerta sanitaria.

Superato il problema sanitario dovuto al Covid-19, per la maggioranza degli imprenditori rimarrà da sciogliere il complesso rebus economico-finanziario che continuerà ancora a lungo a paralizzare e limitare anche i consumi, pertanto è fondamentale in questo momento riuscire a studiare, individuare e anticipare le tendenze di cambio del mercato e le nuove abitudini dei consumatori.

Far ritornare nei locali i clienti, riacquisire la loro fiducia, comunicando e relazionandosi con loro, attivando strumenti di marketing innovativi e digitali dovrebbero essere tra le priorità degli operatori, insieme all'innovazione a livello produttivo e di offerta di servizi. E se da domani si riapre, che facciamo? Guardiamo con fiducia il futuro, affrontiamo come sempre le sfide con vigore, consapevoli del fatto che il buon cibo non passerà mai di moda, ma alcune delle buone pratiche di business che abbiamo utilizzato fino a ieri, dovranno rimanere nel passato, sepolte con il Covid.

Thomas Edison ci aiuta a riflettere con un acuto aforisma: «Il dottore del futuro non darà medicine, ma motiverà i suoi pazienti ad avere cura del proprio corpo, alla dieta, ed alla causa e prevenzione della malattia». [cod 75785](#)

Per informazioni:
www.giubilesiassociati.com

GESTIONE |

Il viceministro: «Un risultato tangibile Ma i ristoratori non copriranno le perdite»

A Bergamo in diretta

Pichetto Fratin: «Non siamo nelle condizioni di ristorare tutti. È comunque un passo in avanti»

«Finalmente si è arrivati a qualche risultato tangibile. Dal 26 aprile molte attività riapriranno. Ma chiariamo subito: arriverà poco danaro sinceramente per i ristoratori. Non siamo in condizione di ristorare tutti per le perdite avute. Daremo delle quote. È un compromesso, un passo avanti». Così il viceministro allo Sviluppo economico, Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia), tra gli ospiti ieri della trasmissione «Bergamo in diretta» su Bergamo Tv condotta da Simona Befani, ha commentato le

prossime riaperture annunciate dal governo Draghi. Giorgio Beltrami, consigliere nazionale della Fipe (pubblici esercizi) e presidente del gruppo Gelaterie

Ascom Bergamo, ha rimarcato: «Oggi finalmente abbiamo una data di apertura, è la direzione giusta. Speravamo tuttavia in più coraggio del governo Draghi, perché offrire la ripartenza solo a chi ha i dehors è discriminante per chi non li ha. Ci stiamo attivando affinché tutti i Comuni bergamaschi possano concedere più spazi esterni per le attività». «Ristoranti? Noi abbiamo avuto finora perdite del 60-70% in un anno e abbiamo ricevuto pochi spiccioli, con cui al massimo ci paghiamo le bollette», ha det-

to sconcolato Carmine Nasti, titolare di una pizzeria.

Sul fronte sanitario Alberto Zucchi, epidemiologo di Ats Bergamo, ha sottolineato: «Nella Bergamasca il tasso di incidenza su base settimanale dei positivi ogni 100 mila abitanti è in discesa importante, ci stiamo avvicinando al valore 100 per 100 mila abitanti. I rischi delle riaperture ci sono, tuttavia abbiamo anche la curva dei ricoveri Covid in decremento e nelle Terapie intensive il 76% dei pazienti non sono bergamaschi». Antonio Sorice, coordinatore dei centri vaccinali Ats Bergamo, ha puntualizzato: «Viaggiamo su una media di 6 mila vac-

nazioni al giorno, ma abbiamo una potenzialità di 18 mila. La macchina organizzativa è pronta, aspettiamo ora la disponibilità di vaccini. I vaccini hanno un percorso di tracciabilità ben preciso: arrivano al Papa Giovanni, agli ospedali di Treviglio e Alzano, poi vengono stoccati nei congelatori presso i centri vaccinali». Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, ha aggiunto: «Riaprire con progressività è un rischio calcolato, si vuole contemperare la tutela della salute con le esigenze economiche. È fondamentale la campagna vaccinale: siamo arrivati a coprire l'80% degli ultra 80enni e il 30% della fascia 70-79 anni. Bisogna insistere».

Gerardo Fiorillo



Gilberto Pichetto Fratin



Lombardia in arancio con dati da giallo Resta lo scoglio del trasporto studenti

Il quadro. Da lunedì 26 si ritorna tutti in classe alle superiori: ma l'attuale capienza degli autobus è solo al 50%. Sulla ristorazione il malumore di chi non ha spazi all'aperto e quindi non può riaprire: 4.000 nella Bergamasca

DINO NIKPALJ

Da lunedì 26 aprile scuole superiori tutte dentro e ristorazione tutta fuori. All'aria aperta, per capirci. Sono queste le novità più rilevanti della zona gialla «rafforzata» (ma stavolta in senso positivo, con meno restrizioni) che il governo Draghi cala a sorpresa nel tradizionale venerdì della cabina di regia. Da dove la Lombardia esce con valori già da zona gialla (tranne la pressione ospedaliera), un indice Rt a 0,78 e l'incidenza a 155: un trend ormai costante da due settimane in qua ma non sufficiente a riportarci da lunedì in giallo per il semplice motivo che questo colore non sarebbe contemplato nel mese di aprile, decreto alla mano.

O meglio, non lo era, perché dopo un confronto (serrato assai), il governo Draghi ha abbassato la guardia. «Dai dati la Lombardia potrebbe essere considerata zona gialla, ma esistono ancora dei limiti, quindi continuiamo ad essere arancioni» spiega il presidente della Regione, Attilio Fontana, che così commenta la riapertura prossima: «Era fondamentale che l'Italia potesse avere una prospettiva, una speranza: certe categorie economiche erano arrivate ormai alla disperazione».

Da lunedì 26 quindi, si riparte

e in sostanza si applica quella parte del decreto attualmente in vigore che prevede «determinazioni in deroga» in ragione «dell'andamento dell'epidemia» in quelle regioni dove la campagna vaccinale è a buon punto. O comunque a livelli accettabili.

La questione delle percentuali

Tutto bene, quindi? Abbastanza. Se da un lato questa apertura a sorpresa - i più ottimisti la ipotizzavano per maggio - è un importante passo verso il ritorno alla normalità, pur con tutte le incognite sanitarie e i rischi del caso, dall'altro sono parecchi i nodi da sciogliere.

Cominciamo dalla scuola: da lunedì 26 tutte le classi delle superiori tornano in presenza. Ma da qui a quella data va risolto il problema del trasporto pubblico, tema che si annuncia bollente. Ora come ora, per evitare il rischio d'assembramenti, con le scuole al 50% il trasporto pubblico locale assicura un servizio come se la presenza fosse al 75% ma a fronte di una capienza dei mezzi fissata al 50%: se quest'ultima non verrà ampliata sarà impossibile (e molto pericoloso) assicurare il trasporto di tutti gli studenti delle superiori.

«Si crea una discriminazione»

Capitolo ristorazione: fino a maggio sarà possibile pranzare e cenare solo in ristoranti e bar con tavoli all'aperto.

Dal 1° giugno si mangia anche al chiuso, ma solo a pranzo. Tra l'altro con nuove regole, attualmente all'esame, che indicano una distanza minima di 2 metri che rischia di ridurre troppo gli spazi interni disponibili.

«Si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha» denuncia la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) nazionale, e la posizione è condivisa in toto anche a livello locale. Da qui la richiesta che la versione open sia limitata ad un paio di settimane al massimo. Nella Bergamasca, da un esame sommario delle associazioni, due terzi degli esercizi possono contare su spazi all'aperto, sia su suolo pubblico (presenza implementata notevolmente la scorsa estate) che privato. Resta un terzo in bilico, quindi almeno 4.000 attività. Senza contare la difficile gestione di un servizio esclusivamente all'aperto, anche solo per le questioni meteo, e un orario serale che resta limitato visto che il copri-fuoco alle 22 rimane in vigore per

il momento.

Pass, palestre e spettacoli

Ci si potrà invece spostare liberamente tra regioni del medesimo colore giallo, mentre se il colore è diverso servirà un pass che attesti la sussistenza di una delle seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione, esecuzione di un test negativo in un arco temporale da definire, avvenuta guarigione dal Covid. Pass che potrebbe essere necessario anche per l'accesso ad eventi culturali e sportivi.

Saranno possibili gli spettacoli all'aperto (l'orientamento è massimo 400 persone) mentre al chiuso la capienza non potrà superare il 25% con un massimo di 200 persone: così indicava il testo che sarebbe dovuto entrare in vigore lo scorso 27 marzo, poi stoppato dalla recrudescenza della pandemia. Chiaramente confermato l'obbligo della mascherina.

Sono permesse le attività sportive all'aperto (probabilmente anche gli sport di contatto), mentre le piscine potrebbero riaprire ma non prima del 15 maggio. Le palestre dal 1° giugno e le Fiere dal 1° luglio, sempre osservando le regole del caso. Per la cronaca, l'ultimo giorno in zona gialla della Lombardia è stato il 28 febbraio.



26 aprile, torna la zona gialla. L'annuncio del governo



Coprifuoco

Rimane confermato il coprifuoco dalle 22 alle 5.



Spostamenti

E' possibile spostarsi all'interno della propria regione e tra regioni dello stesso colore. Per quelle di diverso colore servirà un pass.



Scuole

Anche gli studenti delle superiori in presenza al 100%.



Spettacoli

Consentiti se all'aperto e con posti prenotati. Al chiuso è prevista una capienza limitata, non oltre il 25%.



Ristorazione

Dal 26 aprile a tutto il mese di maggio sarà possibile pranzare e cenare solo nei luoghi di ristorazione con tavoli all'aperto. Dal **1° giugno** si mangia nei ristoranti e nei bar con tavoli al chiuso ma solo a pranzo.

Attività sportive

Consentite all'aperto.



Piscine

E' stata ipotizzata come data di riapertura il **15 maggio**.



Palestre

Potrebbero riaprire dal **1° giugno**.



Fiere

L'ipotesi è la riapertura dal **1° luglio**.



Data: 17.04.2021 Pag.: 3
Size: 34 cm2 AVE: € 204.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



I RISTORATORI

«Penalizzato chi non ha dehors»

Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedranno ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegne a domicilio. «La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della [Fipe](#) Confcommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'esterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha».

Data: 17.04.2021

Pag.: 2

Size: 60 cm2

AVE: € 1080.00

Tiratura: 27134

Diffusione: 33083

Lettori: 173000



LE REAZIONI RISTORATORI DIVISI: PENALIZZATO CHI NON HA SPAZI FUORI

■ ROMA - Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedranno ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegne a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto.

«La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'esterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha. Avere una data e poter servire la cena sono segnali importanti, soprattutto se irreversibili».

Data: 17.04.2021 Pag.: 8
Size: 34 cm2 AVE: € 612.00
Tiratura: 27134
Diffusione: 33083
Lettori: 173000



-40%

Fatturato ristorazione

«L'anno scorso abbiamo perso il 40% del fatturato, quest'anno perderemo poco meno. Spero che recupereremo nel 2023». Lo afferma il direttore generale della [Fipe](#) Confcommercio, Roberto Calugi, parlando dei tempi di ripresa delle imprese della ristorazione dopo le restrizioni legate alla pandemia. Il fatturato pre-Covid del settore, spiega, era di 90 miliardi. «Ci sono ora tre componenti da considerare: lo smartworking che pesa soprattutto sul pranzo, la crisi economica che, dopo un momento di euforia, emergerà e l'assenza del turismo estero, che vale 10 miliardi».

Data: 17.04.2021 Pag.: 5
Size: 198 cm2 AVE: € 14652.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



IL FRONTE DEL LAVORO NON MANCANO LE PERPLESSITÀ

Ristoratori felici a metà «Così premiato soltanto chi utilizza spazi esterni»

● **ROMA.** Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedranno ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegne a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto.

«La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'esterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha». «Avere una data e poter servire la cena sono segnali importanti, soprattutto se irreversibili, ma ci preoccupa la penalizzazione per chi non ha tavoli all'aperto», insiste rivolgendosi un appello ai Comuni da una parte, perché mettano a disposizione «più spazi esterni possibili», e al governo dall'altra perché quella annunciata sia solo

«una fase transitoria di 1 o 2 settimane».

Dopo un 2020 drammatico, il 2021 non si prospetta infatti migliore. L'anno scorso, spiega ancora Calugi, la categoria ha perso il 40% del fatturato e «quest'anno perderemo poco meno». Considerando lo smartworking che ha inciso pesantemente sulla ristorazione del pranzo, la crisi economica che emergerà in tutta la sua gravità dopo un primo momento di euforia, e l'assenza del turismo straniero, il recupero dei livelli pre-Covid, con 90 miliardi di ricavi l'anno, non è atteso prima del 2023».

Le stesse problematiche sono evidenziate anche da Confesercenti. Tra i pubblici esercizi, sottolinea il segretario generale, Mauro Bussoni «il 50% sarà contento, perché si tratta di un miglioramento per chi dispone di spazio esterno. Per l'altro 50% si tratta invece di un arretramento, perché prima in zona gialla si poteva pranzare o servire l'aperitivo anche al chiuso, ora non più».

L'immagine è quella dell'«andamento del gambero, un passo avanti per alcuni e uno indietro per altri». In Italia ci sono 350.000 imprese che operano tra ristorazione e pubblici esercizi, «pensare che la metà di queste non possa lavorare per un mese, - osserva - significa bloccare per un periodo molto lungo soggetti che hanno già sofferto parecchio».



VINCOLO Tavoli all'aperto

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 17.04.2021 Pag.: 2
Size: 49 cm2 AVE: € 1568.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



Allarme ristoratori «Vantaggi solo per chi ha i dehors»

Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedranno ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegne a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto. «La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'esterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha». Confesercenti evidenzia le stesse problematiche.



Ristoratori contenti a metà «Senza dehors penalizzati»

ROMA

Qualcuno finalmente sorride, ma per altri rimane l'amaro in bocca, che alimenta il risentimento. La decisione del governo di riaprire dal 26 aprile le attività di ristorazione sia a pranzo che a cena, ma esclusivamente all'aperto, è un passo avanti per gran parte delle attività, ma non per tutte, non per quelle - circa la metà - che non dispongono di spazi esterni e che si vedran-

no ancora costrette a tenere chiuso o a limitarsi ad asporto e consegne a domicilio. Stavolta, però, con la concorrenza, tutta interna allo stesso settore, di chi invece potrà servire nei tavolini all'aperto.

«La direzione è quella giusta ma dal governo ci aspettavamo più coraggio», sottolinea il direttore generale della [Fipe](#) Confcommercio, Roberto Calugi. Il problema è proprio che riaprendo solo all'e-

sterno «si crea una discriminazione per chi lo spazio esterno non ce l'ha». «Avere una data e poter servire la cena sono segnali importanti, soprattutto se irreversibili, ma ci preoccupa la penalizzazione per chi non ha tavoli all'aperto», insiste rivolgendo un appello ai Comuni da una parte, perché mettano a disposizione «più spazi esterni possibili», e al governo dall'altra perché quella annunciata sia solo «una fase transitoria di 1 o 2 settimane».

Dopo un 2020 drammatico, il 2021 non si prospetta infatti migliore. L'anno scorso, spiega ancora Calugi, la categoria

Data: 18.04.2021 Pag.:
Size: 1213 cm2 AVE: € 107957.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



VERSO LE RIAPERTURE

I settori che potranno ricominciare il 26 aprile iniziano a programmare la ripartenza. Il limite degli spazi esterni condiziona molte attività. Ma gestori e proprietari attendono le linee guida nel decreto del governo per capire come potersi organizzare

BAR E RISTORANTI

Ora i dehors fanno la differenza «La metà di noi non ha tavoli fuori»

Chef e patròn contenti in parte. L'incoerenza del coprifuoco

Andrea Cuomo

■ Tutti a tavola, anzi no. La decisione del governo di consentire la riapertura dei ristoranti (e dei bar) per il servizio al tavolo anche la sera nelle regioni gialle a partire dal prossimo 26 aprile è sì una boccata d'aria per la categoria e una buona notizia per i cittadini (secondo Colidretti la attendono con ansia 30 italiani su cento), ma come in molti casi in questa maledetta pandemia, fa figli e figliastri. L'apertura sarà infatti consentita solo negli spazi aperti, i cosiddetti dehors, dei quali non tutti i ristoranti dispongono. Secondo Confcommercio-Fipe sono oltre 116mila i pubblici esercizi in Italia (il 46,6 per cento del totale) che non hanno spazi all'aperto. Locali per i quali di fatto il lockdown andrebbe avanti, con lo schiaffo supplementare di vedere i colleghi con un giardino, un gazebo o con l'occupazione del suolo pubblico sul marciapiede tornare a lavorare. «Se questo è il momento del coraggio - scrive l'associazione di categoria -, che lo sia davvero. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività economiche che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini».

La faccenda fa arrabbiare molti chef, anche famosi. Come Cristina Bowerman, cuoca e patronne stellata di Glass Hostaria a Trastevere, a Roma, che di tavolini all'aperto non ne ha: «Ritengo ingiusto che ci sia una penalizzazione senza che sia preannunciato un ristoro nei confronti di chi non può aprire perché non ha i tavoli all'aperto», dice la chef di origini pugliesi,

che è anche presidente dell'associazione Ambasciatori del Gusto. Protesta anche chi lo spazio all'aperto lo avrebbe anche, ma non ha il clima che consenta in questo scorcio di stagione di far mangiare i clienti all'esterno: «Noi siamo a 1.300 metri sul livello del mare - fa notare Antonio Biafora, proprietario e chef del Biafora Resort&Spa di San Giovanni in Fiore, in Calabria - siamo ancora col giaccone, la settimana scorsa nevicava. È chiaro che per noi cambia poco o nulla, perché cenare all'aperto ad aprile, ma anche a maggio, è impossibile. Certo, così



possiamo recuperare il pranzo, ma è poca roba». Biafora fa notare altre due contraddizioni: «Noi abbiamo l'albergo, ma chi è alloggiato deve cenare all'esterno o all'interno? Con le vecchie disposizioni, chi alloggiava in albergo poteva cenare all'interno». E poi c'è la questione del coprifuoco dalle 22 alle 5: «Dovremmo cominciare a far cenare i clienti alle 18,30, o alle 19, ma qui in Calabria al ristorante si presentano alle 21, anche più tardi».

La incoerenza tra la possibile riapertura e il mantenimento del coprifuoco è palese soprattutto al Sud, dove gli orari sono avanzati rispetto al resto dell'Italia. «È un grosso danno il coprifuoco per i ristoranti», dice Bowerman, secondo cui se si vogliono eliminare gli assembramenti serali «bisogna eliminare totalmente il consumo di alcol per strada. Io sono vissuta tanti anni in America è lì c'è il divieto. A Roma un'ordinanza vieta dopo le 23 di bere alcol per strada ma le misure vanno fatte rispettare con rigore. Ad esempio se dei quattordicenni girano ubriachi per strada, si devono multare i genitori».

Data: 18.04.2021 Pag.:
Size: 1213 cm2 AVE: € 107957.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



SPORT E SPIAGGE

I malumori delle piscine al chiuso E le palestre protestano per i tempi

Entusiasti gli amatori: si gioca a calcetto dopo oltre un anno

Patricia Tagliaferri

■ Conto alla rovescia fino al 26 aprile, giorno delle prime riaperture nelle zone gialle. Ci sono le date e il premier Draghi ha anticipato cosa conterrà il decreto in arrivo la prossima settimana con le regole della ripartenza. Ma fino ad allora sarà un percorso a ostacoli per chi si accinge a rimettersi in moto, perché non si conoscono i dettagli del provvedimento cornice, né tantomeno di quello attuativo.

Era il segnale di speranza che tutti aspettavano, ma c'è chi è insoddisfatto, ciascuno con le proprie problematiche. Le piscine per esempio. Possono riaprire il 15 maggio, prima delle palestre, ma solo quelle all'aperto. Difficile poter pensare a una vera ripartenza, con le temperature di questo periodo e l'incognita spogliatoi: se si potranno utilizzare andranno organizzati in modo da garantire la distanza di due metri tra le persone, mentre in acqua il distanziamento dovrà essere di dieci metri quadri. Ma Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, spinge per maggiori aperture, convinto che stare in una vasca piena di cloro, anche al chiuso e rispettando le linee guida, non possa essere più rischioso dei mezzi pubblici e delle scuole.

In agitazione il mondo del fitness, con le palestre ferme da sette mesi che dovranno aspettare fino al 1° giugno per accogliere i clienti al chiuso. La categoria era pronta a partire prima. I protocolli già ci sono, e sono rigidi, prevedono la prenotazione, ingressi contingentati, lezioni solo individuali, la sanificazione degli attrezzi. Ma per gli esperti è meglio aspettare che

la curva dei contagi si assottigli. Una doccia fredda per le palestre, anche perché c'è il rischio che non tutti saranno disposti a sottoscrivere un abbonamento prima dell'estate per fare sport con tutte le prescrizioni anti contagio. «Non posso credere che in una palestra, con 2-3 metri di distanza, con ogni sanificazione adeguata, si rischi di prendere il virus di più che in un cinema o in un teatro», protesta ancora Barelli, facendosi portavoce di una delle categorie più danneggiate.

Ai blocchi di partenza, che fremono per tornare in campo, ci sono poi tutti quegli sportivi dilettanti che finora hanno dovuto appendere gli scarponi al chiodo, lasciando spazio agli agonisti. Il mondo dello sport di contatto amatoriale è fermo da mesi e spera di ripartire. Dal 26 aprile di dovrebbe poter tornare a giocare a calcetto o basket, attività all'aperto dove il rischio di contagio è minore, ma non ci sono ancora certezze in attesa delle indicazioni che saranno sottoposte dal dipartimento Sport in Cdm.

La data del 15 maggio, che nel decreto segnerà la ripartenza della stagione balneare, soddisfa gli operatori del settore, che temevano di perdere l'intero mese e ora hanno una data di riferimento per aprire gli stabilimenti e organizzare il lavoro. Adesso l'incognita sono gli stranieri, che chissà se arriveranno, e la vaccinazione dei bagnini. In Toscana l'hanno già chiesta. Ci hanno pensato i balneari della Versilia, perché i bagnini sono stati equiparati a operatori di primo soccorso: «Avere un assistente che effettua un salvataggio vaccinato è una sicurezza in più per tutti».



Data: 18.04.2021 Pag.:
Size: 1213 cm2 AVE: € 107957.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



SCUOLA

Tutti in aula, le paure di presidi e prof «Classi pollaio e trasporti, che rischi»

Sui banchi dal 26, ma i dubbi sulla sicurezza rimangono

Francesca Angeli

■ Tutti in classe senza che sia cambiato nulla. Riportare milioni di studenti a scuola ma in assoluta sicurezza doveva essere la priorità di questo governo. Ora il premier, Mario Draghi, annuncia trionfalmente che dal 26 riprenderanno le lezioni in presenza fino al termine dell'anno scolastico ma i nodi sono rimasti tutti sul tavolo: sovraffollamento delle classi, impossibilità di distanziare gli alunni, mancanza di un sistema a regime per il tracciamento tempestivo dei casi, monitoraggio, tamponi a campione, rischio assembramenti per ingressi e uscite e soprattutto la questione mai affrontata del trasporto pubblico. E dunque ci si chiede perché i ragazzi siano stati lasciati a casa per settimane con le famiglie in affanno se si riportano poi in classe alle stesse condizioni di più di un anno fa quando la pandemia era appena agli inizi. A denunciare una situazione di rischio immutata sono prima di tutto i dirigenti scolastici.

«Molto positivo il rientro in classe nelle zone gialle e arancioni per tutti gli studenti, ma cosa è stato fatto in termini di sicurezza? Cosa è cambiato?» si chiede Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, Anp. «Tomare in presenza è un auspicio condiviso, ma i problemi non sono stati risolti come ad esempio quelli dei trasporti pubblici: si rischia un'apertura effimera», avverte Giannelli.

Preoccupazione condivisa da Pino Turi, segretario generale Uil scuola. «Gli istituti non sono pronti a riaprire, il protocollo della sicurezza non è mai stato attuato per intero né rivisto alla

luce anche delle nuove situazioni, come l'ancora più pericolosa variante -denuncia Turi- Non c'è stato alcun intervento, solo promesse. Stiamo chiedendo che ci siano dei presidi sanitari di garanzia per la sicurezza delle persone che in quelle scuole ci devono vivere». Turi chiede che «almeno ai docenti siano fornite le mascherine Ffp2».

Il timore delle varianti, in particolare quella inglese ormai dominante e diffusissima tra i più giovani, è condivisibile. Anche se il 75% del personale scolastico ha ricevuto la prima dose del vaccino (comunque insufficiente per l'immunizzazione) restano del tutto scoperte circa 400mila persone tra docenti e amministrativi e praticamente tutti gli studenti, 8 milioni e mezzo di persone.

Non bastano insomma le rassicurazioni del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «La scuola è una priorità dell'azione di governo».

Anzi l'annuncio del ministro di un ritorno alla «normalità» desta perplessità nel mondo della scuola che si chiede se allora avremo di nuovo classi affollate con 28/30 alunni presenti visto che la «normalità» della scuola è quella. «Vogliamo un quadro chiaro sui dati che continuino a mancare. Mi pare siamo di fronte a un atto volontaristico più che a una pianificazione», dice Francesco Sinopoli segretario generale Flc-Cgil Scuola.

Dal 26 aprile tutti in classe nelle zone gialle e arancione mentre nelle zone rosse gli studenti delle superiori continueranno a frequentare in presenza solo a rotazione, tra il 50 e il 75 per cento mentre andranno in presenza anche tutte le medie.



Data: 18.04.2021 Pag.:
Size: 1213 cm2 AVE: € 107957.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



SPETTACOLI E STADI

Si va in sala, ma non è una ripartenza «Pochi cinema hanno arene esterne»

Freno a mano per i teatri: serve tempo per la messa in scena

■ Senza pop corn, perché vietati dalle regole anti-Covid, ma tutti al cinema nelle Regioni gialle dal 26 aprile, seppur con la mascherina e alla dovuta distanza. Sono in tanti, come Lino Banfi, pronti a tornare davanti ad uno schermo il primo giorno, «qualunque film ci dovesse essere, pure un documentario sulle foche monache».

In realtà i film ci sarebbero pure, almeno 100 pronti per l'uscita in sala, ma secondo il presidente dell'Anec, Mario Lorini, la data del 26 aprile non può essere considerata la ripartenza del settore, semmai «il primo passo simbolico del suo percorso». Questo perché «dei 4mila schermi che contano le sale al chiuso, solo il 10-15 per cento ha spazi all'aperto». La strada, insomma, è tutta in salita. Per gli addetti ai lavori «non ci sono le condizioni per far ripartire il mercato in maniera strutturata». Ma l'obiettivo raggiunto grazie agli sforzi del ministro della Cultura, Dario Franceschini, è comunque importante. Si passa dal 25 al 50 per cento dei posti occupabili in sala con un massimo di 500 al chiuso e di 1000 all'aperto. Ma rimane lo scoglio del protocollo da seguire, con il coprifuoco alle 22, che limita la programmazione, e il divieto di consumo di cibo e bevande. Gli addetti ai lavori hanno certamente accolto con favore la ripartenza, ma vorrebbero di più. Il presidente dell'Anec si augura che «entro la seconda metà di maggio, se le vaccinazioni andranno avanti spedite e l'andamento della pandemia avrà un corso positivo, le misure possano essere allentate».

Anche il teatro scalda i motori ma si trova a

fare i conti con molte difficoltà. Le arene all'aperto, dicevamo, dopo che il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera alla proposta di Franceschini, potranno ospitare fino a mille spettatori. Ed è sugli spazi aperti che sembra si voglia puntare per ripartire. Ma ci vuole tempo per mettere su una compagnia, scritturare attori e maestranze, organizzare un repertorio e un cartellone. «Non si può fare dall'oggi al domani», spiega Simona Marchini. Anche Monica Guerritore ritiene difficile

ad oggi lavorare negli spazi chiusi, meglio pensare ad una programmazione negli anfiteatri antichi. Ma c'è sempre la variabile tempo: «Non si possono equiparare i concerti agli spettacoli teatrali che hanno bisogno di almeno due mesi per organizzarsi». Concetto ribadito anche da Marisa Laurito, che si sta preparando ad andare in scena, zone gialle permettendo, mentre molte compagnie si sono nel frattempo sfaldate. «La riapertura sarà molto difficile», ammette l'attrice. Nubi all'orizzonte anche per il settore della musica, che ha a che fare con capienze delle location troppo basse, concerti rinviati ed esibizioni negli stadi ancora off-limits. Stadi che invece torneranno, parzialmente, ad essere occupati dai tifosi: dal primo maggio mille all'aperto, a partire dalla serie A, e 500 al chiuso. Anche se non c'è ancora nulla di ufficiale, la norma dovrebbe essere approvata in Consiglio dei ministri giovedì. Una svolta che sarebbe importante anche per gli Internazionali di tennis in programma a Roma dal 9 al 16 maggio.

PaTa





I ristoratori «assediano» la villa ombra di Draghi E Zero arringa gli artisti

Gli chef protestano a Città della Pieve, dove risiede il premier
Lavoratori dello spettacolo in piazza a Roma con mille bauli

di **CARLO CAMBI**

■ Il giallo allo zafferano (rafforzato) è indigesto ai ristoratori. La categoria in generale considera un passo avanti la promessa di riaprire anche a cena dal 26 aprile e forse da metà maggio per tutti, ma la limitazione legata al possesso di spazi all'aperto è la prima grave incrinatura. E non basta perché i ristoratori sono giudicati insufficienti e c'è la questione aperta della tassa sui rifiuti (la Tari) e dell'occupazione di suolo pubblico. Senza contare che i lavoratori dello spettacolo con la «benedizione» di **Renato Zero** e di molti big ieri hanno «occupato» piazza del Popolo a Roma con mille bauli e gli ambulanti hanno fatto manifestazioni a Napoli, a Firenze, a Bologna e nel Sud. Se **Mario Draghi** si è preso dei rischi ragionati, c'è chi lo invita a ragionare un po' di più. Così per molti la speranza delusa di aver addolcito il ministro **Roberto Speranza** si trasforma in una luna di miele con il governo. La prova? La daranno stamattina i ristoratori umbri che hanno deciso d'inscenare una protesta *à la carte*. A Città della Pieve davanti alla villa di **Mario Draghi** si ritroveranno per cucinare un menù all'arrabbiata tra gli al-

tri **Simone Ciccotti** che preparerà «un uovo di fagianella con crema di patate di Pietralunga, sale di Cervia e tartufo bianco» **Lina, Angelucci, Alberto Massarini, Giuliano Martinelli** (azienda Giuliano tartufi) **Marco Caprai** (cantina Arnaldo Caprai) con il supporto del più famoso cuoco d'Italia **Gianfranco Vissani**. Che così commenta: «Mi sembra il deserto del Sahara, dopo 13 mesi ci devono dare delle risposte e aiuti veri. La vita è una sola e il governo deve riaccendere una fiamma che ormai si sta spegnendo. La vita se ne va, devono far tornare la fiducia e la sicurezza». Da uno stellato all'altra il refrain è lo stesso. **Cristina Bowerman**, cuoca di eccezionale caratura, anche come presidente dell'associazione Ambasciatori del gusto si schiera, nonostante il suo bellissimo ristorante a Trastevere, a Roma, abbia un accogliente dehor, dalla parte di chi non può riaccendere i fornelli. Dice: «Ritengo ingiusto che ci sia una penalizzazione senza che sia preannunciato un ristoro nei confronti di chi non può aprire perché non ha i tavoli all'aperto e parimenti credo che sia un grosso danno il mante-

nimento del coprifuoco alle 22, non possiamo limitare la cena». Sul punto della penalizzazione di chi non ha i dehor è intervenuta anche la **Fipe Confcommercio** che partendo da Milano (è stato chiesto al sindaco **Beppe Sala** di dare spazi gratuiti e di cancellare la Tari a chi è rimasto chiuso) chiede al governo di rendere gratuita la concessione di spazi all'aperto e di rivedere quanto prima i criteri per la riapertura dei ristoranti. Chi invece apprezza la parziale ripartenza è **Paolo Bianchini** (presidente del

Movimento imprese ospitalità) animatore della protesta di Roma del 6 aprile che sottolinea: «Registro con soddisfazione che le nostre richieste con la reintroduzione della zona gialla, il blocco dei mutui, dei finanziamenti e degli sfratti commerciali che avevamo sottoposto al senatore **Matteo Salvini** sono state accolte. Voglio ringraziare il leader della Lega per la concretezza e la vicinanza al nostro settore». Anche **Bianchini** però insiste per la riapertura anche per chi non ha spazi esterni. Chi gli spazi esterni ce l'ha, ma deve combattere ancora con ordinanze regionali e provvedimenti

del governo sono gli ambulanti. I mercati a esempio in Toscana e in Campania sono ancora bloccati, soprattutto quelli del sabato che sono la migliore occasione di vendita. Per questo ci sono state nuove proteste tanto a Napoli, come a Bologna e a Firenze. Chi invece si sente completamente abbandonato è il settore dello spettacolo. Ieri a piazza del Popolo a Roma sono tornati i mille bauli. Da 419 giorni i lavoratori dello spettacolo sono fermi e senza introiti. È stato una sorta di raduno degli artisti italiani con **Renato Zero** che ha salutato tra gli applausi i ragazzi e le ragazze dei bauli: «Sono qui con voi per dimostrare che non abbiamo paura di salire su quel palco». In piazza c'erano anche **Max Gazzè, Fiorella Mannoia, Daniele Silvestri, Manuel Agnelli, Emma, Diodato e Alessandra Amoroso**. Le richieste sono chiare: un fondo che assicuri un minimo introito per quest'anno, un tavolo interministeriale per programmare la ripartenza, una riforma del settore con particolare riferimento alla previdenza e all'assistenza. Se no il giallo rafforzato è come il semaforo: non è un via libera, ma si rischia addirittura la multa.

Data: 18.04.2021 Pag.: 1,3
Size: 599 cm2 AVE: € 170715.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Riaperture, la guerra del coprifuoco

Cinema e teatri: col paletto delle 22 è impossibile ripartire. Rivolta dei ristoratori che non hanno dehor: noi tagliati fuori
Il sondaggio di Noto: gli italiani hanno ancora paura, solo poco più della metà è pronto a frequentare un locale

Servizi

da pag. 3 a pag. 7

Rivolta dei locali senza dehors E parte la campagna anti coprifuoco

Col paletto delle 22 cinema e teatri nei guai. I ristoratori che hanno solo tavoli al chiuso: noi tagliati fuori

di **Antonella Coppari**

ROMA

Incassata una buona fetta della posta nella partita di venerdì, Salvini riparte senza neanche riprendere fiato. «Il nostro prossimo obiettivo è eliminare il coprifuoco. Farsi una passeggiata alle dieci e un quarto della sera è una riconquista dei diritti di civiltà e di libertà su cui lavoreremo», assicura. La nuova offensiva lanciata ieri dal capo leghista era tanto prevedibile quanto prevista. Prima di tutto perché la macchina della propaganda ha bisogno di martellare a getto continuo, e in secondo luogo perché dalla «grande riapertura» di fatto imposta al ministro Speranza in sede di cabina di regia restano fuori due elementi che il Carroccio considerava centrali: lo spostamento del divieto di uscire dalle 22 alle 5 e l'apertura dei ristoranti anche all'interno delle sale.

Non sono due elementi secondari: il coprifuoco alle 22 limita di molto le possibilità di esercizi pubblici e di cinema. Per esempio, rende difficile la doppia turnazione e impossibile quella tripla in un momento in cui i proprietari di ristoranti, già alle corde e in più costretti a limitare l'afflusso solo nei dehors avrebbero bisogno di prolungare l'orario. Il divieto di utilizzare le sale interne colpisce poi molto duramente i locali che non sono provvisti di spazi all'aperto e che vivono la differenziazione –

pur giustificata da considerazio-

LINEA DURA

La richiesta di una deroga per chi rientra a casa dopo una cena o uno spettacolo è caduta nel vuoto

ni tecnico-scientifiche – quasi come un sopruso. «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi», sottolinea la **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi). Tanto che in queste ore molti esercenti, a mezza bocca, minacciano un aumento dei prezzi.

E che dire del comparto degli spettacoli, protagonista ieri di un nuovo flash mob a Roma con i bauli? Un danno enorme per tutti il coprifuoco alle 22. Chi, probabilmente, ci rimette di più sono i cinema, in quanto toglie la possibilità dell'ultimo spettacolo, una proiezione significativa in termini di pubblico soprattutto nel fine settimana. Ecco perché i lavoratori del settore hanno proposto una deroga: permettere di rincasare dopo le dieci agli spettatori (previa esibizione del biglietto) in modo «quanto meno» di allungare la programmazione fino alle 22. Richiesta che finora è caduta nel

vuoto.

Non stupisce, dunque, se sul tema si sia scatenata Giorgia Meloni, la cui competizione con la Lega diventa ogni giorno più feroce e senza esclusione di colpi. «Con il coprifuoco – assicura – le riaperture sono una *boutade* comunicativa perché se piove non lavori e non puoi lavorare all'interno. È una follia totale: altro che cambio di passo, qui sembra si facciano passi indietro». Quindi rilancia: «Noi abbiamo tollerato il coprifuoco perché eravamo responsabili, ma dopo oltre un anno non è più consentito rinchiudere la gente a casa». Anche di questo, assicura la leader di Fd'I, parlerà con Draghi, che incontrerà domani. Già che ci si trova, lancia anche una raccolta di firme online contro il ministro Speranza. Il governo però teme che spostare a mezzanotte l'inizio del coprifuoco equivarrebbe a una licenza di movida. Prima o poi naturalmente sarà una scelta obbligata, non si può certo pensare di tenere le strade vuote durante l'estate, ma il titolare della Salute vorrebbe che prima almeno buona parte della popolazione più anziana fosse protetta dallo scudo dei vaccini. A quel punto la pericolosità della movida diminuirebbe vertiginosamente, ma a questo traguardo non ci si arriverà prima di giugno. Tempi lunghi che sarebbero percepiti come lunghissimi nel caso di ristoranti in cui ci so-



Data: 18.04.2021 Pag.: 1,3
 Size: 599 cm2 AVE: € 170715.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000

no solo sale interne, che già prima. Insomma, se il presiden- chiudere le ostilità ha sbagliato scontano un handicap disastro- te del consiglio sperava che la i suoi conti. Si può solo sperare so. La destra cercherà dunque mediazione faticosamente rag- che quelli che lo hanno indotto di procedere con quell'apertura giunta nel suo governo venerdì, a correre «un rischio ragionato» nella data più ravvicinata, intor- pur se sbilanciata a favore del siano un po' più precisi la prossi- ma volta. no a metà maggio e forse anche fronte anti-rigorista, bastasse a

Il calendario delle riaperture

Dalle scuole agli stabilimenti termali

APRILE											MAGGIO																										
26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30			
26 APRILE																																					
SCUOLE	RISTORANTI	MUSEI	TEATRI, CINEMA	CALCETTO																																	
Fino alla conclusione dell'anno scolastico: nelle zone gialle e arancioni aperte con didattica in presenza tutte le scuole di ogni ordine e grado	In zona gialla riaprono a pranzo e a cena solo con tavoli all'aperto	Nelle zone gialle musei riaperti automaticamente	Nelle zone gialle aperti con misure di limitazione della capienza	Via libera alle partitelle (da maggio fino a 1.000 spettatori negli stadi)																																	

GIUGNO																															LUGLIO							
31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5			
					15 MAGGIO											1 GIUGNO											1 LUGLIO											
					PISCINE	RISTORANTI	PALESTRE	FIERE E CONGRESSI	TERME																													
					Tornano in funzione solo quelle all'aperto	Nelle zone gialle verrà data la possibilità di utilizzare anche gli spazi al chiuso, ma solo per pranzo. Ci saranno nuove linee guida	Aperte con nuove linee guida	Riaprono con nuove linee guida	Riaprono con nuove linee guida , così come i parchi tematici																													

L'Ego-Hub

HANNO DETTO

La chef stellata: «Danno assurdo»

1 Giorgia Meloni

«Noi lo abbiamo tollerato perché eravamo responsabili, ma dopo oltre un anno non è più consentito rinchiudere la gente a casa, perché il coprifuoco con il Covid non c'entra niente, è una follia». A dirlo è la leader di Fd'I, Giorgia Meloni.



2 Cristina Bowerman

«Il coprifuoco è un grosso danno per i ristoranti», spiega la chef stellata, che sul tema degli assembramenti e delle misure per eliminarli è categorica: «Bisogna togliere il consumo di alcol per la strada».



Roberto Speranza, 42 anni

Data: 18.04.2021 Pag.: 4
Size: 575 cm2 AVE: € 163875.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Un tavolo per quattro all'aperto Ristoranti, il menu delle regole

Si riapre il 26 aprile a pranzo e a cena. Prenotazione obbligatoria e posti limitati (salvo per i conviventi)

ROMA

«Di doman non c'è certezza». O meglio, una certezza c'è. Nelle zone gialle i ristoranti il 26 aprile riapriranno a pranzo e a cena ma esclusivamente all'aperto. Per una mappa dettagliata è presto: ancora non sono state varate le nuove misure. Fermo restando che fino all'ultimo minuto tutto può cambiare, ecco quali sono le regole che - allo stato - si dovranno seguire.

DEVO PRENOTARE?

Prima dell'ultima chiusura era «caldamente» consigliato. Pur di ripartire, gli esercizi pubblici - tramite la propria federazione (Fipe) - hanno proposto al governo di stabilire l'obbligo di prenotare. Essendo i tavoli all'aperto limitati, è un falso problema: conviene comunque fissare il posto.

C'È L'OBBLIGO DI FORNIRE LE PROPRIE GENERALITÀ?

Finora il tracciamento era lasciato alla discrezionalità delle Regioni. Le più rigorose, lo richiedevano: a meno di ripensamenti dell'ultima ora, sarà obbligatorio dare le generalità almeno di una persona (magari chi prenota) per rintracciare i «contatti» casomai venisse fuori un caso Covid nei 14 giorni successivi a

PRECAUZIONI

Saranno richieste le generalità

di almeno un cliente L'obiettivo è tracciare eventuali contagi

quello in cui si è stati ospiti in un locale.

DEVO MISURARE

LA FEBBRE ALL'INGRESSO?

La temperatura all'ingresso potrà essere rilevata, impedendo l'accesso in caso sia superiore ai 37,5 °C. L'ingresso sarà consentito previa igienizzazione delle mani. Naturalmente, è necessario per gli esercenti rendere disponibili prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale anche in altri punti del locale.

QUANTE PERSONE

ALLO STESSO TAVOLO?

Non più di quattro. È possibile derogare a questo numero, solo in caso di conviventi.

QUANTO DEVONO ESSERE DISTANTI I TAVOLI?

Tutto resta come prima: occorre disporre i tavoli in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti di tavoli diversi.

QUANDO POSSO

LEVARE LA MASCHERINA?

Al tavolo non sarà necessario indossarla. Ma quando non si è seduti rimane l'obbligo della mascherina, a protezione delle vie respiratorie, per i clienti. In ogni occasione in cui ci si muove dal tavolo, anche quindi per andare in bagno, sarà invece necessario indossarla.

SI POTRÀ CONSULTARE LA CARTA DEI PIATTI?

Certo. Il protocollo prevede che debba essere favorita la consultazione online del menu tramite soluzioni digitali. Sono previste due alternative: la prima è predisporre menu in stampa plastificata, in modo che possa essere disinfettabile dopo l'uso; la seconda è quella di offrire ai clienti menu cartacei a perdere, del tipo usa e getta.

QUALI SONO LE REGOLE PER I CAMERIERI?

Il personale di servizio a contatto con i clienti deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igiene della mani con soluzioni idro-alcoliche, specialmente prima di ogni servizio al tavolo.

SONO PREVISTE SANZIONI?

Allo stato, sono previste sanzioni pecuniarie che possono arrivare fino a 3000 euro; nei casi in cui la violazione sia commessa dagli esercenti, si applica anche la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni.

Antonella Coppari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE

La mascherina dovrà sempre essere indossata Tranne quando si è seduti a mangiare

Data: 18.04.2021 Pag.: 4
Size: 575 cm2 AVE: € 163875.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



VIA LIBERA

Tornano i concerti e ripartono le fiere

Sarà possibile assistere agli spettacoli dal vivo
Si potrà giocare a carte al bar



1 Tamponi agli standisti

Dal primo luglio il governo autorizza le principali manifestazioni fieristiche del Paese a riaprire i battenti. Previsti anche tamponi per gli standisti. Per l'apertura degli stabilimenti balneari bisognerà aspettare il 15 maggio.

3 Musica

Il governo con il ritorno delle zone gialle consentirà dal 26 aprile anche la ripartenza di spettacoli e concerti all'aperto. Permane comunque l'obbligo di osservare il coprifuoco che resta fissato alle ore 22.

2 Briscola e tressette

Si torna a giocare a carte nei bar con obbligo di mascherina, di igienizzazione delle mani e della superficie di gioco. Prescritto il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro sia tra giocatori dello stesso tavolo che tra tavoli adiacenti.

CINEMA E TEATRI

In sala distanti Cts: sì a più ingressi



Cinema e teatri riaprono dal 26 aprile con almeno un metro di distanza - frontale o laterale - tra spettatori, se indossano la mascherina, e almeno due metri, qualora le disposizioni prevedano di non indossarla, a esclusione familiari e conviventi. Il Cts ha accolto la richiesta del ministro Franceschini di aumentare gli ingressi, esattamente come stabilito per gli impianti sportivi.

PALESTRE E PISCINE

Lezioni individuali Accessi controllati



Le palestre riapriranno il primo giugno con lezioni individuali. Gli spogliatoi dovranno essere organizzati per assicurare le distanze di almeno due metri ai frequentatori. Gli accessi saranno regolamentati. Le piscine all'aperto riapriranno il 15 maggio, ma dovranno garantire almeno 7 metri quadrati d'acqua a ciascun nuotatore. Nei solarium lo spazio concesso a ogni ombrellone deve essere di almeno 10 metri quadrati.

SPORT

Si gioca al calcetto Riaprono gli stadi



Dal 26 aprile si potrà tornare a fare qualsiasi tipo di sport all'aperto, anche di contatto, dal calcetto alla partita di basket o di beach volley, purchè ovviamente in zona gialla. Dal primo maggio riaprono le porte degli stadi. Come per gli spettacoli, ci sono delle percentuali massime da definire: l'ipotesi è 25% della capienza, con un massimo di 500 persone in palazzetti e 1.000 negli stadi.

il manifesto

Data: 18.04.2021 Pag.: 5
Size: 143 cm2 AVE: € 7865.00
Tiratura: 34372
Diffusione: 11734
Lettori:



15.370 I NUOVI POSITIVI IN ITALIA, 310 I DECESSI IN UN GIORNO. LA MEDIA DELLE VACCINAZIONI SOTTO LE 300MILA DOSI

Gli anestesisti: «E presto per riaprire, mettiamo l'economia prima della salute»

■ Sono stati 15.370 i nuovi casi Covid ieri in Italia su 331.734 test, il tasso di positività è sceso al 4,63%. I decessi sono stati 310 (da inizio pandemia 116.676). In terapia intensiva i ricoverati sono calati di 26 unità, 3.340 in totale; nei reparti ordinari 643 in meno, 24.100 il numero complessivo. In isolamento domiciliare 477.868 persone. Le regioni con il maggior numero di pazienti in intensiva sono: Lombardia (723), Lazio (385), Emilia Romagna (299), Piemonte (290) e Puglia (285). La Lombardia ha fatto segnare il picco di positivi ieri (2.546) quindi Campania

(2.232), Puglia (1.525), Lazio (1.378). Venerdì l'Italia ha raggiunto il record di somministrazioni di vaccino in un solo giorno: 347.279 dosi (ma in Germania sono andati oltre le 700mila inoculazioni). Nell'ultima settimana la media è stata di 291mila dosi al giorno, l'83,8% di quelle consegnate. Gli over 80 che hanno ricevuto la prima iniezione ieri erano il 76,09%, il 45,19% ha completato il ciclo. Solo un italiano su 6 ha ricevuto la prima dose. Tra i 70-79 anni, quelli che hanno ricevuto la prima somministrazione sono appena il 30,14%.

Giovanni Sebastiani, matematico del Cnr: «Negli ultimi giorni la curva dà segnali iniziali di frenata, probabilmente dovuti al ritorno alla didattica in presenza. Sarebbe opportuno che le riaperture avvenissero a fine maggio, quando avremo vaccinato in modo completo tutte le persone con 70 anni o più». Molto critica con le riaperture annunciate da Draghi anche Flavia Petrini, presidente della Società italiana di anestesia e rianimazione: «Non ci sono le condizioni, ma si può fare. Basta, però, che si dichiari che abbiamo deciso di sopportare decessi e

impossibilità di cure per salvare un'economia che è arrivata a un punto limite. L'economia deve avere la precedenza? Bisogna dichiararlo». Dall'altro lato, si lamentano anche gli esercenti della Fipe: «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna nei centri storici. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per evitare di subire la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini». **a. po.**

Data: 18.04.2021 Pag.: 12
Size: 68 cm2 AVE: € 1564.00
Tiratura: 16833
Diffusione: 13539
Lettori:



IRA DEI LOCALI CAMPANI

LA PROTESTA DEI RISTORATORI SENZA DEHORS «DISCRIMINATI»

■ **NAPOLI** «Aprire solo i ristoranti all'aperto è una scelta scellerata, una discriminazione inaccettabile verso chi ha posto solo all'interno. Se hanno davvero basi scientifiche sui contagi al chiuso allora chiudano anche supermercati e metropolitane». È furibondo Massimo Di Porzio, titolare del ristorante-pizzeria Umberto, fondato nel 1916 tra i vicoli di Chiaia, che ha solo posti all'interno: parla per sé ma anche pensando agli altri locali storici di Napoli - come Sorbillo ai Tribunali o Mimi alla Ferrovia, per citare due pizzerie famose in tutta Italia - che dal 26 aprile saranno penalizzati rispetto a chi dispone dei dehors. Secondo dati Fipe Confcommercio, in Italia il 46,6% dei locali non ha al momento disponibilità di spazio esterno. «Ora per noi - spiega Di Porzio - diventa ancora più dura, perché saremo chiusi mentre gli altri potranno stare aperti. Così perdi clienti, scenderanno gli ordini da asporto e, cosa più grave, metti un tarlo nei cittadini, portati a pensare sempre che all'interno si prende il covid e all'esterno no».

Tra i locali privi di spazi esterni anche ristoranti stellati come l'Antica Osteria Nonna Rosa di Vico Equense, in costiera sorrentina. Lo chef Peppe Guida pur di riaprire sarebbe disposto a ridurre ulteriormente la capienza: «Invece di 30 clienti fateci servire 10 persone, ma per carità fateci ripartire altrimenti tanti ristoranti, che spazi esterni non ne hanno, rischiano la chiusura definitiva».



L'ALLARME DEI RISTORATORI «Solo la metà dei locali ha i tavolini all'aperto»

Confcommercio: «Molti non apriranno: è discriminatorio»



■ Le riaperture dei ristoranti sono un buon segnale, ma c'è un grosso ostacolo: a Milano un locale su due non ha spazi all'aperto e quindi rischia di rimanere chiuso anche quando il governo darà il via libera condizionato di fine mese. Avverte Confcommercio: «Vero è che molte attività potranno riaprire a partire dal 26 aprile. I nuovi provvedimenti creeranno però una forte discriminazione all'interno delle stesse categorie privilegiando alcune imprese a sfavore di altre. A bar e ristoranti verrà concesso di aprire a pranzo e a cena, ma questa opportunità sarà inizialmente data solo a quei locali che hanno il servizio al

tavolo esclusivamente all'aperto. La metà circa dei locali quindi sarà ancora costretta a stare chiusa. A Milano, in particolare, quasi un locale su due non ha la possibilità di svolgere l'attività all'aperto. Questo penalizza fortemente quasi la metà dei locali creando un fortissimo disequilibrio che danneggerà ancora una volta migliaia di imprese».

Intanto per far ripartire il turismo in sicurezza si muovono anche gli hotel. Atr-Confesercenti prepara un accordo con Cismom per la somministrazione in tempi rapidi dei vaccini ai dipendenti degli alberghi su base volontaria.



Cristina Bassi a pagina 2

74

I decessi per Coronavirus ieri in Lombardia, due giorni fa se ne erano registrati 87. I lombardi morti di Covid dall'inizio della pandemia sono in totale 32.220. Nelle ultime 24 ore i guariti sono stati 2.006, mentre i ricoveri in terapia intensiva sono calati di 5 unità (a 723)

2.546

I nuovi casi di positività al Covid-19 registrati ieri in Lombardia grazie ai 50.170 tamponi effettuati, secondo i dati forniti dalla Regione. Due giorni fa i nuovi positivi erano stati 2.431, il totale delle persone contagiate in Lombardia sale in questo modo a 779.737



I ristoratori avvertono: «La metà di noi non ha i tavolini all'aperto»

Con le nuove regole un locale su due resterà chiuso. Confcommercio: «Discriminazione»

Cristina Bassi

■ In vista delle possibili riaperture prospettate dal governo gli esercenti sollevano un'obiezione importante: in città un locale su due non ha spazi all'aperto e quindi dovrà rimanere chiuso.

«La conferenza stampa del presidente del Consiglio Draghi - sottolinea Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza - ha lasciato intravedere delle possibilità di riapertura ma la decisione di rendere "rafforzata" la zona gialla ci lascia un forte senso di sconcerto. Vero è che molte attività potranno riaprire a partire dal 26 aprile. I nuovi provvedimenti creeranno però una forte discriminazione all'interno delle stesse categorie privilegiando alcune imprese a sfavore di altre». Il motivo: «A bar e ristoranti verrà concesso di aprire a pranzo e a cena, ma questa opportunità sarà inizial-

mente data solo a quei locali che hanno il servizio al tavolo esclusivamente all'aperto. La metà circa dei locali quindi sarà ancora costretta a stare chiusa. A Milano, in particolare, quasi un locale su due non ha la possibilità di svolgere l'attività all'aperto. Questo penalizza fortemente quasi la metà dei locali creando un fortissimo disequilibrio che danneggerà ancora una volta migliaia di imprese».

Barbieri propone: «Confcommercio ha contribuito a redigere i protocolli per una riapertura sicura nella massima tutela della salute pubblica. È il momento di applicarli, gli imprenditori sono pronti a fare la loro parte responsabilmente e con la consapevolezza che solo con l'impegno individuale si potrà arrivare a una ripartenza solida. È il momento di rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro,

ma tutti devono essere messi nelle condizioni di farlo». Anche a livello nazionale Fipe-Confcommercio, Federazione italiana dei pubblici esercizi, chiede che «i sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività economiche che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini».

Gli hotel intanto organizzano le vaccinazioni per i propri dipendenti. Il Consiglio direttivo di Atr, l'associazione degli albergatori milanesi che fa parte di Confesercenti, sta definendo un

L'INIZIATIVA ATR

Accordo degli alberghi con Cisom per vaccinare almeno mille dipendenti

accordo con Cisom, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, per la somministrazione

in tempi rapidi dei vaccini ai dipendenti degli alberghi su base volontaria. Spiega Rocco Salamone, presidente degli albergatori di Atr-Confesercenti: «Il nostro obiettivo è far diventare gli hotel milanesi Covid-free per accelerare la ripartenza del turismo e comunicare che Milano è una destinazione sicura: per questo partiamo dalla protezione dei nostri dipendenti con un ruolo di contatto con il pubblico. Contiamo di riuscire a vaccinare una media di 7 dipendenti per ognuno dei nostri 150 hotel associati con l'obiettivo di avere oltre mille operatori del turismo immunizzati entro l'estate». Aggiunge Filippo Seccamani Mazzoli, albergatore e ispettore nazionale di Cisom: «Grazie a questo accordo possiamo dare il nostro contributo alla ripartenza di un turismo Covid-free e far avvicinare la data della riapertura di tutte le attività».

Data: 18.04.2021 Pag.: 2
 Size: 161 cm2 AVE: € 1932.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



La ripartenza

Lavorando ci si rialza ma basta beffe

**Roberto
Rasia dal Polo***



Non possiamo più nasconderci dietro a speranze vane o pallide illusioni: o a settembre partirà un deciso rimbalzo o la nostra Italia, la nostra Lombardia e la nostra Milano andranno incontro a guai davvero seri. È compito nostro attrezzarci e copiare i cugini tedeschi che, salvo clamorose eccezioni, sono noti per la loro proverbiale capacità organiz-

zativa. Non rimane che metter giù la testa e lavorare per raggiungere l'obiettivo: la tanto agognata ripresa della nostra "vita normale". Ci sono innumerevoli settori che meritano l'attenzione delle istituzioni e del legislatore. Se c'è, però, una categoria che non solo soffre costantemente da più di un anno ma si sente presa letteralmente in giro quella è la ristorazione commerciale. Il centro studi della Fipe, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, pochi giorni fa ha delineato i contorni di quest'ultimo paradosso: negli ultimi 10 anni, la Tassa rifiuti ha registrato un incremento dell'80%. Nel 2020, però, la quantità dei rifiuti prodotti rispetto al 2019 è stata di ben 5 milioni di tonnellate in meno, per via delle chiusure imposte dal Covid-19. E se c'è una cosa che infastidisce chi sta soffrendo (oltre che creare seri problemi di sostenibilità

economico-finanziaria) è il dover subire anche una beffa. La ristorazione, che il presidente Lino Stoppani definisce come una rete distributiva di socialità, si chiede: qual è il motivo razionale per cui, se una norma ci impone di chiudere il ristorante, dobbiamo pagare una tassa per i rifiuti che non produciamo? È solo un esempio, ma è ciò che sottende un fastidio crescente, intriso di facili promesse e visioni illusorie di futuro. Nel ripartire, sarebbe nobile che qualsiasi amministratore di città ne tenesse conto, mettendo davvero il cittadino al centro della propria attenzione, senza dimenticare che anche i ristoratori sono cittadini. Questo è il momento storico in cui chi guarda alla ripartenza farà la differenza rispetto a chi si tormenta nella caduta.

***Giornalista, membro
del consiglio direttivo
Centro Studi Grande Milano**

Data: 18.04.2021 Pag.: 2
Size: 259 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



PROTESTE NEL GIORNO DEL RECORD DELLE DOSI DI VACCINO

La riapertura non basta, ancora piazze bollenti

di MICHELE INSERRA

Tra malcontenti, proteste e speranze. E' un Paese che nonostante le difficoltà ha voglia di ritornare a vivere, in sicurezza naturalmente. L'Italia comincia il suo percorso verso la normalità dal 26 aprile: è l'inizio della road map che porterà gradualmente alla ripartenza di ristoranti, teatri, palestre, stabilimenti e fiere, lungo un percorso che terminerà a luglio. Tra gli elementi chiave della ripartenza ci sarà un pass, che permetterà di spostarsi ovunque, anche tra regioni di colore diverso, oltre alla possibilità di accedere a concerti, stadi e altre manifestazioni. Il decreto - che arriverà in Cdm martedì o mercoledì prossimo - reintrodurrà la zona gialla, sospesa da oltre un mese. Ma ci sono cambiamenti rispetto al passato: dalla possibilità di spostarsi liberamente tra regioni classificate gialle alla ripresa di diverse attività, soprattutto all'aperto. Non sono mancati i malcontenti. Riaprire solo le attività che hanno tavolini all'esterno "significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi". A sostenerlo è la

Fipe-Confcommercio. "Il 46,6% di bar e ristoranti non è dotato di spazi all'aperto, soprattutto nei centri storici delle città", si legge in una nota in cui si chiede ai sindaci di "mettere a disposizione spazi extra per le attività".

Le piazze italiane restano comunque ancora calde. "Bauli in piazza" ieri a Roma, per il flashmob organizzato dai lavoratori dello spettacolo per chiedere aiuto a Draghi. Gli operatori di un settore messo in ginocchio dalla pandemia esortano il premier a intervenire per aiutarli a ripartire e portano i loro bauli in piazza del Popolo. Con loro anche Renato Zero, che ha salutato tra gli applausi i dimostranti: "Ciao ragazzi. Sono Renato, sono qui con voi per dimostrare che non abbiamo paura di salire su quel palco. La musica ha sempre guarito i cuori di tutti".

Intanto da domani saranno 6 milioni e 850mila gli alunni presenti a scuola sugli 8,5 milioni delle scuole statali e paritarie (291mila in più di questa settimana, tutti della Campania che è uscita dalla zona rossa). Resta-

no invece in zona rossa Puglia, Sardegna e Val d'Aosta con 390mila alunni ancora in Dad. In tutto saranno quasi un milione e 657mila quelli ancora a casa la prossima settimana, secondo i calcoli resi noti da "Tuttoscuola".

Buone notizie sul fronte delle vaccinazioni. Venerdì sono state somministrate in Italia 347.279 dosi di vaccino. Si tratta del nuovo record in un singolo giorno. "Accelereremo ancora nelle prossime settimane" ha assicurato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Ieri sera, inoltre, sono giunte all'hub nazionale vaccini della Difesa, che si trova all'interno dell'aeroporto militare di Pratica di Mare, oltre 400mila dosi di vaccino Moderna.

Per quanto riguarda il bollettino, sono 15.370 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Venerdì erano stati 15.943. Sono invece 310 le vittime in un giorno (venerdì 429). Il tasso di positività è del 4,6%, venerdì era stato del 4,8%, quindi in calo dello 0,2%.



Il ministro Roberto Speranza

I negozianti preoccupati per chi non ha spazi all'aperto per le attività della vendita



Le novità di primavera



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ITALIA RIAPRE E PROTESTA RISTORATORI PREOCCUPATI PER I TAVOLI SOLO ALL'APERTO VACCINI: L'ACCELERATA C'È

Dal 26 le ripartenze in zona gialla, ma crescono anche i dubbi
In piazza i lavoratori dello spettacolo. La frenata degli scienziati:
«Troppa libertà può essere un errore». In 24 ore 356 mila dosi

di Pierluigi Spagnolo

LA DECISIONE

Da fine mese possono riaprire bar e ristoranti, anche di sera, ma solo con i tavoli all'aperto.

Le associazioni dei gestori: «Quasi metà degli esercizi pubblici non ha spazi esterni».

Il ministro della Salute, Speranza (foto) sulla crescita delle vaccinazioni: «Venerdì abbiamo somministrato oltre 350 mila dosi»

1 Dal 26 aprile, come annunciato dal governo, molte cose cambieranno.

A giorni ci sarà un nuovo decreto. Tornano le zone gialle, per i territori che avranno indici compatibili, in base ai contagi e alle vaccinazioni fatte. In giallo, bar e ristoranti riapriranno per pranzi e cene, ma all'aperto. E

riaprono musei, cinema e teatri per gli spettacoli sotto le stelle. Il coprifuoco, però, resta dalle 22 alle 5. In giallo e arancione riaprono in presenza tutte le scuole, fino alle superiori. Sarà consentito lo spostamento tra Regioni in giallo, mentre per le altre servirà un "pass" che attesti la vaccinazione, gli anticorpi della guarigione o un tampone negativo. Altre riaperture, di piscine e palestre, arriveranno tra maggio e giugno. Ma non tutti, soprattutto nella ristorazione, sono soddisfatti del via libera. Il problema è legato al vincolo di riaprire solo per far consumare fuori. Non tutti i locali, infatti, hanno lo spazio per i tavoli all'esterno, i cosiddetti dehors. Secondo la Fipe-Confcommercio, il 46,6% dei locali non ha per ora la disponibilità di spazio

fuori, si tratta di 116 mila esercizi pubblici. Dagli chef famosi all'oste di provincia, l'appello è unanime: «Siamo allo stremo, date la possibilità di riaprire anche a chi non ha spazi all'aperto». Magari con meno posti al-

l'interno, più spazio tra i tavoli, ma tutti chiedono di ripartire prima di giugno (quando si potrà anche all'interno, secondo il cronoprogramma del governo). E ieri a Roma, con mille bauli in piazza del Popolo, ha protestato anche il mondo della musica e dello spettacolo, fermo da 419 giorni. «Il governo si occupi anche di noi», è il grido di maestranze e artisti, nascosti dietro maschere nere.

2 Le riaperture fanno discutere gli scienziati.

Ha colto di sorpresa l'improvvisa accelerazione del governo. Solo giovedì, il ministro della Salute, Roberto Speranza, alla Camera aveva spiegato come servisse «grande prudenza» e che il mese delle ripartenze sarebbe stato maggio. Poi, il cambio di strategia, con il premier Draghi che venerdì ha parlato di «un rischio calcolato» e di «risposta al disagio sociale», per «riportare serenità, ponendo le basi per la ripartenza dell'economia». La Lega si intesta la vittoria, Pd e M5S vedono pre-

valere la linea del Carroccio. E gli scienziati si smarcano. «Rischio calcolato? Calcolato male», ha commentato Massimo Galli, direttore di Infettivologia al Sacco di Milano, che considera la ripartenza un errore. «Abbiamo ancora più di 500 mila casi di infezione in atto, probabilmente quelli reali sono il doppio. E abbiamo ancora un'importante parte di 70enni, 80enni e 90enni che non sono vaccinati». Galli non è l'unico contrario. «Con una situazione di contagio elevato, pensare alle riaperture vuole dire che tra un mese avremo un aumento dei

IL NUMERO

116

Le migliaia di locali Secondo la Fipe-Confcommercio, il 46,6% dei

Data: 18.04.2021 Pag.: 38,39
Size: 515 cm2 AVE: € 61285.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



locali in Italia non ha disponibilità di spazio all'esterno, si tratta di circa 116 mila esercizi pubblici

casi, l'estate sarà a rischio e dovremmo richiudere», è il parere di Andrea Crisanti, direttore di Microbiologia e virologia dell'università di Padova. «La decisione di riaprire è politica e non scientifica» ha spiegato il virologo Roberto Burioni.

3 Non tutte le Regioni sembrano allineate.

«Se apriamo in maniera scriteriata, tra 15 giorni torniamo a chiudere tutto. La precondizione per aprire, è aprire per sempre» ha detto il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, «la pandemia non è finita». Il fronte degli altri governatori, invece, si riconosce nell'entusiasmo del loro coordinatore, il friulano Massimiliano Fedriga: «Le riaperture sono un enorme passo avanti». Perplesso i medici, che esprimono «preoccupazio-

zione per la decisione dal governo» spiega Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo). «Siamo preoccupati - sottolinea Anelli - perché la variante inglese, predominante in Italia, ha un livello di diffusione molto alto anche rispetto al Covid classico e i livelli di occupazione delle riannessioni sono ancora abbastanza alti. È comprensibile che il governo faccia qualcosa per dare delle risposte, ma bisogna esprimere il timore che la situazione possa sfuggirci di mano».

4 Intanto, la campagna vaccinale sta crescendo.

Siamo ancora lontani dalle 500 mila somministrazioni al giorno, auspicate dal commissario Francesco Figliuolo, obiettivo rimandato a maggio. Ma il numero di dosi sta crescendo, superando quota 300 mila per tre giorni di fila. «Venerdì abbiamo

somministrato oltre 350 mila dosi di vaccino. Accelereremo ancora nelle prossime settimane», ha spiegato il ministro Speranza. «Voglio ringraziare ostetrici, biologi e tecnici di radiologia, delle professioni sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione che hanno sottoscritto, con governo e Regioni, l'intesa per partecipare alla campagna di vaccinazione», ha aggiunto il ministro, riferendosi all'ultimo accordo sottoscritto per ampliare "l'esercito" al lavoro sui vaccini. Oltre 10,5 milioni di italiani hanno già ricevuto almeno una dose (il 17,5% del totale), più di 4,2 milioni anche il richiamo. E sono 400 mila le dosi di Moderna arrivate ieri all'aeroporto di Pratica di Mare. Il lotto di vaccini verrà distribuito oggi alle Regioni.

5 Il virus circola ancora.

Da domani solo tre Regioni saranno in rosso: Valle

d'Aosta, Sardegna e Puglia. In arancione tutto il resto del Paese, ma i dati lasciano sperare che molti territori possano diventare zone gialle, dalla settimana successiva. L'Rt è in calo da un mese, ben al di sotto di 1 in gran parte delle Regioni. Ma il Covid circola, confermano i numeri. I tamponi (331.734) hanno rivelato altri 15.370 nuovi positivi, rapporto del 4,6% (venerdì era al 4,9%). I decessi sono stati 310. Nel complesso, 26 in meno i letti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid, nonostante i 163 nuovi ingressi (il totale è di 3.340). Nei reparti ordinari sono ricoverate 24.100 persone, in calo di 643. I numeri del 18 maggio scorso, quando l'Italia ripartì dopo il lockdown duro di un anno fa, erano però meno gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre 116mila esercizi non hanno spazi esterni e non possono riaprire. Confcommercio Roma: "Il Comune ci permetta di usare le strisce blu"

Per i ristoratori sarà una ripartenza a metà scatta la corsa al suolo pubblico per i dehors

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

Riaperti solo all'aperto. Un gioco di parole che risulta irritante per la metà dei gestori di bar e ristoranti in Italia. Il governo ha deciso che dal 26 aprile potranno riprendere a lavorare nelle regioni in fascia gialla, sia a pranzo sia a cena, ma solo facendo sedere i propri clienti all'esterno. Un dettaglio che per molti significa restare chiusi probabilmente un altro mese, visto che si guarda al 1° giugno per la ripartenza del servizio anche all'interno dei locali. «È una scelta scellerata, una discriminazione inaccettabile verso chi ha posto solo dentro», si sfoga Massimo Di Porzio, titolare del ristorante-pizzeria Umberto, più di cento anni di storia tra i vicoli di Chiaia, a Napoli.

Non accetta la differenza di trattamento: «Se hanno davvero basi scientifiche sui contagi al chiuso, allora chiudano anche supermercati e metropolitane. Così invece scenderanno gli ordini da asporto, e si portano i cittadini a pensare che all'interno si prende il Covid e all'esterno no. Di questo passo non verranno neanche quando riapriremo». Secondo i numeri della **Fipe**-Confcommercio, il 47% dei bar e ristoranti ita-

liani non è dotato di spazi all'aperto, una percentuale che aumenta nei centri storici delle città, dove ci sono regole più stringenti per l'occupazione di suolo pubblico: «Così viene prolungato il lockdown per oltre 116 mila pubblici esercizi», avvertono dall'associazione di categoria, che chiede un confronto con l'Ance e auspica che «i sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività che devono poter apparecchiare in strada».

La corsa ai tavolini

Perché, inevitabilmente, è ripartita la corsa ai dehors, in tutti i comuni si registra un aumento delle richieste per mettere tavolini e sedie all'esterno dei locali, appropriandosi di parte del marciapiede o eliminando alcuni parcheggi. «Chiederemo al Comune di sacrificare i posti delle strisce blu a favore dei tavoli di bar e ristoranti, a questo punto è l'unico modo per salvare le aziende», spiega Luciano Sbraga, direttore di **Fipe** Confcommercio Roma, che racconta di aver ricevuto decine di telefonate da baristi e ristoratori preoccupati: «Purtroppo prevale il bicchiere mezzo vuoto, perché la metà degli esercenti a Roma non ha tavoli all'aperto - spiega -, non potrà riaprire e vedrà invece al-

tri colleghi lavorare». Stesso scenario a Milano, dove «quasi un locale su due non ha la possibilità di svolgere la propria attività all'aperto: uno squilibrio, che danneggerà ancora una volta migliaia di imprese», dice il segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, Marco Barbieri. A Torino, invece, le stime parlano di un 30% di bar e ristoranti che resterà chiuso anche dopo il 26 aprile. Perché non tutti hanno la possibilità di ritagliarsi uno spazio esterno per servi-

re i clienti, con la beffa che «per i tavoli fuori niente tasse di occupazione, mentre per i locali l'affitto si paga anche se resti chiuso».

Con l'ultimo decreto Sostegni è stato prorogato fino a dicembre il regime di autorizzazione semplificata per l'occupazione del suolo pubblico, che però si può fare gratis solo fino al 30 giugno, a meno che il governo non decida, come probabile, di confermare l'esenzione fiscale per tutto il 2021. In questo senso, nei giorni scorsi sono arrivati diversi appelli, dal presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, all'assessore all'Urbanistica di Milano, Pierfrancesco Maran: «È fondamentale che il governo proro-

ghi la misura, con i necessari ristori agli enti locali». A Bologna il sindaco, Virginio Merola, ha già assicurato che, in ogni caso, «un milione di euro del nostro bilancio finanzia l'esenzione del pagamento della tassa per il suolo pubblico per i dehors fino a fine an-

no». Tutto sale sulle ferite dei «senza dehors», costretti ad aspettare un altro segnale di ripartenza: «È fondamentale avere già nei prossimi giorni una road map molto precisa, che indichi come e quando le riaperture potranno coinvolgere, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, anche tutti quei locali che hanno a disposizione solo spazi interni», dice il direttore generale della **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. Del resto, tutti sottolineano altri due aspetti, che

rischiano di penalizzare anche chi potrà riaprire. Le condizioni climatiche, che in molte zone del Nord Italia potrebbero non consentire di mangiare fuori all'ora di cena, nemmeno a maggio. L'incongruenza del coprifuoco, che resta invariato alle 22 e che potrebbe scoraggiare i clienti impossibilitati o restii a sedersi a tavola prima delle 20.30. E poco propensi a ingozzarsi in un'ora per rientrare in tempo a casa. —

Data: 19.04.2021 Pag.: 8
Size: 424 cm2 AVE: € 37736.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



Commercianti in allarme: «A rischio 70mila negozi»

Pesano le restrizioni anti-Covid. Ristoratori sul piede di guerra. Lo chef Vissani vuole incontrare SuperMario

IL CASO

di **Lodovica Bulian**

Parlano di «figli e figliastri». Dicono che «la riapertura, così come è stata pensata, non è un vaccino ma una semplice aspirina». Il grido delle associazioni di categoria offusca l'ottimismo delle annunciate aperture dal 26 aprile, le cui regole privilegiano ristoranti e locali con spazi all'esterno. Confesercenti denuncia il rischio chiusura per 70mila negozi nel corso dell'anno a causa del crollo dei consumi e delle penalizzazioni, anche sui centri commerciali, di cui ha beneficiato l'online. I ristoranti sono sul piede di guerra: «Chiederemo di sacrificare i parcheggi delle strisce blu a favore dei tavoli di bar e ristoranti, a questo punto è l'unico modo per salvare le aziende», dice Luciano Sbraga, direttore di Fipe Confcommercio di Roma. Nella Capitale «la metà dei titolari non ha tavoli all'aperto. È comprensibile che chi non sarà in grado di riaprire sia arrabbiato, soprattutto dopo mesi di inattività».

Temono una ripresa che rischia di essere più lenta delle attese. Del resto, il governo ha

sempre parlato di «gradualità». Ma l'allarme è di un ulteriore affondo, già quantificato dal Consiglio nazionale dei commercialisti in una perdita di fatturato di 38,5 miliardi nel biennio 2020-2021 per ristoranti e alberghi. Il valore di una finanziaria. Preoccupazioni che arrivano proprio nel momento in cui arriva in Parlamento il Def e la relazione sullo scostamento di bilancio, necessario per finanziare il decreto sostegni bis. Un'iniezione di liquidità da 40 miliardi.

Ma intanto le attività chiedono una marcia indietro sulle regole. Ieri un sit-in di protesta di alcuni imprenditori del settore enogastronomico dell'Umbria fuori la villa di Mario Draghi, a Città della Pieve. «Chiedo al premier un incontro. Aprono i cinema al chiuso e i ristoranti no?»

CONFCOMMERCIO

Riaprire solo chi ha tavoli all'aperto è il lockdown per 116mila attività

Con tutti gli allestimenti che abbiamo fatto perché non possia-

mo aprire? Non possiamo sopravvivere così», attacca lo chef Gianfranco Vissani.

«Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi», accusa Confcommercio, secondo cui il 46,6% dei bar e dei ristoranti del Paese non ha spazi all'aperto e «questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole molto stringenti». L'associazione punta su un protocollo rafforzato da un maggior distanziamento dei tavoli che consenta «una riapertura uguale per tutti». Perché «il vero problema è la sperequazione. La riapertura era il segnale che ci aspettavamo ma le regole non sono affatto quelle che volevamo. Se questo è il momento del coraggio, che lo sia davvero. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti

nei locali vicini». Per questo la Fipe si rivolgerà all'Anci per ridiscutere le regole sull'occupazione del suolo pubblico e tamponare le disuguaglianze: «Solo a Roma nel 2020 bar e ristoranti hanno perso due miliardi di euro, in questi primi mesi del 2021 sono andati in fumo altri 400 mi-

PREOCCUPAZIONI

Il settore rischia di vedere andare in fumo

38,5 miliardi di fatturato

lioni di euro, per un totale di duemila imprese chiuse e ottomila posti di lavoro persi». Stessa situazione anche a Milano, dove Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio, conferma che «la metà circa dei locali sarà ancora costretta a stare chiusa». Nel capoluogo lombardo «quasi un locale su due non ha la possibilità di svolgere la propria attività all'aperto. Questo penalizza fortemente quasi la metà dei locali milanesi creando un fortissimo disequilibrio che danneggerà ancora una volta migliaia di imprese».

Data: 19.04.2021 Pag.: 8
Size: 424 cm2 AVE: € 37736.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



PRESSING Lo chef Gianfranco Vissani, in foto con la sciarpa rossa, ha chiesto di incontrare Draghi

Data: 19.04.2021 Pag.: 3
Size: 681 cm2 AVE: € 6810.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Riaprire i ristoranti: con giudizio, e con i vaccini

SoundCheck. Conversare senza mascherina in un luogo chiuso è ancora un rischio troppo elevato per i più fragili

Riaprire i ristoranti. Questo era uno dei capisaldi della campagna per le riaperture che è stata portata avanti nelle ultime settimane, nonostante i persistenti numeri dei decessi giornalieri. Probabilmente non c'è italiano a cui non farebbe piacere poter tornare a godersi un pasto senza pensieri con altri commensali, ma le evidenze scientifiche sul rischio di contagio negli spazi al chiuso e in cui le persone si trattengono a lungo, come i ristoranti, sono ormai note e largamente condivise.

Matteo Salvini da settimane ritiene che i ristoranti vadano aperti anche a cena nelle zone gialle perché, a suo dire, "se si può andare a pranzo tranquilli, distanziati e ridotti a pranzo, lo si deve poter fare anche a cena". Anche gli operatori economici, in particolare la **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi), hanno richiesto da tempo al governo di consentire il servizio serale nelle regioni in area gialla e il servizio fino alle 18 nelle regioni in area arancione, garantendo sicurezza e distanziamento. Le regioni avevano proposto nei giorni scorsi di garantire le riaperture dei ristoranti, anche al chiuso, con i tavoli distanziati di uno o due metri.

Purtroppo però i ristoranti sono tra i luoghi più rischiosi per la diffusione del contagio del nuovo coronavirus. A confermarlo sono diversi studi, tra cui probabilmente il più famoso è quello pubblicato su *Nature* nel novembre scorso da un gruppo di studiosi dell'Università di Stanford e della Nor-

thwestern University di Chicago. Studiando i movimenti di 98 milioni di americani attraverso i dati delle celle telefoniche hanno scoperto che, se riaperti, i ristoranti sarebbero i luoghi che contribuirebbero maggiormente all'aumento dei contagi, rispetto al resto (come palestre, bar, hotel, chiese, eccetera). Anche i ristoranti a servizio limitato, aperti cioè con posti ridotti, resterebbero tra i luoghi più pericolosi, più di ambulatori medici e negozi. Le probabilità di contagiarsi infatti si moltiplicano se un elevato numero di persone si riunisce in spazi chiusi senza mascherine (con cui ovviamente è impossibile mangiare) per un tempo medio-lungo.

Per di più se, come piacevolmente si fa al ristorante, si conversa a voce alta con i compagni di tavolo. A poco serve il distanziamento tra i tavoli: nonostante sia stato sottostimato nei primi mesi della pandemia, una delle modalità di trasmissione del virus più frequente è il cosiddetto aerosol. Come ha illustrato graficamente il quotidiano spagnolo *El País*, mentre si respira e si parla si emettono - oltre alle goccioline di saliva più grosse che cadono a terra entro 1-2 metri - delle piccole particelle che fluttuano nell'aria, spostandosi di metri, e possono rimanervi per ore se gli spazi chiusi non vengono ventilati. Secondo le autorità sanitarie, attraverso le particelle di aerosol possono essere contagiate anche persone distanti oltre i due metri, e a poco servono in questo caso distanze, gel per le mani e barriere di

plexiglass (aprire una finestra, invece, non è mai una cattiva idea). Purtroppo invece ancora oggi si dedicano molte energie, forse troppe, a prevenire le infezioni dalle superfici che invece sono ritenute molto rare.

Peraltro i ricercatori del Cdc, l'agenzia americana per la salute, hanno notato un possibile nesso tra l'apertura dei ristoranti e l'aumento dei contagi. Gli stati americani che avevano riaperto i ristoranti, indoor o outdoor, hanno visto entro sei settimane più tardi un aumento dei contagi, e entro due mesi un maggior numero di morti.

Secondo una simulazione, in un bar in cui la capienza è ridotta del 50 per cento e tutti i clienti indossano la mascherina, una persona positiva dopo quattro ore rischia di infettare quasi la metà tra clienti e dipendenti. Riducendo invece il tempo di permanenza e allo stesso tempo migliorando la ventilazione del locale, il rischio di contagio si riduce a una persona ogni quindici presenti. Proprio basandosi su queste evidenze scientifiche, il governo ha dato l'autorizzazione ai ristoranti per riaprire dal 26 aprile, ma solo per i posti all'aperto dove i rischi di contagio per aerosol sono minimi visto il continuo ricambio d'aria naturale.

Sempre su *Nature* si consigliano le contromisure per ridurre i rischi. Se i ristoranti tagliassero i posti a tavola al 20 per cento della disponibilità, il rischio di infezione sarebbero ridotto dell'80 per cento. Ma, anche comprensibilmente, i ristoranti si sono sempre opposti

Data: 19.04.2021 Pag.: 3
Size: 681 cm2 AVE: € 6810.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



a tagli tanto drastici perché probabilmente non riuscirebbero a rientrare dai costi per tenere aperti. Secondo la **Fipe** l'unico scenario economicamente sostenibile per riaprire anche al chiuso sarebbe ridurre i posti disponibili del 30 per

cento (cioè con i tavoli distanziati di due metri uno dall'altro): non abbastanza però per abbattere il rischio di contagio. E' probabile che una buona cena al ristorante all'interno, in particolare nelle stagioni fredde, dovrà purtroppo rimanere

un ricordo ancora per un po'. Senza un elevato tasso di vaccinazioni, conversare senza mascherina per più di un'ora in un luogo chiuso rimarrà ancora un rischio troppo elevato per la salute dei più fragili.

Lorenzo Borga



A Londra pub e ristoranti hanno già riaperto (foto LaPresse)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



TRATTORIA O PRIVATE EQUITY IL DERBY DELLA RISTORAZIONE

Oltre la pandemia e le proteste, il futuro di una categoria che già prima aveva sperimentato il futuro. I dieci anni della corsa ad aprire bar e ristoranti e l'arrivo delle catene. Un mercato da 55 miliardi che piace ai fondi

di **Dario Di Vico**

Le previsioni delle associazioni di categoria sono nere: una quota ampia dei 290 mila tra ristoranti e bar rischia di chiudere, le stime parlano di almeno 55 mila imprese, 22 mila lo hanno già fatto nel 2020 e il resto sarà obbligato ad abbassare la clavicella nel 2021. Con effetti a catena sull'occupazione visto che a consuntivo del primo anno di pandemia all'Istat risultano cancellati circa 250 mila posti di lavoro.

Ma, una volta passata questa drammatica congiuntura ed elaborato il lutto di una selezione darwiniana, quale sarà il futuro del settore? Come evolverà la domanda di cibo fuori casa degli italiani e in parallelo che tipo di offerta maturerà? Ci sarà una ripresa del modello italiano tradizionale, quello che possiamo sintetizzare nella parola "trattoria" oppure vedremo una progressiva avanzata delle grandi catene e del private equity?

La Società del Cibo

Prima di inoltrarsi in terra incognita vale la pena ricordare come il settore della ristorazione abbia goduto pre-virus di una straordinaria espansione. I consumi ristagnavano ma la ristorazione fuori casa cresceva. Tra il 2008 e il 2018 hanno chiuso 64 mila negozi ma avevano visto la luce 45 mila nuovi bar e ristoranti. Aprivano di continuo piadinerie, bistrot persino trattorie nepalesi generando però la contraddizione di nessun barriera all'ingresso del business e una vita media del singolo esercizio decisamente bassa. Ad alimentare quello che appariva come un eccesso di offerta (la rotazione delle insegne in una città come Milano è stata vorticoso) c'era una domanda in costante crescita grazie al mutamento degli stili di vita e alla nascita della Società del Cibo. Nella quale scegliere cosa mangiare è diventato un elemento identitario pari, se non superiore, alla scelta dell'abbigliamento. Con la differenza, ai fini della domanda, che un abito dura anni e invece si mangia tre volte al giorno.

Ripartenza?

«Sono mesi difficili per la categoria alle prese con un vero tsunami, per cui il nostro primo impegno è quello di garantire una rappresentanza efficace ai ristoratori e sviluppare una corretta interlocuzione con il governo — dice Roberto Calugi, direttore della Fipe-Confcommercio — ma non per questo chiudiamo gli occhi sui mali strutturali del settore. E siamo disponibili a ragionare di futuro. La ricetta per noi è una: più risorse manageriali».

Nella tradizione italiana il cuoco era nella maggior parte dei casi anche l'imprenditore del ristorante con la conseguenza che le competenze necessarie a restare sul mercato si appiattivano. Zero manager e una serie di funzioni appaltate al cugino commercialista, alla cognata avvocato e alla zio consulente del lavoro. Nel mercato della ristorazione post-pandemia è evidente che servirà altro, anche il ristorante dovrà attrezzarsi diversamente. Ma potrà confrontarsi con una domanda altrettanto vivace come quella della seconda parte degli anni Dieci, che ha visto tra l'altro nascere e lievitare un business nuovo come quello del food delivery? Sul futuro del mercato della ristorazione ci sono idee diverse. I pessimisti collocano la ripartenza molto in avanti, addirittura nel 2023 o 2024. Temono che dalla crisi gli italiani escano con una diminuzione media del potere d'acquisto che li porterà a tagliare le spese considerate superflue, sono preoccupati di una riapertura dei flussi turistici molto lenta e graduale, temono infine la remotizzazione del lavoro che porterà stabilmente una quota tra il 30 e il 50% dei lavoratori-pendolari delle grandi città a restare a casa.

Gli ottimisti sostengono, al contrario, che sul breve ci sarà una rotazione della domanda: gli italiani costretti a casa hanno finora privilegiato gli acquisti di elettrodomestici, arredo e tecnologia, ma quando potranno uscire daranno sfogo ad altre esigenze — come mangiare fuori e recuperare socialità — rimaste compresse nell'annus horribilis. Chi vede rosa aggiunge che la Società del Cibo si riprenderà i suoi spazi e che le giovani generazioni sono molto orientate a consumare i pasti fuori casa.

Data: 19.04.2021 Pag.: 13
 Size: 721 cm2 AVE: € 81473.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I brand e la finanza

È chiaro però che anche nel caso in cui il mercato dovesse rimanere largo sarà al contempo estremamente competitivo. E due appaiono i macro-soggetti che in qualche modo se lo contenderanno: la trattoria-ristorante della tradizione e le catene. La prima, come detto dagli stessi dirigenti della **Fipe**, dovrà sicuramente evolvere la propria proposta dal punto di vista manageriale, dovrà cominciare a cimentarsi con l'uso dei dati per formulare il menù, proverà a geolocalizzare i suoi clienti ma dal punto di vista finanziario è assai probabile che dalla crisi esca con le ossa rotte. «Per questo oltre a chiedere i ristori noi parliamo della solidità finanziaria delle Pmi italiane. Occorrerà allungare i tempi di rientro dal debito e adottare misure di defiscalizzazione degli utili che rimangono in azienda. Altrimenti nessuna impresa italiana tradizionale potrà sopravvivere nei centri storici delle grandi città», dice Calugi.

Concorda Cesare Fumagalli, ex direttore della Confartigianato e da qualche settimana membro della segreteria del Pd: «Sono ottimista e penso che nel mercato di domani ci sarà ancora ampio spazio per una tipologia di aziende tradizionali che sappiano però adeguarsi, usare il digitale e fare della formazione professionale una leva di competitività». Le trattorie avranno ancora dalla loro l'ampio retroterra della filiera agro-

mentare italiana e quindi «possono metter in campo una proposta originale, non omologata a modelli artificiali e capace anche di ridare all'utente socialità».

E il private equity? I fondi negli ultimi anni hanno già fatto più qualche sortita nella ristorazione: i nomi delle catene partecipate sono Temakinho, Panini Durini, Spontini, La Piadineria. Non tutte sono state operazioni di successo, ma secondo Francesco Pascalizi, amministratore delegato di Permira, in Italia «il mercato è estremamente interessante, vale 55 miliardi e ci sono pochi settori di queste dimensioni da noi». Un mercato nel quale la quota occupata dalle catene è meno del 10% mentre mediamente nel mondo è doppia e in una grande città come Londra supera il 50%. «C'è dunque lo spazio per crescere e infatti noi non abbiamo mai smesso di investirci. La Piadineria di cui siamo soci nel 2020 ha aperto, dando prova di coraggio, 25 nuovi ristoranti». Ma l'avanzata delle catene comprimerà l'offerta italiana facendo avanzare una sorta di globalizzazione del gusto? «Non credo proprio — risponde Pascalizi —. Per esempio alla Piadineria il management è paranoico nel difendere la qualità e l'italianità della nostra proposta. Il sogno sarebbe poter far crescere il gruppo all'estero. La vera sfida è innovare e professionalizzare il settore, rendendolo più moderno. L'unico rammarico, semmai, è che forse ci sono poche aziende strutturate e di dimensioni adeguate sulle quali poter investire».



Data: 19.04.2021 Pag.: 13
Size: 721 cm2 AVE: € 81473.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Roberto Calugi
Direttore Fipe
la federazione aderente
alla Confcommercio



Cesare Fumagalli
Ex direttore
Confartigianato, oggi
nella segreteria Pd



Flash mob Protesta dei ristoratori a Milano

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Locali al chiuso, ok più vicino

►Il piano del governo: da metà maggio via libera a pranzo ai ristoranti senza dehors
Abrignani (Cts): «Mascherine fino all'autunno». Il nodo dei matrimoni: persi 4 su 5

ROMA Riaperture, ok più vicino per bar e ristoranti al chiuso ma il coprifuoco resta. Da pag. 2 a pag. 5

Verso il nuovo decreto Sì ai ristoranti al chiuso ma il coprifuoco resta Scuola, ipotesi turni

►Pressing di Lega e FI per il via libera a tutti i locali, verso l'ok da metà maggio
►Oggi riunione del Cts, nuovo dl entro mercoledì. I governatori: ora accelerare

IL CASO

ROMA A ripartire lunedì prossimo, tutta insieme e tutti nello stesso giorno, sarà la scuola anche se Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della conferenza Stato-Regioni, chiede «di rivedere gli orari di entrata e di uscita».

La tensione è alta e le pressioni, in vista della stesura finale del decreto, sono tante. La riapertura «a metà» di bar e ristoranti, consentendo di servire i clienti solo a chi dispone di spazi all'aperto, funge da detonatore di ulteriori polemiche anziché, come era nelle intenzioni del governo, iniziare a ridare fiducia a un settore stremato. Coloro che non hanno spazio sufficiente per riaprire all'aperto protestano e le associazioni di

categoria premono per far slittare alle 23 il coprifuoco visto che si potrà andare anche di sera al ristorante o al pub.

L'ARIA

Proprio per questo, secondo quanto ricostruito con fonti al lavoro sul dossier, su pressione di Lega e FI, nel decreto sulle riaperture potrebbe arrivare un via libera, almeno a pranzo, per tutti i bar e i ristoranti anche quindi utilizzando gli spazi interni, da metà maggio. Ovviamente rispettando le regole di distanziamento che le Regioni hanno già stilato: porte e finestre aperte per consentire il ricambio dell'aria, distanza tra i tavoli di almeno un metro, che diventano due nel caso di scenari epidemiologici ad alto rischio. «Riaprire solo le attività

che hanno i tavolini all'esterno», ha fatto sapere ieri la Fipe-Confcommercio, «significa prolungare il lockdown per oltre 116 mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti», ha aggiunto la Federazione, «non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono rego-

FEDRIGA E I PRESIDENTI DI REGIONE VOGLIONO RIVEDERE GLI ORARI DI ENTRATA E USCITA DEGLI STUDENTI PER EVITARE CONTAGI

le molto stringenti». Insomma, in attesa di una decisione del governo anche sulle riaperture

Data: 19.04.2021 Pag.: 1,2
Size: 541 cm2 AVE: € 110364.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



all'interno dei locali, la **Fipe** ha chiesto all'Anci, che quantomeno i sindaci mettano a disposizione il maggior numero possibile di spazi esterni agli esercenti e che si continui a non pagare l'occupazione di suolo pubblico.

Mentre sullo slittamento del coprifuoco non sembrano esserci al momento margini per arrivare alle 23 già da lunedì prossimo, per il ristorante al chiuso c'è qualche possibilità di poter prenotare se non da subito, a metà maggio appunto. A premere sono soprattutto i presidenti di Regione, ma nel governo anche l'ala più favorevole alla ripresa delle attività invita alla prudenza. Il ministro Maria Stella Gelmini parla di «immunità di gregge ad agosto-settembre» e che sino a quella data occorrerà rispettare tutte le precauzioni. Ma i presidenti di regione premono anche per riaprire palestre, piscine e per un coprifuoco allungato sin dalla prossima settimana. Tutti sono

convinti di essere già da lunedì in zona gialla, ma i dati per ora confermano il colore solo per una decina di regioni.

In attesa della riunione del consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il nuovo decreto nella giornata di domani o di mercoledì, si riunirà oggi il Cts per valutare il pass che da lunedì servirà per spostarsi tra regioni di diverso colore e per partecipare a concerti, andare allo stadio o al cinema. Nella fase iniziale dovrebbe bastare un certificato che dimostri una delle tre condizioni richieste (vaccinazione, test negativo nelle ultime 48 ore, avvenuta guarigione), ma si valuta anche l'app con un codice Qr da esibire sul modello del pass europeo allo studio a Bruxelles.

LA BUSSOLA

«Si poteva riaprire di più, ad esempio le palestre con le lezioni individuali che non sono fonte di particolare contagio. Su qualche dettaglio potremmo collaborare col Governo per mi-

gliorare le misure», sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Spinge per allungare l'orario del coprifuoco il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che plaude alla stagione delle riaperture, ma, avverte, «alcune cose ancora non tornano».

Il ministro Speranza invita a «tenere insieme due parole: fiducia e prudenza. C'è l'esigenza di ripartire, ma va fatto con gradualità. Non ci sarà un 'giorno X' in cui tutte le misure spariranno». Di riaperture frutto di una «decisione politica sul filo del rasoio, ma inevitabile», parla Nino Cartabellotta presidente di Fondazione Gimbe

Gli effetti di un'Italia rosso-arancione e gialla si protrarranno almeno sino alla metà di giugno e di conseguenza nelle prossime settimane il governo farà una valutazione delle misure ed è pensabile che per metà del mese prossimo potranno esserci altre riaperture sempre che prosegua a ritmi serrati la campagna vaccinale e scendano i contagi.

LA RICHIESTA DELLA FIPE ALL'ANCI: RENDERE DISPONIBILI TUTTE LE AREE ESTERNE IDONEE PER INSTALLARE NUOVI DEHORS

Andrea Bassi
Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 19.04.2021 Pag.: 15
Size: 386 cm2 AVE: € 29722.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



LA CRISI DEL COMMERCIO

Ok della Giunta al rilascio di permessi per delivery e onlus dalle 12 alle 15

Le briciole della Raggi «Ztl aperta ai furgoni»

Gli esercenti: «Dehors sulle strisce blu in tutta la città»

2

Miliardi di euro
Le entrate perse da bar, pasticcerie e ristoranti nella sola città di Roma nel corso del 2020

FRANCESCA MARIANI

●●● La Raggi concede briciole alle attività della ristorazione e ai laboratori artigianali del centro storico che sono rimaste "senza pane" a causa del Covid. Firmato il via libera al rilascio dei permessi per la circolazione temporanea nelle Zone a Traffico Limitato di centro e rione Trastevere a favore di imprese e aziende che svolgono attività di food delivery e onlus impegnate nel sociale. La Giunta capitolina, invece di rendere liberi gli accessi, ha "rivisto" le discipline di accesso dei veicoli im-

giornate o nei periodi in cui siano in vigore le misure corrispondenti alla fascia arancione. I permessi avranno decorrenza immediata e potranno essere richiesti fino al 30 giugno 2021, con scadenza fissata al 31 dicembre 2021. «Con questo provvedimento vogliamo sostenere i ristoranti che hanno sede nella Ztl - spiega la sindaca Virginia Raggi - tra i più colpiti dalla crisi a causa della diminuzione dei turisti, gli operatori del food delivery chi fa le consegne per le Onlus che si occupano di beneficenza». Ma gli esercenti, e in particolar modo i ristoranti, hanno ben altre idee in testa. Soluzioni più pratiche di quelle partorite dalla Giunta Raggi e in grado di dare veramente respiro a chi è condannato a soccombere, economicamente, alla pandemia. Utilizzare in tutto il territorio comunale gli spazi delle strisce blu per consentire ai ristoranti che non hanno la possibilità di poter montare dehors e lavorare all'esterno, anche se **Fipe** Confcommercio avrebbe certo preferito un protocollo rafforzato da un maggior distanziamento dei tavoli che avrebbe consentito «una riapertura uguale per tutti». Il

coprifuoco che limita l'orario dedicato alle cene per ora preoccupa meno. **Fipe** si rivolgerà all'Ance per ridiscutere le regole relative all'occupazione del suolo pubblico: «A Roma nel 2020 bar e ristoranti hanno perso due miliardi di euro, in questi primi mesi del 2021 sono andati in fumo altri 400 milioni di euro, per un totale di duemila imprese chiuse e ottomila posti di lavoro persi», spiega Luciano Sbraga, direttore di **Fipe** Confcommercio Roma. «La riapertura, così come è stata pensata, non è un vaccino, ma una semplice aspirina. Ecco perché vogliamo chiedere all'amministrazione capitolina di «sacrificare i parcheggi delle strisce blu a favore dei tavoli di bar e ristoranti. A questo punto è l'unico modo per salvare le aziende», anche se, va sottolineato, vanno trovati comunque altri escamotage per dare a tutti un dehors. Basti pensare ai ristoranti presenti in molti vie del centro storico, dove non ci sono strisce blu o che ricadono nei "piani 0", ovvero vicoli e piazzette in cui per motivi di sicurezza non è possibile posizionare tavolino all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inodi da sciogliere

Trovare soluzioni per tutte quelle attività che non hanno possibilità di avere spazi esterni per i dehors. E nelle vie del centro sono tante

matricolati come autocarri alla Ztl Centro Storico, Ztl Trastevere e Ztl Mercè. Il provvedimento prevede che i veicoli interessati possano accedere e circolare nelle Ztl dalle ore 12.00 alle ore 15.00, nelle sole



Verso il nuovo decreto Sì ai ristoranti al chiuso ma il coprifuoco resta Scuola, ipotesi turni

► Pressing di Lega e FI per il via libera a tutti i locali, verso l'ok da metà maggio
► Oggi riunione del Cts, nuovo dl entro mercoledì. I governatori: ora accelerare

IL CASO

ROMA A ripartire lunedì prossimo, tutta insieme e tutti nello stesso giorno, sarà la scuola anche se Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della conferenza Stato-Regioni, chiede «di rivedere gli orari di entrata e di uscita».

La tensione è alta e le pressioni, in vista della stesura finale del decreto, sono tante. La riapertura "a metà" di bar e ristoranti, consentendo di servire i clienti solo a chi dispone di spazi all'aperto, funge da detonatore di ulteriori polemiche anziché, come era nelle intenzioni del governo, iniziare a ridare fiducia a un settore stremato. Coloro che non hanno spazio sufficiente per riaprire all'aperto protestano e le associazioni di categoria premono per far slittare alle 23 il coprifuoco visto che si potrà andare anche di sera al ristorante o al pub.

L'ARIA

Proprio per questo, secondo quanto ricostruito con fonti al lavoro sul dossier, su pressione di Lega e FI, nel decreto sulle riaperture potrebbe arrivare una via libera, almeno a pranzo, per tutti i bar e i ristoranti anche quindi utilizzando gli spazi interni, da metà maggio. Ovviamente rispettando le regole di distanziamento che le Regioni

hanno già stilato: porte e finestre aperte per consentire il ricambio dell'aria, distanza tra i tavoli di almeno un metro, che diventano due nel caso di scenari epidemiologici ad alto rischio. «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno», ha fatto sapere ieri la Fipe-Confcommercio, «significa prolungare il lockdown per oltre 116 mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti», ha aggiunto la Federazione, «non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole

molto stringenti». Insomma, in attesa di una decisione del governo anche sulle riaperture all'interno dei locali, la Fipe ha chiesto all'Anci, che quantomeno i sindaci mettano a disposizione il maggior numero possibile di spazi esterni agli esercenti e che si continui a non pagare l'occupazione di suolo pubblico.

Mentre sullo slittamento del coprifuoco non sembrano esserci al momento margini per arrivare alle 23 già da lunedì prossimo, per il ristorante al chiuso c'è qualche possibilità di poter prenotare se non da subito, a metà maggio appunto. A preme-

re sono soprattutto i presidenti di Regione, ma nel governo an-

che l'ala più favorevole alla ripresa delle attività invita alla prudenza. Il ministro Maria Stella Gelmini parla di «immunità di gregge ad agosto-settembre» e che sino a quella data occorrerà rispettare tutte le precauzioni. Ma i presidenti di regione premono anche per riaprire palestre, piscine e per un coprifuoco allungato sin dalla prossima settimana. Tutti sono convinti di essere già da lunedì in zona gialla, ma i dati per ora confermano il colorito solo per una decina di regioni.

In attesa della riunione del consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il nuovo decreto nella giornata di domani o di mercoledì, si riunirà oggi il Cts per valutare il pass che da lunedì servirà per spostarsi tra regioni di diverso colore e per partecipare a concerti, andare allo stadio o al cinema. Nella fase iniziale dovrebbe bastare un certificato che dimostri una delle tre condizioni richieste (vaccinazione, test negativo nelle ultime 48 ore, avvenuta guarigione), ma si valuta anche l'app con un codice Qr da esibire sul modello del pass europeo allo studio a Bruxelles.

LA BUSSOLA

«Si poteva riaprire di più, ad esempio le palestre con le lezioni individuali che non sono fonte di particolare contagio. Su

Data: 19.04.2021 Pag.: 4
Size: 448 cm2 AVE: € 53760.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 27937
Lettori: 483000



qualche dettaglio potremmo collaborare col Governo per migliorare le misure», sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Spinge per allungare l'orario del coprifuoco il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che plaude alla stagione delle riaperture, ma, avverte, «alcune cose ancora non tornano».

Il ministro Speranza invita a «tenere insieme due parole: fiducia e prudenza. C'è l'esigenza

di ripartire, ma va fatto con gradualità. Non ci sarà un 'giorno X' in cui tutte le misure spariranno». Di riaperture frutto di una «decisione politica sul filo del rasoio, ma inevitabile», parla Nino Cartabellotta presidente di Fondazione Gimbe

Gli effetti di un'Italia rosso-arancione e gialla si protrarranno almeno sino alla metà di giugno e di conseguenza nelle prossime settimane il governo farà una valutazione delle misu-

re ed è pensabile che per metà del mese prossimo potranno esserci altre riaperture sempre che prosegua a ritmi serrati la campagna vaccinale e scendano i contagi.

Andrea Bassi
Marco Conti

**FEDRIGA E I PRESIDENTI
DI REGIONE VOGLIONO
RIVEDERE GLI ORARI**

**DI ENTRATA E USCITA
DEGLI STUDENTI PER
EVITARE CONTAGI**

**LA RICHIESTA
DELLA FIPE ALL'ANCI:
RENDERE DISPONIBILI
TUTTE LE AREE ESTERNE
IDONEE PER INSTALLARE
NUOVI DEHORS**

BARGIORNALE

Data: 19.04.2021 Pag.: 3
Size: 437 cm2 AVE: € 9177.00
Tiratura: 80023
Diffusione:
Lettori:



Rossella De Stefano
rossella.destefano@newbusinessmedia.it



PIÙ DETERMINATE CHE MAI LE DONNE DIETRO AL BANCO

Esiste **un modo per fare impresa al femminile**? Un modello di business più inclusivo (quello femminile) e uno più competitivo (quello maschile)? A guardare i numeri, le donne nel mondo del fuori casa sono più che mai agguerrite e possono contare su un discreto esercito: nel terzo trimestre del 2020 sono 100.043 le imprese del settore gestite da donne, pari al 29,4% (fonte: [Fipe](#)). Eppure la crisi determinata dal Covid e che ha investito i pubblici esercizi ha colpito in maniera maggiore le donne, con un calo del 42,8% delle iscrizioni di nuove imprese in rosa. Di più: un'indagine condotta da Unioncamere nel mese di ottobre 2020 su un campione di 2.000 imprese manifatturiere e dei servizi, ci racconta che, oltre alla mancata natalità di imprese al femminile, le donne d'impresa mostrano di avere maggiori problemi di liquidità (lo dichiarano il 38% delle imprenditrici a fronte del 33% degli imprenditori) e di approvvigionamento delle forniture (30% contro 23%) e, lamentano, più vincoli nell'accesso al credito (18% contro 15%). Per contro, se di **diversità** dobbiamo parlare, le imprenditrici mostrano una maggiore volontà di valorizzare le competenze ed esperienze professionali, di adottare pratiche di welfare aziendale (69% vs 60% delle maschili) e di investire nella sostenibilità ambientale (31% vs 26%). Attitudini, che potrebbero rivelarsi, ora più che mai, strategiche. Senza contare tutte le doti umane rosa, compresa la determinazione (per alcuni, cocciutaggine) a non arrendersi. Doti che abbiamo messo in luce in questo numero raccontandovi le imprese e il carattere delle donne d'impresa. E continueremo nei prossimi mesi: in ogni numero il **drink team**, la nostra squadra di bartender, omaggerà le donne che hanno fatto grande la storia del bar.

Data: 19.04.2021 Pag.: 1,5
Size: 211 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL CAMPIDOGLIO

Consegne cibo e onlus: Ztl libere

In attesa delle riaperture annunciate dal governo, la Fi-

pe Confcommercio chiede «più tavolini sulle strisce blu»: «Così si aiutano i risto-

ranti». E, intanto, per delivery e onlus arrivano i permessi speciali per muoversi all'in-

terno delle Ztl.

a pagina 5 **Garrone**

«Servono più spazi, tavolini sulle strisce blu»

Appello di Confcommercio: così si aiutano i titolari dei locali Il Comune disattiva le Ztl per chi consegna cibo e per le onlus

Le riaperture

Più tavolini sulle strisce blu, è la richiesta della Fipe Confcommercio. E via libera al rilascio di permessi per la circolazione temporanea nelle Ztl del centro o di Trastevere per le imprese che svolgono food delivery e onlus impegnate nel sociale.

Così la Capitale si prepara al 26 aprile, quando si potrà tornare a pranzare o cenare nei ristoranti, ma solo all'aperto. «Chiederemo di sacrificare i parcheggi delle strisce blu a favore dei tavoli di bar e ristoranti, è l'unico modo per salvare le aziende»: così Luciano

Sbraga, direttore di Fipe Confcommercio Roma. Cosa che in realtà già avviene, basta vedere i tanti gazebo o pedane in giro per la città, collocati proprio sulle strisce blu. «È vero», ammette il presidente della Fipe Confcommercio Sergio Paolantoni, «ma deve avvenire con più facilità. Il 40% dei locali di Roma non ha potuto allestire i tavoli all'aperto per problemi di viabilità o di dimensione dei marciapiedi». Interviene anche il direttore nazionale della Fipe Roberto Chiarugi: «Basta dav-

vero poco per dare uno spiraglio ai tanti pubblici esercizi italiani impossibilitati a lavorare». Ma Sergio Paolantoni va oltre: «Noi vogliamo che sia data la possibilità di utilizzare anche i tavoli all'interno, perché solo quelli all'esterno non possono dare sicurezza ai clienti. Inoltre - conclude - vogliamo che sia fatta grande

chiarezza sui bar: in fascia gialla si poteva servire al banco: adesso che succede, il servizio al tavolo è alternativa unica? ». E via libera, con un permesso speciale, a chi tra-

sporta cibo all'interno della Ztl. L'ha annunciato Virginia Raggi: «Con questo provvedimento vogliamo sostenere i ristoranti che hanno sede all'interno della Ztl, tra i più colpiti per la diminuzione dei turisti. Inoltre abbiamo consentito l'ingresso a chi fa le consegne per le Onlus che si occupano di beneficenza. Una misura in più per facilitare il lavoro di chi opera in prima linea durante l'emergenza».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



● La sindaca Virginia Raggi (foto) ha annunciato che chi trasporta cibo all'interno della Ztl sarà munito di uno speciale permesso: «Un provvedimento per sostenere i ristoranti più colpiti»



Verso il nuovo decreto Sì ai ristoranti al chiuso ma il coprifuoco resta Scuola, ipotesi turni

► Pressing di Lega e FI per il via libera a tutti i locali, verso l'ok da metà maggio
► Oggi riunione del Cts, nuovo dl entro mercoledì. I governatori: ora accelerare

IL CASO

ROMA A ripartire lunedì prossimo, tutta insieme e tutti nello stesso giorno, sarà la scuola anche se Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della conferenza Stato-Regioni, chiede «di rivedere gli orari di entrata e di uscita».

La tensione è alta e le pressioni, in vista della stesura finale del decreto, sono tante. La riapertura «a metà» di bar e ristoranti, consentendo di servire i clienti solo a chi dispone di spazi all'aperto, funge da detonatore di ulteriori polemiche anziché, come era nelle intenzioni del governo, iniziare a ridare fiducia a un settore stremato. Coloro che non hanno spazio sufficiente per riaprire all'aperto protestano e le associazioni di categoria premono per far slittare alle 23 il coprifuoco visto che si potrà andare anche di sera al ristorante o al pub.

L'ARIA

Proprio per questo, secondo quanto ricostruito con fonti al lavoro sul dossier, su pressione di Lega e FI, nel decreto sulle riaperture potrebbe arrivare un via libera, almeno a pranzo, per tutti i bar e i ristoranti anche

quindi utilizzando gli spazi interni, da metà maggio. Ovviamente rispettando le regole di distanziamento che le Regioni hanno già stilato: porte e finestre aperte per consentire il ricambio dell'aria, distanza tra i tavoli di almeno un metro, che diventano due nel caso di scenari epidemiologici ad alto rischio. «Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno», ha fatto sapere ieri la Fipe-Confcommercio, «significa prolungare il lockdown per oltre 116 mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti», ha aggiunto la Federazione, «non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impegna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole molto stringenti». Insomma, in attesa di una decisione del governo anche sulle riaperture all'interno dei locali, la Fipe ha chiesto all'Anci, che quantomeno i sindaci mettano a disposizione il maggior numero possibile di spazi esterni agli esercenti e che si continui a non pagare l'occupazione di suolo pubblico.

Mentre sullo slittamento del coprifuoco non sembrano esserci al momento margini per arri-

vare alle 23 già da lunedì prossimo, per il ristorante al chiuso c'è qualche possibilità di poter prenotare se non da subito, a metà maggio appunto. A preme-

re sono soprattutto i presidenti di Regione, ma nel governo anche l'ala più favorevole alla ripresa delle attività invita alla prudenza. Il ministro Maria Stella Gelmini parla di «immunità di gregge ad agosto-settembre» e che sino a quella data occorrerà rispettare tutte le precauzioni. Ma i presidenti di regione premono anche per riaprire palestre, piscine e per un coprifuoco allungato sin dalla prossima settimana. Tutti sono convinti di essere già da lunedì in zona gialla, ma i dati per ora confermano il colore solo per una decina di regioni.

In attesa della riunione del consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il nuovo decreto nella giornata di domani o di mercoledì, si riunirà oggi il Cts per valutare il pass che da lunedì servirà per spostarsi tra regioni di diverso colore e per partecipare a concerti, andare allo stadio o al cinema. Nella fase iniziale dovrebbe bastare un certificato che dimostri una delle tre condizioni richieste (vaccinazio-

Data: 19.04.2021 Pag.: 2
Size: 501 cm2 AVE: € 64629.00
Tiratura: 62734
Diffusione: 54123
Lettori: 535000



ne, test negativo nelle ultime 48 ore, avvenuta guarigione), ma si valuta anche l'app con un codice Qr da esibire sul modello del pass europeo allo studio a Bruxelles.

LA BUSSOLA

«Si poteva riaprire di più, ad esempio le palestre con le lezioni individuali che non sono fonte di particolare contagio. Su qualche dettaglio potremmo collaborare col Governo per migliorare le misure», sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Spinge per allungare l'orario del coprifuoco il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che plaude alla stagione delle riaperture, ma, avverte, «alcune cose ancora non tornano».

Il ministro Speranza invita a «tenere insieme due parole: fiducia e prudenza. C'è l'esigenza di ripartire, ma va fatto con gradualità. Non ci sarà un 'giorno X' in cui tutte le misure spariranno». Di riaperture frutto di una «decisione politica sul filo del rasoio, ma inevitabile», parla Nino Cartabellotta presidente di Fondazione Gimbe

Gli effetti di un'Italia rosso-arancione e gialla si protrarranno almeno sino alla metà di giugno e di conseguenza nelle prossime settimane il governo farà una valutazione delle misure ed è pensabile che per metà del mese prossimo potranno esserci altre riaperture sempre che prosegua a ritmi serrati la campagna vaccinale e scendano

i contagi.

**Andrea Bassi
Marco Conti**

**FEDRIGA E I PRESIDENTI
DI REGIONE VOGLIONO
RIVEDERE GLI ORARI
DI ENTRATA E USCITA
DEGLI STUDENTI PER
EVITARE CONTAGI**

**LA RICHIESTA
DELLA FIPE ALL'ANCI:
RENDERE DISPONIBILI
TUTTE LE AREE ESTERNE
IDONEE PER INSTALLARE
NUOVI DEHORS**

Data: 20.04.2021 Pag.: 6,7
Size: 520 cm2 AVE: € 46280.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



La linea dura del Cts: coprifuoco alle 22 e palestre da giugno I dubbi sul «pass»: il tampone non basta

Oggi il vertice con il parere finale sui protocolli. Il centrodestra e le Regioni spingono per anticipare le ripartenze. Ma il mondo scientifico fa muro: «È ancora troppo presto». La minaccia: non è così scontato il giallo ovunque da lunedì



Patricia Tagliaferri

■ C'è l'impalcatura del prossimo decreto e anche il cronoprogramma delle riaperture, ma prima di varare il provvedimento, tra domani e giovedì, il governo aspetta il parere degli esperti del Cts che si riuniscono oggi per esprimersi sulle misure che accompagneranno la ripartenza. Dal 26 aprile

l'Italia riaccende i motori, anche se gradualmente. Ma non è tutto scontato. Non è detto, infatti, che lunedì tutte le Regioni abbiano dati da zona gialla, dipende dall'esito del monitoraggio settimanale del venerdì dell'Iss. Per ora sono 13 quelle che hanno i numeri per essere «promosse».

In vista della stesura finale del decreto la tensione è alta, le Regioni portano avanti le proprie istanze, le categorie spingono per allargare le maglie delle restrizioni. In particolare è il coprifuoco a dividere. Il governo ha fatto sapere che per il momento non si tocca, rimane alle 22, troppo pre-

sto per pensare di allungarlo con la curva epidemiologica che decresce, ma troppo lentamente. Bisogna evitare a tutti i costi la movida e gli assembramenti per non rischiare che i contagi si impennino di nuovo. Ma le associazioni di categoria spingono per spostarlo

Data: 20.04.2021 Pag.: 6,7
Size: 520 cm2 AVE: € 46280.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



almeno alle 23, visto che riaprono i ristoranti all'aperto anche di sera. Lo slittamento di un'ora favorirebbe anche i cinema, che potrebbero almeno contare sullo spettacolo delle 20,30, altrimenti precluso. Ma il pressing delle Regioni a guida centrodestra e del leader della Lega Matteo Salvini per ora non sembra aver fatto breccia nei rappresentanti di governo, convinti che le aperture vadano fatte con gradualità e prudenza. I numeri non sono così buoni da abbattere le restrizioni. Per il sindacato dei medici ospedalieri «allo stato attuale sono ci sono le condizioni per riaprire, i numeri dei contagi e delle terapie intensive sono ancora alti». È dunque praticamente certo che il Cts si esprimerà contro lo slittamento del coprifuoco, l'orientamento è quello di mantenerlo almeno fino a metà maggio, poi si deciderà in base ai dati.

Allo stesso modo per gli esperti è troppo presto per dare il via libera ai ristoranti che

non hanno spazi esterni. Il decreto, infatti, come annunciato dal premier Draghi, consentirà la ripartenza della ristorazione, a pranzo e a cena, solo all'aperto. Ma quasi la metà dei locali non ha spazi esterni, tanto che Fipe-Confindustria ha già sottolineato che «riaprire solo le attività che hanno i tavoli fuori, significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi». I ristoratori più svantaggiati stanno facendo pressione per poter aprire, almeno a pranzo, negli spazi interni, con protocolli rigidi che garantiscano il necessario distanziamento tra

LA PAGELLA DELL'ISS

Da venerdì potrebbero essere 13 i territori che puntano alle riaperture

i tavoli. Ma è improbabile che, con il parere contrario del Cts, il governo ceda su questo punto. Non per il momento, almeno. Anche questa questione potrebbe essere ripresa in considerazione a metà del prossi-

mo mese. Se i contagi lo consentiranno, dunque, prima della data già fissata del 1° giugno.

Sul tavolo degli scienziati c'è anche il dossier palestre. Gli addetti ai lavori sono rimasti sconcertati dalla notizia che non potranno riaprire prima del 1° giugno. Dopo sette mesi di stop erano pronti ad accogliere i clienti e ora premono per anticipare, almeno con le lezioni individuali. Lo stesso le Regioni, che vorrebbero far ripartire prima le palestre e dal 15 maggio anche le piscine coperte, non solo quelle all'aperto che sono la minoranza e vincolate al meteo. Il Cts è pronto a valutare i protocolli, sui quali però ha già espresso alcune perplessità, in particolare sull'utilizzo degli spogliatoi. Del resto è chiaro che la maggior parte dei tecnici considera le aperture in questo momento, con la campagna vaccinale in corso, più che altro una concessione alla politica, nulla che possa esse-

re sostenuto dai dati scientifici.

Al centro della riunione di oggi anche la questione del pass vaccinale per spostarsi tra le Regioni arancioni e rosse e per partecipare a determinati eventi e dei rischi degli spostamenti. Si sa che il pass dovrà certificare l'avvenuta immunizzazione, l'esito negativo di un tampone o l'avvenuta guarigione, ma non sono definiti i dettagli pratici. Probabilmente in una prima fase basterà un certificato che dimostri una delle tre condizioni, ma si stanno valutando altre ipotesi, come quella di caricare i dati sul tesserino sanitario o di realizzare una card digitale. Potrebbe essere rivalutata la app Immuni, come ha fatto la Francia che sta utilizzando la sua applicazione per il tracciamento anche come lasciapassare per i viaggi. Ma non tutti condividono l'idea del pass. Il farmacologo Silvio Garrattini lo considera «discriminatorio»: «Il tampone negativo non è come un vaccino».



«VIA IL COPRIFUOCO»

Le mezze riaperture vanno di traverso ai ristoratori infuriati

I proprietari di locali hanno bloccato l'autostrada all'altezza di Firenze: «Chi non ha uno spazio all'esterno del locale non può lavorare». E chiedono pure di ritardare la chiusura

SALVATORE DAMA

■ Riaprire sì, ma a che condizioni? I ristoratori continuano la protesta. Perché la "concessione" ricevuta dal governo è insoddisfacente. Peggio: crea un odioso discrimine tra trattorie di serie A e di serie B, laddove le prime sono quelle che hanno la fortuna di avere tavoli all'aperto e saranno anche le uniche a poter servire pasti a partire dal 26 aprile. Quante sono? Poco più della metà. Il che significa che gli altri, ben 116mila pubblici esercizi, rimarranno in lockdown. Per loro non cambia nulla. E non c'è neanche la previsione di un indennizzo all'orizzonte.

Il decreto del governo deve ancora arrivare e, secondo quanto annunciato, a partire dalla prossima settimana e per tutto il mese di maggio, dovrebbero riaprire, in zona gialla, ristoranti, pizzerie e bar con un servizio all'esterno che rispetti la distanza di un metro tra i tavoli, indicando il numero massimo di posti a sedere, preservando le norme anti-contagio (mascherina per tutto il personale, sanificazione al termine di ogni servizio al tavolo, misurazione della temperatura all'ingresso) e favorendo l'accesso tramite pre-

notazione.

Sono regole che non piacciono affatto. Così la protesta continua. I ristoratori aderenti a Tni Italia ieri hanno bloccato l'autostrada A1 all'altezza dell'uscita Incisa, vicino a Firenze. Stessa scena accaduta anche alle porte di Perugia, sulla carreggiata nord della E45, dove per una ventina di minuti i manifestanti hanno fermato il traffico. Altri si sono dati appuntamento venerdì a Punta Secca, in Sicilia, accanto alla villetta dove viene girata la serie tv di Montalbano.

In realtà la protesta divampa un po' in tutta Italia. Gli esercenti dicono no alle regole annunciate dal governo. Non vogliono il coprifuoco, non accettano il distanziamento di due metri tra i clienti e, soprattutto, ritengono assai penalizzante il paletto sull'utilizzo esclusivo dei dehors. Secondo i dati di Fipe-Confindustria, fare riaprire solo quelle attività che hanno i tavolini all'esterno, significa di fatto prolungare il lockdown per oltre 116mila locali. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti italiani, infatti, non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna nei centri storici delle città, nei

quali vigono regole molto stringenti.

Per venire incontro a bar e ristoranti, Fipe si è rivolta all'Ance, l'associazione nazionale dei Comuni, chiedendo di «spingere i sindaci a concedere il maggior numero di spazi esterni extra, in via del tutto eccezionale e provvisoria, agli esercizi che in questo momento ne sono sprovvisti», laddove possibile.

«PREVEDERE AIUTI»

Lino Stoppani, presidente Fipe, ad Askanews ha spiegato che le riaperture sono sì «un segnale di discontinuità rispetto al sistema delle chiusure», che dà «prospettiva e fiducia al settore», ma ha anche sottolineato che è necessario «prevedere aiuti per chi è costretto a restare chiuso». Stoppani prende le distanze dai blocchi autostradali. E auspica che i 40 mi-

liardi previsti dal governo con il nuovo scostamento di bilancio per sostenere l'economia e i settori più colpiti, vadano in parte alla «ristorazione e ai pubblici esercizi» sotto forma di «contributi a fondo perduto, interventi sulla liquidità, sulle locazioni commerciali e sulle moratorie fiscali che possano

consentire di andare avanti in attesa di tempi migliori».

Anche il Mio Italia, il movimento imprese ospitalità, si dice contrario alla logica dei figli e dei figliastri. «Non esistono ristoranti, bar, pub e pizzerie di serie A e di serie B - spiega il presidente Paolo Bianchini, - non è quindi immaginabile lasciare chiusi i locali che non possono contare su spazi all'aria aperta, esasperando e spaccando un settore sfiancato da tredici mesi durissimi».

L'apertura dei dehors, oltretutto, non è la soluzione ideale. Neanche per chi ne possiede uno. Perché, spiegano i ristoratori, vuol dire essere schiavi del meteo. E «non potere gestire le prenotazioni ricorrendo allo spazio interno se dovesse piovere o fare freddo». Questo vuol dire «non potersi organizzare, anche a livello di fornitura di materie prime».

ORARI DA RIVEDERE

Un altro tema caldo è il coprifuoco. Che senso ha servire la cena, se poi alle 22 c'è la ritirata? La permanenza del blocco orario, spiega Pasquale Naccari di Tni Italia, «non permette di organizzare il turno serale, perché a che ora dovrebbe



venire a mangiare la gente?». E quello delle cene è il turno che vale la maggior parte del fatturato di ristoranti e bar.

Inoltre, tra le richieste dei ristoratori, c'è l'anticipo della riapertura al 25 aprile, «a pranzo e a cena, sia dentro che fuori i locali», visto che si tratta di un giorno festivo che potrebbe dare una grande mano ai fattura-

ti dei locali. E ancora: il no al pagamento effettuato esclusivamente per via elettronica (con Pos o carte di credito), il no al pass vaccinale, i voucher emergenziali, l'esonero della richiesta del Durc, la moratoria della legge Bersani fino al 2023 e l'abolizione del tetto del 30% per gli indennizzi. Infine gli esercenti chiedono la garanzia

che non ci saranno mai più chiusure per una categoria già fin troppo provata.

Il Trentino intanto anticipa tutti. Ieri il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, con una ordinanza, ha concesso ai tremila bar, ristoranti, pizzerie ed agriturismi trentini di riaprire, solo negli spazi aperti e fino alle 18 in tutta la provincia.

Sempre ieri il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha aperto qualche spiraglio alle richieste dei ristoratori dicendo che «nelle prossime settimane si potrà ragionare sull'ampliamento dell'orario del coprifuoco, ma dobbiamo fare un passo alla volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



A1 BLOCCATA PER 5 ORE
Qui a sinistra e sopra, immagini della protesta inscenata sull'autostrada dai ristoratori: la A1, nel tratto fra Firenze e Incisa, è rimasta bloccata per cinque ore



«Isole pedonali per allargare i tavoli» La richiesta dei ristoratori in rivolta

LA POLEMICA

ROMA Ristoranti e bar si preparano alla ripartenza: boom di prenotazioni da Roma a Milano. Ma in attesa del prossimo decreto (in vigore dal 26 aprile) si riaccende la miccia della protesta. Dopo le manifestazioni della scorsa settimana in cui i piccoli imprenditori della ristorazione chiedevano riaperture a pranzo e a cena, ora si apre infatti un nuovo fronte. Perché l'allentamento delle restrizioni anti Covid prevede la riapertura delle attività ma solo negli spazi all'aperto. Un altro colpo durissimo per il settore: dei 192mila ristoranti, il 25% non potrà ripartire. Così nella Capitale, per esempio, sei mila attività continueranno a lavorare solo con l'asporto. Anche se è stato già attivato un tavolo di confronto per risolvere la spinosa questione: «La proposta è quella di attivare delle isole pedonali, in questo modo potranno servire ai tavoli anche quei piccoli locali del centro storico che ancora non hanno uno spazio esterno. Non ci sono alternative se le regole verranno confermate» annuncia Sergio Paolantoni, presidente della Fipe-Confcommercio di Roma. Invece i ristoranti con terrazzi e giardini, hanno già aperto il registro delle prenotazioni con il primo «tutto esaurito» - sia a pranzo che a cena - della stagione. Non senza qualche perplessità: «Abbiamo prenotazioni con doppi turni fino al primo maggio. Ma non sappiamo come comportarci in caso di maltempo: non è stato chiarito se in quel caso possiamo ospitare i nostri clienti all'interno per terminare il pasto» spiega

Ruggero Barbadoro, presidente Fiba Confesercenti e titolare

PRENOTAZIONI GIÀ DA TUTTO ESAURITO FINO AL PRIMO MAGGIO, MA I GESTORI VOGLIONO PIÙ GARANZIE

di un ristorante sul litorale romano.

Restano però gli esclusi dalle nuove regole sanitarie che ieri mattina si sono organizzati e per cinque ore hanno bloccato il traffico verso Firenze, Torino e Perugia.

LE PROTESTE

Il primo «blocco» è andato avanti per cinque ore sulla A1, tra Firenze e Arezzo. Quando i ristoratori di Tutela nazionale imprese (Tni Italia) hanno bloccato il traffico in entrambe le direzioni all'altezza del casello di Incisa (Firenze). Durante la protesta, un'auto ha investito uno dei manifestanti ferendolo a una spalla. Un altro, in un incidente analogo, avrebbe riportato una contusione a un braccio. L'automobilista che avrebbe urtato il manifestante è stato poi fermato poco dopo e identificato. A rintracciarlo, all'altezza del casello di Barberino del Mugello (Firenze) sulla A1 in direzione Nord, una pattuglia della polizia stradale di Firenze Nord.

Ancora una volta è stato chiarito il motivo della protesta: «Ci sono imprenditori - ha spiegato il presidente di Tni, Pasquale Naccari - gente stanca di subire, che vorrebbe riaprire e tornare a lavorare, rispettando i protocolli di auto-

grill e mense. Vorrebbero lavorare, e non all'esterno con il freddo». Il corteo si è sciolto poco dopo le 14 quando i ristoratori sono ripartiti. Ma: «Abbiamo creato notevoli disagi - ha sottolineato Naccari - il messaggio forte è arrivato». In prima linea sulla A1 tra clacson, bandiere e striscioni c'era anche Ermes Ferrari, il ristoratore modenese che nella protesta di

Montecitorio a Roma era vestito da sciamano come Jake Angeli a Capitol Hill. Una protesta, quella del sei aprile, in cui si erano registrati diversi momenti di tensione e che si era conclusa con 7 persone fermate e due feriti lievi: «Mentre la gente piangeva davanti al Parlamento e chiedeva un aiuto - ha commentato - tutti si sono concentrati» solo «su un cappello e due corna».

DA TORINO A PERUGIA

Intanto pure a Torino ristoratori e partite Iva si sono organizzati con una trentina di veicoli che hanno bloccato il traffico sulla tangenziale in direzione sud, all'altezza dello svincolo della Statale 24 a Collegno. «Vogliamo chiarezza e tornare a lavorare la sera», hanno spiegato i promotori che poi hanno raggiunto l'autogrill di Allamano.

Infine è stata bloccata la carreggiata nord della E45 alle porte di Perugia. Il blocco è andato avanti nella zona di Ponte San Giovanni per circa mezz'ora. La circolazione è tornata alla normalità solo dopo l'intervento degli uomini della Digos della questura di Perugia che hanno fermato e identificato i manifestanti.

Flaminia Savelli

flaminia.savelli@ilmessaggero.it



Pronti a riaprire. Anzi no

L'80% dei bar e ristoranti non ha gli spazi esterni: «Presi in giro»

VARESE - C'era tanto entusiasmo dopo l'annuncio di un ammorbidimento nelle restrizioni: da settimana prossima la Lombardia sarà zona gialla, quindi bar e ristoranti potranno tornare a lavorare dopo i mesi faticosi legati solo all'asporto e alle consegne a domicilio. Ma subito è arrivata la doccia fredda: la bandiera a scacchi della ripartenza varrà soltanto per chi ha i tavolini all'aperto. Cioè la minima parte della compagine varesina, dove il clima primaverile non è certo quello del Mezzogiorno soprattutto di sera, con la stagione calda al suo pieno solo fra luglio e agosto. Risultato: 82 esercenti su 100 saranno costretti a restare chiusi.

I numeri di Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, sono impietosi. Nel Varesotto i locali con dehors non sono più del 10%, cifra che aumenta del 7/8% nel periodo estivo, mentre a livello nazionale sulle 116 mila attività quelle con gli spazi all'aperto adeguati sono ben il 46%. Pesa ovviamente il fattore meteo. «Siamo sbigottiti dopo l'annuncio dell'ennesima presa in giro del Governo - sbotta Giordano Ferrarese, presidente provinciale di Fipe -. Verremo penalizzati ulteriormente, come sempre proprio nelle regioni del nord dove il clima non ci ha mai aiutato. Dalla Toscana in giù tutte le

località di riviera e gli agriturismi saranno solo favoriti da una decisione simile. Per carità, tutti abbiamo bisogno di lavorare e ben venga che si possa in qualche modo ricominciare, ma per il nostro territorio in particolare è la solita "bastonata". Insomma, il danno e la beffa, proprio quando anche la clientela aspetta con ansia di tornare a una normalità fatta di aperitivi e momenti spensierati, pur con tutte le precauzioni del caso. Ma è proprio su questo punto che la categoria batte: i protocolli

«Già ora
 garantiamo
 misure d'igiene
 come nessun'altra
 categoria»

già a locali chiusi prevedono di prediligere prenotazioni, pagamenti con carte, misurazione della temperatura, registrazione dei clienti con nome e recapito telefonico da conservare per 14 giorni, data e ora di ingresso, sanificanti distribuiti in più punti, tovaglie igienizzate e certificate, sanificazioni a ogni fine servizio, numeri contingentati con informativa sulle regole all'esterno e ben visibile. «Misure che nessun'altra attività mette in atto - rivendica Ferrarese -. Manca solo di incellofanare i clienti. Perciò ancora di più diventa incomprensibile questo accanimento del Governo, e diventa comprensibile il perché molti decidono di non aprire, o meglio non lo possono fare».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E SE DOVESSE PIOVERE?



«Siamo imprenditori dell'accoglienza e noi sappiamo come lavorare in sicurezza - dice Giordano Ferrarese (nella foto) - ma facciamo un esempio: in uno spazio esterno adeguato arriva un temporale, che cosa facciamo? Lasciamo i clienti all'acqua perché devono stare all'esterno? Li facciamo entrare e saremo multati?».

FORTE STAGIONALITÀ



A livello nazionale le attività con spazi fissi all'aperto prima della pandemia si attestavano intorno al 25%, a cui si aggiungevano nel periodo estivo una buona percentuale di quelli temporanei per 3-4 mesi. Ma nel nostro territorio le percentuali fisse di dehors sono molto basse e variano dal 10% al 17-18% con quelli temporanei ma limitati ai mesi caldi di luglio e agosto.

GLI AIUTI NEL PLATEATICO



Fipe non dimentica di ringraziare chi ha offerto un sostegno dall'inizio della pandemia: le amministrazioni comunali che, dopo continue richieste della categoria, si sono prodigate nel dare più spazi possibili spesso senza costi aggiuntivi. Così molti hanno potuto espandersi anche in aree pubbliche senza pagare il plateatico maggiorato.

Data: 20.04.2021 Pag.: 11
Size: 808 cm2 AVE: € 15352.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Dal 26 aprile
torna la zona gialla
che consente
di lavorare solo
con i tavolini
all'aperto

Un pranzo ai tavolini
all'aperto nel centro
di Varese nel momento
della riapertura dell'anno
scorso (foto Archivio)

Data: 20.04.2021 Pag.: 4
 Size: 221 cm2 AVE: € 37791.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Pranzi anche all'interno Il miraggio del 15 maggio

Le richieste dei titolari di bar e ristoranti: opera di mediazione in corso
 Cursano di **Fipe** Confcommercio a Roma, il governo decide domani dopo il Cts

FIRENZE

Tutti aspettano certezze sui contorni di questa agognata riapertura, e più di tutti fremono i locali che sperano di poter tornare quanto prima a servire *in presenza* i loro clienti. E se la data fatidica del 26 aprile (valida solo per le regioni che avranno dati di contagio per essere in zona gialla) è ormai il traguardo che tutti non vedono l'ora di poter tagliare restano sul tappeto punti ancora poco chiari o che non convincono, il principale il poter tornare a lavorare anche per i ristoranti che non dispongono di grandi spazi all'aperto per i tavoli. Le associazioni di categoria utilizzano le armi del confronto e si mantengono distanti dalle manifestazioni di piazza dei ribelli, come quella andata in scena ieri con il blocco dell'autostrada del sole. Se sono condivisibili le ragioni della protesta, le associazioni non ne condividono i metodi. Ma la base reclama risultati e non resta che adoperarsi per ottenere risultati ai tavoli istituzionali.

Intanto a Roma - in attesa delle disposizioni finali che dovrebbero essere definite entro domani a conclusione dell'incontro del Comitato tecnico scientifico - sono in corso tentativi di mediazione tra i rappresentanti della categoria e il governo. La scorsa settimana c'era anche Aldo Cursano, presidente di **Fipe** Confcommercio Toscana e vice a livello nazionale, al tavolo insieme al presidente Carlo Sangalli e al ministro Giancarlo Giorgetti. Incontro dove si è discusso proprio di eventuali aggiustamenti che **Fipe** chiede e che il governo potrebbe in parte concedere. D'altra parte non si tratta di istanze portate avanti esclusivamente da **Fipe** Confcommercio, ma di posizioni condivise anche dall'Anci (l'Associazione dei Comuni italiani) e dalle Regioni che spingono nella stessa direzione.

Un obiettivo che potrebbe essere colto a conclusione di quest'opera di mediazione è ottenere l'apertura dal 15 maggio - **Fipe** aveva puntato al primo mag-

gio - con tutti i locali della ristorazione aperti a pranzo sia all'interno che all'esterno. Il punto interrogativo resta però quello che riguarda la cena, anche perché il 54% dei loro associati non ha spazi all'aperto. Quindi anche in caso dell'ok alla ripartenza dal 15 maggio, se il governo deciderà che sia possibile soltanto per i tavoli all'esterno, verrà a crearsi una situazione di concreta situazione di disparità tra i titolari di locali.

Infine l'ultimo nodo, quello dell'orario del coprifuoco: il governo vorrebbe mantenere le 22, **Fipe** puntava alle 24: finirà zero a zero con il risultato diplomatico delle 23 che per i ristoranti potrebbe essere già un successo.

R.C.

GLI OBIETTIVI PRINCIPALI

Si punta a spostare avanti l'orario del coprifuoco e ad andare oltre l'obbligo delle cene all'aperto



LA PANDEMIA. Da Confcommercio e CasaImpresa appello alle istituzioni

Prove di ripartenza per il settore della ristorazione

TARANTO - Dal 26 aprile prossimo in zona gialla si potrà tornare a pranzare e cenare nei ristoranti attrezzati con i tavoli all'aperto; in zona arancione sarà consentito solo l'asporto. Per pranzare al chiuso si dovrà invece attendere il primo giugno. Ad ogni tavolo potranno sedere quattro persone, potranno essere di più se conviventi.

Una soluzione che ha rincuorato solo una parte degli operatori: "Chiaramente - commenta **Paolo Barivelo, presidente della categoria Bar di Fipe Confcommercio Taranto** - per le attività che non dispongono di spazi all'aperto il problema continuerà a persistere ancora per un mese e mezzo circa. Intanto chiediamo ai Comuni di ragionare sui dehors e sulla gestione degli spazi esterni a titolo non oneroso. Ci preme comunque trovare soluzioni alternative per le attività al chiuso, magari avvalendoci dei protocolli di sicurezza che ci sono possono essere implementati". Intanto ora il testimone passa alle amministrazioni comunali alle quali spetta il compito di dare per la concessione delle aree pubbliche risposte rapide e semplificate in termini di procedure.

"In vista della imminente stagione estiva il nostro appello alle amministrazioni comunali del territorio provinciale - dichiara **Antonio Salamina, commissario della categoria Ristoranti** - di affrontare già da ora la problematica dei dehors al fine di definire quanto prima un quadro chiaro dei percorsi da attivare per poter consentire alle imprese di attrezzare in modo adeguato gli spazi esterni su aree pubbliche, attraverso procedure semplificate. Chiediamo inoltre la contestuale eliminazione della tassa di occupazione del suolo pubblico sino all'autunno prossimo anche in assenza di decisioni in merito da parte del Governo". Lo scorso anno

l'emergenza Covid fu prontamente gestita con grande apertura e disponibilità dalla Amministrazione comunale del capoluogo jonico che venne incontro alle imprese concedendo a titolo gratuito (cioè senza esigere la tassa di occupazione) nuovi spazi pubblici da attrezzare. La delibera 124 /20 fissava i criteri per l'occupazione, senza oneri, del suolo pubblico sino al 30 Ottobre 2020, stabilendo che era sufficiente inoltrare al SUAP la dichiarazione (con relativa planimetria per il posizionamento di sedie, ombrelloni e tavoli) per richiedere un incremento del 50% dello spazio rispetto all'autorizzazione precedente. Anche altri comuni della provincia seguirono lo stesso orientamento. Intanto **Fipe** nazionale preannuncia che la Federazione coinvolgerà l'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni) per ottenere dai sindaci più spazi all'esterno. "Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno, significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti della penisola non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole molto stringenti. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività economiche che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini. La data da sola non basta - conclude la Federazione - dobbiamo dare una prospettiva a tutti gli imprenditori".

"Il confronto in atto nella vicina Bari sulla opportunità da dare ai titolari dei pubblici esercizi di riattivare le loro attività utilizzando gli spazi esterni, e quindi sistemando tavolini nelle piazze e per strada, deve assolutamente essere intra-

preso anche a Taranto e provincia".

La presidente di CasaImpresa Taranto, Francesca Intermite interviene a proposito della necessità di cercare di comune accordo soluzioni alla necessità di riaprire bar e ristoranti. "Vanno individuate - prosegue Intermite - attraverso il dialogo soprattutto con le amministrazioni dei vari comuni della Provincia di Taranto, vie percorribili al fine di far ripartire le attività, invogliando la cittadinanza ad un graduale ritorno alla normalità, e rispettando insieme l'esigenza di non soffocare luoghi di particolare interesse storico-culturale o particolarmente trafficati. Quello che va cercato è il giusto mezzo per contenere i bisogni di tutti, soprattutto in un territorio come quello pugliese, per il quale non nascondiamo una certa preoccupazione, dati i ritardi nella ripartenza".

"Con la complicità della bella stagione, la categoria sarà ben lieta di allestire spazi esterni in modo da renderli accoglienti e al tempo stesso sicuro per clientela e lavoratori". D'altro canto - la Presidente di CasaImpresa sposta l'attenzione su un altro tema di centrale importanza - vanno incrementate le vaccinazioni e, a questo proposito, sarebbe opportuno aumentare il numero delle dosi disponibili a Taranto, in maniera da procedere con il più alto numero di somministrazioni possibili, prima delle riaperture. Assolutamente necessario avviare al più presto il piano vaccinale per i dipendenti delle imprese del turismo, che si apprestano a partire per la stagione più intensa dell'anno". CasaImpresa intanto ha dato il via alle procedure per la verifica della disponibilità dei vaccini per i dipendenti degli associati, vista la previsione del protocollo di vaccinazioni sui luoghi di lavoro del 6 aprile.



«Penalizzati i locali senza tavoli all'aperto»

Legnano, il vertice di categoria Ferrè: si verrà a creare un'importante discriminazione ai danni di chi lo spazio esterno non ce l'ha

LEGNANO

di **Paolo Girotti**

Pronti alle aperture previste per il 26 aprile, sempre che la zona gialla diventi realtà? Non del tutto, perché a preoccupare sono prima di tutto le disparità che anche a Legnano si verranno a creare tra chi ha spazio per espandersi all'aperto e chi no e poi perché malgrado il Comune abbia confermato che dehors e occupazione spazio pubblico gratuiti sono assicurati e già definiti a priori, l'informazione non è ancora arrivata a bar e ristoranti. Per gli esercenti di Legnano questa settimana di «preparazione» alla riapertura sarà fondamentale, anche perché sottovalutare poi la situazione e tornare ad affrontare l'ennesimo lockdown sarebbe esiziale per più di un'attività. «Bisogna proprio partire da lì, dalla necessità di rispettare le regole e, da parte degli organismi preposti, dalle verifiche delle situazioni a rischio e dai controlli accurati - è il commento di Paolo Ferrè a capo della Confcommercio di zona -. **Non** posso poi che concordare con quanto espresso dal diretto-

IL PORTAVOCE DI ZONA

«Ci auguriamo che queste misure

temporanee possano essere superate presto»

re generale di **Fipe** Confcommercio, Roberto Calugi. Per come è disegnato in questo momento il provvedimento è evidente che si verrà a creare un'importante discriminazione ai danni di chi lo spazio esterno non ce l'ha: anche a Legnano e nella nostra zona sono in tanti a trovarsi in una situazione come questa. Chi ha un bar, metti caso, su corso Sempione come potrebbe anche solo immaginare di avere un dehors? Quindi è indubbio che avere una data di riferimento per l'apertura, introdurre la possibilità di servire anche la cena per i ristoranti, seppur con un limite orario anticipato, va nella direzione di un progressivo allentamento delle restrizioni, ma è ovvio che siamo preoccupati per la penalizzazione che subirà chi non avrà tavoli all'aperto. Ci auguriamo che queste misure temporanee possano essere superate presto». Giorni fa avevamo anticipato

l'indirizzo dell'amministrazione comunale, che aveva sottolineato come i dehors e le concessioni per gli spazi all'aperto sarebbero state confermate.

Nulla di ufficiale, tanto che solo un paio di giorni dopo erano stati ancora i portavoce di Palazzo Malinverni ad aggiungere che chi aveva ottenuto lo spazio con le misure speciali dello scorso anno - e quindi anche con l'esenzione del pagamento dell'occupazione spazio pubblico - non sarà tenuto a presentare una nuova documentazione o ad attendere un via libera ufficiale. Una conferma informale che sta provocando dubbi, confermati dalle richieste di informazioni giunte ai rappresentanti di categoria. Il primo passo potrebbe essere l'ufficializzazione con una nota del Comune: l'approvazione e la prima scadenza di ottobre, il rinnovo a dicembre e poi quello al 31 marzo erano sempre stati confermati con una mail inviata agli esercenti. Rispetto allo scorso anno, quando i dehors erano serviti per ampliare uno spazio al coperto comunque consentito al 50%, la situazione è cambiata. Gli spazi chiusi, infatti, sono al momento esclusi da ogni tipo di servizio.



Paolo Ferrè
alla guida
della
Confcommercio
del Legnanese:
«Si verrà
a creare una
situazione
di disparità»

VARESE

Fipe Confcommercio boccia le riaperture

Le attività con il dehors sono il 10%: lavorerà solo un esercente su cinque

«Le aperture all'esterno sono l'ennesima presa in giro»: il consiglio provinciale di Fipe Confcommercio Varese boccia così le novità annunciate dal Governo, che permetteranno ai locali di poter aprire dal 26 aprile in zona gialla, ma solo all'aperto. «Siamo scesi in piazza a Varese - continua la nota di Fipe - e tra le nostre richieste, condivise da tutte le categorie, c'era quella di non creare più figli e figliastri. Avevamo chiesto lockdown per tutti o per nessuno. Come non detto». Nel varesotto la misura si scontra con i fatti: i locali con dehors sono solo il 10%, dato che aumenta dell'8% d'estate. Oltre l'80% di bar e ristoranti dunque resteranno chiusi: potrà lavorare solo un'attività su 5. E in vista della riapertura all'interno, tra maggio e giugno, si parla di due metri di distanziamento. «Di male in peggio, ci domandiamo chi aprirà a queste condizioni». **L.C.**

Data: 20.04.2021 Pag.: 11
Size: 198 cm2 AVE: € 3762.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



LA PROTESTA DEI RISTORATORI

Senza plateatico 900 attività «Per loro non c'è ripartenza»

ELVIRA SCIGLIANO

PADOVA

«Le riaperture, così come annunciate dal Governo, sono illogiche, penalizzanti e discriminatorie. È una «finta ripartenza» che non accettiamo». Dopo le prime critiche composte, gli animi della ristorazione si sono infiammati. Ad accendere la miccia è stata la precedenza data alle attività all'aperto e, solo dal primo giugno, la riapertura anche al chiuso, ma quest'ulteriore misura attende ancora un provvedimento che deve passare per l'approvazione in Consiglio dei ministri.

«Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno, significa prolungare il lockdown per oltre 116 mila pubblici esercizi», dichiara Fipe-Confcommercio. «Il 46,6% dei bar e dei ristoranti della penisola non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole molto stringenti». Fin qui i dati nazionali. Nella nostra provincia su tremila attività l'Associazione provinciale dei pubblici esercizi (Appe) stima 2.100 locali con il plateati-

co e 900 senza. In città, invece, il Comune assicura che, su mille locali, 700 sono dotati di plateatico e 300 no. Numeri sui quali, tuttavia, l'Appe ritiene di dover fare qualche precisazione: «Dei 700 con dehors», scandisce il segretario Filippo Segato, «almeno 150-200 hanno all'esterno solo posti simbolici. Servono a far vedere che c'è un locale, ma non possono sostituire la somministrazione interna. Tanto per capirci: se un locale ha 4 posti all'esterno e 30 all'interno e perfino 100 all'interno, è chiaro che parliamo di un plateatico di facciata».

«La data da sola non basta», conclude la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, «dobbiamo dare una prospettiva a tutti gli imprenditori, tornando a far lavorare anche quelli che non hanno plateatico. Ci siamo attivati chiedendo all'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) di collaborare con noi per spingere i sindaci a concedere il maggior numero possibile di spazi esterni extra, in via del tutto eccezionale e provvisoria, agli esercizi che in que-

sto momento ne sono sprovvisti. Sarebbe un bel segnale di unità e di voglia di uscire dal pantano tutti insieme».

L'amministrazione Giordani, con l'assessore al Commercio Antonio Bressa, ha già pensato ad un allargamento dei dehors, tanto da diventare modello veneto indicato dal presidente Luca Zaia. Il pressing dell'Appe punta a sbloccare il lavoro dentro i locali, come è sempre stato possibile in fascia gialla. E a ottenere ulteriori aiuti economici, ma «degni di questo nome, oltre che congrui e immediati». Ma anche a sospendere l'obbligo del coprifuoco dalle 22 alle 5. L'associazione mette in conto l'ipotesi di una manifestazione per sensibilizzare le istituzioni. Intanto, dopo l'incontro con Zaia, è già stato fissato un colloquio con il presidente di Anci Veneto, Mario Conte, al quale verranno sottoposte diverse indicazioni a sostegno della categoria. —

Quasi metà dei locali non ha tavolini fuori
L'Appe: «Ora i Comuni concedano deroghe»

Data: 21.04.2021 Pag.: 3
Size: 51 cm2 AVE: € 11475.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Tra cinque giorni E i ristoranti si preparano per il servizio all'esterno

Ultimi giorni di preparativi per i bar e i ristoranti. Con il ripristino delle zone gialle dal 26 aprile e il ritorno in questa fascia di diverse regioni potranno tornare a riaprire i servizi di ristorazione — all'esterno — anche se con alcune restrizioni. Resta l'obbligo di mascherina negli spazi pubblici e anche a tavola fino a quando non arriva il cibo. E non ci si dovrà sedere in più di quattro per tavolo (sono esentate le famiglie numerose). Ma [Fipe](#) Confcommercio avverte: il 46,6% dei bar e ristoranti non è dotato di spazi aperti. Dalla parte opposta «ioApro», il movimento che raccoglie le partite Iva, annuncia per il 26 aprile la riapertura di tutte le categorie senza coprifuoco, né pass

LIBERI (QUASI) TUTTI LA LEGA: RISTORANTI ANCHE AL COPERTO

Abbiamo scherzato: scuole aperte a metà



PÀGANO I RAGAZZI

IL GOVERNO DRAGHI
HA FATTO VACCINARE
TUTTI GLI INSEGNANTI
E PROMESSO I RIENTRI
IN CLASSE AL 100%.
MA ORA SI PIEGA ALLE
REGIONI: RIAPERTURE
AL 60% E COMUNQUE
DECIDONO I PRÈSIDI

DELLA SALA, MANTOVANI, RONCHETTI
E SALVINI A PAG. 2 - 3

Resta il coprifuoco alle 22 Le scuole aperte ma a metà

» **Alessandro Mantovani
e Giacomo Salvini**



Sulla scuola passa la linea delle Regioni (e della Lega), non si riapre al 100% ma solo ad “almeno il 60%” degli allievi delle superiori nelle nuove zone gialle e in quelle arancioni. Era stato più di tutti Mario Draghi a spingere per riaprire le scuole il più possibile e anche lui ha dovuto fare un passetto indietro. Sul cosiddetto coprifuoco e i locali al chiuso la Lega promette battaglia oggi al Consiglio dei ministri.

Il confronto è già andato in scena ieri all'incontro tra le Regioni e i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza. Il ministro della Salute ha ribadito il divieto di circolazione dalle 22 rimane e i locali al chiuso saranno riaperti solo il 1° giugno: così dice la bozza del decreto che ripristina le zone gialle (abolite a marzo) e i servizi di ristorazione all'aperto anche la sera (sono chiusi da 5 mesi) dal 26 aprile, lunedì prossimo. Oggi il governo dovrebbe approvarlo. I presidenti delle Regioni, specie di centrodestra, chiedevano di consentire di muoversi fino alle 23. “Con il coprifuoco alle 22 i clienti non hanno nemmeno il tempo per mangiare”, ha detto Massimiliano Fedriga, il salviniano che guida il Friuli-Venezia Giulia e ora anche la Conferenza delle Regioni. È la stessa posizione del ligure Giovanni Toti: con il

coprifuoco alle 23 “è inutile aprire i ristoranti la sera”. Anche qui Speranza è stato irremovibile. Matteo Salvini assicura che non molla: “La Lega proporrà in Consiglio dei ministri e in Parlamento, la riapertura dai primi di maggio anche delle attività al chiuso e l'estensione almeno fino alle 23 della possibilità di uscire”.

Anche sul coprifuoco gli fanno sponda i renziani (“va allentato dove possibile” dice il deputato Luciano Nobili) e Forza Italia, ma la ministra Gelmini è più tiepida. Dice un leghista molto vicino al segretario sulla bozza del decreto: “Abbiamo dimostrato che in consiglio dei ministri possiamo modificare le norme annunciate poche ore prima”. Sono pressati dai ristoranti a cui avevano promesso di riaprire tutto e subito. Del resto secondo la **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) il 46,6% di ristoranti e bar, cioè circa 116 mila, non hanno la possibilità di utilizzare spazi esterni. Ieri i “disobbedienti” di #Ioapro hanno annunciato che il 26 apriranno lo stesso “senza rispettare il coprifuoco” e Giorgia Meloni che è tornata ad attaccare il governo, per lei “il coprifuoco alle 23 è un contentino” e quella rimane “una misurata liberticida”.

Il decreto proroga al 31 luglio lo stato d'emergenza, che

scadrebbe il 30 aprile. Su questo il governo ha chiesto il parere del Comitato tecnico scientifico, che è “favorevole”, ha scritto in una nota il portavoce Silvio Brusaferrò dell'Istituto superiore di sanità, ricordando gli “scenari epidemiologici”, il “sovraccarico attuale dei servizi territoriali ed ospeda-

lieri” e la necessità di “supportare la campagna vaccinale”. Decadrebbero, senza lo stato d'emergenza, i poteri del commissario Francesco Paolo Figliuolo e anche i suoi provvedimenti. Per il resto il Cts non è stato consultato, ha solo proseguito la discussione sul cosiddetto pass verde, previsto nella

bozza: per il momento sarà una certificazione cartacea o digitale di avvenuta vaccinazione o di guarigione/negativizzazione (valide queste per 6 mesi) o di tampone negativo (questo solo per 48 ore) che consentirà di superare i confini delle Regioni arancioni o rosse; tra quelle gialle (o bianche, quando ci saranno) ci si muoverà liberamente. C'è però il limite di una sola visita ad amici e parenti, in ambito regionale se in zona gialla o comunale in arancione.

Le scadenze indicate nella bozza sono quelle note: 15

maggio, sempre in zona gialla, riaprono le piscine all'aperto e i centri commerciali nei weekend, il 1° giugno palestre e ristoranti al chiuso, il 1° luglio congressi, terme e parchi tematici. Il decreto prevede possibili modifiche alle restrizioni con “deliberazioni” dello stesso Consiglio dei ministri.

IL NUOVO PASS PER SPOSTARSI DA VACCINATI LA “CERTIFICAZIONE VERDE”

È il pass per potersi spostare tra regioni di colore diverso. Avrà una durata di sei mesi per i vaccinati e di 48 ore per chi si sottoporrà a test antigenico o molecolare con esito negativo. La certificazione viene rilasciata già alla somministrazione della prima dose di vaccino. Sarà cartacea o digitale e sarà compilata dalla struttura presso la quale è stato effettuato il vaccino.

Data: 21.04.2021 Pag.: 5
Size: 343 cm2 AVE: € 4459.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



CRISI ECONOMICA L'indagine di Confcommercio anche nel capoluogo toscano
«Con il crollo degli incassi cresce la pressione della criminalità»

«Usura molto diffusa a Firenze» L'Sos di un negoziante su dieci

Da tempo le associazioni dei commercianti e degli esercenti denunciano l'aumento del rischio usura a causa delle difficoltà economiche create dalla lunga pandemia, fenomeno monitorato anche dalle prefetture. E ieri una conferma è arrivata da un'indagine realizzata da Confcommercio nel capoluogo di regione. Tanto che, nelle piccole imprese del commercio e dei servizi, un imprenditore su due avverte l'aumentata pressione della criminalità.

L'indagine di Confcommercio è stata realizzata per l'ottava edizione di «Legalità, mi piace!», in tutta Italia e a Roma la confederazione nazionale ha presentato i dati della ricerca effettuata a livello territoriale in alcune grandi città, tra le quali Firenze. Nel dettaglio, l'indagine ha rilevato che a Firenze l'81% delle imprese del commercio, della ricettività e dei pubblici esercizi con meno di 10 addetti ha chiuso il 2020 in perdita o forte perdita, il 67% ha avuto problemi di liquidità e il 17% sta valutando la chiusura definitiva dell'attività. Per il 52% degli imprenditori fiorentini di commercio, alloggio e ristorazione è aumentata la pressione della criminalità sulle imprese, una percentuale superiore alla media nazionale, che è pari al 44%. Va meglio invece sulla percezione dell'usura come «molto o abbastanza diffusa sul proprio territorio»: per un imprenditore fiorentino su dieci è così, contro il 21% della media italiana.

«Crollo degli incassi, costi che continuano ad esserci,

manca di liquidità, crescita dell'indebitamento e complicazioni burocratiche per accedere ai finanziamenti, sono tutti fattori per lo sviluppo di attività criminose quali l'usura — dice il direttore di

Confcommercio Toscana Franco Marinoni — il pericolo maggiore è per le imprese del terziario più deboli, meno capitalizzate e meno strutturate, quindi anche meno preparate ad affrontare la crisi scatenata dalla pandemia, che è una crisi senza precedenti, la più drammatica dal dopoguerra ad oggi».

«La cosa peggiore è che sta crescendo la percezione di sentirsi abbandonati nelle mani della criminalità — sottolinea il presidente di Confcommercio Firenze, Aldo Cursano — le nostre sono piccole imprese non hanno grossi capitali né coperture finanziarie. Da 14 mesi il lavoro ci viene impedito con i decreti di chiusura oppure va avanti a scarto ridottissimo. A Firenze poi mancano in modo drammatico i turisti, mancano i residenti e mancano i lavoratori che frequentavano la città. E noi imprenditori siamo soli ad affrontare la situazione».

Un esempio? «Una collega, titolare di una gelateria, si è vista negare dalla sua banca un finanziamento di 5 mila euro. La motivazione? Le imprese in questo momento sono troppo indebitate, in generale. Ma lo Stato cosa fa? — sottolinea Cursano — dovrebbe aiutarci a ripianare le perdite, almeno in parte, e a riparametrare ogni costo, cominciando dagli interessi bancari.

Altrimenti sarà responsabile non solo della crescita dei fenomeni criminosi, ma anche della perdita di tanta occupazione e del crollo di un sistema di imprese che finora ha reso vivibile, accogliente e più bello il nostro Paese».

Secondo l'associazione di categoria, la tendenza fiorentina è in linea con quella nazionale. L'indagine di Confcommercio rileva la crescita dell'usura a livello italiano (+14 punti percentuali rispetto al 2019), come indica il 27% degli imprenditori del terziario di mercato intervistati. E sono circa 40 mila le imprese italiane del commercio, alloggio e ristorazione che rischiano di finire nella morsa del fenomeno. Da rilevare poi come gli imprenditori fiorentini siano più pessimisti, rispetto ai colleghi italiani: solo il 66% (contro il 74% della media nazionale) consiglierebbe alle vittime di usura di fare una denuncia alle forze dell'ordine e solo il 14% (contro il 21%) indica come riferimento i centri antiusura. Le forze dell'ordine sono ritenute il soggetto più vicino agli imprenditori minacciati (il 42% degli intervistati), ma il 29% degli imprenditori fiorentini si sente solo di fronte alla criminalità, percentuale superiore a quella nazionale (di 5 punti).

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza sostegni

Cursano: «La cosa peggiore è che sta crescendo la percezione di sentirsi abbandonati, soprattutto nelle piccole e medie imprese»

Data: 21.04.2021 Pag.: 3
 Size: 508 cm2 AVE: € 86868.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Le imprese in crisi, facili bersagli dell'usura «Troppi debiti e gli strozzini ne approfittano»

L'inquietante ricerca di Confcommercio: per un esercente su due del turismo e della ristorazione è aumentata la pressione della criminalità

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

C'è chi si è visto negare dalla sua banca un finanziamento di cinquemila euro, dietro preventivo, per la sostituzione di un in-fisso e se non fosse stato per i colleghi sarebbe finita nelle mani di strozzini. Chi rischia di perdere il proprio locale e di metterlo nelle mani di sciacalli a caccia delle vittime da covid, chi ha venduto il ristorante al miglior offerente che si è accollato i debiti ma si è preso anche l'azienda. A Firenze, nell'ultimo anno, è cresciuto il rischio usura per le piccole imprese del commercio e dei servizi. E un imprenditore su due avverte distintamente l'aumentata pressione della criminalità. È uno dei tanti effetti collaterali del Covid, messo in luce dall'indagine realizzata da Confcommercio in occasione dell'ottava edizione di 'Legalità, mi piace!', la giornata nazionale nata per denunciare gli effetti devastanti sulla stabilità economica e sullo sviluppo di tutti i fenomeni illegali, dalla concorrenza sleale alle mafie.

Nel dettaglio, l'indagine ha rilevato che a Firenze l'81% delle imprese del commercio, della ricettività e dei pubblici esercizi con meno di 10 addetti ha chiuso il 2020 in perdita o forte perdita, il 67% ha avuto problemi di liquidità e il 17% sta valutando la

chiusura definitiva dell'attività. Per il 52% degli imprenditori fiorentini di commercio, alloggio e ristorazione è aumentata la pressione della criminalità sulle imprese. Una percentuale superiore alla media nazionale, che è pari al 44%. E per un imprenditore fiorentino su dieci (12%, contro il 21% nazionale) l'usura è molto o abbastanza diffusa sul proprio territorio.

«**Crollo** degli incassi, costi che continuano a girare, mancanza di liquidità, crescita dell'indebitamento e complicazioni burocratiche per accedere ai finanziamenti: fattori che sono l'humus perfetto per lo sviluppo di attività criminose quali l'usura», commenta il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni. «La cosa peggiore è che sta crescendo la percezione di sentirsi abbandonati nelle mani della criminalità - sottolinea il presidente della Confcommercio fiorentina Aldo Cursano -. A Firenze mancano in modo drammatico i turisti, mancano i residenti e mancano i lavoratori che frequentavano la città. E noi imprenditori siamo soli ad affrontare la situazione. La motivazione? Le imprese in questo momento sono troppo indebitate, in generale. Ma lo Stato cosa fa? Dovrebbe aiutarci a ripianare le

perdite, almeno in parte, e a riparametrare ogni fonte di costo, cominciando dagli interessi bancari. Altrimenti sarà responsabile non solo della crescita dei fenomeni criminosi, ma anche della perdita di tanta occupazione».

L'indagine di Confcommercio rileva la crescita dell'usura a livello italiano (+14 punti percentuali rispetto al 2019), come indica il 27% degli imprenditori del terziario di mercato intervistati. Il trend fiorentino è in linea col dato nazionale. Sono circa quarantamila le imprese italiane del commercio, alloggio e ristorazione che rischiano di finire nella morsa di questo fenomeno, anche se la situazione appare particolarmente critica al Sud, con dati allarmanti per Napoli, Bari e Palermo dove la diffusione dell'usura è decisamente più elevata rispetto alle altre città.

IL DIRETTORE MARINONI

«La cosa peggiore è che sta crescendo la percezione di sentirsi abbandonati nelle mani dei banditi»

NUMERI

In città 8 aziende su 10 hanno chiuso l'anno in forte perdita e il 67% ha problemi di liquidità

Data: 21.04.2021 Pag.: 3
Size: 508 cm2 AVE: € 86868.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Una manifestazione contro l'usura, sotto il direttore di Confcommercio Franco Marinoni e a destra il presidente Aldo Cursano



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 21.04.2021 Pag.: 15
Size: 194 cm2 AVE: € 3880.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



NOI FERRARESÌ



Risponde **CRISTIANO BENDIN**
Caposervizio cronaca di Ferrara

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
Galleria Matteotti, 11 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 / 590111 - Fax 0532 / 590117
@ E-mail: cronaca.ferrara@ilcarlino.net

«Ok lo spazio per i ristoranti, attenzione alla sicurezza»

Condivido la necessità e il dovere di aiutare ristoranti e bar, che hanno subito enormi perdite a causa delle chiusure per Covid, permettendo loro di utilizzare spazi esterni al locale, fino ad invadere anche marciapiedi e posteggi macchine. Sarei ben attento a concedere il possibile, senza compromettere la viabilità in sicurezza. Mi è già capitato di vedere marciapiedi interamente occupati dai tavolini che arrivavano alle fiancate delle macchine ordinatamente parcheggiate e legalmente incolonnate ai cigli delle strade. Mentre carrozzine di handicappati o neonati erano costrette a destreggiarsi nel traffico diventato caotico.

Alberto Pasti

Gentile lettore, il tema che lei solleva - la sicurezza stradale e di chi transita nelle vie del centro - è senza dubbio giusto e meritevole di attenzione. Ma credo che in questa delicata fase sia quantomai necessario evitare il tracollo economico di interi comparti produttivi, in primis quello della ristorazione. La previsione di un allargamento delle aree destinate alle cosiddette 'distese', per consentire ai ristoranti e ai titolari di pub e bar di allargare la platea dei clienti a partire dal 26 aprile prossimo, va senz'altro in questa direzione. Sarà necessario che ciò avvenga in sicurezza, evitando esagerazioni tali da rendere difficile la circolazione dei pedoni: per questo immagino che gli uffici comunali competenti e la Polizia municipale studieranno la soluzione più giusta e funzionale per contemperare i diversi interessi in gioco. Per capire l'entità del danno economico patito, basta rileggere il report elaborato dal Centro Studi della Federazione Italiana Pubblici Esercizi nel primo trimestre del 2020: ebbene, in base a quello studio, la ristorazione perderà 8 miliardi di euro per l'impatto dell'epidemia covid-19 sull'economia italiana. Anche per gli effetti delle ultime misure che hanno imposto la chiusura totale delle attività di ristorazione, il settore perderà oltre 10 miliardi di euro.

Data: 21.04.2021 Pag.: 1,20
 Size: 708 cm2 AVE: € 12036.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



Ristorazione Cena solo all'aperto Ma in montagna si gela

Il ristorante K2 di Foppolo l'ha messa sul ridere e ha fatto circolare in rete un video in cui si vede una coppia cenare a temperature polari fuori dal locale. Ma tra la finzione e la realtà il passo è breve. Molti ristoranti sulle Orobie si preparano a riaprire con molto scetticismo MORANDI A PAGINA 20

«Tavoli all'aperto, ma in montagna?»

Ristoranti. In zona gialla si potrà aprire all'esterno, freddo e meteo incerto però pesano sui locali delle valli Il divertente video del «K2» di Foppolo: cena in mezzo alla neve. «Idea che va bene in Sicilia, non da noi»

FAUSTA MORANDI

Coppietta arriva al ristorante, pronta a cenare fuori. Solo che «fuori» vuol dire proprio all'aperto. Così la ristoratrice, premurosa, offre una pila di coperte, il tavolino è in mezzo alla neve, i fiori «freschi» sono in realtà congelati e i due malcapitati si ritrovano a cercare di scaldarsi le mani alla fiammella della candela.

Il video, esilarante, è stato girato e postato su Facebook dal ristorante K2 di Foppolo, a 1700 metri di quota. Didascalia: «Quando hai un ristorante in montagna e il governo ti dice che puoi aprire, ma devi avere i tavoli all'aperto!». Durapoco meno di un minuto, ma ieri si è conquistato migliaia di condi-

visioni sul web.

Zona gialla

Il riferimento è alle nuove norme anti-Covid che dovrebbero scattare lunedì: il decreto è atteso per i prossimi giorni, ma è già stato annunciato che in zona gialla (quale dovrebbe essere la Lombardia dalla prossima settimana) i ristoranti potranno riaprire a pranzo e cena, ma soltanto all'aperto. Un delicato tentativo di equilibrio tra contenimento dei contagi e sollievo all'economia, che però, fanno notare i ristoratori di aree montane, può funzionare ad altre latitudini (e altitudini), ma diventa un'incognita tra le vette.

«Il video è nato per scherzo -

racconta Gabriella Berera del K2 - faceva un gran freddo e sentivamo parlare di riaprire all'aperto... Ci siamo messi a ridere, e a mio figlio e mio nipote è venuta questa idea. Qui oggi c'è la neve, zero gradi. Neanche a luglio quasi si riesce a stare all'aperto. Basta una nuvola, e non ci sono "funghi" riscaldanti che tengano. Siamo penalizzati in tutti i modi, avrebbero fatto prima a dire che in montagna si rimane chiusi». Molti ristoranti vallari, poi, anche se a quote più basse, si trovano in paesi piccoli, dove pure l'asporto sembra non valere la candela: «L'abbiamo fatto per un po', ma a gennaio ci siamo fermati - racconta Romina

Fornoni, del ristorante Da Giorgio ad Ardesio - Ora ripartiamo». Coi locali chiusi, c'è pure chi si fa preparare il banchetto per poi dividerlo «a distanza»: «Abbiamo la prenotazione per un pranzo per 13 persone, da suddividere per le singole famiglie: ognuno lo consumerà a casa propria». Mentre per i tavoli all'aperto si è in balia delle temperature: «Se il 26 passiamo in zona gialla ci proveremo. Poi da giugno si potrà aprire anche all'interno, ma solo a pranzo... Speriamo nell'estate, le grandi strutture però non possono basarsi solo su due mesi l'anno. Abbiamo cerimonie già spostate 7-8 volte, mi metto anche nei panni di chi si deve spo-

L'ECO DI BERGAMO

Data: 21.04.2021 Pag.: 1,20
 Size: 708 cm2 AVE: € 12036.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



sare».

Le cerimonie, un grande classico del mese di maggio pre-pandemia, sono un cruccio anche per Simona Piccardi, del rifugio San Lucio a Clusone. «Fortunatamente abbiamo un bello spazio all'aperto - osserva - ma come si fa con battesimi e comunioni? Se arrivano anche solo due gocce di pioggia è un disastro. Abbiamo già delle prenotazioni di comunioni, piccoli numeri, gente che si è portata avanti l'autunno scorso: ora aspettiamo di capire bene le normative, e poi dovremo contattare gli interessati e vedere come fare». Il ristorante è a 1027 metri di quo-

ta: «E bello che si apra, ma sarebbe stato importante poter utilizzare anche l'interno, con tutti i distanziamenti e i controlli del caso».

C'è chi, come il «Peccati di gola» di Vilminore di Scalve, gli spazi all'aperto proprio non li ha. In buona compagnia: secondo la fotografia scattata da Fipe Concommercio, il 46,6% di bar e ristoranti italiani ne è sprovvisto.

«In questo periodo facciamo asporto per gli operai, siamo in una zona industriale - racconta la titolare Lidia Tomasoni - andremo avanti così anche a maggio, ma è ovvio che i numeri sono molto

diversi: dai 50-60 coperti che facevamo a pranzo, siamo scesi a 20. Mi auguravo che in zona gialla almeno a mezzogiorno si potesse aprire, invece non è così. Sono regole che possono andare bene in Sicilia, non danno. A questo punto se ne riparla a giugno».

Lavori di restyling

Il tentativo è comunque di guardare avanti: in questi mesi tante attività hanno fatto piccoli o grandi interventi di restyling. «Noi abbiamo rinnovato due piani di camere, durante la pandemia abbiamo costruito e investito - ricorda

Beppe Bertoletti dell'hotel ristorante «Panoramico» di Fonteno-. Ora siamo felici di poter riaprire, abbiamo un patio all'aperto e una terrazza tutta riscaldata con lampade a infrarossi. Ovvio però che la volontà non basta, se arriva un'ondata di freddo... Ma noi ci proviamo. Come ristoratori ci hanno massacrato per 14 mesi, con ristori quasi nulli. Eppure rappresentiamo una buona percentuale del Pil italiano». Ora la spinta per ripartire c'è: «Le persone hanno voglia di uscire, riceviamo tante chiamate. E noi dal 26 li aspettiamo».



Un fotogramma del video realizzato dal ristorante «K2» di Foppolo



Un panorama dal rifugio San Lucio di Clusone

Uso delle aree esterne

A Treviglio rinnovate le concessioni

Rinnovate a Treviglio, fino al 31 ottobre, le concessioni per l'occupazione delle aree esterne ad attività commerciali, per favorire in particolare gli esercizi che somministrano alimenti e bevande. Lo ha deciso la Giunta. Non solo. È stata anche confermata la possibilità, per tutti gli operatori commerciali, di occupare gratuitamente una porzione di suolo pubblico nel rispetto di alcuni limiti. L'occu-

pazione non può superare la lunghezza sul fronte strada della sede della attività commerciale e sempre nelle condizioni di sicurezza. «Per questo tipo di occupazione, frutto dell'accordo con il Distretto unico del commercio - spiega il sindaco Juri Imeri - , non è richiesta alcuna comunicazione né pagamento; per le altre concessioni la gratuità fino al 30 giugno è garantita da un provvedimento governativo. Per il periodo successivo restiamo in attesa delle determinazioni del Parlamento, fermo restando l'impegno ad agevolare il più possibile le misure di distanziamento sociale e ripresa economica». FA.BD.



Catiuscia Fei, vice direttrice Confcommercio: "Stiamo lavorando anche sul coprifuoco alle 23"

"Il 15 maggio potrebbe essere la svolta Riapertura dei locali sia dentro che fuori"

AREZZO

■ "Rispetto alla nostra proposta di aprire tutte le attività il primo maggio, si profila una svolta decisiva nel piano delle riaperture, con il via libera dal 15 maggio al servizio dei ristoranti anche all'interno, oltre che all'esterno come è consentito dal 26 aprile, e il coprifuoco per tutti alle ore 23". Lo anticipa la vicedirettrice di Confcommercio Arezzo Catiuscia Fei, riportando le indiscrezioni che stanno circolando in queste ore negli ambienti di **Fipe** nazionale, la federazione dei pubblici esercizi che fa capo a Confcommercio. "Sarebbe davvero un bello spiraglio per le imprese della ristorazione. Non tutte, infatti, hanno a disposizione spazi esterni dove servire i clienti e se l'unico orientamento del Governo fosse quello di consentire l'attività solo all'aperto, resterebbero ta-

gliate fuori. Un vero disastro per loro". "Questo fatto della riapertura generale dei locali al 15 maggio non è proprio quello che avevamo chiesto, ma almeno dimostra che si sta aprendo qualche crepa nel muro delle "chiusure" come unica strategia di lotta al virus - prosegue Catiuscia Fei - segno che le nostre battaglie stanno portando qualche risultato decisivo: noi avevamo proposto un'apertura di tutte le attività dal primo maggio, con posticipazione del coprifuoco alle 24 per permettere il servizio serale dei locali e la ripresa delle attività di intrattenimento nei cinema e nei teatri. Si sta arrivando ad un compromesso, con questa data del 15 maggio che dovrebbe recuperare il gap tra i ristoranti che non hanno possibilità di sfruttare spazi esterni e gli altri che invece questa possibilità ce l'hanno. Com-

promesso salomonico anche per l'orario del coprifuoco, ma possiamo accettarlo in questa prima fase. L'importante è ripartire, gli imprenditori vogliono riprendere a lavorare al più presto e sanno bene che dovranno confrontarsi con un mercato molto cambiato, al quale dovranno prendere nuovamente le misure". "Il confronto tra la nostra associazione di categoria, il Governo e le istituzioni locali sta andando avanti senza sosta - assicura la vicedirettrice della Confcommercio aretina - il livello di interlocuzione ci pare migliorato, ora contiamo sulla svolta decisiva. Sul piano provinciale, stiamo contattando i Comuni per chiedere modalità più snelle e veloci di concessione del suolo pubblico, in modo che nessuno sia penalizzato". "L'ideale sarebbe ricorrere alla pedonalizzazione dei

centri storici, almeno dal giovedì alla domenica. Cosa che consentirebbe ai locali senza possibilità di allestire un dehors di avere comunque uno spazio esterno sistemando tavoli e sedie su vie, piazze e percorsi normalmente non praticabili", spiega il presidente dell'Associazione Ristoratori Aretini Federico Vestri, "non è giusto che ci siano locali di serie A e di serie B". Pedonalizzazione e tavolini all'aperto ad Arezzo ed in altri centri storici hanno funzionato alla perfezione durante l'estate: "è un modo intelligente e sicuro per gestire meglio gli spazi e controllare anche il tessuto urbano", dice Vestri, "ovvio che l'attenzione sulla gestione dell'emergenza pandemica debba restare altissima, ma noi crediamo che si possa conciliare salute e lavoro per non restare al palo troppo a lungo".

Data: 21.04.2021 Pag.: 9
Size: 441 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Vice direttrice di Confcommercio
Nella foto in alto Catuscia Fei
vice direttrice di Confcommercio
A destra un ristorante in piazza Grande





LA RIVOLUZIONE DEL CALCIO

Con la Superlega Milano può incassare il 20% in più

Le stime del commercio sulle base dei grandi eventi sportivi. “Un vantaggio economico
 Già con la Champions League si lavora bene, con le squadre top tutto aumenta”

di **Luigi Bolognini, Ilaria Carra e Luca Chiabotti** • alle pagine 4 e 5

Con le squadre top Milano guadagna il 20 per cento in più

di **Ilaria Carra**

«La guardiamo con occhi giusti perché ci porterebbe lavoro, è un fatto». Ci crede molto ai vantaggi che per la città potrebbero arrivare dalla Superlega **Lino Stoppani**, patron di Peck e presidente dell'associazione dei pubblici esercizi di Confcommercio, l'Epam. Difficile fare previsioni, ancora è presto, ma i ricordi delle grandi partite internazionali di Champions League sono molto vivi. «Ricordo i mercoledì di Coppa, con i grandi match, bar e ristoranti guadagnavano il 20 per cento in più. Ogni volta che c'è una partita di quel calibro c'è un contesto in movimento che arriva, si fa un giro, il giorno dopo va a pranzo in un bel locale. Si spostano gli accompagnatori, gli addetti ai lavori, i giornalisti, oltre alle migliaia di tifosi che, se gestiti come ordine pubblico, potreb-

bero solo portare vantaggi economici». Nel dibattito sull'ipotesi della nuova lega dei grandi club, l'indotto economico è un aspetto che in tempi di grande crisi da pandemia diventa prevalente. Per dare l'idea, a Londra ogni anno sono circa 700 mila i tifosi stranieri che arrivano nella City per le partite internazionali, con un indotto diretto – secondo uno studio inglese sulla Premier League – di circa mezzo miliardo di sterline in un anno. Ipotizzando che la Milano del calcio attraesse come Londra, avrebbe circa 100 mila turisti sportivi e quasi 100 milioni di indotto conseguente.

Con l'Inter e il Milan, il turismo sportivo a Milano ha sempre funzionato. E gli addetti ai lavori sono piuttosto sicuri che se andrà in porto il nuovo eurocampionato

dei big sarà lo stesso. Anche per le strutture ricettive, oggi tra i tanti settori che faticano: 400 alberghi cittadini, un tasso di occupazione tra il 15 e il 20 per cento contro il 75 per cento del 2019 e prezzi “scontati” mediamente di 40 euro. «Economicamente queste partite richiamerebbero un pubblico da fuori città con indotti interessanti, è innegabile il beneficio che avrebbe una parte della città – afferma Maurizio Naro, responsabile di Federalberghi – come già avveniva per i grandi concerti a San Siro e le partite di alto profilo alcuni alberghi avrebbero una risposta positiva, specie quelli vicino a San Siro e alla ex Fiera. Si può ipotizzare un più 15-20 per cento del tasso di occupazione in quei giorni, concentrato in alcune strutture più coinvolte». Ristoranti, alber-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 21.04.2021 Pag.: 1,4,5
 Size: 550 cm2 AVE: € 23650.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



ghi. E shopping. Il tifoso medio forse non farà grandi spese, ma la nicchia con una certa capacità di spesa che gira attorno ai grandi club internazionali sì. «Abbiamo riscontrato che con la Champions League lavoriamo meglio – osserva il presidente di Montenapoleone District, Guglielmo Miani – vediamo con buon auspicio l'arrivo di questa nuova Lega. L'importante è che siano grandi squadre internazionali».

Al di là di come si evolveranno gli scenari, per gli esperti della materia l'importante è che «Milano, coerentemente con il suo posizionamento di grande sviluppo in Europa che ritornerà dopo la pandemia, abbia due società competitive nei più alti campionati». Lo ritiene Piero Almiento, direttore

del corso Sda Bocconi Sport Marketing e Sponsorship. «I tifosi – aggiunge – e gli appassionati non sono legati solo alla propria squadra ma anche alla competizione in sé, bisognerebbe però fare un'indagine per capire come verrebbe accolta la Superlega tra gli appassionati». E prova ad analizzare il fenomeno: «La Superlega è un esempio dello scontro che si sta avendo tra due modelli diversi della Sport industry: quello degli Stati Uniti e quello europeo. Nel primo la logica è quella di massimizzazione del profitto utilizzando anche strumenti di marketing, da noi invece valgono anche aspetti sociologici, demografici, di diritto. L'importante però – aggiunge il docente – è non limitarsi a prendere solo la parte di modello dell'Nba che riguarda i ricavi, ma anche quella

che limita i costi introducendo il salary cap (il tetto ai salari, ndr)». Dirimente, inoltre, a Milano è il tema dello stadio di proprietà: «Questo provocherebbe una spaccatura: anche tra le squadre blasonate ci sarebbero importanti differenze di budget che determinerebbero quali possono ambire al successo della competizione. Inter e Milan ogni anno iniziano con handicap contro le squadre che hanno uno stadio di proprietà. E l'eventuale aumento dei ricavi dovuto a un auspicabile sviluppo del marketing management non basterebbe a colmare il divario: devono essere aggiunti ricavi che non sono solo legati all'evento sportivo, ma ad attività diverse che vivono tutta la settimana, come negozi, ristoranti, centri di medicina sportiva, musei».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimento virtuoso



Lino Stoppani, presidente di Epam: «Con i mercoledì di Coppa bar e ristoranti guadagnavano il 20 per cento in più, si crea un movimento virtuoso di tifosi, accompagnatori, addetti ai lavori, giornalisti»

È la stima di commercianti e albergatori sulla base dell'esperienza Champions League. Ma il volano della vera crescita potrebbe essere il nuovo stadio

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



RICERCA DEL CENTRO STUDI SUL TERZIARIO DEL PIEMONTE

Le aziende sono pronte a investire sulla formazione di titolari e dipendenti

Almeno un'impresa su tre del territorio è pronta a investire sulla partecipazione ai corsi di formazione. Entrando nel dettaglio, il 36,3% delle aziende novaresi interpellate ha manifestato questa volontà e il 33,3% di quelle del Vco. I dati sono un'anticipazione dell'indagine «Un anno di pandemia, difficoltà e aspettative delle imprese» condotta dal Centro studi sul terziario del Piemonte Nord che verrà presentata settimana prossima. I due dati evidenziano l'esigenza diffusa di approfondire competenze sia per i titolari, sia per i dipendenti.

La sfida è condivisa da Confcommercio, per cui da sempre la formazione è un punto fermo. È consuetudine infatti che l'associazione promuova occasioni e opportunità gratuite per aggiornarsi. Per esempio accedendo al sito Internet.associati.confcommercio.it i soci possono scaricare in maniera libera le guide del-

la collana «Le bussole» che of-

36,3

È la percentuale di aziende del Novarese disposte a investire sulla formazione

frono spunti e suggerimenti per sviluppare strategie di successo nei vari ambiti. Sempre sul portale è possibile scoprire e partecipare a un corso a scelta gratuito consultando un catalogo di proposte e aderire agli altri a costi convenzionati in collaborazione con Emooc.

L'emergenza Covid ha contribuito a sviluppare la formula degli incontri a distanza, pensati anche per agevolare gli imprenditori. Confcommercio realizza questo servizio attraverso i cosiddetti webinar, cioè lezioni e confronti in videoconferenza a cui prendono parte come relatori esperti di vari settori. È il caso del ciclo «Corso sul commer-

33,3

Nel Vco oltre un terzo delle attività punta ad aumentare le competenze

«Corso sul commercio» attivo con otto appuntamenti di un'ora in calendario fino a novembre. Il prossimo incontro è lunedì dalle 14 alle 15 e si intitola «Scenari commerciali 2021: quali risposte alle nuove sfide in atto».

Ciclo promosso dalla Fipe

Un altro ciclo in corso è promosso dalla Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. Il quinto degli otto approfondimenti in agenda sarà il 25 maggio alle 15 sul tema «Smart working: minacce e opportunità». I webinar possono essere organizzati sia a livello nazionale, che locale. Sono a cura delle sigle che rappresentano le singole categorie riunite in

Confcommercio. Ci sono poi i corsi promossi direttamente da Assoform per i dipendenti, altri per gli imprenditori come quello tenuto da Giuseppe Stigliano: è l'autore del libro «Retail 4.0». Alcune attività di formazione possono essere svolte direttamente su richiesta delle aziende.

Confcommercio si occupa anche dei corsi obbligatori, come quelli di aggiornamento sulla somministrazione, la normativa Haccp, la sicurezza o l'igiene, quelli per gli apprendisti o abilitanti per i nuovi imprenditori.

Sostegni a diversi programmi di formazione sono concessi anche dal fondo For.te. (Formazione terziario): prevede interventi interni tramite corsi erogati dallo stesso titolare con un compenso per l'attività di insegnamento. Per informazioni si può scrivere una e-mail all'indirizzo formazione@confcommercio.net o chiamare Confcommercio Alto Piemonte allo 0321.6144437. F.M. —

LA STAMPA (NOVARA)

Data: 21.04.2021 Pag.: 40
Size: 952 cm2 AVE: € 23800.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Numerose le opportunità di formazione in presenza e sul web

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

LA STAMPA (NOVARA)

Data: 21.04.2021 Pag.: 40
Size: 952 cm2 AVE: € 23800.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



A Novara

CORSO BARMAN & BARLADY

Impara una professione moderna tra le più richieste sul mercato

Metodi innovativi, preparazione di tutti i cocktail più diffusi, tante esercitazioni pratiche, simulazioni di lavoro, preparazione in velocità di più cocktail, organizzazione del banco bar, comunicazione con il cliente

Il giusto mix per un veloce inserimento nel mondo del lavoro.

Corsi svolti nei bar di Novara con insegnanti qualificati che lavorano ogni giorno nel mondo del bere miscelato (questo fa la **differenza!**)

Durata 40 ore

Sede di svolgimento a Novara
Massimo 8 partecipanti a corso


Costo 450 euro

(comprende materiali, didattica, prove pratiche, attestato, eventuale tirocinio)

INFO E ISCRIZIONI

0321 614411 - 0321 614437

formazione@confcommercio.net

 Fipe Business School



Data: 22.04.2021 Pag.: 6
 Size: 336 cm2 AVE: € 57456.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



La ripartenza non placa i ristoratori «Solo il 40% lavora. Coprifuoco folle»

Imprenditori contro le chiusure alle 22 prorogate almeno fino a metà maggio e l'obbligo di servire all'esterno

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

Consentire, nel rispetto dei protocolli, i servizi di ristorazione sia al chiuso che all'aperto, senza distinzione di trattamento in base agli orari di somministrazione e ridurre il coprifuoco dalle 22 alle 23. Anche perché a Firenze solo il 40% possiede un fazzoletto esterno. Il 'tutti in casa' alle 22 confermato dal premier Draghi almeno fino alla metà di maggio fa esplodere di rabbia i ristoratori già infuriati per i divieti fino a giugno di servire ai tavoli all'interno dei locali

Per il presidente di Fipe Confcommercio Toscana Aldo Cursano «riaprendo solo all'esterno si crea una discriminazione». «Invitiamo i Comuni a mettere a disposizione più spazi esterni possibili e auspichiamo si tratti di una fase transitoria».

Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore Confcommercio Toscana Franco Marinoni: «La categoria è esasperata e forse qualcuno non se ne rende conto. Difficile prendere le distanze, co-

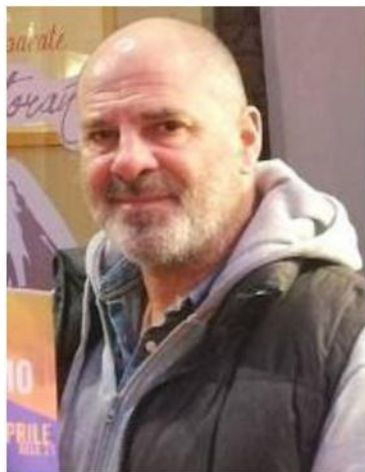
me abbiamo fatto fino a ora, da chi minaccia reazioni forti. Vorremmo vedere i dipendenti pubblici o comunque chi ha un reddito fisso se, da 14 mesi, non gli fosse pagato lo stipendio. E' indispensabile un cambio di rotta rispetto alla chiusura di poche attività, le nostre, mentre l'industria lavora normalmente. I mezzi di trasporto sono affollati, le strade e le vie piene di gente».

«Si riapre dal 26 aprile? L'annuncio che ha inizialmente illuso e rasserenato gli oltre 340mila baristi e ristoratori sta diventando un incubo per la stragrande maggioranza di essi. A registrare un rallentamento delle restrizioni, lunedì, sarà meno di un ristorante o pub su due, quelli che hanno a disposizione uno spazio all'aperto», è una furia Franco Brogi, presidente di Fiepet Confesercenti Firenze. «Dopo sei mesi - aggiunge - di chiusura forzata a cena, di cui quasi quattro in zona rossa, la maggioranza assoluta delle imprese vede di nuovo slittare le prospettive di poter tornare a lavorare».

Pasquale Naccari, presidente dei Ristoratori Toscana, tuona: «Questi provvedimenti sono irricevibili, ma stiamo scherzando? Peggio dello scorso anno, con milioni di vaccinati e con una situazione che dovrebbe essere tenuta sotto controllo». Leonardo Tronconi, titolare di Mattacena, è amareggiato: «Con il coprifuoco e senza l'interno siamo destinati a morire».

Paolo Zoppi del ristorante Da Pinocchio insiste: «Il virus non ha orari, se si può lavorare a pranzo si può anche a cena. Noi abbiamo uno spazio esterno e chi non lo ha?». Dello stesso parere Daniela Boni della Trattoria San Lorenzo: «Assurdo creare queste discriminazioni. Tra l'altro le restrizioni di orario non fanno altro che aumentare il rischio assembramenti».

LO SFOGO
«Discriminazioni folli
E gli orari ridotti
aumentano il rischio
di assembramenti»



Paolo Zoppi (Da Pinocchio)



Leonardo Tronconi (Mattacena)



Daniela Boni (Trattoria San Lorenzo)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Controlli a tappeto

Con la ripartenza lavoro extra. Forze dell'ordine impegnate per non vanificare gli sforzi
Il capo della polizia Giannini: rispettare le regole. Allarme per le proteste di piazza

A CURA DI FRANCESCO GRIGNETTI

La ripartenza del 26 aprile segna la prima tappa dell'auspicato ritorno alla normalità. Al governo però si teme che subentri un senso di euforia che possa vanificare gli sforzi di questi mesi. Perciò le forze di polizia saranno chiamate a un super-lavoro di controllo.

Le verifiche non sono mancate nelle ultime settimane, né cesseranno nelle prossime. Anzi. Ma questa, in fondo, è ordinaria amministrazione anche se le forze di polizia hanno pagato un caro

prezzo all'esigenza di essere sempre in strada. «Le forze dell'ordine - ha detto ieri il Capo della polizia, prefetto Lamberto Giannini - sono una garanzia e sono sempre state nelle strade in questa pandemia, tra la Polizia di Stato ben uno su dieci si è ammalato di Covid e si è ammalato garantendo dei servizi. È uno sforzo enorme che facciamo con immenso piacere e dedizione, e sono grato del fatto che ci viene riconosciuto». Non ci sono stati solo i malati, ma anche i morti: quattordici

decessi nel complesso delle polizie italiane. E però ora ci sono le riaperture, «che non possono prescindere dall'attività di controllo - aggiunge Giannini, che ieri era a un convegno del sindacato Silp Cgil sui quarant'anni della smilitarizzazione - e che chiamerei accompagnamento alla ripresa garantendo il rispetto delle regole».

È evidente che il mondo del commercio e dei pubblici esercizi attende con ansia questa prima riapertura. C'è però molta rabbia nella categoria; ci sono state ma-

nifestazioni di intemperanza. Anche se poi si scopre che dal 1 gennaio a oggi sono state ben 4.500 le manifestazioni, e solo 3 sono degenerare in tafferugli. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, anche lei al convegno del Silp Cgil, ribadisce che è legittimo manifestare il proprio disagio, ma sempre in forma civile per non farsi strumentalizzare. «Spesso nelle manifestazioni ci sono infiltrazioni di soggetti che non sempre sono quelli interessati a manifestare», dice. —

Previsti blitz nelle piazze della movida per il rispetto degli orari di chiusura

L'attesissima riapertura degli esercizi commerciali, sia pure nelle zone gialle, sia pure con i limiti del coprifuoco, sia pure all'aperto, «non può essere un tana liberi tutti». La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha scelto di lanciare il suo monito da un palcoscenico molto particolare, la sede della Confcommercio. Perciò - ha annunciato - il via libera sarà accompagnato da rigorosi controlli di polizia. «Saranno rigidi perché non possiamo rischiare di buttare a mare i sacrifici e gli sforzi fatti finora».

Non che siano mancate le verifiche anche in questi ultimi mesi. Secondo i dati del ministero dell'Interno, dal 1° gennaio ad oggi, sono stati 1.482.299 i locali ispezionati. E risultano 7.371 titolari sanzionati. Le autorità hanno ordinato la chiusura temporanea per 1.951 locali, ma in 779 casi la chiusura è definitiva. Ecco, questo genere di controlli,



a cominciare dal rispetto degli orari di chiusura, e dal divieto di somministrazione ai tavoli, così pesanti soprattutto per la categoria dei ristoratori, ora riprenderanno con nuova lena. Immediata si sentono le proteste. Sostiene la Fipe, federazione dei pubblici esercizi: «Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio punendo comportamenti scorretti». È indubbio, come si ammette al Viminale, che il coprifuoco fino alle 22 è una misura draconiana che però permette controlli molto sommari da quell'ora in poi, e consente invece di concentrare le forze negli orari di apertura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mascherina sempre per stare all'aperto Previste 800 mila verifiche a settimana

Il ritorno di gran parte d'Italia alla zona gialla chiude una fase di parziale lockdown. Ciò non significa che ci si possa dimenticare delle regole di base per la vita all'aperto, nei parchi come sui litorali: mascherina e divieto di assembramento, no agli sport di gruppo. Alle forze di polizia il compito di ricordare le prescrizioni come già succede. Sono circa 800 mila i controlli a settimana; difficile che possano aumentare considerando le forze in campo. I prefetti comunque saranno chiamati a rivedere i piani per la sicurezza e l'ordine pubblico in ciascuna provincia, ri-orientando le forze a disposizione.

Dal 1° gennaio a oggi, sono stati ben 10.797.764 i cittadini fermati per qualche controllo. Di questi, 148.880 sono quelli sanzionati con una multa per inosservanza lieve delle norme sanitarie e 1.534 quelli denunciati alla magistratura



per avere violato la quarantena, in quanto positive al virus.

Un'azione così capillare in corso da più di un anno ovviamente sta sfibrando le forze di polizia. E di contro, aumenta il disagio sociale e l'insofferenza dei cittadini. «Sicuramente - commenta il Capo della polizia, Lamberto Giannini - quella che stiamo vivendo è una situazione complicata. Tante volte si ha l'impressione che ci sia una molla che sia compressa, e che bisogna stare attenti a che non si rilasci troppo in fretta perché altrimenti ci potrebbero essere dei disordini importanti. Forze dell'ordine, politica, società civile agiscano per far sì che questa molla abbia un rilascio graduale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti di blocco sulle strade regionali per verificare gli spostamenti

Il decreto in arrivo stabilisce libertà di spostamento solo tra regioni gialle; qualora si passi da una gialla a una arancione o rossa, occorrerà il pass. Saranno le forze di polizia in forza alle province di confine tra due regioni di diverso colore a vigilare con posti di blocco sulle strade. Aumenteranno anche i controlli sui mezzi di trasporto pubblico e nelle stazioni ferroviarie. La vera partita dei controlli, però, si giocherà nel trasporto pubblico locale. E qui si è capito che la situazione è caotica. Molte Regioni hanno alzato le braccia: con il ritorno a scuola degli studenti, impossibile evitare l'assembramento su autobus e metropolitane. Attualmente, come si ricorderà, i trasporti possono ospitare non più del 50% dei passeggeri di prima. E c'è un problema ancora irrisolto: chi controlla che il numero dei passeggeri non sfiori i limiti? I poliziotti non possono essere trasformati in bigliettai, né questi ultimi



possono avere i poteri di una forza di polizia.

In ogni prefettura, intanto, sono al lavoro i tavoli di monitoraggio a cui partecipano gli enti locali e le società del trasporto. Giusto ieri si sono visti alla prefettura di Milano, dove resta in vigore lo scaglionamento degli ingressi nelle scuole. Durante la riunione è stato concordato che il protocollo sanitario è prioritario e potrà incidere sulla capienza delle aule. Si mette anche in conto che il trasporto pubblico potrebbe andare in crisi con il vincolo della capienza al 50%. Il prefetto Renato Saccone ha invitato gli studenti ad andare a piedi o in bicicletta. Saranno aumentate le pattuglie mobili negli orari di ingresso a scuola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centri storici sotto osservazione in caso di folla scatta il numero chiuso



Con le riaperture dei negozi e l'arrivo della bella stagione, si dà per scontato che nelle città tutti si riverseranno nei centri storici. Giusto così. Purché la voglia di farsi una passeggiata e di shopping non diventi motivo di assembramento. Per questo motivo, le forze dell'ordine saranno concentrate più di prima nei centri cittadini a verificare sul distanziamento sociale e sugli aperitivi all'aperto. Anche gli agenti della polizia locale saranno chiamati a fare la loro parte. E se servirà, si potranno sempre chiudere strade o piazze particolarmente affollate. Ovviamente il ministero dell'Interno fa affidamento soprattutto sul senso di responsabilità di tutti. Non c'è un numero preciso su quanti agenti saranno destinati allo specifico controllo dei centri storici. Di sicuro le pattuglie aumenteranno nei fine settimana, quando si è visto che molte più persone

si riversano in centro. Ci saranno dunque molti controlli, ma con tatto. È l'indicazione che viene dall'alto sia per le operazioni di ordine pubblico in caso di manifestazioni, sia per i normali controlli sul territorio. È obbligatorio non esacerbare gli animi, avendo presente in particolare le sensibilità scosse dei più giovani. La ministra Luciana Lamorgese non manca mai di ripetere, ad ogni intervento o intervista: «C'è un senso di stanchezza diffuso, soprattutto i più giovani iniziano a sentire il peso di una situazione di incertezza generalizzata che si protrae da oltre un anno. Ma dobbiamo tutti stringere i denti perché la campagna di vaccinazione è entrata in una fase cruciale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON C'È INTESA SUI DIVIETI

Forza Italia spalleggia la Lega: il decreto approvato va riscritto

Tajani "corregge" la linea della Gelmini in Consiglio dei ministri: «Se i casi calano tra dieci giorni allentiamo le regole». Matteo: «Al premier va detto quando sbaglia»

ELISA CALESSI

■ Non arretra di un millimetro, Matteo Salvini. Anzi, nella prima battaglia contro il governo - casus belli il coprifuoco alle 22 - ritrova anche Forza Italia, che ieri aveva scelto, con il ministro Mariastella Gelmini, di non seguirlo.

Il giorno dopo lo strappo che tanto ha fatto irritare Mario Draghi - la decisione dei ministri leghisti di astenersi sul decreto riaperture che conferma il coprifuoco alle 22 - il leader leghista è un fiume in piena. Prima riunisce la segreteria del partito (anche per smentire le voci su divisioni con Giancarlo Giorgetti e l'ala più moderata della Lega), poi per tutta la giornata si concede a talk di ogni tv per ribadire il punto. Ossia che «essere alleati leali», come spiega durante la segreteria del Carroccio, «significa dire, al premier come a un amico, quando secondo noi sbaglia». E stavolta, per Salvini, ha sbagliato. «Insistere con coprifuoco, chiusure e divieti - quando i dati sanitari sono in netto miglioramento da giorni - non ha senso. Fidiamoci degli italia-

ni!». Quanto al coprifuoco «senza supporto scientifico è folle pensare che dopo le 22 uno debba giustificare di essere per strada». Ma guai a

chi pensa che voglia andarsene dal governo. Magari è la speranza di qualcuno, sicuramente del Pd. Ma la lezione del Papete gli è servita. «Pd e 5 Stelle sperano che la Lega esca dal governo? Se lo scordino».

«RESTIAMO AL GOVERNO»

Certo, conta la concorrenza con Giorgia Meloni che, da fuori, può permettersi di criticare ogni scelta del governo. E così facendo cresce nei sondaggi. Ma il tema su cui decide di cambiare tono, ha una sua forza oggettiva. E un consenso non da poco: tutte le regioni, le categorie produttive, i sindaci di ogni colore. A Skytg24 ricorda i danni sul turismo dall'estero: «Se l'ambasciata americana dice di non venire in Italia perché c'è il coprifuoco e il rischio terrorismo, è devastante».

La novità è che anche Forza Italia, il giorno dopo la rottura della Lega in consiglio dei ministri, corregge la rotta. «Strappo? C'è stata una astensione, un dibattito, anche noi chiedevamo di chiudere alle 23 e non alle 22, poi c'era una maggioranza che puntava alle 22 e ovvio che per noi la stabilità del governo è fondamentale», ha spiegato Antonio Tajani, coordinatore di Fi. Chiedendo, poi,

a Draghi che «nel giro di una settimana dieci giorni si faccia un'ulteriore verifica. E se la verifica è positiva, cioè se la pandemia continua a decrescere si decida da subito di anticipare le scelte e quindi passare dalle 22 alle 23 per quanto riguarda le chiusure».

Una linea, quella espressa da Tajani, che corregge quella portata avanti in consiglio dei ministri da Gelmini, ieri sotto tiro sia dei leghisti, inferociti con la capo-delegazione azzurra, sia dei forzisti. Alla ministra, responsabile degli Affari regionali, infatti, le si rimprovera di aver un commesso un doppio errore: istituzionale e politico.

«Doveva farsi portavoce delle regioni e le regioni, ieri, avevano detto chiaramente che erano contrarie al coprifuoco alle 22. Peraltro per la prima volta abbiamo un presidente del centrodestra», si dice tra i leghisti. L'altro errore che le viene fatto è che, scegliendo di acconsentire alla linea del premier, avrebbe rotto l'asse Lega-Forza Italia che sul punto erano d'accordo. Non è un caso che anche Annamaria Bernini, capogruppo di Fi al Senato, ieri ha parlato di rottura della «leale collaborazione tra Stato e Regioni», di «un passo

indietro rispetto agli accordi e alle aspettative» e ha chiesto «che il governo possa rivalutare in tempi brevissimi gli orari di chiusura».

L'ARENA DI VERONA

Anche Gelmini, poi, ha precisato: «Il fatto che nel testo del decreto varato ieri non sia stato riprogrammato il coprifuoco, non significa che durerà fino al 31 luglio. Questa è una lettura distorta del provvedimento», ha spiegato, dicendosi certa che «il coprifuoco sarà solo un brutto ricordo».

Scoppia, poi, il caso Arena. «Se non sarà prevista una deroga, il coprifuoco alle 22 è una sentenza di morte per il mondo dello spettacolo dal vivo», accusa Gianmarco Mazzi, direttore artistico dell'Arena di Verona. Salvini, su Twitter, gli fa eco: «Folle mettere a rischio la stagione estiva dell'Arena di Verona». Gli risponde, piccato, Franceschini: «Anche se non ha fatto votare il decreto dai suoi ministri, Salvini potrebbe almeno farselo spiegare». E ricorda che sono possibili deroghe al limite di 1000 persone con decisione della conferenza delle regioni. Replica a tono Salvini: «Franceschini non ricorda neanche quello che ha votato ieri, è preoccupante».



Ma non è solo il centrode-
stra a protestare. Anche Ita-
lia Viva giudica «sbagliata e
non razionale» la scelta di
mantenere il coprifuoco alle
22. E sul piede di guerre so-
no le categorie. «Il coprifuoco
alle 22 addirittura fino al 31
luglio è scientificamente e so-
cialmente incomprensibi-
le», accusa il presidente di Fi-
pe-Confindustria, Lino
Enrico Stoppani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tajani, i capigruppo Gelmini e Occhiuto e il ministro Gelmini (*LaPresse*)



«Il coprifuoco aumenta i pericoli»

I ristoratori della **Fipe**: «Comprimere gli orari alza il rischio di affollamenti nei locali»
Esercenti, teatri e parchi tematici si appellano a Draghi e Garavaglia per poter riaprire

di **CARLO CAMBI**

■ Dal coprifuoco all'ammazzacuoco ci corre un giro d'orologio. Tra le 22 e 23 passa il confine tra la vita e la morte per migliaia di imprese: dai bar ai parchi di divertimento, dagli alberghi ai teatri. Tutti contro il governo Draghi e il ministro della Salute **Roberto Speranza** che da queste categorie economiche è già stato ampiamente sfiduciato. E la tensione sale. Ci sono cuoche come **Susanna Del Cipolla** che cercano di ridere per non piangere e da Lucignano, borgo d'incanto dell'aretino, posta: «Neanche a Cenerentola è stata fatta una tale carognata: lei poteva tornare a mezzanotte». Su tutte le furie è una vera signora del teatro italiano, **Lina Sastri**: «Felice che i teatri possano riaprire? Ma come fanno a riaprire, con il coprifuoco? Chi lavora non può andare a vedere uno spettacolo nel pomeriggio e la sera non si farebbe in tempo a rientrare a casa, specie nelle grandi città; nelle arene, nei teatri antichi, negli spazi all'aperto, è difficile organizzare una re-

cita con il sole che tramonta ben dopo le otto di sera». Le fa eco **Gianmarco Mazzi**, amministratore e direttore artistico dell'Arena di Verona: «Il coprifuoco alle 22 come stabilito dal governo è una sentenza di morte per il mondo dello spettacolo dal vivo. È una decisione illogica, abbiamo allora il coraggio di dirci che le arene devono rimanere chiuse. Stavolta non rimarremo in silenzio. Se sarà necessario, io, il sindaco di Verona e magari anche Il Volo, ci incateneremo, come mi invitava a fare **Dario Fo** per far valere le proprie ragioni». Poi **Mazzi** avanza una proposta, condivisa da tutti i gestori dei teatri e anche dai ristoratori: «Il biglietto di un concerto, con data, nominativo, orario di inizio e di fine dell'evento valga come autocertificazione per tornare a casa». È la stessa proposta che avanza **Paolo Bianchini**, leader del Mio (Movimento imprese ospitalità di Federturismo) che ha animato le proteste dei ristoranti a Roma: «Il coprifuoco è un'aberrazione considerando che il Comitato tecnico scientifico non si è

affatto pronunciato per queste restrizioni. Bisogna trovare delle soluzioni o il comparto è morto: ad esempio facciamo sì che l'orario della ricevuta fiscale valga da lasciapassare». La ristorazione, i pubblici esercizi sono i più delusi e più colpiti. Il presidente della **Fipe** Confcommercio, la maggiore organizzazione di settore, **Lino Enrico Stopani** mette in mora il governo: «Il coprifuoco alle 22 addirittura fino al 31 luglio è scientificamente e socialmente incomprensibile e incoerente con le finalità che si propone: comprime orari e favorisce comportamenti disordinati e opposti. Le chiusure devono essere accompagnate da sostegni equi, come peraltro suggerito dalla stessa Banca d'Italia. Abbiamo già pagato con oltre 22.000 imprese chiuse nel 2020, la perdita di 250.000 posti di lavoro e ingentissimi danni economici». Sta andando in crisi tutta la filiera. La Coldiretti è tornata a chiedere sostegni anche per il comparto agricolo. Il vino, con le chiusure di questi mesi, ha perso dall'inizio dell'anno un altro

miliardo di fatturato. Chi teme un danno a lento rilascio è il comparto turistico. Il vicepresidente vicario di **Federberghi**, **Nicola Ferruggio**, dalla Sicilia nota: «Proporre

una stagione estiva a mezzo regime ci pone battuti in partenza rispetto ad altre mete estive che garantiscono aperture no limits, come molte destinazioni nel Mediterraneo». Durissima la protesta dell'Associazione Parchi Permanenti Italiani. Il presidente **Giuseppe Ira** imputa a **Mario Draghi** un'inaccettabile disparità di trattamento: «Posticipare l'apertura al primo luglio non ha senso né è corroborata da prove scientifiche. I nostri parchi sono tutti all'aperto: riaprono i giardini pubblici, ma non noi; riaprono le piscine, ma non i parchi acquatici. Ci appelliamo anche al ministro del Turismo **Massimo Garavaglia**. Nel 2020 il 20% dei parchi ha rinunciato all'apertura e si sono persi 10.000 posti di lavoro stagionali. Ora può darsi che non riapra più». C'è davvero un clima da coprifuoco.

Data: 23.04.2021 Pag.: 1,7
Size: 457 cm2 AVE: € 35189.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Beffa per piscine e palestre La rabbia dei dimenticati furibondi con il governo

LA BEFFA DELLE RIAPERTURE

Il decreto scontenta tutti. Sì alle piscine all'aperto dal 15 maggio: ma in quel periodo non ci andrà nessuno

La rabbia dei dimenticati

Titolari di palestre, organizzatori di matrimoni, proprietari di bar furibondi con il governo

GAETANO MINEO

••• Monta la rabbia tra piccoli imprenditori, gestori di palestre e piscine. Come non c'è pace tra i ristoratori che non riescono a mandar giù il coprifuoco alle 22. Finanche i proprietari di immobili sono sul piede di guerra, in quanto convivono da quasi un anno con il blocco degli sfratti, venendo travolti da una crescente valanga di inquilini morosi. Per non parlare delle 80mila imprese che organizzano eventi (matrimoni, cerimonie eccetera) che da 14 mesi sono con la saracinesca chiusa e senza mai essere sfiorati da un ristoratore. Insomma, la sfilza di decreti varati dal governo non riesce ad alleviare il malessere che regna sempre più forte tra gli italiani. E questo - almeno allo stesso esecutivo - dovrebbe porre qualche problema. «Abbiamo chiesto di ripartire ma, alle attuali condizioni del decreto legge sulle riaperture, oltre la metà dei pubblici esercizi non può di fatto farlo» chiosa il presidente di Fipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani. Nel mirino il coprifuoco alle 22 «addirittura fino al 31 luglio, scientificamente e socialmente incomprensibile e incoerente con

le finalità che si propone». E così Stoppani ribadisce che «siamo esasperati dal ritardo nel comunicare nel dettaglio le misure compensative più volte annunciate», quindi chiede al governo che queste «scelte vanno spiegate e vanno spiegate bene, perché appaiono punitive». I numeri snocciolati dalla organizzazione di categoria sono drammatici: oltre 22 mila imprese chiuse nel 2020, perdita di 250 mila posti di lavoro e «ingentissimi danni economici». Altro paradosso appare quello della riapertura dal 15 maggio - in zona gialla - solo delle piscine all'aperto, niente da fare invece per quelle coperte. È come certificare che dal 15 maggio sull'Italia non cadrà più una goccia d'acqua e i temporali banditi fino al 31 luglio. «Sinceramente fatico a capire qual è il motivo scatenante di questo trattamento - sbotta la Federnuoto Sardegna - dal momento che si dà l'ok alle partite di calcetto amatoriale, senza nemmeno pretendere i certificati medici ai praticanti». Arrabbiati anche i proprietari di palestre in quanto potranno riaprire l'attività - in zona gialla

- dal primo giugno. Nell'ultimo provvedimento sui sostegni non c'è traccia neanche delle discoteche, altro comparto in ginocchio. «È inaccettabile che nel decreto riaperture, con tutte le regole che ci accompagneranno durante l'estate 2021, sia scomparso qualunque riferimento al mondo della notte, delle discoteche e dei locali di intrattenimento sano - puntella Filippo Grassi della Fiepet Confesercenti -. Un settore ancora una volta dimenticato e abbandonato dal Governo dopo più di un anno di emergenza Covid». Questo decreto varato quarantott'ore fa dal governo Draghi non va bene neanche ai ristoratori. «I criteri e le condizioni imposte per le riaperture di ristoranti, bar, gelaterie, pizzerie - sottolinea il presidente di Confartigianato Alimentazione Massimo Rivoltini - appaiono ingiustificati nei confronti di attività che hanno investito in prevenzione e sicurezza e dimostrato di non incidere in alcun modo sull'andamento dei contagi». Come detto, sul piede di guerra anche i proprietari di immobili che chiedono al governo la cancellazione almeno dell'Imu per il

Data: 23.04.2021 Pag.: 1,7
Size: 457 cm2 AVE: € 35189.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



2021 per tutti gli interessati, ai quali è stato imposto di mantenere il proprio inquilino moroso. «Il proprietario almeno non venga gravato di tasse su qualcosa di cui non può disporre» afferma Federproprietà. ©riproduzione riservata

*Proprietari di immobili
Chiedono la cancellazione
dell'Imu visto che è stato*

*imposto di non poter sfrattare
l'inquilino moroso
Confartigianato
«I criteri e le condizioni imposte
per ristoranti, gelaterie
e pizzerie appaiono
del tutto ingiustificati»*

Data: 23.04.2021 Pag.: 3
Size: 58 cm2 AVE: € 16530.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



IL COMMERCIO

«Con orari stretti più assembramenti»



«Il coprifuoco alle 22, addirittura fino al 31 luglio è scientificamente e socialmente incomprensibile e incoerente: comprime orari e favorisce comportamenti disordinati e opposti». Lo afferma il presidente di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, Lino Enrico Stoppani: «Siamo esausti di pagare colpe non nostre come la lentezza della campagna di vaccinazione».



STOPPANI, PRESIDENTE FIPE-CONFCOMMERCIO

«Decreto ammazza-locali La metà non ha dehors e non potrà riaprire»

di **Claudia Marin**
ROMA

«Il decreto, se non sarà cambiato, è il colpo di grazia per un settore allo stremo con il nostro. A quelle condizioni oltre la metà dei pubblici esercizi non potrà riaprire e chi potrà farlo si troverà comunque in gravi difficoltà». È profondamente deluso Lino Enrico Stoppani, numero uno della **Fipe-Confcommercio**, la categoria che associa ristoranti, bar, pubblici esercizi e che sta pagando a carissimo prezzo il blocco delle attività. «Ci aspettavamo ben altro - accusa - e invece ci troviamo di fronte a un provvedimento che manifesta un pregiudizio di fondo verso di noi e che, invece di farci rivivere, ci castiga».

Che cosa non torna nel cosiddetto decreto riaperture?

«Ci troviamo di fronte a una soluzione che è peggiore di quella dello scorso

anno quando avevamo 26mila contagiati al giorno e zero vaccini. Eppure, i ristoranti nelle zone gialle erano aperti e funzionavano».

Mentre secondo le nuove regole sarà possibile andare a cena fuori solo all'aperto e con il coprifuoco alle 22.

«La scelta del coprifuoco alle 22, addirittura fino al 31 luglio, è un controsenso, una soluzione punitiva per noi ma che produce solo effetti negativi per tutti: si vogliono ridurre le occasioni di assembramento e invece così si moltiplicano. I giovani e i clienti in genere si riverteranno per strada tutti insieme o si trasferiranno nelle case private senza controlli».

Senza contare che con questa modalità saranno impossibili i doppi turni serali.

«E questo determina, oltre al danno, anche una beffa, perché obbligherà una quota rilevante di locali a non aprire proprio, perché non rientrano delle spese, oltre a spingere ad accalcarsi in massa tra le 20 e le 22».

Quanto pesa, per di più, la limitazione del tutto solo all'aperto?

«Pesa al punto tale che circa il 46,6 per cento dei pubblici esercizi, oltre 116 mila, sarà costretto a rimanere chiuso perché non ha spazi esterni. Così rischiamo di arrivare al primo giugno con tantissime imprese obbligate a chiudere».

Insomma, quella che doveva essere una scelta per ripartire rischia di trasformarsi in un colpo mortale?

«Sicuramente. Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio punendo comportamenti scorretti. E invece eravamo e siamo pronti a garantire il rispetto dei protocolli di sicurezza definiti, anche con l'aggiunta di ulteriori misure di prevenzione».



Siamo stanchi di pagare per colpe non nostre, dalle vaccinazioni a rilento all'impossibilità di controllo del nostro territorio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 23.04.2021 Pag.: 4
 Size: 607 cm2 AVE: € 103797.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Ristoratori, il fronte del no è compatto «O possiamo lavorare tutti o restiamo chiusi»

Serrata di solidarietà con i locali che non hanno i tavolini all'aperto promossa dal gruppo presieduto da Naccari. Prese di posizione durissime di Fipe Confcommercio e Fiepet Confesercenti: «Chiudere alle 22 vuol dire legittimare l'illegalità»

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

Tutti chiusi i ristoranti il 26 aprile in segno di solidarietà ai ristoratori che non hanno tavolini all'aperto. Così gli imprenditori del gruppo Ristoratori Toscana dicono no alle nuove linee guida che saranno imposti a ristoranti e locali che vorranno riprendere la propria attività. «La categoria deve rimanere unita. Siamo chiusi e chiediamo al Governo di riaprirci tutti, dentro e fuori, dal 1 maggio, perché sia davvero la Festa dei lavoratori. Questi provvedimenti sono irricevibili. Ma stiamo scherzando? E' peggio dello scorso anno, con milioni di vaccinati e con una situazione che dovrebbe essere tenuta sotto controllo», dice Pasquale Naccari, presidente di Ristoratori Toscana. In queste ore Fipe Confcommercio Firenze e Fiepet Confesercenti Firenze sono a lavoro per valutare eventuali iniziative di mobilitazione. Entrambe le sigle rigettano con forza le nuove modalità di apertura che, secondo gli ultimi sondaggi, lascerebbero fuori il 40% dei locali a Firenze. Infatti, dal 26 aprile in zona gialla, i ristoranti potranno aprire anche a cena ma con il coprifuoco alle 22 e solo all'esterno. Al di là delle sfumature, il coro di 'no' è unanime. Gli imprenditori sono pronti a sottostare a tutti i limiti di capienza e di distanziamento ma rigettano con forza sia il coprifuoco che il vincolo dello spazio esterno.

Non ci va tenero Aldo Cursano, ristoratore e presidente della Confcommercio fiorentina: «Questa prospettiva è il colpo di grazia per il settore. Solo pensare di chiudere alle 22 a giugno vuol dire legittimare l'illegalità per non parlare degli imprenditori che, sprovvisti dello spazio esterno, non potranno riaprire». **Il presidente** di Fiepet Confesercenti Firenze, Franco Brogi, è dello stesso parere: «Si tratta di un provvedimento contraddittorio anche perché è esplicitamente previsto che altri locali al chiuso possano tranquillamente permettere il consumo all'interno. E che genera non solo distorsioni concorrenziali e nuove incertezze: come si fronteggeranno le avversità climatiche? E soprattutto come si farà a sostenere l'attività anche nei pubblici esercizi che potranno riaprire il servizio al tavolo, visto che gli spazi all'aperto valgono, in media, appena il 20% della capienza complessiva dei locali?». Per Riccardo Sabatini, coordinatore Cna Agroalimentare «si tratta di condizioni di riapertura punitive per bar, ristoranti, gelaterie e pizzerie: del tutto ingiustificate e discriminatorie nei confronti di attività che hanno dimostrato di non incidere in alcun modo sull'andamento dei contagi. Consentire in zona gialla, da lunedì prossimo, uno sport di

contatto e proibire dopo le 22 una cena all'aperto è, francamente, contraddittorio. Chiediamo che il Governo corregga il decreto, eliminandone le incongruenze».

Sul fronte anche Fratelli d'Italia e Forza Italia. «Il Comune di Firenze sospenda il bando per l'Estate Fiorentina e conceda tutti gli spazi all'aperto ai ristoranti e ai locali che non hanno il dehors. Purtroppo almeno il 40% delle attività deputate alla somministrazione di cibo e bevande, non hanno spazi all'aperto e quindi verranno penalizzati ulteriormente dalle norme previste nel nuovo decreto legge» sottolinea il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, Marco Stella. «Il coprifuoco sino alle 22 non è giustificato e rappresenta un ostacolo enorme per i locali aperti anche a cena. Così come la riapertura dei locali esclusivamente all'aperto discrimina tutti quei locali che non hanno spazi all'esterno. E' necessaria anche la riapertura degli spazi interni dei locali» chiedono il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Vittorio Fantozzi e il capogruppo regionale di Fdi Francesco Torselli.

CONTRARIA ANCHE GNA

«Consentire uno sport di contatto e proibire dopo le 22 una cena all'aperto è contraddittorio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 23.04.2021 Pag.: 4
Size: 607 cm2 AVE: € 103797.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Braccio di ferro tra i ristoratori e il governo sulla riapertura serale; nella foto sotto, il sindaco Dario Nardella



Pasquale Naccari (Ristoratori Toscana)



Aldo Cursano (Fipe Confcommercio)

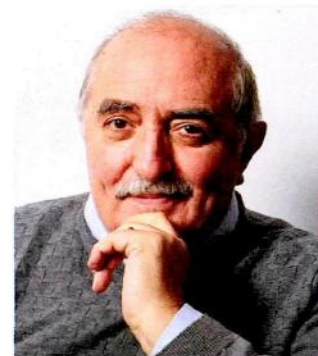
Data: 23.04.2021 Pag.: 5
 Size: 464 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Tasse e donazioni

Paolo Dalcò

«Macelleria sociale è una espressione rozza ma efficace e io credo che gli evasori siano tra i maggiori responsabili». Era il 2010 quando Mario Draghi, allora governatore della Banca Italia, riconosceva nel sommerso «un freno alla crescita perché richiede tasse più elevate per chi le paga». Il concetto è stato rimarcato nel discorso per la fiducia al Senato: «**Va studiata una revisione profonda dell'Irpef**, riducendo gradualmente il carico fiscale e preservando la progressività, e rafforzato l'impegno contro l'evasione». Una doverosa sottolineatura accompagnata, qualche giorno più tardi, da una lodevole iniziativa: «Quest'anno dobbiamo dare soldi, non richiederli». Il decreto Sostegni prevede infatti aiuti a tutta l'economia. Tuttavia questi aiuti sono molto carenti per sostenere la ristorazione.



Fipe, la Federazione dei Pubblici Esercizi, ha fatto una simulazione: un ristorante che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165 mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro. Poco cambia per un bar tipo: **chi nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media annuale.** «Il decreto Sostegni era necessario, ma non è sufficiente. Da settimane si parlava di aiuti perequativi, selettivi, adeguati e tempestivi e questi aggettivi non descrivono le misure proposte» ha dichiarato il Presidente della **Fipe**, Lino Enrico Stoppani. «Settori come la ristorazione sono stati messi in ginocchio dalla gestione dell'emergenza e i limiti imposti sulla perdita di fatturato o sui massimali erogabili hanno effetti perversi sul sostegno alla parte più sana della nostra economia. Il punto – ha precisato Stoppani – è che bisogna uscire dall'ottica di breve periodo e mettere in piedi un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva solo il dovere di stare chiusi». **La ristorazione rappresenta un asset fondamentale dell'economia nazionale anche per l'industria alimentare e l'agricoltura.** Un'area di intersezione per altri settori produttivi che potrebbe consentire percorsi di sviluppo di tutto il sistema Paese. Contaminazioni con il turismo, con la cultura e l'arte, i servizi, l'artigianato e altri comparti industriali sono infatti all'ordine del giorno. Ma non basta. Innovazione, formazione e crescita devono però riguardare l'intero sistema Paese. Le infrastrutture per la mobilità e per il digitale costituiscono una chiave per contrastare un'altra dimensione dell'ineguaglianza che affligge il nostro Paese, quella territoriale. Anche qui, tuttavia, non sarà sufficiente investire per connettere meglio tutta l'Italia, senza un ritorno alla normalità, alla convivialità e allo stare insieme. Si tratta di gettare le basi per una ristrutturazione dell'intero comparto del commercio in chiave di filiere europee, di una rinnovata burocrazia e flessibilità, per esempio uniformare le norme per l'apertura di un locale. **Gli obiettivi che devono guidare questi processi di innovazione non possono che essere l'efficienza nel sistema amministrativo e burocratico.** Non vi è poi futuro senza l'apporto delle energie e delle intelligenze di giovani e donne. Scuola, università, formazione richiedono investimenti importanti e l'obbligo di ristabilire un nesso tra opportunità e merito. È una grande sfida, ma con coraggio e volontà l'Italia saprà affrontarla. E vincerla.

© Riproduzione Riservata



Data: 23.04.2021 Pag.: 5
Size: 75 cm2 AVE: € 1575.00
Tiratura: 17020
Diffusione: 19698
Lettori: 156000



LOCALI



Niente servizio ai tavoli e orari di chiusura rigidi

L'attesissima riapertura degli esercizi commerciali «non può essere un tana liberi tutti». La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha scelto di lanciare il suo monito dal palcoscenico della Confcommercio. Perciò – ha annunciato – il via libera sarà accompagnato da rigorosi controlli di polizia. «Saranno rigidi perché non possiamo rischiare di buttare a mare i sacrifici fatti finora». Secondo i dati del ministero

dell'Interno, dal 1 gennaio ad oggi, sono stati 1.482.299 i locali ispezionati. E risultano 7.371 titolari sanzionati. Le autorità hanno ordinato la chiusura temporanea per 1.951 locali, ma in 779 casi la chiusura è definitiva. Immediatamente le proteste. Sostiene la Fipe, federazione dei pubblici esercizi: «Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio». —

Data: 23.04.2021 Pag.: 5
Size: 73 cm2 AVE: € 1387.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



LOCALI



Niente servizio ai tavoli e orari di chiusura rigidi

L'attesissima riapertura degli esercizi commerciali «non può essere un tana liberi tutti». La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha scelto di lanciare il suo monito dal palcoscenico della Confcommercio. Perciò – ha annunciato – il via libera sarà accompagnato da rigorosi controlli di polizia. «Saranno rigidi perché non possiamo rischiare di buttare a mare i sacrifici fatti finora». Secondo i dati del ministero

dell'Interno, dal 1 gennaio ad oggi, sono stati 1.482.299 i locali ispezionati. E risultano 7.371 titolari sanzionati. Le autorità hanno ordinato la chiusura temporanea per 1.951 locali, ma in 779 casi la chiusura è definitiva. Immediatamente le proteste. Sostiene la Fipe, federazione dei pubblici esercizi: «Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio». —

Data: 23.04.2021 Pag.: 47
Size: 815 cm2 AVE: € 96985.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Torniamo al ristorante

Lunedì in tutte le Regioni in zona gialla riaprono i locali. Si potrà pranzare solo all'aperto: dehors, giardino, cortile o piazza non importa. Dove celebrare questo primo passo verso il ritorno alla normalità? Ecco 10 indirizzi cittadini con spazio esterno che vale la pena provare

di **Maurizio Bertera**

È un primo passo per ritrovare il piacere di andare al ristorante. Ci vorrà tempo per mangiare ovunque in Italia sino ai vecchi orari di chiusura e senza distinzione tra locali al chiuso o all'aperto. I primi (compresi i bar) rappresentano il 46,6% delle attività di ristorazione - secondo i dati FIPE-Confcommercio- e invidiano molto quel 54,4 che da lunedì prossimo potranno fare servizio all'aperto sino all'ora del coprifuoco, in zona gialla ovviamente. Il primo giugno è prevista l'apertura (a pranzo) anche al chiuso. Intanto si riaccendono molte cucine: eccone dieci cittadine che meritano un lungo pranzo. O una cena veloce...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Milanese
MILANO

La scommessa di Guelfi: riecco la Milano da bere

► La nuova sfida di Luca Guelfi (25 locali in 27 anni di attività): la cucina milanese della tradizione e quella rivisitata della "Milano da bere". Costoletta di vitello e farfalle al salmone affumicato, con cocktail bar regolamentare.
lucaguelficompany.com

Data: 23.04.2021 Pag.: 47
Size: 815 cm2 AVE: € 96985.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Luciano
ROMA

Nella trattoria di Monosilio per la mitica carbonara

► Amatissimo nella Capitale, Luciano Monosilio - dopo esperienze stellate - si è messo in proprio da 3 anni, aprendo una trattoria di cucina italiana. Uno dei pilastri è la pasta che celebra non soltanto con la mitica Carbonara. lucianocucinaitaliana.com



Capo Santa Chiara
GENOVA

Cucina ligure e terrazza incantevole a Boccadasse

► Fiore all'occhiello del gruppo Ten Restaurants di Gabriele Volpi, ex-presidente dello Spezia, si trova a Boccadasse in una posizione incantevole. Cucina di pesce, in un filone ligure-creativo. La terrazza vale il biglietto. ristorantecosantachiara.com



Ceresio 7
MILANO

Due piscine e i grandi piatti di Sironi

► Cocktail bar e ristorante cult per i milanesi: grande terrazza e due piscine. Si sta bene con le creazioni liquide di Miriello e il comfort food di Sironi. ceresio7.com



Osteria Bartolini
BOLOGNA

A tutto pesce ma il Gran Fritto è imperdibile

► La famiglia Bartolini ha portato cuore e dispensa dalla Romagna all'ombra di un grande platano in centro. Regna il pesce adriatico, super il Gran Fritto. osteriabartolinibologna.com

Data: 23.04.2021 Pag.: 47
Size: 815 cm2 AVE: € 96985.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Eataly Smeraldo

MILANO

Un dehors di 140 posti in pieno centro

► Il più ampio dehors del gruppo (140 posti) è pronto a bissare il successo della scorsa estate: colazione, aperitivo, ottima pizza. eataly.net/it_it/negozi/milano-smeraldo



Scrigno del Duomo

TRENTO

Nel cortile a due passi dalla Cattedrale

► Luogo di fascino, davanti alla Cattedrale. Nel cortile interno si gustano sia piatti della tradizione trentina sia proposte creative e di pesce. scrignodelduomo.com



The Corner

ROMA

Bravo Martini rugbista stellato pieno di talento

► Il talento dello stellato Marco Martini -ex-rugbista di livello- in un concept di classe all'Aventino. Cucina di personalità, tra la sua Roma e il mondo. marcomartinichef.com



Perbellini Pop Up

VERONA

Il Pop Up con i classici di Perbellini

► Settimana di riaperture per Giancarlo Perbellini (nella foto con la sua brigata): il bistrot in centro, il cocktail bar Tapasotto e Al Capitan della Cittadella (pesce). Il Pop Up - ristorante temporaneo ora nuova insegna - ha tre degustazione a mano libera, dove emerge la raffinata e moderna visione di Perbellini sui classici italiani. Cantina curata e cocktail di livello.

giancarloperbellinipopup.it



Antiche Sere

TORINO

Piatti piemontesi e buone bottiglie sotto la pergola

► Una delle migliori piole sotto la Mole, con un pergolato che invita a bere grandi bottiglie abbinate a una cucina piemontese golosa. facebook.com/osteriaantichesere

Data: 23.04.2021 Pag.: 6
Size: 71 cm2 AVE: € 1491.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



LOCALI



Orari di chiusura rigidi La ministra sorveglia

L'attesissima riapertura degli esercizi commerciali «non può essere un tana liberi tutti». La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha scelto di lanciare il suo monito dal palcoscenico della Confcommercio. Perciò – ha annunciato – il via libera sarà accompagnato da rigorosi controlli di polizia. «Saranno rigidi perché non possiamo rischiare di buttare a mare i sacrifici fatti finora». Secondo i dati del ministero

dell'Interno, dal 1 gennaio ad oggi, sono stati 1.482.299 i locali ispezionati. E risultano 7.371 titolari sanzionati. Le autorità hanno ordinato la chiusura temporanea per 1.951 locali, ma in 779 casi la chiusura è definitiva. Immediata le proteste. Sostiene la Fipe, federazione dei pubblici esercizi: «Noi siamo esusti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l'impossibilità di controllare il territorio». —

MILANOVIBRA

Data: 23.04.2021 Pag.: 31,32,33,34
Size: 2028 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



La solitudine dei diritti



È STATA E CONTINUA AD ESSERE SENZA DUBBIO “LA” PROFESSIONE CLOU DELLA PANDEMIA: L’ESPANSIONE DEL DELIVERY HA ACCESO I RIFLETTORI SULLA CONTROVERSA SITUAZIONE DEI **RIDER**, FRA «CAPORALATO ANOMALO» E CORSA PER OTTENERE CONDIZIONI LAVORATIVE CONGRUE. A CHE PUNTO SIAMO? AL PUNTO CHE SE «STIAMO ZITTI VUOL DIRE CHE SIAMO CONTENTI DI QUELLO CHE CI DANNO. PER QUESTO DOBBIAMO ANCORA ALZARE LA VOCE»

di Fabio Implicito
foto di Diego Mayon

MILANOVIBRA

Data: 23.04.2021 Pag.: 31,32,33,34
Size: 2028 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



30

«**T**reno in arrivo per Milano Centrale». La voce del megafono scandisce l'inizio di una nuova giornata di lavoro per Paul, rider di 27 anni. Una routine sempre uguale, quasi sempre senza pause. «Vivo vicino Como da quando ho lasciato il Camerun, circa un anno fa. Ogni mattina carico la mia bici sul vagone e impiego quaranta minuti per arrivare a Milano. Il prezzo del biglietto è di 4 euro. Con la prima consegna mi ripago il viaggio». Paul ha gli occhi stanchi. Mi ricordano quelli di mio padre, ex operaio Fiat, quando da bambino lo vedevo tornare a casa alla fine del secondo turno. Il tempo di mangiare un boccone in solitudine e addormentarsi sulla sua poltrona davanti a una tv che trasmetteva i colori di anni rampanti, scintillanti come le *paillettes* delle soubrette e luminosi come i sorrisi dei comici di *Drive-In*. È lì che compresi per la prima volta il termine "alienazione". Un'immagine capace di parlare più di tanti teoremi studiati durante gli anni dell'università. E gli occhi di Paul hanno tanto il sapore del *déjà vu*.

Come tanti altri rider che lavorano per le piattaforme di delivery, Paul è figlio della *gig economy*, la cosiddetta "economia a richiesta".

Nella pratica significa guadagnarsi da vivere o integrare il proprio reddito, facendo lavori saltuari, senza contratto, solo quando viene richiesto. O quando si può. È il trionfo della flessibilità, elemento per alcuni essenziale per stare al passo con i cambiamenti nelle dinamiche nel mondo del lavoro, per altri niente più che un sacrificio delle tutele dei lavoratori sull'altare del profitto delle grandi compagnie di delivery. L'inaspettato scoppio della pandemia ha rimescolato le carte in tavola: i rider si sono trasformati da lavoratori "occasional" a "essenziali". Fu proprio questo il termine che l'ex premier Conte coniò per loro durante una delle sue consuete dirette durante il primo lockdown. «Mi viene da sorridere pensandoci - spiega Carlo Stigliano, uno dei ragazzi attivi alla Camera del Non Lavoro in via Volta a Milano -. Sono definiti lavoratori essenziali, ma non hanno alcun genere di tutela: né ferie, né malattia, nulla di tutto ciò. Per non parlare, poi, delle paghe. Alcuni di loro, in determinati periodi, sono arrivati a guadagnare a malapena 90 centesimi per una consegna. È una forma di caporalato anomala. Ad impartire gli ordini non è un datore di lavoro, bensì un algoritmo che definisce ranking e paghe».

Il lavoro del rider dipende completamente da una app. E per certi versi assomiglia ad una competizione. Secondo un'analisi del cen-



11111111111111111111

MILANOVIBRA

Data: 23.04.2021 Pag.: 31,32,33,34
Size: 2028 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



DA SINISTRA A DESTRA

Telefonini con gli ordini appoggiati sulla vetrina di un McDonald's: un'immagine iconica che la pandemia ha reso consuetudine. Secondo Fipe, il numero di utenti che si avvalgono di piattaforme di food delivery è schizzato dal 19% del 2019 al 25% del 2020

tro studi Fipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, il numero di utenti che si avvalgono di piattaforme di food delivery è schizzato dal 19% del 2019 al 25% del 2020. Non ci sono, invece, dati ufficiali per quanto riguarda la crescita dei rider durante la pandemia, ma l'aumento può essere stimato in circa 20.000 nuovi lavoratori in tutta Italia. Numeri che raccontano da un lato il boom della domanda di lavoratori su due ruote, ma dall'altro anche l'insorgere di una concorrenza senza freni. Per mantenere certi standard contributivi, il rider è costretto a pedalare di più e più velocemente del suo collega. E le recensioni rilasciate dagli utenti influiscono sul suo ranking: più alto sarà e più saranno le consegne messe a disposizione dall'app. Diciamo che, se la tecnologia nel mondo del lavoro dovrebbe proiettarci verso nuovi orizzonti, così com'è applicata ai rider porta alla riscoperta di termini e scenari desueti, come il cottimo. Ricordate il celebre Charlie Chaplin di *Tempi Moderni*? Il povero "Charlot", per stare a tempo con la catena di montaggio, era costretto ad avvitarci bulloni ad una velocità disumana fin quando la catena stessa finiva per assorbirlo nei suoi ingranaggi. Oggi i pedali di una bicicletta assumono sempre più il valore costrittivo di quegli stessi ingranaggi. Sono questi i nostri "tempi moderni"?

Quel che è certo è che il Covid ha spinto molti a tentare la carriera del rider come "tampone" - è proprio il caso di dirlo - alla crisi e alla perdita del lavoro. Si è delineata anche una sorta di mappa geopolitica: nelle vecchie capitali industriali come Torino e Milano, i ciclofattorini sono perlopiù immigrati, mentre a Bologna la fetta prevalente è caratterizzata da studenti universitari e da precari, così come al Sud. «Qui a Milano - spiega ancora Stigliano - i rider sono per la quasi totalità immigrati provenienti dalle comunità francofone dell'Africa, come Senegal e Camerun». Tra gli sfruttati della *gig economy* si nascondono tante storie: dall'immigrato che trova nelle piattaforme di delivery l'unica forma di occupazione possibile al titolare dell'agenzia di viaggi che cerca di reinventarsi in attesa di tempi migliori. Un'analisi antropologica del rider, però, servirebbe a poco. Forse solo a capire quanto la crisi economica generata dalla pandemia abbia accorciato le distanze sociali: vecchi e nuovi poveri accomunati da una bicicletta e una app.

Ma anche in questo caso, come sempre, non manca il risvolto della medaglia: le difficoltà e la mancanza di tutele hanno dato vita, infatti, ad alcuni movimenti dal basso che, attraverso l'autorganizzazione, hanno cercato di offrire quei servizi non garantiti dalle istituzioni, provando a sensibilizzare l'opinione pubblica. Sulla scia di una vera e propria mobilitazione sociale, è nata la Camera del Non Lavoro, uno spazio occupato dai ragazzi del collettivo Lume e dal sindacato ADL Cobas. Qui, durante i mesi più bui del primo lockdown, la "Brigata Franca Rame" organizzava le collette alimentari e distribuiva pacchi con beni di prima necessità a famiglie milanesi in difficoltà. «La Camera del Non Lavoro - precisa Stigliano - funziona come una sorta di servizio CAF per i rider. Abbiamo uno sportello con alcuni avvocati che si occupano di pratiche relative al permesso di soggiorno e ai contratti. Ovviamente non è solo una questione di tutele contrattuali, ma anche di condizioni congrue di lavoro. I rider,



MILANOVIBRA

Data: 23.04.2021 Pag.: 31,32,33,34
Size: 2028 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



32

fra un turno e l'altro, non hanno un posto dove stare. Per questo offriamo i nostri spazi per permettere loro di riposare, trovare riparo soprattutto durante l'inverno e mangiare qualcosa».

Lo scorso 24 febbraio, commentando i risultati della maxi indagine milanese che ha portato a multe per 735 milioni di euro per le maggiori società di delivery, il pm Francesco Greco ha speso parole importanti per il comparto: «Non è più il tempo di dire che i rider sono schiavi, è arrivato il tempo di dire che sono cittadini che hanno bisogno di una tutela giuridica». Di lì, l'obbligo - dichiarato nei verbali - di assunzione per 60.000 ciclofattorini come «lavoratori coordinati e continuativi» entro novanta giorni. Un momento storico. È del 26 marzo il "No Delivery Day", primo sciopero nazionale della categoria che il giorno successivo è culminato nella sottoscrizione di un accordo tra Just Eat e i sindacati: sul piatto, il

primo contratto collettivo aziendale per inquadrarli con il CCNL logistica. Ci vorranno due anni per arrivare all'equiparazione, ma per il momento i ciclofattorini hanno ottenuto una paga oraria, ferie, malattia, TFR e tutte le tutele di un contratto di lavoro effettivo. «È solo un punto di partenza - chiosa Stigliano -. Con l'accordo siglato da Just Eat vengono regolarizzati circa 4.000 rider, ma per la piattaforma ne lavorano circa il quintuplo. Dal canto nostro, continueremo a portare avanti le nostre istanze. La lezione della pandemia e la crisi sociale generata ci stimola a proseguire il lavoro per porre le basi di una società fondata sulla cura della persona, non del profitto». Prima di godersi il meritato riposo, Paul mi ricorda che cosa lo anima: «Sogno il contratto, ma quando stiamo zitti vuol dire che siamo contenti di quello che ci danno. Per questo dobbiamo ancora alzare la voce». Difficile dargli torto.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ALTO Le manifestazioni in piazza, sempre più frequenti, hanno raggiunto l'apice il 26 marzo scorso con il "No Delivery Day", primo sciopero della categoria che il giorno successivo è culminato nella sottoscrizione di un accordo tra Just Eat e i sindacati: sul piatto, il primo contratto collettivo aziendale per inquadrarli con il CCNL logistica

|||||■■■■■■■■■■

Data: 23.04.2021 Pag.: 31
Size: 105 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Confcommercio/2: «Adesso protocolli per i locali al chiuso. Insieme all'Anci pronti a chiedere ai sindaci più spazi all'esterno»

Riaprire solo le attività che hanno i tavolini all'esterno, significa prolungare il lockdown per oltre 116mila pubblici esercizi. Il 46,6% dei bar e dei ristoranti della penisola non è dotato di spazi all'aperto e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città nei quali vigono regole molto stringenti. Se questo è il momento del

coraggio, che lo sia davvero. I sindaci mettano a disposizione spazi extra per le attività economiche che devono poter apparecchiare in strada ed evitare così di subire, oltre al danno del lockdown, la beffa di vedere i clienti seduti nei locali vicini».

Così Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, all'indomani dell'annuncio del governo di una parziale riapertura dei locali a partire dal 26 aprile prossimo.

«La data da sola non basta - conclude la Federazione - dobbiamo dare una prospettiva a tutti gli imprenditori. Bisogna lavorare da subito a un protocollo di sicurezza sanitaria stringente, che consenta la riapertura anche dei locali al chiuso e bisogna darci un cronoprogramma preciso, a partire dal 26 aprile. Non c'è più tempo da perdere. Nelle prossime ore chiederemo ad Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, di collaborare con noi per spingere i sindaci a concedere il maggior numero di spazi esterni extra, in via del tutto eccezionale e provvisoria, agli esercizi che in questo momento ne sono sprovvisti. Sarebbe un bel segnale di unità e di voglia di uscire dal pantano tutti insieme».



L'ultima beffa per i ristoratori è il maltempo

Tra chiusure anticipate e divieti di servire cibo al chiuso non c'è pace per i gestori di locali: puniti anche dalle previsioni. La pioggia, che sembra voler risparmiare le Regioni arancioni, rovinerà le timide riaperture nelle zone gialle. E chi rischia rinuncia ai sostegni

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Pioverà. Poiché la fetta di pane cade sempre dalla parte del burro, non c'è pace per i ristoratori italiani che si stanno attrezzando a ripartire. Ricominciare solo all'aperto e con una toccata e fuga serale (il coprifuoco alle 22 non si tocca) non è esattamente «tornare alla vita» come aveva promesso **Mario Draghi**, ma almeno da lunedì si respira. Così si montano i gazebo, si aprono gli ombrelloni, i tavolini spuntano sui marciapiedi e in ogni legittimo anfratto. Però su tre quarti dell'Italia pioverà fino a giovedì. Una doccia fredda.

In questo caso il meteo è l'alleato principale di **Roberto Speranza**, il ministro con il lucchetto: in queste settimane la Penisola è in balia di una «palude barica», una vasta area di bassa pressione che favorisce i capricci della primavera. Rovesci ovunque al Nord, al Centro (Roma compresa) e fino a una parte della Puglia, mentre in Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna ci sarà un sole sahariano (30 gradi fissi) per completare la beffa. Le prime tre Regioni infatti sono arancioni (più la Puglia e la Valle d'Aosta), la Sar-

degna rossa; lì è tutto chiuso comunque.

La pioggia arriva in soccorso ai profeti di sventure sanitarie (**Massimo Galli**, **Andrea Crisanti**, i dottori collodiani del Cts). Con un'ulteriore negatività: gli esercenti che ripartono ma non incassano perché nessuno si siede ai tavoli, non avranno più diritto ai ristori in quanto «attività aperte». Lo scenario da depressione fa comprendere la debolezza dell'ultimo decreto, che consente di lavorare solo a chi può contare su un dehor. E in ogni caso lo costringe a chiudere alle 22. Per questo (almeno nei primi giorni) gli effetti dell'Italia in giallo si avvertiranno solo marginalmente. Più facile frequentare musei, teatri e cinema di nuovo aperti, per la felicità di **Dario Franceschini**.

Dopo il consueto check del venerdì, il ministero della Salute ha preso atto che i contagi scendono in modo significativo (età media 43 anni, effetto delle vaccinazioni), con l'Rt nazionale stabile sullo 0,81, e ha deciso di portare molte Regioni in giallo, comprese le più popolate Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Campania. Le proteste dei governatori hanno sortito effetto, ma per i ristorato-

ri in ginocchio il cielo è sempre grigio. E la decisione di vietare il lavoro nei locali chiusi, pur nel rispetto delle regole di distanziamento, continua a suscitare polemiche.

«Questo significa prolungare il lockdown per oltre 116.000 pubblici esercizi», spiega **Lino Stoppani**, presidente della **Fipe**, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. «Il 46,6% dei bar e dei ristoranti italiani non è dotato di spazi all'aperto, e questa percentuale si impenna se pensiamo ai centri storici delle città dove sono in vigore regole molto stringenti. Ci saremo aspettati più coraggio da parte del governo».

La distinzione sugli spazi all'aperto è effettivamente discriminatoria: chi non li ha rischia di rimanere fermo per un altro mese. Una differenziazione due volte frustrante perché, dopo il lockdown del 2020, i Comuni avevano deciso di agevolare bar, ristoranti ed enoteche esentandoli dal pagamento della tassa per l'occupazione del suolo pubblico; le Regioni e l'Ance hanno chiesto al governo di finanziare una proroga fino a dicembre. Così si pongono le basi per una lotta di classe fra lavoratori di serie A e serie B.

«Regalare l'occupazione di

suolo a chi lo ha a disposizione aumenta ancora di più le disparità», si lamenta **Carlo Squeri**, segretario dell'Associazione pubblici esercizi di Milano. La proposta per riequilibrare la situazione c'è ma finora non viene presa in considerazione: «Bisognerebbe incidere su tasse trasversali come la Tari, che colpisce tutti. Non avere un dehor non può essere una colpa da pagare due volte». Da qui deriva il gesto forte di **Matteo Salvini**, l'astensione della Lega sul voto al decreto. Un piccolo strapporto davanti al quale il premier **Draghi** è rimasto perplesso, ma ritenuto necessario per portare alla luce le debolezze di un provvedimento molto fragile.

Il coprifuoco alle 22 resta, motivato dalla necessità del premier di accontentare i partiti chiusuristi (Pd, M5s e Leu) dopo avere dato corda agli aperturisti di centrodestra. Un colpo al cerchio e uno alla botte, segno classico di debolezza che rischia di veder comparire, dopo la palude barica, anche quella politica. Per uscire dall'equivoco è quasi certo che il 17 maggio il coprifuoco verrà spostato alle 23. Come si diceva in quel film caro ai vecchi ragazzi: «Non può piovere per sempre».

Data: 24.04.2021 Pag.: 3
Size: 565 cm2 AVE: € 2825.00
Tiratura: 73382
Diffusione: 31311
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 24.04.2021 Pag.: 4
Size: 496 cm2 AVE: € 141360.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Italia in giallo, come si va al bar e al ristorante

- 1 **Nei bar posso bere il caffè al bancone?**
- 2 **Come fanno i locali senza posti all'aperto?**
- 4 **Ma sarà obbligatorio prenotare?**

È una delle abitudini quotidiane alle quali gli italiani sono più affezionati. Ma al momento resta anche uno dei nodi più controversi, sta mettendo in croce i baristi d'Italia (143.857 le imprese nell'ultimo censimento). Nel decreto non se ne parla espressamente ma per Confcommercio mangiare e bere in piedi nelle zone gialle è possibile. La conclusione dello staff legale è che «il consumo al bancone fino alle 18 sembra consentito non solo in quanto non espressamente vietato dal provvedimento in oggetto ma anche perché», secondo il Dpcm 2 marzo, «era possibile».

Confesercenti ha inviato una richiesta di chiarimento urgente alla presidenza del Consiglio. «Le colazioni – si ricorda – rappresentano il 40% del fatturato per i bar. Se non c'è chiarezza, si rischia il caos. E siamo ormai al fine settimana». Di fatto, tra la notte e la mattina di ieri, le associazioni hanno messo al lavoro gli staff legali per cercare le risposte nelle pieghe del testo. Per tanti, soprattutto per chi non ha tavolini all'aperto, le consumazioni al banco sono l'entrata più importante. Poterci contare o no fa la differenza e decide se riaprire il locale o tenere chiuso.

CONFUSIONE
Il decreto non precisa se si può consumare cibi e caffè in piedi. Per Confcommercio è possibile. Tuttavia servono chiarimenti

Almeno la metà dei locali – 116.000 su 360.000 – per le associazioni di categoria non ha spazi all'aperto. Vale per i tavolini e anche per i dehor, che così si prendono una rivincita dopo anni di battaglie su misure e regole. «Così si crea una discriminazione – attacca Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe Confcommercio –. Paradossalmente, si penalizzano i locali più strutturati, quelli che pagano gli affitti più alti. Rischiamo di avere più dipendenti che clienti. Io, nel centro di Firenze, ho 150 posti dentro, 12 fuori. È una cattiveria. Abbiamo investito tutti su sanificazione, filtraggio dell'aria, pannelli... Serve più spazio, le città vanno ripensate».

- 3 **In quanti seduti a tavola? Si può giocare a carte?**

In zona gialla pranzo e cena al tavolo – all'aperto – sono consentiti a un massimo di quattro persone, limite che non vale per i conviventi. Poi restano valide tutte le regole di sempre: distanza di un metro tra i tavoli, igienizzazione delle mani. Il coprifuoco scatta alle 22, ma il limite potrebbe essere rivisto già a maggio. E il gioco delle carte, sicuramente tra i simboli di un ritorno alla normalità? Anche qui bisogna interpretare e la conclusione delle associazioni è: consentito all'aperto (con cambio frequente dei mazzi).

Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet Confesercenti, ricorda che prenotare – online ma anche al telefono – non è un obbligo ma una raccomandazione. Come anche il menu plastificato o quello digitale basato sul sistema QR Code. Nelle raccomandazioni stilate dai presidenti delle Regioni nei giorni scorsi si chiedeva a chi somministra pasti di «privilegiare l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato per un periodo di 14 giorni». Accesso comunque consentito, anche senza aver prenotato. Basta che gli spazi lo consentano e che vengano rispettate le regole del distanziamento.

- 5 **Cosa cambierà tra il 26 aprile e il 1° giugno?**

Il decreto riaperture stabilisce due tempi: il primo parte lunedì, il secondo il primo giugno. Quando, in zona gialla, «le attività dei servizi di ristorazione, svolte da qualsiasi esercizio, sono consentite anche al chiuso, con consumo al tavolo, dalle 5 fino alle 18», c'è scritto nel decreto riaperture. Al ristorante, al bar, in un agriturismo, ci potremo sedere al tavolo in quattro se non siamo conviventi, nel caso delle famiglie infatti quel limite non vale. I pubblici esercizi resteranno invece chiusi in zona arancione e rossa. Potranno lavorare in due modalità: con l'asporto – fino alle 18 per i bar, fino alle 22 per i ristoranti – o il servizio a domicilio, che invece

Data: 24.04.2021 Pag.: 4
Size: 496 cm2 AVE: € 141360.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



non ha limiti di orario. Ed è sempre consentita la ristorazione negli alberghi, che però è limitata ai clienti. All'orizzonte s'intravedono gli scatti successivi. Dal 15 giugno in zona gialla sono consentite le fiere; dal primo luglio

ripartono convegni e congressi. Resta invece un grande punto interrogativo sul comparto catering e sui banchetti per matrimoni e cerimonie, miliardi di fatturato, perdite intorno al 90%.

Regna l'incertezza per catering e banchetti legati ai matrimoni. Fatturano miliardi, ma restano in sospeso

L'INCOGNITA

Da lunedì 15 regioni a rischio basso. Sardegna rossa Bolzano riapre i locali anche al chiuso con il pass

L'Italia a colori COME CAMBIA DA LUNEDÌ 26 APRILE



Bolzano anticipa tutti un'altra volta e da lunedì apre i ristoranti anche al chiuso: si potrà accedere con il CoronaPass, carta verde per poter sedere al tavolo dopo aver dimostrato di essere vaccinato, guarito o negativo al tampone. Zero morti nella provincia autonoma e così il governatore Arno Kompatscher ha fatto il grande passo anticipando Roma. Anche la Provincia autonoma, come quella di Trento, da lunedì passa in giallo, seguendo sostanzialmente tutto il centro nord. La sola eccezione resta la Valle d'Aosta, in zona arancione assieme a Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Mentre in zona rossa rimane solo la Sardegna, oggi eccezione negativa dopo essere stata l'unica in bianco. Quindi l'Italia che cambia colore in sostanza si divide a metà, rovesciando lo schema dell'inizio pandemia, oggi è il sud a pagare il conto più salato. Segnale positivo per tutto il paese invece dall'indice di trasmissibilità, RT, sceso a ,081 rispetto allo 0,85 della scorsa settimana. E si abbassa anche l'incidenza dell'epidemia, che si attesta su 159 casi per 100.000 abitanti (erano 160,5).

Data: 24.04.2021 Pag.: 10
Size: 48 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Commercianti chiedono incontro al governo. Ancc-Coop, Ancc-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Cncc-Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali e Federdistribuzione hanno chiesto un incontro urgente con il premier Draghi per conoscere le motivazioni che hanno portato a lasciare chiusi i centri commerciali nelle zone gialle senza che sia stata data alcuna indicazione su una possibile apertura. «E' assolutamente necessario - si legge nella nota congiunta - fornire risposte chiare ai

600.000 lavoratori dei centri commerciali e fare chiarezza sui criteri utilizzati dal Governo e dagli organismi di supporto come il Cts per valutare una volta per tutte il grado di rischio connesso all'apertura delle strutture di grandi dimensioni in presenza di opportuni protocolli condivisi».



Verso la zona gialla

Record-assembramenti fioccano multe e proteste scoperta una cena per 22

di **Ilaria Carra**

Una pattuglia passa in piena notte in via Stamira d'Ancona, zona Turro. L'autista cede la luce filtrare dalla serranda abbassata di un ristorante. Dentro c'erano - per una cena a base di epsce - 22 persone tra i 18 e i 22 anni, più il titolare. Per ciascuno sanzionati con 400 euro di multa. E poco dopo, alle 4 in pieno centro, in via Vivaio, mega festa di trentenni.

● a pagina 2

Un notte da record per feste e cene abusive Fioccano 133 multe

Polizia e carabinieri impegnati con assembramenti in strada e nei locali e non solo nei quartieri della movida. Gli esercenti: "Collaboriamo"

di **Ilaria Carra**

Centotrentatrè multe in una notte sola per aver violato le regole anti-assembramento. È stato un venerdì sera impegnativo per polizia e carabinieri chiamati a intervenire a regolamentare una certa indisciplina notturna sulla normativa anti-Covid. Un record che si registra alla vigilia dell'entrata in vigore della zona gialla in Lombardia, che scatta domani, che con la riapertura

dei locali all'aperto per cenare e bere un drink, desta già qualche preoccupazione.

Non sono solo i Navigli e la Darsena, già molto affollati nei weekend dalle temperature estive: le trasgressioni si sono registrate un po' in tutta la città. Le forze dell'ordine sono intervenute in locali e - su segnalazione di cittadini - in case private per far rispettare la normativa anti-assembramento in città. Solo i carabinieri, nella

notte tra venerdì e ieri, hanno sanzionato 71 persone. In particolare, in largo la Foppa e in via Lazzaro Palazzi sono stati identificati e multati 32 giovani mentre bevevano un drink da asporto davanti ai locali, mentre in via Panfilo Castaldi è stato sanzionato il titolare di un esercizio pubblico che vendeva cibo e cocktail a sei clienti sorpresi a consumarli vicino al locale. Per lui è stata avviata la

Data: 25.04.2021 Pag.: 1,2
 Size: 456 cm2 AVE: € 19608.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



procedura di sospensione temporanea della licenza per cinque giorni. All'Isola, in piazzale Archinto, stessa scena: 17 giovani trovati a bere davanti ai locali mentre in corso Como, via Tadino e via Porro Lambertenghi, i carabinieri hanno complessivamente identificato 15 ragazzi in giro nella notte dopo il coprifuoco delle 22 «senza una valida giustificazione».

Sono 62 invece i sanzionati dalla polizia solo venerdì sera. Il primo intervento intorno è di 00,40 in viale Monza, dove gli agenti su segnalazione di cittadini del quartiere hanno scoperto una festa in casa con 11 persone tra i 30 e i 40 anni. Tutti sanzionati. Stessa sorte per i sei stranieri di 23 anni – due francesi e quattro spagnoli – trovati alle 2,30 in via Virgilio Inama, zona Città Studi, sorpresi a far festa in casa dopo una segnalazione arrivata alla

polizia tramite l'app YouPol: oltre a essere stati multati sono stati denunciati a piede libero per «disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone». Un'ora dopo, una pattuglia in transito in via Stamira d'Ancona, zona Turro, ha visto una luce uscire dalla serranda abbassata di un ristorante, il Mar Rosso. A quel punto i poliziotti hanno deciso di controllare: dentro, c'erano 22 persone tra i 18 e i 22 anni, più il titolare – un egiziano di 25 anni

– nel mezzo di una cena a base di pesce. Sono stati tutti sanzionati con 400 euro di multa. Non è finita: alle 4 in via Vivaio, in pieno centro, gli agenti hanno multato 21 persone tutte italiane e tutte sulla trentina perché stavano partecipando a una festa a casa di uno di loro, un 28enne italiano. Per [Lino Stoppani](#), patron di Peck e presidente

dell'associazione di Confcommercio che riunisce i pubblici esercizi milanesi, Epam, serve la collaborazione di tutta la città: «I gestori dei locali sono già consapevoli che dovranno avere un comportamento molto ligio alle regole per poter tornare alla normalità, non c'è bisogno di ricordarglielo, piuttosto serve responsabilità collettiva e le regole devono valere per tutti. Tutti devono rispettare le regole, anche i locali che devono collaborare con le forze dell'ordine per evitare eccessi. E va contrastato l'abusivismo». Per i locali, aggiunge Stoppani, «resta comunque una falsa ripartenza, oltre 20 mila attività sono escluse dalla riapertura, a cui si aggiunge anche un'interpretazione stretta della normativa, che speriamo venga corretta, che vieta di prendere il caffè al bancone».

di ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole Cosa cambia da domani

1 Il coprifuoco
 Resta in vigore anche in zona gialla il coprifuoco dalle 22 alle 5 per tutti i giorni della settimana con spostamenti ammessi solo per urgenze dimostrabili

2 I locali
 Via libera all'accesso a ristoranti e bar esclusivamente all'aperto, anche a cena, nel rispetto degli orari del coprifuoco dunque con chiusura alle 22

3 Parenti e amici
 Sarà consentito un solo spostamento al giorno per andare a trovare parenti e amici tra le 5 e le 22 in massimo 4 persone oltre ai minorenni. Resta il divieto di assembramento

Data: 26.04.2021 Pag.: 1,9
 Size: 653 cm2 AVE: € 146925.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



IL «FURORE DI VIVERE»

Perché un bar non è solo un bar

di Antonio Polito

C'è un'aria da sabato del villaggio nei quartieri delle nostre città. Un gran daffare di persone che tirano su saracinesche, spazzano e lavano, spostano tavolini e sedie, in vista del faticoso lunedì della riapertura. Sappiamo che la ripartenza di bar e ristoranti non sarà così festosa, perché parziale.

Da oggi bar e ristoranti ma solo all'aperto, presidio di una cultura dello stare insieme imitata nel mondo. Nonostante le polemiche

MANGIARE FUORI Locali e identità QUEL SIMBOLO DI VITA ITALIANA

di Antonio Polito

I locali che dispongono di tavoli all'aperto sono infatti solo la metà del totale, e in ogni caso a meno di una clamorosa ondata di caldo (prevista ma effimera per gli inizi di maggio), sarà ben difficile utilizzarli alla sera in Alto Adige o all'Aquila, in un Paese spaccato in due, tra le altre cose, anche dalla geografia. E poi c'è l'incandescente materia delle 23, su cui Regioni e governi hanno ingaggiato una specie di guerra santa.

Ma lasciamo per un attimo da parte le polemiche di questi giorni, e godiamoci la scena. Vedremo ciò che è sempre sotto i nostri occhi in tempi normali, e forse proprio per questo non ci facciamo caso: e cioè che ristoranti e bar sono la misura della vitalità urbana, il presidio di uno stile di vita e di una civiltà tutta nostra, che ha però fatto scuola nel mondo. Le città si illumi-

nano quando sono aperti. E una delle ragioni per cui i turisti stranieri vengono (venivano) da noi, e fanno (facevano) quella faccia beata perfino mangiando spaghetti scotti seduti a uno strapuntino su un marciapiede con vista sul parcheggio. È una delle ragioni perché un po' alla volta, da Londra a Stoccolma, il «mangiare fuori» è diventato un simbolo di quell'*italian way of life* che anche i Paesi nordici ci imitano.

Prima della pandemia erano censite circa 350 mila aziende del settore, la gran parte piccole o piccolissime, ma con più di 700 mila dipendenti e un fatturato che sfiora gli 80 miliardi: in nessun altro Paese europeo sono così tante. Eppure, certamente loro malgrado, i ristoratori sono finiti in una specie di lotta di classe figurata, figlia certo dell'antico conflitto tra lavoratori dipendenti e autonomi, ma oggi caricata di valori sim-

bolici un po' strumentali e anacronistici.

È per esempio ormai dato per scontato che la destra tuteli i ristoranti e la sinistra teatri e cinema. Così che la riapertura al chiuso di questi ultimi (anche se vedremo quanti poi veramente riapriranno) è apparsa una vittoria dell'ala «culturalista» della maggioranza di unità nazionale, specularmente alla sconfitta dell'ala «culturista» che, pur mostrando i muscoli, non è riuscita ad aprire nemmeno le palestre. Con il risultato che i ristoratori, aperti sì ma solo all'aperto, ora si chiedono perché ciò che è consentito in un museo non lo sia a tavola.

Naturalmente alla base di questa scelta c'è una preoccupazione reale e giustificata, ma che è essa stessa conferma del rilievo sociale di questi locali: e cioè si teme che i ristoranti aperti alla sera producano assembramenti ben più

massicci dei teatri aperti, perché il passatempo di mangiare fuori è decisamente più popolare (e spesso anche più economico). Su questa realtà si può però costruire — e spesso lo si costruisce — il presupposto di un pregiudizio culturale, in base al quale cibare il corpo non è poi così essenziale per il grado di civiltà di una nazione come cibare l'anima; e chi vuole andare a teatro è dunque più considerato di chi vuol solo andare a cena, vittima di quel consumismo cui la pandemia dovrebbe anzi mettere fine, inducendoci a più sobri e spartani stili di vita.

In effetti passare del tempo a tavola è l'apoteosi del «disimpegno», non si fa niente se non chiacchierare e mangiare, «si passa la sera bevendo barbera» per citare il sommo Gaber; e nel nostro dibattito pubblico c'è sempre qualcuno così «impegnato» da non apprezzare la fatuità di

Data: 26.04.2021 Pag.: 1,9
Size: 653 cm2 AVE: € 146925.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



una serata a cena fuori. Siamo così arrivati al paradosso che in un Paese in cui si venerano gli chef, come somma espressione culturale, ci si divide ancora sugli osti, spesso bersaglio di ingiuste generalizzazioni, accusati di piangere miseria mentre eludono il fisco, sottovalutando quel di più di

impegno, innovazione e rischio di impresa che un'attività svolta «sulla strada» inevitabilmente comporta.

La verità è che c'è un valore culturale anche nei luoghi di ristoro che pullulano nelle nostre città, se intendiamo il termine «cultura» in senso antropologico, e cioè come «qualsiasi capacità e abitudi-

ne acquisita dall'uomo in quanto membro della società». Soprattutto da quando l'urbanizzazione ha cambiato per sempre i nostri ritmi di vita, mangiar fuori ha assunto un contenuto di socialità che ci è indispensabile. Mentre decidiamo orari e regole di pizzerie e trattorie, teniamolo

presente. La sicurezza per la nostra salute e la lotta alla pandemia sono senza dubbio interessi prevalenti su tutto in questo momento; ma sappiamo anche che il nostro obiettivo finale sarà raggiunto solo quando tornerà quel «furore di vivere» di cui parla il Censis, e che ci spinge a uscire di casa la sera.



350

mila
Le aziende del settore della ristorazione censite prima della pandemia. Avevano più di 700 mila dipendenti

80

miliardi
Il fatturato del settore. Per la Fipe solo nel IV trimestre 2020 si sono persi 11,1 miliardi di fatturato rispetto allo stesso periodo 2019

47

milioni
Gli abitanti delle 14 regioni (comprese due province autonome) che tornano in zona gialla. Resta ovunque il coprifuoco alle 22

Si riparte

Un ristoratore alle prese con i preparativi per la riapertura del suo locale a Torino. Il Piemonte è una delle regioni in zona gialla (Ansa)

Data: 26.04.2021 Pag.: 8
 Size: 638 cm2 AVE: € 143550.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Fino a che ora è consentito rimanere al ristorante

Al bar si può stare al banco

Domande & risposte

di **Fiorenza Sarzanini**

Da oggi in zona gialla riaprono i bar e i ristoranti a pranzo e a cena, ma solo negli spazi all'aperto. Dal 1° giugno, sempre in zona gialla, bar e ristoranti potranno aprire anche al chiuso, però soltanto dalle 5 alle 18. Ecco tutte le regole che dovranno essere rispettate sulla base del decreto in vigore fino al 31 luglio, della circolare del Viminale e dei protocolli messi a punto dalla **Fipe**, la Federazione pubblici esercizi. Le sanzioni previste per chi non rispetta le norme vanno da 400 a 1.000 euro, ridotte se il pagamento avviene entro 5 giorni.

1 Visto che il coprifuoco scatta alle 22, fino a che ora posso rimanere all'interno del locale?

Alle 22 scatta il divieto di spostamento (tranne che per motivi di lavoro, urgenza e salute), quindi dipende dal tempo che occorre per il rientro nella propria abitazione.

2 Esiste un margine di tolleranza?

La circolare del Viminale ha richiamato prefetti e questori al rispetto della norma, esiste un margine in caso di imprevisto giustificato.

3 Gestori e camerieri dei locali pubblici hanno l'obbligo di rientro alle 22?

No, possono rimanere all'interno e poi spostarsi per motivi di lavoro.

4 All'aperto si possono consumare cibo e bevande in piedi?

No, è obbligatorio il servizio al tavolo.

5 Quante persone possono stare allo stesso tavolo?

Massimo 4 persone, a meno che non si tratti di conviventi.

6 È stata stabilita una distanza tra i tavoli?

Sì, deve essere di almeno un metro.

7 I locali che non hanno spazi all'aperto possono utilizzare i marciapiedi e i parcheggi su strada?

Sì, dopo aver ottenuto l'autorizzazione. La **Fipe** e l'Anci

(l'associazione dei Comuni) stanno lavorando a un protocollo condiviso per lo snellimento delle procedure.

8 Si deve pagare la tassa per l'occupazione di suolo pubblico?

È sospesa fino a giugno, ma è stata già manifestata l'intenzione di concedere una proroga.

9 È consentito sostare all'interno del ristorante?

No, si può stare solo all'aperto.

10 È consentito consumare al bancone del bar?

No, all'interno dei bar è consentita soltanto la vendita di cibo e bevande da asporto.

11 Si possono utilizzare i bagni interni ai locali?

Sì, ma solo per le persone che usufruiscono del servizio

al tavolo.

12 Se ci si alza dal tavolo bisogna indossare la mascherina?

Sì, perché è ancora in vigore l'obbligo di mascherina all'aperto e al chiuso.

13 In caso di pioggia ci si può trasferire all'interno del locale?

No, fino al 1° giugno non è consentito il servizio al tavolo all'interno.

14 Si può entrare per pagare il conto?

I protocolli raccomandano il servizio Pos anche all'esterno, quando non è possibile il gestore potrà consentirlo, facendo rispettare il distanziamento di almeno 1 metro.

15 Si può stare nei ristoranti al chiuso degli alberghi?

Sì, il servizio è sempre consentito a pranzo e a cena, ma soltanto per i clienti che alloggiano nella struttura.

16 Si possono prendere cibo e bevande da asporto?

Per i bar il servizio da asporto è consentito fino alle 18. Per ristoranti, enoteche e vinerie è consentito fino alle 22.

17 Si può chiedere la consegna a domicilio?

Sì, è sempre consentita.

18 Dal 1° giugno si potrà pranzare all'interno di bar e ristoranti?

Sì, è consentito dalle 5 alle 18.

19 Da quando si potrà cenare al chiuso?

Al momento non è stata stabilita una data per la riapertura dei locali al chiuso per la cena.

20 Si può organizzare una festa in un locale pubblico?

Le feste sono vietate. È possibile prenotare tavoli per i propri ospiti sempre nel rispetto di 4 persone al massimo per ogni tavolo e dei protocolli.

21 Si può mangiare a buffet?

Soltanto se il servizio è affidato al personale oppure se vengono offerte ai clienti le monoporzioni. In ogni caso bisogna rispettare il distanziamento e alzarsi con la mascherina.

22 È obbligatoria la prenotazione?

No, ma il locale dovrà comunque conservare per 14 giorni i dati dei clienti.

23 In zona arancione e rossa si può mangiare nei locali all'aperto?

No, al momento i locali pubblici sono aperti soltanto per l'asporto e la consegna a domicilio.

24 In zona arancione e rossa dal 1° giugno si potrà mangiare all'interno dei locali?

Il decreto in vigore fino al 31 luglio fissa soltanto le riaperture in zona gialla.

25 È stata stabilita una data per le riaperture

Data: 26.04.2021 Pag.: 8
Size: 638 cm2 AVE: € 143550.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



in zona arancione e rossa?

Al momento no.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Firenze Pedoni e ciclisti lungo l'Arno ieri nel capoluogo toscano (Ansa/Claudio Giovannini)

Data: 26.04.2021 Pag.: 36
Size: 419 cm2 AVE: € 85476.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



La ripartenza delle attività La Capitale riapre a metà tolleranza sul coprifuoco

► Da oggi tornano pranzi e cene fuori, ma solo 4 locali su 10 hanno spazi esterni: «Ancora troppe limitazioni» ► Ferrara, delegato alla Polizia locale di Raggi: 15 minuti di flessibilità per rientrare a casa la sera

Roma riparte a metà: il 40% dei ristoranti riuscirà a piazzare i tavolini all'esterno per il ritorno di pranzi e cene, solo metà dei cinema riattiva gli spettacoli, pochi teatri sono pronti ad alzare il sipario dopo tanti mesi di stop. È il 26 aprile, il giorno cerchiato sul calendario per le riaperture in tutte le zone gialle dello Stivale, Lazio compreso. A Roma sarà una ripartenza monca, non tutte le attività riusciranno a tornare operative subito, considerate le tante restrizioni che ancora restano in vigore per limitare il contagio. L'autocertificazione rimarrà solo per gli spostamenti dopo le 22, anche se dal Campidoglio spiegano che un minimo di «tolleranza» sui rientri notturni ci sarà, almeno da parte degli agenti della Municipale. «La regola è chiara: alle 22 tocca stare tutti a casa, ma ci si può sempre imbattere in un imprevisto, un problema dell'ultimo minuto, 10-15 minuti di "tolleranza" possono essere accordati, i nostri agenti lavoreranno sempre con buon senso, al servizio dei cittadini», spiega Paolo Ferrara, il delegato alla Polizia locale della sindaca Virginia Raggi. Ricorda Ferrara che anche all'avvio del coprifuoco Covid, a ottobre, il Viminale parlò di un «margine di sfioramento» comunque consentito. L'indicazione agli uomini della Polizia locale è quindi di tenerne conto anche stavolta. «Non significa che sarà consentito di rimanere in giro

fino a mezzanotte, ma un minimo di comprensione ci sarà».

Al di là della disputa sugli ora-

ri, su cui è intervenuta anche la ministra Gelmini, con replica del Viminale, contrario allo sfioramento oltre le 22 per chi va al ristorante, il principale limite per i locali restano gli spazi esterni. Oltre la metà di trattorie e bar non ha la possibilità di sistemare i tavoli all'aperto e dentro, almeno per ora, non si può mangiare. Molti locali «chiuderanno alle 20», spiegano dalla Fipe Confcommercio e dalla Fiepet Confesercenti.

SIPARI GIU

La situazione è ancora più critica per i teatri. Soprattutto i privati. Fatta eccezione per l'Auditorium e il Teatro dell'Opera, dal Sistina all'Ambra Jovinelli, dal Quirino al Golden, resteranno le poltrone vuote davanti al palco. «Non basta lo spettacolo pomeridiano», spiega Massimo Piparo, direttore artistico del Sistina. «Anche volendo aprire, su

1.500 posti potremmo farne occupare 500 e con il coprifuoco alle 22 sarebbe impossibile perché a quell'ora finiamo sì e no il primo atto». Il Sistina, aggiunge, ripartirà con l'Accademia per 95 allievi, «in vista dello spettacolo di settembre quando speriamo di poter riaprire davvero». Torneranno in scena pièce del vecchio repertorio, dal momento che in tempi pandemici è stato difficile, se non impossibile, programmare prove e avviare progetti per nuove rappresentazioni.

Non va molto meglio ai cinema. «Le grandi sale, dal Giulio Cesare al Lux - spiega Leandro Pesci, numero uno dell'Anec La-

zio - ripartiranno giovedì ma c'è il problema del coprifuoco e la mancanza di nuovi titoli, ripartiamo a metà con una programmazione che è già sulle piattaforme». Pesa anche l'incognita delle arene all'aperto, sottolinea il segretario generale dell'Anec Lazio, Massimo Arcangeli, «dal momento che, in questi casi, le proiezioni non possono iniziare prima delle 21.30, quando tramonta il sole».

CI SI POTRÀ SPOSTARE IN ALTRE REGIONI MA PER MUOVERSI DOPO LE 22 SARÀ SEMPRE NECESSARIA L'AUTOCERTIFICAZIONE RISTORANTI

Servizio al tavolo e non stop fino alle 22



Riaprono i locali sia a pranzo che a cena con il servizio al tavolo. Ma secondo quan-

to stabilito dal decreto, solo all'esterno. L'ultimo turno dovrà inoltre terminare entro le 22: resta infatti in vigore l'orario del coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino.

BAR

Vietato il consumo nel locale e al banco

Sono state con-



fermate le misure restrittive per i bar, anche se il Lazio è in fascia gialla. Dunque il servizio al bancone è vietato e, per chi non dispone di spazi esterni, sarà obbligatorio lavorare solo con l'asporto. La misura è prevista fino a maggio.

MUSEI

Ingressi prenotati con numero chiuso



Mascherine d'obbligo, ingressi a numero chiuso e prenotazione obbligatoria. Nel-

la Capitale riaprono non solo le sale dell'arte ma anche i parchi archeologici. Dal Colosseo, al Foro Romano la zona sarà aperta al pubblico. Lo stesso per la Galleria Borghese e la Pinacoteca.

CINEMA E TEATRI

Ultimo spettacolo: in sala alle 19



Pochissime sale cinematografiche riapriranno oggi, la maggior parte ha posticipato la ripresa al fine settimana mentre i teatri privati - dal Sistina all'Ambra Jovinelli - re-

Data: 26.04.2021
Size: 419 cm2
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Pag.: 36
AVE: € 85476.00



steranno chiusi, impossibilitati a sfruttare l'orario serale, con il coprifuoco alle 22, per gli spettacoli.

Data: 26.04.2021 Pag.: 3
Size: 618 cm2 AVE: € 176130.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Semaforo giallo: l'Italia esce di casa Cena al ristorante, pasticcio orari

La ministra Gelmini: «Si può restare fino alle 22». Ma il Viminale la smentisce: «A quell'ora nessuno in giro»
di **Alessandro Farruggia**

ROMA

L'Italia si risveglia in larga parte gialla. E non pochi sono i 'gialli' sui quali si interrogano gli italiani.

COPRIFUOCO FLESSIBILE PER CHI VA AL RISTORANTE?

«Chi va a cena fuori può stare tranquillamente seduto al tavolo fino alle 22 e poi, una volta uscito dal locale, far ritorno a casa senza alcun rischio di ricevere sanzioni» aveva sostenuto Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali, in una intervista a *Il Messaggero*. Ma l'eventualità è stata categoricamente smentita sia dal ministero della Salute che dal Viminale. Il coprifuoco scatta alle 22 per tutti, senza eccezione alcuna. «Io - replica il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia - ero tra quelli che avrebbe preferito un coprifuoco alle 23 ma la cabina di regia ha deciso diversamente e a questo dobbiamo attenerci. La legge e la circolare del Viminale è chiara e prevede il ritorno a casa alle 22 anche per chi cena all'aperto. Non c'è nessuna deroga. Evitiamo pertanto interpretazioni personali che possono ingenerare confusione tra i cittadini e mettere in difficoltà le forze dell'ordine».

BAR, CONSUMAZIONE AL BANCO PERMESSA?

Il Viminale nega la possibilità di consumare al banco nelle zone gialle. «La norma in esame consente, in zona gialla, lo svolgimento delle attività di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto nella fascia oraria tra le 5 e le 22. Fino al 31 maggio, relativamente gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande - recita la

OK A TUTTI GLI SPORT

Via libera anche a quelli di contatto Ma non si potranno usare gli spogliatoi: la doccia si fa a casa

circolare inviata ai prefetti da Bruno Frattasi, il capo di gabinetto del ministro Luciana Lamorgese, - il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto». Quindi si potrà ritirare l'ordine al banco ma poi si dovrà uscire dal locale per consumarla. «La circolare - replica Lino Enrico Stoppani, presidente di *Fipe*-Confcommercio - introduce una limitazione ulteriore che non esiste nel Dpcm del 2 marzo, al quale l'ultimo decreto fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Secondo l'interpretazione del ministero dell'Interno, per i bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia. Per questo chiediamo l'intervento del Mise».

SPORT DI SQUADRA, VIA LIBERA CON PRESCRIZIONI?

A partire dal 26 aprile e «limitatamente ai territori collocati in zona gialle», è «consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto, fermo restando il rispetto delle linee guida adottate dalla presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per lo sport». È quanto si legge nella circolare del Viminale trasmessa ai prefet-

ti. Resta comunque «interdetto l'uso di spogliatoi».

CHI PUÒ AVERE I PASS PER LE ZONE ARANCIONE E ROSSE?

Palazzo Chigi informa che «può avere il certificato verde chi ha completato il ciclo di vaccinazione (dura sei mesi dal termine del ciclo prescritto), chi si è ammalato di Covid ed è guarito (dura sei mesi dal certificato di guarigione), chi ha effettuato test molecolare o test rapido con esito negativo (dura 48 ore dalla data del test)». Bene. Ma non è chiaro di debba rilasciarli. Il Garante della privacy ha messo l'altolà: «La norma appena approvata per la creazione e la gestione delle 'certificazioni verdi', i cosiddetti pass vaccinali, presenta criticità tali da inficiare, se non opportunamente modificata, la validità e il funzionamento del sistema previsto per la riapertura degli spostamenti durante la pandemia. È quindi necessario un intervento urgente a tutela dei diritti e delle libertà delle persone». Tutto torna in alto mare. E allora al ministero dell'Interno si considereranno per ora le certificazioni di vaccinazione o guarigione o i test fatti. «Gli spostamenti verso zona arancione o rossa - osserva la circolare del Viminale ai prefetti - sono ora consentiti anche alle persone munite di una certificazione attestante lo stato di avvenuta vaccinazione o di avvenuta guarigione ovvero lo stato di negatività al test molecolare o antigenico».

SI PUÒ ANDARE A TROVARE AMICI E PARENTI?

Con estrema moderazione. «La norma - osserva la circolare del Viminale - conferma la possibilità di raggiungere dal 26 aprile al 15 giugno, una sola abitazione

Data: 26.04.2021 Pag.: 3
Size: 618 cm2 AVE: € 176130.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



privata, una volta al giorno. L'articolo rimodula i limiti sia ampliando il numero dei soggetti, da due a quattro, sia escludendo da tale numero i minori di età superiore ai 14 anni (e non più solo fino ai 14 anni, ndr). Re-

stano sempre escluse dal computo persone con disabilità o non autosufficienti conviventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GREEN PASS TRA REGIONI

Ancora non si sa chi lo rilascerà
Per ora valgono vaccinazione, guarigione e tampone



Da oggi tornano le colazioni, i pranzi e le cene nei bar e ristoranti: l'Italia si tinge di giallo e riapre alle consumazioni al tavolo



Mariastella Gelmini, 47 anni, da febbraio è la ministra per gli Affari regionali



RIAPERTURE Fa discutere la decisione del Governo sui bar: **Fipe** scrive a Draghi

Caffè al banco, ma non per tutti

E' possibile solo per chi ha strutture all'aperto. Agli altri (il 50%) resta l'asporto

Da oggi anche il Piemonte "riapre" in zona gialla. Ma le restrizioni rimangono molte. E scoppia il "caso" del caffè al banco. Se infatti già a proposito del fatto che ristoranti e bar possono riprendere a servire ai

tavoli solo all'aperto, la **Fipe** Confcommercio aveva parlato di «discriminazione» nei confronti del 50% almeno di attività che non dispongono di spazi esterni, l'ulteriore veto del Governo sulla possibilità di servire il caffè al bancone in-

terno viene etichettato dalla Federazione dei pubblici esercizi come una decisione «arbitraria e che va ulteriormente a penalizzare gli esercizi che non hanno strutture all'aperto».

E il senatore di Fratelli d'Italia

Gaetano Nistri parla di «un deciso passo indietro, visto che prima almeno nella zona gialla era possibile bere un caffè al banco».

● **Laura Cavalli**
● **continua a pagina 2**

COPRIFUOCO Canelli

«Un'ora in più sarebbe servita»

continua da pagina 1

«A Novara, finora, - prosegue Nistri - sono state concesse circa una cinquantina di richieste di ampliamento di dehors o di posizionamento di nuove strutture. Il che denota il desiderio e la necessità ormai impellente dei pubblici esercizi di tornare a lavorare a qualsiasi costo.

Ciononostante, il 50 per cento dei bar e il 75 per cento dei ristoranti a Novara non potranno realizzare strutture esterne. Questo significa che ci saranno locali che potranno servire sia al bancone sia al tavolo all'esterno, mentre altri che, essendo privi di strutture esterne, non potranno nemmeno servire al bancone, rimanendo di fatto costretti a proseguire con il solo asporto o delivery. Una situazione di gravissima disparità e discriminazione che rischia di aggravare le tensioni sociali. Insomma, bisognerà attendere giugno ma nel frattempo i fallimenti e le perdite di fatturato aumenteranno in maniera esponenziale. Come Fratelli d'Italia continuiamo a ripetere che

bisogna cambiare paradigma, basta con le chiusure e le limitazioni alle libertà personali ma un protocollo unico per riaprire tutto e subito in sicurezza».

A scatenare le polemiche, anche il mantenimento del coprifuoco, sul quale per ora il Governo non ha voluto recedere: fino a nuovo ordine resterà fissato alle 22. Il sindaco Alessandro Canelli, che fin dallo scoppio della pandemia ha sempre raccomandato (e continua a farlo) grande prudenza, non nasconde di trovarlo una misura un po' eccessiva. «Lo spostamento di un'ora del coprifuoco non avrebbe certamente provocato un'impennata di contagi, ma avrebbe offerto una possibilità in più

ai ristoratori e al loro lavoro, già duramente penalizzato in questi mesi. La situazione epidemiologica, anche nella nostra città, è in miglioramento e, rispetto allo scorso anno, abbiamo dalla nostra delle armi in più, a partire dai vaccini. Dobbiamo cominciare a lasciare un po' più di libertà alle persone che non ce la fanno più, dal punto di vista economico ma anche psicologico. Pur tenendo conto che siamo ancora in piena epidemia, bisogna trovare un giusto equilibrio, continuando però a tenere quei comportamenti che consentono di proseguire la discesa dei contagi e condurci verso una vita quasi normale».

● **l.c.**



Riaperture, solo un locale su due all'aperto

Enrico Netti

Pubblici esercizi

**Pesa il coprifuoco alle 22
A Roma riapre l'88% delle
attività con gli spazi fuori**

Per bar, pub, pizzerie e ristoranti in zona gialla quella di ieri è stata una riapertura tra un po' di mugugni degli esercenti e condizionata dal fattore meteo non favorevole. I primi l'impossibilità di consumare al banco, perché non tutti gli esercizi hanno lo spazio per allestire dehor e spazi all'aperto con i tavolini, per il coprifuoco alle 22 nonostante la richiesta delle Regioni dello spostamento almeno alle 23, per la precaria sostenibilità del business. Proteste anche dagli chef stellati mentre non viene affrontato il nodo della folla sui mezzi pubblici.

«Il bilancio della prima giornata della ripartenza è disastroso. Gli imprenditori della ristorazione, dei pub e del servizio bar sono esasperati: il Dl Riaperture prolunga di fatto le chiusure per le imprese che non dispongono di spazi all'aperto, oltre la metà del totale, circa 190mila su un totale di 340mila - commenta secco Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet Confesercenti -. Le prospettive non sono positive neanche per chi ha un dehors, perché gli spazi esterni sono insufficienti a sostenere l'attività. Oggi la situazione peggiore rispetto a quella dello scorso anno». Questo è il punto: come mai ora, con la campa-

gna vaccinale in corso e protocolli medici per la cura del Covid non si può consumare al coperto mentre lo scorso anno non c'era nessuno divieto in zona gialla, nemmeno per i ristoranti. «È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia - rimarca Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio - senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del Mise».

Nel complesso il primo giorno di movida è stato superato con l'aiuto del tempo incerto e dei controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti. Nella Capitale ha riaperto circa l'88% dei locali con spazi all'aperto, fa sapere la locale Fiepet-Confesercenti con una stima di oltre 5 milioni di incassi. Con la Lombardia in zona gialla la ristorazione perde 740 milioni al mese calcola Confcommercio «300 milioni in più rispetto alla zona gialla vecchia versione». In una Liguria battuta dal brutto tempo si sono fatti subito i conti con i limiti del Dl e la protesta dei ristoratori genovesi che hanno chiesto il ritorno alle regole del 2020. Nella città della Lanterna c'è stata una corsa alle richieste, almeno 80, per i dehors. Più di 100 quelle rilasciate dal comune di Reggio Emilia. Il sole ha baciato Napoli dove pesa molto l'assenza dei turisti e Confcommercio chiede al prefetto «più controlli per non chiudere» perché la città vive di notte. A Riccio-

ne per i 148 stabilimenti balneari e 48 bar e ristoranti sulla spiaggia ha preso il via la stagione estiva. A Enna invece c'è stata la protesta «mai più chiusi» dei ristoratori con la filiera che hanno presentato al sindaco e al prefetto un documento con le richieste tra cui quella di «riaprire subito e dignità del lavoro».

Il fronte degli chef stellati si prepara a riaprire perché «dipende dal tempo per organizzarsi con i fornitori e da quello meteorologico» aggiunge Cristina Bowerman di Glass Hostaria a Roma. «Riaprire così è un passo falso, i ristoranti sono i posti più sicuri» aggiunge lo chef Colonna mentre Gianfranco Vissani da Baschi, in Umbria, si limita a un «non si può mangiare fuori, fa ancora troppo freddo». Davide Oldani è pronto a portare in piazza a Cornaredo il suo D'O con una struttura all'aperto.

Chi invece non vede ancora chance di riaprire è il mondo dei centri commerciali chiusi nei week end. «A rischio ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro che aumenteranno quando a giugno terminerà la cassa integrazione Covid. Hanno riaperto cinema, teatri, le fiere al chiuso e non i centri commerciali fermi da mesi e che ora vedono allungarsi i tempi della ripartenza - è l'allarme che lancia Mario Resca, presidente Confimprese -. Aspettare il 15 maggio è un tempo lunghissimo, che danneggia i consumi in un momento in cui c'è una strategia di aperture per fare ripartire l'economia».

enrico.netti@ilssole24ore.com



IL RACCONTO

Tavolini anche sulle strisce blu Il virus toglie spazio alle auto

Piazze e marciapiedi non bastano più, i sindaci promettono parchi pubblici e zone pedonali
E il Primo maggio occupazione simbolica delle strade: "Via le macchine, dobbiamo lavorare"

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il piano di plastica del tavolino incastrato su un paletto anti-parcheggio e il *dehors* è fatto. Montesanto, nei pressi dell'ospedale Pellegrini, Napoli è sempre Napoli. E nel giorno dell'Italia che riapre, l'arte di arrangiarsi e la voglia di tornare a lavorare vincono su tutto: sulle restrizioni che fino all'1 giugno vietano le consumazioni all'interno di bar e ristoranti e sulla mancanza di spazi all'aperto per un locale su due. È stata una ripartenza lenta. Complice il tempo poco benevolo soprattutto al Centro-nord, non c'è stata la corsa allo spritz e persino il rito del caffè mattutino è ripreso in tono minore. Ma l'importante, per bar e ristoranti, gelaterie e gastronomie, era farsi trovare pronti.

Roma, quartiere Prati, l'ora della colazione al bar. Caffè, cappuccino e cornetto, qui gli spazi all'aperto non mancano. In tanti però non hanno il tempo o la voglia di spendere di più per il servizio al tavolo. Ma il cliente va coccolato e allora: «Paghi pure un semplice caffè, glielo serviamo al banco in tazza e si accomodi tranquillamente fuori per consumarlo». A Monti, invece, strade e vicoli stretti, non tutti hanno spazio davanti ai locali per montare pedane o apparecchiare fuori nello slargo più vicino. Si chiede il permesso al negozio accanto di allargarsi con i tavolini fin davanti l'uscio ma c'è anche chi, in via dei Serpenti, piazza un solo tavolino con due sedie, protetto da catene, tra due macchi-

ne parcheggiate in zona blu o, sulla circonvallazione Ostiense, persino nello spazio stradale tra il marciapiedi e i cassonetti dell'immondizia. Qualsiasi posto "libero" da offrire ai propri clienti per una consumazione va bene. Titolari di bar e ristoranti contano sulla tolleranza della polizia municipale cui sono demandati i controlli: in tutte le città i sindaci stanno venendo loro incontro concedendo gratuitamente l'occupazione del suolo pubblico, nel giro di 48 ore, a chi presenta richiesta e progetto. Basta che non siano d'intralcio alla circolazione stradale e che i marciapiedi restino fruibili.

Pedane di legno, tende da sole, ombrelloni, funghi riscaldanti per queste prime cene all'aperto: è boom di richieste per gli allestimenti degli spazi esterni. Nonostante le casse vuote degli ultimi mesi, titolari di bar e ristoranti scommettono su questa nuova fruizione delle loro attività e investono anche i soldi che non hanno per cogliere al volo il cambiamento delle città che scoprono una nuova filosofia di vita: reincontrarsi dopo mesi di chiusura e ritrovarsi comunità in spazi nuovi. «Abbracciamo il modello americano, buttiamo fuori le auto dai centri e pedonalizziamo più aree in modo da poterle fare vivere alla gente», la proposta di Aldo Cursano, vicepresidente della **Fipe** Confindustria e titolare di tre grossi locali a Firenze che annuncia una protesta al contrario per il 1° maggio. «È la festa dei lavoratori e la ono-

reremo lavorando. Chi non ha spazi esterni da poter sfruttare ne occuperà simbolicamente uno con dei tavolini. Sono 130.000 i locali in Italia che hanno rinunciato ad aprire per mancanza di spazi esterni tali da consentire la ripartenza. Io ho tre grosse attività: ne ho riaperta solo una, con tre tavolini su un marciapiede, sapendo che avrò meno clienti dei miei dipendenti. Fino a quando non sarà possibile utilizzare gli interni, il lockdown per noi purtroppo continua».

I sindaci si stanno facendo in quattro per cercare di facilitare la ripartenza delle attività: ma c'è da mantenere l'equilibrio con la vivibilità delle città. E come la battaglia contro la plastica è stata improvvisamente messa in secondo piano dalle norme igieniche antiCovid, così adesso la necessità di piazzare tavolini ovunque rischia di far dimenticare la campagna contro i centri storici diventati *suk*. E allora bisogna farsi venire qualche idea nuova.

«Proviamo a utilizzare giardini, parchi e aree verdi concedendo spazi lì alle attività di bar e ristorazione anche lontane, per un delivery al tavolo. E chiudiamo strade e piazze dove possiamo, magari nelle zone più dimenticate delle nostre città che, così recuperate, potrebbero tornare a vivere – propone Antonio De Caro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci – Significa anche riappropriarci del senso di comunità perso in questi mesi che abbiamo passato tutti chiusi in casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



► **All'aperto**
Bar e ristoranti pieni a Campo de' Fiori a Roma (a destra)
A Napoli (in alto a sinistra) tavoli improvvisati sui dissuasori. Spazi occupati tra le auto a Roma (in basso a sinistra)



ALESSANDRO SERRANO/AGF

Data: 27.04.2021 Pag.: 33
Size: 63 cm2 AVE: € 3024.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



Al banco all'aperto

Servizio al banco solo all'aperto. Lo ha confermato il ministero dell'interno nella circolare (n. 29851 del 24 aprile) indirizzata ai prefetti con i chiarimenti sul decreto legge Riaperture (dl n. 52/2021) che consente in zona gialla la ripresa dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto nella fascia oraria dalle 5 alle 22. Il Viminale ha chiarito (provocando la reazione di **Fipe-Confcommercio che ha chiesto l'intervento del Mise) che «fino al 31 maggio il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto». Dal 1° giugno, quando bar e ristoranti riapriranno anche per il servizio al chiuso, ci si potrà accomodare all'interno per poter essere serviti al banco o al tavolo. Resta anche il divieto di asporto per i bar dopo le 18.**

Data: 27.04.2021 Pag.: 4
 Size: 219 cm2 AVE: € 37449.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I ristoratori mettono in tavola la loro rabbia

Molti restano chiusi per solidarietà nei confronti di chi non dispone di spazi all'aperto per lavorare

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

Ci sarà oggi in Tribunale l'udienza di sfratto di Gervi's, il ristorante in via Colletta vittima della crisi da Covid. A sostegno della famiglia, che ha investito tutti i risparmi nell'attività e che da 14 mesi non può lavorare, il gruppo dei Ristoratori Toscana-Tni Italia ha organizzato un sit-in a partire dalle 10. «Si tratta di madre e figli - spiega il presidente Tni Pasquale Naccari - che hanno fatto da fine 2017 un investimento importante, trasformando in un ristorante quello che era un negozio di arredamento. E' arrivata la pandemia e la famiglia ha provato in tutti i modi a trovare un accordo per pagare quanto dovuto ancora per l'affitto. E' la storia di tanti nostri colleghi, ed è per questo che saremo di nuovo in piazza, al loro fianco».



Aldo Cursano
 Noi chiediamo la riapertura degli spazi interni dal 15 maggio

Ieri è stato un lunedì piuttosto sottotono per i pubblici esercizi nel primo giorno di zona gialla dopo poco più di due mesi: le condizioni mete sfavorevoli, con cielo nuvoloso e qualche pioggia, hanno scoraggiato molti potenziali clienti di quei bar e di quei ristoranti che possono nuovamente offrire il servizio ai tavoli all'aperto. Nel pomeriggio la situazione però è decisamente migliorata.

«**Non solo paghiamo** scelte che ci mortificano, ma abbiamo anche il cielo contro», osserva Aldo Cursano, presidente di **Fipe Confcommercio Toscana**, invocando una riapertura anche degli spazi interni già dal 15 maggio. Secondo quanto si apprende da Confcommercio, gli affari potrebbero andare meglio nel prossimo weekend: i ristoranti stanno cominciando a ricevere un buon numero di prenotazioni per sabato 1° e domenica 2 maggio.

Fiepet Confesercenti non fa

sconti. Il presidente Franco Brogi, insieme a Cursano, sta organizzando una mobilitazione che coinvolgerà tutto il mondo del commercio. «Vogliamo far sentire la nostra voce - dice - non ci possono essere queste discriminazioni».

Nonostante il semaforo giallo, hanno scelto di non aprire i ristoranti che hanno aderito all'appello lanciato da Tni Italia: «Abbiamo invitato i nostri - aggiunge Naccari - a rimanere chiusi in segno di solidarietà nei confronti dei ristoratori che non hanno spazi all'aperto per i propri tavoli».

Nella lista dei locali che oggi non hanno aperto come segno di vicinanza a chi è sprovvisto di tavoli esterni ci sono Da Pinocchio, PizzAudace, Trattoria Antellesi, Le Pepiniere, Totò, Mattacena, Osteria 45, Trattoria San Pierino, Bar Piazzera Galleria, il Cicalone, solo per fare qualche esempio.

Data: 27.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 527 cm2 AVE: € 15283.00
 Tiratura:
 Diffusione: 14521
 Lettori:



Ristoranti

Pienone ai tavoli ma solo la metà riparte

di **Ilaria Ciuti**

La riapertura. Ieri, quella di bar e ristoranti. Qualcuno con la speranza di una nuova avventura e gli altri tra le proteste. Tra i primi, il nuovo caffè – ristorante – pizzeria – wine bar “Sophia Loren – Original Italian Food”, che ha aperto in via Brunelleschi a due

passi da piazza della Repubblica, 270 posti dentro e 60 fuori sotto i portici mai così utili, già ampiamente prenotati via social ieri a pranzo, che era spuntato il sole, ma anche la sera tra le 18 e le 21.

● alle pagine 2 e 3

Tavolini pieni ma su tremila ristoranti riapre solo la metà

Molte prenotazioni per i posti all’aperto nonostante il cattivo tempo, gli esercenti comprano coperte per il freddo. E protestano: “Basta coprifuoco, accogliamo anche all’interno”

di **Ilaria Ciuti**

La riapertura. Ieri, quella di bar e ristoranti. Qualcuno con la speranza di una nuova avventura e gli altri tra le proteste. Tra i primi, il nuovo caffè – ristorante – pizzeria – wine bar “Sophia Loren – Original Italian Food”, che ha aperto in via Brunelleschi a due passi da piazza della Repubblica, 270 posti dentro e 60 fuori sotto i portici mai così utili, già ampiamente prenotati via social ieri a pranzo, che era spuntato il sole, ma anche la sera tra le 18 e le 21. Chi invece era già in città e riapre «stremato da un anno di chiusura», come si dipingono i ristoratori che non hanno guadagnato più nulla, protestando perché i baristi non possono servire il caffè al banco, i locali senza spazi all’aperto non possono aprire, perché non è stato tolto il coprifuoco che impedisce, dicono, le cene anche se all’aperto. Sui circa tremila locali della città ne ha potuto riaprire solo la metà, dicono i ristoratori. Gli altri, senza spazi fuori, tutti chiusi, anche quelli di livello come l’Enote-

ca Pinchiorri, l’Ora d’Aria di Marco Stabile, Camillo, Kome, il ristorante giapponese del presidente fiorentino di Confcommercio, Aldo Cursano. Chiuso anche qualche ristorante allineato alla parola d’ordine di Tni di scioperare ieri in solidarietà con i colleghi chiusi. Tni chiama oggi la categoria in presidio davanti al tribunale, per difendere il ristorante di via Colletta, Gervis, sfrattato per difficoltà a pagare l’affitto.

Spera invece in un futuro di successi il “Sophia Loren” per bocca del suo napoletanissimo ideatore, Luciano Cimmino, il patron della holding di moda Pianoforte (Yamay, Carpisa e i costumi da bagno Jaked) che, volendo diversificare, è diventato socio di maggioranza e presidente di Dream Food, la società che ha realizzato il ristorante fiorentino che dovrebbe fare da apripista, appena si vedrà che va bene e dopo la pandemia, a altri a Napoli, Milano, Miami, Dubai, Shanghai. In partnership con l’intramontabile diva

Sophia che firma un assai redditizio accordo di licenza sul suo nome dato al locale di 1.500 metri bianco, pastello e oro e il ritratto di Sophia fatto in tappi metallici. In cucina, Francesco Matucci, classificato come il miglior pizzaiolo del 2020, della pizzeria “I Masanielli” di Caserta. Genarino Esposito chef stellato della Torre del Saracino di Vico Equense che fa la pasta napoletana “alla genovese” e il pasticciere Carmine di Donna. Il tutto, dice Cimmino, da 3 milioni di investimento e 40 dipendenti “per un ristorante per tutti, cosmopolita ma non turistico e a prezzi normali”.

Intanto Confcommercio e Conferenti stanno organizzando insieme la manifestazione del primo maggio. Per chiedere, spiegano il presidente toscano Franco Marinoni e Cursano, l’apertura dei ristoranti anche all’interno entro il 15 maggio e il coprifuoco alle 23, da cancellare del tutto il 15 giugno. “Lottiamo per eliminare il divario e l’ingiusti-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 527 cm2 AVE: € 15283.00
Tiratura:
Diffusione: 14521
Lettori:



zia intollerabile della divisione tra chi sta aperto e chi chiuso”, aggiunge il presidente fiorentino di Confesercenti Claudio Bianchi. E tutti: «Li avete visti gli assembramenti di questi giorni? Quelli non li tocca nessuno, noi ci chiudono anche se rispettiamo tutti i protocolli».

E comunque chi protesta fa anche lavorare la fantasia. Ieri, nonostante la brutta sorpresa della pioggia

poi però cacciata dal sole, i locali aperti erano pieni già a colazione, tanta la voglia a lungo repressa di uscire, poi il pranzo, poi le infinite prenotazioni per l'aperitivo, ma per cena più che altro nei dehors strutturati per paura del freddo. E allora via tutti a comprare le coperte da mettersi sulle gambe come in Tirolo, visto che di funghi non se ne trovano più.

Confesercenti e Confcommercio organizzano la protesta del primo Maggio



► **Lavorano**

A sinistra i bar riaperti in piazza del Duomo dove si può consumare all'aperto, a destra il nuovo ristorante Sophia Loren aperto in via Brunelleschi



Milano resta appesa alla decisione finale Evento da 1,4 miliardi

L'indotto

Le attese di albergatori e commercianti e la paura di perdere il primato

«Piuttosto che nient, l'è mei piuttosto!» (piuttosto che niente, è meglio piuttosto). È così che si dice a Milano e questa frase sembra riassumere bene lo stato d'animo di albergatori, ristoratori e commercianti della città, davanti all'ipotesi che il Salone del Mobile 2021 dovrebbe essere confermato, ma che non sarà il Salone che abbiamo conosciuto negli ultimi anni. «Non sarà la stessa cosa, forse, ma l'importante è che la manifestazione si faccia. Sarà comunque un toccasana per il nostro settore – dice **Lino Stoppani**, presidente di Epam, l'associazione milanese dei pubblici esercizi –. Da tempo la settimana del design è la settimana dell'anno più importante, dopo quella di Natale, per il mondo del commercio milanese, dalla ristorazione ai negozi. Va bene anche una versione "light", pur di tenere vivo un marchio e tenere vive le speranze per l'anno successivo».

Un marchio che, per la sola Milano, significa un impatto economico di oltre 200 milioni di euro e che sull'economia dell'intero Paese ha ricadute stimate in passato da FederlegnoArredo per circa 1,4 miliardi di euro. Senza contare che l'assenza per due anni consecutivi del Salone dalla città rischierebbe di togliere a Milano il primato faticosamente guadagnato, a favore di altre città:

Londra e Stoccolma, ad esempio, che hanno già delle Design Week affermate, o Colonia, che ha già una fiera importante dedicata all'arredamento e ha fatto sapere di essere pronta ad accogliere le imprese orfane del Salone. Qualche scetticismo sulla formula «light» esprime Leonardo Gropelli, titolare dell'hotel Visconti Palace, che durante la settimana del mobile, tradizionalmente, registrava un'occupazione delle camere pari a quasi il 100%, almeno nei giorni centrali: «Il nostro settore ha un grande bisogno di tornare a lavorare e tutti noi attendiamo il Salone del Mobile di settembre come un ap-

1,4 miliardi

L'EFFETTO SUL PIL

Il Salone del Mobile di Milano ha una ricaduta pari a 1,4 miliardi di euro sul Pil dell'Italia

puntamento importante di ripartenza – spiega l'albergatore –. Una versione ridotta sarebbe comunque meglio di niente, certo, ma non è quello che auspicavamo. Sappiamo bene che i numeri non potranno essere quelli degli anni passati, ma in settembre la campagna vaccinale sarà a buon punto, soprattutto in Paesi come Stati Uniti, Russia e Paesi arabi, quindi ritengo che possa esserci anche una buona presenza di stranieri. Noi abbiamo ancora molte prenotazioni attive, fatte per la Design Week del 2020, che non sono state cancellate, ma solo posticipate e la gran parte sono di stranieri».

—G.I.M.



Il bilancio dei ristoratori dopo le riaperture: senza spazi esterni, più della metà dei 250 mila locali sono rimasti chiusi

Un milione di italiani a cena fuori “Non basta, danni per 9 miliardi”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

Un milione di italiani a cena fuori, l'altro ieri sera, sei mesi dopo l'ultima volta. Il numero lo ha calcolato la Coldiretti, che sottolinea come le aperture serali «valgano da sole, con l'arrivo della bella stagione e la ripresa del turismo, l'80% del fatturato di ristoranti, pizzerie ed agriturismi». Ovviamente in condizioni normali, non con la chiusura obbligata alle 22 e l'impossibilità di ospitare i clienti all'interno. L'altro ieri sono stati meno di centomila, calcolando anche i bar, i locali che hanno riaperto, neanche la metà del totale di 250 mila a livello nazionale: 116 mila, secondo la Fipe-Confindustria (Federazione dei pubblici esercizi), sono quelli che restano fermi perché non hanno spazi esterni, la quota restante si trova nelle Regioni arancioni o rosse. Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna, più la Valle d'Aosta. Di fatto, in quasi tutto il Sud la cena al ristorante è ancora un miraggio, a dispetto di un piacevole clima serale. Il paradosso è che al Nord non tutti quelli che potevano ripartire lo

hanno fatto, a causa del maltempo. Da Milano a Torino fino a Bologna, temperature tutt'altro che primaverili e pioggia caduta lunedì sera, proprio all'ora di cena. C'è chi ha comunque sfidato le intemperie, con stufe «a fungo» e ombrelloni, gazebo e tettoie, oppure sfruttando i portici. Lo chef Antonello Colonna, che a Milano ha riaperto il suo «Open Colonna», si la-

116.000

I locali rimasti chiusi perché privi di dehors secondo la Federazione dei pubblici esercizi

50

Milioni al giorno, la perdita dovuta al divieto di servire pasti al chiuso

menta: «I clienti non devono chiedere a noise, in caso di pioggia, possono finire di mangiare dentro il ristorante – spiega –.

Poi qui non possiamo usare i gazebo chiusi su tre lati, perché altrimenti diventano locali al chiuso, ma ho visto che a Napoli li usano, pur tenendo aperta la porta di ingresso».

Se non altro, nelle città del Nord sedersi a tavola alle 20, o addirittura alle 19,30, non è un gesto contro natura come a Napoli, dove la chiusura obbligata alle 22 penalizza non poco i ristoranti. «L'altra sera c'era anche la partita contro il Torino, che è finita alle 20,30: il tempo non bastava, sono venuti in pochi – racconta Roberto Biscardi, titolare del ristorante “I Re di Napoli”, sul lungomare –. A pranzo, invece, abbiamo avuto

una buona risposta da parte della clientela». Bilancio positivo anche a Roma, nonostante un clima non proprio da fine aprile: in città negli ultimi giorni sono spuntati ovunque nuovi dehors e c'è chi vanta prenotazioni per tutta la settimana, con sold-out per il week-end sul litorale, da Ostia a Fregene. Questione di punti di vista: «Noi solitamente lavoriamo fino alle 3, con il 70% d'incasso nella fascia oraria notturna – spiegano

al telefono da una pizzeria di Campo de' Fiori –. Con il coprifuoco lavoriamo al 30% delle nostre possibilità». Ma la questione del coprifuoco, in realtà, è una «foglia di fico», dice Luciano Sbraga, direttore del Centro studi Fipe-Confindustria, «non è tanto quello che danneggia i ristoranti, quanto il fatto

di non poter lavorare all'interno dei locali». Secondo i calcoli dell'associazione di categoria, finora nel 2021 il danno economico ammonta a 9 miliardi di euro e, con l'ultimo decreto, si determina una perdita ulteriore tra i 50 e i 55 milioni di euro al giorno, circa 2 miliardi da qui al 31 maggio, quando cadrà il divieto di consumare i pasti al chiuso, almeno a pranzo. «Speriamo che si possa anticipare la scadenza a metà maggio – dice Sbraga – e che si correggano misure inconcepibili come quella che ora vieta il consumo al banco, che prima in zona gialla era possibile fino alle 18, con il distanziamento e una capienza massima nei locali. Si prende il caffè, 30 secondi e si esce, dov'è il rischio sanitario?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 28.04.2021 Pag.: 7
Size: 456 cm2 AVE: € 124032.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



ALESSANDRO SERRANO / AGF

Un ristorante affollato: secondo le associazioni di categoria, saranno 2 miliardi i mancati incassi dovuti al divieto di servire pasti al chiuso

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'allarme della **Fipe**

«Persi 45 miliardi da inizio pandemia per bar e ristoranti»

Dall'inizio della pandemia ad oggi i bar e i ristoranti italiani hanno perso una cifra come 45 miliardi di euro a causa delle chiusure e delle riaperture a singhiozzo, con le varie limitazioni a causa dell'emergenza covid.

L'allarmante stima è della **Fipe**, la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio.

"Nel 2020 gli esercizi pubblici hanno perso oltre 34 miliardi di euro, raggiungendo quindi una perdita totale di oltre 45 miliardi di euro dall'inizio della pandemia ad oggi" rimarca il direttore dell'ufficio studi **Fipe** Confcommercio Luciano Sbraga.

Inoltre, nel 2021, nel primo quadrimestre 2021, da gennaio le attività del settore fuori casa hanno perso 9 miliardi di euro (fino al 25 aprile) e considerando, il periodo sino alla fine di maggio (in base alla durata delle riaperture con le nuove regole previste dall'ultimo decreto del governo) **Fipe** stima perdite fino a 11,5 miliardi di euro aggiungendo una perdita stimata di altri 2,5 miliardi di euro".

Con il nuovo decreto riaperture infatti, la perdita giornaliera in termini di fatturato di queste attività si aggira tra i 50 e i 55 milioni al giorno secondo **Fipe** e dunque, al 31 maggio per i ristoranti si stima una perdita di 1,9 miliardi per un totale di 34 giorni e per i bar la perdita sarà di 560 milioni di euro, dunque in totale circa 2,5 miliardi di euro.

"Si tratta di una perdita dovuta al fatto che non è possibile consumare cibo o bevande all'interno dei locali anche in zona gialla" aggiunge il direttore dell'ufficio studi **Fipe** per il quale "si continua a intervenire con misure inconcepibili come quella del divieto di consumo al banco, attraverso una circolare del ministero dell'Interno, una misura irragionevole".

Ma le ingenti perdite di fatturato portano con sé altri gravi effetti a livello occupazionale e per la sopravvivenza stessa dei locali pubblici. "Il settore è devastato - rimarca Sbraga - abbiamo perso già 22 mila aziende nel 2020 e 242 mila posti lavoro, dei quali quasi la metà sono a tempo indeterminato perché con il blocco dei licenziamenti le persone si sono dimesse, avendo percepito che non hanno più alcun futuro nel settore e hanno cambiato lavoro".

*Con nuove riaperture si perdono ancora 55 milioni al giorno, settore devastato
Nel 2020 hanno chiuso 22 mila attività*





Caffè espresso, sfida tra Sud e Nord per il riconoscimento dell'Unesco

Micaela Cappellini

Prodotti tipici

Ultimatum dell'Agricoltura: candidatura unitaria entro inizio settembre

Nel Patrimonio dell'Umanità ci sono già il caffè turco e quello austriaco

I giornali americani l'hanno ribattezzata la disfida del caffè tra il Nord e il Sud d'Italia. O meglio tra gli industriali del Nord e il popolo del Mezzogiorno in cerca di riscatto. Che l'Italia è la patria dell'espresso lo sanno tutti. Ma chi è più patria degli altri?

La disputa comincia nel 2016, quando il comitato "Comunità del rito del caffè espresso italiano", che ha il quartier generale a Treviso, si mette a lavorare alla candidatura dell'espresso a patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Passano gli anni, e anche a Napoli viene la stessa idea: a presentare la candidatura questa volta è il raggruppamento "Cultura del caffè napoletano". I due dossier arrivano sul tavolo del ministero dell'Agricoltura che un mese fa, il 31 marzo, convoca le parti e annuncia di essere disposto a portare davanti all'Unesco una sola candidatura. Che i due contendenti si mettessero d'accordo entro il primo di settembre.

Ma chi c'è, dietro questi due comitati, che da mercoledì hanno cominciato *oborto collo* a incontrarsi? Quello nato a Treviso è frutto dell'intuizione di Giorgio Caballini di

Sassoferrato, patron della torrefazione Dersut Caffè, che appunto ha sede in città. «Ma il ruolo di Treviso finisce qui! Altro che candidatura del Nord, questo è un raggruppamento per l'espresso dell'Italia intera, dal Brennero a Lampedusa», tuona Luigi Morello, che è manager del Gruppo Cimbali ma, in questo caso, è soprattutto il presidente del comitato scientifico del Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale. I suoi soci sono una trentina di aziende tra torrefattori e produttori di macchine per il caffè, da Danesi a Zambelli, dalla Cimbali a Cma Macchine. Più tutta una nutrita serie di associazioni: «C'è la Fipe - dice Morello - che rappresenta i pubblici esercizi di tutta l'Italia. C'è l'Istituto espresso italiano. E c'è il Comitato Italiano del Caffè, che tra i soci ha anche le più famose torrefazioni che risiedono in Campania, come Kimbo, Caffè Borbone, Passalacqua e Interkom». E i grandi marchi del caffè made in Italy, come Lavazza o Illy? «Ci sono anche loro - spiega Morello - non direttamente, ma partecipano in quanto membri delle associazioni che hanno aderito al consorzio. Posso assicurarle che rappresentiamo il 90% dei torrefattori di tutta Italia».

Questione risolta? No, a Napoli sono di tutt'altro avviso. «Il caffè è di Napoli per antonomasia. Non ho mai sentito parlare di caffè di Cagliari o di caffè di Treviso», dice Michele Sergio, ormai terza generazione alla guida del Gran Caffè Gambrinus. Un'istituzione, a Napoli: la sua famiglia lo gestisce dagli anni Settanta, ma il locale è stato fondato nel 1860 e per decenni

è stato l'ombelico della vita mondana, culturale e politica della città. Il comitato "Cultura del caffè napoletano" è nato proprio tra le sue sale Liberty, per poi trovare proseliti tra i baristi e gli appassionati di caffè di tutta Napoli. Fino a raggiungere la Regione e il suo governatore, Vincenzo De Luca, che si è fatto portabandiera dell'iniziativa. «Il ministero dell'Agricoltura ci ha detto che dobbiamo trovare un accordo - spiega Michele Sergio - ma questo per noi sarà possibile solo a patto che il caffè napoletano sia citato e abbia pari dignità dell'espresso italiano. Fabrizio De André, Pino Daniele, Domenico Modugno, quando cantavano il caffè, si riferivano a quello napoletano». I partenopei insomma non mollano: dopo il riconoscimento della pizza patrimonio dell'umanità, ora vogliono anche il caffè.

Nel 2020 il lockdown ha fatto contrarre il giro d'affari delle 800 torrefazioni italiane dell'8,6%, ma quella della tazzina è un business che ogni anno si aggira intorno ai 4 miliardi di euro. L'Unesco ha già riconosciuto come patrimonio dell'umanità il caffè turco e quello austriaco. «Sono sicuro che arriveremo presto a una candidatura unica e che sarà italiana - garantisce Morello - è importante che l'Italia ribadisca che l'espresso appartiene alla nostra cultura. Più che tra di noi, la vera battaglia è contro le catene globali come Starbucks, che portano in giro per il mondo il caffè in tutte le sue declinazioni: è soprattutto da loro che dobbiamo rimarcare la nostra differenza».



L'hotel è anche ristorante e la riapertura sa di beffa

Cerisoli della Palomba: «Solo i clienti dell'albergo mangiano all'interno»

I NODI

MONDAVIO E' un periodo ancora difficilissimo per la ristorazione nonostante la sospirata ripartenza. A Mondavio, uno dei 100 Borghi più belli d'Italia, dove nei primi del '900 sorgeva una locanda, ecco oggi l'hotel ristorante La Palomba che resiste tra mille ostacoli. A gestione familiare, la struttura vanta ben 35 anni di esperienza nel settore ed è al momento portata avanti da Francesco Cerisoli, titolare insieme alle sue due sorelle Giovanna e Adele e al resto della famiglia. Il 26 aprile si sarebbe potuto tirare un sospiro di sollievo ma quel sospiro è rimasto sospeso a mezz'aria.

Quello che non va

Spiega perché Adele Cerisoli: «Prima comunque in zona gialla potevamo accogliere clienti anche all'interno del ristorante con tutte le regole e il distanziamento necessario, ora invece apre solo chi ha uno spazio all'aperto e ciò comporta anche confusione e disuguaglianza perché gli spazi esterni si prestano anche a molteplici interpretazioni tra verande, dehors e gazebo. Come sempre poi c'è chi rispetta le regole ma anche i furbetti che se ne approfittano». Anche i continui cambiamenti



Adele Cerisoli

nelle regole e nella colorazione delle regioni non giovano ad un settore, quello della ristorazione, che vive con prodotti reperibili e con le prenotazioni e pertanto ha necessità di programmare il lavoro. «Con la costrizione di aprire solo all'esterno siamo schiavi del meteo e se piove possiamo contare solo sull'asporto; per tutti questi motivi non tutti hanno scelto di aprire». La Palomba è aperto ma in quanto ristorante che serve anche l'hotel omonimo ecco la contraddizione nel regolamento. «I clienti dell'hotel possono usufruire del ristorante regolarmente anche al suo interno mentre se arrivano clienti solo per pranzo o cena dob-

biamo sistemarli, secondo decreto, all'esterno, che senso ha?». Il timore è che si prospetti una stagione peggiore di quella del 2020. «Al momento - puntualizza Adele Cerisoli che è anche nel consiglio nazionale di Fipe Confcommercio donne - come albergo lavoriamo soprattutto con chi si sposta per lavoro ma a livello turistico quest'estate sarà un disastro anche a causa della sbagliata comunicazione sul coprifuoco alle 22 fino a luglio. Anche se l'orario verrà modificato il turista non vorrà rischiare e preferirà altre mete come Spagna o Grecia; almeno l'anno scorso l'estate è stata quasi normale. Abbiamo il vaccino è vero ma sono ancora troppo pochi quelli vaccinati».

La beffa dei ristori

Misero anche l'aiuto dato dai ristori: «Una vera e propria beffa anzi perché, cambiando il decreto sui codici "Ateco", molti ristoratori hanno preso cifre irrisorie o solo il minimo. Anche il rinvio di tasse o mutui e altri costi fissi non risolve il problema ma lo sposta solo più avanti. Andiamo avanti, con la consapevolezza del rispetto delle regole, ma le difficoltà in cui continua a dibattersi la nostra categoria sono ancora tutt'altro che risolte».

Luca Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio

All'interno non si accolgono i clienti I baristi: «Lasciateci servire al banco»

I bar battono i pugni sul banco. Non solo semiaperti, ma anche impossibilitati a servire il semplice e soprattutto rapido consumo al bancone, un'altra doccia fredda che si abbatte su pubblici esercizi già in condizioni disperate. Con la circolare del 24 aprile scorso, infatti, il ministero dell'Interno interpreta le disposizioni del decreto legge "Riaperture", consentendo il consumo al banco solo se collocato all'aperto. A questo si aggiunge, paradossalmente, che i banconi dei bar rimarranno vietati sino al 30 giugno, mentre a partire dal primo dello stesso mese il consumo al tavolo e al chiuso sarà consentito. «Dopo 14 mesi di blocco delle attività avevamo l'aspettativa di una regolamentazione puntuale – commenta Massimo Zanon, che oltre ad essere il presidente di Confcommercio Venezia e Rovigo ne guida la rappresentanza Fipe – In zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco, proprio perché i nostri locali sono sempre stati attenti al rispetto delle regole e hanno applicato puntualmente

ogni nuova procedura igienica e sanitaria. Riteniamo che questa interpretazione amministrativa sia incomprensibile e non coerente con quanto già accertato dalle autorità sanitarie in questi mesi». Per Elio Dazzo, componente di Giunta nazionale Fipe Confcommercio e vicepresidente di Confcommercio Venezia Rovigo, «gli oltre 3 mila bar associati del territorio gridano con forza il loro disappunto per quello che sembra davvero un attacco al modello di bar italiano che, differentemente dagli altri Paesi, si caratterizza proprio per il consumo al banco. Per questo ci uniamo alla pressante richiesta del presidente nazionale di Fipe Confcommercio, Lino Stoppani, nel chiedere un intervento urgente del ministro dello Sviluppo economico, perché vi sia chiarezza, coerenza e razionalità nel contemperare l'effettiva tutela della salute pubblica con la salvaguardia di un intero settore produttivo e occupazionale».

Luca Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIOLENZA

Protocollo tra Confcommercio e Polizia di Stato

Siglato un protocollo di intesa tra Polizia di Stato, **Fipe-Confcommercio** e il Gruppo Donne imprenditrici di **Fipe** per una sperimentazione in 20 città. Finalità del protocollo è quella di promuovere iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione, a livello territoriale, idonee a diffondere la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche afferenti alla violenza basata sul genere e agli strumenti di tutela delle vittime, comprese le misure di prevenzione del Questore e i dispositivi di pronto intervento adottati dalla Polizia di Stato. L'intesa è nata dalla comune esigenza di incrementare i livelli di sicurezza delle donne, individuando modalità nuove ed efficaci per diffondere la cultura di genere, nel solco già tracciato con la campagna della Polizia di Stato "Questo non è amore", attiva dal 2016, raggiungendo in maniera sempre più capillare le donne non solo nella sfe-

ra privata ma anche nel luogo dell'attività lavorativa e nei luoghi pubblici. Saranno sviluppate incisive modalità di diffusione della cultura di genere, promuovendola anche all'interno dei Pubblici esercizi con iniziative rivolte sia al personale femminile che alle clienti, al fine di contribuire a incrementare i livelli di sicurezza delle persone e degli stessi esercizi, nel quadro di aggiornate strategie di prevenzione di eventi illegali o pericolosi connessi a forme di violenza basata sul genere, così come definita dall'art. 3 della Convenzione di Istanbul del 2001. La programmazione di iniziative di sensibilizzazione vedranno impegnati, insieme, gli imprenditori associati alla **FIPE** e la Polizia di Stato nella campagna denominata #sicurezzaVera. Dopo una prima fase sperimentale su 20 città verrà esteso il modello a tutti gli esercizi pubblici che rappresentano da sempre la più ampia rete di presidio territoriale di socialità. Presenti in Italia: 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, 1 bar ogni 400 abitanti.

SILHOUETTEDONNA

Data: 24.04.2021 Pag.: 32,33,34
Size: 1033 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ATTUALITÀ

Tradizioni
in stand by.
Vincono originalità,
romanticismo ed
esclusività. Nel rispetto
delle regole anticontagio

sposarsi AI TEMPI DEL COVID-19

Chiese affollate, lancio del riso (spesso anche degli sposi), baci, abbracci e balli di gruppo. Il tradizionale matrimonio all'italiana dai 100 invitati in su è per il momento in stand by. Ma ci si sposa anche in tempi di pandemia, **rispettando le regole e reinventando il modo di fare festa**. In attesa di tempi migliori che tardano ad arrivare **gli organizzatori e wedding planner si attengono alle linee guida**. E provano a puntare su tre concetti chiave: originalità, romanticismo, esclusività.

una crisi profonda

I dati diffusi da Assoeventi (Associazione nazionale events luxury wedding) rivelano che il settore fa registrare una perdita dell'indotto di circa 70 miliardi di euro. «Il giro d'affari creato dagli sposi provenienti da oltre i confini nazionali è al momento annullato - e avrebbe sviluppato nel 2020 un fatturato pari al 30% di quello totale - mentre quello degli sposi italiani è diviso tra posticipi e annullamenti, a causa anche della crisi

economica che ha colpito le coppie» spiega Michele Boccardi, presidente dell'associazione. «Senza contare i quasi 900 mila lavoratori stagionali della filiera che sono rimasti senza ammortizzatori sociali, perché non hanno lavorato negli ultimi sei mesi per averne diritto. Con l'arrivo della bella stagione e con l'allentamento delle misure restrittive si spera in una ripresa oltre che nella creazione di un fondo di sostegno ad hoc».

SILHOUETTEDONNA

Data: 24.04.2021 Pag.: 32,33,34
Size: 1033 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



MATRIMONIO *in rosso*

In zona rossa non si possono organizzare feste pubbliche o private, compresi i banchetti nuziali. È invece sempre possibile celebrare il rito religioso o civile. Spetta al responsabile del luogo di culto o della sala comunale stabilire il numero massimo di partecipanti in base alla capienza e poi assicurarsi che vengano rispettate tutte le regole su distanziamento, igienizzazione delle mani, misurazione della temperatura, uso della mascherina. Niente scambio del segno di pace e cori in chiesa. Aperti i fioristi. Chiusi parrucchieri e centri estetici.



un evento irripetibile

«La creatività italiana non conosce confini ed è sempre stata riconosciuta e riconoscibile in tutto il mondo» dice Clara Trama, presidente Associazione italiana wedding planner. Così i matrimoni stanno assumendo vesti finora mai immaginate. Ne sono un esempio le

nozze in streaming sui canali social, per consentire ad amici e parenti di assistere alla funzione e di **gustare il menù scelto dagli sposi comodamente a casa grazie al servizio delivery**. I più originali hanno pensato anche alla formula drive-in, secondo

la quale gli ospiti mangiano nella propria auto (rigorosamente con lo stretto nucleo familiare) allungando i bicchieri dal finestrino per brindare con i festeggiati. «Al di là di tutti gli escamotage, il bello di una festa di nozze è rendere tangibili le emozioni e se c'è una cosa che

questo difficile momento ci ha insegnato è **la necessità di avere accanto a sé gli affetti più cari**, senza chiedere troppo. Il mio appello è di non organizzare feste abusive, per rispetto nei confronti di se stessi, degli altri e degli operatori del settore» continua Trama.

MATRIMONIO *in arancione*



piccole attenzioni

«Raccomandato il **servizio al tavolo con i camerieri sempre dotati di guanti e mascherina**». L'uso della mascherina è obbligatorio per tutti, nessuno escluso. «Il suggerimento è quello di indossare mascherine monouso chirurgiche certificate e a norma, **da sostit-**

uire a metà ricevimento, e sopra di queste delle mascherine in tessuto decorate o fashion, magari con un leit motiv comune per gli invitati. Gli atelier propongono un copri-mascherina nello stesso tessuto e colore degli abiti dei futuri sposi» aggiunge Trama.

Lo scenario non cambia molto se ci si sposa in zona arancione. Restano le stesse regole per la cerimonia e per i ristoranti.

La sposa ha almeno il supporto di parrucchieri ed estetisti. E i pochi invitati possono muoversi all'interno del Comune senza autocertificazione. «Ma se la regione ha un Rt inferiore a 1 (l'indice di

diffusione del contagio) ed è al passo con i vaccini per i più anziani e fragili, sono previste graduali riaperture dalla fine di aprile» spiega Valentina Picca Bianchi, presidente nazionale gruppo donne **Fipe** (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) e titolare Whitericevimenti.

«Il numero massimo di invitati per organizzare il banchetto in sicurezza potrebbe essere di 30 persone. Le cerimonie hanno una criticità in più rispetto alla ristorazione stanziale, massima allerta quindi nei momenti di convivialità. Da privilegiare gli spazi ampi e all'aperto».

SILHOUETTEDONNA

Data: 24.04.2021 Pag.: 32,33,34
Size: 1033 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



MATRIMONIO

in giallo

In zona gialla riaprono anche i ristoranti (nel momento in cui andiamo in stampa fino alle 16) e ci si può spostare liberamente all'interno della propria regione.

Quindi gli sposi possono ricominciare a fantasticare sulla location della festa: dal castello all'agriturismo, al ristorante sulla spiaggia. E, considerato il momento particolare, stanno recuperando consensi giardini e abitazioni di famiglia.

una festa en plein air

«Per i prossimi mesi, il gold standard è quello di organizzare il matrimonio in luoghi che abbiano ampi spazi all'aperto, dove eventualmente si potrà anche celebrare l'unione civile. **La festa en plein air permetterà di ridurre le occasioni di assembramento e complice il clima più mite anche la possibilità di contagio**» prosegue Trama. «È importante prevedere anche un piano B in caso di pioggia o forte vento, con la possibilità di disporre di spazi interni sufficientemente capienti». Per rendere la festa indimenticabile il consiglio

è puntare su tante piccole attenzioni. «Visto che i tavoli devono essere distanziati si avrà un raggio di azione maggiore per le decorazioni e la cura dei dettagli: il matrimonio ai tempi del Covid deve regalare un'esperienza e prediligere la personalizzazione in ogni suo aspetto. **La tendenza di questi mesi strizza l'occhio a temi green e sostenibili**, con un ritorno a colori semplici e naturali, che traggono ispirazione dal verde del fogliame e dall'azzurro del mare. Gli stili che vanno per la maggiore sono il country e il boho chic». E se le danze di gruppo e di coppia sono vietate - fatta eccezione per il ballo degli sposi - non resta che ampliare l'orizzonte e cercare soluzioni alternative. «Si può prevedere la presenza di un caricaturista che omaggerà l'ospite con il suo disegno, oppure un momento cabaret, o gli intramontabili fuochi d'artificio. **Se ci sono piccoli invitati si a un'animazione tutta per loro**, per esempio, clown, bolle di sapone, realizzazione di animali e oggetti con i palloncini, sempre in piccoli gruppi e nel rispetto delle norme igienico-sanitarie» conclude Trama.

operazione rinvio

«Se la data del matrimonio cade in un momento nel quale la città dell'evento si trova in zona rossa, c'è un'impossibilità sopravvenuta allo svolgimento del banchetto e della festa, come previsto dall'articolo 1.463 del Codice Civile. Ciò significa che la prestazione in questione, catering, fiorista, fotografo, orchestra, non può essere eseguita. Gli sposi hanno così diritto a ricevere il rimborso dell'importo versato, anche solo in qualità di acconto. La legislazione di emergenza ha proposto l'emissione di voucher spendibili nell'arco di un anno o 18 mesi» spiega Massimiliano Dona, presidente Unione Nazionale Consumatori. Se invece la coppia decide di rinviare le nozze anche se non si trova in zona rossa valgono le normali regole previste in caso di disdetta. Per info: www.consumatori.it

Simona Lovati



COVID SERVE TORNARE A CASA "DOPO CAROSELLO"?

DILEMMA COPRIFUOCO

Ora è tutti contro tutti (e nessuno è soddisfatto)

TRA LE TANTE MISURE ANTI COVID, IL DIVIETO DI CIRCOLARE DOPO LE 22 È TRA LE PIÙ CONTESTATE E CONTROVERSE: GLI EPIDEMIOLOGI NON SANNO SE FUNZIONA DAVVERO, PER I POLITICI È IMPOPOLARE E **E PER CHI LAVORA LA SERA È UNA SCURE CHE TAGLIA GRAN PARTE DEGLI INCASSI**

di Andrea Greco

Foto di Mario Draghi con la penna in mano, lo sguardo dritto all'obiettivo e in calce: «Famo 10 e un quarto già pigiamati?». La vignetta di Osho riassume in una risata la guerra di trincea che si è sviluppata sulla linea immaginaria del coprifuoco, fissato alle 22. Ma fate bene attenzione: la battaglia infuria e i due schieramenti vantano alleanze raccogliatrici. Tanti virologi ed epidemiologi, ad esempio, non sono affatto sicuri che far tornare a casa tutti "dopo Carosello" abbia davvero un'utilità pratica: alcuni studi sostengono sia efficace, altri che non serva a nulla. Per l'epidemiologo Donato Greco chiudere prima è inutile. Franco Locatelli, coordinatore del Cts, è invece certo che il coprifuoco sia strategico, ma l'immunologa Antonella Viola controbatte

che chiudere alle 22 di sicuro frena gli incassi, ma ha molti più dubbi che freni i contagi. Nessun dubbio invece per Matteo Bassetti: «È una ripicca politica del governo contro le Regioni».

LA FRONDA AL GOVERNO

La lista potrebbe andare avanti a lungo, ma era solo per dare il senso di un provvedimento che divide, tutti,

anche quelli che per primi ci dovrebbero convincere che è utile. Come ad esempio le forze politiche che sostengono il governo. Su questo punto si sfidano Enrico Letta e Matteo Salvini, che si è astenuto, con la Lega, quando c'è stato da votare il decreto aperture, e ha lanciato la pagina web *No coprifuoco*, in contrasto palese con le decisioni del governo di cui fa parte. Con lui i governatori delle regioni di centrodestra, ma anche Stefano Bonaccini, della rossa Emilia Romagna. A mediare, il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, che rassicura sulla volontà dell'esecutivo di accorciare le ore di coprifuoco appena i dati lo consentiranno, e addirittura dà una sua lettura accomodante della norma: «Non ci saranno multe per chi resterà al ristorante fino



LA LOTTA AL VERTICE
 Sopra Matteo Salvini, 48, e Roberto Speranza, 42: il leader della Lega critica la linea rigorosa e il coprifuoco sostenuti dal ministro della Sanità.

Data: 06.05.2021 Pag.: 36,37,38
 Size: 1559 cm2 AVE: € 155900.00
 Tiratura: 421233
 Diffusione: 283951
 Lettori: 1800000



Andiamo in pizzeria (ma occhio al naso!)

CHI RITARDA RISCHIA UNA MULTA SALATA
 Siamo tutti stanchi, ma la ritrovata (parziale) libertà non autorizza imprudenze. Per esempio il cameriere della foto a sinistra dovrebbe sapere che il naso va nella mascherina. Sotto un posto di blocco dei Carabinieri. Chi verrà pizzicato fuori orario rischia fino a 1.000 euro di multa.



alle 22», ritardando quindi il rientro di qualche decina di minuti. Una visione soft subito smentita dal ministero dell'Interno.

USCIRE A CENA, MA DI CORSA

«Ai provvedimenti presi per limitare la diffusione del virus si aggiunge il problema della confusione», riflette a voce alta **Valentina Picca Bianchi**, presidente delle donne imprenditrici della Federazione pubblici esercizi. «C'è un discorso pratico: aprire fino alle 22 permette di mangiare fuori, ma non di uscire a cena. Intendo dire che la gente esce per vivere un'esperienza, assaporare uno spazio di libertà. Se lo deve fare di corsa, con un occhio all'orologio e uno alla porta della cucina, sperando che le portate escano in un baleno, la prospettiva di andare al ristorante diventa poco allettante. E poi, per chi apre, c'è una selva di

regolamenti, rimandi a precedenti normative e dichiarazioni contrastanti che portano all'insicurezza. Per non parlare di un settore dimenticato come quello del catering per eventi e matrimoni. Le aziende di quel comparto lavorano con una programmazione di mesi e in questo momento sono ferme e dimenticate. Mi fido di Draghi, ma

COSA SUCCEDDE NEGLI ALTRI PAESI

	Belgio	ore 22 (fino all'8 maggio)
	Francia	ore 19 (in alcune zone ha altri orari)
	Germania	ore 21 (in vigore se aumentano i casi)
	UK	era fino alle 22 (ora i locali non hanno limiti)
	Spagna	ore 23 (fino all'8 maggio)
	Portogallo	da questo mese non c'è più il coprifuoco
	Romania	ore 20
	Olanda	ore 22 (dal 28 aprile stop al coprifuoco)

faccio una preghiera: prima di varare i regolamenti concordateli con le associazioni di settore affinché siano attuabili».

Un consiglio di buon senso. «Però si deve evitare il tiro al bersaglio sul governo» aggiunge il sociologo **Domenico de Masi**: «Ogni provvedimento invece che essere seguito viene immediatamente messo in discussione, ridicolizzato, decontestualizzato. In un momento come questo la maturità di un popolo si misura nella sua capacità di fare fronte. La mia sensazione è che in questo frangente i coreani e i giapponesi si siano dimostrati molto più maturi di noi occidentali, che non siamo riusciti a sopportare con forza d'animo un momento di difficoltà».

LE LUCI DELLA RIBALTA

Sul filo che separa la norma e la necessità cammina **Filippo Fonsatti**, vicepresidente dell'Agis, l'associazione

Data: 06.05.2021 Pag.: 36,37,38
 Size: 1559 cm2 AVE: € 155900.00
 Tiratura: 421233
 Diffusione: 283951
 Lettori: 1800000



INDAGINE SUL COPRIFUOCO

FILIPPO FONSAATTI
Vicepresidente Agis

ARIANNA SCOMMEGNA
Attrice teatrale, vincitrice premio Ubu

DOMENICO DE MASI
Professore emerito di sociologia

VALENTINA PICCA BIANCHI
Presidente donne Imprenditrici Fipe



SILVIA ELENA RESTA
Direttrice compagnia equestre Le Zebre

Foto Gianluca Sarago/LaPresse

I NOSTRI INTERLOCUTORI
Un sociologo, un impresario teatrale, una imprenditrice della ristorazione, un'attrice teatrale e una amazzone, ognuno con una sua lettura delle restrizioni di orario che sono state imposte dall'esecutivo.

→ ne dello spettacolo: «Il nostro settore è composto da lavoratori, oggi in grave difficoltà, che mediamente hanno un reddito inferiore ai 10 mila euro l'anno. Ovviamente, l'imperativo è quello di contenere i contagi, ma il rientro a casa alle 22 è un limite enorme per il teatro all'aperto che ha bisogno di oscurità e luci: se c'è ancora il chiarore del giorno si perde la magia. Per questo abbiamo proposto che il biglietto del teatro valga come permesso per rientrare a casa dopo le 22». Per capirci, una proposta che ricorda a chi ha fatto la naja il permesso TST, ovvero Termine Spettacolo Teatrale, che permetteva a chi era di leva di prolungare di un'oretta la libera uscita. **Arianna Scommegna**, talentuosa attrice di teatro, è sicura che questa lunga quarantena da Covid in qualche modo farà da incubatrice per nuove forme di creatività: «È vero, il coprifuoco è un problema, ma le polemiche non servono a nulla. Non ci si deve stancare di cercare soluzioni comuni, restando uniti, perché ne usciremo solo così». Ha una posizione diversa **Silvia**

Elena Resta, direttrice della compagnia di teatro equestre Le Zebre: «Io ho molti dubbi che il coprifuoco possa essere utile: ormai le norme hanno perso mordente, nei mesi si sono logorate e il lavoro che si dovrebbe fare è più culturale che repressivo. Qui in Romagna la gente è abituata a uscire, soprattutto d'estate, e se si chiudono i locali si ritroverà nelle case private, come ha fatto tutto l'inverno. Sarebbe meglio puntare su regole semplici e certe, informazione capillare e controlli costanti».

E FREUD CHE DICE?

A queste parole sul coprifuoco, alle limitazioni di questo periodo, alle immagini dei ragazzi che si abbracciano in piazza senza alcuna prudenza men-

tre i 300 morti quotidiani sono ormai considerati quasi un lugubre standard, manca una chiave di lettura. L'unico che prova ad azzardarla è il professore di Psicologia sociale dell'Università di Milano **Paolo Inghilleri**: «Il vero tema della convivenza nella società, e in particolare modo in questo momento storico, è il contrasto tra soggettivazione e assoggettamento. In soldoni, la tensione tra il bisogno di esprimere se stessi e la necessità di rispettare le regole. È lì che si gioca la partita, e lo aveva già scoperto Freud: la società ci chiede di bloccare istinti e desideri in cambio della sicurezza. Un equilibrio che in questo momento rischia di crollare perché istinti e desideri sono compressi ma la sicurezza non c'è. Una situazione resa più pesante da regole e messaggi contraddittori. Non voglio scendere nel dettaglio di ogni singola norma. Raccomanderei però in ogni ambito, scuola, lavoro, famiglia una certa tolleranza: le persone hanno la necessità di esprimersi, e la repressione non può essere più l'unica soluzione».

Andrea Greco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di nuovo insieme dopo 37 giorni

E dopo la guarigione dal Covid-19, l'ex calciatore della Roma Daniele De Rossi, 37, abbraccia la moglie Sarah Felberbaum, 41. De Rossi è stato lontano da lei e dai due figli per 37 giorni, durante i quali è stato anche ricoverato allo Spallanzani di Roma.